

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna  
Dottorato di Ricerca in Architettura  
Scuola di Dottorato in Ingegneria Civile ed Architettura  
XXVI Ciclo di Dottorato

*Willem Marinus Dudok*  
*Progetti urbani per la città di Hilversum*

Presentata da: Massimiliano Cantalupo

Coordinatore Dottorato: prof. Annalisa Trentin

Relatore: prof. Gino Malacarne

Settore Concorsuale di afferenza: 08/D1

Settore Scientifico Disciplinare: ICAR/14

Esame finale anno 2015



## Abstract

The main question raised by this research is about the architecture of the city; through the study of urban projects drawn up by the architect Willem Marinus Dudok for the city of Hilversum, the thesis wants to confirm the hypothesis that the construction of collective "urban places" is the core of the idea of architecture leading to the construction of the city.

The choice of the theme is geared to offer a useful contribution to corroborate this hypothesis, considering the architecture of the city as "*fixed scene of human affairs, full of feelings of generations of public events, private tragedies, of new and ancient facts*".

The research aims to study the contribution made by Dudok to the project of urban development of the Dutch city, considering a time span ranging from 1915 to 1954. It certainly does not want to outline a model, considering the knowledge that each project has its own place and time; tries to outline, however, a possible "scenario" for the urban project, able to serve as an exemplum for the construction of the city.

The argument, in essence, based on the study of residential expansions designed by Dudok, tries to indicate a leading path to some of the formal principles of urban design, considered as a discipline "halfway" between planning and building project.

The projects analyzed deal with residential buildings and urban spaces for the community; these represent real cores aggregation for the construction of housing complexes, which define the fixed scene of human affairs. Therefore the study of these neighborhoods is an attempt to decode a "way" to compose the city, from which it is possible to extrapolate valid and general themes that allow to formalize a number of useful lessons, through which the realization can be thought of.

The research, in short, wants to analyze theoretical and practical aspects, about the work of Dudok in Hilversum, still valid for the design and construction of urban form, deepening the inseparable relationship that binds architecture and cities.



*Willem Marinus Dudok*  
*Progetti urbani per la città di Hilversum*

## Sommario:

### 9 Introduzione

#### 17 **Parte Prima** – Il progetto urbano nell’opera di Willem Marinus Dudok

##### 19 **1.1** I piani e le dinamiche urbane

19 *Analisi dei piani di sviluppo ideati da Dudok per Hilversum*

23 *Hilversum “città per parti”*

37 *Affinità all’idea di città – giardino*

##### 49 **1.2** Le espansioni residenziali

49 *I complessi residenziali “aree-studio” della città*

117 *Il concetto di limite e la costruzione della città come replicazione di “cellule”*

127 *Le architetture collettive come fulcro del progetto urbano*

##### 135 **1.3** Il valore di una esperienza

135 *La scena urbana dello spazio collettivo*

151 *La centralità della strada nel progetto dello spazio urbano*

167 *L’idea di città in W.M. Dudok*

#### 169 **Parte Seconda** – Il progetto dei complessi residenziali

##### 171 **2.1** Ridisegno e ricostruzioni grafiche

##### 175 **2.2** Il progetto urbano di Dudok per Hilversum: tre casi studio

175 *VI espansione residenziale, 1921*

207 *VIII espansione residenziale, 1923*

233 *XIV espansione residenziale, 1929*

##### 261 **2.3** Tipo edilizio, *ordinatio* e *distributio*

261 *Ripetizione e variazione: l’ordine delle architetture residenziali*

289 *Monumentalità e domesticità nel progetto degli alloggi popolari*

321 *L’idea di città in W.M. Dudok*

325 **Parte Terza** – Apparati grafici

327 **3.1** Schede dei progetti

327 *Permanenza dei quartieri di Dudok nella Hilversum contemporanea*

329 *Schedatura delle espansioni residenziali*

385 **3.2** Elaborati originali dei tre casi studio

441 **Considerazioni conclusive**

449 **Bibliografia**

449 **b.1** Testi | scritti di Willem Marinus Dudok

455 **b.2** Testi | scritti su Willem Marinus Dudok e su Hilversum

481 **b.3** Testi | scritti sull'architettura olandese

482 **b.4** Testi | scritti sul "pittoresco" e sulla "città – giardino"

483 **b.5** Testi | scritti di carattere generale e sul progetto urbano

489 **Sitografia**





# INTRODUZIONE

*«Negli ultimi anni ho meditato seriamente sui problemi del paesaggio e dell'architettura, ho tentato anche qualche esperimento, e ora vedo dove sbocca la via che percorro e quanto me ne rimane da compiere».*

***Johann Wolfgang von Goethe***



### **Tema e obiettivi della ricerca**

Il tema principale affrontato dalla presente ricerca è quello dell'architettura della città; attraverso lo studio dei progetti urbani redatti dall'architetto Willem Marinus Dudok per la città di Hilversum, la tesi vuole confermare l'ipotesi che la costruzione dei "luoghi urbani" collettivi è il fulcro dell'idea di architettura che porta alla costruzione della città.

La scelta del tema è volta al tentativo di offrire un contributo utile per avvalorare la suddetta ipotesi, considerando l'architettura della città come "*scena fissa delle vicende umane, carica di sentimenti di generazioni, di eventi pubblici, di tragedie private, di fatti nuovi e antichi*"<sup>1</sup>. Tale ipotesi, infatti, si rivela particolarmente utile per comprendere come intervenire, oggi, su quelle aree del tessuto urbano consolidato per le quali è fondamentale mantenere "vivo" il legame con l'esistente e con la storia, al fine di poterne promuovere una corretta rigenerazione urbana. Non è possibile immaginare un futuro senza alcuna relazione storica con quanto lo ha preceduto; in quest'ottica, il riferimento all'esperienza di Hilversum diviene cruciale per inquadrare un sistema di regole e materializzare un procedimento compositivo, fondato sulla combinazione e sull'iterazione del tipo edilizio<sup>2</sup>, che consenta la definizione di una identità urbana.

La ricerca si propone di studiare il contributo dato da Dudok al progetto dello sviluppo urbano della città olandese, considerando un arco temporale che va dal 1915, anno in cui l'architetto viene designato a ricoprire la carica di direttore del locale ufficio Lavori Pubblici, al 1954, anno simbolico della sua nomina a cittadino onorario di Hilversum.

Il lavoro di ricerca vuole individuare quelle caratteristiche formali e tipologiche, insite nei quartieri progettati dall'architetto olandese, in grado di definire una struttura urbana capace di sostenere un ragionamento architettonico indipendente dal luogo e dal tempo, un ragionamento impostato sulla definizione della *forma urbis*. Non desidera certo delineare un modello, vista la consapevolezza che ogni progetto ha un proprio luogo e un proprio tempo, cerca di tratteggiare, piuttosto, uno scenario possibile per il progetto urbano, capace di assurgere ad *exemplum* per la costruzione della città.

La tesi, in sostanza, prova a indicare un percorso che consenta di individuare, a partire dallo studio delle espansioni residenziali progettate da Dudok a Hilversum, alcuni dei principi formali propri del progetto urbano inteso come disciplina posta a "metà strada" tra pianificazione e progetto edilizio; il progetto urbano coordina alle diverse scale l'intervento sulla città e gli aspetti

<sup>1</sup> A. Rossi, *L'architettura della città* – Torino: CittàStudi, 1995 (prima ed. 1966), p. 11.

<sup>2</sup> I tipi sono il risultato di trasformazioni passate; lo studio del loro portato e delle relazioni che sono in grado di generare, si traduce nell'analisi della composizione urbana, "*nella convinzione più generale dell'attività conoscitiva secondo la quale solo il collegamento con l'esperienza precedente crea possibilità di progresso*". C. Marti Aris, *Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura* – Torino: CittàStudiEdizioni, 1990, p. 11.

formali, figurativi, spaziali e sociali ad esso collegati; per questo è necessario definirne una “cultura” dalla quale emergano in maniera chiara e netta “[...] alcuni aspetti: l’attenzione al contesto e alla storia dei luoghi, la considerazione della componente temporale nel processo di costruzione della città, la convinzione nella proposta di una mixité degli usi con particolare attenzione alla complessità sociale, tipologica e paesaggistica”<sup>3</sup>.

I progetti analizzati riguardano edifici residenziali e spazi urbani per la collettività; questi rappresentano veri e propri nuclei aggregativi per la costruzione dei complessi di alloggi popolari, dei quali definiscono la *scena fissa* delle vicende umane. Lo studio di questi quartieri rappresenta, pertanto, il tentativo di decodificare un “modo” di comporre la città dal quale sia possibile estrarre temi validi e di carattere generale che permettano di formalizzare una serie di utili insegnamenti, tramite i quali poter pensare alla realizzazione della stessa, nella convinzione che “la qualità del progetto consiste nella qualità dei caratteri del tema e nel loro riconoscimento nelle forme dell’architettura”<sup>4</sup>.

La ricerca, in estrema sintesi, vuole analizzare aspetti teorici e pratici, nell’opera di Dudok a Hilversum, ancora oggi validi per il progetto e la costruzione della forma urbana, approfondendo quel rapporto inscindibile che lega architettura e città.

### **Stato dell’arte e fonti**

Il progetto del nuovo municipio di Hilversum o di una delle tante scuole realizzate da Dudok per la città, tra i progetti a scala urbana dell’architetto sono, senza dubbio, quelli più largamente conosciuti, le cui immagini hanno riempito le pagine di riviste e pubblicazioni in genere. Meno noti e scarsamente pubblicati in dettaglio, sono, al contrario, i progetti delle architetture residenziali che compongono i molteplici complessi municipali; proprio su questi, e in particolare su tre casi studio ritenuti significativi, vuole soffermarsi la ricerca, per provare a dimostrare come sia possibile realizzare “luoghi urbani” di qualità, con la costruzione di architetture “minori” come, per esempio, le case operaie dei nuovi quartieri popolari di Hilversum.

La figura dell’architetto olandese Willem Marinus Dudok, se pur riveste un ruolo marginale nelle storie dell’architettura moderna, è stata diffusamente studiata nel secolo scorso e numerose, a partire dai primi anni venti del novecento, sono le pubblicazioni (anche su riviste italiane) che trattano delle sue architetture. A più riprese nel corso degli ultimi trent’anni, tra gli altri, *Maristella Casciato*, *Herman van Bergeijk*, *Paola Jappelli* e *Giovanni Menna*,

---

<sup>3</sup> E. Palazzo, *Il paesaggio nel progetto urbanistico* – Padova: il Prato, 2010, p. 5.

<sup>4</sup> L. Semerani, *La casa: forme e ragioni dell’abitare* – Milano: Skira, 2008, p. 53.

con i loro scritti hanno raccontato, interpretato e tramandato l'enorme mole di lavoro compiuta dal maestro olandese.

Questi contributi rappresentano un solido riferimento per la ricerca, una base dalla quale partire per tentare di analizzare l'opera dell'architetto di Hilversum attraverso lo studio dei molteplici progetti urbani prodotti per la città, come risposta alle richieste della municipalità in tema di risistemazione urbana e costruzione di nuovi alloggi popolari.

La tesi si sviluppa a partire dalla raccolta di una serie di fonti, dirette e indirette, grazie alle quali è possibile approntare l'indagine sul progetto dei nuovi *Gemeentelyke Woningcomplex*, costruiti dal *Gemeente Architect* in circa un quarantennio di attività. Tra le fonti dirette, quelle di maggior rilievo sono rappresentate, indubbiamente, dagli elaborati grafici originali, relativi ai progetti dei diversi complessi municipali, contenuti nella vasta documentazione d'archivio conservata al *Dudok Archief* presso il NAI (*Nederlandese Architectuur Institute*) a Rotterdam, all'*Archief van publieke werken* e allo *Streekarchief voor het gooi en de vechtstreek* a Hilversum. L'enorme volume di disegni tra i quali è stato possibile scegliere, tramite un'accurata selezione, i vari casi studio analizzati, orienta l'impostazione della tesi, confermando la centralità di detti lavori all'interno dell'attività professionale di Dudok.

Lo studio delle pubblicazioni e l'approfondimento derivante dalla disamina della documentazione d'archivio attinente ai progetti dell'architetto olandese, affiancata dalla consultazione di volumi che delineano la cultura urbana di fine Ottocento, come *Der Städtebau* di Joseph Stübben, consente, altresì, di poter redigere un quadro sufficientemente esaustivo alla comprensione degli studi urbani in atto in Europa, tra la fine del XIX secolo e i primi decenni del Novecento, utile alla tesi per collocare correttamente la vicenda progettuale oggetto di ricerca in un più ampio panorama architettonico internazionale.

Alle fonti sopracitate va aggiunto, infine, il contributo dato dalle foto d'epoca, scattate ai progetti realizzati da Dudok, che è stato possibile reperire in archivio; queste, inedite, hanno integrato quelle pubblicate su libri e articoli concernenti la sua opera, fornendo prospettive d'insieme utili ai fini della ricerca, grazie alle quali è stato possibile vedere "storicamente" le aree d'intervento, il contesto urbano e il carattere morfo-tipologico dei progetti di cui si è trattato.

### **Metodo e struttura della ricerca**

La tesi di ricerca prende corpo a partire da quattro fasi fondamentali: 1. lo studio delle principali teorie sul progetto urbano che si sviluppano tra fine Ottocento e inizio Novecento; 2. il reperimento di documenti d'archivio ine-

diti relativi ai diversi progetti redatti per la costruzione delle espansioni residenziali; 3. la ricostruzione grafica dei progetti oggetto di studio; 4. l'analisi critica dei casi studio selezionati. Persegue un carattere prettamente operativo muovendo le proprie ipotesi da un'accurata selezione bibliografica, affiancata da una meticolosa ricerca d'archivio e, tramite il fedele ridisegno dei progetti dei complessi municipali, indaga i temi centrali alla costruzione della città nell'opera di Dudok.

Dalla comparazione del lavoro dell'architetto olandese con i principali assunti teorici e culturali del tempo, si pone come obiettivo di provare a delineare il possibile contributo che il portato teorico di tale esperienza può garantire alla disciplina del progetto urbano e allo sviluppo della città contemporanea.

Il ridisegno delle "parti" di città oggetto di studio, basato sulle fonti archivistiche, accompagna la ricerca, consentendo stimolanti riflessioni e approfondimenti sui disegni storici rinvenuti; la ricostruzione grafica condotta sulla base degli elaborati originali, visionati e reperiti in archivio, prevede la restituzione geometrica delle planimetrie di progetto, relative ai nuovi quartieri popolari, inserite nel rispettivo contesto urbano di riferimento. Le tavole grafiche ottenute supportano la lettura critica del lavoro di Dudok, nel tentativo di precisare il pensiero che sta alla base della costruzione della città; consentono, altresì, una dettagliata descrizione dei casi studio selezionati, scelti tra le diverse espansioni residenziali progettate e realizzate, dall'architetto olandese, per la città di Hilversum.

Il *corpus* della ricerca si compone di tre parti: la prima indaga il tema del progetto urbano nell'opera di Dudok, tratteggiando il contesto storico e culturale che caratterizza l'Europa a cavallo tra XIX e XX secolo, con il quale si confronta la cultura urbana dell'architetto; la seconda affronta il progetto dei complessi residenziali, basandosi sulla ricostruzione grafica dei casi studio selezionati; la terza raccoglie una serie di apparati grafici, tra i quali le schede dei progetti delle espansioni residenziali e gli elaborati originali relativi ai casi studio analizzati.

Nella prima parte della tesi il primo capitolo ricostruisce le esperienze urbane condotte da Dudok a Hilversum, mediante un *excursus* nella progettazione dei diversi piani di sviluppo elaborati dall'architetto olandese nei quarant'anni di attività come *Gemeente Architect*; successivamente riconosce le diverse "parti" che compongono la città, evidenziandone le caratteristiche morfo-tipologiche del tessuto urbano che le definisce e mostra come l'architetto operi alla pianificazione della stessa identificando dette "parti" e proponendo, di volta in volta, piani di completamento capaci di compattarne la forma. Infine chiarisce le affinità che legano l'opera di Dudok all'idea di città giardino, mettendo in luce la visione "locale" olandese di tale teoria che trasfigura gli ideali della *garden city* nella logica aggregativa del *tuindorp*, ossia del villaggio giardino.

Il secondo capitolo ha come oggetto le espansioni residenziali. Il progetto delle residenze (in genere case a schiera destinate agli operai), di solito sviluppate attorno ad edifici collettivi di forte valenza formale e sociale, diviene il “metro” con il quale il maestro olandese misura l’estensione dei suoi nuovi quartieri; questi, localizzati all’interno del tessuto urbano della città, sono destinati a divenire dei “luoghi urbani”, delle piccole città nella città in grado di funzionare autonomamente e di concorrere all’espansione di Hilversum.

Il terzo capitolo accosta l’opera dell’architetto alle principali dottrine concepite dalla cultura urbanistica di fine Ottocento e primi Novecento, rivelando la centralità, nel pensiero urbano di Dudok, della creazione di una scena urbana dello spazio collettivo basata su una ben calibrata gerarchia spaziale che identifica l’isolato, la piazza e la strada. Quello di spazio urbano è uno dei concetti fondamentali che aiutano a comprendere le dinamiche in gioco nella costruzione della “*forma urbis*” e l’idea di città che il *Gemeente Architect* asseconda nella sua lunga attività professionale.

Nella seconda parte della tesi il primo capitolo introduce le ricostruzioni grafiche, strumento indispensabile per comporre un quadro completo di disegni utile alla lettura e successiva analisi dei progetti urbani di Dudok. La comprensione delle “parti” di città oggetto di studio si fonda sul confronto delle diverse soluzioni progettuali adottate nella costruzione dei quartieri popolari; il ridisegno, pertanto, diviene un mezzo essenziale per interpretare le espansioni residenziali progettate dall’architetto olandese, tramite il quale è possibile portare alla luce aspetti progettuali e temi particolari altrimenti difficilmente indagabili.

Il secondo capitolo presenta i progetti delle espansioni residenziali selezionate come casi studio. La definizione di tre casi studio consente di approfondire il tema di ricerca, di svelare gli effetti del progetto urbano messo a punto dall’architetto olandese per la città, di eviscerare i legami tra il “*fare architettura*” di Dudok e la tradizione storica del costruire e di riscoprire quei principi che, se opportunamente contestualizzati, si dimostrano utili, ancora oggi, a definire l’architettura della città.

Il terzo capitolo, relativo allo studio delle architetture residenziali, indaga i concetti di ripetizione e variazione che rappresentano uno dei temi cardine per il lavoro dell’architetto. Così come la città ha origine dall’alternanza di edifici seriali e architetture speciali la cui dialettica raffigura il tema alla scala urbana, le architetture residenziali sono composte a partire dall’iterazione di “cellule” abitative tipo, opportunamente modificate in corrispondenza di particolari “condizioni al contorno”, la cui serialità definisce il tema alla scala architettonica. In seguito, dall’analisi del progetto dell’alloggio popolare, risale all’idea di monumentalità e domesticità che caratterizzano il pensiero urbano di Dudok, facendo emergere l’indiscusso valore che l’architettura della casa riveste per la costruzione dei complessi municipali, quindi, per la pianificazione dello sviluppo urbano della città olandese.

Nella terza parte della tesi il primo capitolo delinea lo scenario urbano disegnato dalle espansioni residenziali, ad oggi esistenti, realizzate nel periodo compreso tra il 1915 e il 1954. L'analisi parte dalla verifica della permanenza, all'interno del tessuto urbano della Hilversum odierna, dei quartieri progettati dall'architetto olandese; a tale scopo si identificano, tramite schedatura e catalogazione, tutti i complessi municipali ideati da Dudok chiaramente rintracciabili nell'attuale disegno urbano e se ne definisce una mappatura che li localizza, univocamente, sulla planimetria della città contemporanea.

Il secondo capitolo conclude lo studio dei progetti urbani di Dudok per la città di Hilversum, presentando le tavole grafiche originali relative ai progetti dei tre casi studio selezionati. Queste, per lo più inedite o scarsamente pubblicate, raffigurano piante, sezioni e prospetti degli edifici abitativi che compongono le tre espansioni residenziali e sono raggruppate, cronologicamente, per ogni complesso municipale.



## PARTE PRIMA

### Il progetto urbano nell'opera di Willem Marinus Dudok

*«Nel secolo diciannovesimo la questione pareva risolta: chi avrebbe osato pronunciarsi in favore delle strade strette? Aria e luce! È il motto di tutti.*

*Orbene io sono favorevole alle strade strette, più strette possibile!*

*Nella progettazione di un nuovo quartiere si dovrà esaminare attentamente dove sia possibile togliere un po' di larghezza alle strade!».*

**Cornelius Gurlitt**



## 1.1 I piani e le dinamiche urbane

### **Analisi dei piani di sviluppo ideati da Dudok per Hilversum**

Immersa nel *Gooi* meridionale, regione verde del *Noord Holland* dalle spiccate valenze paesaggistiche, Hilversum appare come municipio indipendente in documentazioni ufficiali solo nel XV secolo, nonostante abbia radici storiche ben più profonde<sup>5</sup>. Grazie ad una economia fondata sull'agricoltura e sull'allevamento, la città olandese mantiene e tramanda i suoi caratteri di modesto e tranquillo villaggio di campagna, nascosto tra i boschi di abeti e betulle, ben oltre la ricostruzione seguita all'incendio che nel 1776 la rase praticamente al suolo.

A fine Ottocento la città è poco più che un borgo rurale, meta prediletta della classe borghese medio alta che risiede nella vicina Amsterdam, che ne apprezza le bellezze naturalistiche del *Gooi*; letterati, pittori, intellettuali e aristocratici ne amano lo splendore del paesaggio e vi erigono le proprie dimore da destinare a seconda casa, utilizzata nei fine settimana e nei periodi di vacanza. Questo fa sì che fuori dal caotico centro cittadino, il *Kerkbrink*, nelle immediate vicinanze della parte storica della città, il tipo edilizio più diffuso sia quello della villa di campagna.

La costruzione delle abitazioni di questo nuovo ceto sociale emergente imprime un volto nuovo allo sviluppo urbano della cittadina; tra la fine del XIX secolo e i primi anni del Novecento si sviluppano sulla traccia degli stereotipi derivanti dalla *città giardino* inglese, una serie di parchi urbani, tra cui *Nimrodpark* (1899), *Kannesheuvelpark* (1902) e *Diergaardpark* (1904), contraddistinti dalla presenza di vialetti alberati, rotonde e un disegno molto affascinante del verde, caratteri allora molto apprezzati dall'estetica borghese, che rappresentano i primi casi nei quali è possibile parlare di progetto urbano a Hilversum.

L'elemento che funge da catalizzatore allo sviluppo della città è, tuttavia, l'apertura nel 1874 della linea ferroviaria *Ooster-sporweg* che, sfiorandone il *Kerkbrink*, la attraversa da nord a sud e la collega direttamente con la capitale Amsterdam (a nord), con la ricca regione agricola del sud-est e le città di Utrecht (a sud) e Amersfoort (a est). Questo "fatto urbano" trasforma, in un breve lasso di tempo, la fisionomia di Hilversum: la città assiste ad una repentina crescita industriale che ne guida il progresso e lo sviluppo economico del proprio territorio, ma che la conduce, al contempo, ad una crescente richiesta di abitazioni, a seguito dell'incremento di popolazione impiegata nelle nuove fabbriche.

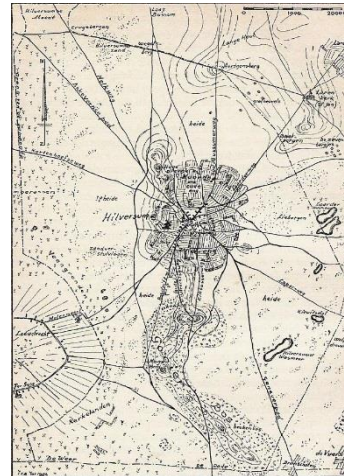
<sup>5</sup> Maggiori informazioni riguardo alla genesi della città sono reperibili in S. Faber, *Historia del Hilversum*, in *Dudok. Arquitecto de Hilversum 1884-1974* – Madrid: catalogo della mostra a cura della Direccion General para la Vivienda y Arquitectura, 1988, pp. 21-22.

Dall'alto al basso:

Hilversum, 1500 planimetria.

Hilversum, 1723 planimetria.

*Gooiland*, 1725-1747 planimetria.



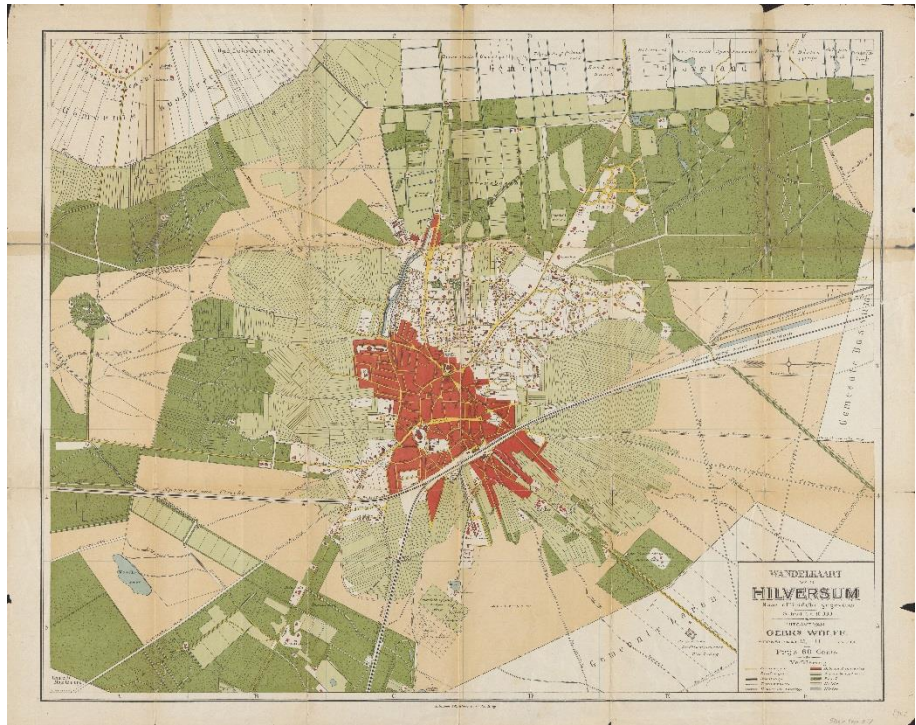
Dall'alto al basso:

Hilversum, 1902 piano per la città.

Nimrodpark, 1899 planimetria.

Kannesheuvelpark, 1902 planimetria.

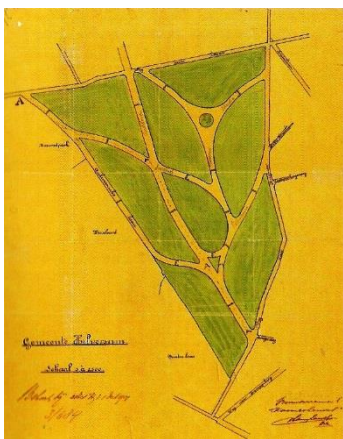
Diergaardpark, 1904 planimetria.



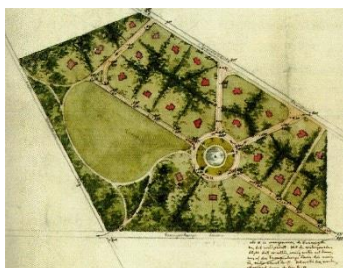
Nel 1905 Hilversum conta circa 20.000 abitanti: a seguito di quanto sancito dalla *Woningwet*<sup>6</sup>, la legge sulla casa emanata dal governo olandese nel 1901, la città deve dotarsi di un piano di sviluppo. Quello redatto, però, è un piano inadeguato a definire le linee guida per l'evoluzione della fiorente e "moderna" città, intento piuttosto a preservarne il carattere rurale consolidato; traccia a malapena il reticolo stradale, e definisce genericamente le tipologie edilizie e le principali forme aggregative della residenza (ville, alloggi destinati al ceto medio e alloggi operai). Privilegia la risoluzione di problemi tecnici come lo smaltimento delle acque reflue, piuttosto che orientare scelte progettuali in grado di governare i repentini cambiamenti in atto.



La validità di tale piano, come sancito dalla citata legge sulla casa, è di dieci anni, trascorsi i quali dovrà essere sottoposto a revisione; nel frattempo Hilversum vede il costante sviluppo delle proprie industrie e il prosperare di agricoltura e artigianato che la orientano ad una continua crescita.



Sono queste le condizioni al contorno quando, nel 1915, Willem Marinus Dudok<sup>7</sup> assume la carica di direttore dei Lavori Pubblici e dà inizio alla sua



<sup>6</sup> Per approfondimenti sulla *Woningwet* si consulti il testo M. Casciato, F. Panzini, S. Polano (a cura di), *Olanda 1870-1940 Città, Casa, Architettura* – Milano: Electa Editrice, 1980.

<sup>7</sup> Nato ad Amsterdam il 6 luglio 1884, dove vive fino al termine delle scuole medie, si trasferisce ad Alkmaar dove frequenta la scuola militare; nel 1902 si iscrive all'Accademia Militare di Breda e nel 1905 termina gli studi con il grado di secondo luogotenente presso il Reggimento del Genio Pontieri.

Non ha quindi la classica "canonica" formazione da architetto, ma è sempre più affascinato dall'architettura, alla quale si applica da talentuoso autodidatta (viste le poche conoscenze in campo architettonico acquisite durante il corso degli studi), a partire da progetti ideali di caserme e architetture militari, tanto che nel 1913 abbandona la carriera militare per dedicarsi a quella civile; a seguito di vari concorsi presso le amministrazioni pubbliche, nel 1915 assume la carica di direttore dei Lavori Pubblici e qualche anno più tardi quella di *gemeente-architect* della città di Hilversum, ricoprendo tale incarico fino al pensionamento avvenuto nel 1954.

opera di riorganizzazione e sviluppo della città; nell'arco di circa quarant'anni Dudok progetta e realizza piani di completamento ed espansione, quartieri operai di edilizia popolare e fabbricati pubblici di importanza strategica. Esempi notevoli sono le scuole e il nuovo municipio, un edificio capace di trasmettere al contempo rispetto e senso di appartenenza di un'intera comunità, destinato a divenire il simbolo della "sua" città.

Appena insediatosi l'architetto volge la sua attenzione alla pianificazione della zona posta a sud del *Kerkbrink*, compresa tra il *Boschdrift* e la *Eikbosserweg* e delimitata a sud dalla riserva naturale *Hoorneboegse Heide*; per quest'area concepisce un piano suddiviso in tre settori, due dei quali non saranno mai realizzati in quanto composti su un impianto urbano troppo rigido e scollato dalla realtà di Hilversum. Solo il lotto triangolare individuato tra il *Boschdrift*, la *Hilvertsweg* e la *Diependaalselaan* viene portato a termine in maniera fedele al piano originario, tramite la successiva costruzione dei complessi municipali da destinare ad alloggi di edilizia popolare.

A partire dal 1921 Dudok, d'accordo con le intenzioni dell'amministrazione comunale, si concentra sul progetto della fascia ad est della linea ferroviaria, compresa tra *Minchellersstraat* e *Liebergerweg*, che viene individuata come luogo di strategica importanza per lo sviluppo della città, poichè il tracciato dei binari risulta essere una cesura netta nel tessuto urbano che necessita un'adeguata sutura. Anche in questo caso la realizzazione dei complessi di alloggi comunali per operai permette all'architetto olandese di portare a compimento il programma urbanistico definito, rispettando i vincoli e le presistenze dati dalla particolare area d'intervento.

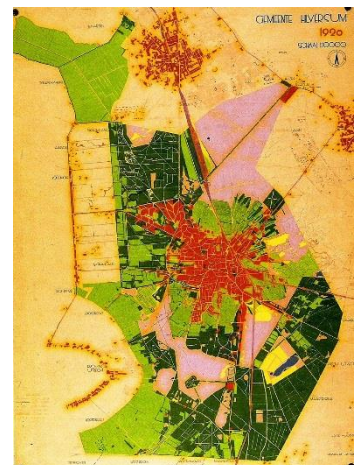
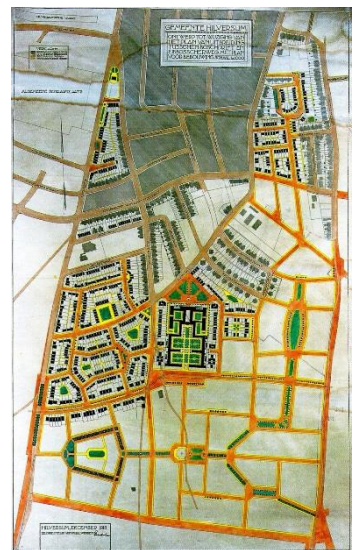
Anni fondamentali per la pianificazione di Hilversum sono quelli tra il 1929, anno in cui Dudok è incaricato di progettare il nuovo piano regolatore della città, e il 1934, anno in cui tale piano viene approvato. In questo arco temporale l'architetto compone quello che sarà definito il "piano conclusivo", la cui funzione è demarcare il limite dell'espansione, tramandando quel carattere di città di giardini e ville tanto caro alla collettività.

Dall'alto al basso:

M. Betlem, 1878 acquerello che raffigura il *Kerkbrink*.

W.M. Dudok, 1915 progetto dell'area a sud del *Kerkbrink*.

Hilversum, 1920 planimetria.



---

Grande rilievo ha nella sua opera il progetto urbano, oggetto di continue riflessioni e perfezionamenti che sono alla base dello sviluppo di piani urbanistici diversi per tipologia (piani regolatori, piani di completamento, piani di espansione) e grado di complessità (grandi città come Den Haag, piccole città giardino immerse nel verde come Hilversum o centri industriali come Velsen).

Per ulteriori approfondimenti sulle vicende biografiche di W. M. Dudok si consultino: P. Jappelli, G. Menna, *Vivere e costruire*, in *Willem Marinus Dudok architetture e città 1884/1974* (prefazione di R. De Fusco) – Napoli: CLEAN, 1997, pp. 15-26 e H. van Bergeijk, *Willem Marinus Dudok, architetto e funzionario comunale*, in *Rassegna*, Editrice Compositori n. 75, 1998, pp. 52-69.

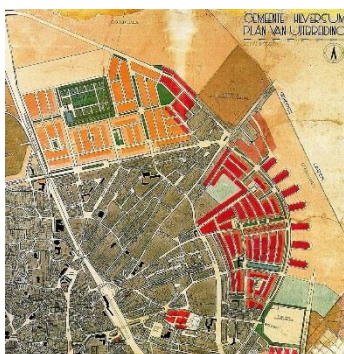
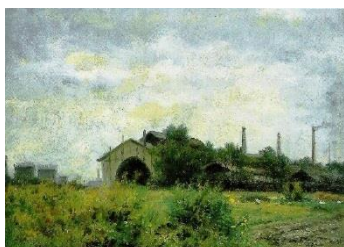
Dall'alto al basso:

W.M. Dudok, 1934 Uitsbreiding-plan, piano di espansione per Hilversum.

Hilversum, 1900 veduta di un insediamento produttivo lungo la *Larenseweg*, acquerello anonimo.

W.M. Dudok, 1929-1934 *Plan Noord* e *Plan Oost*.

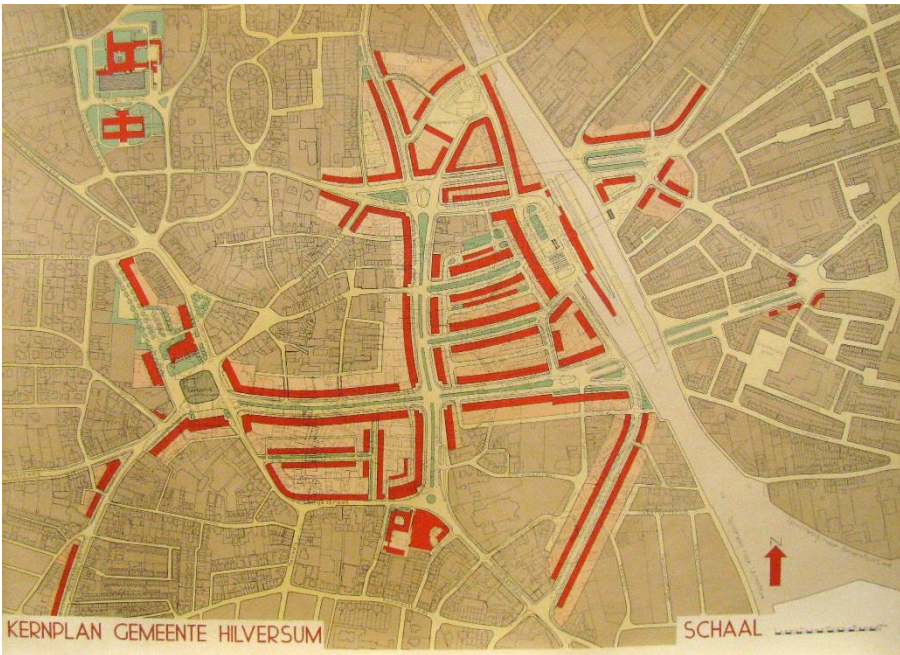
W.M. Dudok, 1929-1934 *Plan Zuid*.



Questo piano prefigura l'intervento sul quadrante nord-orientale della città, a completamento e integrazione dei territori situati ad est della ferrovia, tramite la scomposizione della macro area in oggetto in tre porzioni. Il *Plan Noord* per la zona compresa tra i binari e i boschi tra Hilversum, Bussum e Laren e la *Gerardweg*. Il *Plan Simon Stevinweg* per l'area racchiusa tra la stessa *Gerardweg*, la ferrovia e la *Larenseweg*. Il *Plan Oost* per la rimanente parte compresa tra *Larenseweg* e *Minchelerstraat*. Delinea inoltre, attraverso la stesura del *Plan Zuid*, il disegno del comparto sud della medesima, che comprende la fascia di territorio estesa dalla *Diependaalselaan* alle riserve naturali che rappresentano il limite meridionale della città. Tale disegno guida lo sviluppo di quella parte di territorio che lo stesso architetto aveva già affrontato nel 1915, nella sua prima fase di pianificazione rimasta disattesa.

In seguito alla redazione del cosiddetto "piano conclusivo"<sup>8</sup> Dudok lavora alacremente sulle aree di margine e sulle periferie, ma non riesce a definire alcun intervento atto a riordinare il caotico centro cittadino segnato da strade

<sup>8</sup> Il piano conclusivo rappresenta il "capolavoro progettuale" di Dudok a Hilversum; sviluppato tra il 1927 e il 1931, razionalizza i rapporti tra i complessi comunali operai e gli insediamenti industriali sorti a inizio novecento nell'area nord-orientale della città, integrando il tracciato della linea ferroviaria. Tale piano di



Dall'alto al basso:

W.M. Dudok, 1946 planimetria di progetto del *Kernplan*.

W.M. Dudok, 1946 maquette di studio realizzata per il progetto del *Kernplan*.

Hilversum, 2014 planimetria della città.

commerciali strette e ricurve. Con la crisi economica del 1937 e l'occupazione nazista del 1940 l'architetto olandese comincia a dedicarsi assiduamente alla composizione del *Kernplan*, il piano del cuore, con il quale si sarebbe dovuto intervenire sul centro della città, che rimane però disatteso alla fine della seconda guerra mondiale.

La proposta finale di questo piano, del 1946, immaginava il completo riassetto dell'area centrale, tramite una serie di demolizioni e ricostruzioni di assi viari, sui quali era prevista l'attestazione di nuovi edifici alti contenenti uffici e residenze, i cui piani terra erano destinati al commercio. I nuovi fabbricati in progetto erano in grado di ampliare la capacità ricettiva della città aumentandone la densità, nell'ottica di una "modernizzazione spinta" del centro urbano, sulla scia di quanto accadeva nei grandi centri stranieri memori delle esperienze parigine e viennesi, dei *Grand Travaux* e del *Ring*, che a metà del XIX secolo avevano contraddistinto e caratterizzato le trasformazioni urbane delle due capitali.

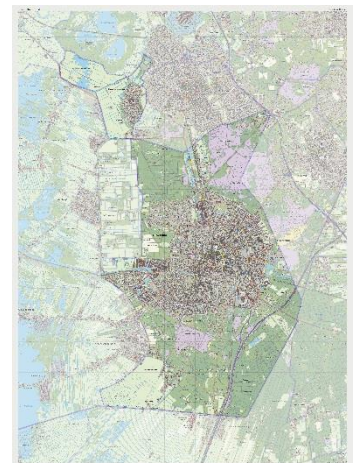
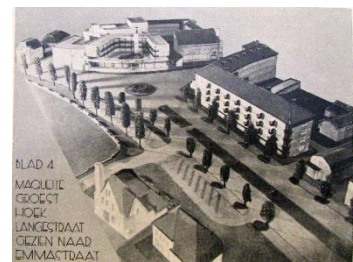
### **Hilversum "città per parti"**

Se si osserva una planimetria della città di Hilversum sorge spontaneo domandarsi a quale teoria sia possibile fare riferimento per analizzarne e comprenderne lo sviluppo urbano; teoria qui intesa non come semplice assunto assoluto e oggettivabile, piuttosto come maniera di "vedere"<sup>9</sup> e capire l'evoluzione urbana della città, alla luce dell'esperienza e dell'innovazione introdotte dall'opera di Dudok.

---

espansione, definitivamente approvato nel 1935, definisce le linee guida dello sviluppo urbano cittadino, improntato al rispetto del rapporto natura – città e alla reale tensione dialettica tra le due componenti.

<sup>9</sup> Dal greco *theorèin* "vedere"

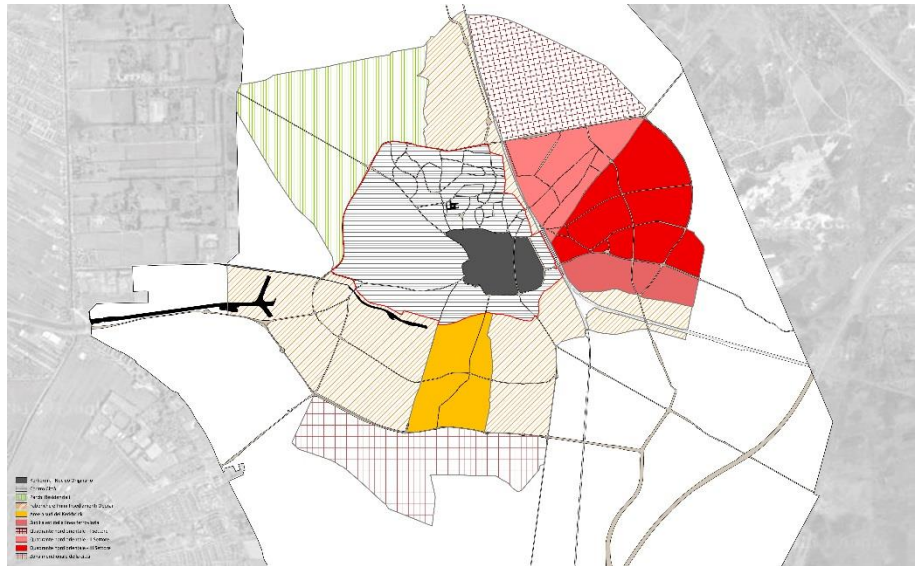


Dall'alto al basso:

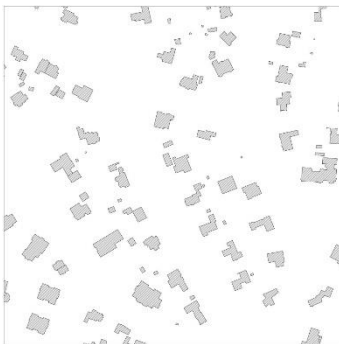
Elaborazione grafica. Schematizzazione delle parti di Hilversum.

Elaborazione grafica. Estrapolazione di campioni di tessuto urbano afferenti alle diverse parti della città di Hilversum:

- Kerkbrink.
- Parchi residenziali.
- Fabbriche e insediamenti operai.



Si potrebbe, vista la particolare conformazione della città oggetto di studio, accostare la teoria della “città per parti” che Aldo Rossi, nel 1966, esemplifica nel suo libro “L’architettura della città”. Essa presuppone che la città sia composta “per parti” autonome e riconoscibili, dalla cui dialettica emergono il tessuto ripetitivo della residenza e l’individualità dei monumenti. La forma della città non può essere definita a prescindere da un impianto tipologico; assume quindi spiccato rilievo la questione tipologica: “[...] sulla base del concetto di tipologia possiamo esaminare l’intera storia dell’architettura, dal tempio alla casa suburbana; a partire dal tipo, possiamo spiegare la formazione della città, la sua architettura”<sup>10</sup>.



Come scrive lo stesso Rossi la città “[...] non è per sua natura una creazione che può essere ricondotta a una sola idea base. Questo è vero per la metropoli moderna ma è altresì vero per il concetto stesso di città che è la somma di molte parti, quartieri e distretti che sono molto diversi e differenziati nelle loro caratteristiche formali e sociologiche. È proprio questa differenziazione che costituisce uno dei caratteri tipici della città; voler costringere queste diverse zone in un unico principio di spiegazione non ha senso e così volerle costringere in un’unica legge formale. La città nella sua vastità e nella sua bellezza è una creazione nata da numerosi e diversi momenti di formazione; l’unità di questi momenti è l’unità urbana nel suo complesso, la possibilità di poter leggere la città con continuità risiede nel suo preminente carattere formale e spaziale”<sup>11</sup>.

Lo studio tipologico delle varie fasi di espansione di Hilversum consente di illustrare la continuità esistente tra tipo edilizio e forma urbana, in base alla quale è possibile scomporre il tessuto urbano in parti morfologicamente omogenee. Il suddetto studio evidenzia le differenti zone che compongono

<sup>10</sup> A. Casiraghi, D. Vitale (a cura di), *Rafael Moneo La solitudine degli edifici e altri scritti Vol. II: Sugli architetti e il loro lavoro* – Torino: Umberto Allemandi & C., 2004, p. 17.

<sup>11</sup> A. Rossi, *L’architettura della città* – Macerata: Quodlibet s.r.l., 2011, pp. 59-60.



la città: aree con caratteristiche formali diverse per le quali la storia, la memoria della città, funge da collante in grado di “[...] dar senso alla diversità”<sup>12</sup>. Queste *parti* possono essere così individuate all'interno del tessuto urbano della città olandese oggetto di studio:

1. *Kerkbrink*, centro città; borgo originario costituito da un intreccio di strade strette e mal funzionanti, divenuto nel tempo caotico, impostato su un'edilizia a lotto gotico dalla quale emergono la chiesa di St. Vitus e il palazzo del Vecchio Municipio.

2. Parchi residenziali; aree a ridosso del centro cittadino poste lungo la via di comunicazione *'s-Gravelandseweg*, nel settore nord-ovest della città, contraddistinte da un'edilizia basata sul tipo della villa di campagna caratteristico della prima espansione della città nel *Gooi*.

3. Fabbriche e primi insediamenti operai; suoli posti ai margini dell'*Oude Haven*, del *Gooise Vart* e lungo la linea ferroviaria *Ooster-spoorweg*, sui quali le prime sperimentazioni nella creazione di quartieri di alloggi popolari per la classe operaia si rapportano, direttamente, con i siti destinati ad accogliere gli insediamenti produttivi.

4. Aree a sud del *Kerkbrink*; zona compresa tra il *Boschdrift* a ovest e la *Eikbosserweg* a est – strade che fungono da collegamento diretto tra il centro cittadino e la riserva naturale *Hoorneboegse Heide* che delimita il margine meridionale della città – conclusa dal tracciato della *Diependaalselaan* a sud, strutturata dal progetto di cinque complessi di alloggi popolari disegnati da Dudok (*I, II, IV, V e VII Gemeentelyke Woningcomplex*) che rispettano lo schema urbano definito in fase di pianificazione dallo stesso architetto, garantendo un attento rapporto con le preesistenze e con la particolare forma del sito.

5. Suoli a est della linea ferroviaria; fascia racchiusa tra la *Minchelpersstraat* a nord e la *Liebergerweg* a sud, che dal cuore della città si estende sino ai parchi, margini orientali della stessa, nella quale il tessuto urbano informale di inizio Novecento viene compattato e ridefinito grazie all'inserimento di quelle “*insulae* operaie” costituite dai nove complessi residenziali progettati da Dudok (*IX, X, XI, XII, XIII, XV, XVII, XX e XXI Gemeentelyke Woningcomplex*).

6. Quadrante nord orientale – I settore; territori delimitati dal tracciato dei binari della ferrovia a ovest, dai boschi che dividono la città da Bussum e Laren a nord-est e dalla *Gerardweg* a sud, organizzati sulla base di un reticolo geometrico di strade che compone gli isolati a partire dagli assi ortogonali caratterizzanti il grande “vuoto centrale” recinto, rappresentato dal cimitero cittadino.

Dall'alto al basso:

Elaborazione grafica. Estrapolazione di campioni di tessuto urbano afferenti alle diverse parti della città di Hilversum:

- Aree a sud del *Kerkbrink*.
- Suoli a est della ferrovia.
- Aree a nord-ovest – I settore.



<sup>12</sup> A. Casiraghi, D. Vitale (a cura di), *op. cit.*, p. 18.

Dall'alto al basso:

Elaborazione grafica. Estrapolazione di campioni di tessuto urbano afferenti alle diverse parti della città di Hilversum:

- Aree a nord-ovest – II settore.
- Aree a nord-ovest – III settore.
- Parte meridionale della città.

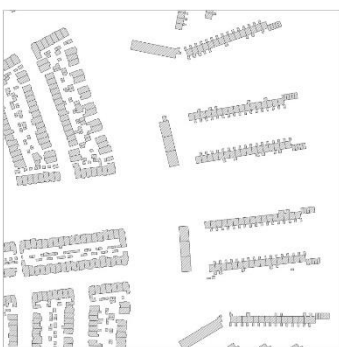
7. Quadrante nord orientale – II settore; area triangolare compresa tra la linea ferroviaria a ovest, la *Geradweg* a nord e la *Larenseweg*, che penetra sin quasi al cuore della città e collega Hilversum a Laren, nella quale l'impianto urbano risente di un'articolata trama stradale, originata dalla localizzazione dei primi impianti industriali lungo le vie di comunicazione in uscita dal centro cittadino.

8. Quadrante nord orientale – III settore; comparto definito dai binari della *Ooster-spoorweg* a ovest, dalla *Larenseweg* a nord, dalla *Minchelpersstraat* a sud e dalla *Kamerlingh Onnesweg* a est, impostato su una maglia compatta di isolati residenziali che si attestano a ovest della *Kamerlingh Onnesweg*, la quale diviene un asse strutturante per l'intera area, e sulla quale a conclusione dell'edificato si innesta, a est, una serie di blocchi in linea.

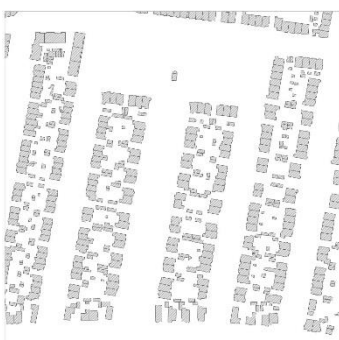
9. Zona meridionale della città; porzione contenuta tra il *Bloemkwartier* (quartiere dei fiori – delimitato dalla *Diependaalselaan*) a nord e le riserve naturali *'t-Hoogt van't Kruis* e *Hoorneboegse Heide* a sud, caratterizzata da una maglia urbana ortogonale con isolati rettangolari disposti lungo l'asse nord-sud e incernierati sul *Kastanijevijver*, il lago pubblico realizzato nel 1935.



Dudok lavora sulle nuove *parti* di città da lui pianificate e identificate sulla base della trama urbana esistente: struttura i propri interventi a partire dall'idea di addensare il tessuto urbano della stessa, pensando innanzi tutto alla saturazione di quelle *enclave* territoriali rimaste intrappolate nella morsa dell'urbanizzazione, per le quali progetta le sue espansioni residenziali. Saturazione vista non come edificazione di una spropositata densità urbana, incoerente con la *forma urbis* circostante, piuttosto come ricucitura di un tessuto non chiaramente definito, secondo le regole e le forme archetipiche della tradizione.

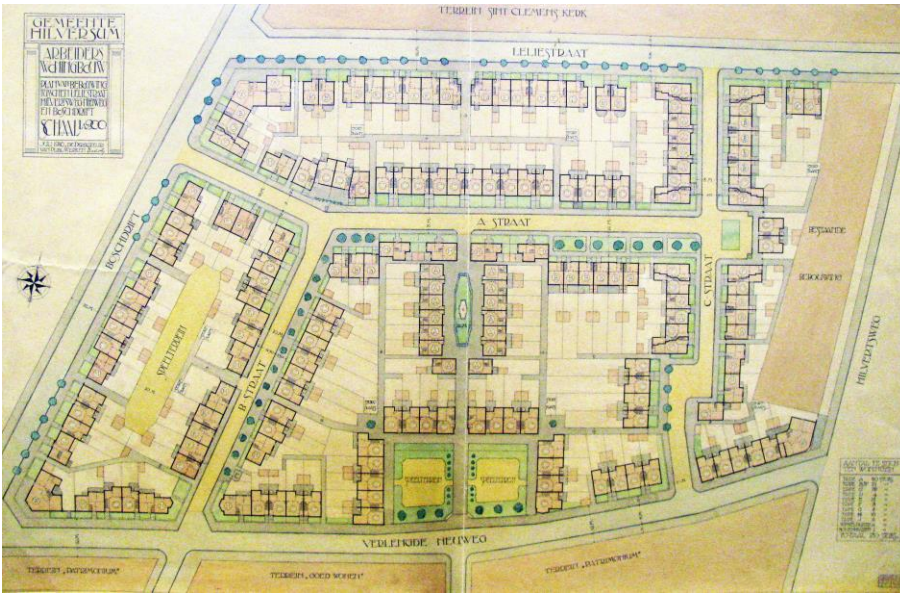


Hilversum è una città che si compone di *parti caratterizzate* e di *permanenze*, che originano una realtà fisica in cui i termini di riferimento dialettici sono due: l'*area-residenza* e gli *elementi primari*. Parafrasando Rossi, la città olandese oggetto di studio è "[...] una struttura complessa dove si ritrovano di fatto pezzi di città intesi come opere d'arte"<sup>13</sup>; in essa città storica e città moderna si confondono, si sovrappongono, e sono oggetto di uno studio analitico comune che è al tempo stesso scientifico e archeologico.



Questo comporta la realizzazione di un "organismo" complesso, costituito da parti autonome che, in costante dialogo tra loro, contribuiscono alla creazione di una vera e propria opera d'arte; poterne riconoscere nel tessuto urbano quelle *parti caratterizzate* citate da Rossi, dimostra come i quartieri progettati dal *Gemeente Architect*, possano essere analogicamente identificati con quelle *parti* che compongono e definiscono il tessuto urbano.

<sup>13</sup> A. Rossi, *op. cit.*, p. 45.

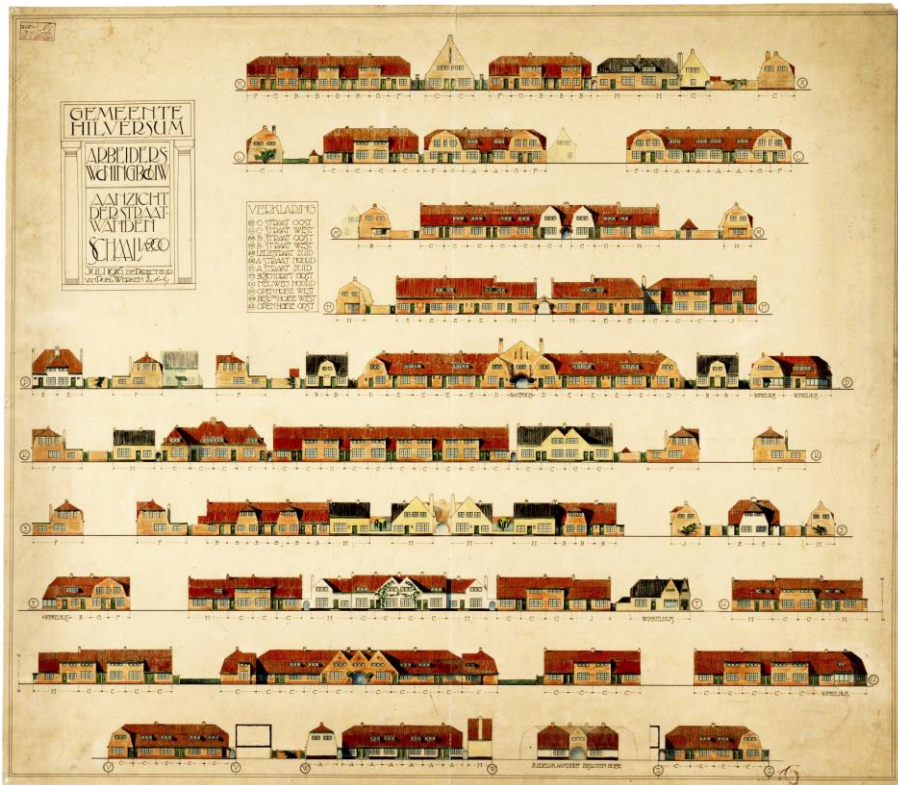


Dall'alto al basso:

W.M. Dudok, 1916 planimetria generale del primo complesso municipale di alloggi popolari.

W.M. Dudok, 1916 profili stradali del primo complesso municipale di alloggi popolari.

La struttura urbana dei complessi municipali rispecchia la gerarchia dialettica tra spazi, edifici pubblici e unità residenziali; ogni quartiere è dotato di un centro focale, definito dal progetto di un edificio collettivo (una costruzione di carattere pubblico – in genere una scuola), o di uno spazio collettivo (inteso nella più ampia accezione del termine – una piazza, una corte verde, ecc.), attorno al quale si aggregano i fabbricati che ne compongono la trama urbana. I rimandi logici tra *elementi primari* – edifici/spazi collettivi e tra *area-residenza* – edifici sono perciò immediati; gli edifici, definiti solitamente da abitazioni sociali del tipo a schiera, formano il tessuto ripetitivo della residenza, dal quale emerge la centralità delle architetture collettive.



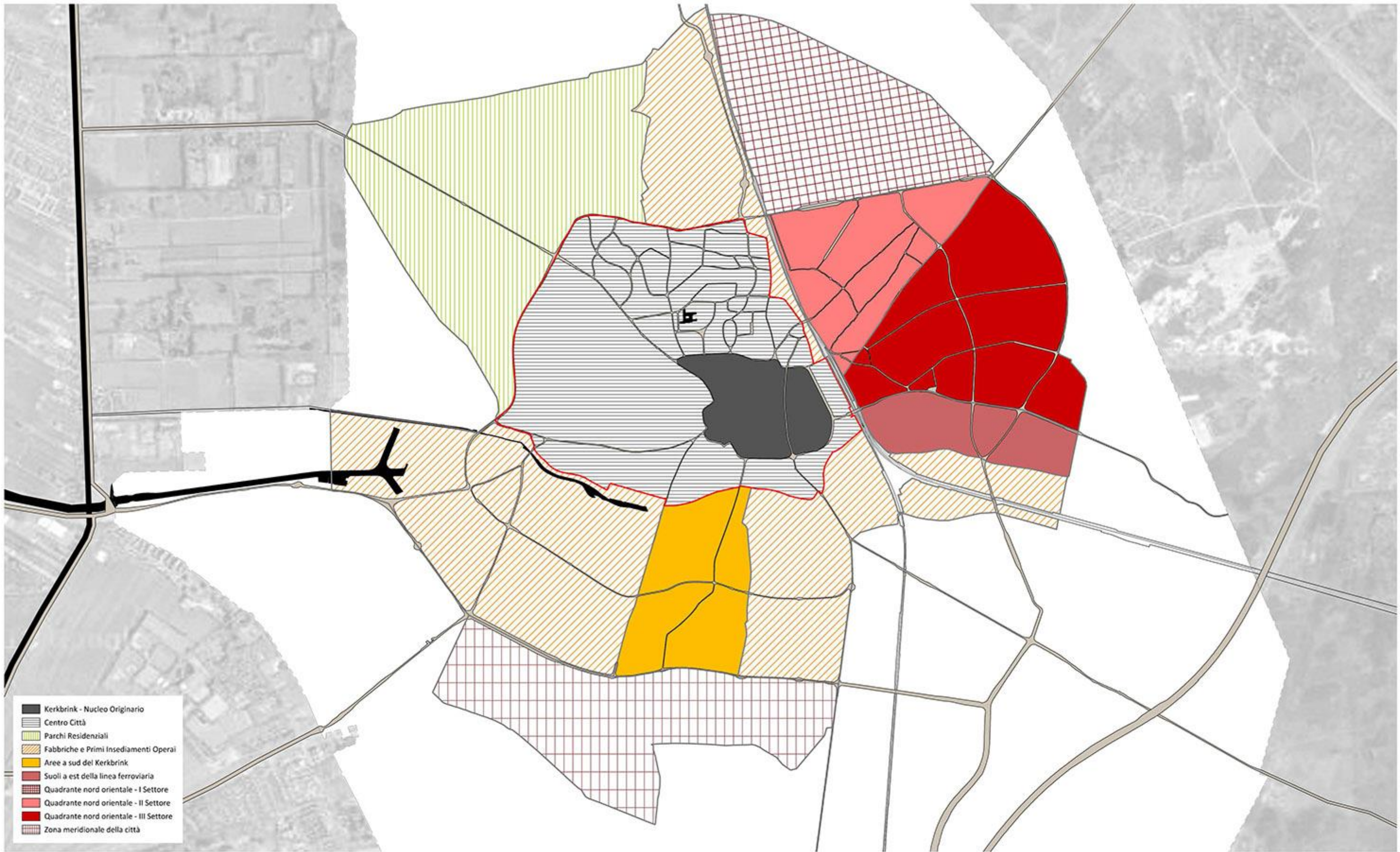
Dall'analisi dell'opera compiuta da Dudok sulla città olandese si evince che i suoi complessi municipali assurgono a parti autosufficienti chiaramente identificabili all'interno del tessuto urbano, in grado di funzionare come pezzi di città autonome, inscritte all'interno del disegno complessivo della città di Hilversum.

È sin troppo evidente, infine, il ruolo di primaria importanza che la storia e la specificità del luogo rivestono nel progetto urbano dell'architetto olandese. I suoi piani sono intrisi di costanti rimandi alla tradizione costruttiva locale, dai quali scaturisce il disegno di una serie di complessi popolari in cui la continuità temporale con la città del passato, origine e destinazione della città progettata dallo stesso Dudok, è garantita dal legame storico e culturale insito nell'uso e nella reinterpretazione di tipi e forme note, tramandatisi sino ai giorni nostri.

Tutto questo avvalorava l'ipotesi che Hilversum possa essere definita come una "città per parti"; città "qui intesa come una architettura"<sup>14</sup>, un manufatto del quale indagare la sua realizzazione nel tempo, al fine di risalire a quei caratteri propri della costruzione, validamente trasferibili al progetto urbano della città contemporanea.

---

<sup>14</sup> Ibid., p. 11.



- Kerkbrink - Nucleo Originario
- Centro Città
- Parchi Residenziali
- Fabbriche e Primi Insempiamenti Operai
- Aree a sud del Kerkbrink
- Suoli a est della linea ferroviaria
- Quadrante nord orientale - I Settore
- Quadrante nord orientale - II Settore
- Quadrante nord orientale - III Settore
- Zona meridionale della città

Kerkbrink - Centro Città    Parchi Residenziali    Fabbriche e Insempiamenti Operai    Aree a sud del Kerkbrink    Suoli a est della ferrovia    Quadrante nord orientale - I    Quadrante nord orientale - II    Quadrante nord orientale - III    Zona meridionale della città







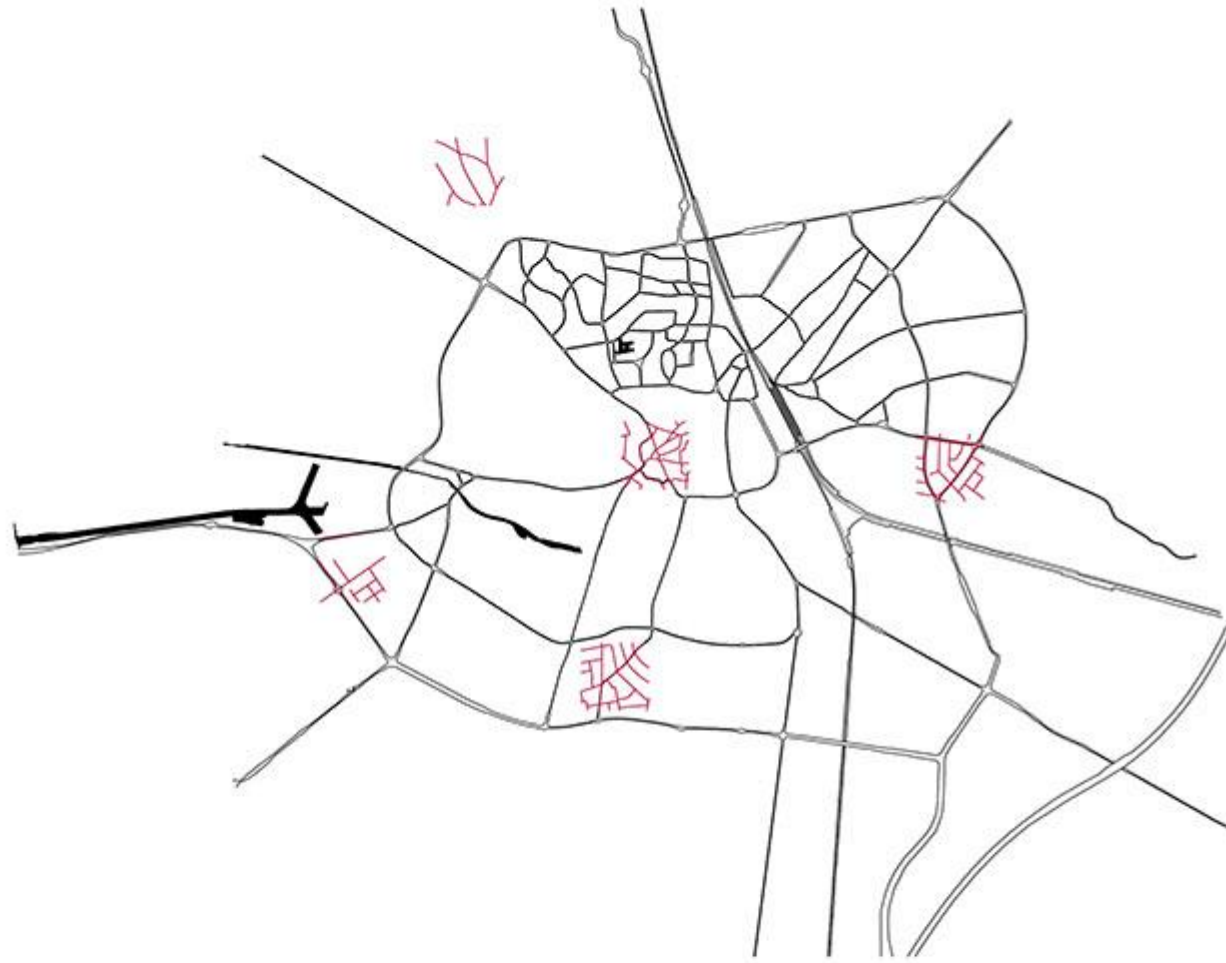
1. Kerkbrink, centro città
2. Parchi Residenziali
3. Fabbriche e Primi insediamenti Operai
4. Aree a sud del Kerkbrink
5. Suoli a est della linea ferroviaria
6. Quadrante nord orientale - I Settore
7. Quadrante nord orientale - II Settore
8. Quadrante nord orientale - III Settore
9. Zona meridionale della città







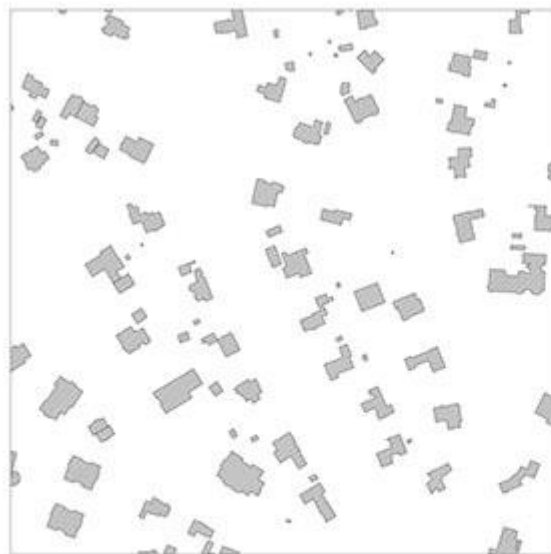
Schema della città e trame urbane



Kerkbrink, centro città



Parchi residenziali



Fabbriche e primi insediamenti operai



Aree a sud del Kerkbrink

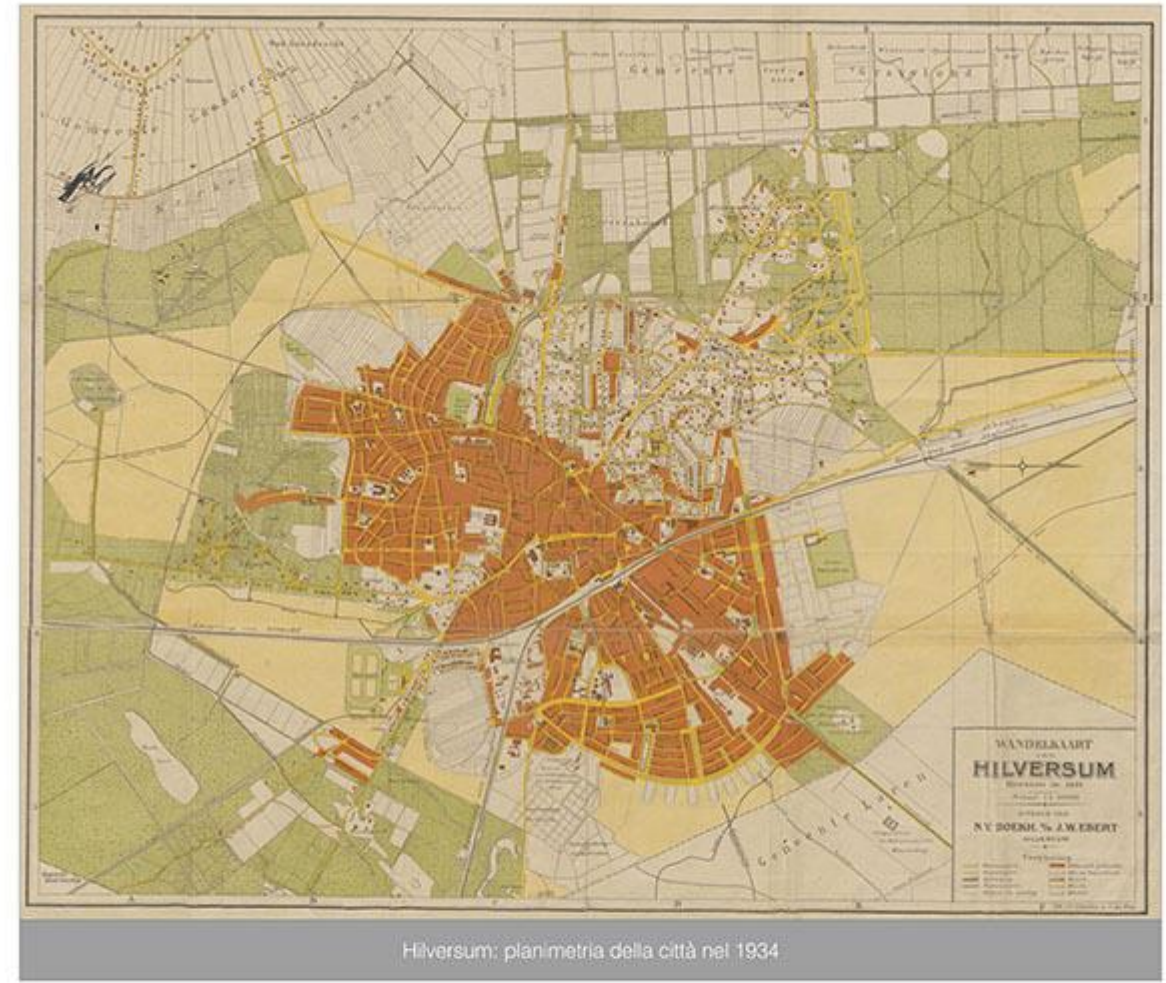
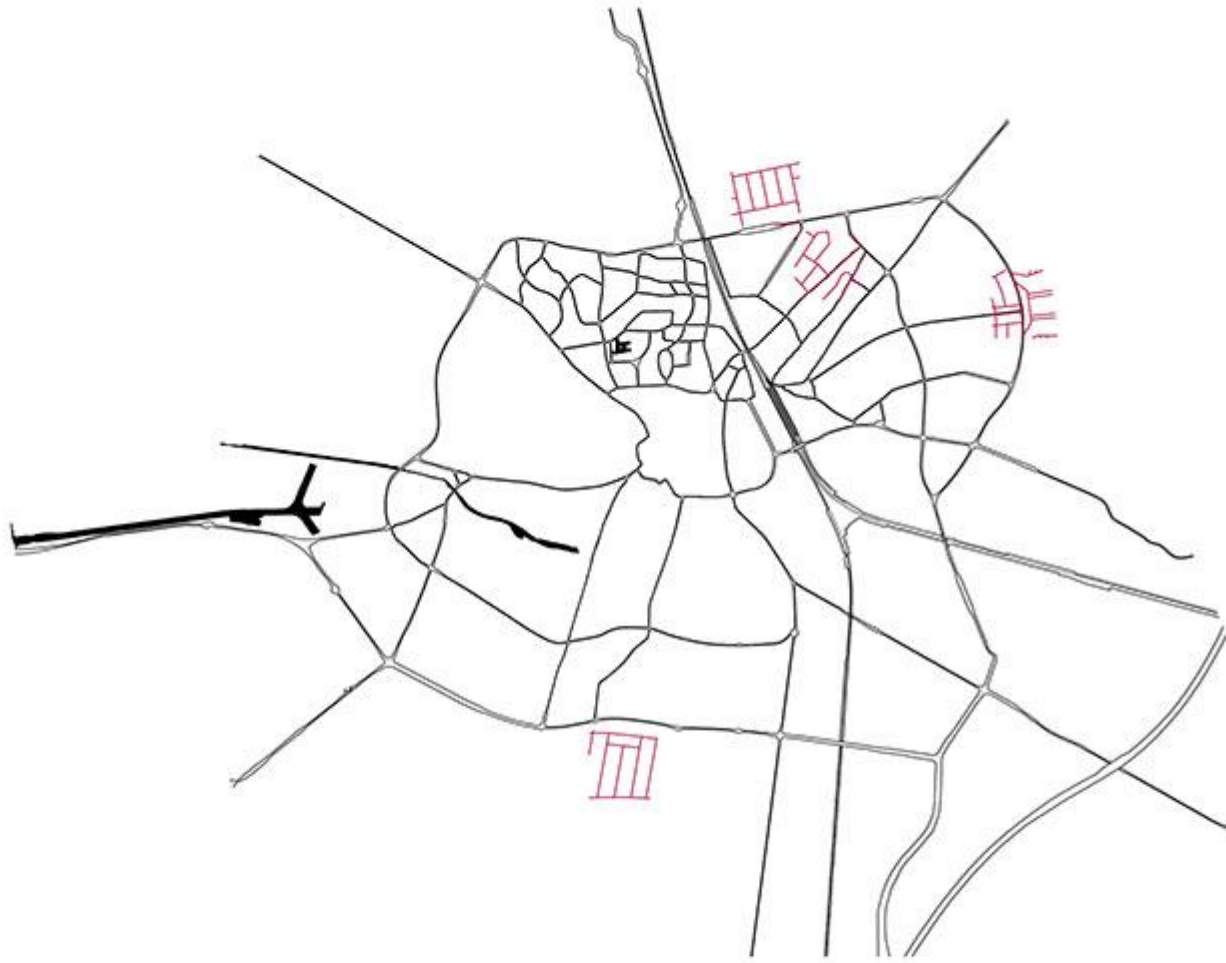


Suoli a est della linea ferroviaria





Schema della città e trame urbane



Hilversum: planimetria della città nel 1934

Quadrante nord orientale - I Settore



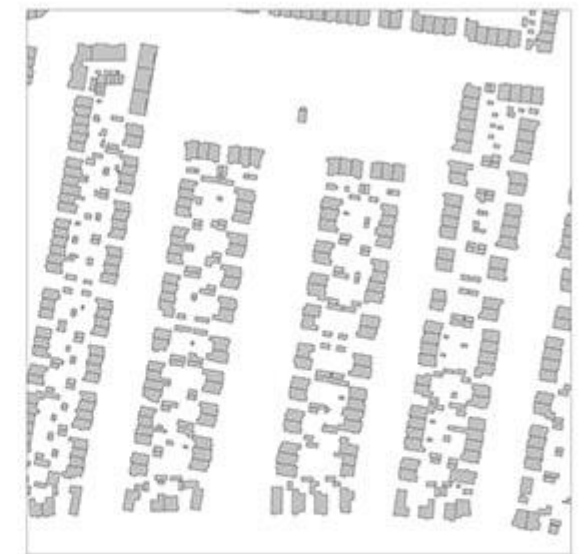
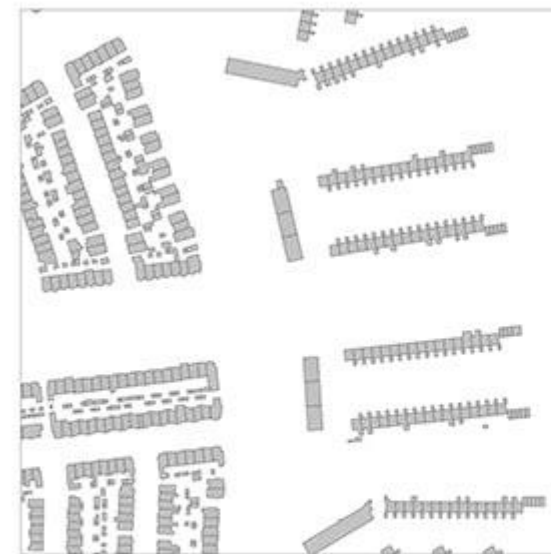
Quadrante nord orientale - II Settore



Quadrante nord orientale - III Settore



Zona meridionale della città





## Affinità all'idea di città – giardino

In Olanda la teoria della città giardino inglese elaborata da Ebenezer Howard non è recepita secondo i principi fondamentali auspicati dallo stesso autore; essa viene interpretata e mediata da un'idea "locale" che trasfigura i contenuti originari, tralasciando la gran parte dei riferimenti utopico – visionari che a tale pensiero sono associati, e restituisce una serie di esempi realizzativi nei quali la logica aggregativa è piuttosto quella del villaggio giardino (*tuindorp*).

Anche in Inghilterra d'altronde, come ampiamente risaputo, la costruzione delle *garden city* non rispecchia fedelmente un modello preconstituito che definisce la forma della città. Proprio Howard, nella trattazione della sua teoria, non affronta minimamente il tema della progettazione urbana della città giardino, né, tantomeno, quello della tipologia edilizia degli edifici da insediare. Egli si limita ad auspicare il ricorso all'uso di una grande varietà espressiva di tipi edilizi, e questo concetto, legato alla necessità di adattare gli schemi ideologici da lui proposti al contesto e alla sensibilità propria dei progettisti, fa sì che "[...] già dalla prima realizzazione, [...], verrà adottato un piano più vicino all'idea di 'Pittoresco' dei progettisti che alla razionalità pragmatica di Howard. L'andamento sinuoso delle strade e l'impianto irregolare del costruito costituirà il modello morfologico che sarà replicato negli anni successivi"<sup>15</sup>.

Tra i vari esempi di quartieri costruiti in Olanda nei primi decenni del XX secolo e apertamente ispirati alle tematiche della città giardino, emergono le esperienze del *Nederlandse Tuinstadbeweging* e del *fabriekwoningbowen*. Derivate dall'applicazione sul territorio nazionale della già citata *Woningwet*, queste sperimentazioni prevedono l'edificazione di nuovi quartieri nell'ambito di programmi di edilizia economica e popolare, o l'attuazione di nuove zone residenziali per operai costruite nelle immediate vicinanze degli insediamenti produttivi, e portano alla realizzazione di casi emblematici: l'Het Lansink a Hengelo progettato da Muller e Bendt, l'Heyplaat a Rotterdam disegnato da Baanders & Baanders, il Philipsdorp a Eindhoven di de Bazel e il paradigma della città giardino olandese Vreewyk a Rotterdam, pianificato da Hendrik Petrus Berlage e portato a termine dagli architetti Granpré Moliere, Verhagen & Kok e De Roos & Overeynder.

Questi progetti offrono a Dudok un panorama non banale di casi studio dal quale poter trarre indicazioni utili alla definizione della sua idea di città; non è pertanto una pura casualità il rinvenimento presso l'archivio del comune di Hilversum, tra gli schizzi e i disegni prodotti per il progetto dell'ottava espansione residenziale, di una serie di prospettive elaborate dagli architetti Granpré Moliere e Verhagen per la *Tuindorp* Vreewyk di Rotterdam, e Vorkink e Wormser per le città di Velsen e Breukelen, che rappresentano scorci visivi

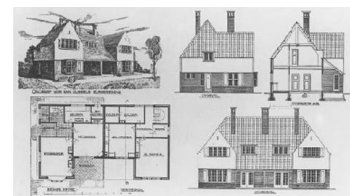
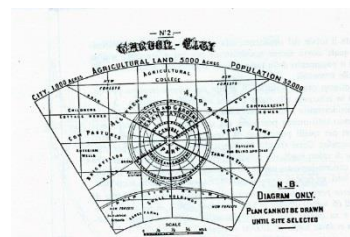
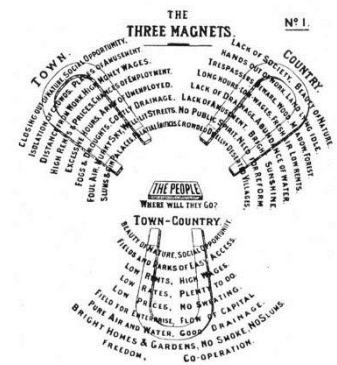
Dall'alto al basso:

E. Howard, diagramma dei tre magneti.

E. Howard, diagramma per la collocazione della città – giardino nel territorio.

Het Lansink – Hengelo, schema di un'abitazione tipo.

Het Lansink – Hengelo, planimetria generale del complesso.



<sup>15</sup> E. Palazzo, *Il paesaggio nel progetto urbanistico* – Padova: il Prato, 2010, p. 13.

Dall'alto al basso:

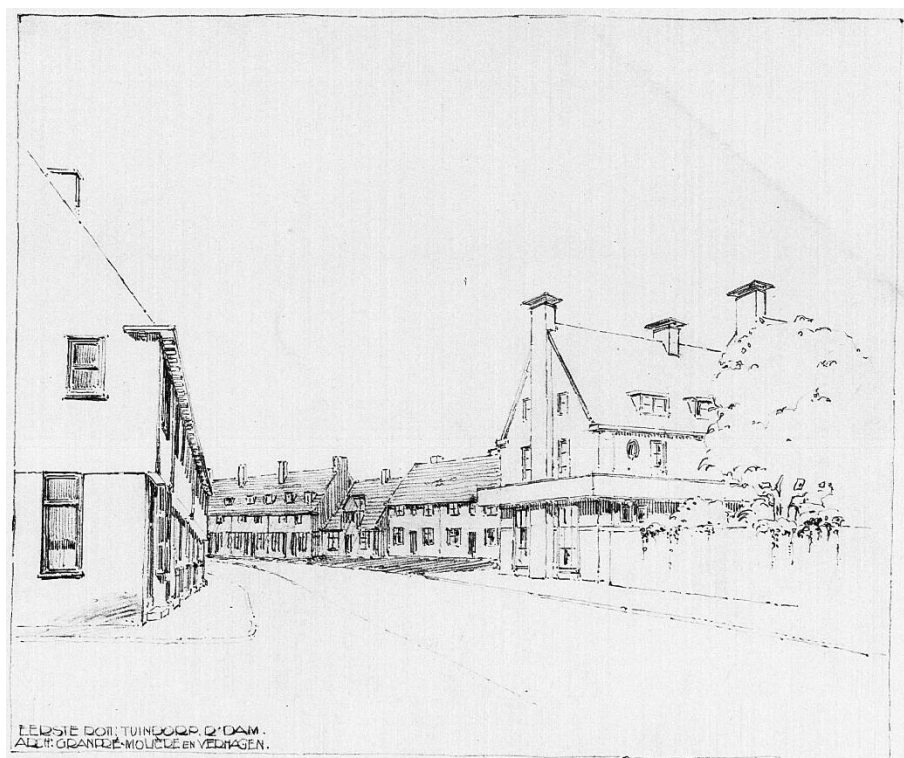
Grandpré Moliere e Verhagen, prospettiva di studio per la *tuindorp* Vreewyk.

Vorkink e Wormser, prospettiva di studio per Breukelen.

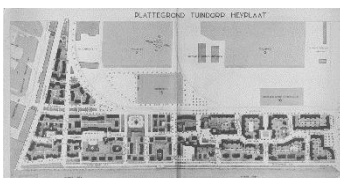
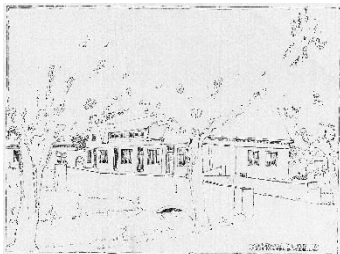
Vorkink e Wormser, prospettiva di studio per Velsen.

Heyplaat – Rotterdam, veduta storica della Turbiastraat.

Heyplaat – Rotterdam, planimetria generale dell'insediamento.



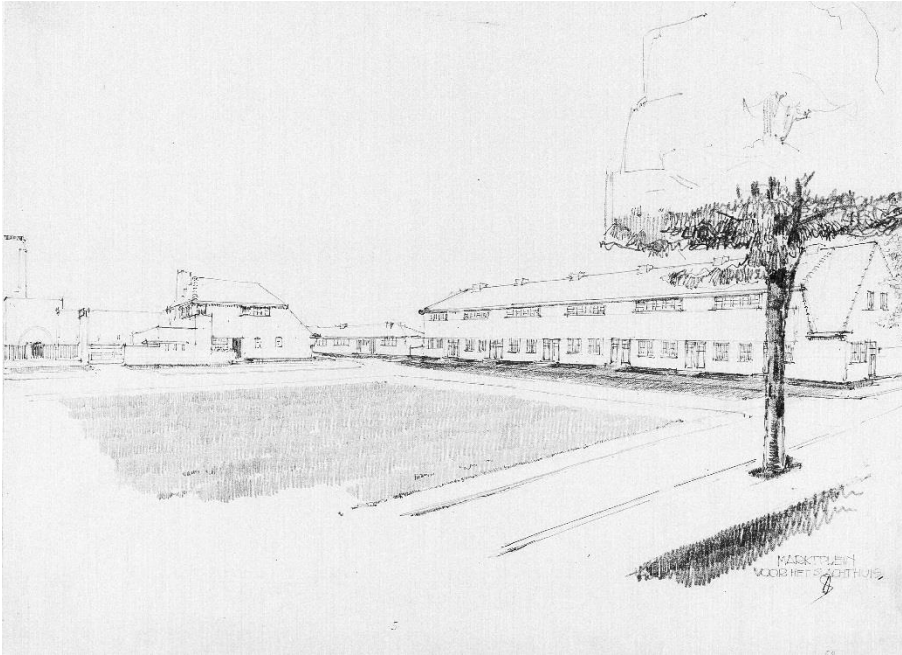
del tutto simili a quelli prefigurati dall'architetto olandese per il suo complesso municipale. Ciò avvalorava, senza ombra di dubbio, l'ipotesi di un suo forte interesse alle tematiche emergenti in seguito alla costruzione delle coeve città giardino olandesi.



Certamente l'esperienza di Hilversum, la "bella città"<sup>16</sup>, non può essere ridotta al solo confronto con la teoria della città giardino, seppur filtrata e assimilata attraverso l'elaborazione delle sperimentazioni nazionali in atto all'inizio del Novecento, ma è altresì vero che il riferimento alla *garden city* e soprattutto ai numerosi insegnamenti dedotti dal lavoro di Raymond Unwin, diviene un aspetto fondante per l'intuizione di una serie di regole che caratterizzano la pianificazione urbana dell'architetto.

Gli scritti e i progetti di Unwin sono un costante suggerimento sulle modalità costruttive della città giardino e il contributo fornito dall'opera dell'architetto inglese è fondamentale poiché consente il graduale allontanamento da quei principi compositivi, derivanti dal pittoresco, che sono alla base del progetto delle prime *garden city*. Partendo dall'assunto che la pianificazione non può limitarsi a definire tracciati sinuosi accettando la disposizione casuale nella natura delle nuove costruzioni, Unwin nel suo testo *Townplanning in Practice*, illustra in modo molto accurato la definizione tipologica di edifici, piazze, corti e percorsi; lo stesso autore verifica la validità dei principi da lui

<sup>16</sup> Il riferimento è al titolo del saggio di G. Menna *La bella città. Casa città e natura nell'opera di Dudok*, in P. Jappelli, G. Menna, *Willem Marinus Dudok architetture e città 1884/1974* (prefazione di R. De Fusco) – Napoli: CLEAN, 1997, p. 75.



Dall'alto al basso:

W.M. Dudok, prospettiva di studio per la Marktplein nell'ottavo complesso municipale di alloggi popolari.

Philipsdorp - Eindhoven, schema di abitazioni tipo.

Philipsdorp - Eindhoven, planimetria generale del quartiere.

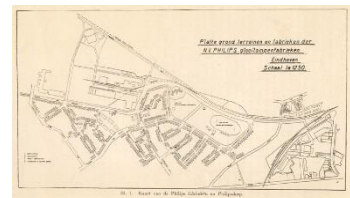
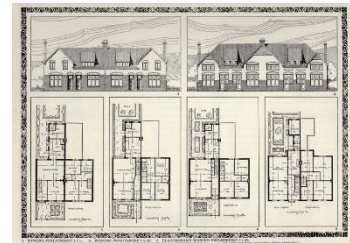
*Tuinstad* Hilversum, estrapolazione di una porzione di tessuto urbano inerente all'area di espansione dei parchi residenziali (elaborazione grafica).

proposti attraverso la costruzione di due importanti esempi di città giardino in Inghilterra: Letchworth e Hampstead.

Due pubblicazioni, *Hedendaagsche Stedenbouw* di Fockema Andreae edito a Utrecht nel 1912, primo testo di urbanistica pubblicato in Olanda a presentare la cultura urbanistica europea di inizio Novecento con particolare riguardo alla tematica della città giardino, e il sopra citato *Townplanning in Practice* di Unwin edito a Londra nel 1909, per esplicita ammissione del *Gemeente Architect* di Hilversum, il quale a più riprese ne asserì lo studio e la consultazione<sup>17</sup>, sono chiari riferimenti ai quali poter attingere per programmare e progettare la crescita della città.

È questo, dunque, il clima culturale che accompagna l'opera di Dudok a Hilversum, città alla quale l'architetto lega indissolubilmente il proprio nome guidandone lo sviluppo da borgo agricolo e operaio a fiorente centro in continua espansione, tramite una equilibrata e accurata pianificazione<sup>18</sup>; è lo stesso Dudok a definire *tuinstad* (città giardino) le nuove parti di città ottenute in seguito alla prima pianificazione urbana, che aveva visto, come scritto, la costruzione di ville immerse nel verde nelle immediate vicinanze del *Kerkbrink*.

Non è certo una novità, perciò, affiancare la città olandese oggetto di studio ai concetti della città giardino, ma risulta molto interessante osservare come il suo costruttore ne assimili i principi e li trasmetta alla stesura dei suoi piani, non affrontando mai nella sua opera il rapporto con la natura in termini semplicistici (ad esempio limitando il suo agire al banale inserimento di parchi



<sup>17</sup> M. Cramer, H. Pronk, *Slotconclusie*, in M. Cramer, H. van Grieken, H. Pronk, *W. M. Dudok, 1884-1974* – Amsterdam: 1980, p.119.

<sup>18</sup> La pianificazione di Dudok accompagna Hilversum da 35.000 a 100.000 abitanti.

Dall'alto al basso:

Vreewyk - Rotterdam, veduta storica di una via del complesso.

Vreewyk - Rotterdam, planimetria generale del quartiere inserito nel contesto della città.

Raggruppamento attorno ad una piccola corte e creazione di una centralità, immagine tratta dal testo "The American Vitruvius: an architects handbook of Civic Art" di Hegemann e Peets.

urbani all'interno del tessuto cittadino). L'architetto evita dunque i facili *cliché* della città giardino e preferisce lavorare su un concetto ben più vasto e complesso, individuato nella definizione delle relazioni tra città e natura; grazie ad un'attenta analisi delle parti in gioco, mette in evidenza le peculiarità di entrambe e trae le conclusioni che lo accompagneranno nell'impostazione di quelle scelte progettuali strategiche per la crescita della città: l'integrale conservazione della fascia naturale posta ai limiti dell'edificato, visto il valore naturalistico e storico testimoniale della stessa, e la definizione delle aree urbane sulle quali intervenire con progetti volti a concentrare e riorganizzare il costruito.

Particolare interesse nella dialettica tra l'idea di città giardino e il lavoro svolto dall'architetto a Hilversum è rivestito dal tema delle dimensioni degli insediamenti realizzati: egli, a differenza di quanto accade nelle principali città giardino olandesi dell'epoca, non definisce interi brani di città bensì progetta insediamenti di dimensioni ridotte (le nuove espansioni residenziali), componendoli in maniera univoca costruendo una serie di rapporti tra spazio interno (le stanze) e spazio esterno (il giardino) alla singola abitazione, e tra edifici e spazi pubblici all'interno dei diversi complessi municipali, che valorizzano l'architettura e l'ambito della vita quotidiana della collettività, consentendo la creazione di un'alternativa alla ripetitività della periferia.

In genere, perciò, il carattere predominante nei numerosi interventi proposti con il progetto delle espansioni residenziali è quello del piccolo borgo rurale; le nuove parti di città sono progettate per la nascente classe operaia, che ritrova così nei diversi complessi municipali quel senso di comunità, di villaggio "contadino" nel quale le case a schiera, i grandi archi in mattone a vista e le piccole piazze alberate che caratterizzano l'estetica pittoresca della città giardino, sono intrise di continui rimandi alle forme archetipiche della costruzione tradizionale olandese.

Altro tema di straordinario valore che caratterizza il lavoro dell'architetto è quello inerente la costruzione della forma urbana delle nuove parti di città; in questi interventi assumono particolare importanza la continuità del tessuto edilizio e la definizione di uno sfondo compatto che blocca la prospettiva e definisce lo sguardo. La città non può più essere progettata per accostamento di eventi indipendenti, sporadici, come sono le singole case d'abitazione liberamente disposte nella natura, ma deve essere pianificata tramite la definizione di quinte continue, formate dalla concentrazione dei fabbricati; parafrasando Unwin, "[...] è interessante notare anche come le places di forma irregolare siano ancora organizzate in modo che le prospettive di tutte le strade che vi confluiscono sono generalmente chiuse da pittoreschi gruppi di edifici e come queste stesse places in un certo modo si adattino per forma e dimensioni ai principali edifici circostanti"<sup>19</sup>.

<sup>19</sup> R. Unwin, *Town Planning in practice*, London 1909; tr. it. R. Unwin, *La pratica della progettazione urbana* (traduzione di A. Mazza) – Milano: Il Saggiatore, 1971, p. 58.





Dudok comprende, pertanto, che raggruppando in piccoli edifici le case prima sparse sul territorio è possibile raggiungere una qualità formale dell'intervento molto più alta, capace di garantire una quantità maggiore di aree verdi e di spazi di aggregazione a disposizione degli abitanti del quartiere; questo consente altresì la costruzione di un numero più elevato di abitazioni, concede una più ampia possibilità di sperimentazione sulla forma architettonica e sui tipi edilizi e, in ultimo, garantisce una economicità per le casse dell'amministrazione comunale che in questo modo riesce ad insediare un maggior numero di abitanti sul medesimo lotto (*normaliseering, practische, economische*)<sup>20</sup>.

A proposito del raggruppamento in piccoli edifici delle singole unità abitative, nel primo e nel quinto complesso municipale di alloggi popolari, ad esempio, una serie di spazi racchiusi da cortine murarie continue identificano il ruolo centrale della piazza, consentendo al piccolo borgo costruito di assumere un carattere urbano chiaramente identificabile; le singole abitazioni sono inserite in blocchi compatti, costituiti da case a schiera alte al massimo due piani con copertura a falde inclinate, per le quali "nella costruzione si è tentato di seguire, con precisione, il ritmo del piano di base, per poter creare un forte effetto spaziale. [...] Si è perciò tentato, pur con piccole case, di creare cortine stradali e piazze chiuse e tranquille"<sup>21</sup>.

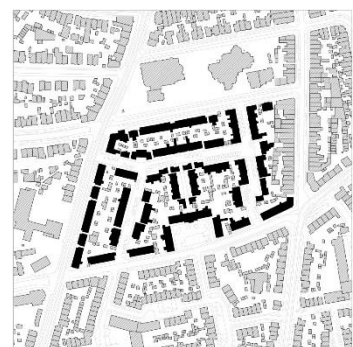
Ogni singolo alloggio ha accesso diretto dalla strada e sul retro gode di un giardino privato; le sembianze dei blocchi così ottenuti rimandano a quelle delle grandi ville del *Gooi*, ma la strutturazione dell'impianto urbano risultante dal geometrico disegno dei blocchi progettati da Dudok, evita la formazione di quel tessuto pittoresco composto dal casuale accostamento di case isolate con giardino.

Le dimensioni ridotte degli interventi e la creazione di forme urbane legate al raggruppamento degli edifici attorno ad uno spazio racchiuso, una *place* di *unwiniana* memoria, permettono al *Gemeente Architect* di Hilversum di realizzare quartieri all'interno dei quali l'intimità domestica e la rappresentatività dello spazio pubblico, la serialità dei blocchi residenziali e la particolarità degli edifici collettivi, garantiscono la definizione di uno spazio urbano connotato da una propria dignità e qualità ambientale, che ha chiari rimandi all'idea di città giardino.

Dall'alto al basso:

Elaborazione grafica. Raggruppamento in piccoli edifici delle singole unità abitative proposto da W.M. Dudok per il progetto delle sue espansioni residenziali:

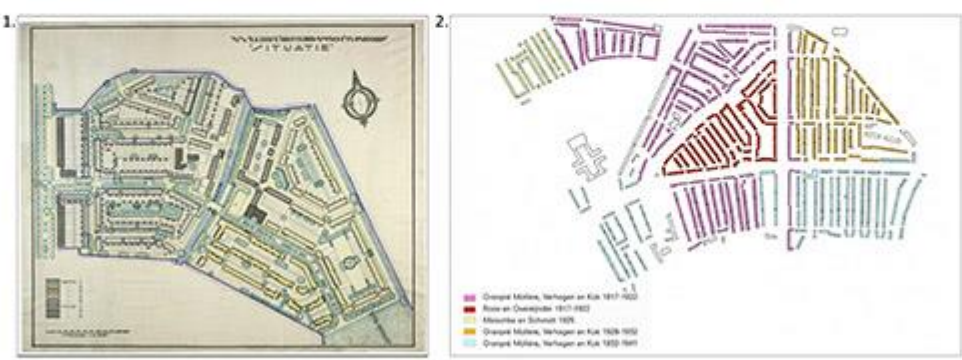
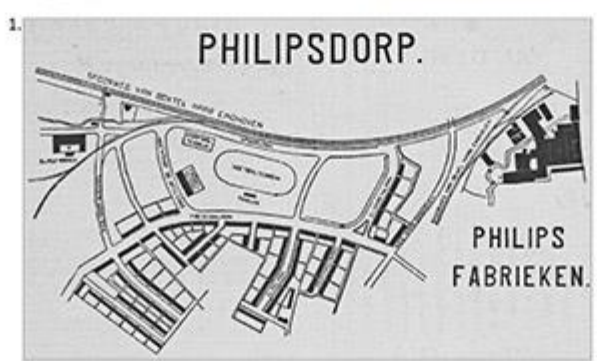
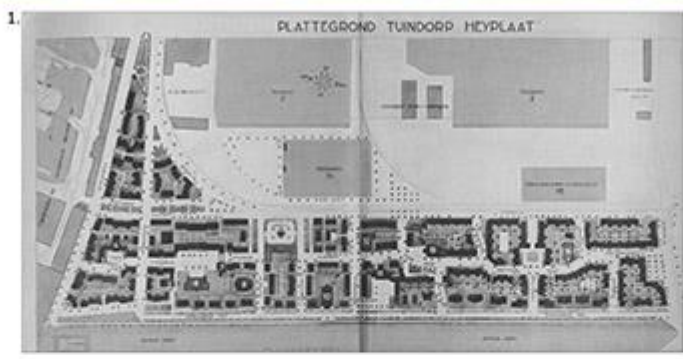
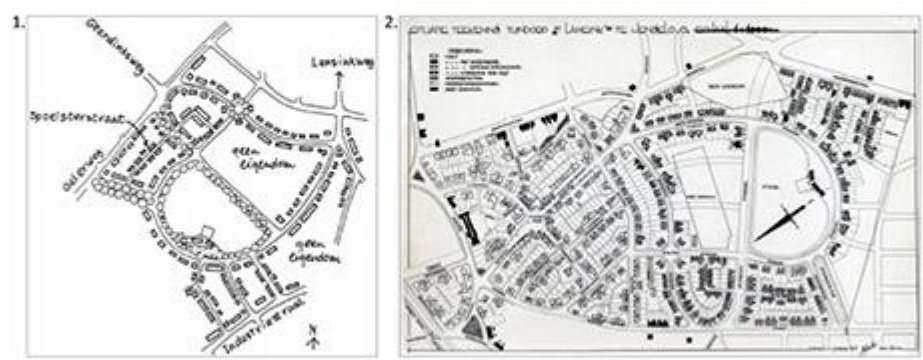
- Planimetria del primo complesso municipale di alloggi popolari.
- Planimetria del quinto complesso municipale di alloggi popolari.



<sup>20</sup> Questi sono termini che sovente ricorrono durante le presentazioni dei progetti per la residenza popolare e che divengono linee guida per l'intera opera dell'architetto di Hilversum.

<sup>21</sup> W.M. Dudok, *Woningcomplexen te Hilversum*, in *Tijdschrift voor Volkhuysvesting en Stedebouw* n. 7, 1926, p. 114.





HET LANGINK - HENGELO  
K. M. Aar  
A. K. Bendi  
(1911-1945)

1. Primo schema compositivo
2. Perimetria del complesso
3. 7. Foto Storiche

Tracciati stradali



HEYPLAAT - ROTTERDAM  
H. A. J. Baanders  
Jan Baanders  
(1914-1918)

1. Perimetria del complesso
2. 6. Foto Storiche

Tracciati stradali



PHILIPSDORP - EINDHOVEN  
G. J. de Jongh  
L. Kooiken  
K. de Bazel  
(1910-1923)

1. Perimetria del 1915
2. 5. Foto Storiche

Tracciati stradali



VREEWYK - ROTTERDAM  
H. P. Berlage  
M. J. Granpré Molière  
Ross & Overeijder  
Verhagen & Kok  
Molschke & Schmidt  
(1917-1942)

1. Perimetria del 1917
2. Fasi di realizzazione
3. 7. Foto Storiche

Tracciati stradali



Hilversum: affinità all'idea di città giardino  
Esempi delle principali "Tuinstad" olandesi.



PRINCIPALI CITTÀ GIARDINO OLANDESI



Het Lansink - Hengelo: schema dell'impianto urbano al 1911

ESPANSIONI RESIDENZIALI PROGETTATE DA DUDOK



Hilversum: V e VII Complesso Municipale



Heyplaat - Rotterdam: schema dell'impianto urbano al 1918



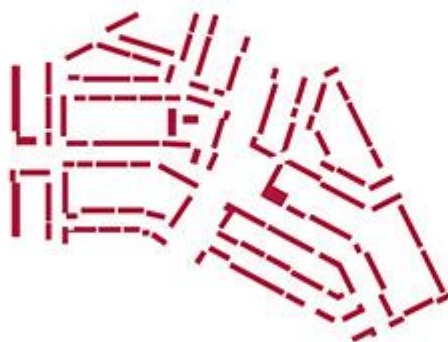
Hilversum: VI e XIV Complesso Municipale



Philipsdorp - Eindhoven: schema dell'impianto urbano al 1915



Hilversum: IX, X, XI e XII Complesso Municipale



Vreewyk - Rotterdam: schema dell'impianto urbano al 1917



Hilversum: XVII, XX e XXI Complesso Municipale

Hilversum: affinità all'idea di città giardino

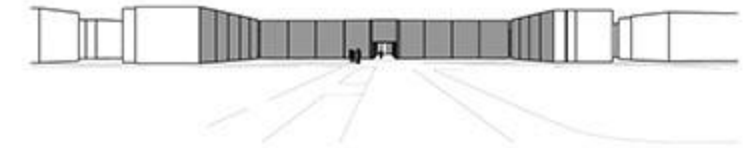
Schema e raffronto dimensionale tra alcuni dei complessi municipali progettati da Dudok e le principali "Tuinstad" olandesi. Scala 1:10000



Schema dell'anello verde che cinge la città

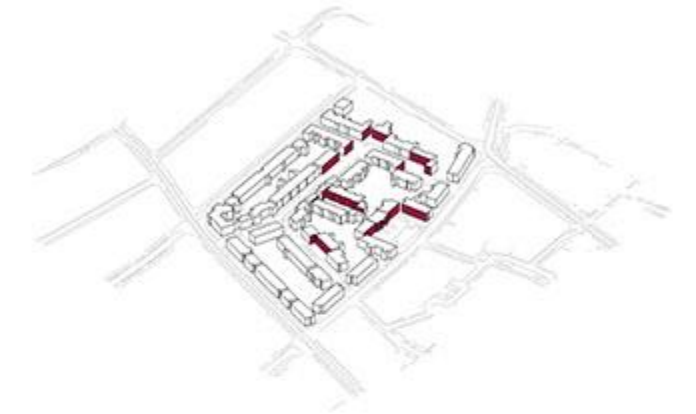


I Complesso Municipale



Vista prospettica:  
l'aggregazione dei singoli alloggi in blocchi consente di poter ordinare lo spazio urbano

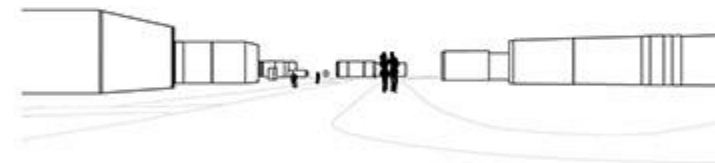
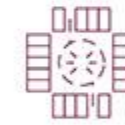
Assonometria del quartiere



Vista prospettica

Assonometria del quartiere

V Complesso Municipale



Vista prospettica

Assonometria del quartiere

Lo stereotipo della città giardino:  
case isolate nella natura



HILVERSUM CITTÀ GIARDINO: L'AREA DEI PARCHI URBANI  
gli edifici sparsi non delimitano uno spazio urbano

ESPANSIONI RESIDENZIALI PROGETTATE DA DUDOK  
l'aggregazione dei singoli alloggi in blocchi consente di poter ordinare lo spazio urbano

Hilversum: affinità all'idea di città giardino

Confronto tra la parte di città esistente concepita come sequenza di case sparse nella natura e i nuovi complessi residenziali progettati da Dudok. Scala 1:5000







## 1.2 Le espansioni residenziali

### *I complessi residenziali “aree studio” della città*

Lo sviluppo della città di Hilversum affrontato tramite l'analisi delle molteplici espansioni residenziali, progettate nell'arco di un quarantennio da Dudok, vorrebbe definire un metodo di lettura “privilegiato” dei *fatti urbani*, che riconosce alle “sequenze” urbane esaminate caratteristiche precipue e qualità distinte. È, altresì, un criterio scientifico che consente di delimitare, anche fisicamente, i confini dell'intorno urbano indagato, così da poter circoscrivere e quindi comprendere, in maniera più approfondita, le regole che governano la costruzione della città. Le espansioni residenziali costituiscono l'unità tipologica minima, l'*area-studio* sulla quale focalizzare l'attenzione della tesi di ricerca, per comprendere le strategie che delineano il progetto urbano a Hilversum.

È possibile definire come segue il concetto di *area-studio*: “[...] Poiché noi supponiamo che esista una interrelazione tra qualsiasi elemento urbano e un fatto urbano di natura più complessa, fino alla città in cui essi si manifestano, dobbiamo chiarire a quale intorno urbano ci riferiamo. Questo intorno urbano minimo è costituito dall'*area-studio*; con questo termine intendo designare una porzione dell'area urbana che può essere definita o descritta ricorrendo ad altri elementi dell'area urbana presa nel suo complesso, per esempio al sistema viario. L'*area-studio* può quindi considerarsi un'astrazione rispetto allo spazio della città; essa serve per meglio definire un certo fenomeno. [...] In altri casi l'*area-studio* può considerarsi come un recinto o una sezione verticale della città”<sup>22</sup>.

In analogia con quanto scritto da Rossi sull'*area-studio* la ricerca, vista la coincidenza tra definizione teorica citata e struttura formale dei complessi residenziali municipali, suggerisce di affrontare lo studio della città olandese tramite il riconoscimento, la lettura dei caratteri tipologici e la comparazione delle diverse *aree-studio*, identificate con le espansioni progettate da Dudok.

I complessi municipali sono singolarità all'interno dell'*unicum* urbano affiorate in momenti storici precisi; testimoniano le fasi di crescita della città, assumono un carattere proprio e morfologicamente identificano una spiccata omogeneità nei tipi edilizi che li compongono. Le *aree-studio* definite sull'impronta dei complessi municipali corrispondono ai quartieri che Dudok progetta per assecondare l'espansione della città. Ogni quartiere, univocamente identificato per localizzazione, funzione, caratteristiche sociali e morfologia urbana, fotografa una determinata fase evolutiva di Hilversum.

Il quartiere “[...] diventa quindi un momento, un settore, della forma della città, intimamente legato alla sua evoluzione e alla sua natura, costituito per

---

<sup>22</sup> A. Rossi, *op. cit.*, p. 58.

*parti e a sua immagine*<sup>23</sup>. Esso individua un brano, una parte essenzialmente autonoma che costituisce un'unità dell'insieme urbano, una "cellula" che concorre alla formazione di quel macro "organismo" che è la città.

Lo studio dei quartieri è il metodo d'indagine che permette di approfondire la conoscenza della città, e consente di cogliere osservazioni e particolari utili alla comprensione di quei meccanismi tipici del progetto urbano, insiti nell'opera di Dudok a Hilversum, che legano, in maniera indissolubile, architettura e urbanistica.

Il progetto dei complessi residenziali municipali – *Gemeentelyke Woning-complex* – costituisce per il *Gemeente Architect* lo strumento con il quale pianificare lo sviluppo di Hilversum, ordinando attorno ad essi l'amorfo tessuto cittadino; nel periodo in cui sovrintende alla pianificazione della città, ossia dal 1915 al 1954, progetta e realizza ben ventisette espansioni residenziali<sup>24</sup>. Queste costituiscono più dei completamenti che delle vere e proprie espansioni in senso stretto, poiché vanno a collocarsi all'interno di spazi che Dudok intende saturare, per armonizzare il disegno del tessuto urbano. Delle ventisette espansioni realizzate, inoltre, non tutte hanno quel carattere di forte centralità che va a strutturare e definire dei nuovi quartieri; diversi di questi progetti costituiscono semplici addizioni a complessi residenziali esistenti, per i quali l'architetto si limita a completarne l'estensione.

I quartieri residenziali, come piccole città nella città, vanno a colmare quei vuoti che la *forma urbis* ha tramandato sin dall'inizio del Novecento; la città moderna, quella che l'architetto olandese pianifica e della quale governa la crescita, si definisce a partire da un processo di creazione che affonda le proprie radici nel progetto della casa operaia. La comprensione dei caratteri del luogo è alla base del progetto urbano e la costruzione dell'abitazione popolare diviene, nelle mani di Dudok, il mezzo con cui compattare e completare la forma urbana della nuova città.

---

<sup>23</sup> Ibid., p. 63.

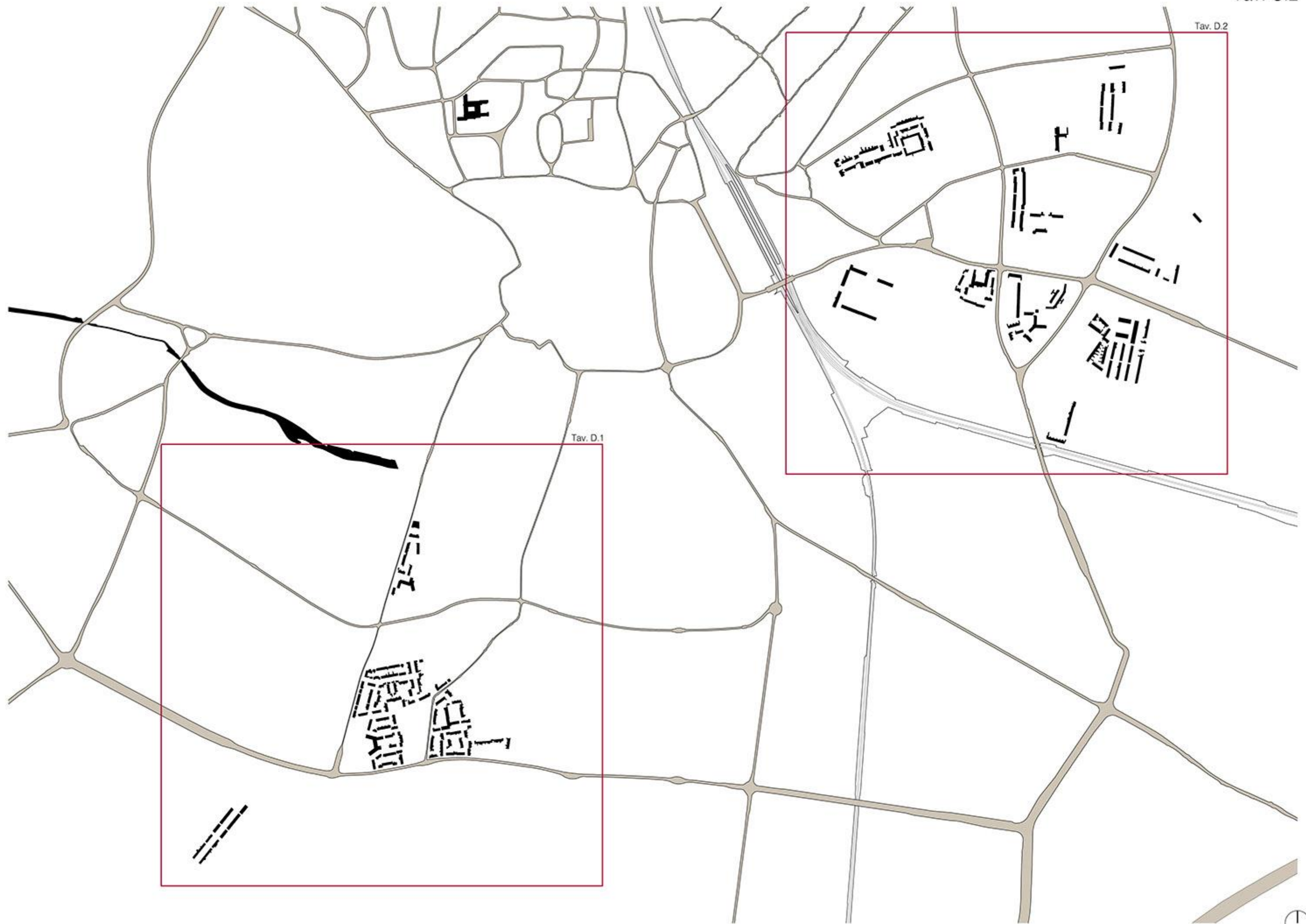
<sup>24</sup> La terzultima e l'ultima espansione vengono in realtà completate nel 1955, dopo un anno dal pensionamento di Dudok, che comunque ne ha preso parte alla progettazione.



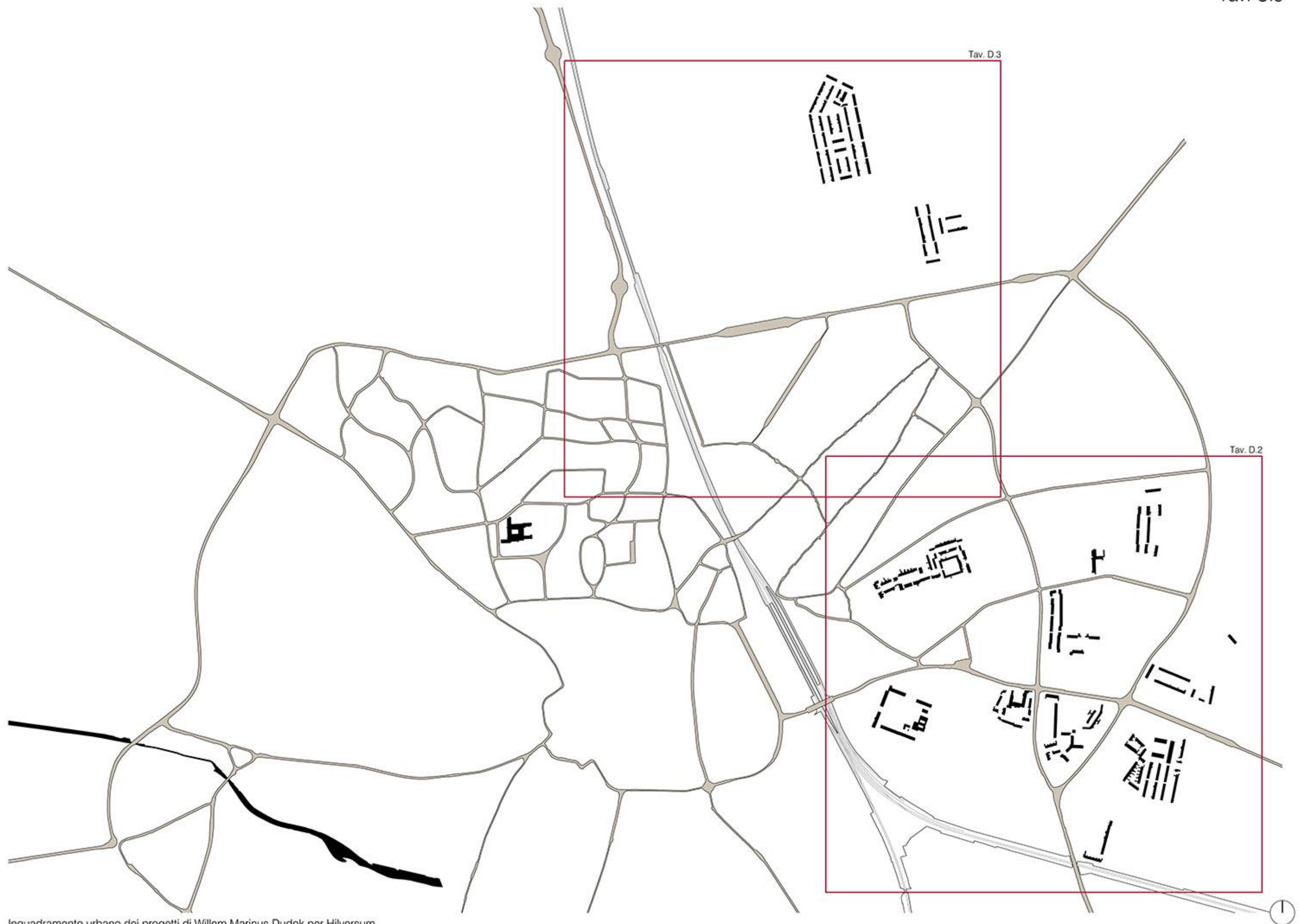
1917-18 I Espansione    1919 II Espansione    1921 IV Espansione    1921-22 | 1922 VI | VII Espansione    1921-24 | 1930 VI | XIV Espansione    1923-24 VIII Espansione    1926 IX Espansione    1927-28 X Espansione    1927-28 XI Espansione    1928 XII Espansione    1929-30 XIII Espansione    1930 XV Espansione    1931 XVI Espansione    1932 XVII Espansione    1935 | 1949 XVIII | XXII Espansione    1947 XIX Espansione    1947 | 1948-49 XX | XXII Espansione    1949-51 XXIV Espansione    1952-55 XXV Espansione    1953 | 1954-55 XXVI | XXVII Espansione





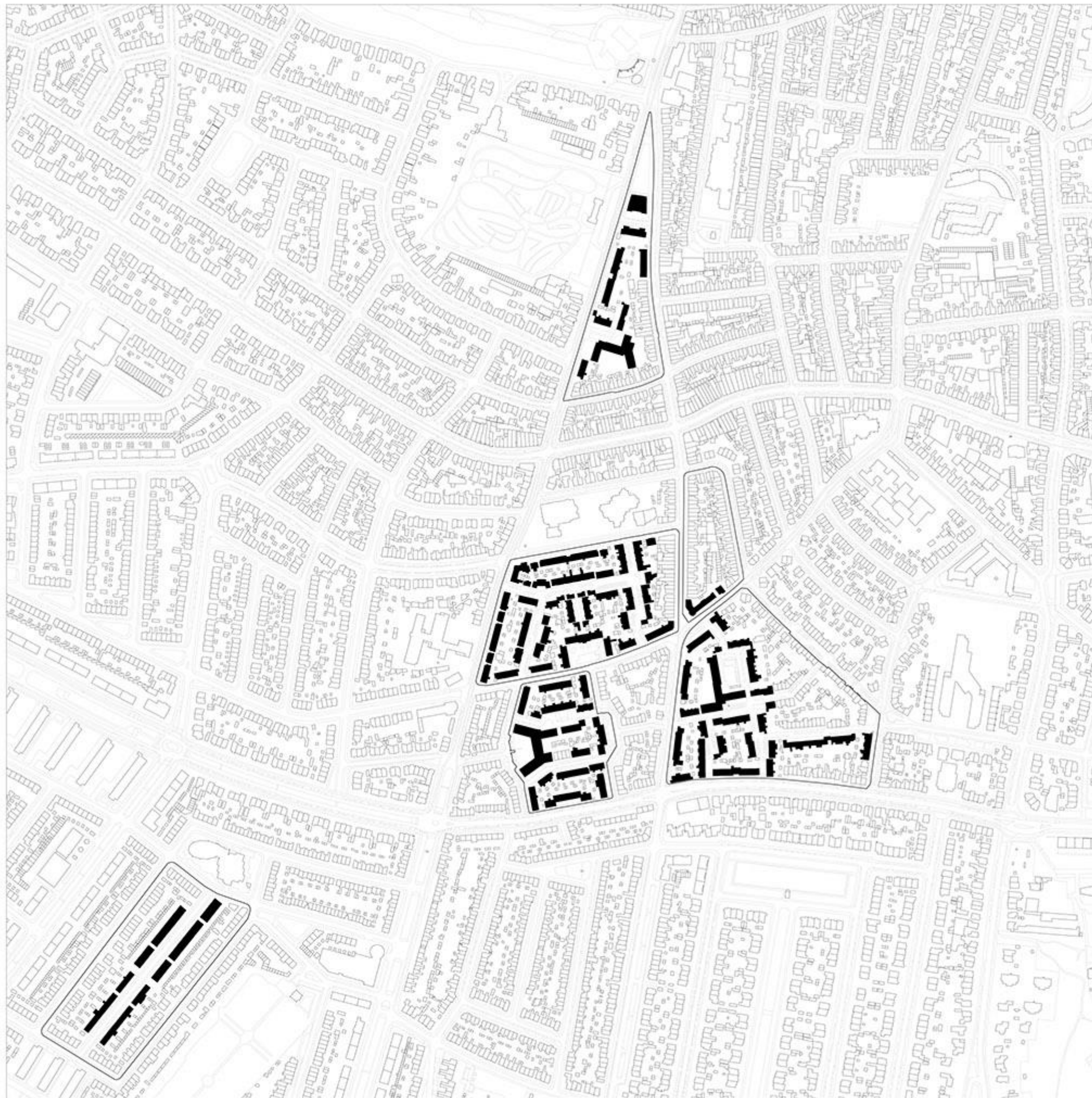












1916-17: I Complesso Municipale



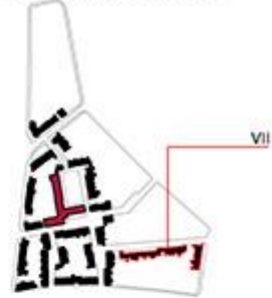
1919: II Complesso Municipale



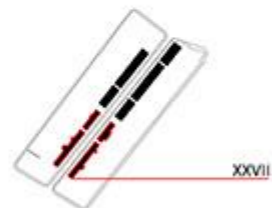
1921: IV Complesso Municipale



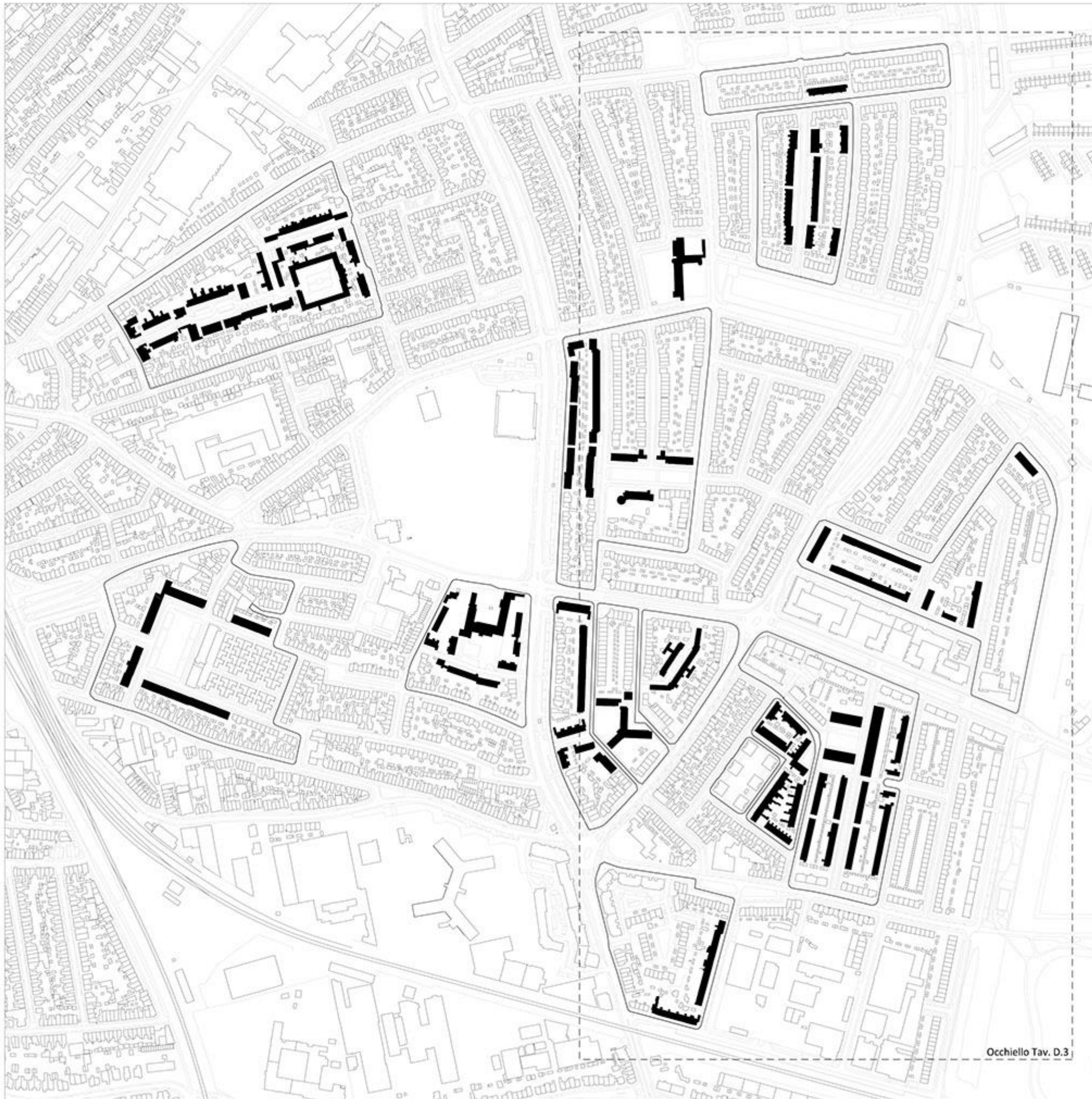
1921-22: V Complesso Municipale  
1922: VII Complesso Municipale



1953: XXVI Complesso Municipale  
1954-55: XXVII Complesso Municipale



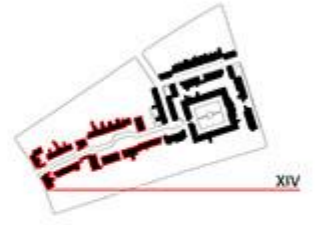




Occhiello Tav. D.3



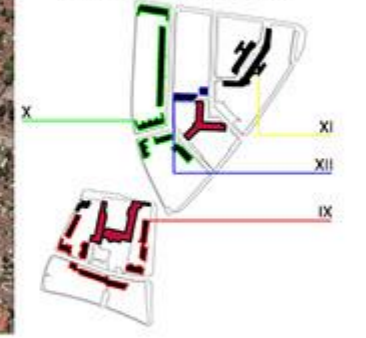
1921-24: VI Complesso Municipale  
1930: XIV Complesso Municipale



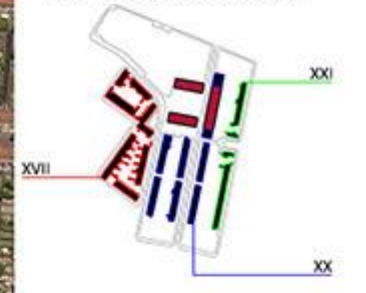
1923-24: VIII Complesso Municipale



1926 | 1927-28 | 1927-28 | 1928  
IX | X | XI | XII Complesso Municipale



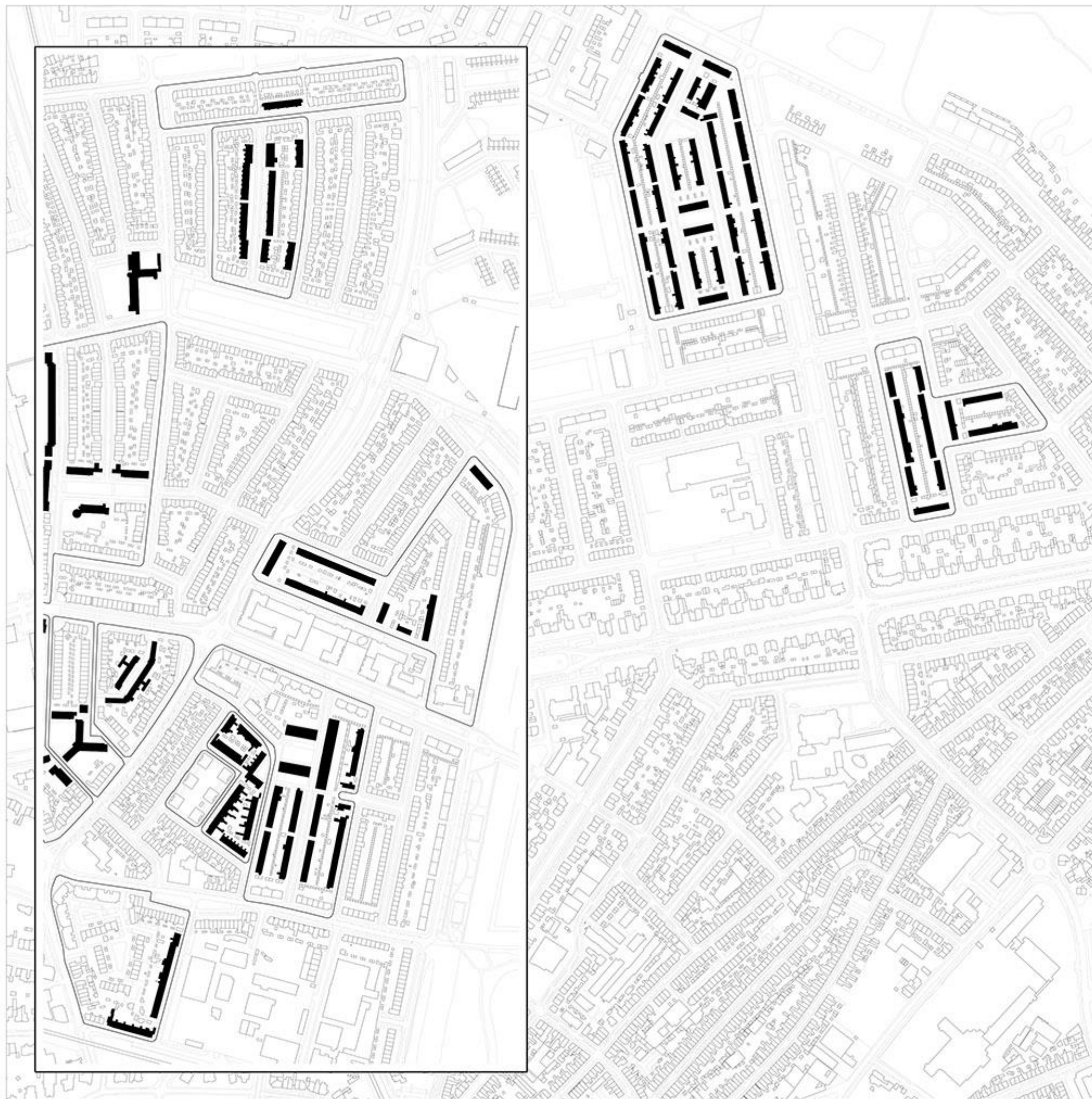
1932: XVII Complesso Municipale  
1947: XX Complesso Municipale  
1948-49: XXI Complesso Municipale



1929-30: XIII Complesso Municipale



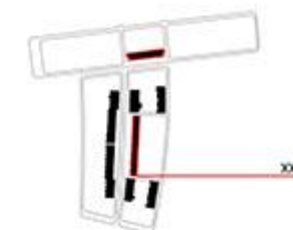




1947: IXX Complesso Municipale



1935: XVIII Complesso Municipale  
1949: XXII Complesso Municipale



1931: XVI Complesso Municipale



1949-51: XXIV Complesso Municipale



1952-55: XXV Complesso Municipale





1917 - 1918



1919



1921



1921 - 1922



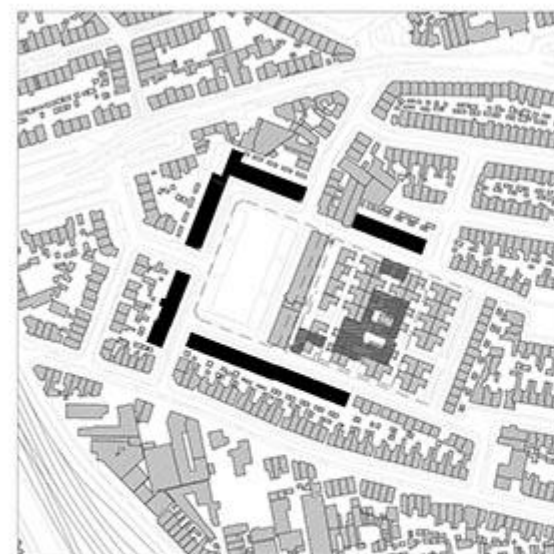
1921 - 1924



1922



1923 - 1924



1926







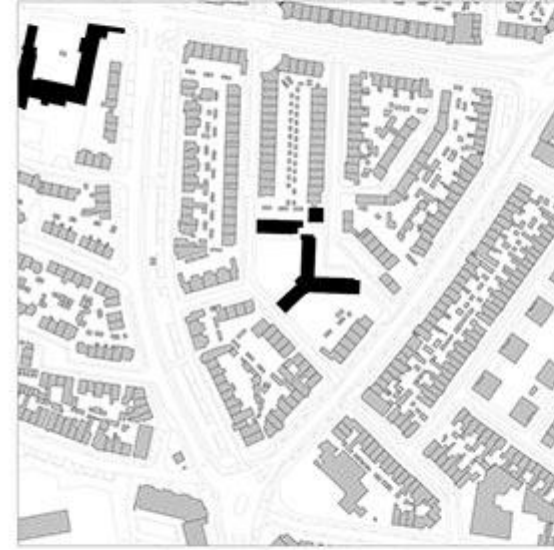
1927 - 1928



1927 - 1928



1928



1929 - 1930



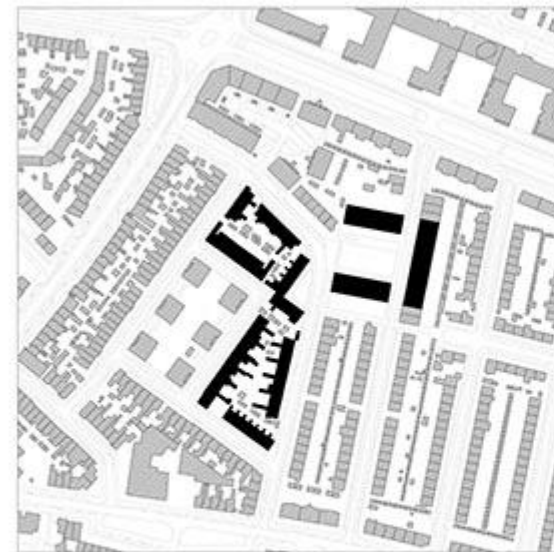
1930



1931



1932



1935





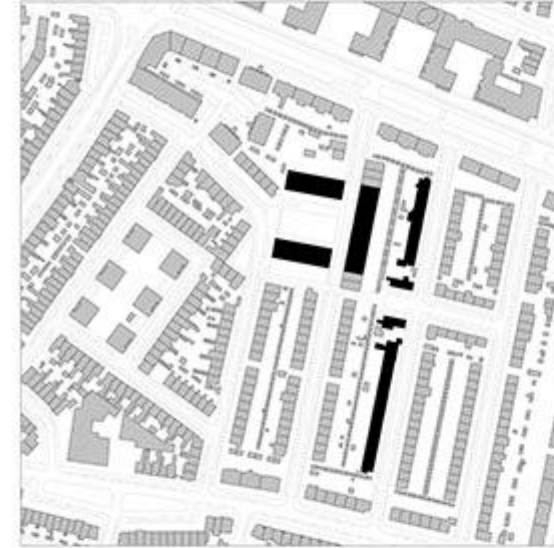
1947



1947



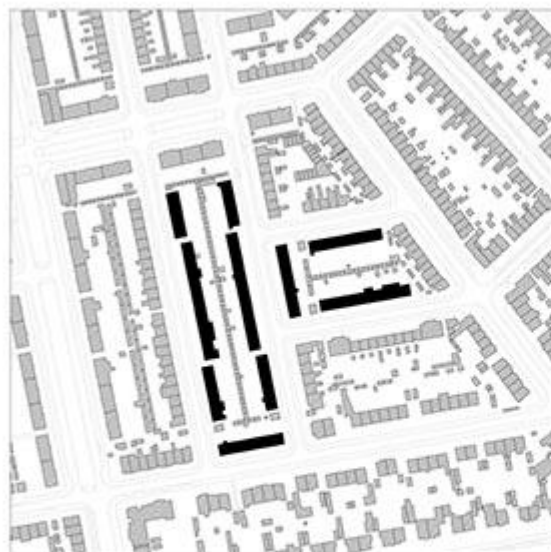
1948 - 1949



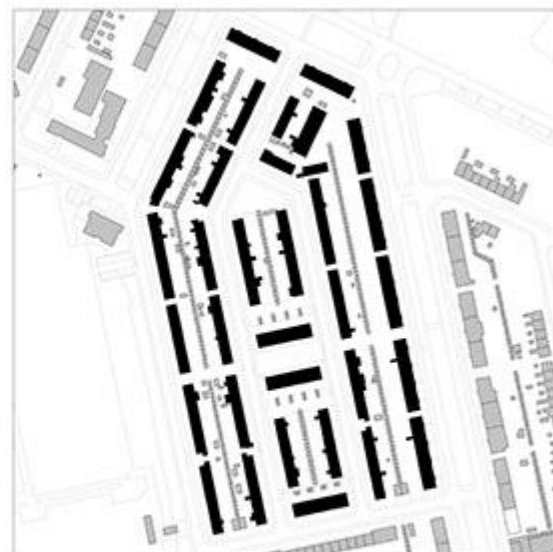
1949



1949 - 1951



1952 - 1955



1953



1954 - 1955

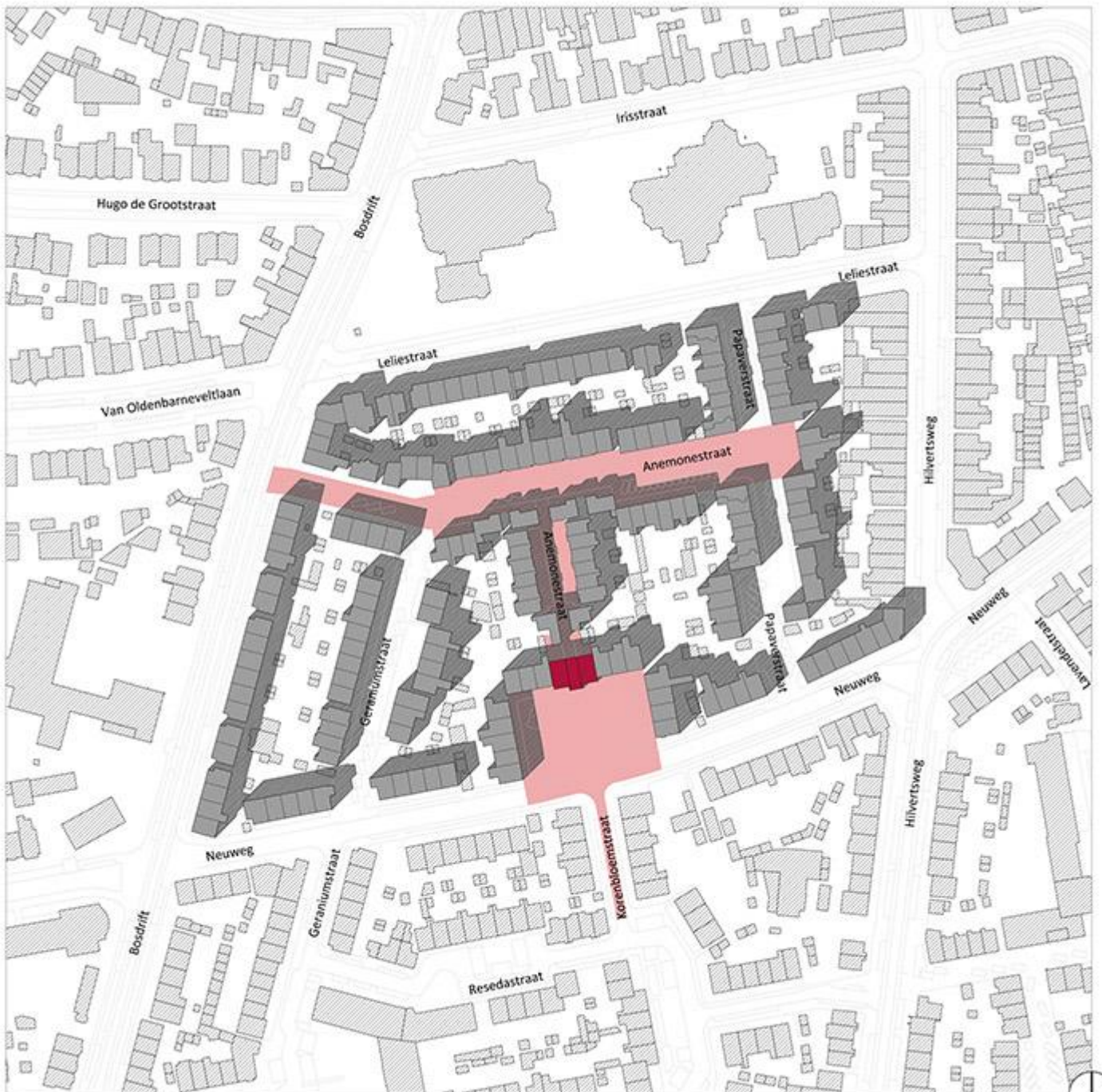




Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo



1917-1918. Progetto per il Primo Complesso Municipale  
 Planivolumetrico dell'inquadratura urbana con progetto in evidenza. Scala 1:2000

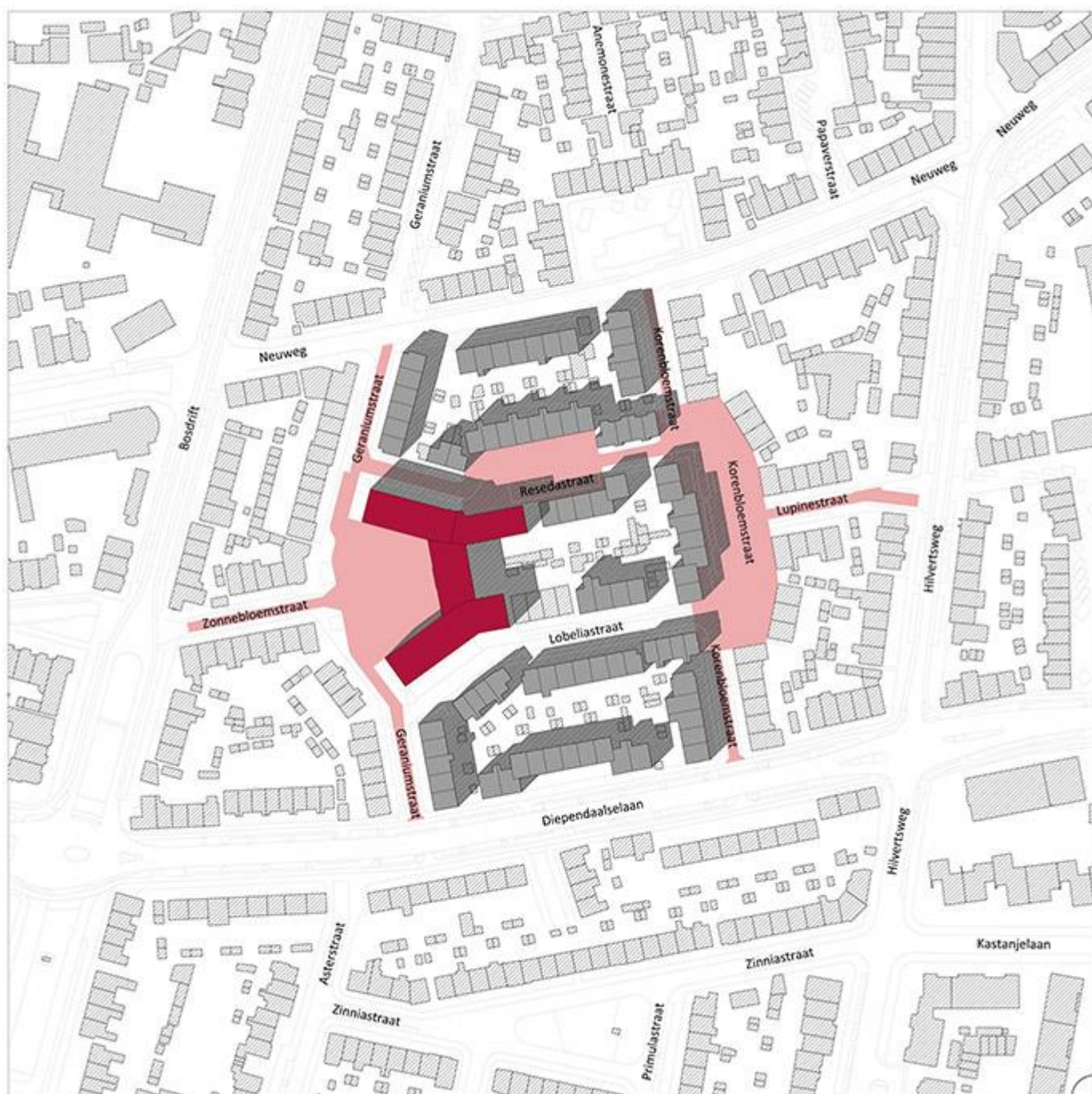




Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo



1919: Progetto per il Secondo Complesso Municipale  
 Planivolumetrico dell'inquadramento urbano con progetto in evidenza. Scala 1:2000







Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo



1921: Progetto per il Quarto Complesso Municipale  
Planivolumetrico dell'inquadramento urbano con progetto in evidenza. Scala 1:2000





Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo



1921-1922. Progetto per il Quinto Complesso Municipale  
 Planivolumetrico dell'inquadratura urbana con progetto in evidenza. Scala 1:2000

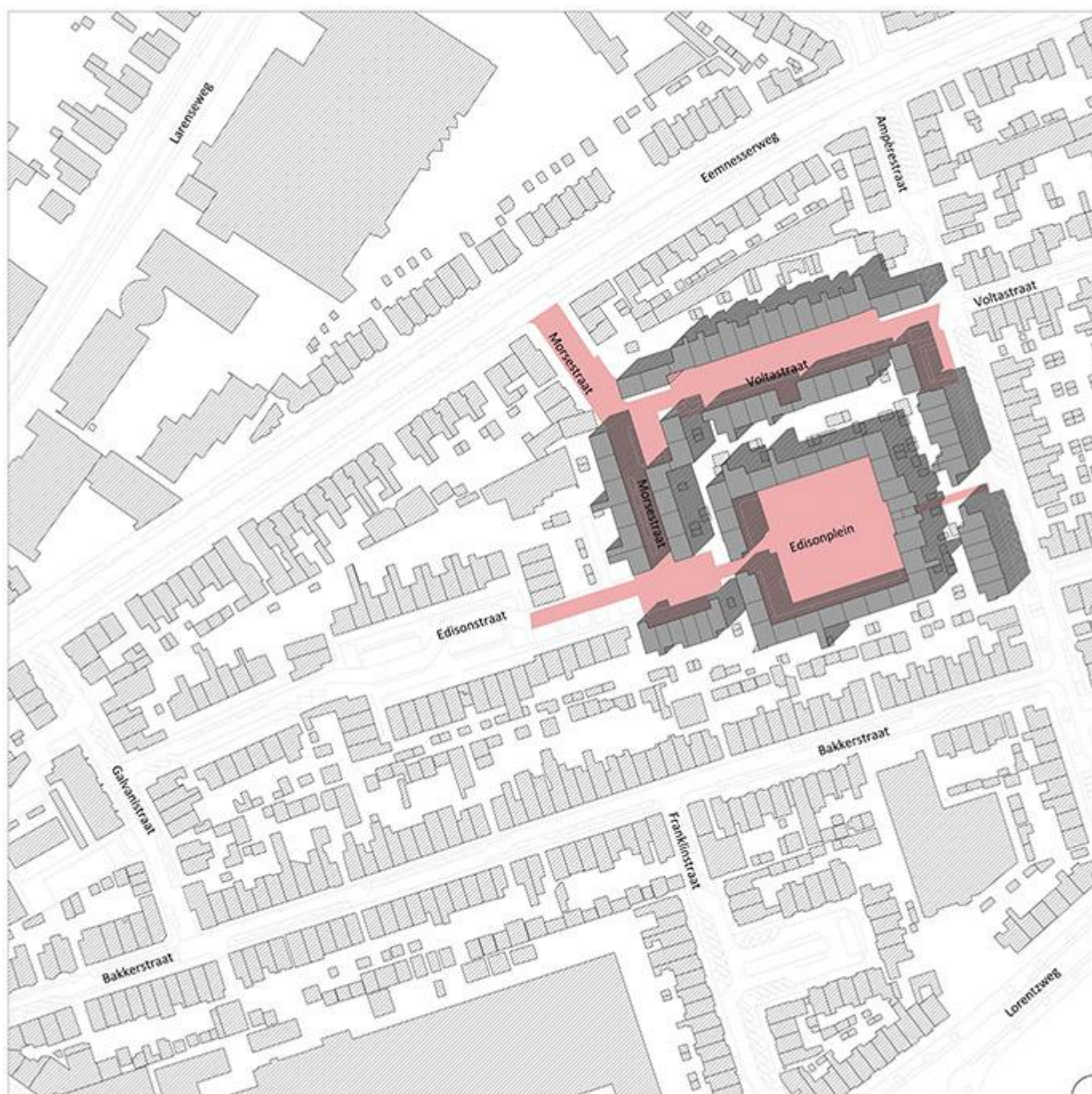




Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo



1921-1924. Progetto per il Sesto Complesso Municipale  
 Planivolumetrico dell'inquadratura urbana con progetto in evidenza. Scala 1:2000

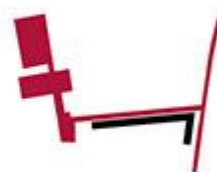




Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo



1922: Progetto per il Settimo Complesso Municipale  
 Planivolumetrico dell'inquadratura urbana con progetto in evidenza. Scala 1:2000



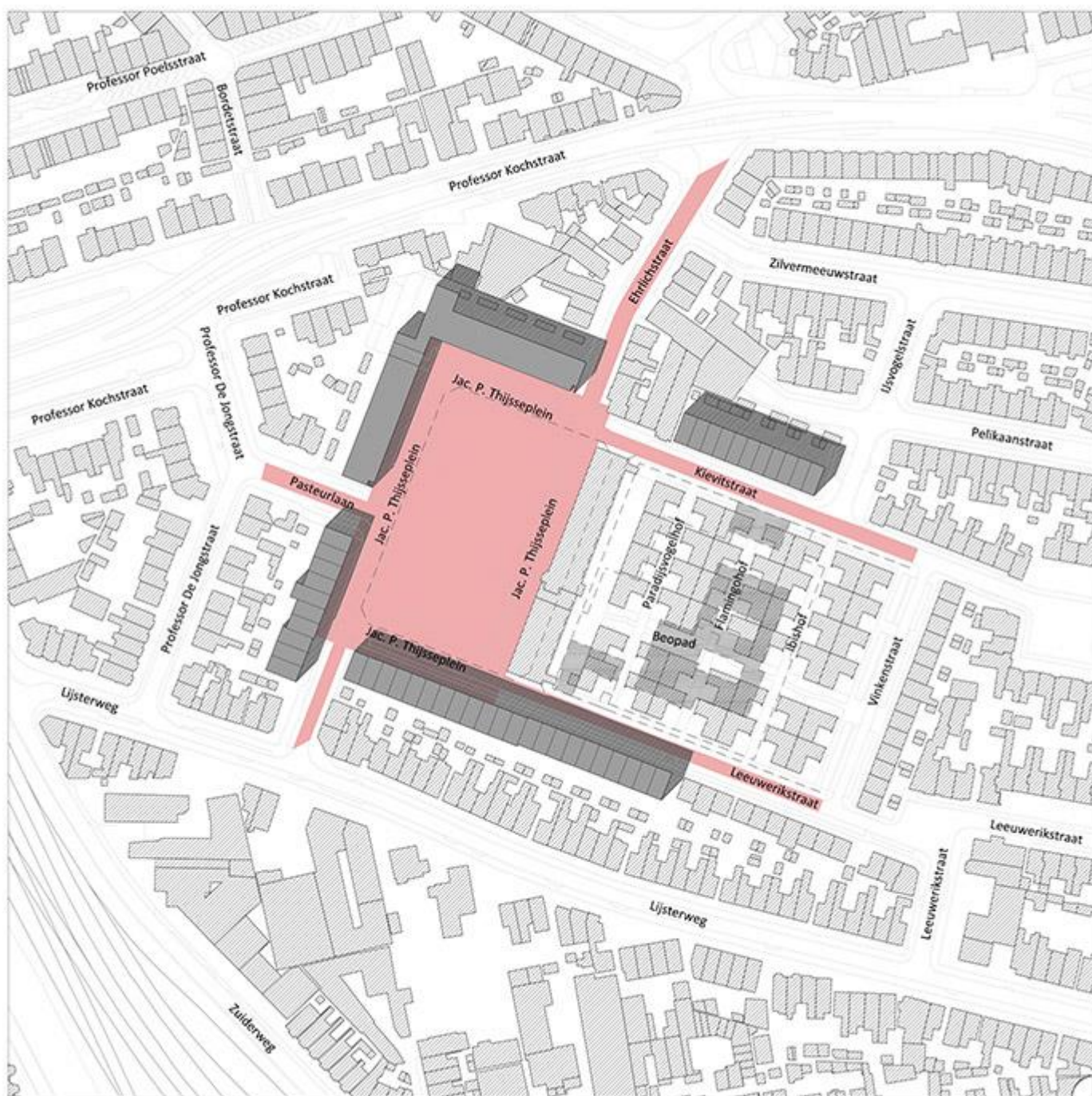




Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo



1923-1924. Progetto per l'Ottavo Complesso Municipale  
 Planivolumetrico dell'inquadramento urbano con progetto in evidenza. Scala 1:2000

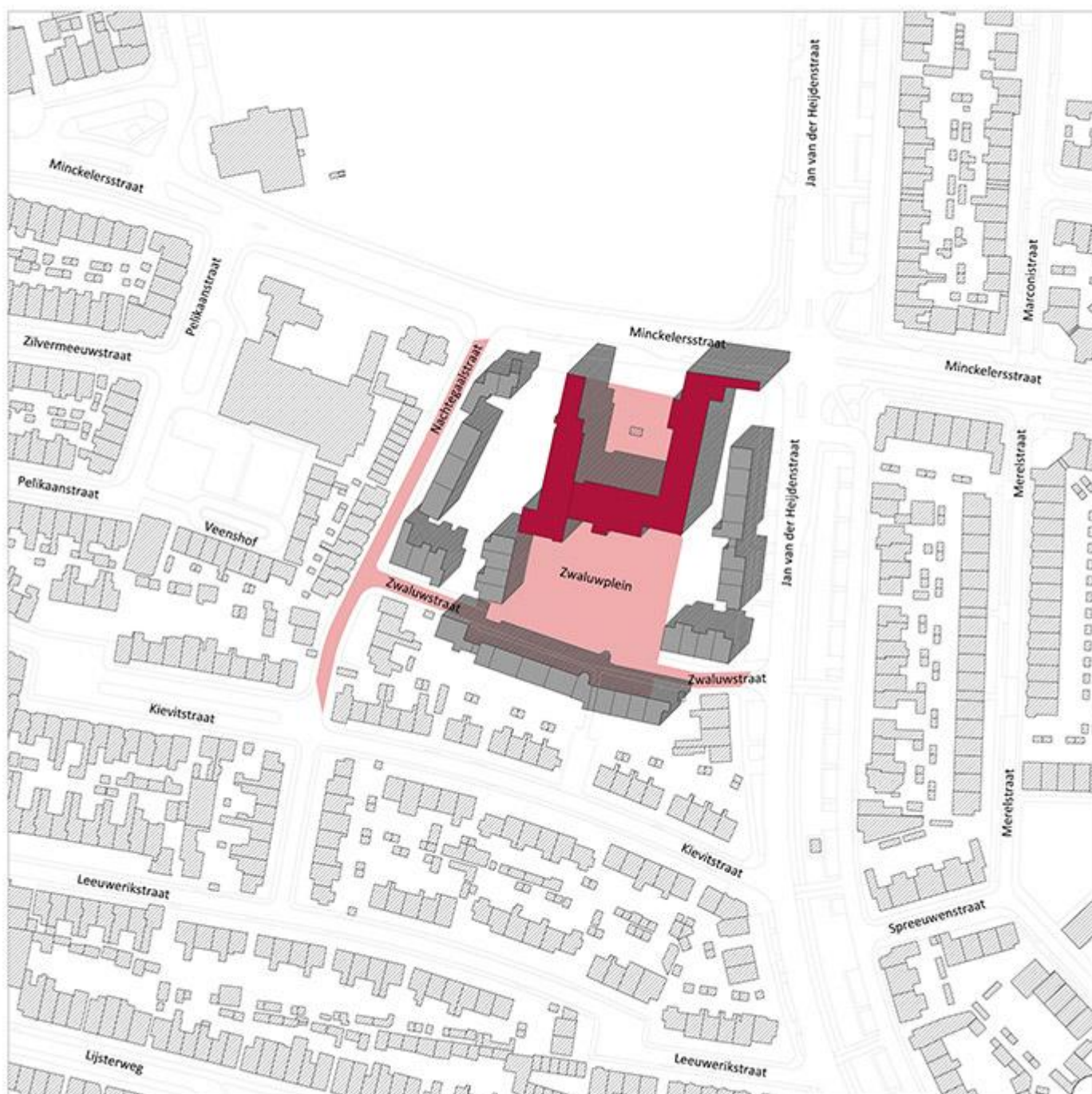




Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo



1926: Progetto per il Nono Complesso Municipale  
Planivolumetrico dell'inquadratura urbana con progetto in evidenza. Scala 1:2000

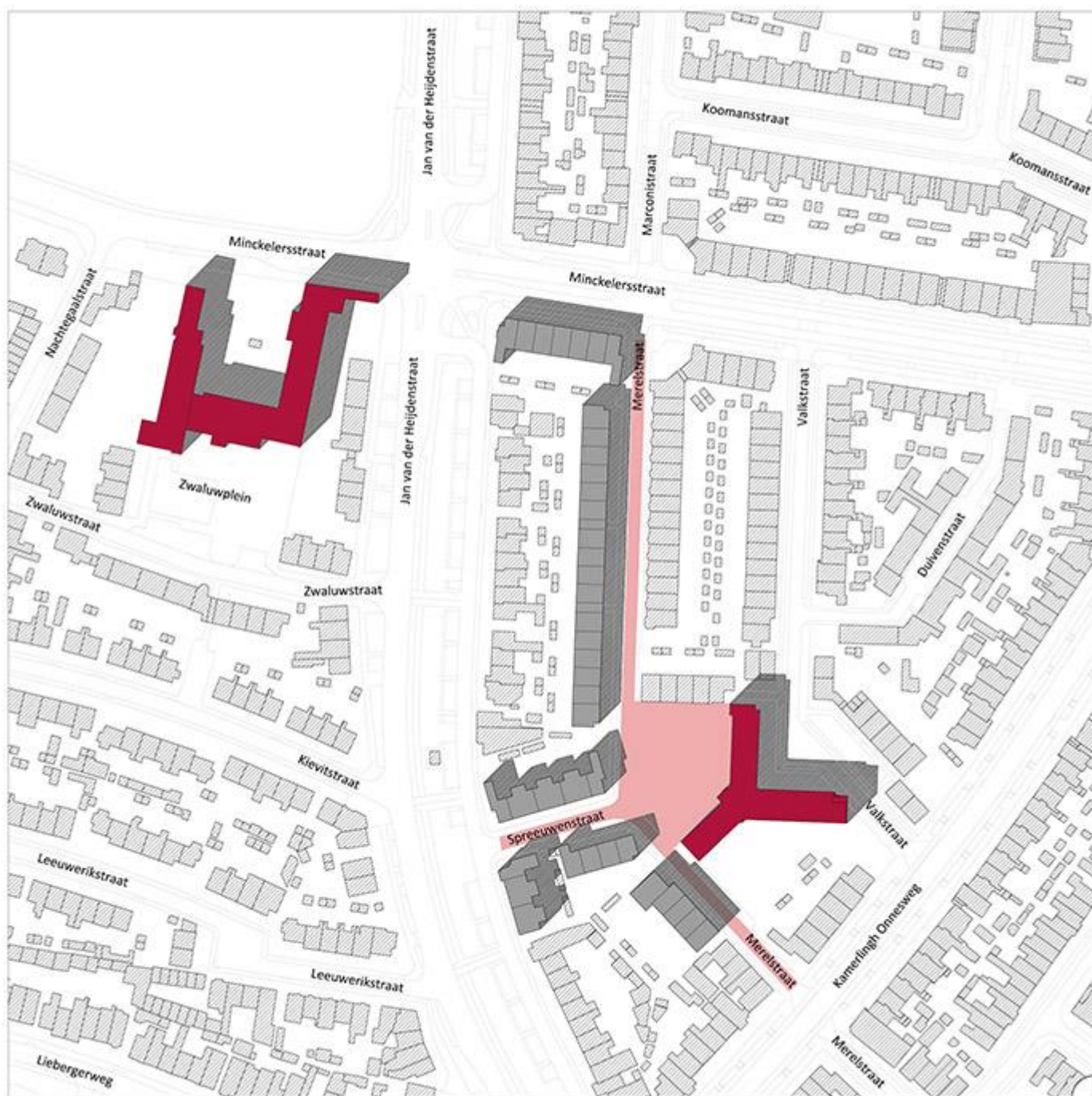




Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo



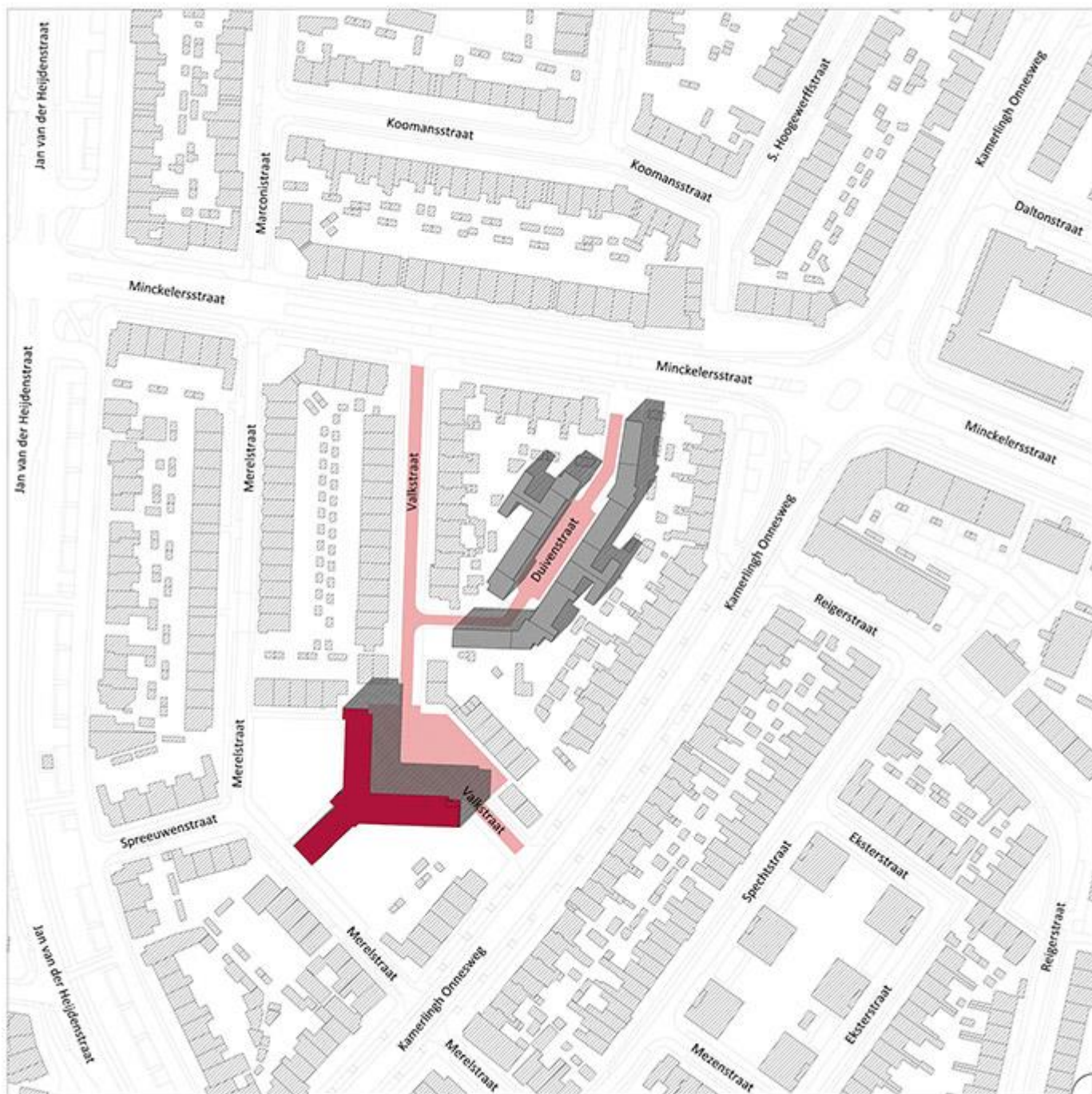
1927-1928. Progetto per il Decimo Complesso Municipale  
 Planivolumetrico dell'inquadramento urbano con progetto in evidenza. Scala 1:2000



Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo



1927-1928. Progetto per l'Undicesimo Complesso Municipale  
 Planivolumetrico dell'inquadramento urbano con progetto in evidenza. Scala 1:2000







Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo



1928: Progetto per il Dodicesimo Complesso Municipale  
 Planivolumetrico dell'inquadratura urbana con progetto in evidenza. Scala 1:2000

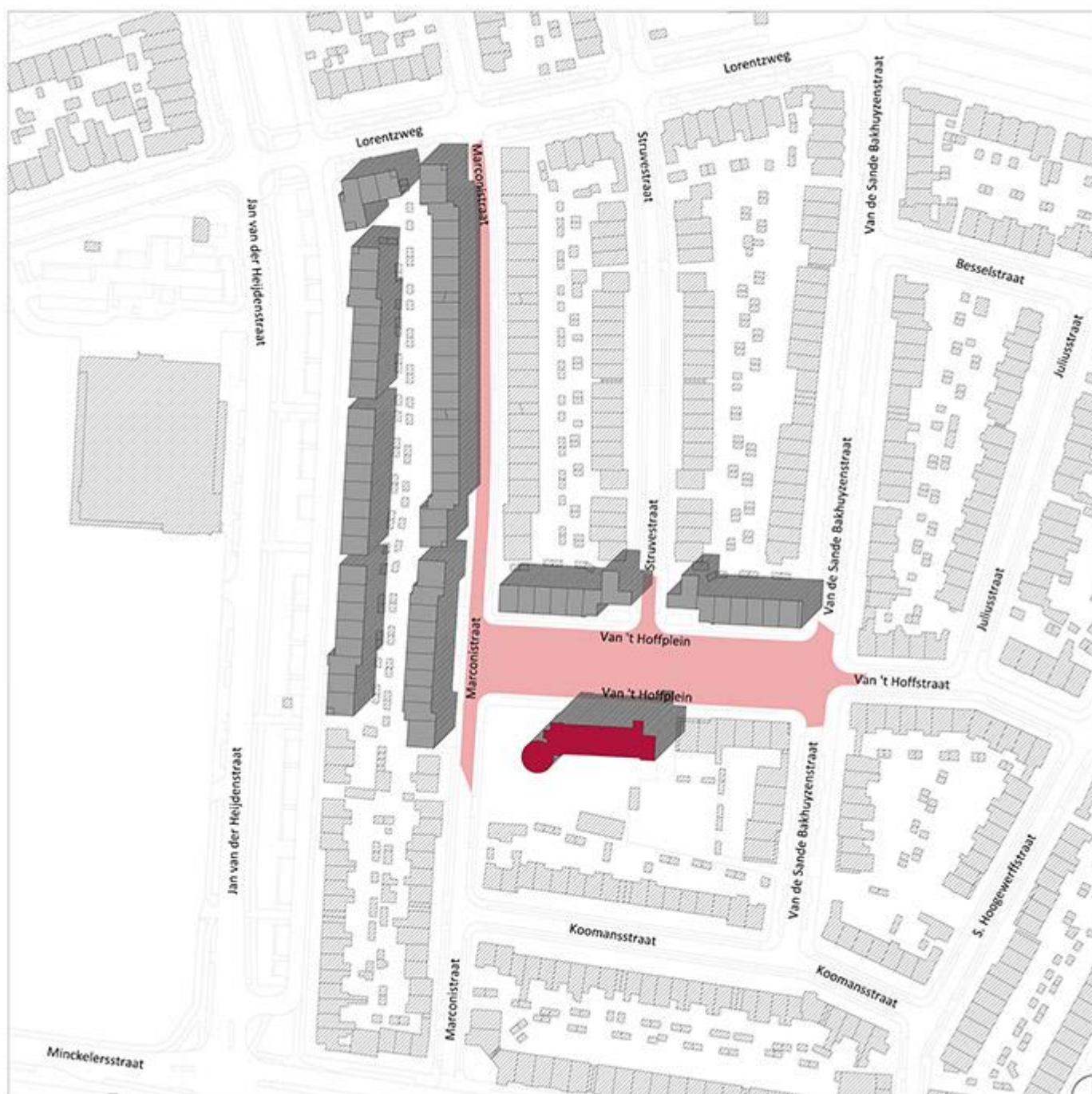




Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo



1929-1930: Progetto per il Tredicesimo Complesso Municipale  
 Planivolumetrico dell'inquadramento urbano con progetto in evidenza. Scala 1:2000





Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo



1930: Progetto per il Quattordicesimo Complesso Municipale  
Planivolumetrico dell'inquadratura urbana con progetto in evidenza. Scala 1:2000





Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo



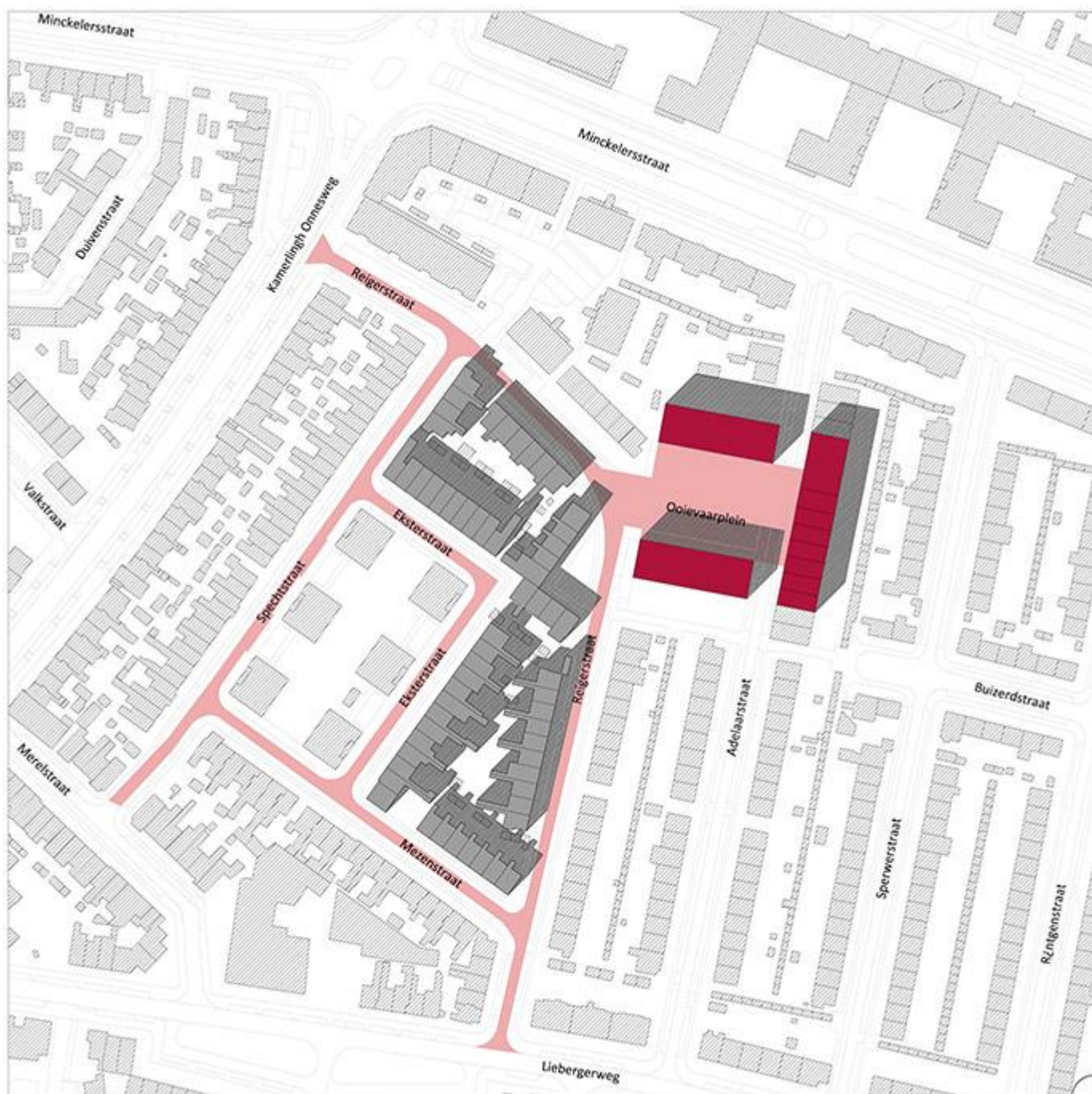




Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo

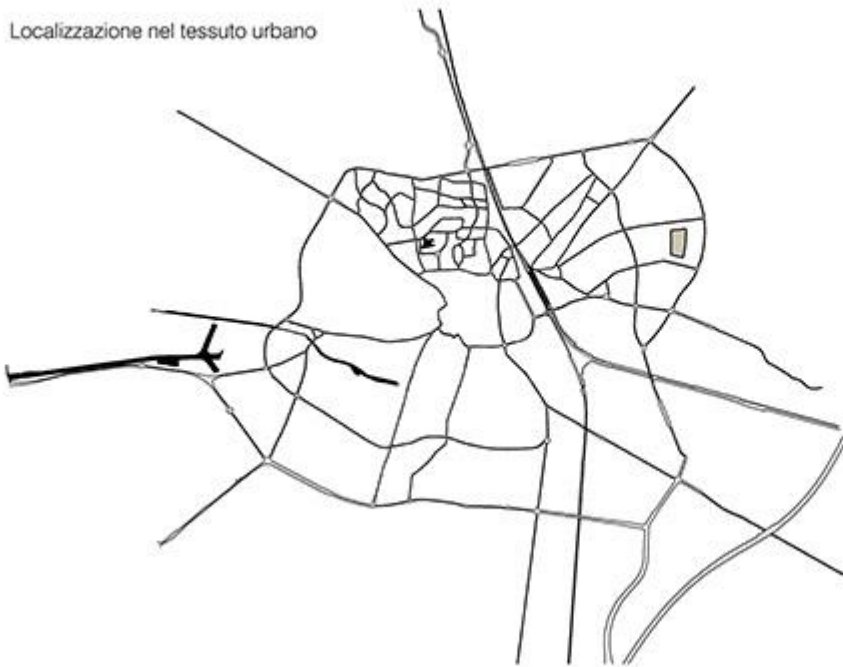


1932: Progetto per il Diciassettesimo Complesso Municipale  
 Planivolumetrico dell'inquadramento urbano con progetto in evidenza. Scala 1:2000





Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo



1935: Progetto per il Diciottesimo Complesso Municipale  
 Planivolumetrico dell'inquadramento urbano con progetto in evidenza. Scala 1:2000

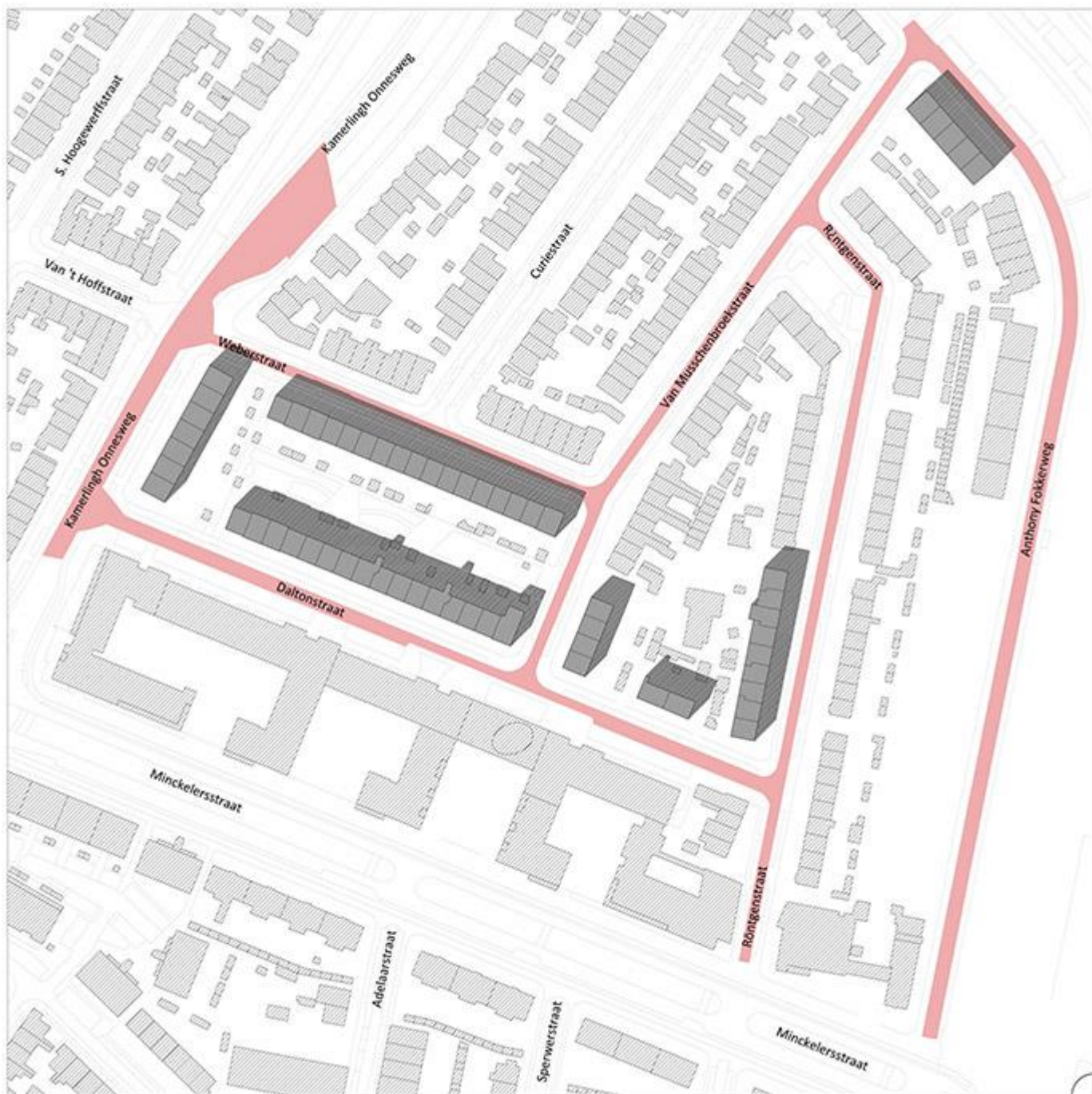




Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo



1947: Progetto per il Diaciannovesimo Complesso Municipale  
Planivolumetrico dell'inquadramento urbano con progetto in evidenza. Scala 1:2000

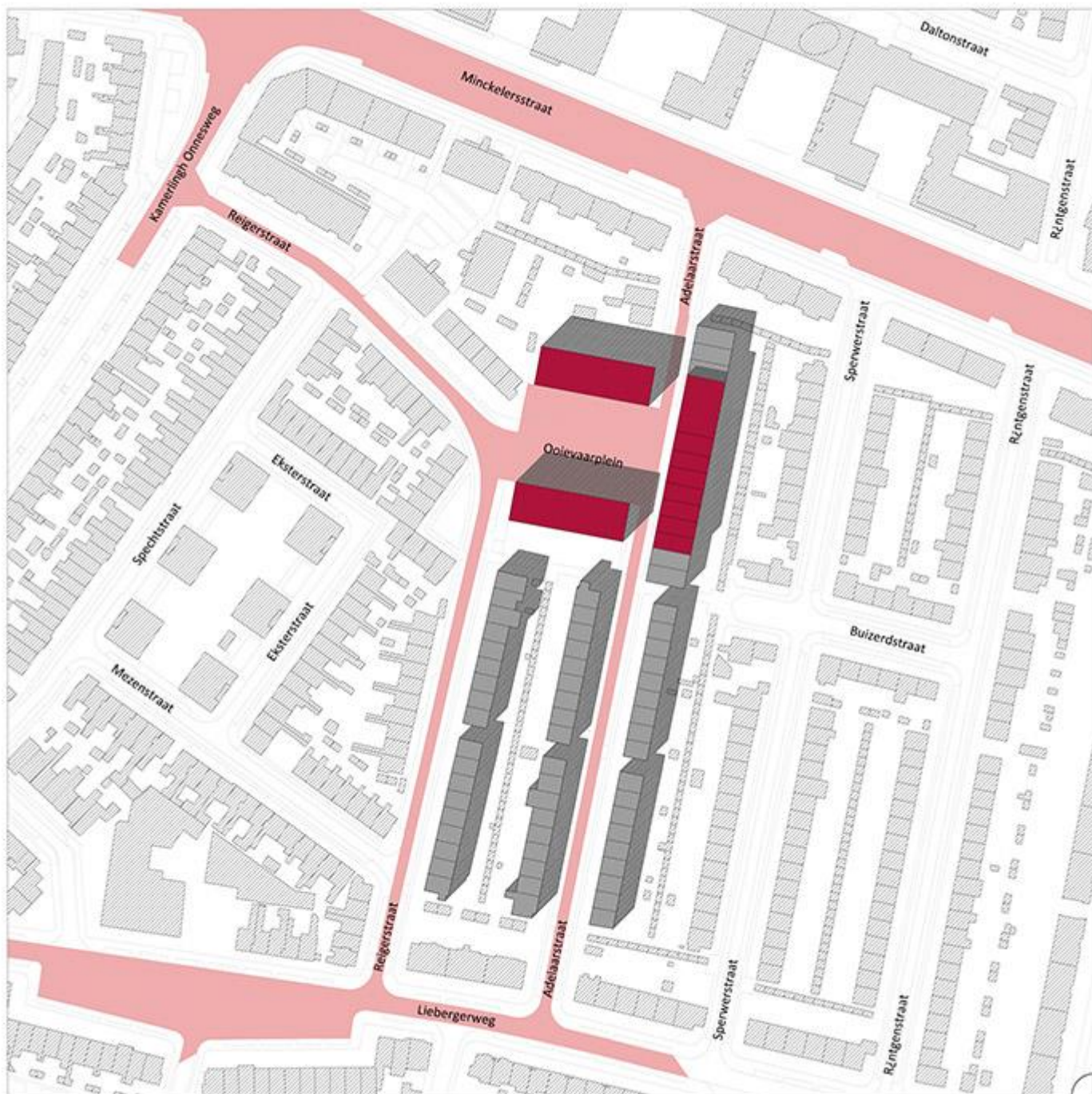




Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo



1947: Progetto per il Ventesimo Complesso Municipale  
Planivolumetrico dell'inquadratura urbana con progetto in evidenza. Scala 1:2000

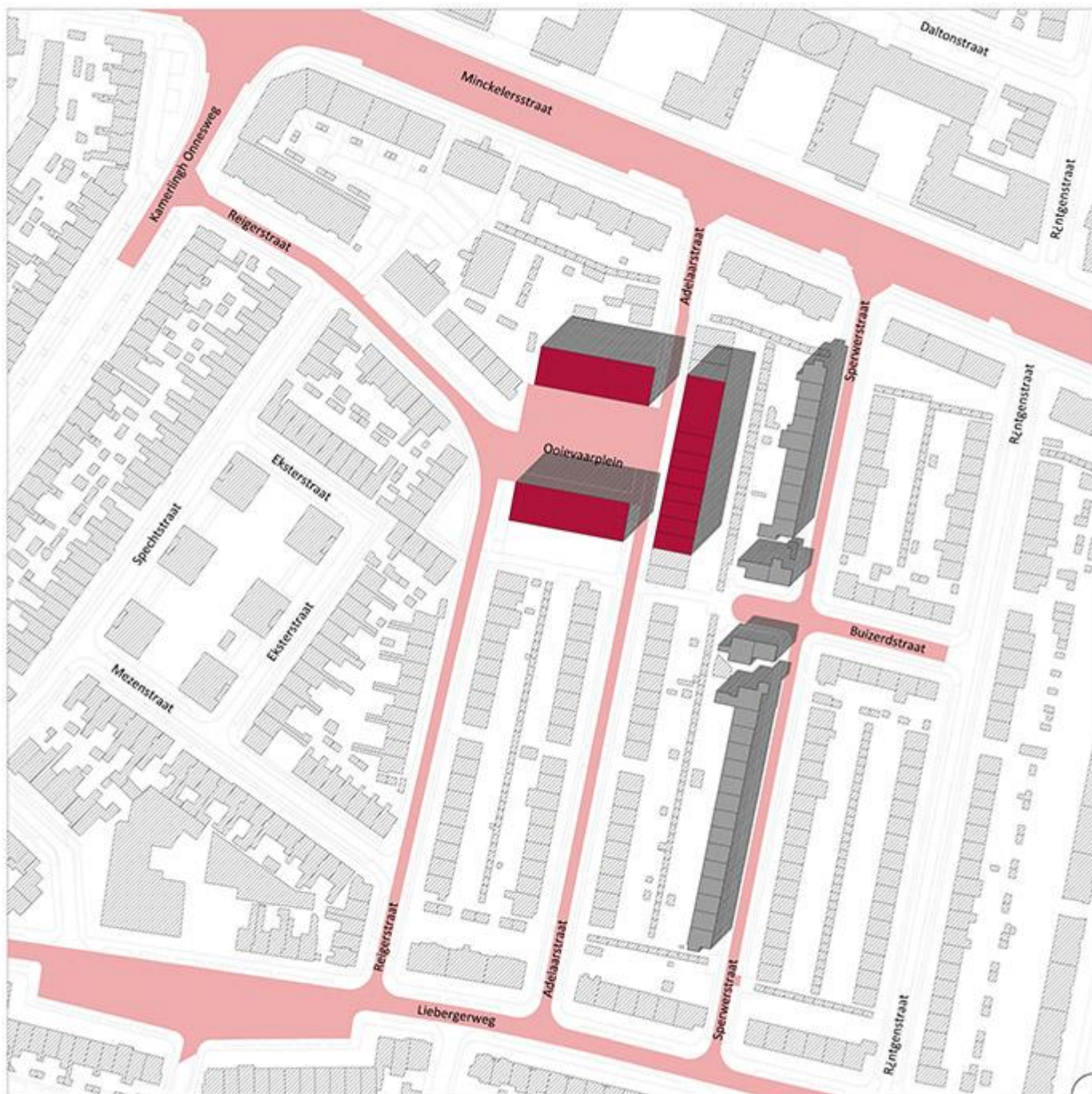




Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo



1948-1949. Progetto per il Ventunesimo Complesso Municipale  
Planivolumetrico dell'inquadramento urbano con progetto in evidenza. Scala 1:2000

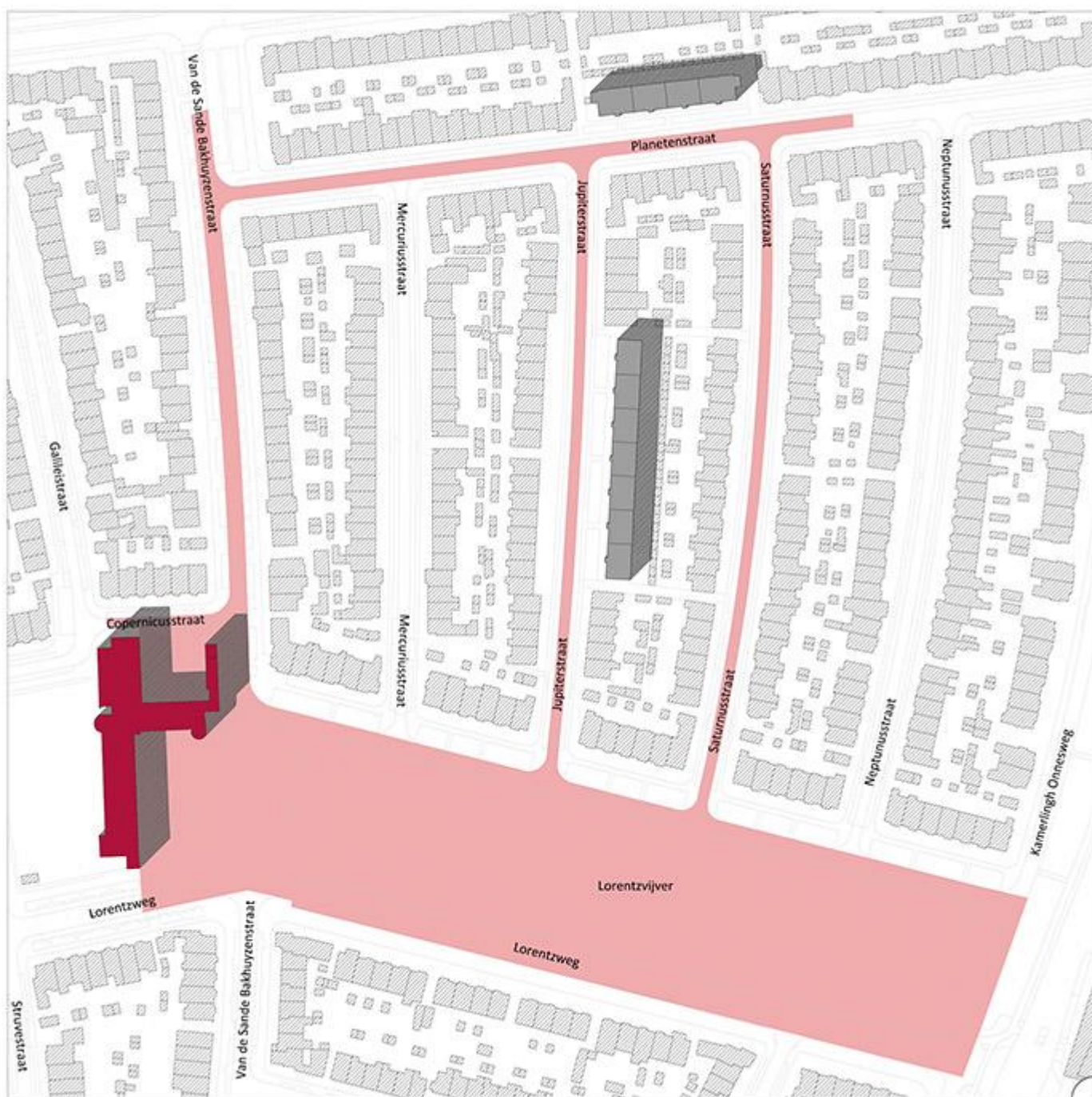




Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo

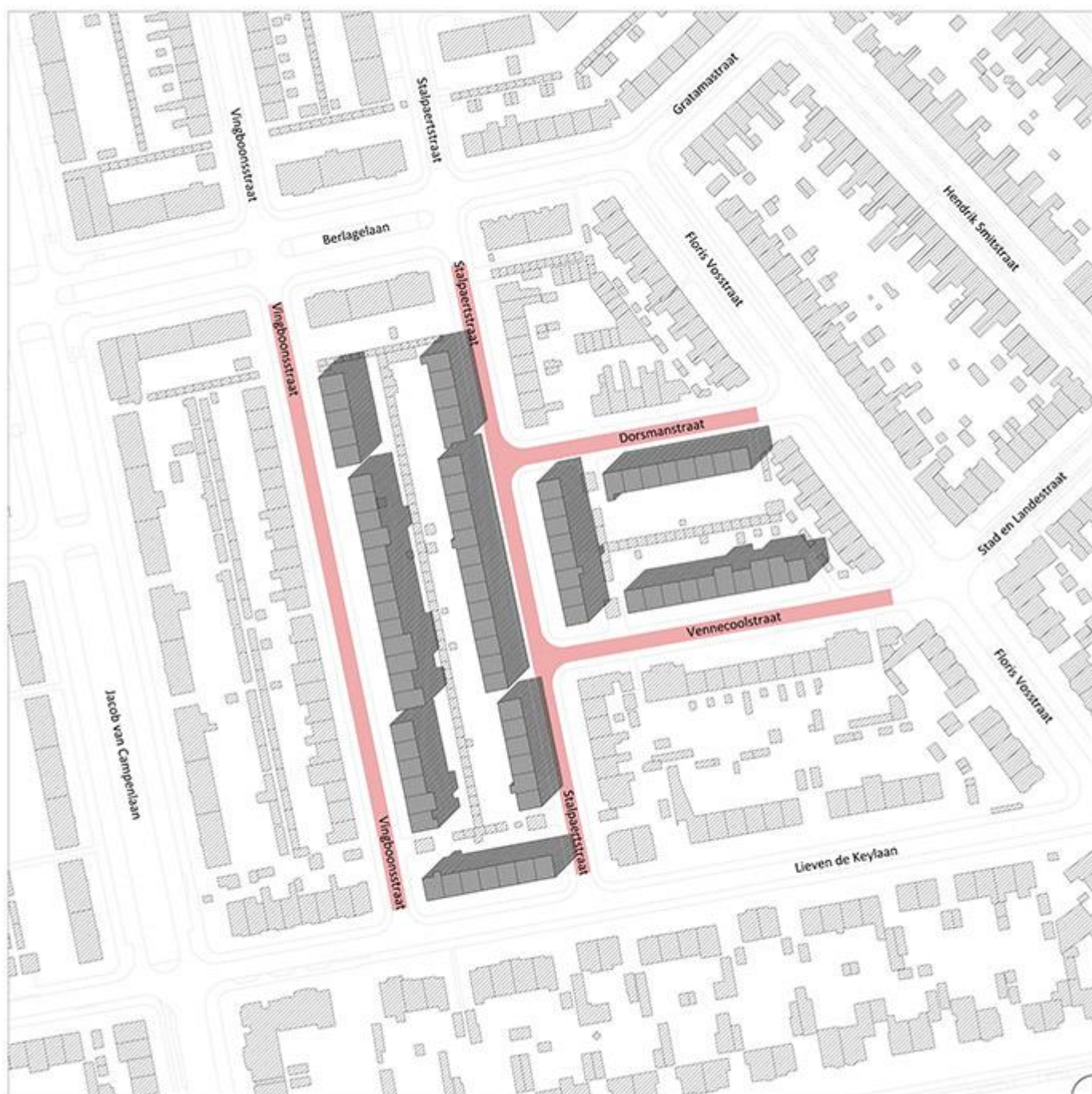




Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo



1949-1951. Progetto per il Ventiquattresimo Complesso Municipale  
 Planivolumetrico dell'inquadramento urbano con progetto in evidenza. Scala 1:2000





Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo



1952-1955: Progetto per il Venticinquesimo Complesso Municipale  
 Planivolumetrico dell'inquadramento urbano con progetto in evidenza. Scala 1:2000





Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo





Localizzazione nel tessuto urbano



Schema aggregativo



1954-1955. Progetto per il Ventisettesimo Complesso Municipale  
Planivolumetrico dell'inquadramento urbano con progetto in evidenza. Scala 1:2000





### **Il concetto di limite e la costruzione della città come replicazione di “cellule”**

Anonimo, rappresentazione della  
Emmastraat a fine '800 litografia.

*“Ad imporsi immediatamente alla nostra attenzione è la relazione che si deve stabilire tra la città come un tutto e i suoi dintorni, la regione rurale. Al giorno d’oggi, con l’allarmante aumento di popolazione che si diffonde caoticamente in tutto il paese, le cose non possono più essere lasciate al caso. Il paesaggio deve essere protetto contro l’espansione irrazionale e la pressione illimitata delle nostre città.*

*La conservazione del paesaggio è divenuta un problema profondo per la gente ed è per loro di primaria necessità. L’orgoglio ingenuo del numero crescente della popolazione è rimpiazzato sempre più da una concezione più precisa dell’umana felicità, felicità che non dipende per niente dalla smisurata crescita delle nostre città. [...]*

*Prevenire è meglio che curare; è tempo per noi urbanisti di pensare non solo all’espansione delle città, ma anche ai loro limiti. [...] Non mi fraintendete: quando io raccomando la limitazione delle città, intendo fissare dei limiti da imporre alla loro estensione orizzontale. La vita è dinamica e una città che vive è costantemente in evoluzione; per questa ragione la possibilità di vita e di evoluzione deve essere conservata all’interno di una città limitata. Questo modello di crescita, questo espandersi caotico e senza limite della città nella campagna è spesso niente altro che un fenomeno di mera inerzia. E ho la ferma convinzione che nella maggior parte dei casi sarebbe meglio limitare coscientemente questa crescita”<sup>25</sup>.*

Nelle parole di Dudok è ben chiaro il tema centrale attorno al quale sviluppare il pensiero urbano del progettista: imporre un limite preciso e netto allo sviluppo delle città. È questa la “stella polare” che guida l’architetto nella stesura dei suoi piani per Hilversum; analizzando il progetto per il piano regolatore del 1934 è possibile notare come *“Il piano si oppone in particolar modo al fenomeno della degenerazione che proprio in questa fase di crescita demografica si evidenzia dappertutto nello sviluppo delle nostre città e dei nostri villaggi: fenomeni di degenerazione che si esprimono nell’intorbidimento dei confini naturali tra città e campagna. In opposizione a questo fenomeno di costruzione a nastro il piano oppone il buon principio della ‘concentrazione razionale’; le disposizioni che regolano la fabbricazione lungo le vie di accesso mirano a una limitazione, per ottenere un’edilizia equilibrata, cioè un’edilizia*

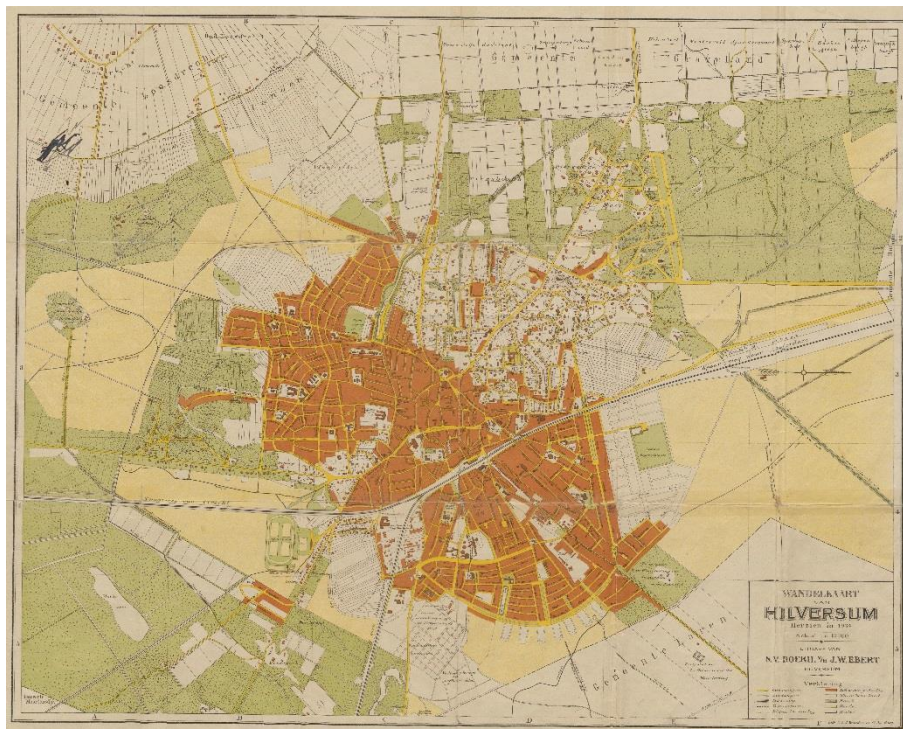
<sup>25</sup> W.M. Dudok, *Thoughts on Town Planning*, conferenza tenuta nel dicembre 1953 negli Stati Uniti, pubblicata in R. M. H. Magnée (a cura di), *Willem M. Dudok*, Amsterdam-Bussum 1954, pp. 144-147, edita in Italia all’interno del saggio di G. Menna, *La bella città. Casa città e natura nell’opera di Dudok*, in P. Jappelli, G. Menna, *Willem Marinus Dudok architetture e città 1884/1974* (prefazione di R. De Fusco) – Napoli: CLEAN, 1997, p. 75. Alla fine del 1953 negli Stati Uniti, su invito dell’American Institute of Architects, Dudok tiene un ciclo di conferenze presso le sedi degli istituti universitari di Filadelfia, Austin, Denver, Kansas City, Des Moines, Chicago, Lawrence, Detroit, Pittsburgh e New York.



Dall'alto al basso:

Hilversum, 1934 piano per la città.

K. van Os, dintorni di Hilversum nel 1820 acquerello.



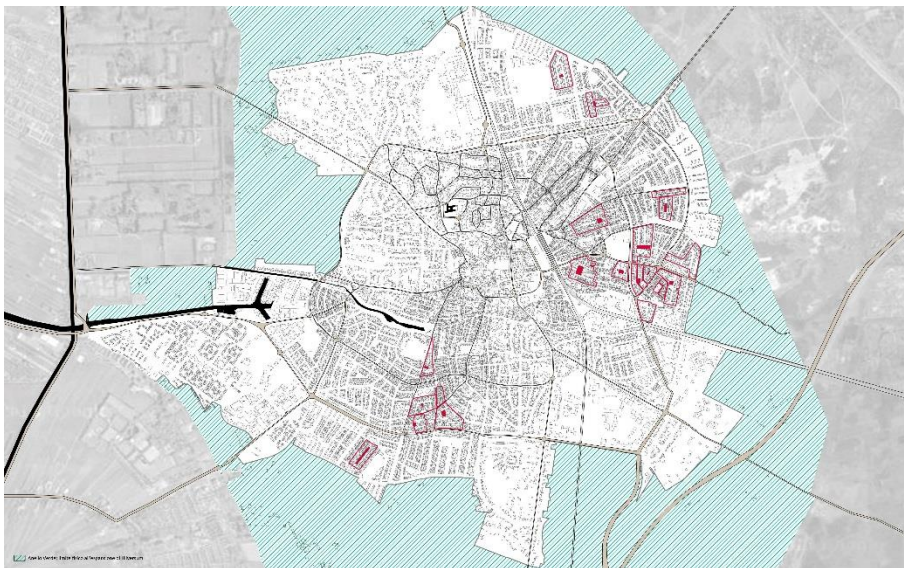
*rurale, e le superfici e le distanze stabilite per queste costruzioni ne sono il criterio*<sup>26</sup>.

Il “piano conclusivo” del '34 fissa quindi il limite dell'espansione massima della città, identificandolo nella cintura verde di boschi e riserve naturali che avvolge Hilversum; fondamento dell'impostazione teorica alla base di questo progetto è l'idea, in contrasto con quanto formulato dal movimento funzionalista, che la città non può essere sottoposta ad un'espansione illimitata, al contrario che la sua crescita deve essere regolata tramite una continua ricerca e definizione del proprio limite. Questo approccio, che privilegia il completamento all'espansione, nasce dalla volontà di voler evitare la formazione di squallidi sobborghi e periferie degradate, a discapito della campagna; l'urbanistica che ne deriva non fa quindi riferimento a studi statistici e, tramite la costante definizione del limite, rafforza il valore dell'architettura che viene ad assumere un ruolo fondamentale nella composizione dei progetti urbani.

Tali concetti sono perseguiti attraverso la definizione di un ordine urbano che si contrappone allo sviluppo caotico della città moderna: *“Io mi rifiuto di credere che le città, così come noi le costruiamo ora, siano il risultato di questa grande epoca. Non intendo accettare il fatto che l'aspetto caotico delle città sia l'espressione della nostra cultura. [...] Il progettista urbano non deve costringersi entro i limiti della sola quota zero: egli è ben più che un semplice disegnatore di carte. Nel progettare in maniera funzionale deve sempre più affinare l'ispirazione per giungere a un buon proporzionamento spaziale: la pianificazione urbana necessita delle tre dimensioni. Ovviamente non intendo sostenere che si debba elaborare il progetto della città in dettaglio: solo nel*



<sup>26</sup> W.M. Dudok, *Een belangrijke koninklijke beslissing betreffende het uitbreidingsplan van Hilversum*, in Tijdschrift voor Volkhuysvesting en Stedebouw n. 9, 1935, p. 150.



Elaborazione grafica. Hilversum, schematizzazione del limite della città rappresentato dalla cintura verde e individuazione delle "celle" composte da Dudok per definire il tessuto urbano.

*caso di quartieri costruiti ex-novo dovrebbero essere redatte piante dettagliate ed anche in quel caso non intendo affatto dire che il progettista-urbanista dovrebbe svilupparle nei minimi particolari*<sup>27</sup>.

Ordine qui inteso non nell'accezione modernista dello *zoning*, strumento di pianificazione che tende a destrutturare la complessità della città, componendola per settori altamente specializzati e indipendenti, bensì interpretato come definizione di una pianificazione per parti, inserita all'interno di un più ampio piano generale, che garantisca la possibilità di realizzazione e funzionamento di ogni singola unità individuata. L'architetto olandese rifiuta l'applicazione semplicistica del concetto di *zoning*, optando piuttosto per una "stratificazione" di forme e funzioni che consente la generazione di parti autosufficienti le quali, al contempo, sono integrate e indispensabili al buon funzionamento dell'intera città, grazie al posizionamento strategico di edifici pubblici essenziali (macello pubblico, scuole con diverso grado d'istruzione, chiese, ecc.) nei nuovi quartieri progettati.

Partendo dall'assunto di Berlage che *"Il piano urbanistico moderno sarà [...] somma di piani settoriali regolari, ovvero un sistema di cellule di struttura regolare"*<sup>28</sup>, Dudok lavora alla pianificazione dell'espansione di Hilversum con l'intento di definire un'organizzazione generale, uno "scheletro" sul quale andare a comporre la nuova città, in grado di poter essere completato anche per unità d'intervento minime, per le quali si possa far coincidere progetto architettonico e progetto urbano, ottenendo in tal modo un valore aggiunto in termini di qualità del costruito.

<sup>27</sup> W.M. Dudok, *Town planning needs three dimensions*, in *Journal of the Town Planning Institute*, 1947, XXXIV, n. 1, pp. 7-10; poi ripresa in occasione del discorso tenuto nel 1955 per il conferimento della Gold Medal dell'American Institute of Architects, ricevuta a Minneapolis dalle mani di Mies van der Rohe; citazione nell'articolo di M. Casciato, *Dudok a Hilversum Storia di un lavoratore silenzioso*, in *Lotus International* n. 71, 1992, p. 94.

<sup>28</sup> H.P. Berlage, *Urbanistica*, in H. van Bergeijk (scritti scelti a cura di), *Hendrik Petrus Berlage Architettura, urbanistica, estetica* – Bologna: Zanichelli, 1985, p. 216.

Dall'alto al basso:

Elaborazione grafica. Il sistema stradale che definisce le cellule progettate da W.M. Dudok:

-Planimetria del primo complesso municipale di alloggi popolari.

-Planimetria del secondo complesso municipale di alloggi popolari.

-Planimetria del venticinquesimo complesso municipale di alloggi popolari.

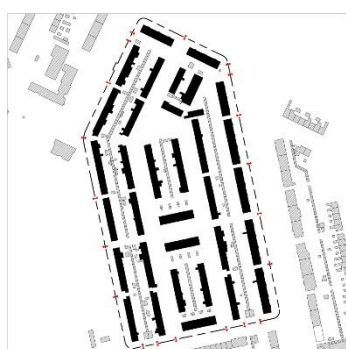
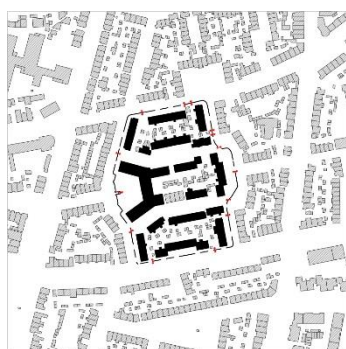
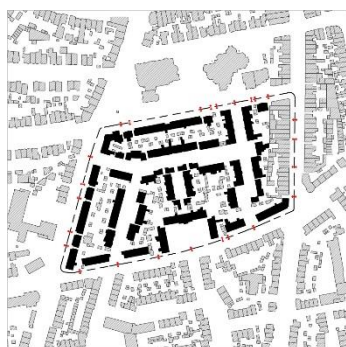
Ogni unità è una "cellula" autonoma in grado di relazionarsi con il resto della città e al tempo stesso capace di "vivere" la propria esistenza urbana in maniera indipendente; ciò poiché ciascuna "cellula" è composta attorno ad un nucleo, come già accennato, costituito da edifici o spazi pubblici fondamentali per il corretto funzionamento dell'intera città. Le unità così individuate sono elementi di primaria importanza nella strutturazione del nuovo tessuto urbano, perché ad ognuna di esse è assegnata una serie di "compiti" che ne garantisce il funzionamento indipendente e il corretto inserimento all'interno del piano generale, avendo a cuore la compiuta armonia del risultato finale: la costruzione della città.

I complessi municipali progettati in circa quarant'anni dal *Gemeente Architect* assurgono al ruolo di "cellule" che, in costante dialogo con il tessuto cittadino esistente, definiscono e consolidano le nuove trame urbane della città; è facile osservare come anche nel passaggio di scala, dalla pianificazione della città al disegno del quartiere, sia chiaramente leggibile quella definizione del limite che è un caposaldo dell'intera opera urbana dell'architetto.

I quartieri, infatti, sono sempre esplicitamente identificati da un tracciato stradale che ne fissa i confini all'interno della struttura urbana e, al tempo stesso, li mette in comunicazione con il resto della città. La strada diviene perciò il limite: *limes* inteso non come limite fisico invalicabile ma come soglia da attraversare; un limite ideologicamente associabile non ad un recinto chiuso, bensì ad una membrana aperta e flessibile che consente un continuo dialogo tra le nuove parti di città e l'esistente. I nuovi tracciati stradali, pertanto, non sono mai delle ideali *centuriatio* di *cardi* e *decumani* di derivazione razionalista sterilmente sovrapposte al territorio, ma rappresentano il prodotto di una corretta mediazione tra la città consolidata e le trasformazioni in atto, volta al funzionale inserimento dei nuovi complessi operai all'interno della *forma urbis* costituenda.

Analizzando i progetti delle espansioni residenziali è possibile notare come i primi complessi di edilizia sociale si sviluppino per isolati chiusi, all'interno dei quali l'edificato funge da sfondo allo spazio aperto che risulta essere predominante, in totale assonanza a quanto accade nell'*Amsterdam Zuid* di Berlage; nel primo quartiere di abitazioni popolari, ad esempio, tutto questo è confermato e il progetto si completa di un accurato studio delle tipologie abitative che conferiscono al rione un vago aspetto pittoresco. Forte centralità all'intervento è conferita dal posizionamento di un edificio speciale, la sala lettura, che inserita all'interno di un fabbricato a portale accorda un tono monumentale all'insieme.

Tuttavia, di mano in mano che l'architetto progetta e realizza nuovi quartieri residenziali, questa regola spaziale si allenta: dal rigido schema che prevede isolati chiusi, l'impianto urbano passa, gradualmente, a sistemi più "aperti" che meglio si adattano al contesto preesistente, al rapporto con la natura e





alla vita sociale degli abitanti. Assume pertanto particolare rilevanza nella composizione urbana dei diversi complessi municipali, il rapporto dialettico tra edilizia aperta e edilizia chiusa; distinguere tra impianto edilizio aperto e chiuso significa concepire l'esistenza di due logiche costruttive diverse, con le quali plasmare il tessuto cittadino. L'impianto edilizio aperto presuppone, a differenza di quello chiuso, che gli edifici siano liberi da tutti i lati (o almeno da tre); questo comporta una diversa strutturazione della forma urbana che oscilla da una definizione dello spazio più flessibile ad una più compatta.

Nello specifico, "[...] il sistema chiuso ha maggiori capacità di configurare spazi urbani, sistemi di quinte e piazze, definite come vuoti urbani e il sistema aperto garantisce migliori condizioni abitative attraverso il rapporto con gli spazi verdi, il soleggiamento e il rapporto con il paesaggio"<sup>16</sup>.

Dudok usa alternativamente, anche combinandoli all'interno della stessa espansione residenziale, i due impianti edilizi, ottenendo risultati formali eccellenti; riesce ad imprimere monumentalità agli spazi collettivi dei suoi progetti, ricorrendo all'uso di fabbricati compatti composti da case a schiera che "accerchiano" lo spazio, conferendogli estremo rigore. Contemporaneamente prevede, per il completamento del disegno urbano dei suoi quartieri, l'inserimento di blocchi edilizi che, alla stregua di ville urbane, creano un dialogo continuo con gli spazi verdi circostanti.

Mantiene quindi in costante equilibrio rigidità e flessibilità dell'impianto urbano, consentendo una percezione degli spazi aperti di volta in volta mutevole; ciò garantisce alle espansioni residenziali di preservare il carattere di centro cittadino nell'immediato intorno delle architetture collettive che le caratterizzano e di assumere, invece, l'aspetto di pittoresco borgo rurale nel complesso della costruzione.

Questo accade, ad esempio, nel sesto complesso municipale di alloggi dove alla grande corte centrale contenuta da una serie di blocchi che configurano un impianto edilizio chiuso, si contrappongono una sequenza di edifici ad edilizia aperta che cingono lo spazio circostante la corte stessa (sottolineandone il valore formale e integrandone il disegno urbano) e al tempo perfezionano la qualità delle relazioni spaziali che il progetto innesta tra l'edificato, il verde e la viabilità minore del quartiere.

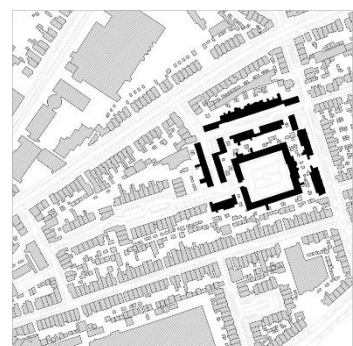
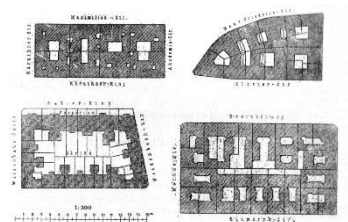
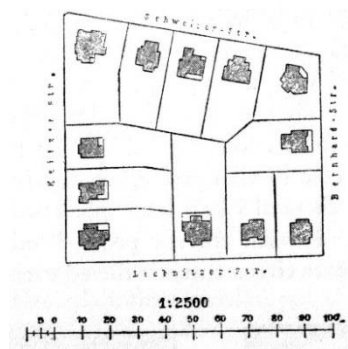
Il progetto urbano così definito non nasce mai da una volontà soggettiva; è sempre il risultato di un accurato studio del contesto ambientale e culturale, così come di una reinterpretazione di quei segni che la città tramanda, nel passare dei secoli, come invariati e con le quali l'architetto-urbanista deve dialogare all'atto della progettazione. La forma della città non è un qualcosa che viene imposto a priori sulla base di idee, interessi personali o modelli precostituiti, ma deriva dai bisogni della collettività: è evidente il carattere sociale che ricopre la definizione della *forma urbis* e il valore storico e ambientale in essa insito, valore che l'architetto di Hilversum incessantemente

Dall'alto al basso:

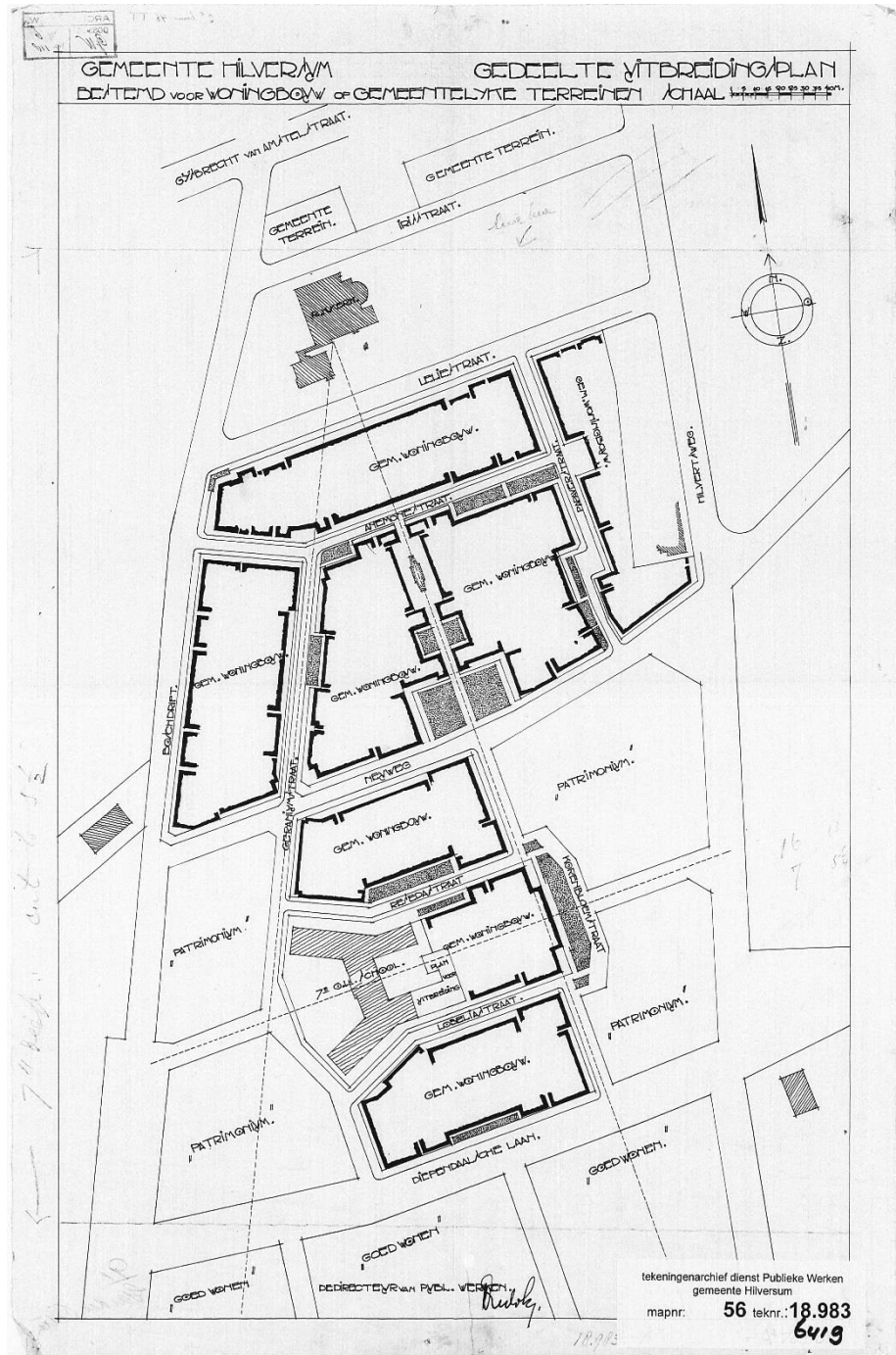
Esempio di edilizia aperta, immagine tratta dal testo "Der Städtebau. Handbuch der Architektur" di Joseph Stübben.

Esempi di edilizia chiusa, immagine tratta dal testo "Der Städtebau. Handbuch der Architektur" di Joseph Stübben.

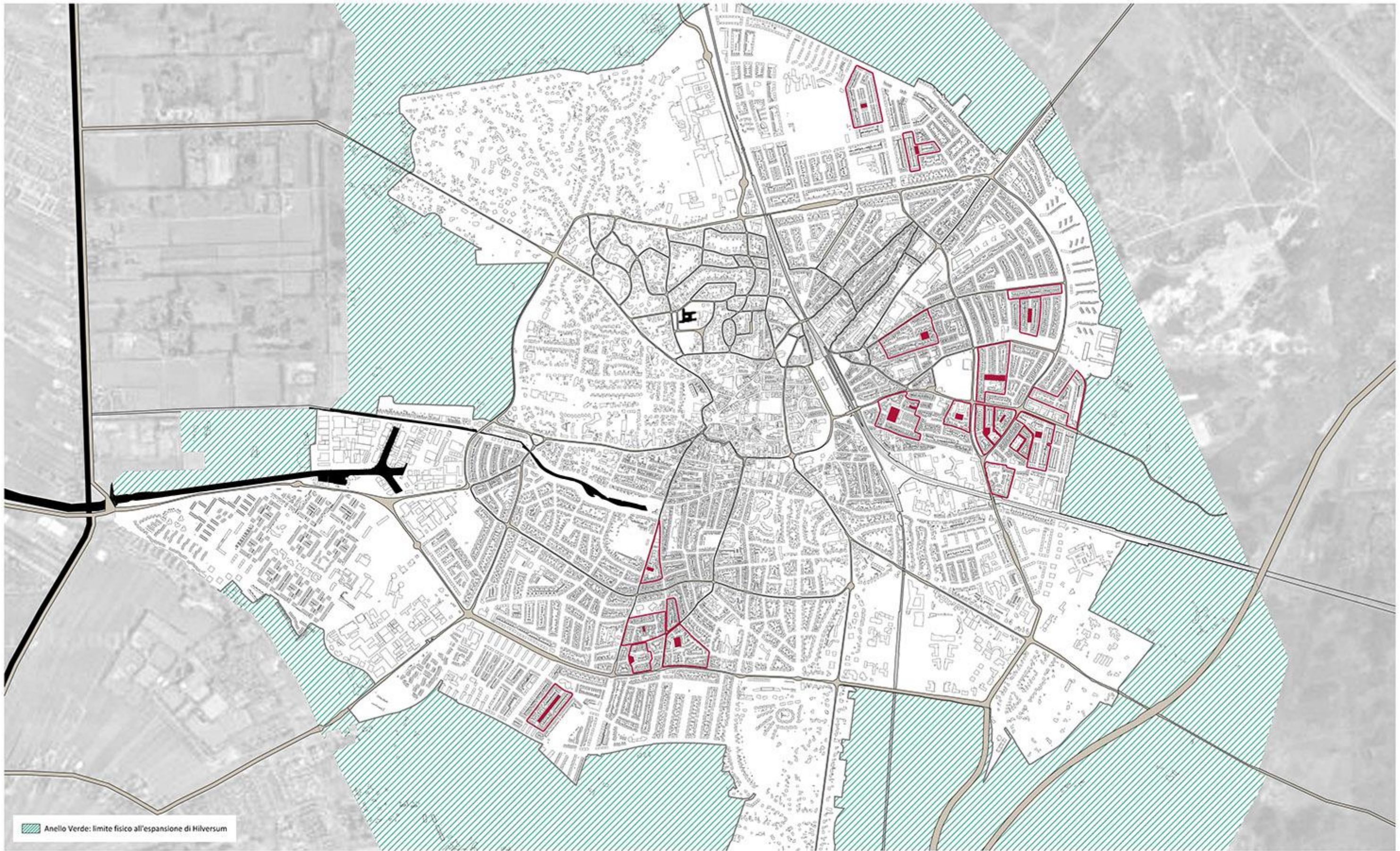
Elaborazione grafica. Edilizia aperta e edilizia chiusa nel sesto complesso municipale di alloggi popolari.



W.M. Dudok, definizione degli isolati componenti le "cellule" del primo e secondo complesso municipale di alloggi popolari.



attualizza ai bisogni di una società in continua evoluzione. Inoltre, la permanenza della cintura verde esistente intorno alla città garantisce la qualità sociale della vita dei cittadini, protegge la campagna e il paesaggio da speculazioni e brutali aggressioni e identifica il perimetro della stessa, evitando la formazione della città "diffusa" e la dispersione urbana delle periferie.



Anello Verde: limite fisico all'espansione di Hilversum

1750

Planimetria del Gooilandt



1813

P. de Goeije, acquerello - Gooise Gat



1820

van Os, acquerello dintorni di Hilversum



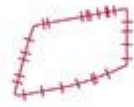
1830

B.C. Koekkoek, acquerello dintorni di Hilversum





I Complesso Municipale



II Complesso Municipale



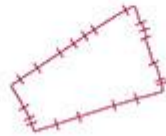
IV Complesso Municipale



V e VII Complesso Municipale



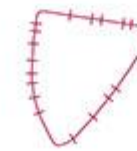
VI e XIV Complesso Municipale



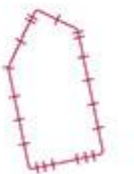
IX Complesso Municipale



X, XI e XII Complesso Municipale



XXV Complesso Municipale





## Le architetture collettive come fulcro del progetto urbano

Il denso programma di edificazione necessario a seguito della costante crescita urbana di Hilversum, pone al centro dell'opera di Dudok il progetto dei quartieri residenziali, consentendo all'architetto olandese di poter sperimentare nella pianificazione dei suoi nuovi complessi municipali l'innovazione dei tipi edilizi, mediandola, come già detto, con il ricorso all'uso di forme architettoniche legate alla tradizione costruttiva locale.

Le nuove espansioni urbane, nella maggior parte dei casi definite dalla costruzione di quartieri di edilizia popolare, vedono solitamente il disegno delle abitazioni incernierato attorno ad un fulcro, focale e funzionale, costituito da edifici collettivi quali sale lettura, scuole o edifici pubblici in genere, preesistenti o costruiti *ex-novo*; nella pianificazione della città ha dunque un ruolo centrale il progetto degli edifici collettivi e di pubblico interesse. Questi sono precisamente individuati all'interno di una gerarchia ben definita della maglia urbana e vengono posizionati in luoghi strategici dai quali fanno da contrappunto alla serialità dei volumi che corrispondono alle abitazioni, definendo quei punti di fuga prospettici che consentono la completa comprensione spaziale dell'ambiente circostante.

Nei diversi complessi municipali viene prevista, così, la costruzione di blocchi residenziali destinati alla classe operaia, formalmente identificati in case basse, raggruppate attorno ad un centro ordinatore che completa l'impianto urbano del quartiere; di solito, come precedentemente anticipato, tale centro è rappresentato da un edificio pubblico, al cui progetto è affidato il compito, essenziale, di sottolineare il valore dello spazio urbano e della funzione sociale che riveste all'interno del rione.

Questi edifici pubblici, o come li chiama lo stesso Dudok "edifici speciali", costituiscono il cuore vitale dei quartieri operai; incarnano quell'ideale di democrazia e cultura che, secondo l'architetto, deve essere alla base del progetto della città moderna e, non a caso, frequentemente sono scuole, quasi a voler simboleggiare questo intento.

Si tratta di vere e proprie centralità, di architetture urbane in grado di dialogare con il contesto e definire, attraverso un'accurata distribuzione planimetrica, una serie di relazioni con le strade, le piazze e le aree verdi limitrofe; sono architetture capaci di generare forti assialità e visuali prospettiche che, rapportandosi costantemente con l'intorno edificato, guidano lo sviluppo degli isolati circostanti modificandone la morfologia e i tracciati regolatori.

Gli edifici collettivi "[...] sono i centri di gravità architettonica – così necessari – senza i quali tutti i piani, anche i migliori, corrono il rischio di diventare grigi e monotoni [...]. In zone nelle quali l'elemento principale era dato dalla ripetizione, introducevano la necessaria alternanza. Un'alternanza ottenuta in

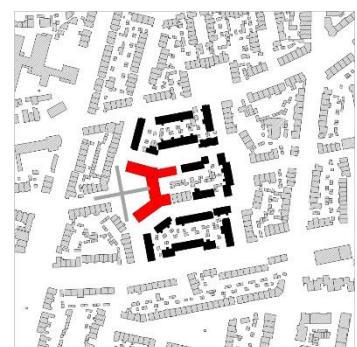
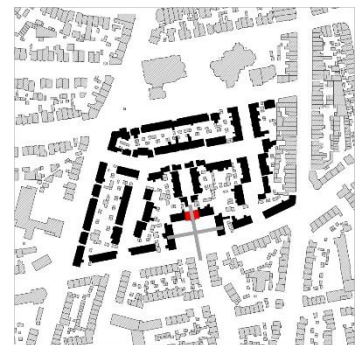
Dall'alto al basso:

W. M. Dudok, vista della sala lettura nel primo complesso municipale di alloggi popolari.

Elaborazione grafica. Individuazione della centralità sulla planimetria del primo complesso municipale di alloggi popolari.

W. M. Dudok, vista della *Gera-niumschool* nel secondo complesso municipale di alloggi popolari.

Elaborazione grafica. Individuazione della centralità sulla planimetria del secondo complesso municipale di alloggi popolari.



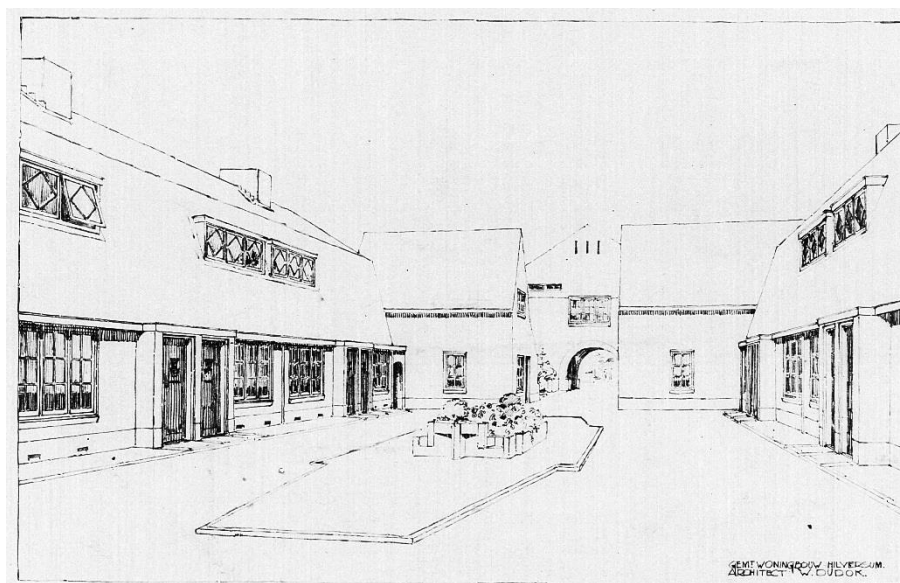
Dall'alto al basso:

W.M. Dudok, prospettiva della corte con sullo sfondo il portale dell'edificio che contiene la sala lettura nel primo complesso municipale di alloggi popolari.

Elaborazione grafica. Individuazione della centralità sulla planimetria del sesto e quattordicesimo complesso municipale di alloggi popolari.

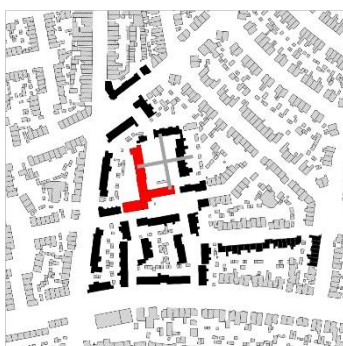
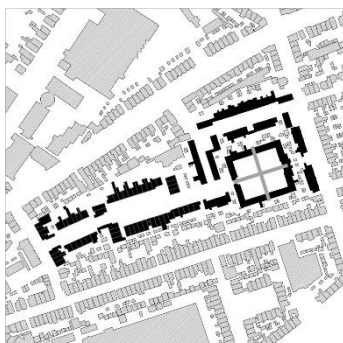
W. M. Dudok, vista della *Oranjeschool* nel quinto complesso municipale di alloggi popolari.

Elaborazione grafica. Individuazione della centralità sulla planimetria del quinto e settimo complesso municipale di alloggi popolari.



*modo immediato attraverso una opposizione naturale di volumi, ma anche grazie a un trattamento architettonico*<sup>29</sup>.

Così, ad esempio, la *Openbare Leeszaal* (sala lettura) del primo complesso municipale di alloggi è inserita in un edificio distinto da un portale ad arco che separa trasversalmente le due piazze principali del quartiere, caratterizzandone i fronti di entrambe, o la *Geraniumschool* nella seconda espansione residenziale, con la sua forma monumentale “abbraccia” una piazza verde e regola la conformazione degli isolati circostanti; la *Oranjeschool* diviene invece il perno del quinto e settimo complesso residenziale, definendo due lati della *Lavendelplein*, la piazza rettangolare sulla quale si affaccia, mentre la *Minckelersschool* conclude la quadrata *Zwaluwplein*, cardine della nona espansione residenziale e, infine, la *Nassauschool* ordina il decimo, l’undicesimo e il dodicesimo complesso municipale di alloggi che vi gravitano attorno.

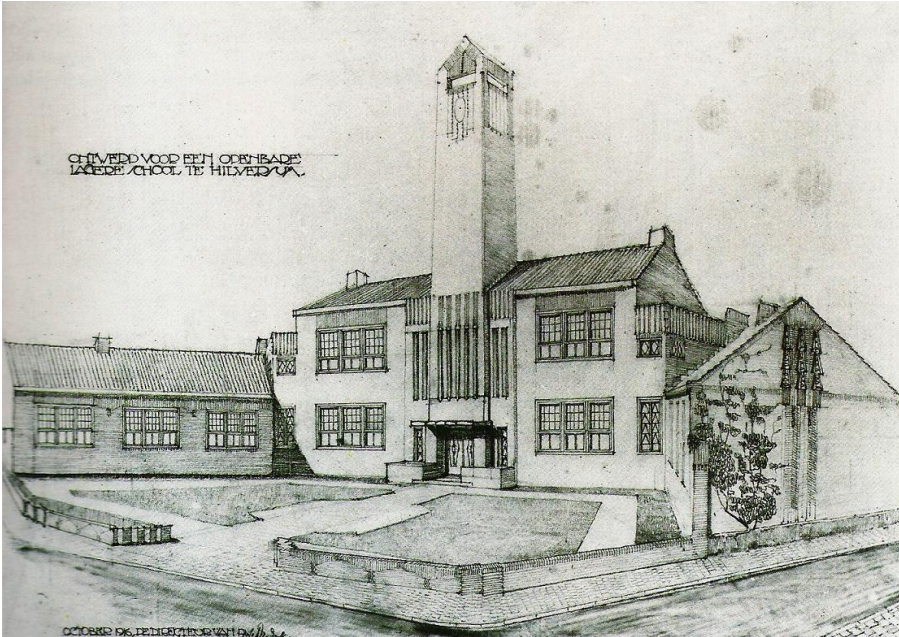


Non sole scuole e luoghi deputati alla diffusione della cultura sottostanno a questa regola spaziale; è il caso, ad esempio, dell’ottava espansione residenziale per la quale la centralità è individuata nella grande piazza del mercato (*marktplaats*), inquadrata su tre fronti da blocchi residenziali e sul quarto dallo scultoreo macello pubblico, uno “speciale” edificio collettivo. Tra gli esempi citati, a riprova di quanto sostenuto, va annoverata anche la particolarità della sesta espansione residenziale, nella quale la sola forma quadrata della grande corte verde definisce la centralità del nuovo quartiere, senza l’ausilio della presenza di un edificio collettivo specifico.

Alla composizione urbana dei nuovi quartieri concorrono quindi, in estrema sintesi, un’elevata cura nel progetto e nella realizzazione degli spazi pubblici unita a quella dualità che anima la pianificazione urbanistica dell’architetto olandese, basata sulla dialettica tra architetture eccezionali e architetture seriali.

<sup>29</sup> W.M. Dudok, *Woningcomplexen te Hilversum*, p. 114.





Dall'alto al basso:

W.M. Dudok, prospettiva della *Geraniumschool* nel secondo complesso municipale di alloggi popolari.

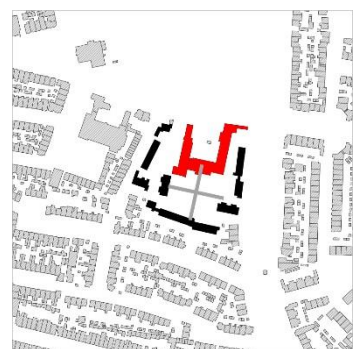
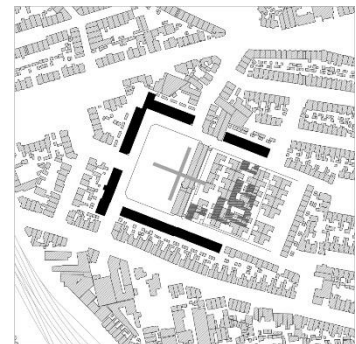
W. M. Dudok, vista del mattatoio comunale nell'ottavo complesso municipale di alloggi popolari.

Elaborazione grafica. Individuazione della centralità sulla planimetria dell'ottavo complesso municipale di alloggi popolari.

W. M. Dudok, vista della *Minchellerschool* nel nono complesso municipale di alloggi popolari.

Elaborazione grafica. Individuazione della centralità sulla planimetria del nono complesso municipale di alloggi popolari.

La singolarità delle scuole e degli edifici pubblici, generalmente, è contrapposta alla ripetitività degli edifici residenziali; a questi Dudok applica un'instancabile ricerca che trae spunto dalla forma più semplice di alloggio, la tradizionale casa unifamiliare<sup>30</sup>, della quale rielabora i principi fondamentali, introiettandoli negli edifici a schiera che definiscono il volto dei complessi popolari della nuova città in continua espansione. Il progetto delle residenze, sviluppate attorno ad edifici collettivi di forte valenza formale e sociale, diviene pertanto il "metro" con il quale Dudok misura l'estensione delle nuove espansioni; queste, localizzate in punti nevralgici del tessuto urbano cittadino, sono destinate a divenire dei "luoghi urbani", delle piccole città nella città in grado di funzionare autonomamente e di concorrere alla definizione della moderna Hilversum.



<sup>30</sup> "La casa unifamiliare è la forma di alloggio più elementare. L'abitazione che posa sul terreno senza connessione con altri elementi. La casa che nessuno spazio, non suo, divide dallo spazio aperto. La casa dalla quale si passa direttamente sulla strada, che porta ai vicini e al consorzio sociale. L'abitazione i cui spazi si uniscono direttamente all'intimità di un proprio sia pur piccolo pezzo di terreno". W. van Tijen & H.A. Maaskant, J.A. Brinkman & J.H. van den Broek, *Woonmogelijkheden in het Nieuwe Rotterdam*, Rotterdam, 1941; edito in Italia con il titolo *La costruzione della residenza nella nuova Rotterdam* nel testo M. Casciato, F. Panzini, S. Polano (a cura di), *Olanda 1870-1940 Città, Casa, Architettura* – Milano: Electa Editrice, 1980, p. 172.



I Complesso Municipale

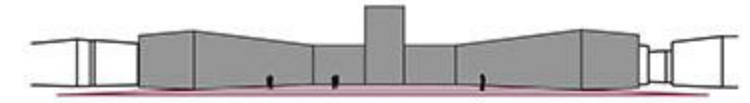


Vista prospettica dello spazio centrale

Openbare Leeszaal nel I Complesso Municipale



II Complesso Municipale



Vista prospettica dello spazio centrale

Geraniumschool nel II Complesso Municipale



IV Complesso Municipale

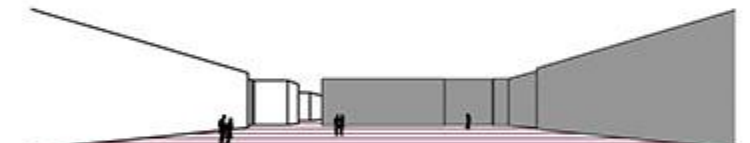


Vista prospettica dello spazio centrale

Dr Bavinckschool nel IV Complesso Municipale



V e VII Complesso Municipale



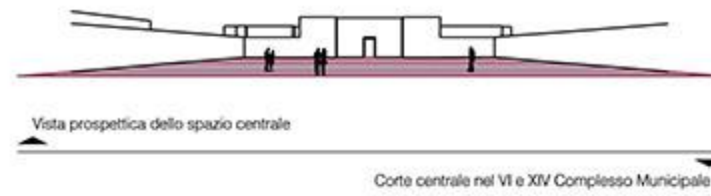
Vista prospettica dello spazio centrale

Oranjeschool nel V e VII Complesso Municipale

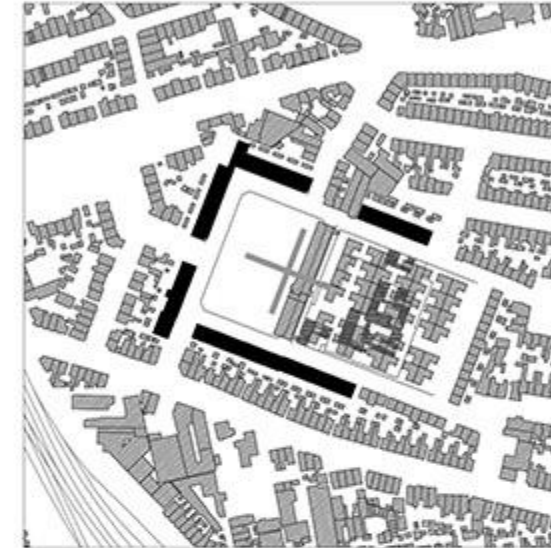
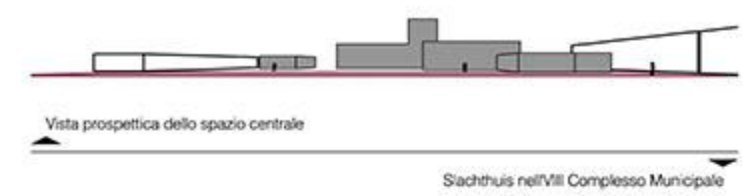
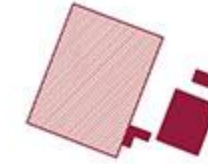




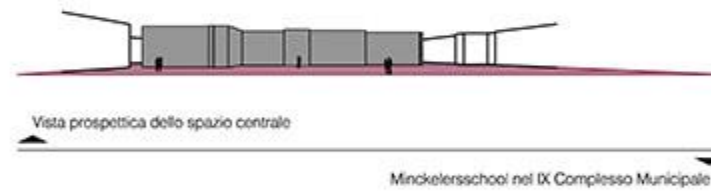
VI e XIV Complesso Municipale



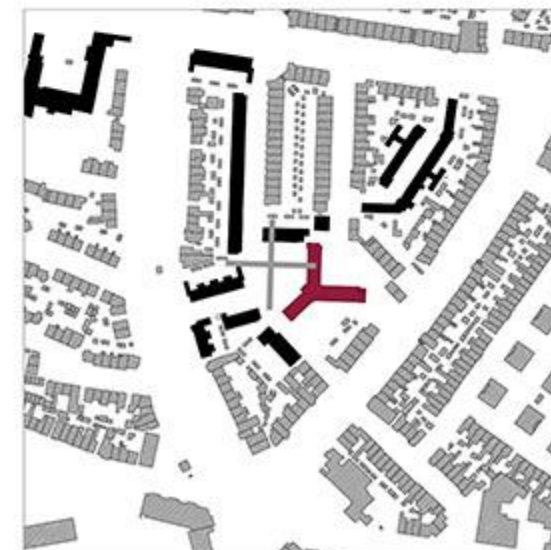
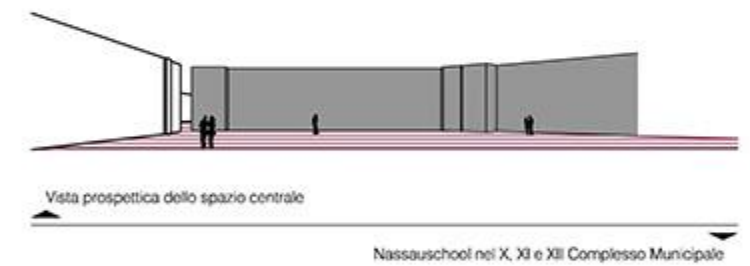
VIII Complesso Municipale



IX Complesso Municipale



X, XI e XII Complesso Municipale





### 1.3 Il valore di una esperienza

#### **La scena urbana dello spazio collettivo**

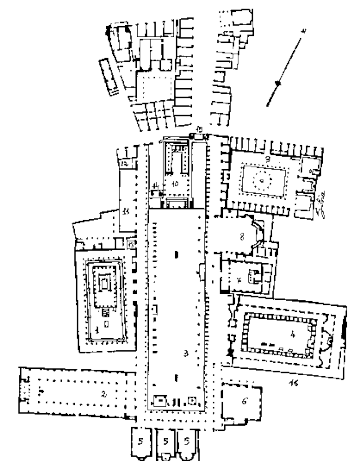
La “componente teatrale della costruzione dei luoghi rappresentativi delle città”<sup>31</sup>, esaltata da Camillo Sitte nelle pagine del suo libro *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen*, è un sicuro riferimento teorico per tutti i costruttori di città come Dudok, per i quali “l’architettura nel suo carattere più essenziale, [...] (è) arte dello spazio”<sup>32</sup>. Il valore dell’intuizione di Sitte, desunta dallo studio di piazze e sistemazioni urbane del passato analizzate chiarendone forma, dimensioni, definizione del perimetro e rapporto con gli edifici e i monumenti, è immediatamente comprensibile rileggendo alcuni passi della sua descrizione del foro di Pompei: “Chi sul far della sera dopo una giornata faticosa, si trova ad attraversare l’ampio spazio del Foro, si sente irresistibilmente attirato sulla scalinata del tempio di Giove, per contemplare ancora una volta dall’alto la perfetta disposizione della piazza, da cui sale un’onda di armonie, simili ai puri suoni di una musica grandiosa. [...] lo spettacolo doveva essere imponente, perché quelle opere erano armoniosamente distribuite sul perimetro della piazza come in una sala, affinché fossero valorizzate in pieno e si potesse abbracciare con una sola occhiata tutta la loro bellezza”<sup>33</sup>.

Non esistono prove certe di uno studio diretto di Sitte da parte dell’architetto di Hilversum; è, quasi sicuramente, grazie al rapporto dialettico acceso con Berlage che egli assimila gli assunti fondamentali delle teorie enunciate in *Der Städtebau*, in *Platz und Monument* di Brinckmann, nella manualistica tedesca di fine Ottocento di Baumeister e Stübben e nei testi di Gurlitt, Schumacher, Henrici, Muthesius, Scheffler e Behrendt<sup>34</sup>.

La lezione appresa studiando l’opera di Berlage riveste dunque un ruolo fondamentale nello sviluppo della cultura progettuale di Dudok; la rilettura del metodo compositivo, la comprensione degli schemi distributivi e l’uso di forme suggerite dal maestro consente all’architetto olandese di appropriarsi di quei concetti cardine che lo accompagnano lungo tutto l’arco della sua esperienza progettuale. Come esplicita la Jappelli “la concezione dell’organismo architettonico come sintesi plastica di unità e molteplicità quale premessa per la costruzione di un oggetto il cui significato possa andare oltre il dato funzionale; la concezione del ruolo dell’architetto nella società; l’indis-

Dall’alto al basso:

Veduta e planimetria del foro di Pompei.



<sup>31</sup> B. Gravagnuolo, *La progettazione urbana in Europa. 1750-1960. Storie e teorie* – Bari-Roma: Editori Laterza, 1991, p.41.

<sup>32</sup> W.M. Dudok, *Town planning needs three dimensions*, p. 94.

<sup>33</sup> C. Sitte, *L’arte di costruire le città. L’urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici* – Milano: Jaca Book, 1981, pp. 19-20-28 (ed. or. *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen* – Wien: 1889).

<sup>34</sup> Per approfondimenti sul pensiero urbanistico di Berlage e sulla cultura urbanistica a lui contemporanea si consultino: H. van Bergeijk (scritti scelti a cura di), *Hendrik Petrus Berlage Architettura, urbanistica, estetica* – Bologna: Zanichelli, 1985 e S. Polano, *Hendrik Petrus Berlage Opera completa* – Milano: Electa, 1987.

W.M. Dudok, vista degli edifici realizzati lungo la *Anemonestraat* nel primo complesso municipale di alloggi popolari.



*solubilità del nesso che lega progettazione architettonica e pianificazione urbana sono i tre grandi temi berlaghiani elevati da Dudok a principi guida della propria esperienza di architetto, sottoposti a un continuo processo di riflessione critica”<sup>35</sup>.*

Temi cari al maestro di Amsterdam come, il rapporto tra monumentale e pittoresco<sup>36</sup>, sono instancabilmente indagati e approfonditi dal *Gemeente Architect* di Hilversum che li erge a pilastri indissolubili del proprio lavoro; molti dei quartieri da lui progettati, di fatto, sono pianificati a partire da una monumentalità dell’impianto planimetrico ottenuta grazie al disegno di assi tracciatori e forme urbane che stabiliscono simmetrie solo parziali all’interno degli insediamenti, ordinandone lo spazio costruito e caratterizzando i diversi interventi sulla città. Alla monumentalità così imposta in pianta, non corrisponde mai un rigido formalismo in alzato; i prospetti dei fabbricati residenziali che compongono i complessi municipali sono sempre semplici, e hanno forme elementari e dimensioni “ridotte” che li avvicinano alla scala umana, legandoli alle caratteristiche tipologiche dei luoghi per i quali sono concepiti. I blocchi abitativi sono dunque edifici dal carattere ordinario e solo alle architetture “speciali” è consentito un accento monumentale, che conferisce loro un carattere rappresentativo per la società.

Proprio Dudok, in una conferenza tenuta a s’-Hertogensbosch il 25 maggio 1951, affronta il tema della monumentalità sostenendo che *“vi sono state tante opinioni divergenti, tanta confusione sull’aggettivo moderno e sulla parola monumentalità che vorrei tentare di darvi una più chiara definizione di queste parole [...] La monumentalità è qualcosa che gli olandesi istintivamente rifiutano. Dà origine a vaghe idee di simmetrie senza senso; di colonne e cornici senza funzioni costruttive; di grandi facciate che non si armonizzano con le piante; in breve: a una vuota grandezza più o meno bombastica. Dà origine a pensieri sui fasti, splendori e glorificazione di vanitosi governanti e*

<sup>35</sup> P. Jappelli, *L’altra modernità*, in P. Jappelli, G. Menna, *Willem Marinus Dudok architetture e città 1884/1974* (prefazione di R. De Fusco) – Napoli: CLEAN, 1997, p. 28.

<sup>36</sup> Vedi il saggio di H.P. Berlage, *Amsterdam e Venezia*, in H. van Bergeijk (scritti scelti a cura di), *Hendrik Petrus Berlage Architettura, urbanistica, estetica* – Bologna: Zanichelli, 1985, pp. 59-73.



di conseguenza crea sospetto fra noi sobri democratici. Evoca formalismo senza senso e scatena la rabbia di quegli architetti fautori del puro funzionalismo. Un tale concetto di monumentalità tuttavia non è altro che una parodia e non ha niente a che vedere con la sua essenza. La monumentalità non ha nulla a che fare con la vuota spavalderia o con la pomposità, né ha qualcosa a che fare con lo spazio costretto entro schemi simmetrici. La monumentalità è la più pura espressione del senso umano di armonia e ordine. È un'espressione della mente creativa che ha calibrato una gerarchia dei valori ed è di conseguenza riuscita ad esprimere questi valori in modo chiaro e quindi indelebile. La monumentalità pone l'accento sull'essenziale, non solo nel senso materiale, ma soprattutto in quello spirituale. Questa è la ragione per cui non è identificabile con il fasto e perché un piccolo oggetto può esso stesso essere monumentale. Monumentalità significa: ordine sublimato in forma pregnante. Quando la monumentalità è così intesa, si arriva al significato più profondo della parola e si riconoscono valori che sono stati messi alla prova per secoli<sup>37</sup>.

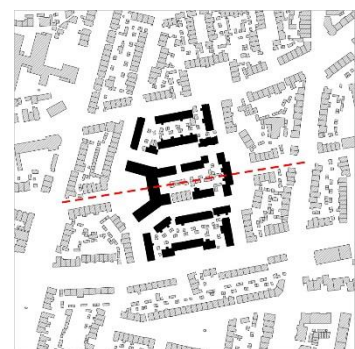
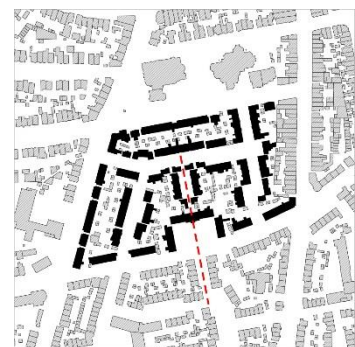
Analizzando i progetti delle espansioni residenziali, in particolare quelli del primo, secondo, sesto e ottavo complesso di alloggi popolari, è possibile osservare come la logica progettuale sopra esposta sia facilmente verificabile. Nel caso del primo complesso, ad esempio, la *Korenbloemstraat* identifica un asse che definisce una simmetria nella sola parte centrale del quartiere, attraversando le due piazze principali e conferendo un assetto monumentale all'impianto planimetrico; allontanandosi dal centro la simmetria svanisce e l'edificato si adatta al tessuto viario, improntato al rispetto delle trame urbane esistenti. I prospetti degli edifici residenziali si compongono "silenziosamente", garantendo sfondi visuali ordinari dai quali emerge il solo fabbricato che ospita la sala lettura, l'edificio collettivo che grazie alla sua forma particolare e al suo posizionamento strategico accentua il carattere monumentale dell'insieme.

Nel secondo complesso è la *Zonnebloemstraat* a costituire un asse di simmetria per il disegno degli isolati circostanti, concludendosi nella piazza verde delimitata dalla *Geraniumschool* e proseguendo idealmente nella *Lupinestraat*, la strada che consente l'accesso da est al quartiere. In questo caso, alla quasi perfetta simmetria planimetrica degli isolati, non corrisponde quella dei fabbricati; i blocchi residenziali in alzato hanno un carattere sobrio e il valore monumentale del disegno urbano è enfatizzato dai soli volumi che

Dall'alto al basso:

Elaborazione grafica. Asse di simmetria rappresentato dalla *Korenbloemstraat* nel primo complesso municipale di alloggi popolari.

Elaborazione grafica. Asse di simmetria definito da *Zonnebloemstraat* e *Lupinestraat* nel secondo complesso municipale di alloggi popolari.



<sup>37</sup> W.M. Dudok, discorso pronunciato durante la conferenza tenuta a 's-Hertogensbosch il 25 maggio 1951, ripubblicato in Olanda, *Redelijkheid van het monumentale in de moderne stedenbouw en architectuur*, in *Bouw* n. 21, 1951, pp.359-362, *Over de redelijkheid van het monumentale in de moderne stedenbouw en architectuur*, in *Verslag van den Monumentendag*, Amsterdam 1951, pp. 22-31; tradotto in lingua inglese nel testo di R.M.H. Magnée (a cura di), *Willem Marinus Dudok* – Amsterdam-Bussum, 1954 con il titolo *The justification of Monumentality in Modern Architecture and Town Planning*, pp. 110-111, 142-143; pubblicato in Italia all'interno del saggio di P. Jappelli, *L'altra modernità*, in P. Jappelli, G. Menna, *Willem Marinus Dudok architetture e città 1884/1974* (prefazione di R. De Fusco) – Napoli: CLEAN, 1997, p. 30.

Dall'alto al basso:

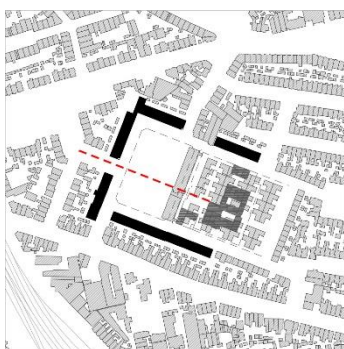
Elaborazione grafica. Asse di simmetria rappresentato dalla *Edisonstraat* nel sesto complesso municipale di alloggi popolari.

Elaborazione grafica. Asse di simmetria definito dalla *Pasteurlaan* nell'ottavo complesso municipale di alloggi popolari.

conformano l'edificio scolastico, la cui torre dell'orologio ribalta verticalmente l'asse di simmetria indicato, fungendo da centralità prospettica agli scorci visivi definiti dalle strade adiacenti.

La sesta espansione residenziale invece prevede la costruzione di una grande corte quadrata, la *Edisonplein*, il cui asse di simmetria è definito dalla *Edisonstraat* che la attraversa longitudinalmente da ovest a est e, tramite un varco ricavato nell'ala della corte alta due piani che costituisce il fondale prospettico dell'asse così individuato, la collega visivamente alla *Ampérestraat*. Anche in questo caso è confermata l'estrema semplicità di forme degli edifici che racchiudono lo spazio monumentale della grande corte, destinata in questo complesso municipale a piazza verde; si tratta di schiere residenziali alte un piano su tre lati e, sul quarto, di un ulteriore blocco di schiere alto due piani nella porzione centrale. Tale blocco, grazie ad una facciata simmetrica impostata sul portale che consente di truardare all'esterno della corte, valorizza l'ordine monumentale identificato dall'asse e dalla grande forma urbana.

Nell'ottavo *Gemeentelyke Wonigcomplex*, infine, l'asse tracciato sul quale si fonda il progetto dell'intero quartiere è agevolmente identificabile nella *Pasteurlaan* che, sfociando nella *Marktpluin* (ora *Jac. P. Tijsseplein*), risolve l'accesso principale alla piazza, mantenendo come fondale prospettico il monumentale edificio dello *Slachthuis* (il macello comunale oggi demolito). La simmetria dell'impianto urbano, come nei casi precedenti, non è rigorosa; l'asse principale del comparto è posizionato in corrispondenza di quello che, originariamente, era il volume d'ingresso al mattatoio e ciò comporta la definizione di un accesso lievemente decentrato rispetto alla grande piazza rettangolare. La conformazione simmetrica della stessa, inoltre, è destrutturata dal posizionamento sfalsato delle due strade laterali d'ingresso, e dalla diversa definizione architettonica data agli edifici residenziali che ne cingono il perimetro. Ancora una volta, semplici alloggi popolari contraddistinguono l'architettura dei blocchi edilizi delle residenze e l'intero complesso assume un tono monumentale grazie alla forza dell'impianto urbano e al valore architettonico del particolare edificio collettivo che lo completa.



La costruzione della città è “[...] il risultato (e, in un certo senso, anche il mezzo e il fine) della vita sociale degli uomini, è ciò che nasce dalle loro comuni aspirazioni. La storia dell'urbanistica è la storia dell'umanità, lo sviluppo della città è lo sviluppo della civiltà umana. Per questo va tenuto presente che l'arte architettonica del futuro, se i nostri presentimenti non ci ingannano, sarà l'arte della città; e questa arte progredirà di conserva con i progressi della città stessa, e sarà un'arte civile e democratica”<sup>38</sup>. Sicuro di questo assunto, con il suo infaticabile lavoro sulla definizione della *forma urbis*, l'architetto di Hilversum aspira al raggiungimento di quei valori sociali che vede direttamente connessi al “fare architettura” e, in particolare, “all'arte” di costruire

<sup>38</sup> H.P. Berlage, *Urbanistica*, p. 164.

le città; tali valori sono esplicitati nei suoi piani urbanistici e nella realizzazione dei suoi complessi municipali, applicando una costante ricerca della qualità urbana ai luoghi progettati, che, di volta in volta, mira alla continua interazione (in alcune circostanze anche alla fusione) dell'isolato, della piazza e della strada.

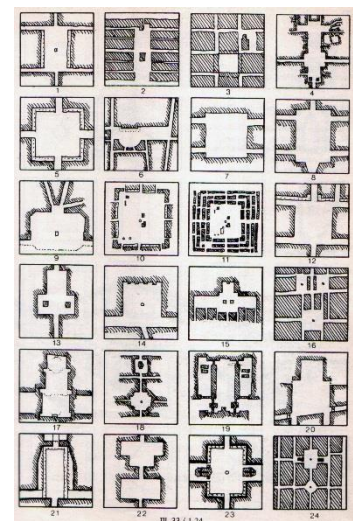
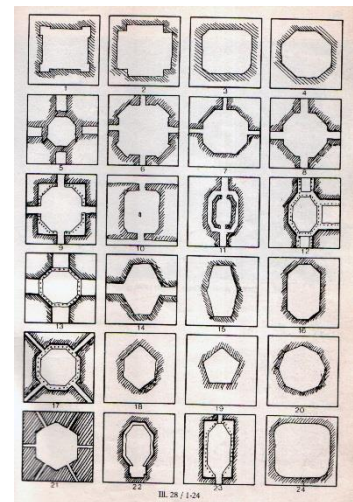
All'interno di ogni quartiere, infatti, è sistematicamente risolta, in maniera razionale e al contempo elastica, la gerarchia spaziale che identifica le tre unità elementari sopra riportate, fondamentali per la composizione del progetto urbano. Il compito principale dell'urbanistica "[...] consiste nella disposizione e nella conformazione delle piazze pubbliche. Una soluzione felice di questo problema è condizione fondamentale per una forma della città soddisfacente. [...] È con un contorno che da una superficie libera e non edificata nasce una piazza. Finché il contorno è soltanto una linea in planimetria, un muro di recinzione, un tracciato di fondazione, esso non possiede ancora la qualità di parete architettonica, la piazza manca di volume, di architettura"<sup>39</sup>. Proprio la centralità della piazza che, come sostiene Krier, molto probabilmente "è il primo tipo di spazio urbano inventato dall'uomo"<sup>40</sup>, nello sviluppo del pensiero urbano di Dudok lega ideologicamente la sua opera a quella cultura urbanistica di fine Ottocento, in precedenza citata, che attraverso la pubblicazione di manuali, testi e riviste<sup>41</sup> tramanda regole geometriche e forme architettoniche caratteristiche del suddetto spazio urbano, indagandone la complessità e spiegandone le relazioni morfo-tipologiche instaurate con i fronti dei fabbricati che lo racchiudono, definendone le "quinte sceniche".

Si richiama perciò la nozione di *scena urbana* introdotta da Sitte, il quale, avverso ai reticoli geometrici concepiti dall'urbanistica moderna e al ribaltamento dei rapporti tra gli spazi urbani e quelli dell'architettura da essa prodotti, denuncia: "una volta gli spazi vuoti (vie e piazze) costituivano una totalità chiusa la cui forma era determinata in vista dell'effetto che essi dovevano produrre. Attualmente, invece, si dividono i lotti fabbricativi secondo figure regolari e ciò che avanza viene chiamato via o piazza. Una volta tutte le

Dall'alto al basso:

Forma della piazza, immagine tratta dal testo "Lo spazio della città" di Rob Krier.

Concatenazione di spazi, immagine tratta dal testo "Lo spazio della città" di Rob Krier.



<sup>39</sup> J. Stübgen, *L'urbanistica, manuale d'architettura*, in: G. Piccinato, *La costruzione dell'urbanistica. Germania 1871-1914* – Roma: Officina Edizioni, 1974, pp. 312-315.

<sup>40</sup> Krier fornisce una sorta di catalogo della forma della piazza, partendo da un "elemento base" e sovrapponendo ad esso i cambiamenti indotti dalla mutazione degli angoli e della lunghezza dei lati, visti separatamente o congiunti. Proseguendo la sua analisi formale, individua le quinte sceniche delle piazze (posizione degli edifici e delle facciate), riferendosi alle aperture, ai portici, all'inserimento del verde, al rapporto fra le architetture antiche e moderne per passare infine alla catalogazione delle relazioni fra gli accessi e la piazza, definendone un abaco dettagliato.

"Con ogni probabilità la piazza è il primo tipo di spazio urbano inventato dall'uomo. Essa deriva dal raggruppamento di case attorno ad uno spazio libero. Questa disposizione consentiva il massimo controllo pubblico sullo spazio interno e costituiva inoltre un buon dispositivo di difesa verso l'esterno, poiché riduceva al minimo la superficie dei fronti da proteggere. Questa forma di raggruppamento attorno ad una corte, cui spesso si sovrappone un contenuto simbolico, fu scelta come tipo edilizio di numerosi luoghi di culto (agorà, foro, chiostro, corte di moschee)"; R. Krier, *Lo spazio della città* – Milano: Clup, 1982, p. 20.

<sup>41</sup> Le riviste contengono al loro interno articoli che trattano temi di disegno urbano ed offrono esempi progettuali, mostrando come progettisti di nazionalità diversa affrontino le logiche di crescita urbana proponendo risposte simili.

Dall'alto al basso:

Analogia piazza – corte e definizione dei vuoti urbani, pagina tratta dal testo *"The American Vitruvius: an architects handbook of Civic Art"* di Hegemann e Peets.

Percezione dello spazio, immagine tratta dal testo *"Lo spazio della città"* di Rob Krier.

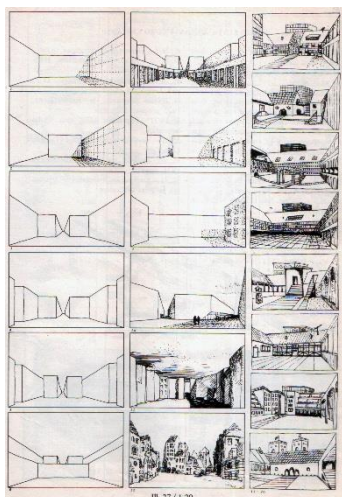
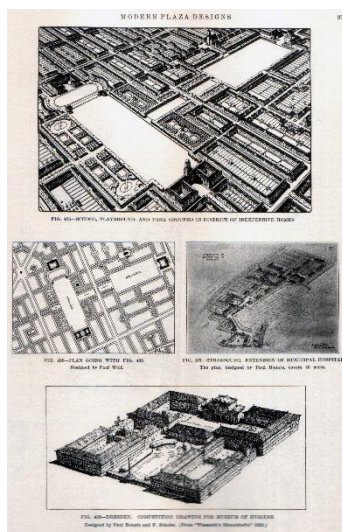
*ineguaglianze sgradevoli sparivano nell'interno delle superfici edificate*<sup>42</sup>. E ancora, se *"si osserva nelle piante delle città antiche: i fori, comparabili a grandi sale, hanno forme regolari, poiché lo spazio vuoto e visibile è ordinato in funzione dell'effetto da produrre sull'osservatore"*<sup>43</sup>.

Il concetto di rappresentazione della *scena urbana* segna l'opera di Dudok e fa sì che architetto e pianificatore coesistano e siano una sola cosa nel suo *modus operandi*; nel progetto dei nuovi complessi comunali non viene mai trascurato l'effetto generale del piano e tutte le parti svolgono un ruolo primario nella costituzione delle visioni d'insieme. La prospettiva d'ambiente è, pertanto, lo strumento che consente all'architetto di governare il progetto alla scala urbana, ragionando per elementi geometrici contrastanti, proprio come la figuratività basata sulla giustapposizione di elementi semplici è la soluzione del progetto architettonico.

Memore degli insegnamenti di Berlage, per il quale *"le vie si incontrano nelle piazze che sono i punti nodali e i gangli vitali del traffico. [...] le piazze dovranno continuare a svolgere la loro antica funzione di assicurare agli edifici pubblici la posizione più idonea. Ogni piazza avrà un accento monumentale se vorrà soddisfare le esigenze or ora nominate. La strada e la piazza, elementi principali del piano urbanistico, andranno collegate tra loro [...] con ogni accorgimento che possa contribuire ad aumentare la qualità del panorama urbano"*<sup>44</sup>, il *Gemeente Architect* focalizza il suo progetto urbano sulla necessità di definire corti private e piazze pubbliche che, correttamente innervate da un sistema funzionale di strade, divengono i "luoghi della rappresentazione" della vita quotidiana; l'analogia tra piazza e corte, alla quale sovente ricorre per organizzare il disegno delle espansioni residenziali, riveste perciò fondamentale importanza.

Gli spazi urbani dei quartieri a bassa densità abitativa sono così concepiti ricreando l'effetto spaziale di una piazza cittadina, ponendo particolare attenzione, nella fase progettuale, alla verifica dello schema dimensionale e delle corrette proporzioni tra vuoto e volumi edificati. La complessità scenica dei luoghi collettivi è completata dalla composizione degli spazi aperti compresi tra edifici. Questi, opportunamente localizzati all'interno del tessuto urbano dei complessi comunali, sono caratterizzati dalla contemporanea estensione della sede stradale e dall'arretramento delle cortine edificate; ciò comporta la creazione di uno spazio dilatato, nel quale strada e piazza si fondono amplificando lo spettro delle possibili visuali prospettiche.

Particolare interesse riveste lo studio degli accessi e della viabilità, storicamente indagati per giungere alla definizione dei diversi tipi di piazze (ad esempio piazze di traffico, piazze architettoniche, piazze accostate e piazze



<sup>42</sup> C. Sitte, *op. cit.*, p. 117.

<sup>43</sup> *Ibid.*, p.118.

<sup>44</sup> H.P. Berlage, *Urbanistica*, pp. 216-217.

con monumento centrale); la preponderanza della strada, il modo con il quale questa si inserisce nella piazza, attraversandola o costeggiandola, e l'apertura di varchi che interrompono la continuità scenica del contorno costruito, divengono temi progettuali di volta in volta affrontati e risolti dall'architetto. La concatenazione dello spazio della strada e della piazza e la definizione della sua forma sono dunque il risultato di un'attenta interpretazione della morfologia urbana, fondata sulla percezione spaziale<sup>45</sup> che il progetto deve restituire.

Sequenze spaziali e vedute urbane sono perciò assiomi del pensiero urbanistico di Dudok, con cui dare forma allo spazio collettivo dei nuovi quartieri popolari; l'applicazione di questo metodo figurativo alla costruzione delle nuove parti di città è immediatamente riconoscibile, ad esempio, nella prima espansione residenziale dove le due piazze principali, una più grande e quadrata che definisce una corte aperta delimitata da edifici su tre lati e dalla *Neuweg* sul quarto, e una minore di forma rettangolare conclusa, sono legate da un asse prospettico che le attraversa centralmente e prosegue sino allo slargo ad esso trasversale, ricavato da un arretramento appena accennato della cortina muraria lungo la *Anemonestraat*, dando così origine ad una sequenza spaziale che consente la completa percezione visiva dello spazio urbano racchiuso dai volumi edificati.

Anche nel quinto e settimo complesso municipale di alloggi popolari è una concatenazione di spazi urbani a definire il cuore del quartiere; lungo il percorso della *Lavendelstraat*, infatti, si susseguono ordinate tre piazze differenti per forma, orientamento e dimensioni. La principale, la *Lavendelplein*, ha forma rettangolare e la strada vi confluisce lateralmente attraverso un varco ricavato nella cortina scenica che la cinge, mettendola in comunicazione con lo slargo rettangolare creato dall'edificato lungo la *Lupinestraat*, disposto ortogonalmente alla precedente. La successione spaziale ha termine in una piazzetta trapezoidale attraversata lungo un fianco dalla *Lavendelstraat*, che la annette al sistema gerarchico di "luoghi" da essa regolato. La sequenza così individuata definisce una scansione degli spazi urbani, permettendo una serie di scorci prospettici che garantiscono la comprensione immediata del costruito.

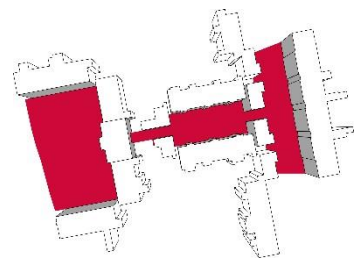
Un ulteriore esempio, per concludere, è dato dalla sesta e dalla quattordicesima espansione residenziale, nelle quali l'asse prospettico individuato dalla *Edisonstraat* funge da dorsale alla sequenza spaziale principale del quartiere che conduce dalla *Galvanistraat* alla *Edisonplein*, la grande piazza verde racchiusa da un edificio a corte, già in precedenza presentata. Tre slarghi rettangolari di diverse dimensioni si susseguono lasciandosi attraversare dalla *Edisonstraat*, che si dilata e cambia sezione proprio per accoglierne le forme; le tre piazzette risultanti sono armonizzate dalla disposizione dei blocchi edilizi

Dall'alto al basso:

W.M. Dudok, vista della piazzetta centrale nel primo complesso municipale di alloggi.

Elaborazione grafica tridimensionale. Sequenza spaziale nel primo complesso municipale di alloggi popolari.

Elaborazione grafica. Concatenazione di spazi evidenziata sulla planimetria del primo complesso municipale di alloggi popolari.



<sup>45</sup> Il riferimento è al testo *Lo spazio delle città*, edito a Stoccarda nel 1975, nel quale Rob Krier affronta le questioni in oggetto ricorrendo all'uso di schematizzazioni che indagano la lettura dello spazio urbano della piazza, fornendone possibili interpretazioni della morfologia.

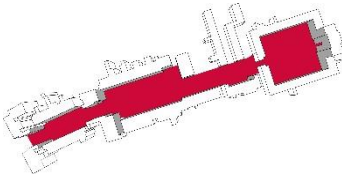
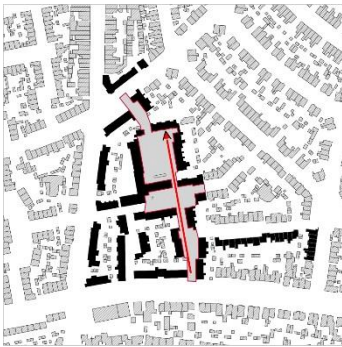
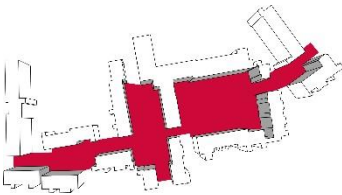
Dall'alto al basso:

Elaborazione grafica tridimensionale. Sequenza spaziale nel quinto e settimo complesso municipale di alloggi popolari.

Elaborazione grafica. Concatenazione di spazi evidenziata sulla planimetria del quinto e settimo complesso municipale di alloggi popolari.

Elaborazione grafica tridimensionale. Sequenza spaziale nel sesto e quattordicesimo complesso municipale di alloggi popolari.

Elaborazione grafica. Concatenazione di spazi evidenziata sulla planimetria del sesto e quattordicesimo complesso municipale di alloggi popolari.



che le perimetrano, e gli spazi urbani in questo modo ottenuti sono preamboli che invitano all'accesso nella grande corte. È dunque questa la scena urbana capace di generare prospettive che permettono di traguardare da una parte all'altra del complesso, mantenendo una visione generale d'insieme dell'impianto edilizio.

Interpretando lo Stübben la scena urbana è allestita a partire dagli edifici che circondano la piazza, i quali *"[...] devono avere una certa intonazione tra loro, un'armonia, che spesso si ottiene adottando il principio della omogeneità o della simmetria [...]* Circondare, in base a valutazioni artistiche ponderate, le superfici libere è un'operazione indispensabile se si vuole riportare la piazza delle città moderne, malgrado le mutate condizioni del traffico e della società, alle vette artistiche degli antichi 'fori', o far concorrenza alle creazioni rinascimentali. *[...] Una piazza non ha bisogno di regolarità in senso strettamente geometrico; altrettanto poco indispensabile è una rigorosa simmetria: è necessario però un equilibrio estetico, quindi occorre evitare che si creino deformazioni e anomalie"*<sup>46</sup>.

In totale sintonia con quanto sopra citato è possibile osservare, in conclusione, come l'opera dell'architetto di Hilversum non porti mai alla creazione di piazze o spazi pubblici rigorosamente simmetrici anche se, come visto, l'impianto urbano generale di progetto può esserlo. Di solito, i fabbricati che racchiudono gli spazi collettivi definiscono un disegno complessivo delle quinte sceniche omogeneo, vagamente pittoresco, che richiama alla mente i villaggi della tradizione olandese; inoltre, punti di rottura della scena urbana e assetti viari sono sempre accuratamente pianificati, e viene data assoluta rilevanza, nella visione d'insieme dei complessi popolari, alle forme plastiche che generano le architetture collettive calate all'interno di questi contesti, o alla centralità stessa dello spazio quando questo funge da polo di aggregazione per l'edificato circostante.

<sup>46</sup> J. Stübben, *op. cit.*, pp. 320-323.



1917 - 1918



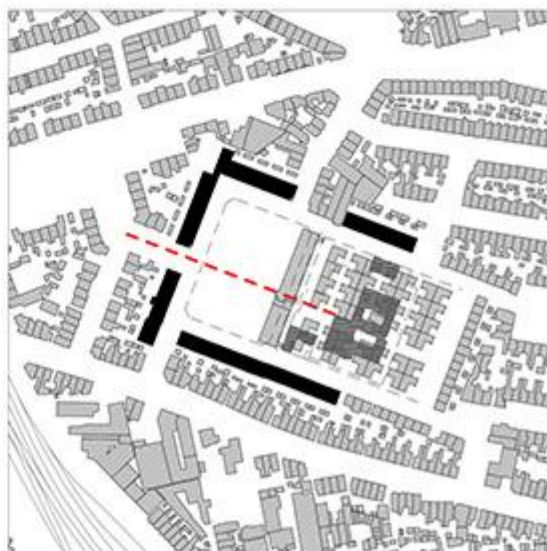
1919



1921 - 1924

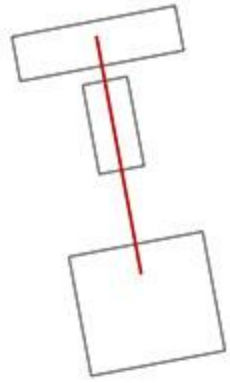


1923 - 1924









Schema della sequenza urbana

Schema dei blocchi edilizi

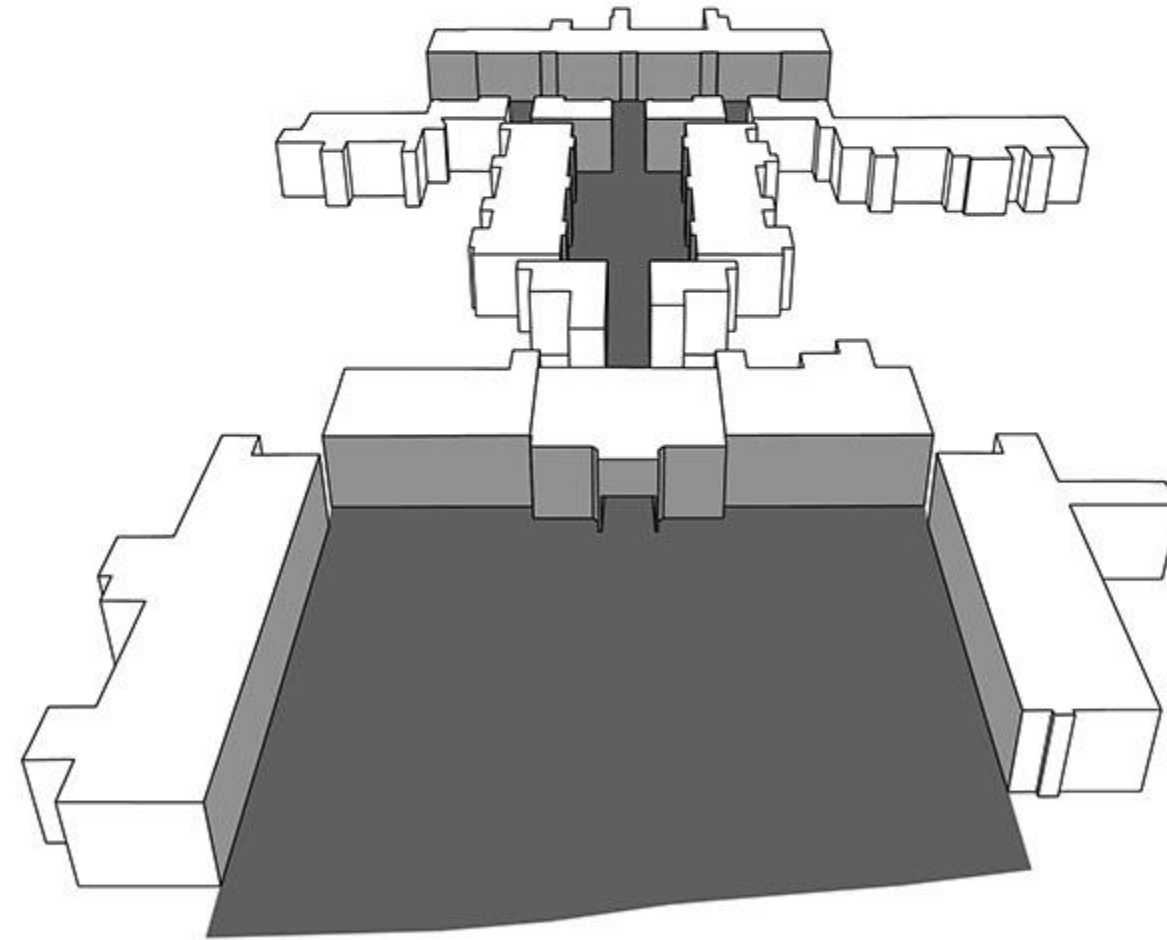


Sezione prospettica lungo fasce della sequenza spaziale

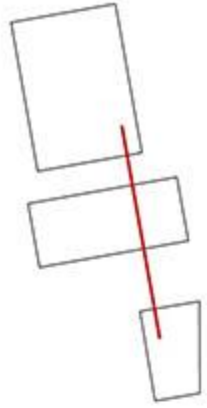
La concatenazione di forme che compone lo spazio urbano



1917-1918







Schema della sequenza urbana



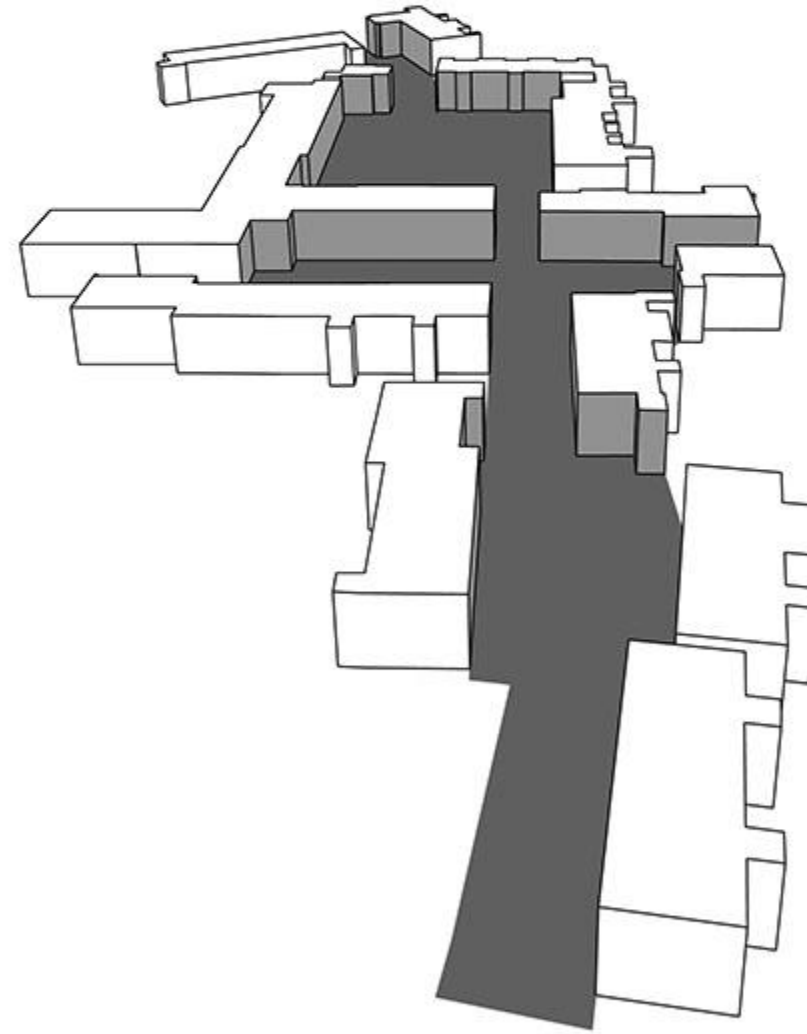
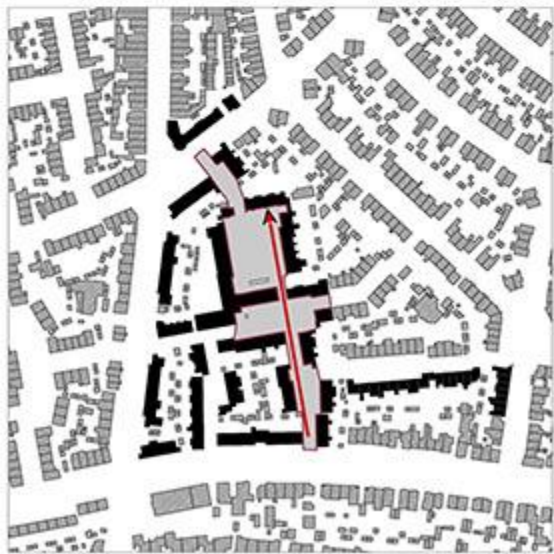
Sezione prospettica lungo fasce della sequenza spaziale

Schema dei blocchi edilizi

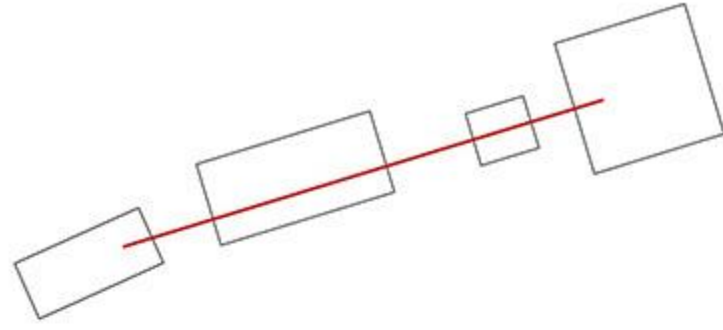
La concatenazione di forme che compone lo spazio urbano



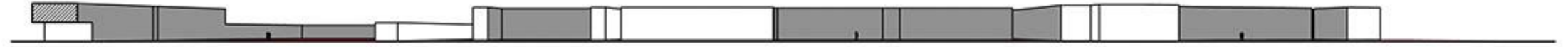
1921-1922 | 1922







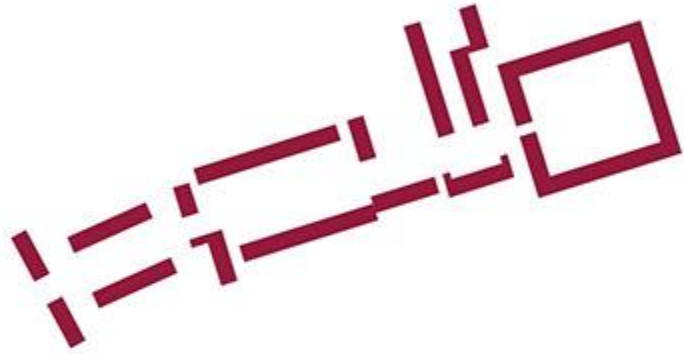
Schema della sequenza urbana



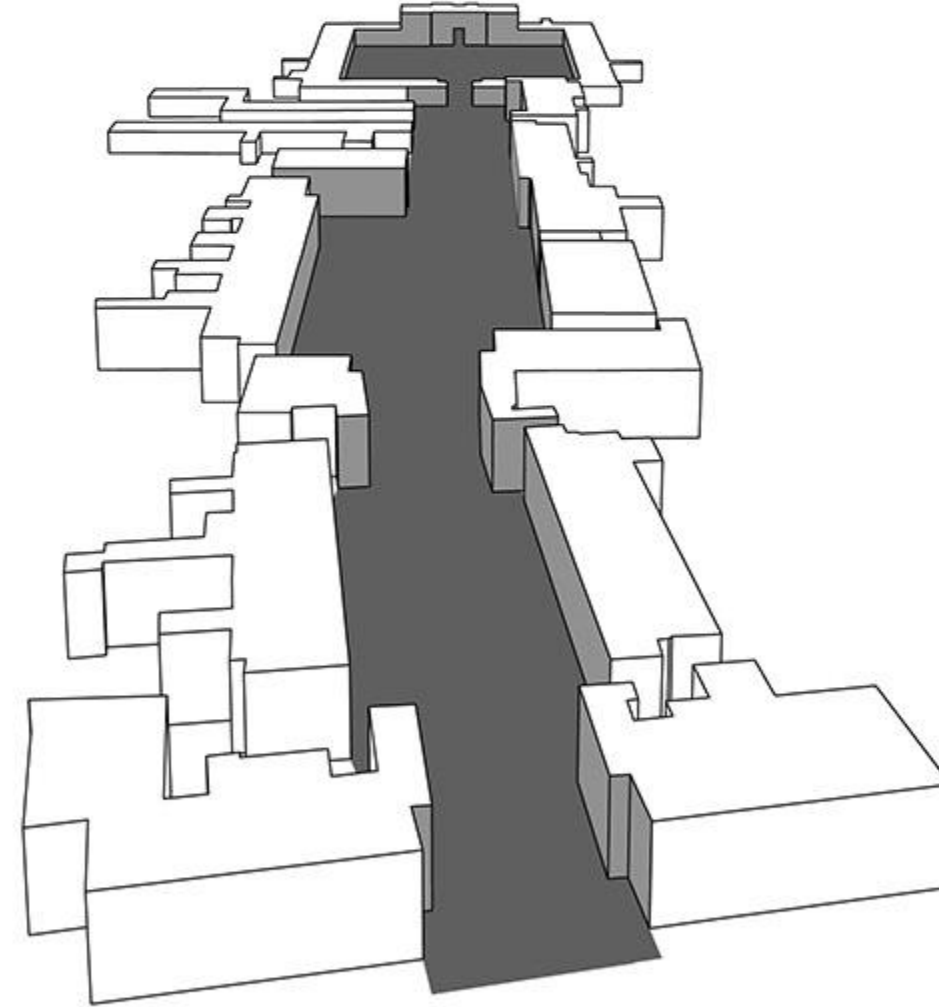
Sezione prospettica lungo fasce della sequenza spaziale

Schema dei blocchi edilizi

La concatenazione di forme che compone lo spazio urbano



1921-1924 | 1929-1930





### La centralità della strada nel progetto dello spazio urbano

*“Il carattere rurale della nostra municipalità implica che per l’abitazione popolare si possa pensare esclusivamente ad abitazioni basse. E ciò comporta una grossa limitazione dell’effetto architettonico in termini estetici. [...] Ed ora si pone la domanda: come si può costruire, partendo da un presupposto così modesto, una parte urbana che abbia perlomeno un qualche valore estetico? Io ho cercato di affrontare la questione affrontando il problema alla scala maggiore, vale a dire trattandolo come una unità; il mio obiettivo non è stato quello di costruire casette ma strade; e ancora più di questo: quartieri urbani. In queste entità gli elementi che possono considerarsi essenziali in ogni architettura, ossia il contrasto fra le proporzioni e il gioco volumetrico, possono esprimersi pienamente così come avviene nell’architettura più grandiosa e imponente”<sup>47</sup>.*

Risulta fin troppo evidente, approfondendo le parole di Dudok, il ruolo fondamentale che assume nel suo concetto di progetto urbano la definizione dello spazio pubblico identificato dalla strada; lo spazio della strada correttamente progettato ed adeguatamente inserito all’interno del disegno generale del piano, non è un qualcosa di estraneo all’edificato, bensì, un complemento dello stesso, con il quale poter valorizzare l’edilizia, di per sé povera, dei suoi complessi municipali, amplificando esponenzialmente in questo modo la qualità urbana dei luoghi costruiti. La volontà di realizzare strade e non “casette” gli permette, inoltre, di associare a questo spazio urbano una gamma di compiti e opportunità ben più vaste rispetto ad una mera visione funzionalista; la strada, nei progetti dell’architetto, non è solo un sistema di connessioni e spostamenti, ma qualcosa di più, una sorta di “spazio di movimento e di esperienza”<sup>48</sup>.

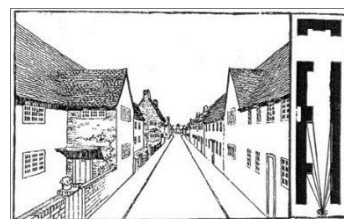
Ben conscio che “[...] ogni strada permetterà una bella prospettiva urbana, purché venga concepita e progettata nella sua globalità, secondo le vedute moderne”<sup>49</sup>, il Gemeente Architect definisce il tracciato delle vie interne ai suoi quartieri studiandone accuratamente la sezione, alla quale consente, con fluida continuità, di potersi espandere fino ad inglobare gli slarghi appositamente individuati dal disegno urbano, di contrarsi per tornare a svolgere la funzione primaria di collegamento delle parti del complesso, oppure, di fondersi con le piazze e le centralità che definiscono lo spazio urbano del progetto.

Questo valore fondante riposto nella particolare accortezza del progetto dello spazio urbano definito dalla strada, che diversifica la pianificazione a Hilversum da quanto accade nella stragrande maggioranza degli interventi

Dall’alto al basso:

W.M. Dudok, vista della *Resedastraat* nel secondo complesso municipale di alloggi.

Raymond Unwin, schizzo di una strada nella quale una cortina muraria continua si oppone ad una discontinua creando una percezione visiva dilatata dello spazio urbano.



<sup>47</sup> La citazione di Dudok è riportata all’interno dell’articolo di M. Casciato, *Dudok a Hilversum Storia di un lavoratore silenzioso*, in Lotus International n. 71, 1992, p. 99.

<sup>48</sup> R. Krier, *op. cit.*, p. 21.

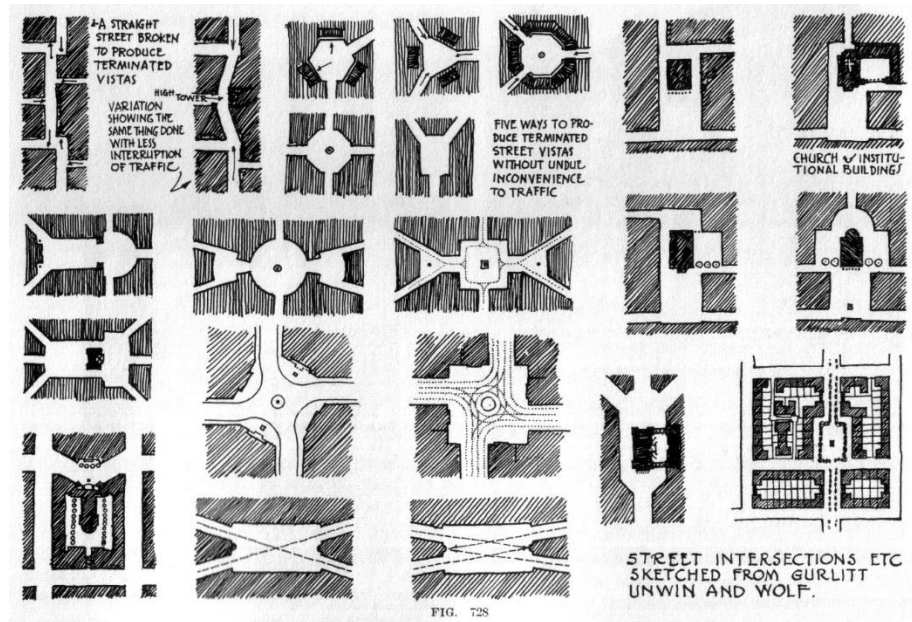
<sup>49</sup> H.P. Berlage, *Urbanistica*, p. 216.

Dall'alto al basso:

Intersezioni stradali e fusione dello spazio urbano della strada e della piazza, immagine tratta dal testo *"Der Städtebau. Handbuch der Architektur"* di Joseph Stüben.

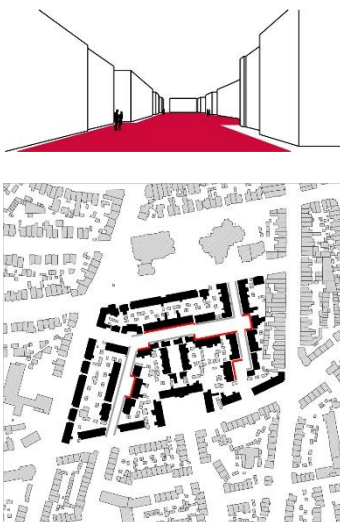
Elaborazione grafica tridimensionale. Vista prospettica volumetrica di uno slargo stradale nel primo complesso municipale di alloggi popolari.

Elaborazione grafica. Schematizzazione delle variazioni dello spazio urbano della strada sulla planimetria del primo complesso municipale di alloggi popolari.



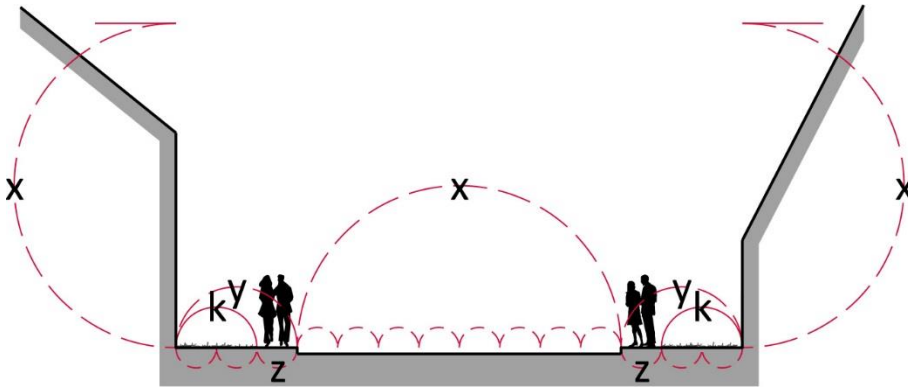
contemporanei, è colto da Minnucci, il quale a tal proposito scrive: *"La vecchia via cittadina, la grande o stretta via che non era se non un canale del traffico, racchiusa tra due alte mura forate, che erano le nostre case, si è trasformata alla radice. Non basta più mettere gli alberi nelle vie, è solo un passo avanti, è troppo poco: la via restava troppo canale, il muro della casa era come un baluardo, contro la strada: non si univano, non si compenetravano, si dividevano troppo. Ma qui [...] la via acquista una grande intimità, direi che la via si fonde colla casa, diviene quello che deve realmente essere, ad eccezione della grande arteria di traffico, cioè un appendice della casa, qualche cosa che serva alla nostra vita intima giornaliera. Qui vediamo che la strada diviene pieghevole ... che si snoda, che s'accosta, che si fonde con l'abitazione, che la penetra quasi, ed i giardini, gli spazi liberi, i cortili comuni, divengono luoghi di passaggio, di vita, non più tristi recinti, bui, umidi; la strada è divenuto un luogo intimo anche per la famiglia, non è un ostacolo, ma è come un fresco fiume di aria e di verde che penetra fra, e nelle abitazioni, portando la frescura, la salute, la vita"*<sup>50</sup>.

È chiaro, pertanto, come lo studio dei tracciati stradali nella pianificazione dei complessi municipali di Hilversum rivesta un compito di primaria importanza per la composizione dello spazio urbano; osservando nuovamente il progetto del primo *Gemeentelyke Woningcomplex*, ad esempio, salta subito all'occhio il modo in cui le vie interne al quartiere, che definiscono i lotti edificabili, si rincorrono attorno alla centralità, individuata nella sala lettura e nelle due piazze comunicanti, collegando tra loro armonicamente i vuoti lasciati dalla costruzione dei blocchi edilizi (che con i loro fronti ne definiscono le quinte sceniche), e generando lo "scheletro" di quella concatenazione di spazi, analizzata in precedenza, che rappresenta la linfa vitale del progetto urbano e dei luoghi da esso prefigurati. Tale logica progettuale è comune e



<sup>50</sup> G. Minnucci, *Edilizia cittadina e piani regolatori*, in *Architettura e Arti Decorative*, ottobre 1924, fasc. II, p. 90; citazione in G. Menna, *op. cit.*, pp. 85-86.





Dall'alto al basso:

Elaborazione grafica. Schema della sezione stradale dell'*Anemonestraat* nel primo complesso municipale di alloggi popolari.

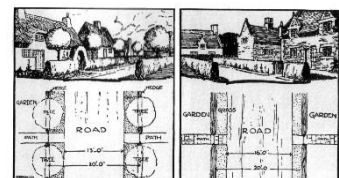
W.M. Dudok, vista della *Lobeliastraat* nel secondo complesso municipale di alloggi.

Raymond Unwin, rappresentazione della sezione stradale usata nelle città giardino di Letchworth e Hampstead.

facilmente riscontrabile in tutte le espansioni residenziali, anche le meno significative dal punto di vista urbano; è sempre lo spazio della strada, infatti, che grazie alla sua flessibilità, contraendosi e dilatandosi, conforma uno scenario urbano nel quale nulla è lasciato al caso, divenendo l'ossatura portante sulla quale ordinare le nuove parti di città.

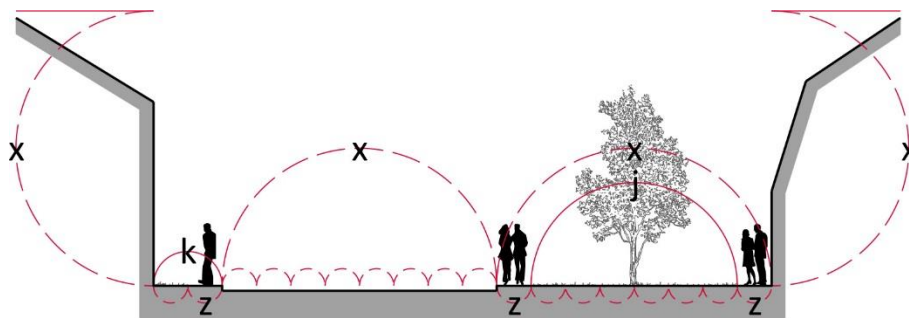
Per raggiungere una corretta percezione degli spazi progettati, allo studio approfondito dei tracciati stradali si affianca un costante lavoro sulla definizione delle proporzioni; a tal proposito, la larghezza delle strade di servizio ai complessi municipali, in genere di estensione ridotta, è normalmente rapportata alle altezze degli edifici residenziali. Questi, solitamente rappresentati da case a schiera al massimo alte due piani (come si è già avuto modo di ripetere in più occasioni), sono distanziati dal ciglio stradale tramite il posizionamento di un marciapiede e di una fascia verde. Tali interposizioni "allargano" la sezione stradale complessiva, con il risultato finale di "aggraziare" maggiormente le proporzioni tra vuoto e costruito e commisurare la dimensione dell'intervento alla scala umana.

Infine, Dudok completa il progetto dello spazio urbano definito dalla strada grazie ad un calibrato e non banale ricorso all'uso del verde, che riporta alla mente quanto insegnato dalla manualistica di fine Ottocento: *"Il modo più comune di ornare col verde le strade, è quello di piantare delle file di alberi, o, più raramente, di creare dei tappeti erbosi con gruppi di cespugli, quasi sempre di collegamento tra file di alberi; un terzo modo infine, è quello di sistemare dei giardinetti tra allineamento stradale e allineamento degli edifici, con eventuali filari di alberi. [...] I giardini antistanti sono un elemento decorativo della strada e della casa, al tempo stesso sono anche un provvedimento per la salute di notevole importanza. Essi aumentano lo spazio libero non edificato, non comportando un aumento della sporcizia, della polvere e del frastuono della strada; con la loro vegetazione e con il contemporaneo sviluppo degli alberi, arrecano beneficio proteggendo occhi e polmoni. Isolano le case dalla polvere, dal rumore e dal contatto diretto con il traffico cittadino"*<sup>51</sup>.



<sup>51</sup> J. Stübgen, *op. cit.*, pp. 359-364.

Elaborazione grafica. Schema dello spazio urbano della strada in corrispondenza di uno slargo dell'Anemonestraat nel primo complesso municipale di alloggi popolari.



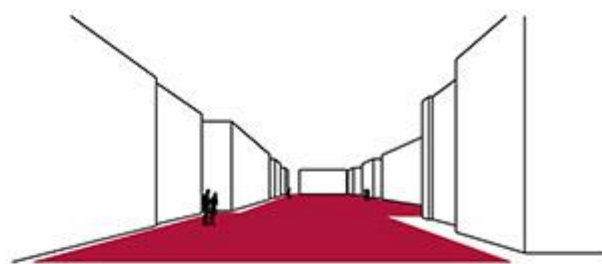
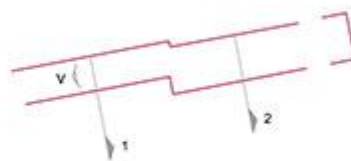
La strada, come anticipato, non è solo un canale di traffico ma, al contrario, il centro della vita sociale dei cittadini e rappresenta uno spazio urbano collettivo fondamentale, finemente correlato al progetto dei blocchi residenziali. Anche per questo motivo, probabilmente, l'architetto in genere "addolcisce" il disegno del costruito all'interno dei suoi quartieri inserendo, ai lati delle vie, piccoli giardini di profondità variabile lungo i quali è possibile piantare filari alberati, forse pensando, come scrive lo Stübben, che "[...] gli alberi restano il modo migliore per abbellire le strade urbane, dando vita a zone altrimenti desolate, creando un po' d'ombra e un riparo alla polvere"<sup>52</sup>. Nella trama urbana dei complessi operai queste fasce verdi, di solito caratterizzate da tappeti erbosi con aiuole di fiori, gruppi di piante ornamentali e alberi, sono fraposte alle cortine edificate e, nonostante le ridotte dimensioni ad esse assegnate, contribuiscono a dilatare le proporzioni spaziali del costruito, svolgendo un ruolo di assoluta importanza nella composizione della scena urbana. Dudok, pertanto, comprende appieno l'importanza che la presenza del verde riveste all'interno delle espansioni residenziali, sia come momento di conforto e serenità trasmesso ai passanti, lenitivo per la mente delle logoranti fatiche lavorative quotidiane, sia come elemento ordinatore del progetto urbano, capace di integrare e concludere l'edificato, perfezionando il disegno dello spazio pubblico.

Nel progetto urbano così approntato la strada assume perciò lo stesso valore simbolico della piazza e della corte e diviene un tema centrale della pianificazione, attorno al quale prende corpo la costruzione della città, vista la particolare funzione che riveste: quella di connettore degli spazi collettivi. È pertanto anch'essa un "luogo urbano" e forse, in definitiva, non è avventato pensare che pure l'architetto olandese potesse condividere questo pensiero: "Le strade sono le abitazioni del collettivo. Il collettivo è un essere sempre inquieto, sempre in movimento, che fra le mura dei palazzi sperimenta, conosce e inventa tanto quanto gli individui al riparo dalle quattro pareti di casa loro"<sup>53</sup>.

<sup>52</sup> J. Stübben, *op. cit.*, p. 360.

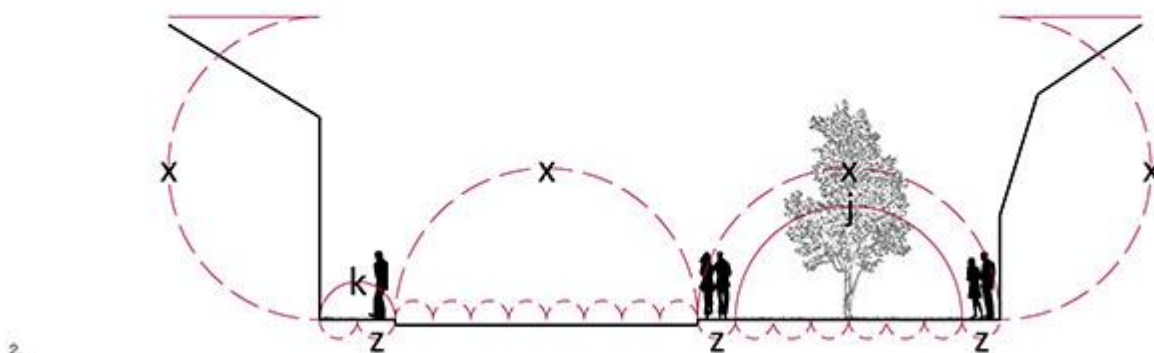
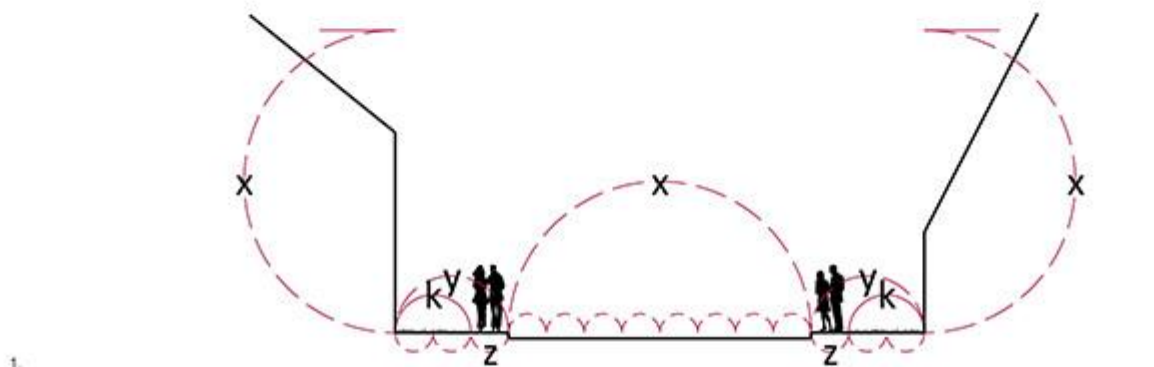
<sup>53</sup> W. Benjamin, *Parigi capitale del XIX secolo* – Torino: Einaudi, 1986, p. 553.

I Complesso Municipale



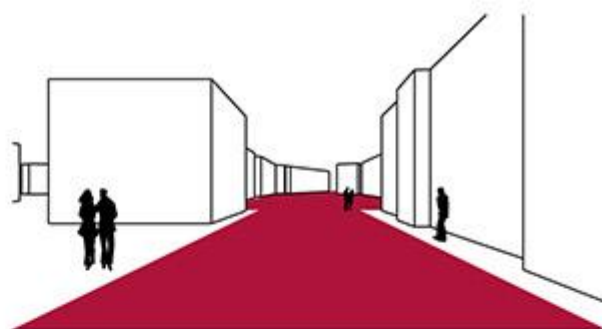
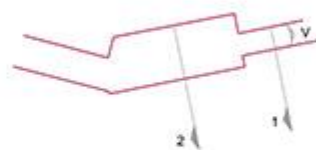
Vista prospettica dello spazio urbano della strada

Sezioni urbane in corrispondenza della sede stradale e dello stargio





Il Complesso Municipale



Vista prospettica dello spazio urbano della strada

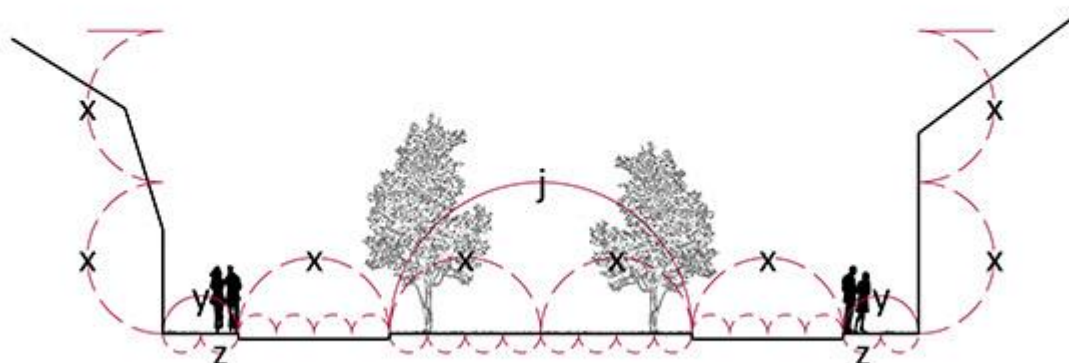
Sezioni urbane in corrispondenza della sede stradale e dello stargio



1.

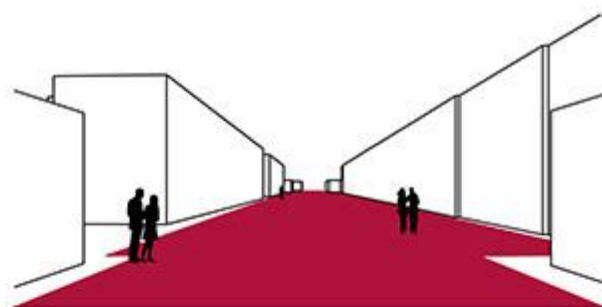
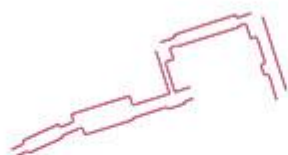


2.





VI e XIV Complesso Municipale

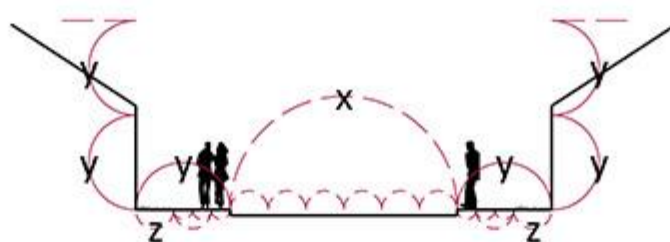


Vista prospettica dello spazio urbano della strada

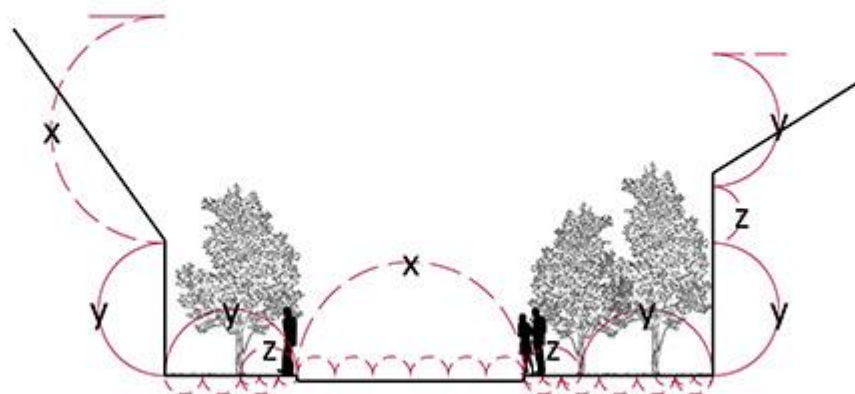
Sezioni urbane in corrispondenza della sede stradale e dello stargo



1.



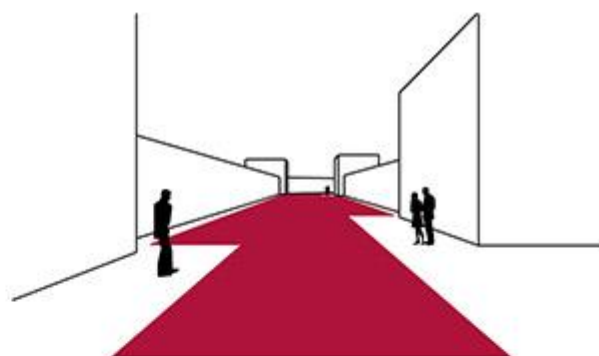
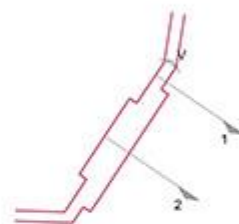
2.







XI Complesso Municipale

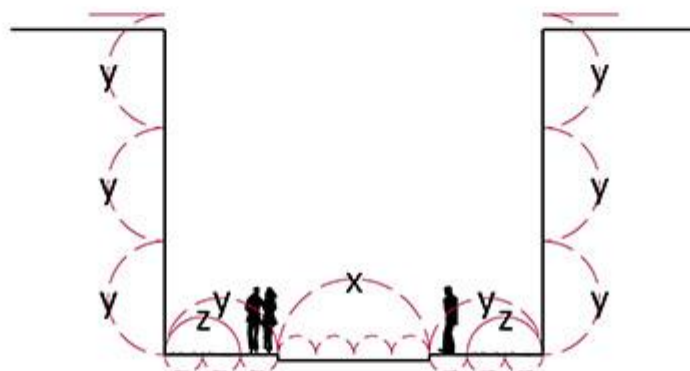


Vista prospettica dello spazio urbano della strada

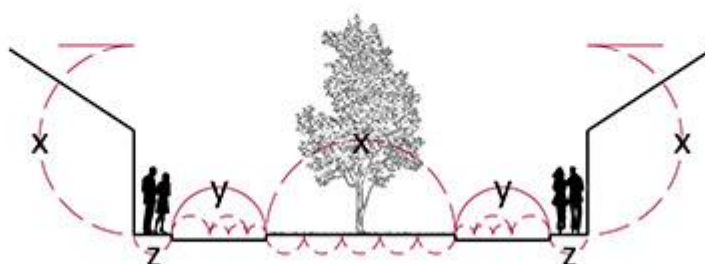
Sezioni urbane in corrispondenza della sede stradale e dello stargo



1.

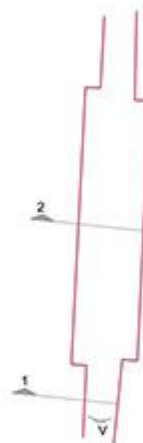


2.





XVIII e XXII Complesso Municipale

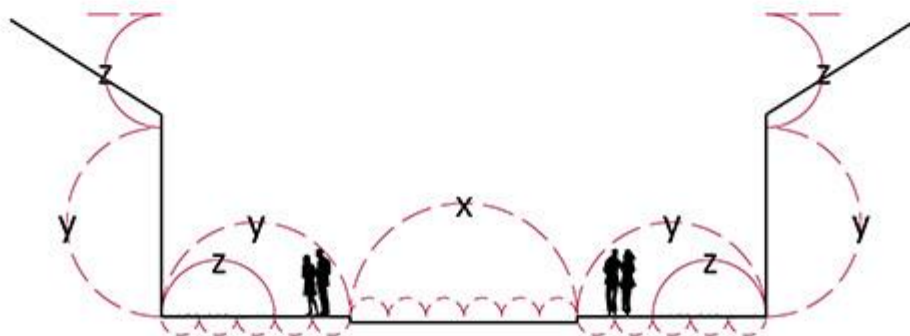


Vista prospettica dello spazio urbano della strada

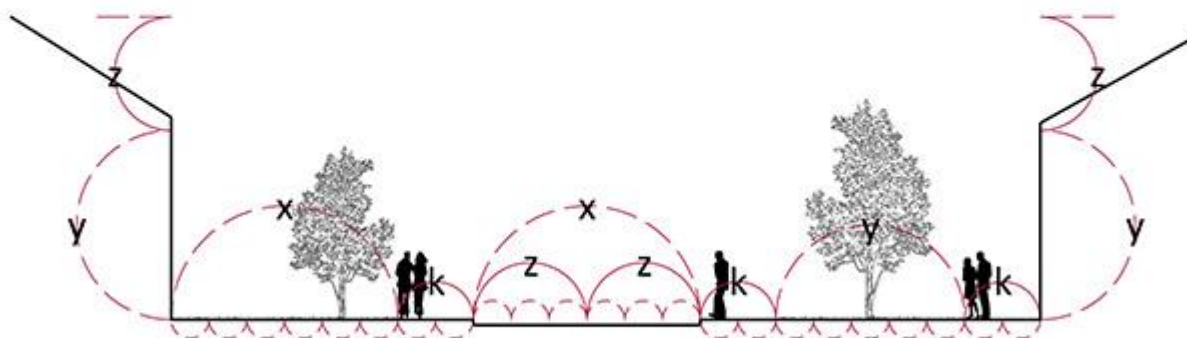
Sezioni urbane in corrispondenza della sede stradale e dello stiago



1.



2.



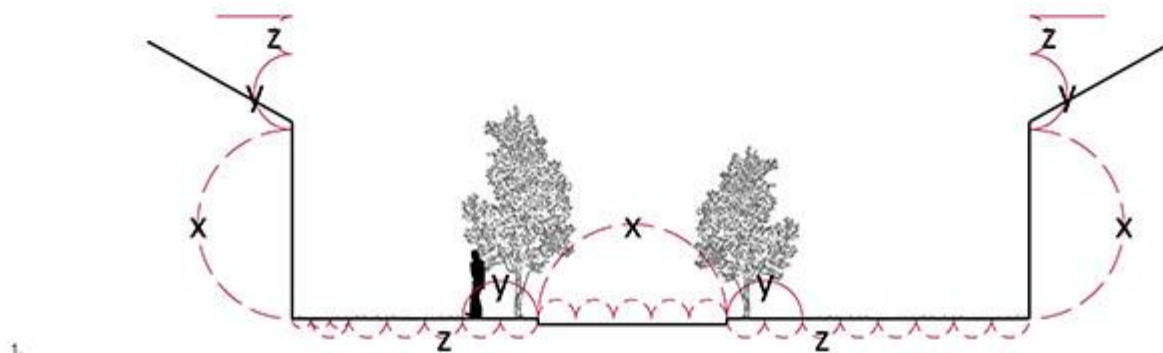


XXIV Complesso Municipale

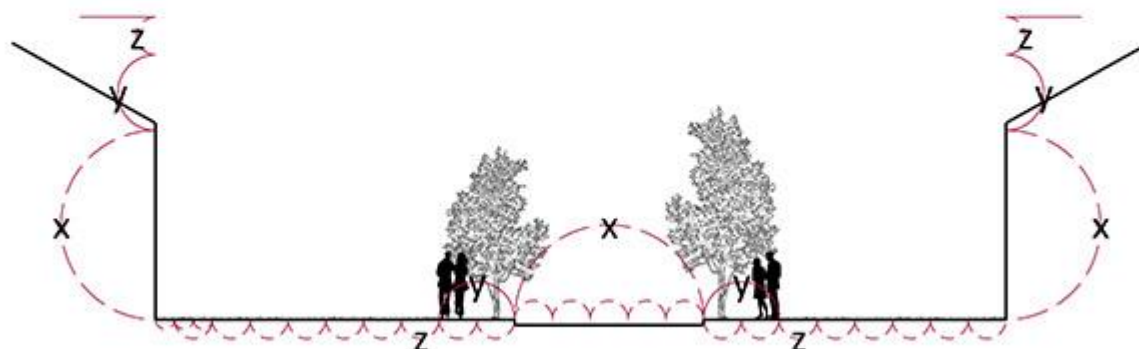


Vista prospettica dello spazio urbano della strada

Sezioni urbane in corrispondenza della sede stradale e dello stargo



1.



2.





### **L'idea di città in W.M. Dudok**

Quando Dudok progetta le espansioni residenziali a Hilversum, nel suo pensiero è ben chiara e radicata l'idea di città alla quale aspira e che vuole costruire: i tracciati delle strade, la conformazione dei lotti, le piazze, le architetture residenziali e gli edifici pubblici, identificano un "concatenamento di forme"<sup>54</sup> essenziale al corretto funzionamento dello spazio urbano.

Pur pianificando la città in tre dimensioni, come ardentemente sostiene in un suo scritto, non riduce lo spazio ad una effimera astrazione appiattendone i valori culturali, simbolici e storici, ma comprende e reinterpreta i caratteri del luogo restituendone una conformazione spaziale che non deriva dalla semplice applicazione di *standard* quantitativi.

L'attenzione al rapporto tra morfologia urbana e tipologia edilizia riveste un ruolo di primaria importanza nella pianificazione della città; ciò fa sì che i complessi municipali edificati non risultino mai un semplice accostamento di strutture isolate, bensì dei "luoghi urbani", nei quali residenze e architetture collettive definiscono una maglia di gerarchie simboliche, del tutto simili a quelle che contraddistinguono la città storica. È perciò racchiuso nella dicotomia "*case ordinarie – edifici speciali nei posti giusti*"<sup>55</sup> uno dei valori fondanti della sua opera. Gli elementi dello spazio urbano tradizionale caratterizzano le espansioni della città, e questo consente ai cittadini dei numerosi quartieri residenziali progettati dall'architetto di potersi riconoscere e identificare nei territori che abitano.

La forma dello spazio urbano, inoltre, nasce dal rispetto dell'ordine e delle convenzioni che regolano i rapporti tra i diversi elementi che lo compongono (la strada, la piazza e l'isolato); questo garantisce la costruzione di quartieri che non sono semplicemente volumi edificati destinati ad alloggi, ma delle vere e proprie parti di città.

Dudok è "[...] un funzionario che assolve il suo compito come una missione e non come un anonimo imbrattacarte; un artista con un suo 'io' irriducibile"<sup>56</sup> per dirla con le parole di Pagano, che sviluppa la propria indole di "costruttore di città"<sup>57</sup> sulla scia di quanto appreso e rielaborato dal maestro Berlage e dalla cultura urbanistica di fine Ottocento; dallo studio delle espansioni residenziali da lui concepite è possibile evincere come la città non si costruisce a partire da un modello urbano precostituito. L'architetto, infatti, compone i suoi quartieri popolari ispirandosi all'idea della città giardino olandese, pur non applicandone mai "asetticamente" i principi costitutivi; non trasferisce

<sup>54</sup> M. de Solà Morales, *Spazio, tempo e città*, in Lotus international n. 51, Milano, 1986, p. 26.

<sup>55</sup> W.M. Dudok, *To live and to build*, in American Institute of Architects Journal, 1954, pp. 99-105; citazione nel saggio di P. Jappelli, G. Menna, *Vivere e costruire*, in *Willem Marinus Dudok architetture e città 1884/1974* (prefazione di R. De Fusco) – Napoli: CLEAN, 1997, p. 17.

<sup>56</sup> G. Pagano Pogatschnig, *Architetti europei: W. M. Dudok*, in La Casa bella n. 57, 1932, p. 1; ristampato in C. De Seta, a cura di, *Architettura e città durante il fascismo*, Bari, 1976.

<sup>57</sup> Il riferimento qui è al titolo del testo di H. van Bergeijk, *Willem Marinus Dudok, architect-stedenbouwkundige 1884-1974*.

al suo ideale di città degli stereotipi acriticamente scelti, piuttosto, seleziona accuratamente gli insegnamenti più adeguati al perfezionamento dei suoi progetti e incrocia le nozioni derivate dalla teoria della città giardino con quanto imparato dalla manualistica tedesca in precedenza citata, verificandone la bontà delle esperienze tramite il confronto diretto con la città storica e con l'ordine spaziale che questa tramanda.

L'architetto, quindi, non applica a tutti i costi un prototipo prestabilito di *forma urbis* per governare lo sviluppo della città, e si pone come obiettivo principale la creazione dello spazio urbano, principio basilare per la costruzione della stessa. Egli è ben conscio che “[...] *la città con i suoi muri, le sue vie, le sue piazze e i suoi monumenti, è la scuola ove si forma e si affina la società civile*”<sup>58</sup>.

Il valore “assoluto” dell'opera del *Gemeente Architect* risiede proprio in tutti questi aspetti emersi dallo studio di Hilversum, che si sono rivelati fondamentali per la costruzione della città, e che la tesi indaga e approfondisce per comprenderne appieno le logiche. Esperienze come quella della città olandese oggetto di studio possono rappresentare, anche per i programmi costruttivi della contemporaneità, una sperimentazione significativa, un solido referente del pensiero teorico sulla città, cui attingere – anche in situazioni diverse dal punto di vista sociale, economico e tecnico-costruttivo – traendo utili incentivi e validi esempi di metodo.

Come scrivono Paola Jappelli e Giovanni Menna nell'introduzione del loro volume dedicato all'opera dell'architetto olandese, l'esperienza deducibile dalla costruzione di Hilversum è il “[...] *racconto di una straordinaria avventura intellettuale, che pur nella sua irripetibile unicità, ha saputo trasformare una poetica in un modello credibile per la costruzione della città moderna, molto più di quanto altre esperienze, più eclatanti sul piano lirico o ideologico, abbiano in concreto dimostrato di poter fare*”<sup>59</sup>.

---

<sup>58</sup> B. Huet, *La città come spazio abitabile*, in Lotus international n. 41, Milano, 1984, p. 11.

<sup>59</sup> P. Jappelli, G. Menna, *op. cit.*, p. 14.



## PARTE SECONDA

### Il progetto dei complessi residenziali

*«Accadde allora qualcosa di sorprendente. Con quegli umili quartieri e con quegli edifici, ebbi presto un successo assolutamente inaspettato. Lavoravo solo da due o tre anni quando ricevetti visite da architetti norvegesi e inglesi, e poco dopo da quelli di altri paesi, e molte riviste richiesero articoli e riproduzioni delle mie opere. Non è falsa modestia quando dico che il successo non mi andò alla testa perché capii perfettamente che, lungi dal provare che ero un così bravo architetto, esso dimostrava l'eccezionalità del fatto che una comunità fosse stata costruita armonicamente con case ordinarie ed edifici speciali nei posti giusti».*

**Willem Marinus Dudok**



## 2.1 Ridisegno e ricostruzioni grafiche

La ricerca condotta sulle espansioni residenziali progettate da Dudok si avvale dell'uso di un mezzo fondamentale alla comprensione e all'analisi critica dei lavori: il ridisegno. Strumento d'indagine compositiva e tecnica mai fine a sé stesso consente la sintesi, attraverso l'uso di rappresentazioni dia-grammatiche, delle componenti principali del progetto urbano che caratterizzano l'opera dell'architetto di Hilversum.

Lo studio dei quartieri prevede la ricostruzione dell'impianto planimetrico storico e la restituzione grafica di viste prospettiche, sezioni ambientali e profili stradali; questi elaborati consentono una piena comprensione dello spazio urbano edificato e fanno emergere, immediatamente, quel carattere di domesticità impresso ai progetti e riflesso nei rapporti che l'architetto, calibrando correttamente le proporzioni tra le dimensioni umane e quelle del costruito, definisce tra strade, piazze e fabbricati. La redazione degli stessi, inoltre, esplicita l'esistenza di assi di simmetria e monumentalità del sistema urbano che strutturano i diversi complessi municipali, e consente di poter "eviscerare" le espansioni residenziali, mettendo in evidenza quei legami ideologici alle teorie urbanistiche di fine Ottocento e alla *garden city* olandese, che, come visto, sono una componente intrinseca al lavoro di Dudok.

Il ridisegno, ottenuto a partire dagli elaborati storici d'archivio della municipalità di Hilversum, prevede, in *primis*, la definizione delle unità tipologiche che concorrono alla formazione dei blocchi edilizi componenti lo schema urbano dei quartieri; l'analisi delle tipologie edilizie e la successiva aggregazione delle stesse, secondo le regole dettate dal progetto originario, porta alla restituzione dell'attacco a terra dei vari complessi municipali oggetto di studio. Definite le piante, si procede con la riproduzione delle sezioni e dei prospetti dei fabbricati residenziali che strutturano la forma urbana dei diversi interventi; ciò consente di giungere alla rappresentazione dei profili stradali. La ricostruzione grafica si completa con il disegno tridimensionale di tutti gli edifici che compongono detti complessi e con l'elaborazione delle vedute prospettiche d'insieme.

Emerge perciò l'importanza del disegno come *medium* d'indagine; il ridisegno è lo strumento attraverso cui esplorare lo spazio costruito per metterne a fuoco le caratteristiche compositive. La ricostruzione grafica dei complessi municipali è volta al tentativo di svelare il valore progettuale insito nel lavoro dell'architetto; grazie all'uso della prospettiva è possibile indagare le qualità dello spazio urbano, con l'ausilio di uno strumento tecnico che consente la trasposizione sul piano della terza dimensione (come scriveva lo stesso Dudok, "*Town planning needs three dimensions*"), e il ricorso a viste prospettiche o assonometriche concorre a mettere in luce le interazioni che il progetto urbano instaura tra spazio pubblico e architetture costruite, permettendo di cogliere particolari scorci e dettagli che rimarcano il lega-

me, centrale nell'opera dell'architetto olandese, tra progetto architettonico e progetto urbanistico.

La lettura congiunta di piante, sezioni, alzati e viste prospettiche, supporta la verifica delle gerarchie e del funzionamento degli spazi progettati dal *Gemeente Architect*. Il confronto tra edificato e disegni rivela l'assoluta coerenza tra progetto e costruzione, mostrando come lo spazio urbano sia sempre pensato per essere costruito, avendo come costante riferimento dimensionale la scala umana. L'uomo diviene un parametro ineludibile per il corretto funzionamento dello stesso ed è, perciò, sollecitato e stimolato a diventare parte integrante della "scenografia urbana" creata da Dudok.

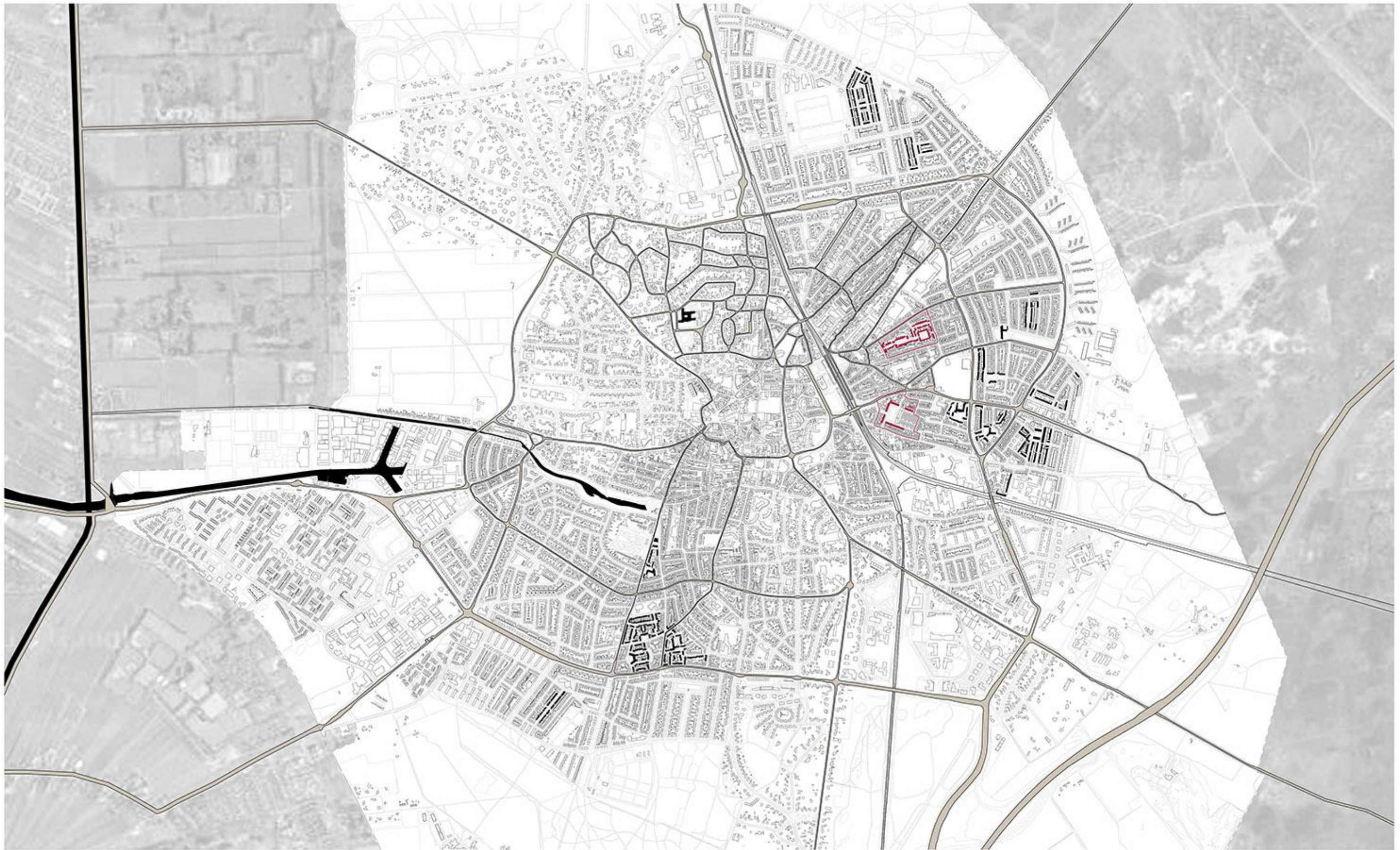
La scelta dei tre casi studio è il risultato di un lavoro di analisi e cernita, a partire dalla schematizzazione di tutti i progetti urbani prodotti dall'architetto per la città di Hilversum; rispetto allo scenario tratteggiato come ambito di riferimento della ricerca, ossia il periodo 1915 – '54, i quartieri degli anni venti risultano particolarmente interessanti e lo studio suggerisce di procedere puntualizzando il proprio interesse sul sesto, sull'ottavo e sul quattordicesimo complesso municipale, progettati rispettivamente nel 1921, nel 1923 e nel 1929.

Si vuole raccogliere un numero di esperienze significative, grazie alle quali costruire un repertorio di sperimentazioni che non tenti la mera codifica di un metodo progettuale. Vista la peculiarità della città, essendo ogni caso studio legato in maniera univoca ad un luogo e ad una situazione contingente specifica, in realtà risulta più istruttivo tentare una lettura dei progetti basata sulla verifica di assunti teorici, allo scopo di individuare quegli aspetti della pratica progettuale che derivano dalla tradizione disciplinare del "*fare architettura*". Il campione di casi studio così definito è dunque significativo non tanto per il numero di esempi scelto, quanto per la qualità e la chiarezza degli stessi e per il valore esemplificativo delle tematiche proposte. I progetti selezionati segnano un solco, individuano una "*traccia di cose a cui pensare e di cui parlare*"<sup>59</sup> e prefigurano una scenografia possibile per il progetto urbano della città contemporanea.

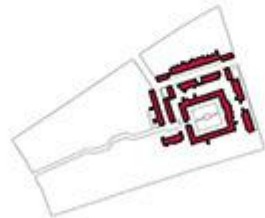
La rielaborazione grafica consente, infine, l'assimilazione di criteri progettuali quali rapporti di proporzione, modularità, ritmo, simmetria e conoscenza del tipo, che stanno alla base dell'opera di Dudok a Hilversum. Permette, altresì, la verifica delle relazioni che ogni progetto instaura tra le diverse parti che ne danno origine alla composizione; il ridisegno non è quindi una semplice restituzione dei manufatti studiati, bensì, uno strumento di conoscenza e divulgazione dell'architettura e dei "*fatti urbani*" da essa generati.

---

<sup>59</sup> G. Carlo, *Aprire itinerari nel labirinto urbano*, in G. Carlo, I. Aimaro, *Disegnare le periferie. Il progetto del limite* – Roma: La Nuova Italia Scientifica, 1993, p. 25.



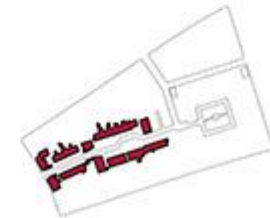
VI Espansione Residenziale, 1921



VIII Espansione Residenziale, 1923



XIV Espansione Residenziale, 1929





## 2.2 Il progetto urbano di Dudok per Hilversum: tre casi studio

### VI espansione residenziale, 1921

I primi disegni che Dudok produce per il sesto complesso municipale risalgono al novembre 1921; la costruzione, in due stralci, avviene tra il 1923 e il 1924 e prevede la realizzazione di otto blocchi edilizi per un totale di ottantadue alloggi popolari. Il progetto prende corpo dalla costruzione di quarantaquattro *bungalows* ad un piano, disposti attorno alla quadrata *Edisonplein* e concepiti, in origine, come alloggi di emergenza; la stessa municipalità, sulla base di un'analisi costi-benefici redatta dal progettista, trasforma in seguito le abitazioni da temporanee a permanenti, e questo primo insediamento, seppur di scarsa rilevanza dal punto di vista architettonico dei singoli fabbricati, diviene il nucleo attorno al quale si sviluppa l'intero quartiere.

La scelta di esaminare il caso studio in oggetto è essenzialmente legata alle peculiarità che lo contraddistinguono. Il sesto complesso municipale rappresenta un esempio di costruzione della "città per parti" nel quale il quartiere, diversamente da quanto accade di solito nei progetti dei complessi per alloggi sociali, non si sviluppa attorno ad un edificio collettivo che ne contraddistingue il carattere urbano; la forte centralità, quella che ne garantisce la vita autonoma e al tempo stesso il collegamento alla città, è rappresentata da un vuoto, una grande corte quadrata di circa cinquanta metri di lato, che con la sua forte geometria definisce un ordine e una gerarchia, assurgendo al ruolo di piazza centrale. Un'altra rilevante singolarità sta nel fatto che il complesso ha una sola destinazione funzionale, quella abitativa. Questa è una condizione che si verifica raramente nel progetto delle espansioni residenziali, visto che, solitamente, con l'inserimento di un'architettura pubblica si sviluppano una serie di attività complementari alla residenza, capaci di garantire quella varietà funzionale che l'architetto di Hilversum, con la sua opera, costantemente ricerca.

Localizzato su un'area posta a est della linea ferroviaria, che, si ricorda, attraversa la città lambendo la zona del *Kerkbrink* e dividendola in due parti, il quartiere è delimitato da *Eemnesserweg*, *Galvanistraat*, *Bokkerstraat* e *Ampèrestraat*, strade principali di scorrimento che non lo attraversano, ma ne esplicitano il perimetro e, collegandolo al resto della città, consentono l'accentuazione di quel carattere di "cellula" autonoma, all'interno del piano generale, conferito all'intervento. Un secondo circuito stradale, costituito da *Edisonstraat*, *Morsestraat* e *Voltastraat*, lo scompone in tre isolati, all'interno dei quali una serie di percorsi ciclopedonali consente la mobilità e l'accesso agli edifici e alle proprietà private; l'*Edisonstraat* definisce altresì un asse che culmina nella grande corte, l'*Edisonplein*, e la attraversa, conferendo monumentalità a tutto l'impianto urbano.

Le tre strade che strutturano il sistema di viabilità all'interno del complesso collegano fluidamente una sequenza di spazi generata dal continuo cambio

Dall'alto al basso:

W. M. Dudok, vista di un *bungalow*.

W. M. Dudok, vista panoramica della corte.

W. M. Dudok, vista dell'ala ovest della corte.



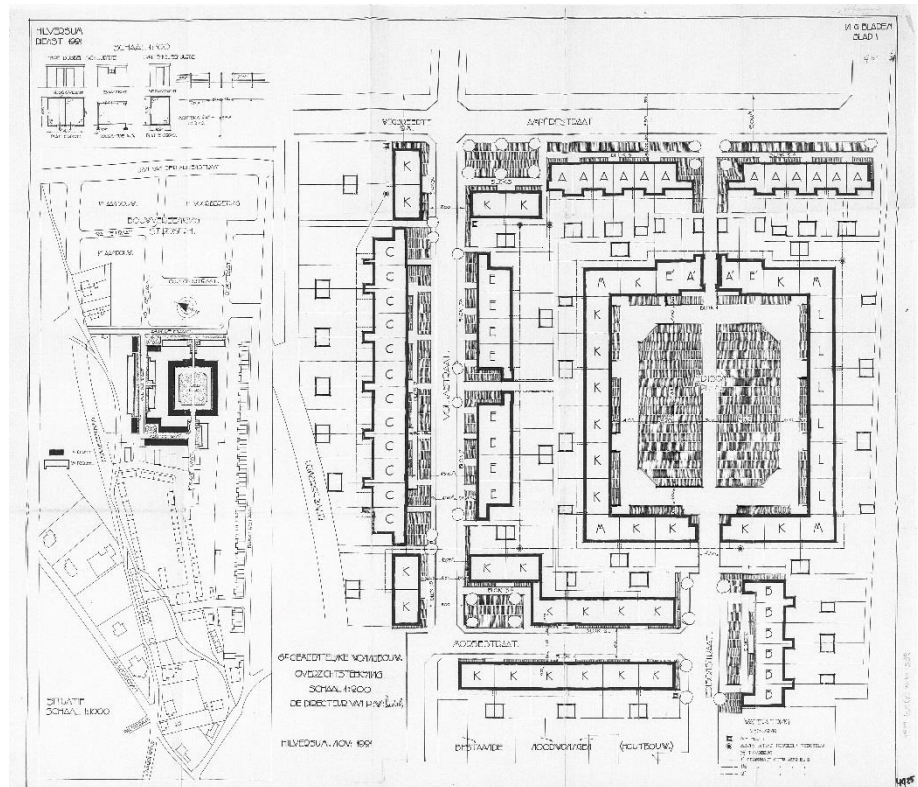
Dall'alto al basso:

W.M. Dudok, planimetria generale di progetto del sesto complesso municipale di alloggi popolari.

W. M. Dudok, vista dalla *Voltastraat*.

W. M. Dudok, vista dalla *Edisonstraat*.

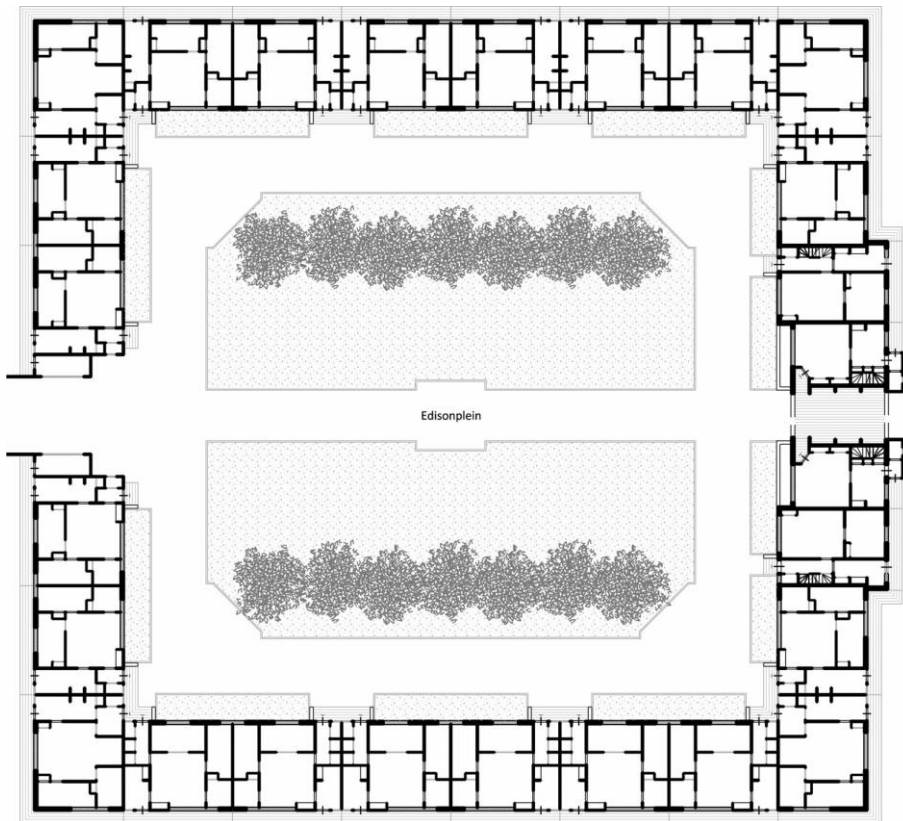
W. M. Dudok, vista dalla *Morsestraat*.



della sezione stradale e dall'arretramento, in punti focali strategici, delle cortine murarie dei fabbricati; ciò permette la creazione di slarghi, come quello posizionato prima dell'ingresso all'interno della grande corte, destinati a piazzette verdi, che alterano la percezione spaziale dei luoghi, amplificandone il valore e creando veri e propri spazi di relazione che articolano il progetto urbano. Dudok, grazie al particolare accostamento planimetrico degli edifici e all'oculato progetto architettonico, pone il costruito al servizio dello spazio urbano, componendo così la *scena fissa* della vita quotidiana del piccolo borgo cittadino. L'accurata disposizione dei blocchi edilizi ammette scorci prospettici ben definiti sull'ambiente costruito, grazie ai quali è possibile traguardare dallo spazio pubblico della strada e dei vuoti urbani, destinati a giardini o piccole piazze verdi, l'ambito più privato racchiuso dalle corti interne all'edificato.

All'interno della gerarchica e razionale struttura dell'impianto planimetrico, la grande piazza verde definita dalla corte urbana rappresenta il fulcro, l'elemento ordinatore attorno al quale si dispongono le abitazioni; la tipologia edilizia dell'intero insediamento è quella della casa a schiera, a uno o due piani, realizzata con tecniche costruttive tradizionali e la serialità degli alloggi ha un passo variabile tra i 4,50 e gli 8,00 metri. Le facciate sono ritmate da un sistema di bucaure modulare, che individua univocamente finestre e porte d'ingresso, e dall'inserimento di cornici e marcapiani che riquadrano il disegno delle stesse; sono questi gli unici "ornamenti" che Dudok consente ai suoi fabbricati, che vivono di luci e ombre e delle vibrazioni trasmesse dalle tradizionali tessiture materiche locali, rappresentate dal mattone a vista e dalle finiture in laterizio.





La copertura degli alloggi è con tetti a falde inclinate che richiamano le popolari forme del villaggio rurale olandese; queste si innestano tra loro con diverse pendenze, aumentando l'espressività del gesto architettonico di "coprire", abbracciando sotto un unico tetto, più unità abitative. Tutti gli alloggi sono caratterizzati dalla possibilità di godere di un doppio affaccio, sullo spazio urbano e sulla corte privata parcellizzata e assegnata in godimento all'abitazione; infine, per ogni unità abitativa è prevista la disponibilità di un vano di servizio esterno all'alloggio, posizionato all'interno del giardino privato.

Particolare interesse riveste la conformazione dei fabbricati che delimitano la grande corte; come esplicita Giovanni Menna, *"l'immagine di uniforme mediocrit  delle case, anonimi bungalows a un solo livello, (viene) in parte riscattata dal candore delle facciate che (conferisce) all'ambiente un carattere straniante e quasi poetico, e dall'edificio posto all'ingresso della piazzetta, sorta di grande capanna attraversata dalla strada di accesso"*<sup>60</sup>. Il candore delle facciate   ottenuto tinteggiando di bianco il mattone a vista; l'impianto planimetrico prevede che la corte quadrata sia attraversata da un asse di simmetria ovest-est che si sviluppa lungo l'*Edisonstraat*, terminando nell'*Amp restraat*. L'*Edisonstraat* termina, come scritto, nell'*Edisonplein*, conferendo allo spazio urbano un tono monumentale dovuto a questa forte simmetria planimetrica, confermata in alzato dalle volumetrie che racchiudono la piazza verde. Sui fronti nord, sud e ovest la cor-

<sup>60</sup> G. Menna, *La bella citt . Casa citt  e natura nell'opera di Dudok*, in P. Jappelli, G. Menna, *Willem Marinus Dudok architetture e citt  1884/1974* (prefazione di R. De Fusco) – Napoli: CLEAN, 1997, p. 132.

Dall'alto al basso:

Ridisegno. Attacco a terra del blocco che configura la corte verde nel sesto complesso municipale di alloggi popolari.

W. M. Dudok, vista dell'ingresso alla corte dalla *Amp restraat*.

W. M. Dudok, vista del corpo centrale dell'ala est.

W. M. Dudok, vista dell'alloggio di testa del corpo centrale dell'ala est.

W. M. Dudok, vista dell'ingresso alla corte dalla *Edisonstraat*.



Dall'alto al basso:

Elaborazione grafica tridimensionale. Sezione prospettica sulla *Edisonplein*.

W. M. Dudok, Vista dei *bungalows* dell'ala sud.

Ridisegno. Pianta tipo dell'alloggio "L".

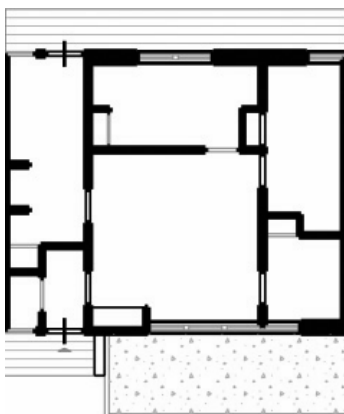
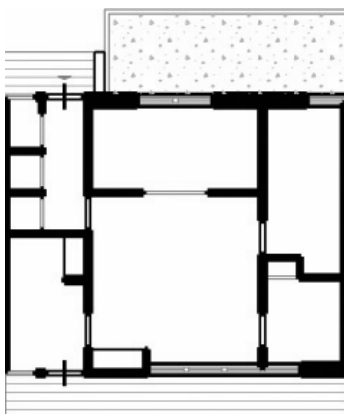
Ridisegno. Pianta tipo dell'alloggio "K".

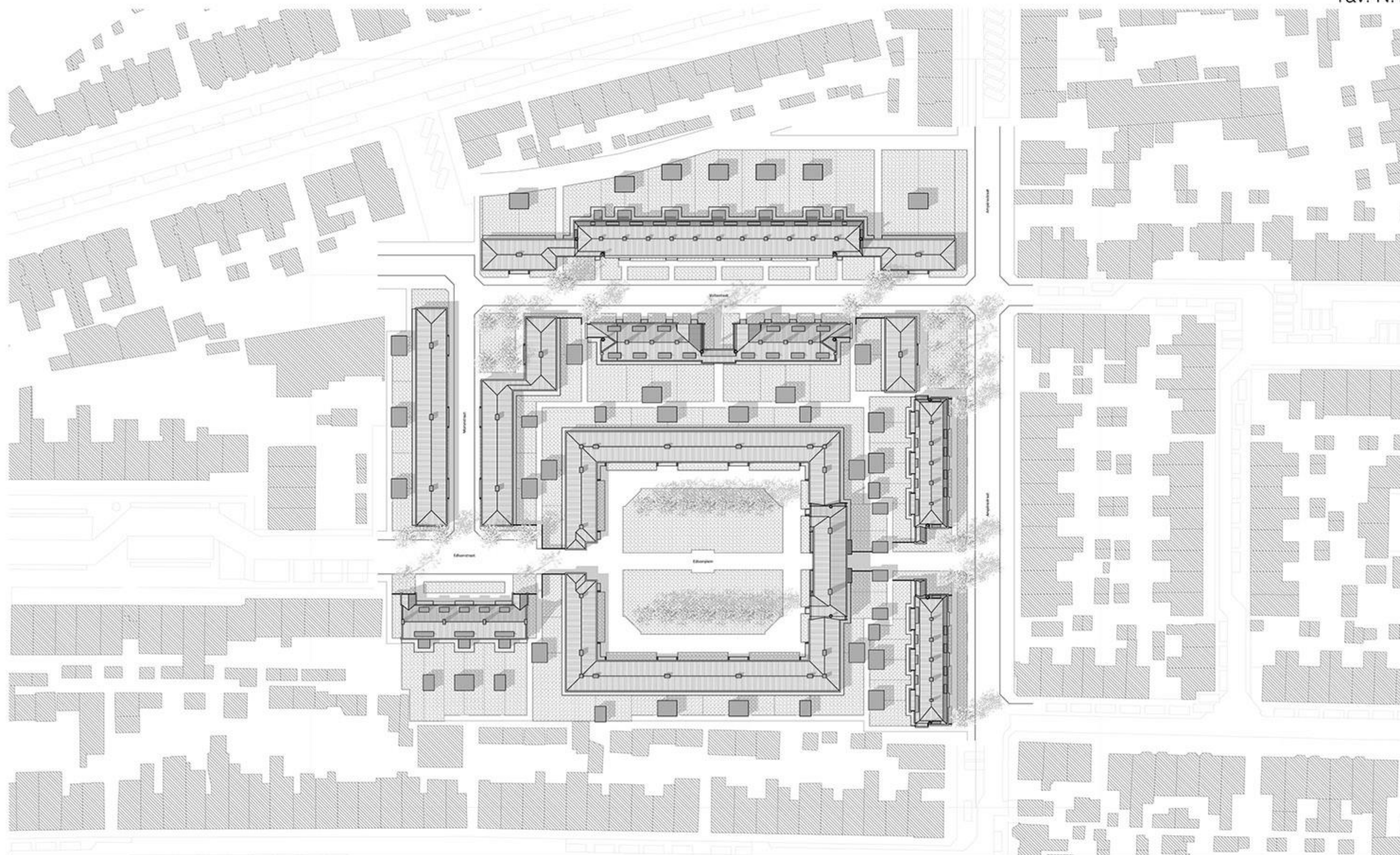


te urbana è cinta da fabbricati alti un piano, che vanno come ad incorniciare la prospettiva che dalla *Edisonstraat* guarda il fronte est, alto invece due piani nella porzione centrale, che funge da fondale, da quinta scenica alla sequenza urbana che si sviluppa lungo la strada.

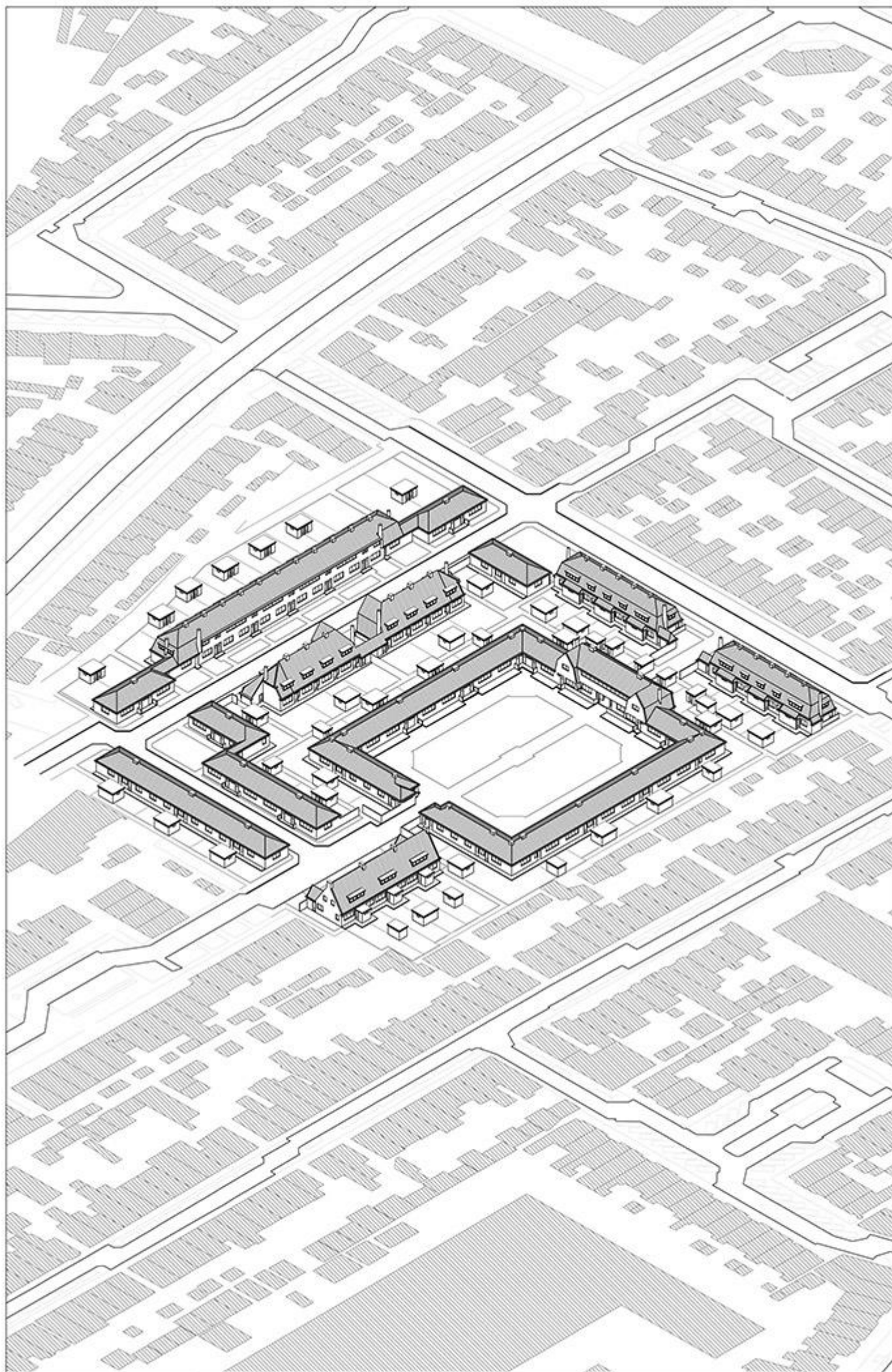
Se si approfondisce lo studio della disposizione interna dei vani negli alloggi che compongono le ali della corte alte un piano, si può osservare che la distribuzione dei locali e, in particolare, il posizionamento della zona giorno, è funzione di priorità esterne al sistema di simmetrie e assi monumentali che il progetto sollecita in planimetria: entrano qui in gioco questioni architettoniche come quella dell'asse eliotermico e della corretta esposizione solare delle diverse unità residenziali collocate nei vari corpi di fabbrica, nell'intento progettuale di garantire sole, aria e luce a tutti gli abitanti.

A tal proposito, l'architetto elabora il tipo adeguato all'ala nord della corte, il tipo "K" (come lui stesso lo identifica nei suoi disegni), nel quale la zona giorno e l'ingresso si affacciano direttamente sullo spazio centrale, essendo posti a sud all'interno dell'unità abitativa. Dopodiché adatta lo stesso tipo all'ala sud, mantenendo l'ingresso sulla corte, ma ridistribuendo l'appartamento in modo da poter lasciare nuovamente la zona giorno a sud, originando il tipo "L". Questo stratagemma gli permette di lasciare praticamente inalterato l'effetto prospettico sulla corte, che risulta di fatto simmetrica nelle volumetrie e nelle bucatore che individuano gli ingressi alle abitazioni, con una leggera variazione nel ritmo delle finestre che su di essa si affacciano, e rappresenta l'esplicitazione di un metodo che garantisce un'ottima mediazione tra forma urbana, funzione di una serie di rapporti e relazioni con la città alla scala urbana e forma architettonica, la cui definizione deve risolvere i problemi quotidiani del vivere umano. Dudok non è perciò insensibile ai temi centrali della progettazione e, ancora una volta, ci mostra come architettura e progetto urbano procedano di pari passo nella sua opera.



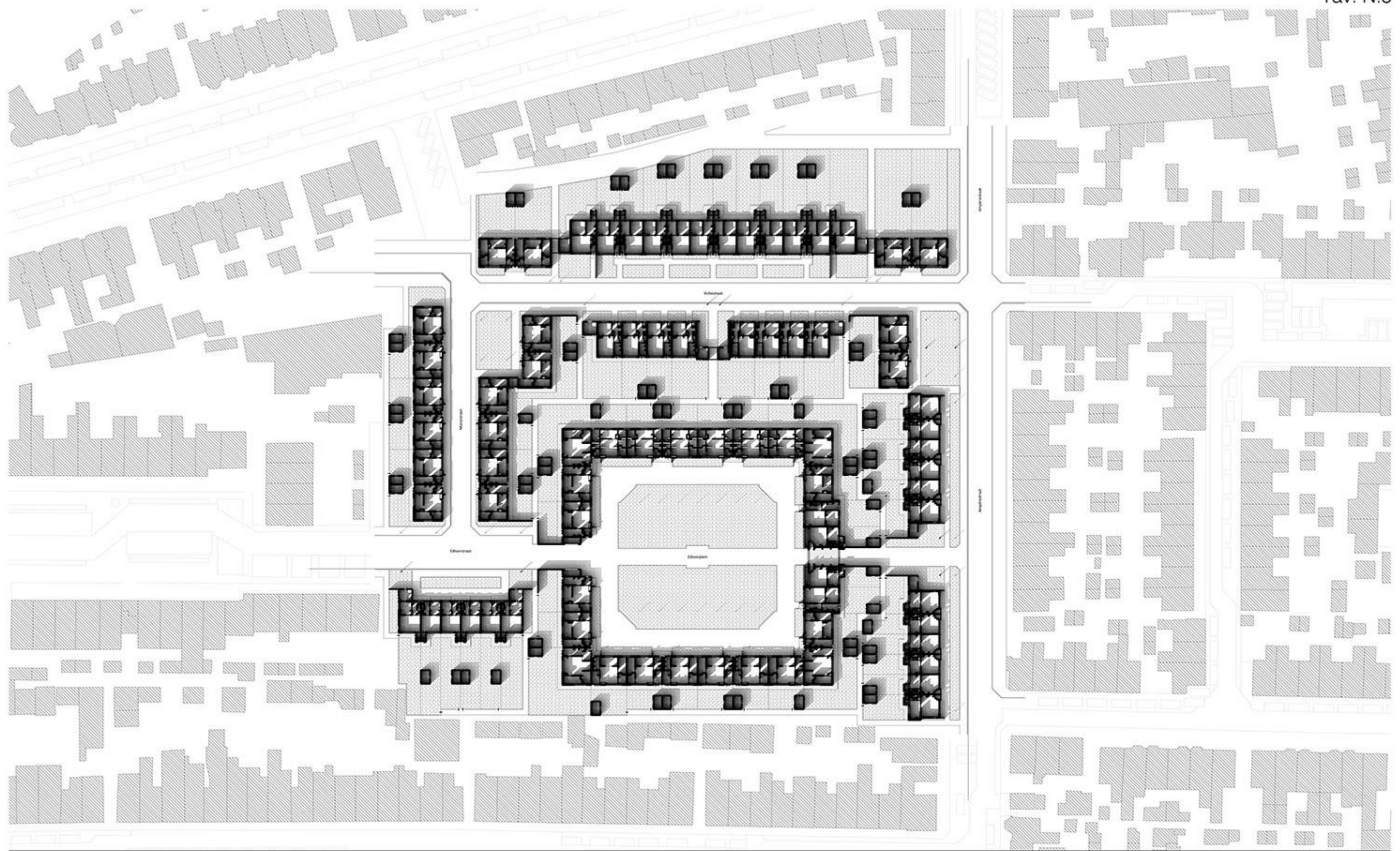






VI Espansione Residenziale, 1921  
Vista assometrica del complesso municipale





VI Espansione Residenziale, 1921  
Attacco a terra con ombre e sezione prospettica sulla corte. Scala 1:800, 1:400



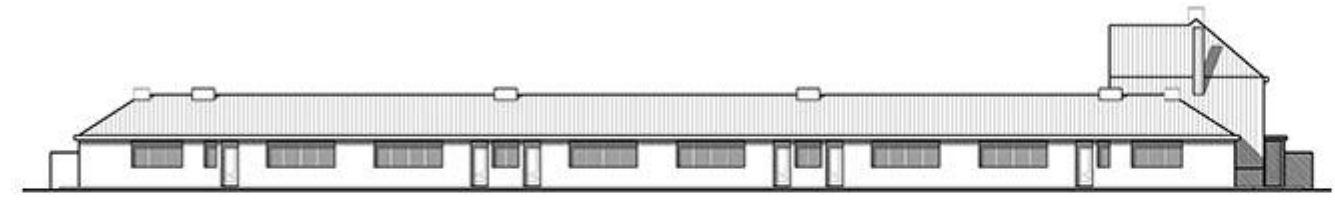
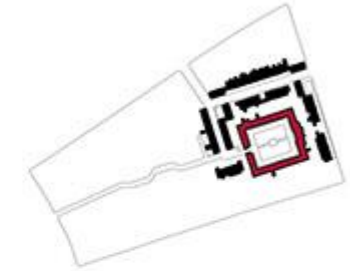




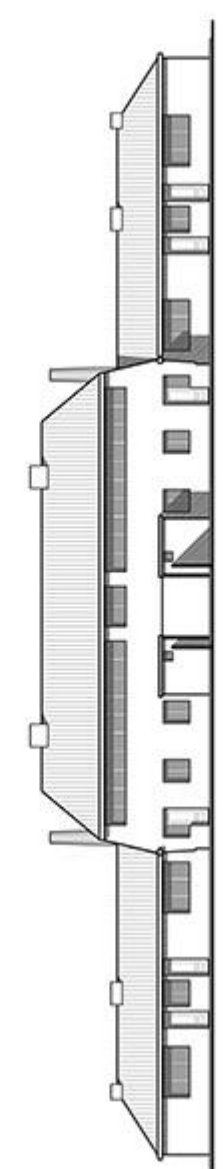


VI Espansione Residenziale, 1921  
Vista a volo d'uccello del complesso municipale

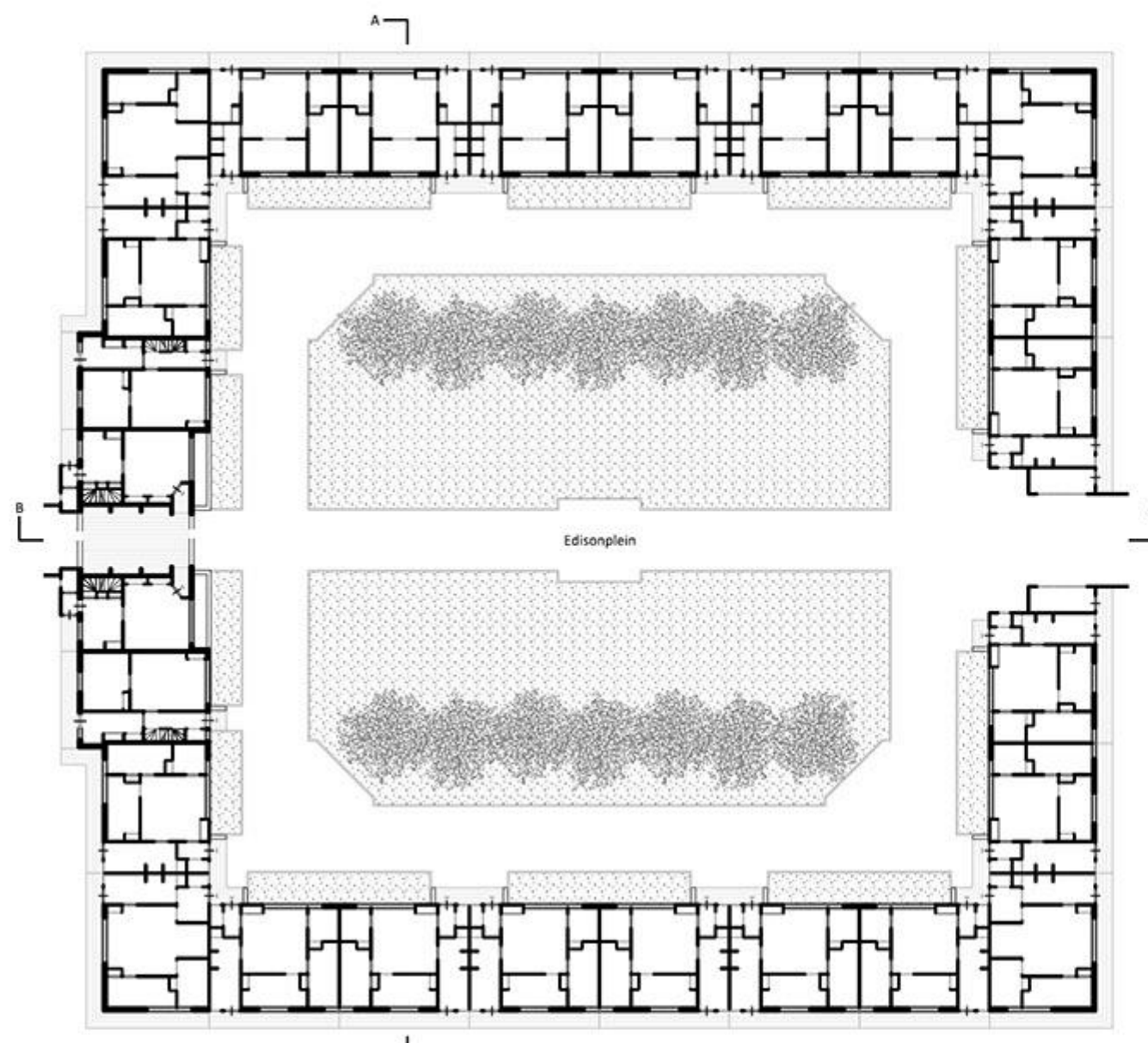




Prospetto sud-est



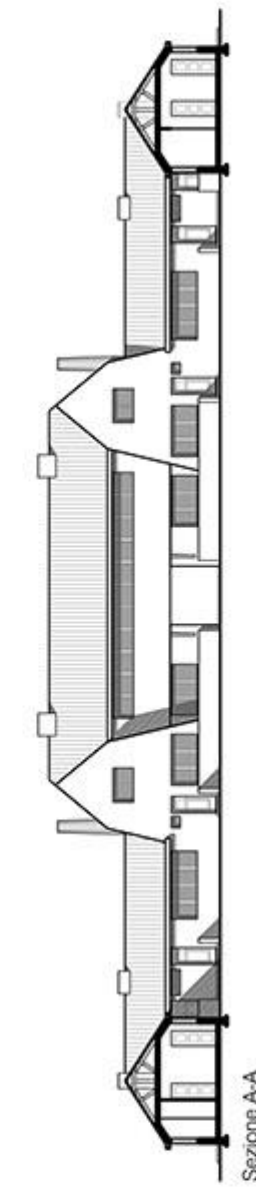
Prospetto nord-est



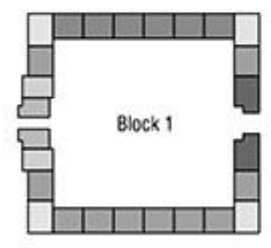
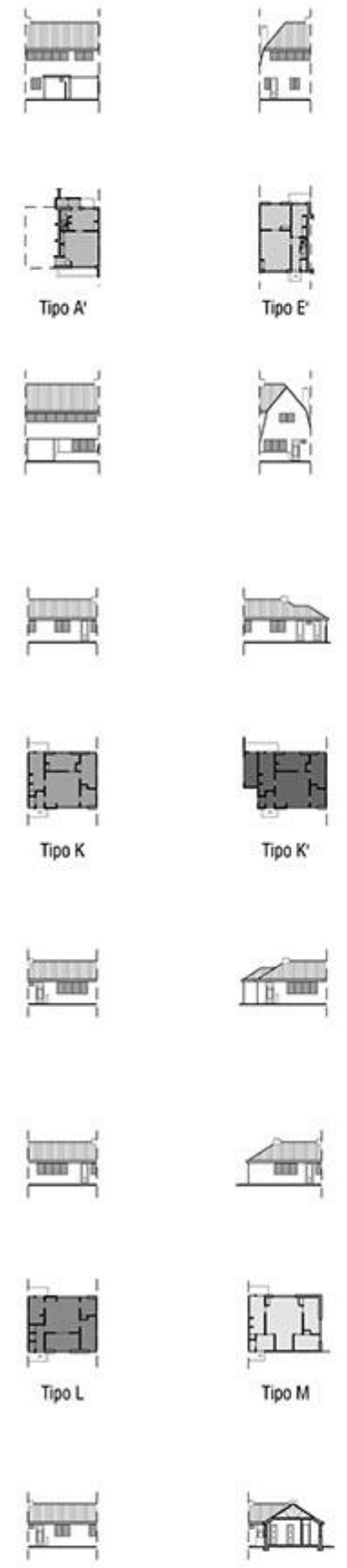
Attacco a terra



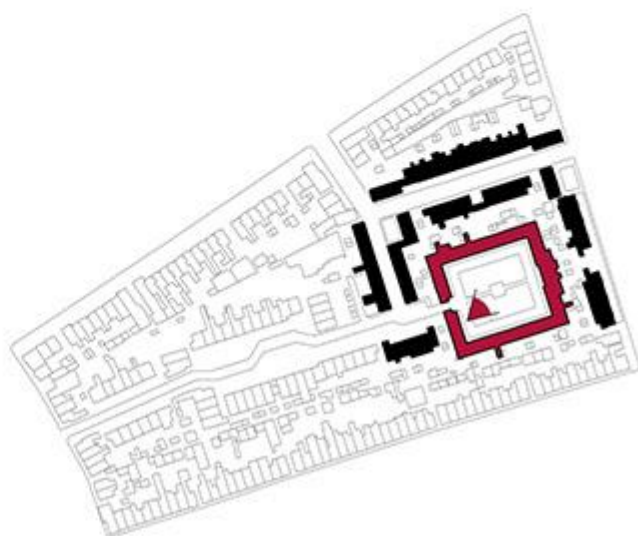
Sezione B-B



Sezione A-A







VI Espansione Residenziale, 1921  
Blocco 1: vista prospettica





Tipo B

Tipo B'



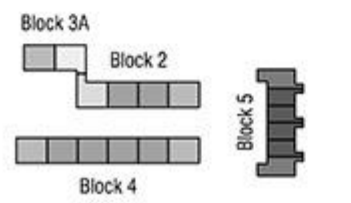
Tipo K

Tipo K'



Tipo K''

Tipo K'''



Block 3A

Block 2

Block 4



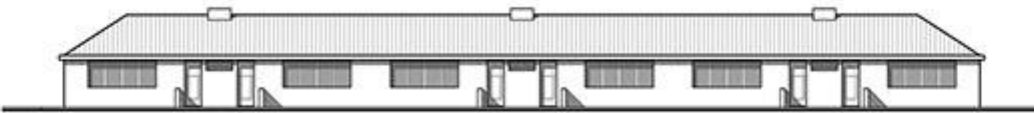
Block 5



Prospetto blocco 5 su Edisonstraat



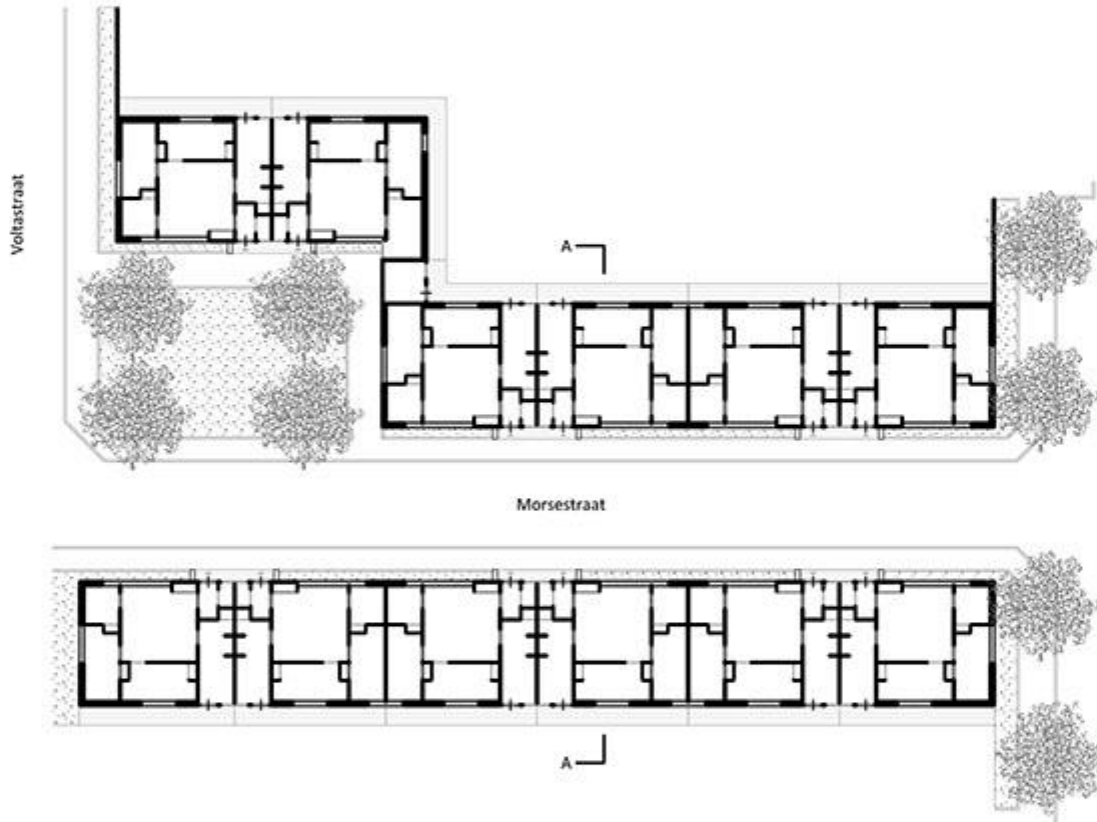
Prospetto retro blocco 5



Prospetto su Morsestraat blocco 4



Prospetto fianco blocco 5



Voltastraat

Morsestraat

Edisonstraat

Attacco a terra



Prospetto su Morsestraat blocchi 2-3A e Sezione B-B



Sezione A-A



Prospetto blocchi 2-4 su Edisonstraat

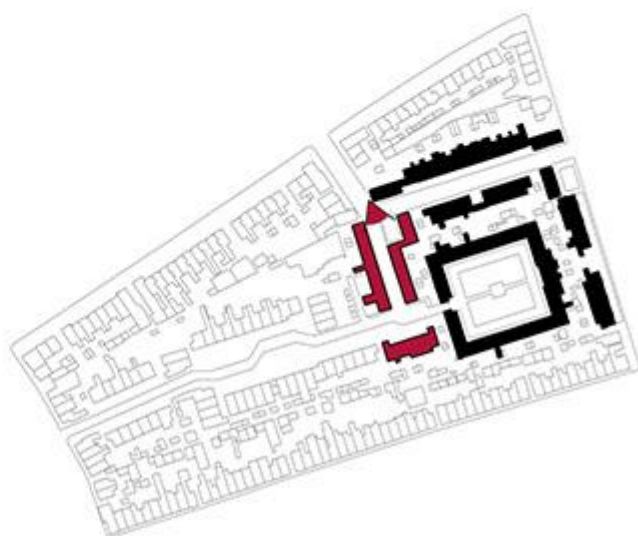


Prospetto blocchi 2-3A-4 su Voltastraat



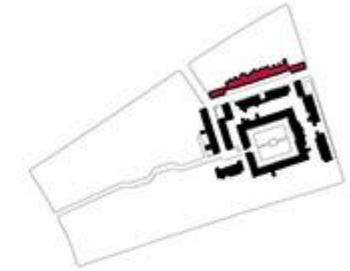






VI Espansione Residenziale, 1921  
Blocchi 2-3A-4-5: vista prospettica





Tipo C



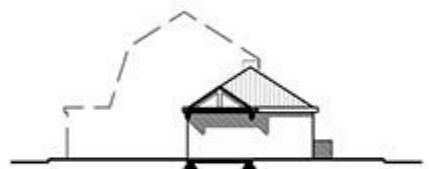
Tipo C'



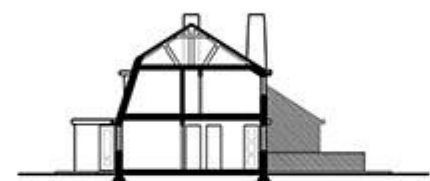
Tipo C



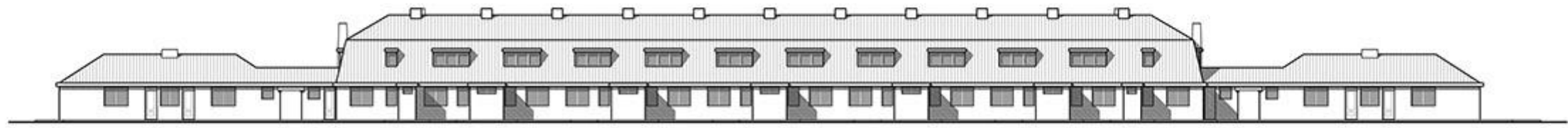
Tipo C'



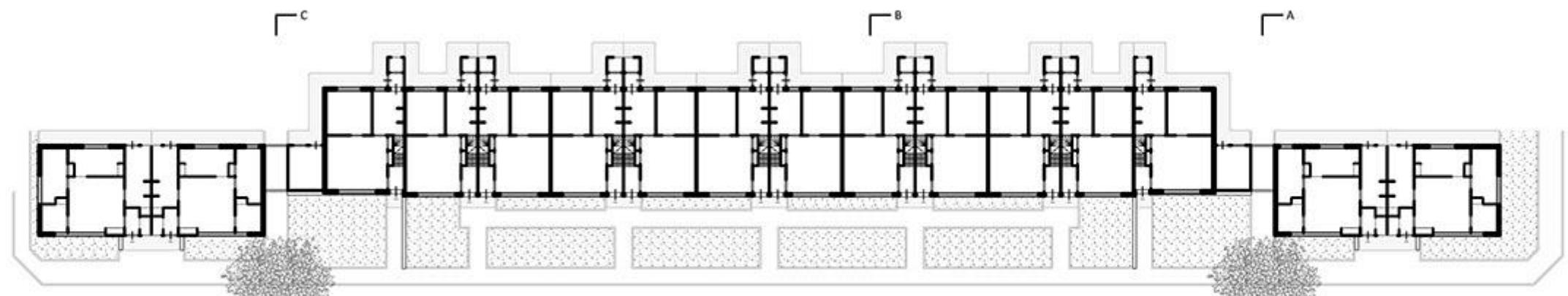
Sezione A-A



Sezione B-B



Prospetto retro



Attacco a terra

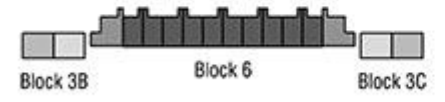
Voltastraat



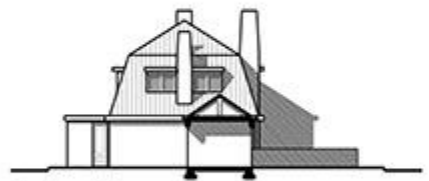
Tipo K'



Tipo K'''



Block 3B Block 6 Block 3C



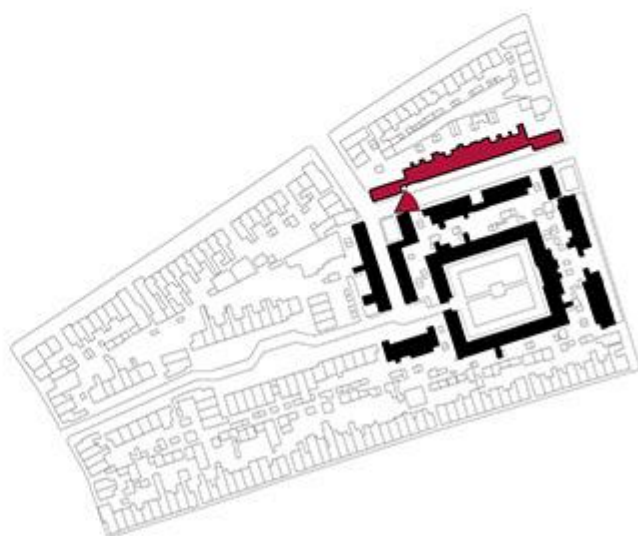
Sezione C-C



Prospetto fianco

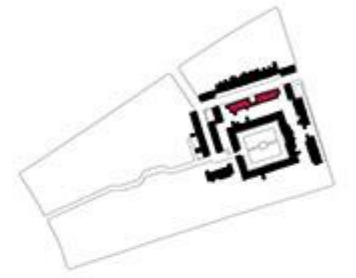






VI Espansione Residenziale, 1921  
Blocchi 3B-3C-6: vista prospettica





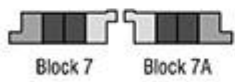
Tipo E



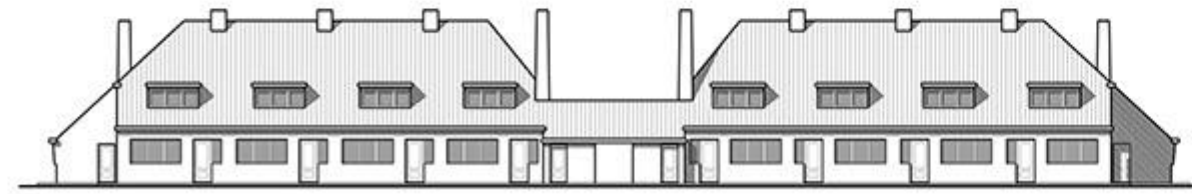
Tipo E\*



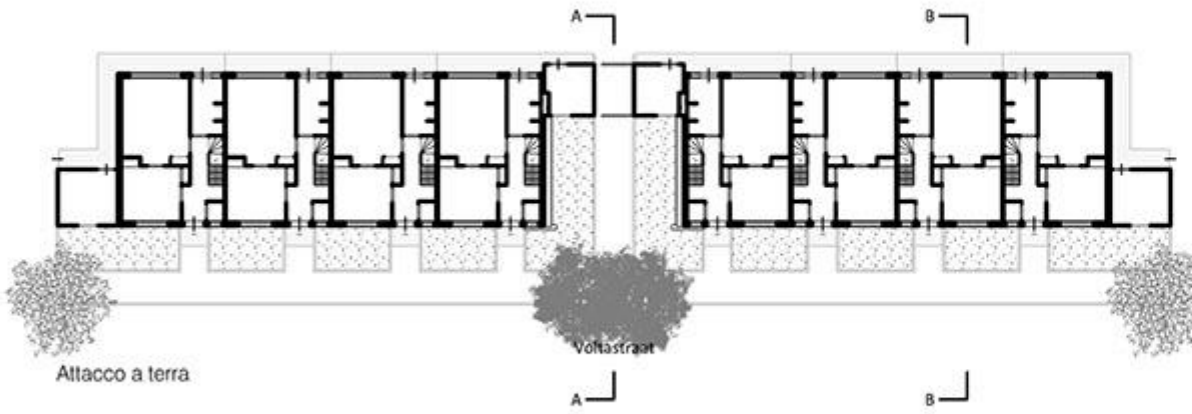
Tipo E\*\*



Block 7 Block 7A

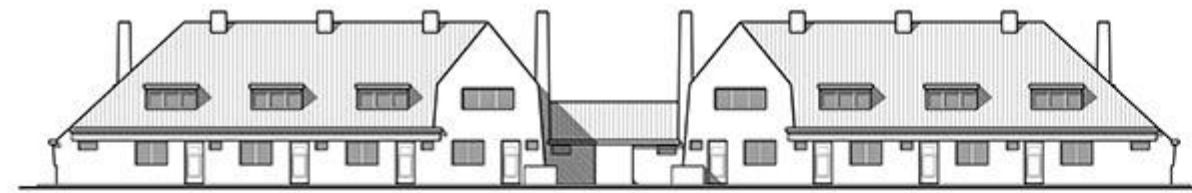


Prospetto retro

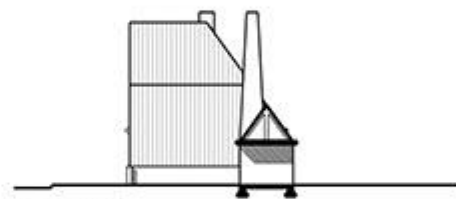


Attacco a terra

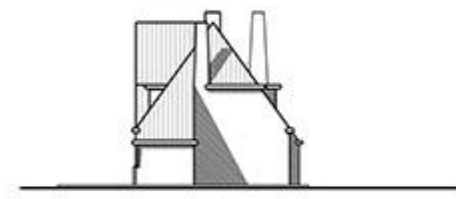
Voltastraat



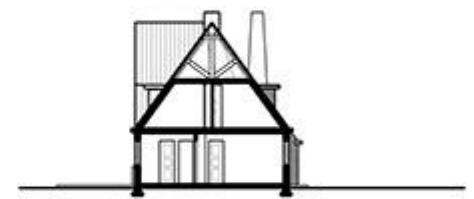
Prospetto su Voltastraat



Sezione A-A



Prospetto fianco

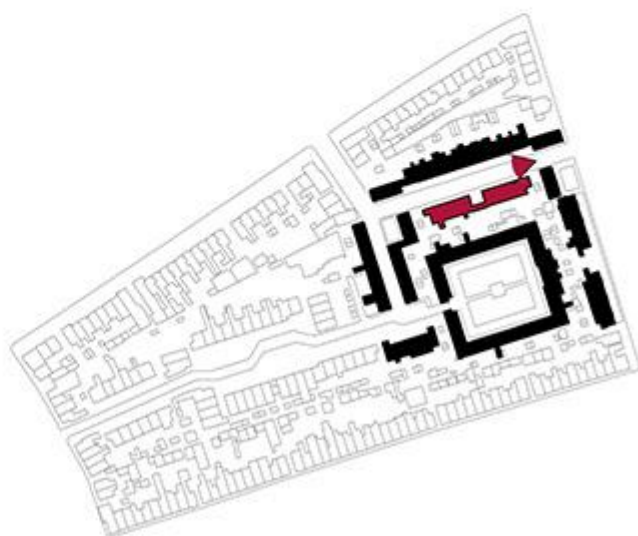


Sezione B-B



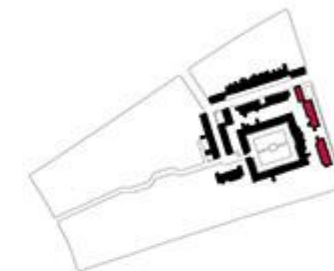






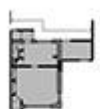
VI Espansione Residenziale, 1921  
Blocchi 7-7A: vista prospettica



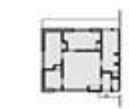


Tipo A

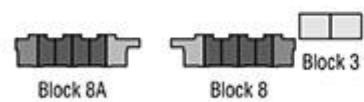
Tipo A\*



Tipo A\*\*



Tipo K\*



Block 8A

Block 8

Block 3



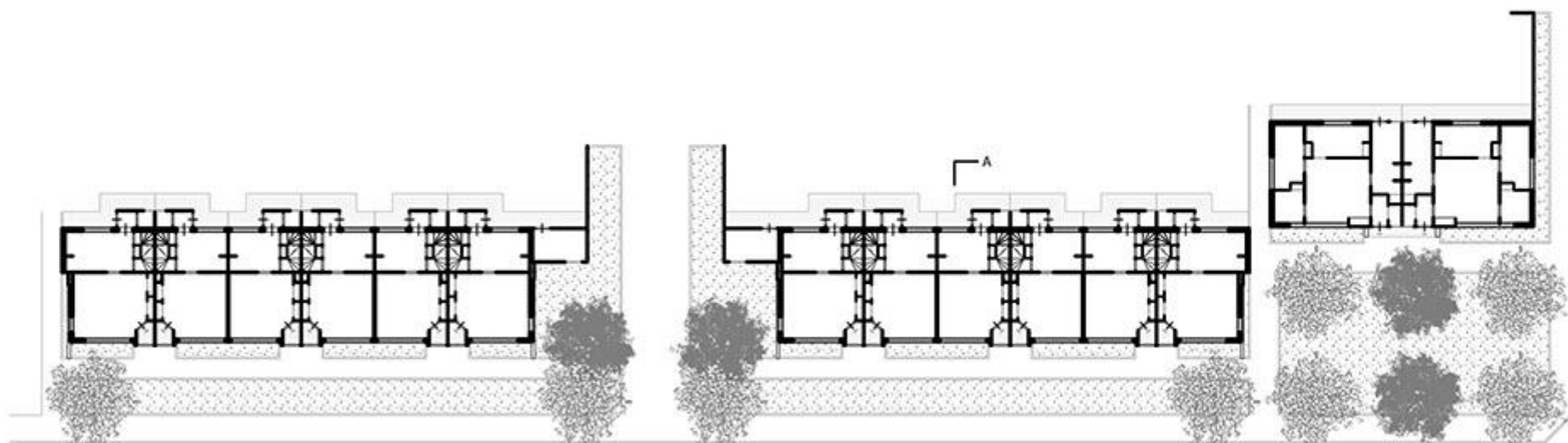
Sezione A-A



Prospetto fianco sx blocco 8



Prospetto retro



Attacco a terra

Ampèrestraat

Voltastraat



Prospetto su Ampèrestraat



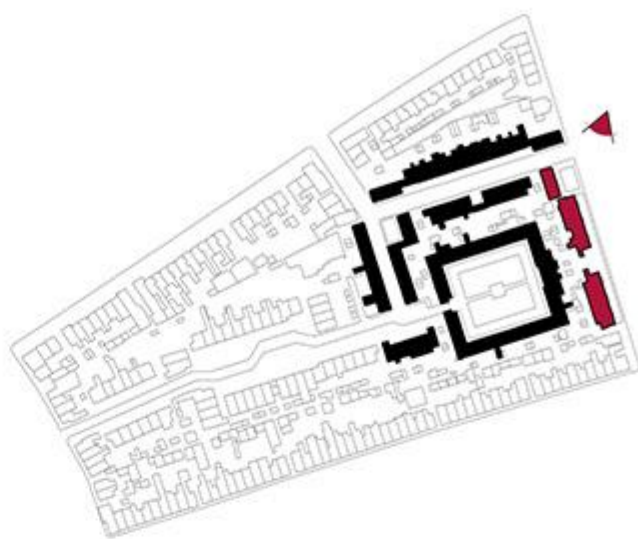
Prospetto fianco dx blocco 8



Prospetto su Voltastraat blocco 3







VI Espansione Residenziale, 1921  
Blocchi 3-8-8A: vista prospettica



### VIII espansione residenziale, 1923

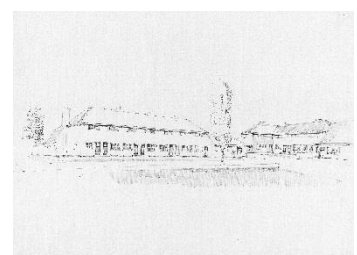
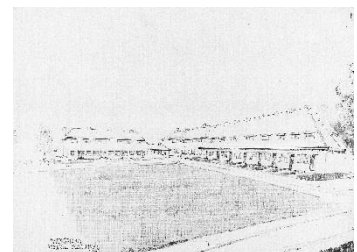
Il progetto dell'ottava espansione residenziale vede la definizione dei primi elaborati tecnici nel mese di maggio del 1923, mentre la costruzione dei sei blocchi edilizi previsti, per un totale di cinquantaquattro alloggi popolari, ha luogo tra la fine del medesimo anno e il 1924. Le abitazioni, del tipo a schiera su uno o due livelli, si compongono attorno al mattatoio comunale, lo *Slachthuis*, progettato dal *Gemeente Architect* di Hilversum nel 1919 e in via di completamento negli stessi anni; il disegno dei blocchi residenziali consente la definizione di un ambito amorfo, del tutto privo d'identità e genera i tre fronti che, assieme al prospetto principale del mattatoio, cingono lo spazio centrale e pongono le condizioni per il formarsi della grande piazza del mercato, la *Marktpluin*, che diviene il nuovo centro aggregativo del quartiere. La funzione pubblica, espletata dall'edificio collettivo, in questo complesso municipale è completata dalla presenza, all'angolo tra la *Ehrlichstraat* e la *Kievitstraat*, di un fabbricato destinato a ristorante e caffetteria, preesistente, che Dudok rende parte integrante del progetto, costruendovi in aderenza uno dei suoi blocchi residenziali, costituito da una serie di alloggi mono piano del tipo "K" come quelli realizzati nel sesto complesso municipale. Per la stessa caffetteria, l'architetto prevede anche una nuova "veste architettonica", disegnando una soluzione progettuale, non realizzata, della quale è stato possibile recuperare alcuni schizzi prospettici inediti che mostrano le diverse configurazioni d'angolo ipotizzate.

La demolizione dell'edificio collettivo, per dare spazio a nuovi insediamenti residenziali e la conseguente ridefinizione del limite est della piazza del mercato, contraddistinguono uno dei rari casi nei quali la crescita e lo sviluppo della città contemporanea "intacca" l'opera del suo *Gemeente Architect*; anche i blocchi residenziali originari sono demoliti e ne vengono costruiti altri con forme architettoniche differenti, che rispettano, però, posizione e volumetrie edificate dalle schiere precedenti. L'ottavo complesso di alloggi popolari identifica un quartiere che, se pur integralmente sostituito negli edifici storici progettati da Dudok, mantiene come cardine imprescindibile la forza del disegno urbano impressagli dall'architetto, confermando il ruolo di polarità assegnato alla grande piazza centrale del mercato, oggi *Jac. P. Thijseplein*, che continua a identificare uno spazio di aggregazione ordinatore per il tessuto urbano circostante.

Il quartiere, posizionato su un'area che sorge a est della ferrovia, è "allacciato" tramite la *Professor De Jongstraat*, la *Pasteurlaan*, la *Ehrlichstraat*, la *Kievitstraat* e la *Leeuwerikstraat* alle vie principali di scorrimento, rappresentate dalla *Lijsterweg* e dalla *Professor Kochstraat*, le quali, attraversando la linea identificata dai binari ferroviari, lo mettono in collegamento diretto con il *Kerkbrink*. *Pasteurlaan*, *Ehrlichstraat*, *Kievitstraat* e *Leeuwerikstraat*

Dall'alto al basso:

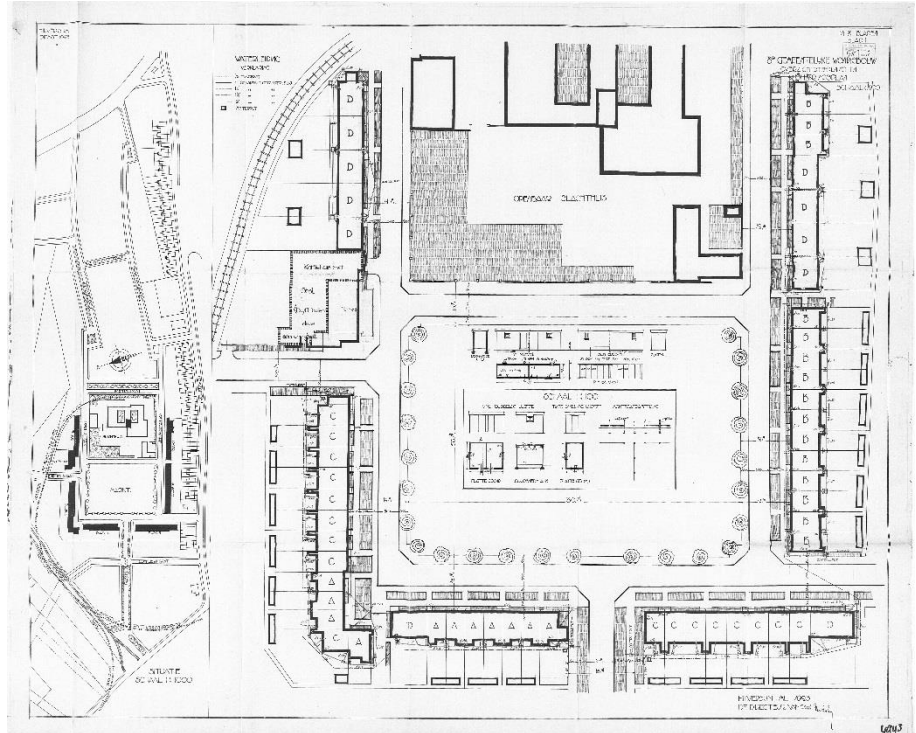
W.M. Dudok, prospettive di studio degli edifici e della *Marktpluin*.



Dall'alto al basso:

W.M. Dudok, planimetria generale dell'ottavo complesso municipale di alloggi popolari.

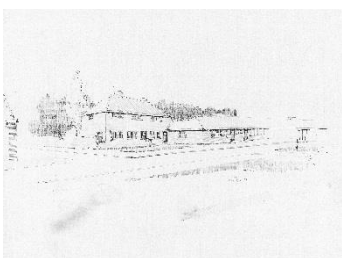
W.M. Dudok, proposta alternativa per la soluzione d'angolo dell'edificio esistente.



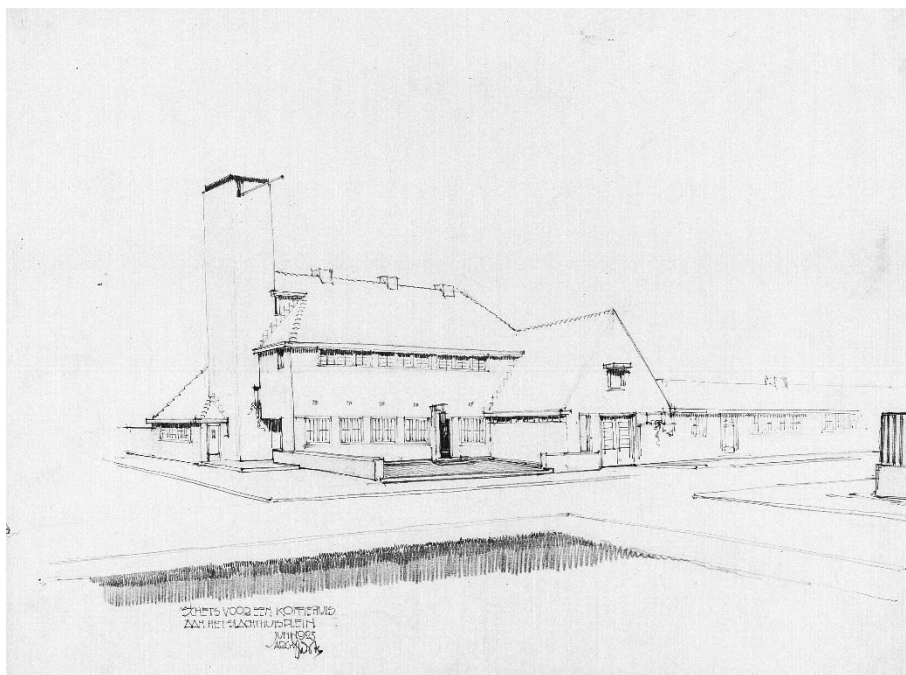
individuano, inoltre, i punti di accesso alla *Marktplaats*, costituendo le vie di comunicazione che, correndo lungo il perimetro della piazza, servono i cinque lotti edificabili sui quali sorgono, rispettivamente, il fabbricato del macello pubblico e le residenze. Dette strade interrompono in punti focali precisi e ben definiti le cortine murarie costituite dai fronti degli edifici, creando dei varchi che inquadrano, attraverso prospettive sceniche, la piazza centrale, garantendo la continua chiusura degli scorci prospettici tramite la giustapposizione, in corrispondenza dei punti di fuga, dei blocchi edilizi.

L'inserimento planimetrico degli edifici residenziali costituisce l'elemento ordinatore attraverso il quale Dudok riorganizza le geometrie del quartiere, conformando una piazza quadrata, di circa ottanta metri di lato, che si configura come una nuova centralità e definisce un vuoto urbano di importante rilievo per il disegno complessivo della città. Gli alloggi sociali, costituiti da blocchi di case a schiera, sono disposti attorno al grande spazio centrale e su di esso si affacciano i fronti principali dei fabbricati, nei quali sono localizzati gli ingressi delle singole unità abitative. Ogni schiera sul retro dispone di una corte privata e di un vano di servizio, mentre sul fronte una fascia verde, posta tra piazza, strada, marciapiede e abitazione, definisce l'ambito privato della casa distinguendolo dallo spazio pubblico collettivo.

I fabbricati sono coperti con tetti a falde inclinate dal carattere vernacolare che ricordano le forme della tradizione e, tramite pendenze e intersezioni particolari, esaltano il ruolo della copertura; i fronti, realizzati con il classico mattone a vista olandese, sono ritmati dal passo delle finestre e degli ingressi dei singoli alloggi, iterati, all'interno dei diversi blocchi edilizi, con una campata variabile tra i 4,50 e i 5,00 metri per le unità su due livelli, e tra gli 8,00 e i 10,60 metri per i *bungalows* mono piano. Semplici fasce marcapia







Dall'alto al basso:

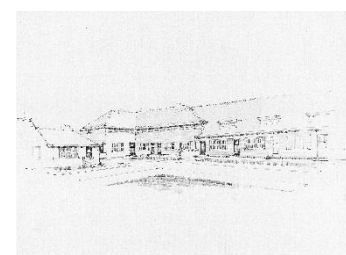
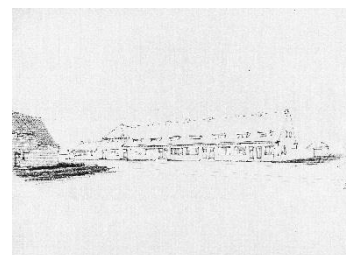
W.M. Dudok, prospettiva di studio realizzata per il progetto della caffetteria in luogo dell'edificio esistente.

W.M. Dudok, prospettive di studio degli edifici e della Marktplein.

no e sporti di copertura completano il disegno delle facciate, esaltando la serialità delle bucatore che le contraddistinguono.

Il complesso municipale è caratterizzato da un impianto planimetrico monumentale, originato a partire dalla grande piazza quadrata e dalla costruzione dell'edificio collettivo che, ad essa, volge il prospetto principale, sottolineandone il ruolo di centralità; tale monumentalità, come sempre accade nei progetti di Dudok per le espansioni residenziali, risulta essere del tutto disattesa in alzata. I fabbricati che configurano le quinte sceniche non definiscono alcuna simmetria dei fronti, ed i blocchi edilizi sono composti con forme e partiti architettonici differenti. La sola regola volumetrica imposta alle unità abitative consiste nel far sì che le stesse mantengano altezza di due piani in corrispondenza delle porzioni prospicienti la piazza, dopodiché digradino alla quota di un solo livello fuori terra, come a voler sottolineare il valore della centralità dello spazio, cinto da fabbricati che identificano, in tal modo, sagome architettoniche più "imponenti", capaci di dialogare con il grande vuoto urbano e con le scultoree volumetrie del macello comunale.

Questo approccio progettuale concretizza, nuovamente, quell'aspetto di piccolo borgo cittadino che contraddistingue i complessi di alloggi popolari, mantenendo ben saldo il legame storico con la tradizione costruttiva locale; tradizione qui intesa come "trasmissione"<sup>61</sup> di tecniche e tipologie sperimentate, come si può evincere dalle parole dello stesso *Gemeente Architect*, di seguito riportate: "[...] sono perfettamente cosciente che molti [...] sono legati alla tradizione. Anch'io amo la tradizione. Ma per l'architetto moderno tradizione significa assumere lo stesso atteggiamento verso il suo compito che i suoi degni predecessori ebbero nei confronti del loro: tradizio-



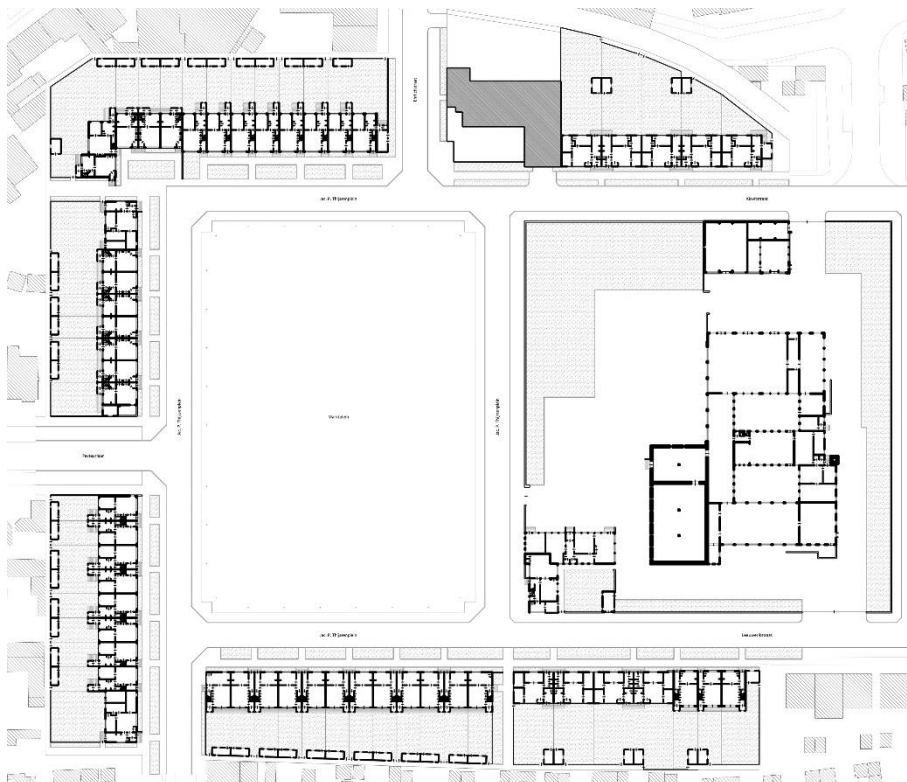
<sup>61</sup> Dalla radice latina *trādere*, trasmettere, dare, consegnare.

Dall'alto al basso:

Ridisegno. Attacco a terra dell'ottavo complesso municipale di alloggi popolari.

W.M. Dudok, vista del macello pubblico.

W.M. Dudok, vista del volume scultoreo della torre d'ingresso dello *Slachthuis*.



*ne non significa mai immotivata conservazione di forme derivate da circostanze diverse in tempi diversi. Queste ispirarono gli architetti di tempi passati, che arrivarono a soluzioni bellissime con un'estrema naturalezza. Non faremmo loro un'ingiustizia supponendo che essi stessi, se dovessero costruire oggi, non adopererebbero mezzi diversi? Tradizione? Certamente, ma tradizione nello spirito!*<sup>62</sup>.

L'assenza di una forte simmetria centrale, nella piazza, è sottolineata dalla disposizione degli accessi alla stessa; in particolare il posizionamento del varco che consente di raggiungere la *Marktplein* dalla *Pasteurlaan* è posto in asse con il volume principale dello *Slachthuis*, che identifica l'ingresso dell'edificio collettivo, e non in corrispondenza del centro del grande vuoto urbano. Il fabbricato destinato a macello comunale è composto attorno ad una "plastica" torre, posizionata in corrispondenza dell'asse individuato dalla strada; questa scelta compositiva ne sottolinea il ruolo di fulcro che svolge assieme alla piazza, accentrando a sé le viste e le diverse prospettive e fungendo da elemento catalizzatore per l'assetto planimetrico degli isolati circostanti.

Analizzando, infine, la distribuzione interna delle unità abitative progettate per il complesso municipale oggetto di studio, si può notare come, anche in questo caso, l'orientamento degli spazi destinati alle zone giorno dei singoli alloggi sia ponderato in funzione dell'esposizione solare, variando, da un fabbricato all'altro, in base alla disposizione degli stessi all'interno del dise-



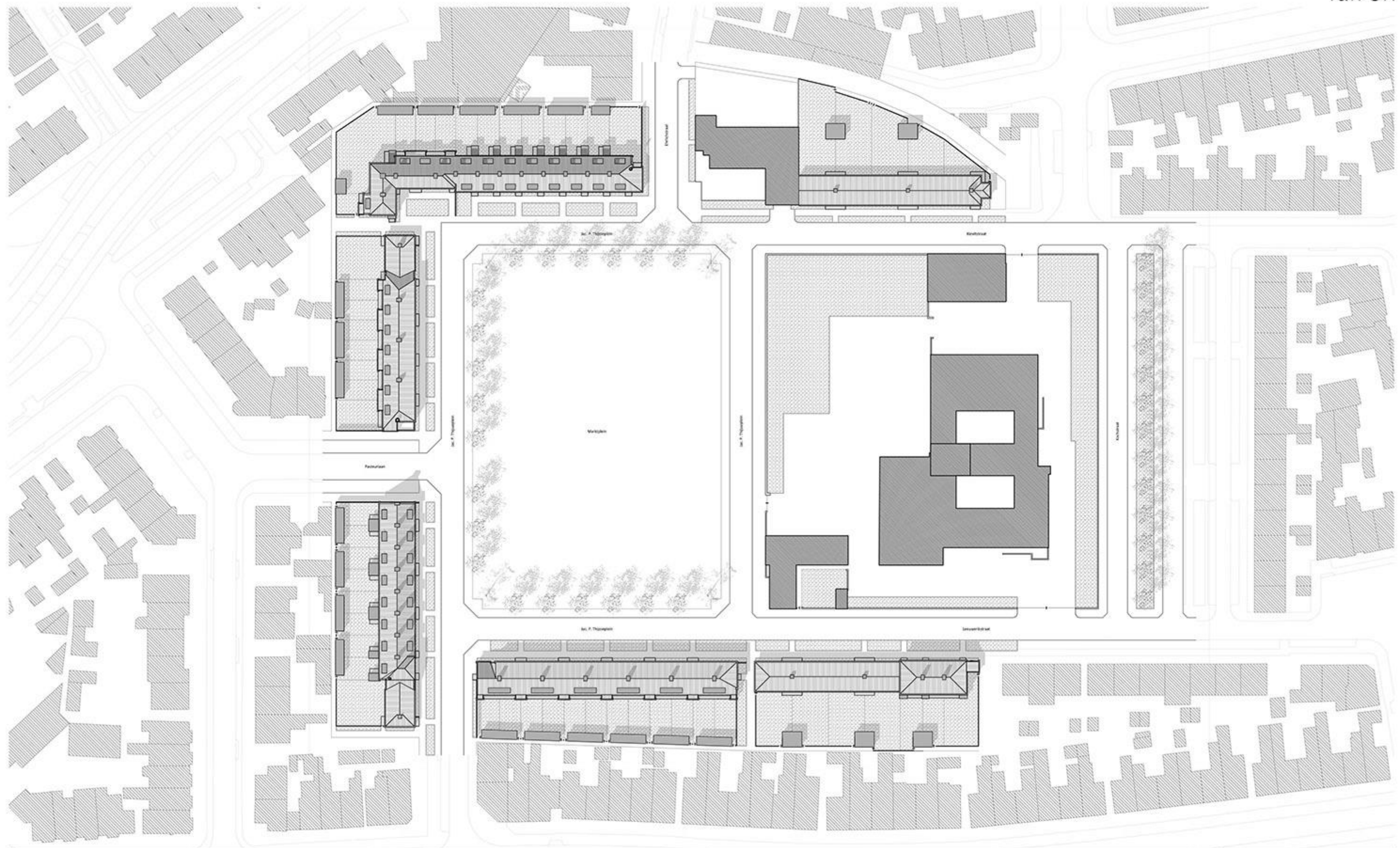
<sup>62</sup> W.M. Dudok, *Redelijkheid van Het monumentale in de modern stedeboom en architectuur*, in *Bouw* n. 21, 1951, p. 359; citazione nel saggio di P. Jappelli, *L'altra modernità*, in *Willem Marinus Dudok architetture e città 1884/1974* (prefazione di R. De Fusco) – Napoli: CLEAN, 1997, p. 67.



Ricostruzione grafica tridimensionale. Sezione prospettica sulla *Marktpllein* nell'ottavo complesso municipale di alloggi popolari.

gno planimetrico che definisce la grande piazza. Le zone giorno sono disposte, quando la posizione dei blocchi edilizi lo consente, sempre a sud, “volgendo le spalle” alla *Marktpllein* nei corpi di fabbrica che configurano l’ala meridionale della stessa. Il soggiorno non è quindi sempre affacciato sulla corte centrale, sul grande spazio collettivo, prediligendo la corretta disposizione in funzione dell’asse elioteramico, volta a garantire i migliori requisiti di comfort e funzionalità agli ambienti progettati. Ancora una volta è facilmente dimostrabile come progetto urbano e progetto architettonico siano complementari nella pianificazione delle espansioni residenziali che Dudok compone per la città di Hilversum, asservendo lo spazio urbano e le qualità ambientali ad esso riconducibili alla costruzione della residenza.

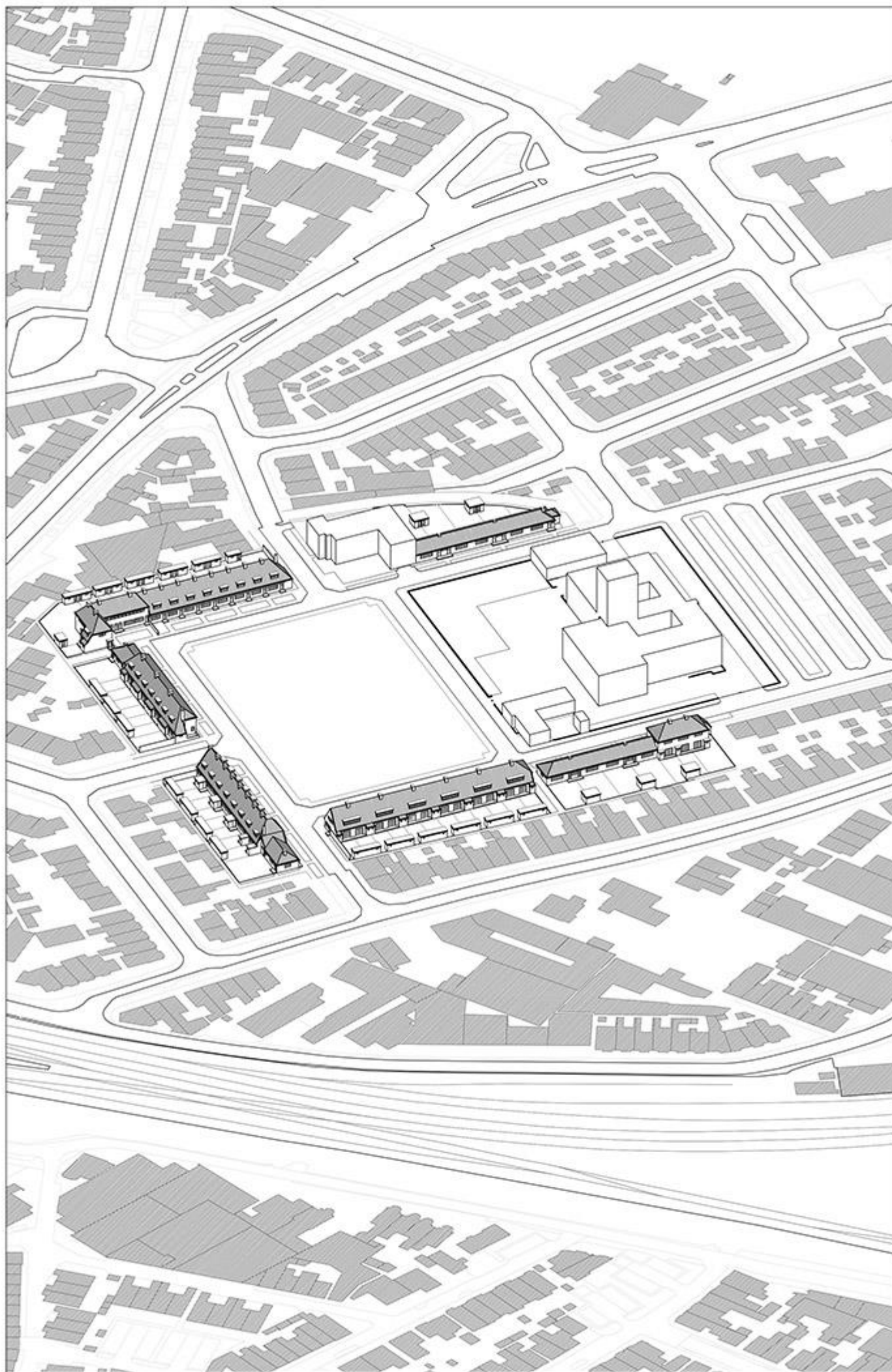




VIII Espansione Residenziale, 1923  
Planivolumetrico e sezione longitudinale sulla Marktplein. Scala 1:800, 1:400



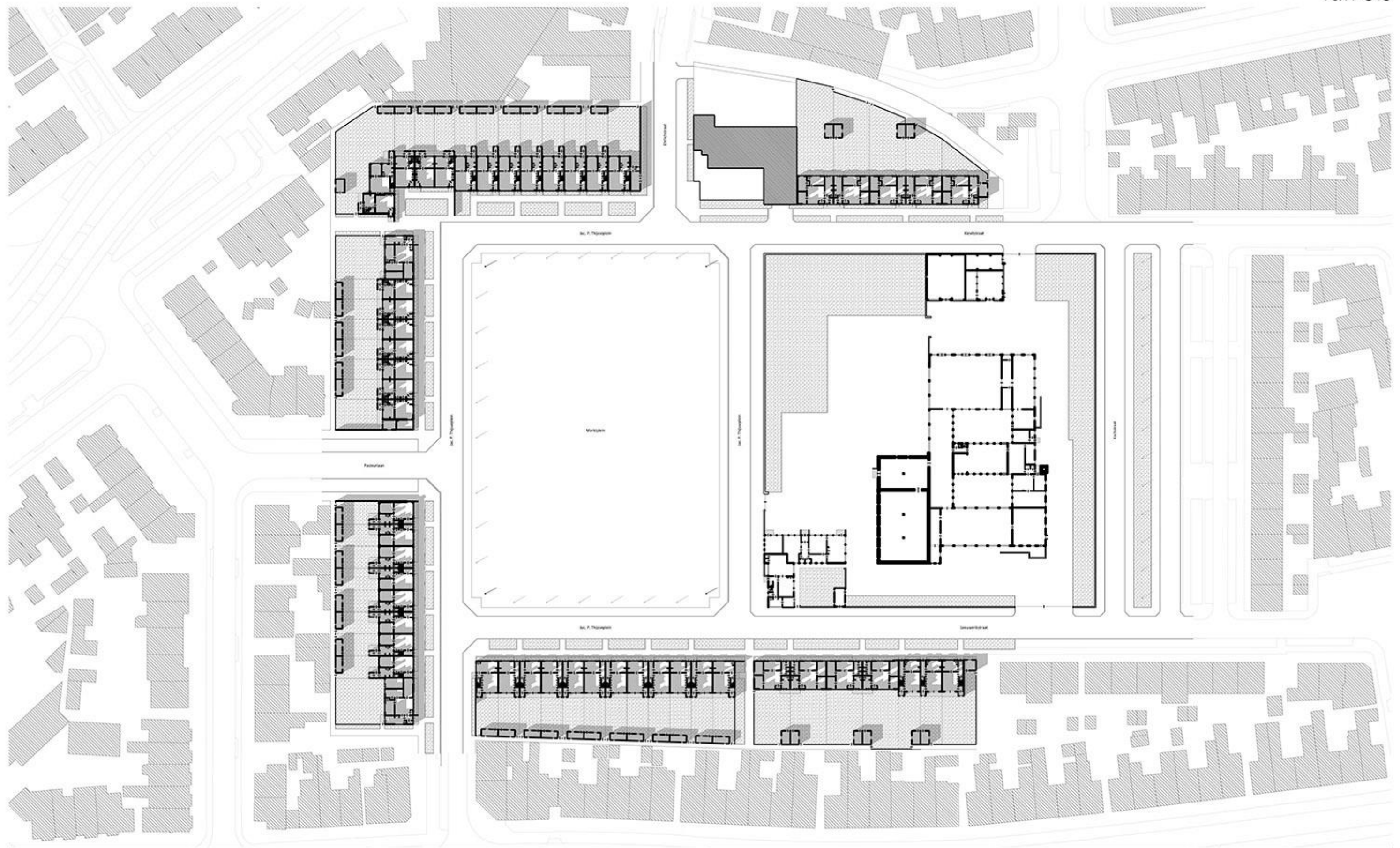




VIII Espansione Residenziale, 1923  
Vista assometrica del complesso municipale



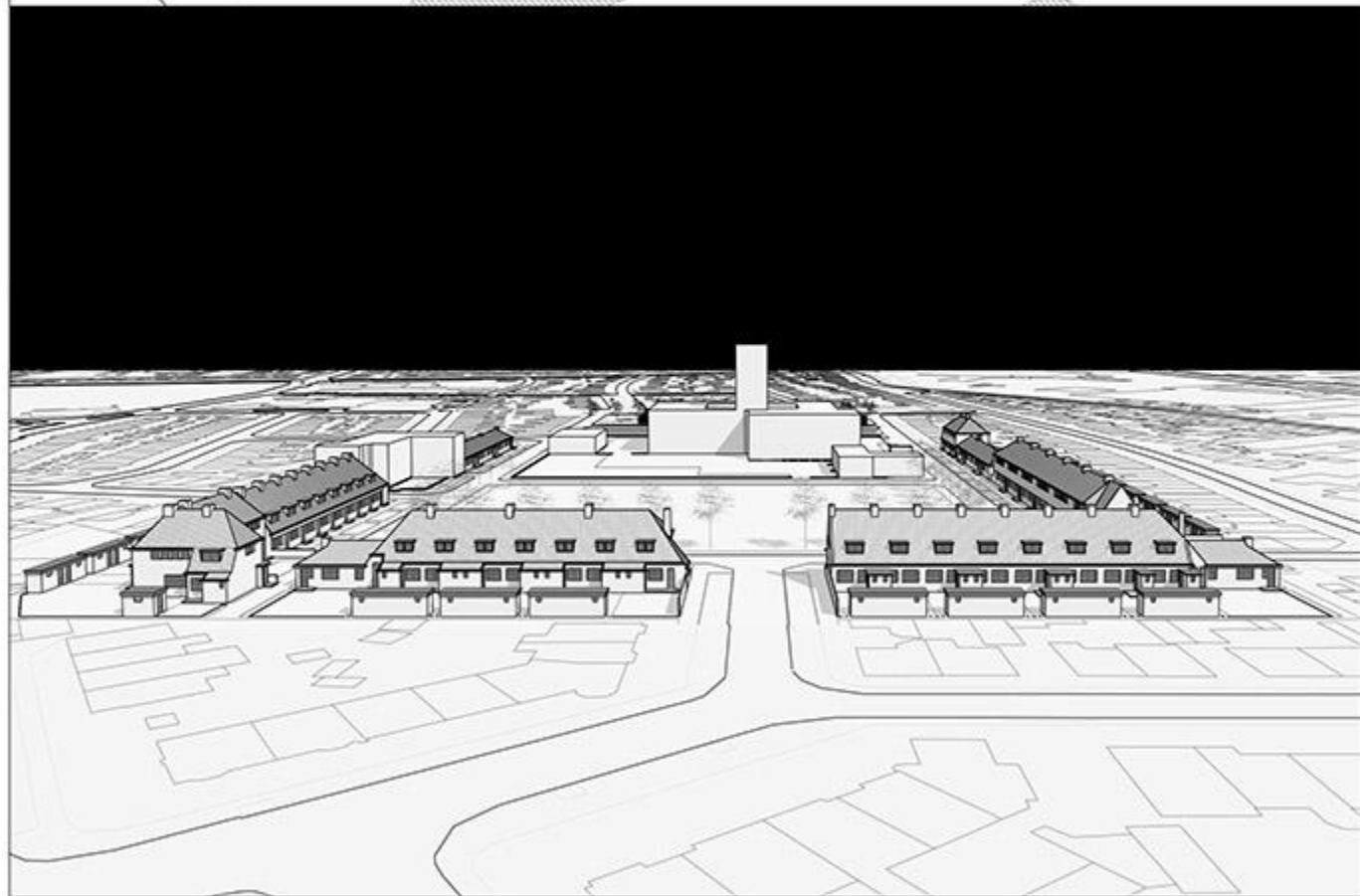
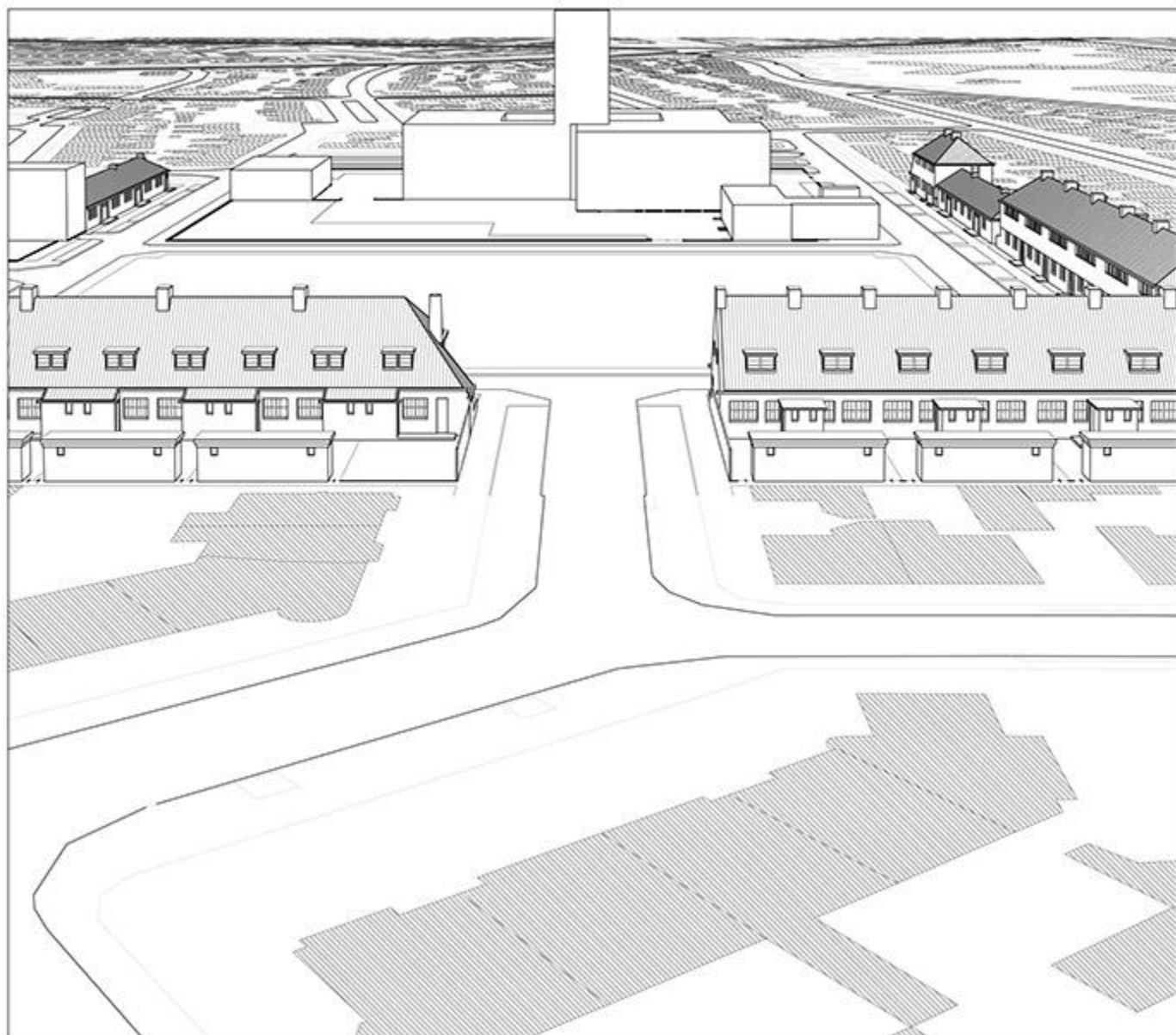




VIII Espansione Residenziale, 1923  
Attacco a terra con ombre e sezione prospettica sulla Marktplein. Scala 1:800, 1:400

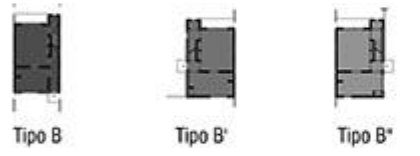






VIII Espansione Residenziale, 1923  
Vista a volo d'uccello del complesso municipale





Sezione A-A



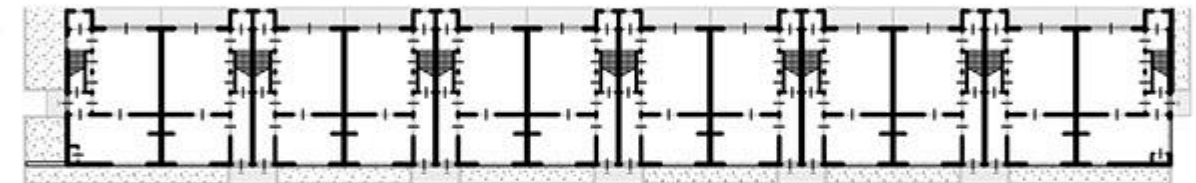
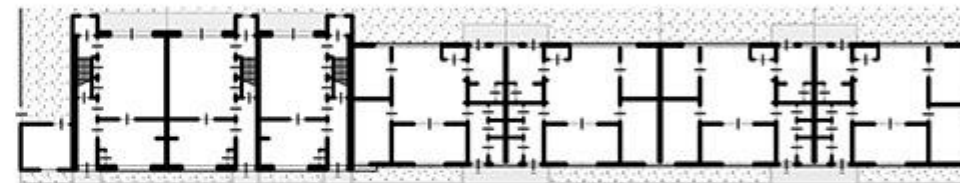
Sezione B-B



Sezione C-C



Prospetto retro



Attacco a terra

Leeuwerikstraat

Jac. P. Thijseplein



Prospetto su Jac. P. Thijseplein-Leeuwerikstraat



Prospetto fianco dx blocco 1



Prospetto fianco sx blocco 1



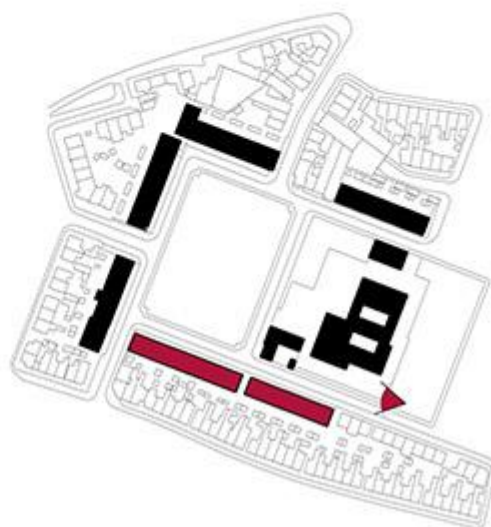
Prospetto fianco dx blocco 2



Prospetto fianco sx blocco 2







VIII Espansione Residenziale, 1923  
Blocchi 1-2: vista prospettica







Tipo A



Tipo A'



Tipo C



Tipo C'



Tipo D'''



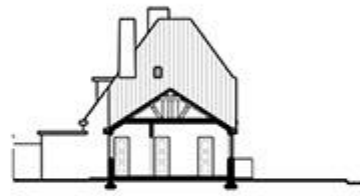
Tipo D'''



Block 3



Block 4



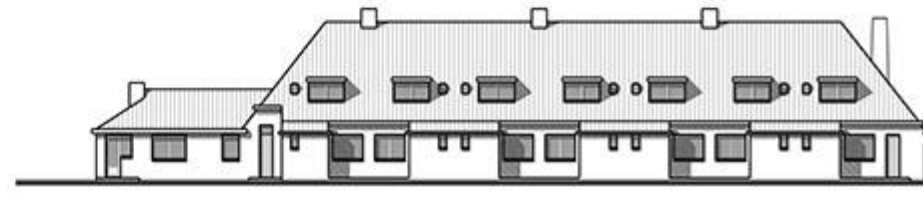
Sezione A-A



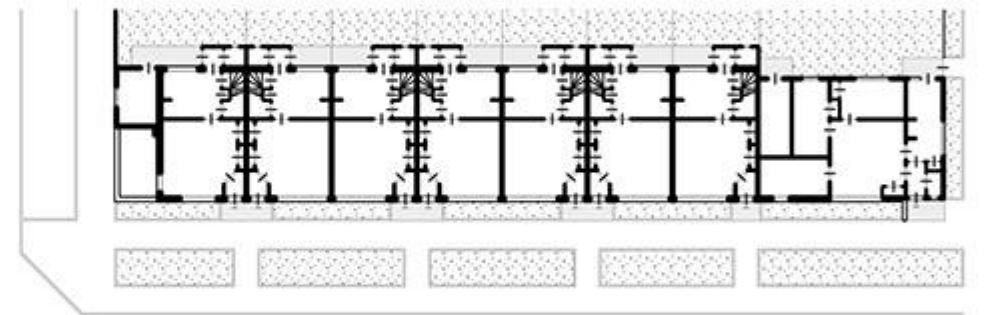
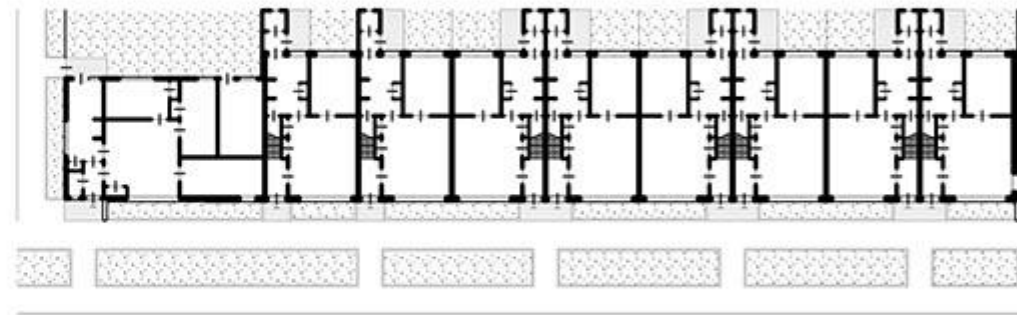
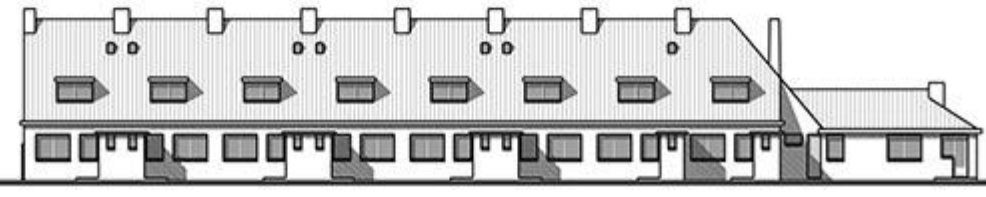
Sezione B-B



Prospetto fianco dx blocco 3

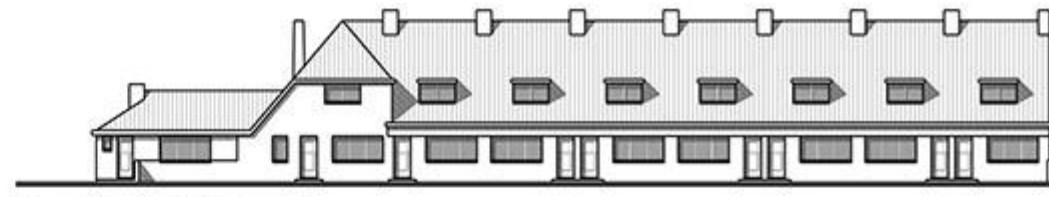
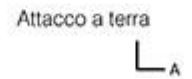


Prospetto retro

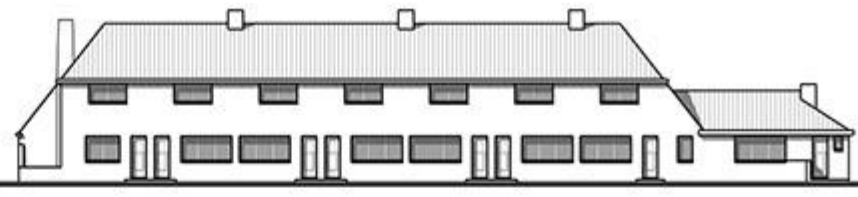


Pasteurbaan

Jac. P. Thijssplein



Prospetto su Jac. P. Thijssplein



Prospetto fianco sx blocco 3



Sezione C-C



Sezione D-D



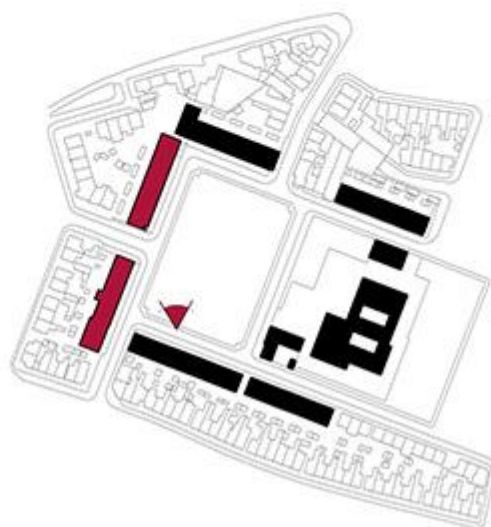
Prospetto fianco dx blocco 4



Prospetto fianco sx blocco 4

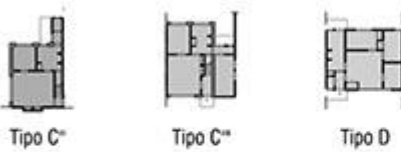
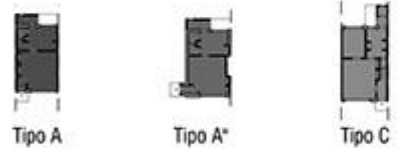






VIII Espansione Residenziale, 1923  
Blocchi 3-4: vista prospettica





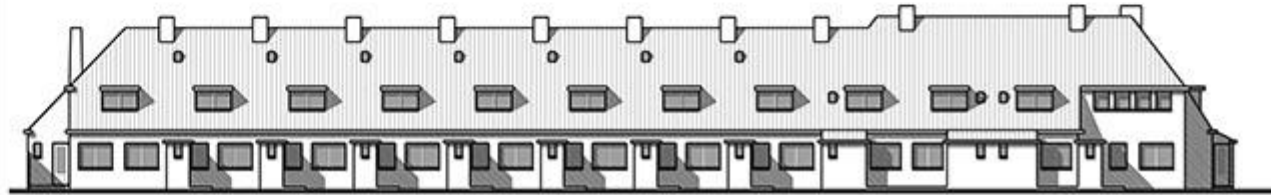
Sezione A-A



Sezione B-B



Sezione C-C

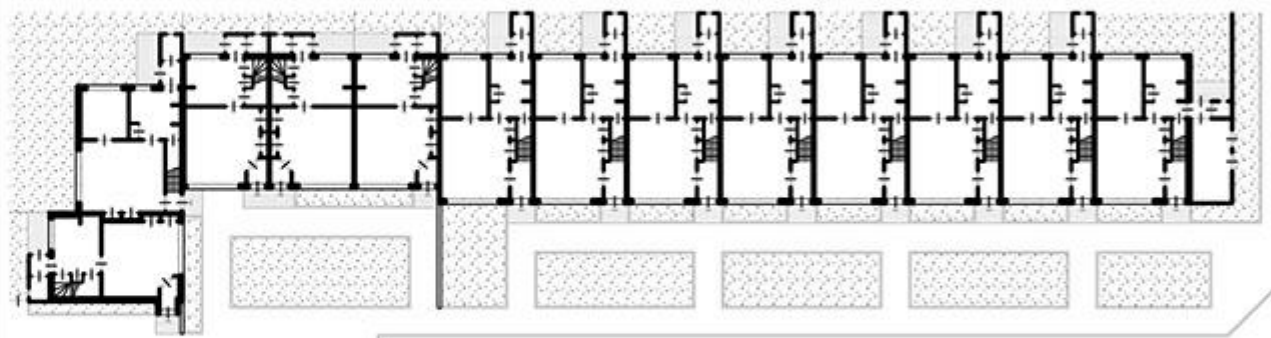


Prospetto retro

A

B

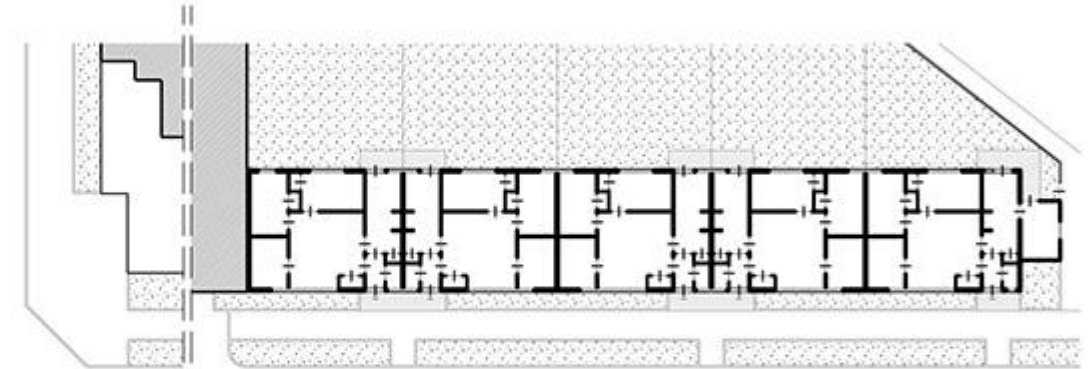
C



Attacco a terra

A

B



Ehrlichstraat

Kievitstraat

C



Prospetto su Jac. P. Thijssplein-Kievitstraat



Prospetto fianco sx blocco 5



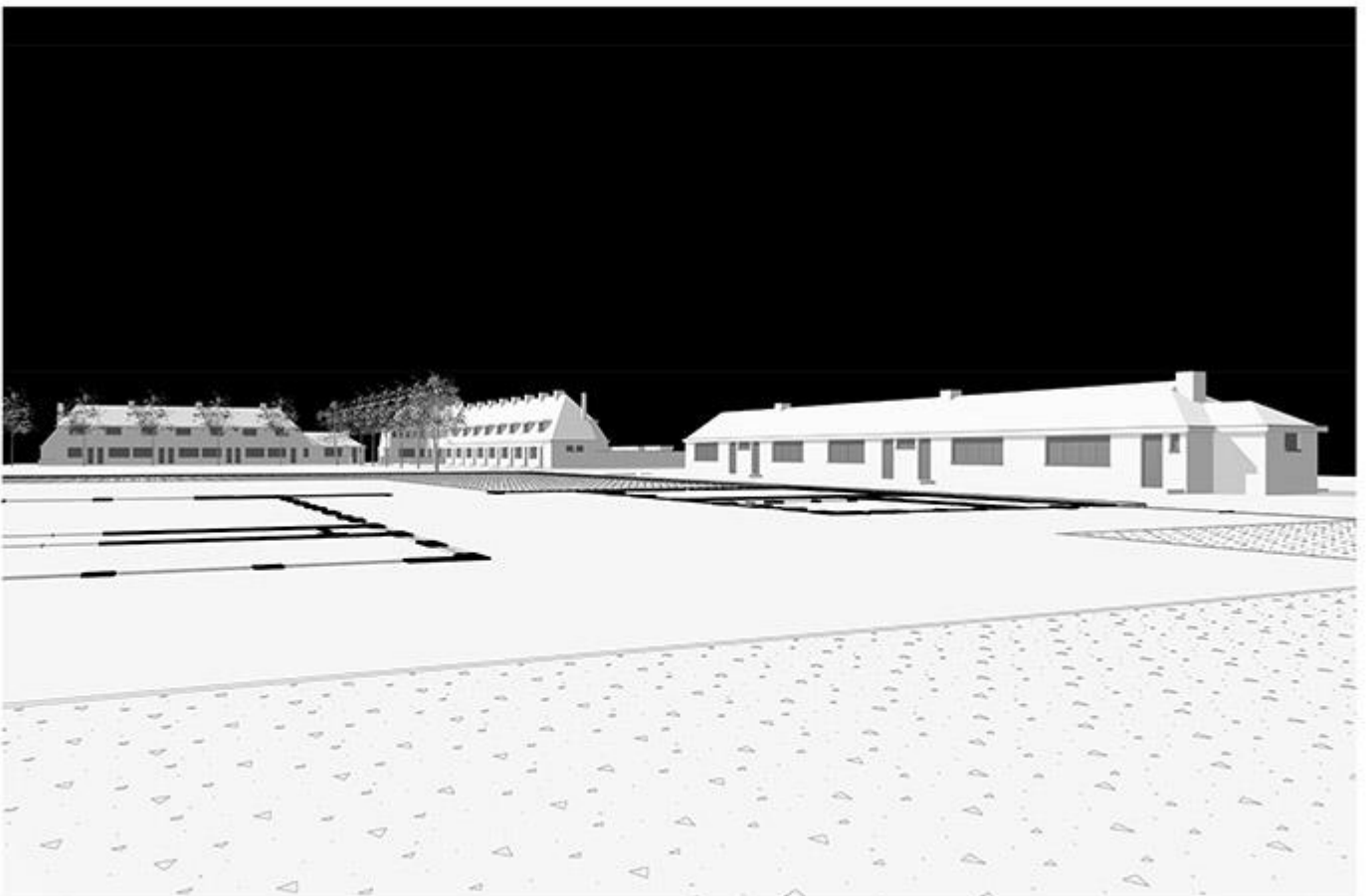
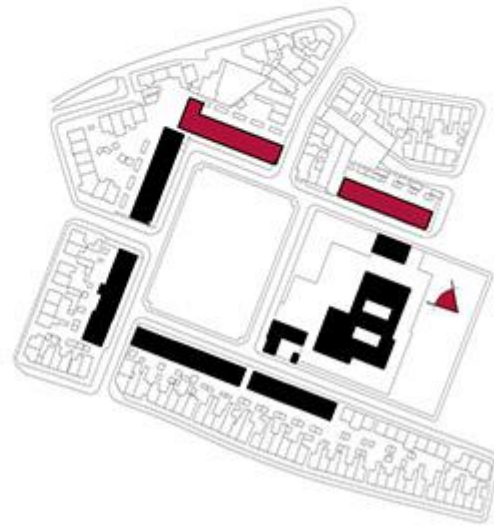
Prospetto fianco dx blocco 5



Prospetto fianco blocco 6







VIII Espansione Residenziale, 1923  
Blocchi 5-6: vista prospettica





#### **XIV espansione residenziale, 1929**

I primi elaborati grafici relativi alla quattordicesima espansione residenziale sono redatti, dall'ufficio tecnico comunale di Hilversum, nel maggio del 1929; il progetto prevede la costruzione di nove blocchi edilizi, per un totale di cinquantasei alloggi popolari, costruiti nel corso del 1930. L'edificato integra e completa quello della sesta espansione residenziale, precedentemente presentata, definendone un asse di penetrazione che incarna gli insegnamenti della manualistica ottocentesca in termini di scorci prospettici, allineamenti, costituzione dei fronti stradali e definizione della scena urbana.

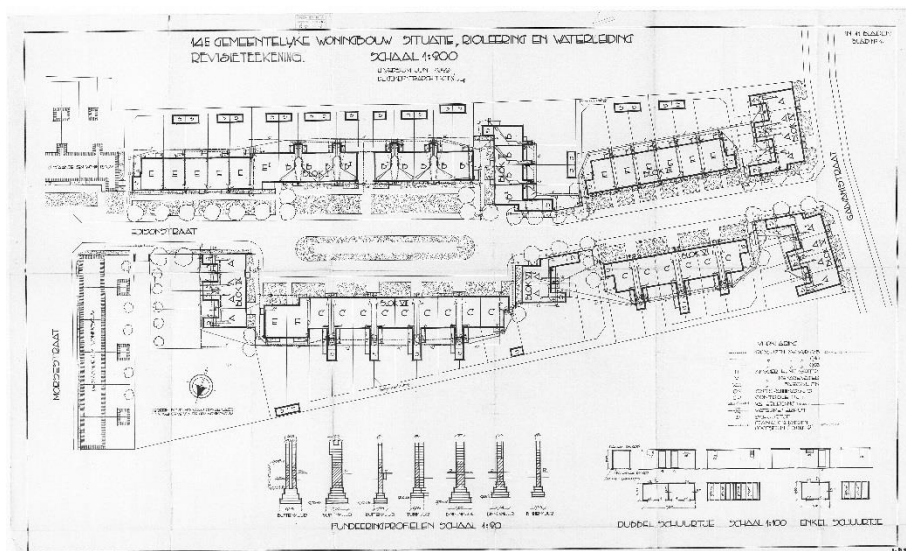
Localizzato su un'area posta, anche in questo caso, ad est della linea ferroviaria che collega Hilversum ad Amsterdam, Utrecht e Amersfoort, questo complesso municipale sorge in prossimità della stazione; tramite la *Galvanistraat* e la *Morsestraat*, è connesso al tessuto urbano della città e grazie alla *Bakkerstraat* e alla *Eemnesserweg*, strade a scorrimento veloce che ne delimitano l'isolato, è posto in relazione diretta con il centro cittadino.

Come per il sesto complesso municipale di alloggi popolari, la peculiarità dell'intervento sta nel fatto che, ancora una volta, tutti gli edifici previsti in progetto hanno una sola destinazione funzionale, quella abitativa. Dudok completa l'isolato iniziato con la sesta espansione residenziale, pianificando una gerarchia di spazi urbani che integra la centralità della grande corte, analizzata in precedenza, garantendone il ruolo di fulcro per l'intero quartiere e per quelli circostanti, senza costruire alcun edificio collettivo, cosa questa estremamente rara nell'opera del *Gemeente Architect*.

Il valore che lega questa piccola parte di città al resto del costruito è riposto, dunque, nella struttura dei luoghi urbani in essa concentrati, composti in una sequenza spaziale che vede l'alternarsi della strada e di piazze di ridotte dimensioni, in un *continuum* di dilatazioni e contrazioni della sede stradale, che culmina nella grande corte centrale del sesto complesso di alloggi per l'edilizia popolare. Gli edifici realizzati con la quattordicesima espansione residenziale sono disposti esclusivamente lungo la *Edisonstraat*; ne conformano i fronti stradali, definendo un asse che, come descritto precedentemente, dalla *Galvanistraat* sfocia nella *Edisonplein* e si congiunge alla *Ampèrestraat* consentendo l'attraversamento ovest-est dell'intero quartiere. Solo i due blocchi di testa assecondano l'orientamento della *Galvanistraat*, configurando un sistema simmetrico rispetto alla *Edisonstraat* che identifica un varco, un accesso alla ordinata e geometrica successione di spazi urbani.

Tramite l'arretramento delle cortine murarie dei fabbricati, costituiti da blocchi di case a schiera su due livelli, in punti strategici alla definizione dello spazio urbano del complesso, Dudok localizza due slarghi fluidamente attraversati dalla strada, la quale dilatandosi accoglie nella sua sezione le su-

W.M. Dudok, planimetria generale del quattordicesimo complesso municipale di alloggi popolari.



perfici di risulta così individuate, creando veri e propri luoghi di relazione che esaltano l'importanza del percorso urbano delineato. Ancora una volta le schiere hanno coperture a falde inclinate, che ricordano quelle dei pittoreschi villaggi "contadini" olandesi, adattate su blocchi residenziali seriali nei quali la ripetizione delle bucatore di porte e finestre, secondo un passo modulare derivato dalle dimensioni standard dei singoli alloggi, variabile tra i 4,50 ed i 5,50 metri, unita alle spoglie cornici che le evidenziano ed ai ridotti sporti di gronda che enfatizzano il gioco di luci ed ombre sulle scabre superfici murarie costruite, come di frequente con laterizio a vista, rappresentano le sole finiture concesse ai prospetti degli edifici, dato che "[...] è stata data poca importanza all'ornamento esteriore, che non affiora da nessuna parte, per lo meno sotto forma di decorazione più o meno a se stante; porta e finestra sono i decori naturali e puri della facciata, che, in nessun punto interrotta, spesso riposa su una serie di finestre come la fronte riposa sugli occhi"<sup>63</sup>.

Anche in questo complesso municipale tutte le unità abitative costruite godono di doppio affaccio, rispettivamente sullo spazio urbano della strada, sul quale sono concentrati gli ingressi dei singoli alloggi, e sulla corte privata di proprietà, posta sul retro dei blocchi residenziali e dotata di un vano di servizio all'abitazione. L'ampliamento delle dimensioni della sezione stradale, previsto in corrispondenza dei due slarghi urbani definiti dal progetto di Dudok, comporta l'inserimento di piccoli giardini di pertinenza delle abitazioni che fungono da filtro tra lo spazio collettivo della strada e del marciapiede e l'ambito privato della casa. L'inserimento di queste "zone di transizione" garantisce, altresì, un miglioramento qualitativo dello spazio urbano della strada che, grazie all'uso di verde e alberature e all'amplificazione della distanza tra pareti contrapposte, consente la creazione di scorci prospettici che caratterizzano la *scena urbana* dell'intero quartiere.

<sup>63</sup> W.M. Dudok, *Woningcomplexen te Hilversum*, in *Tijdschrift voor Volkhuysvesting en Stedebouw* n. 7, 1926, p. 115; citazione nel saggio di G. Menna, *Dalla stella al fiore: Hilversum 1915-1935*, in *Willem Marinus Dudok architetture e città 1884/1974* (prefazione di R. De Fusco) – Napoli: CLEAN, 1997, p. 88.



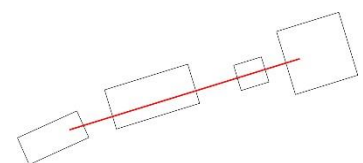
Dall'alto al basso:

Ridisegno. Attacco a terra del quattordicesimo complesso municipale di alloggi popolari.

Elaborazione grafica. Schema di studio della sequenza spaziale che collega la quattordicesima alla sesta espansione residenziale.

L'Edisonstraat assurge, pertanto, ad elemento ordinatore per il progetto urbano di questo quartiere residenziale, ricoprendo il ruolo di spazio collettivo centrale che lega tra loro, lungo un asse, episodi spaziali di entità differente, caratterizzandone la successione tramite una concatenazione di spazi che conduce alla grande corte centrale del sesto complesso municipale.

In conclusione, passando dalla scala urbana del quartiere e della strada a quella architettonica dei singoli edifici, è possibile osservare come il progetto dello spazio interno delle unità abitative sia sempre prioritario nei confronti dei sistemi di riferimento esterni all'abitazione, quali, ad esempio, asialità o centralità che strutturano il disegno planimetrico dei blocchi edilizi. Lo studio delle distribuzioni interne degli alloggi che compongono il complesso municipale in oggetto, mette in evidenza, per l'ennesima volta, l'importanza della corretta esposizione solare degli ambienti nel metodo progettuale dell'architetto olandese. In ogni blocco residenziale, in funzione dell'orientamento che lo stesso ha nella planimetria generale di progetto del quartiere, la zona giorno delle unità abitative che lo costituiscono è sempre orientata a sud negli edifici disposti longitudinalmente in direzione est-ovest, indipendentemente dall'affaccio sullo spazio centrale della strada e sulla sequenza spaziale da essa definita. Questo dimostra la preminenza del progetto distributivo dello spazio interno dei singoli alloggi rispetto al sistema di regole geometrico definito in planimetria generale, rivelando come la corretta disposizione delle unità abitative in funzione dell'asse eli-termico sia un criterio centrale nel progetto della casa allestito da Dudok.



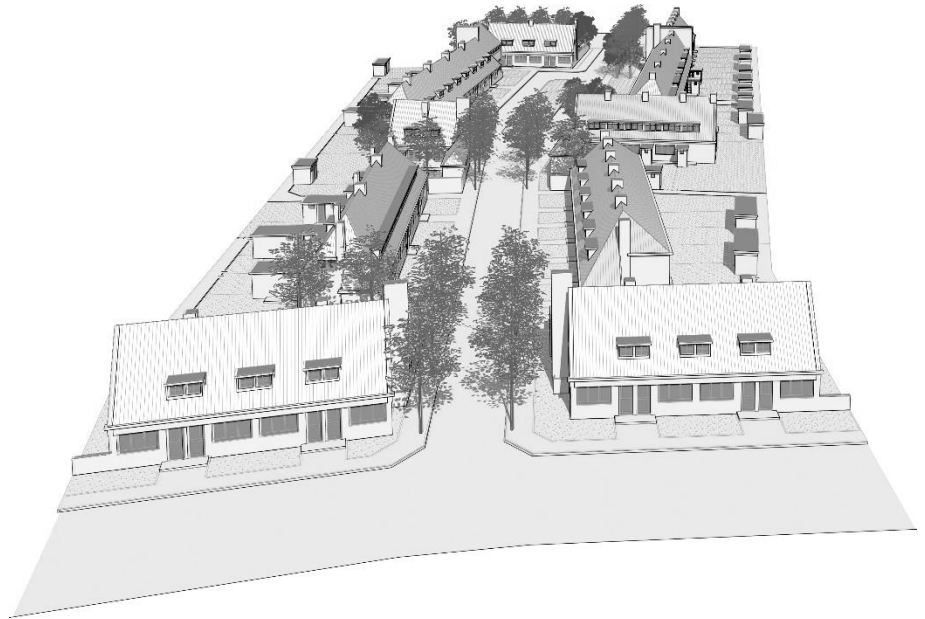
Dall'alto al basso:

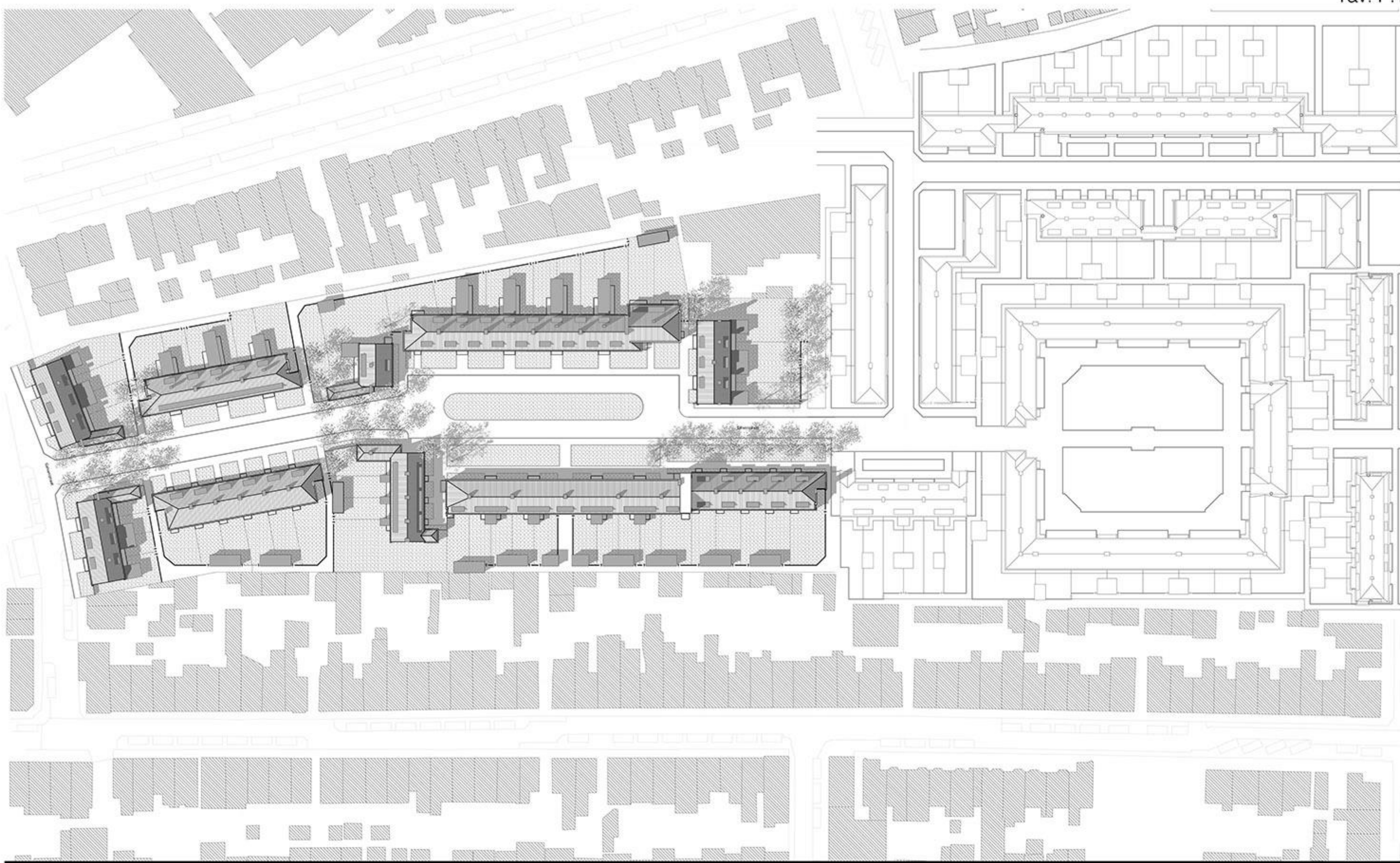
Elaborazione grafica tridimensionale. Vista a volo d'uccello degli slarghi urbani lungo la *Edisonstraat*.

W.M. Dudok, vista del blocco nove sulla *Edisonstraat*.

W.M. Dudok, vista del blocco otto sulla *Edisonstraat*.

W.M. Dudok, vista del blocco cinque sulla *Galvanistraat*.

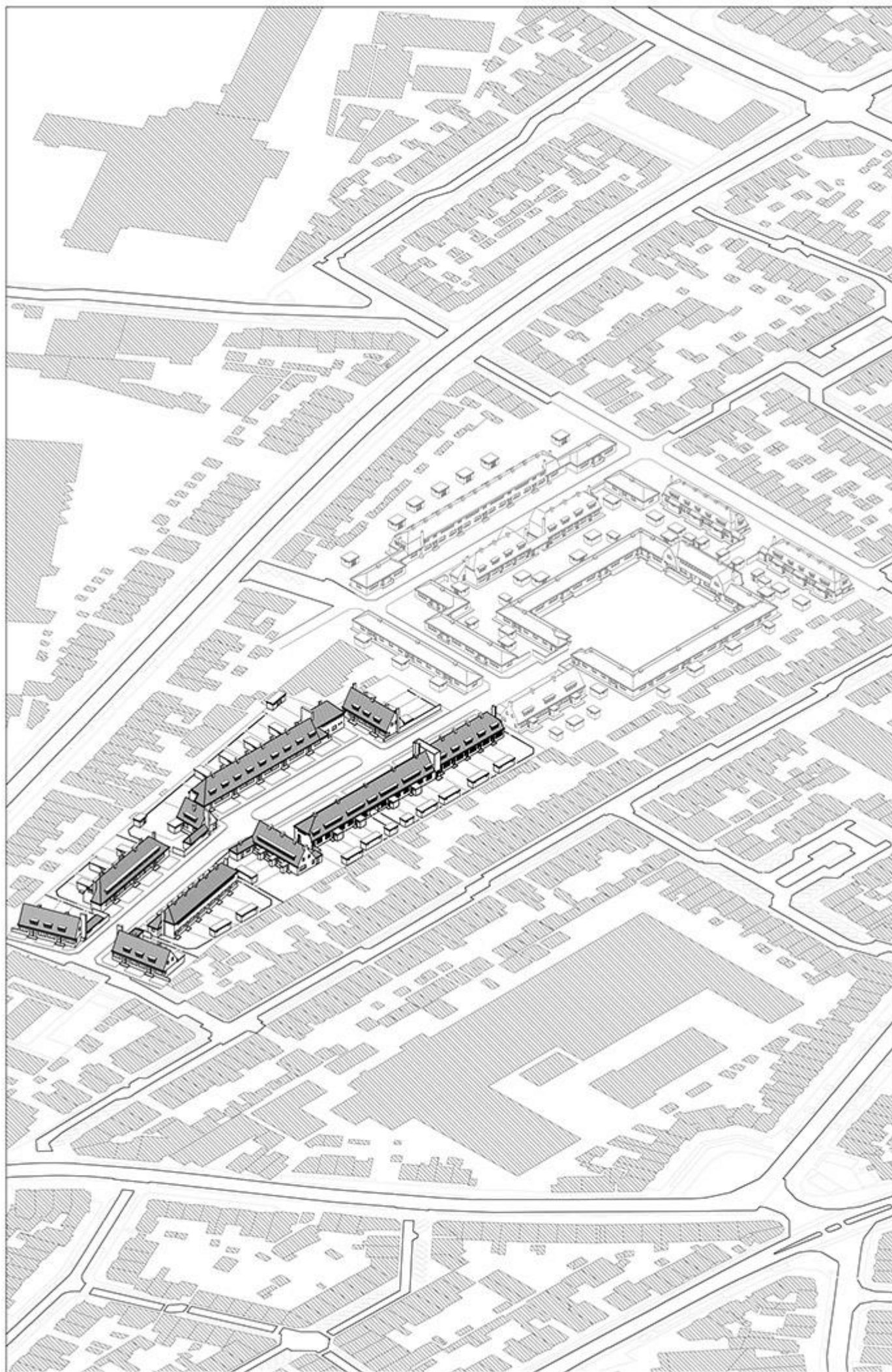




XIV Espansione Residenziale, 1929  
Planivolumetrico e profilo su Edisonstraat. Scala 1:800, 1:400







XIV Espansione Residenziale, 1929  
Vista assometrica del complesso municipale







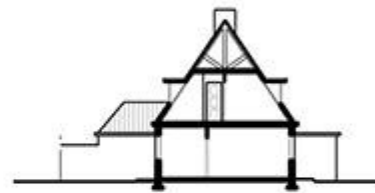
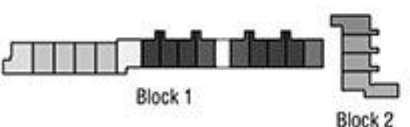
XIV Espansione Residenziale, 1929  
Attacco a terra con ombre e sezione prospettica sullo slargo stradale. Scala 1:800, 1:400





XIV Espansione Residenziale, 1929  
Vista a volo d'uccello del complesso municipale

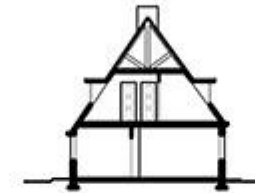




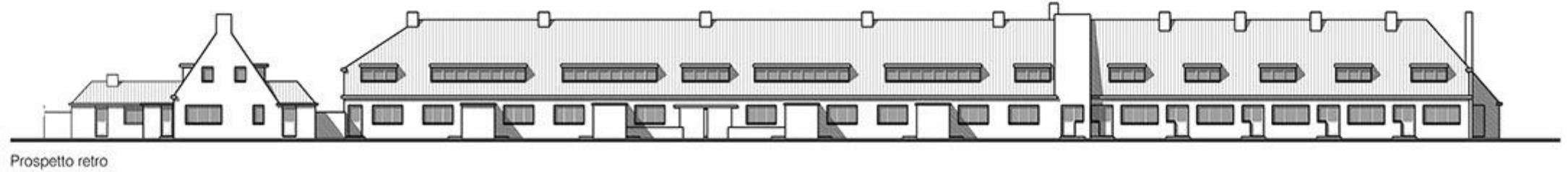
Sezione A-A



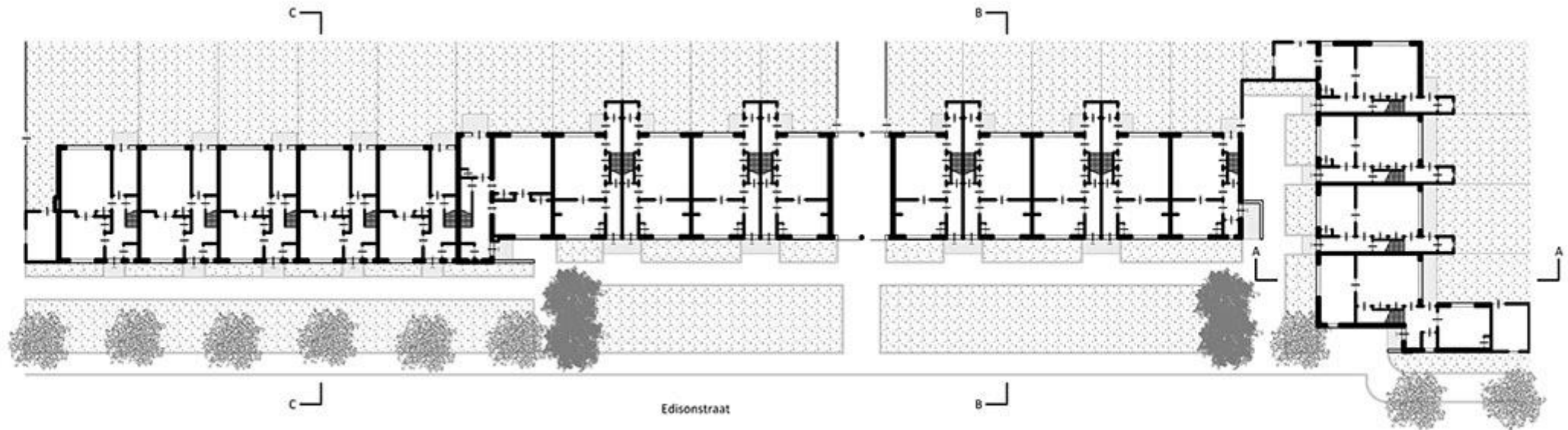
Sezione B-B



Sezione C-C



Prospetto retro

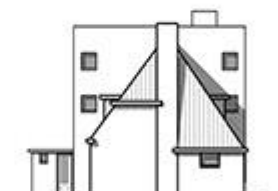


Edisonstraat

Attacco a terra



Prospetto su Edisonstraat



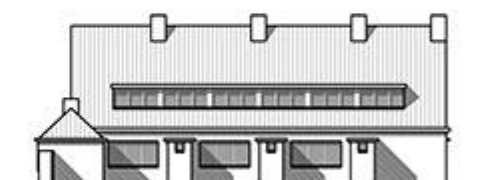
Prospetto fianco sx blocco 1



Prospetto fianco dx blocco 1



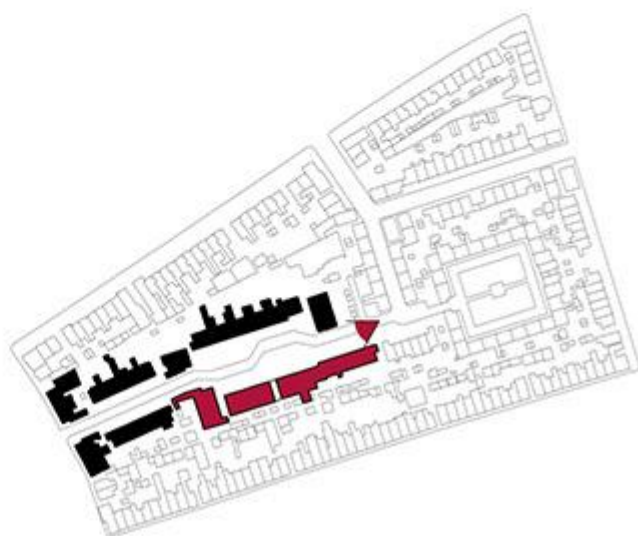
Prospetto fronte blocco 2



Prospetto retro blocco 2



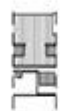
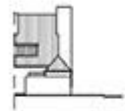




XIV Espansione Residenziale, 1929  
Blocchi 1-2: vista prospettica







Tipo A\*

Tipo A\*\*



Tipo A\*\*\*

Tipo E



Tipo E'



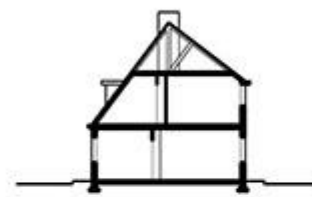
Block 3



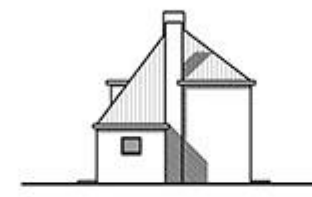
Block 4



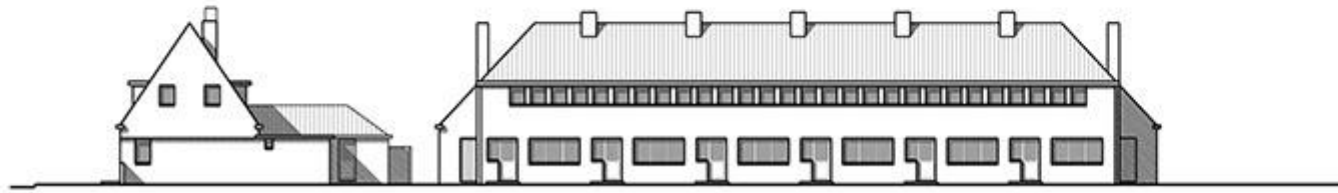
Sezione A-A



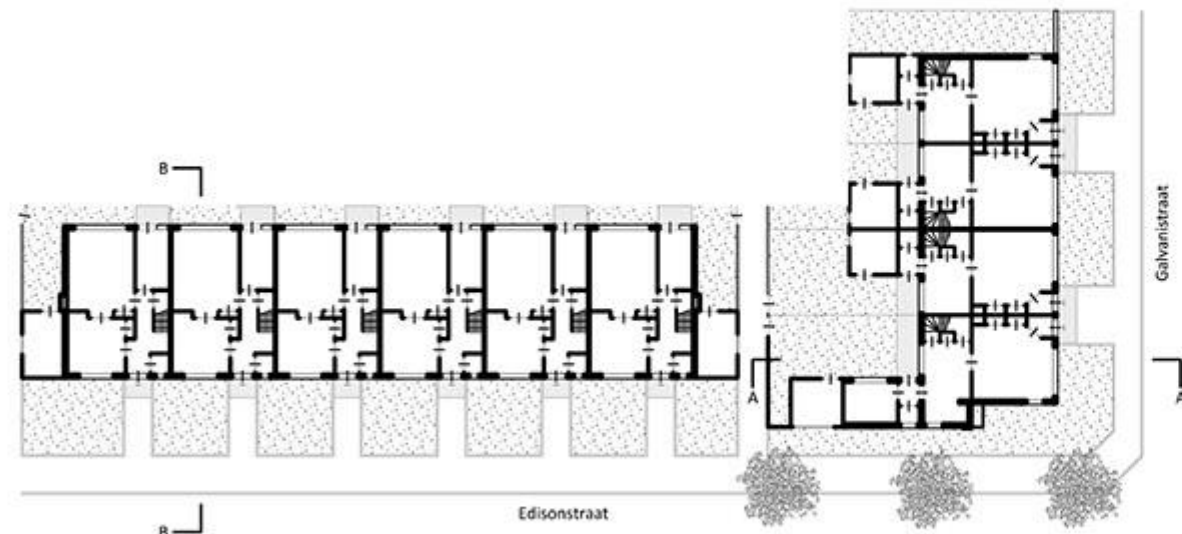
Sezione B-B



Prospetto fianco blocco 3



Prospetto retro



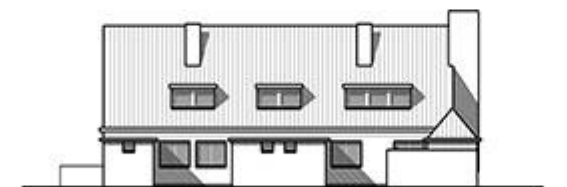
Attacco a terra



Prospetto su Edisonstraat



Prospetto su Galvanistraat blocco 4



Prospetto retro blocco 4

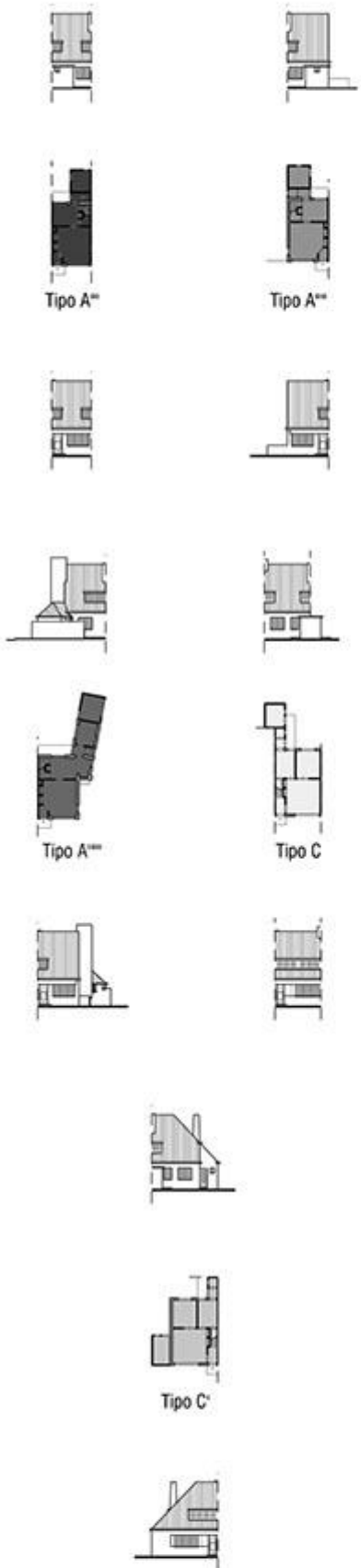






XIV Espansione Residenziale, 1929  
Blocchi 3-4: vista prospettica





Tipo A''

Tipo A'''

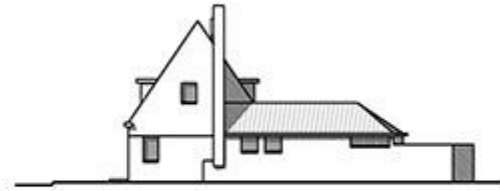
Tipo A''''

Tipo C

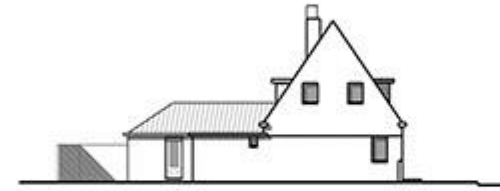
Tipo C'

Block 5

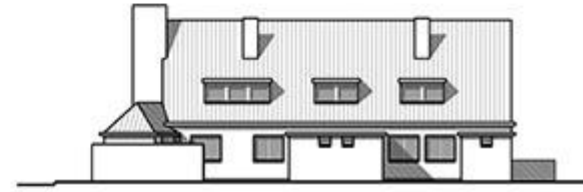
Block 6



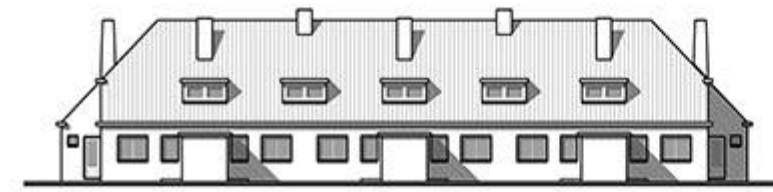
Prospetto su Edisonstraat blocco 5



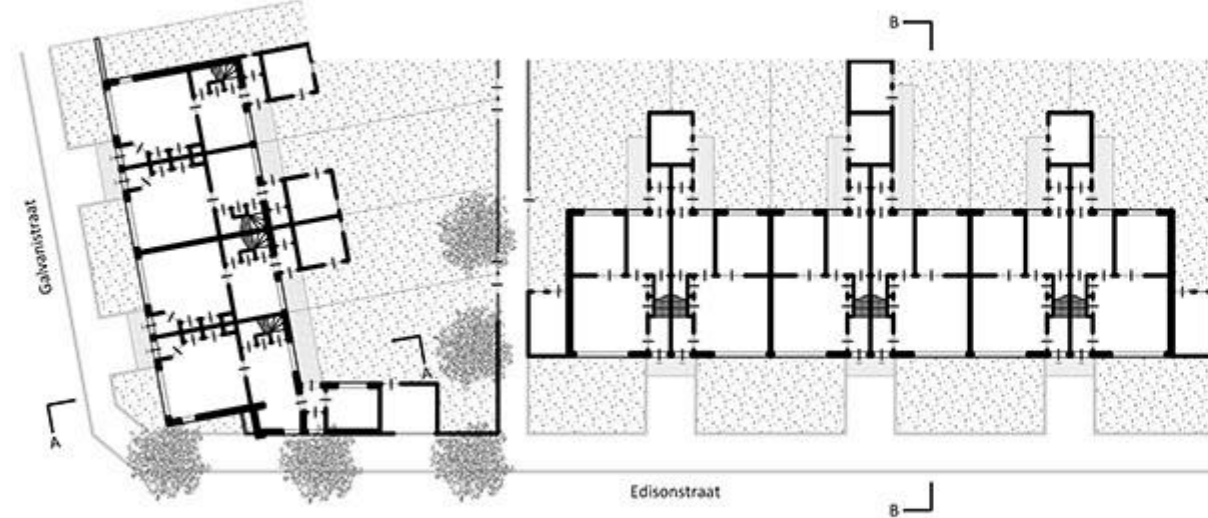
Prospetto fianco blocco 5



Prospetto retro blocco 5

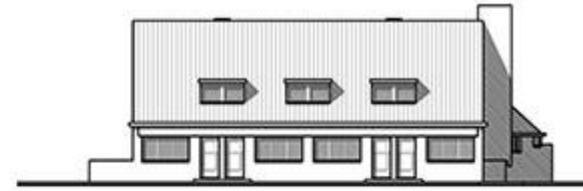


Prospetto retro blocco 6

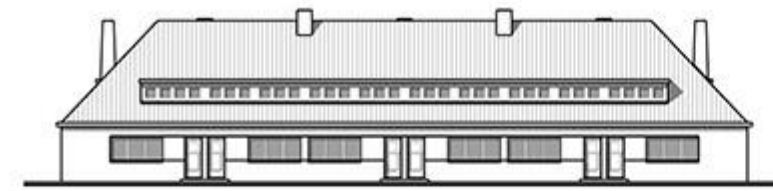


Attacco a terra

Edisonstraat



Prospetto su Galvanistraat blocco 5



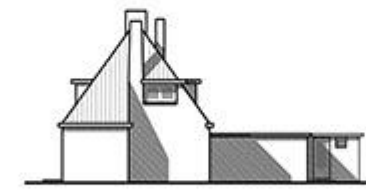
Prospetto su Edisonstraat blocco 6



Sezione A-A



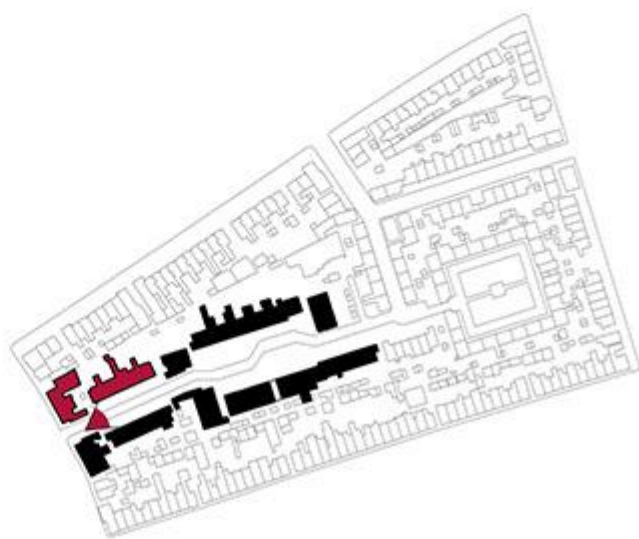
Sezione B-B



Prospetto fianco blocco 6



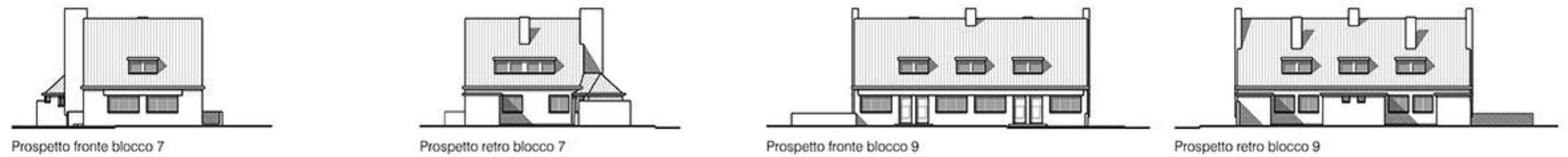
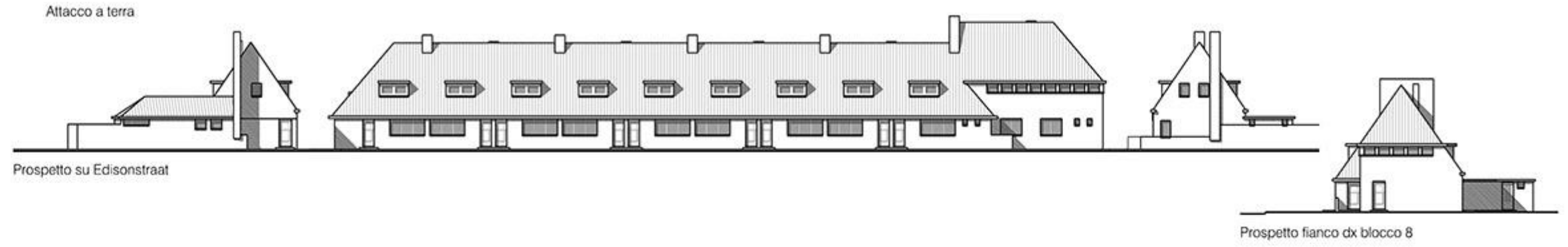
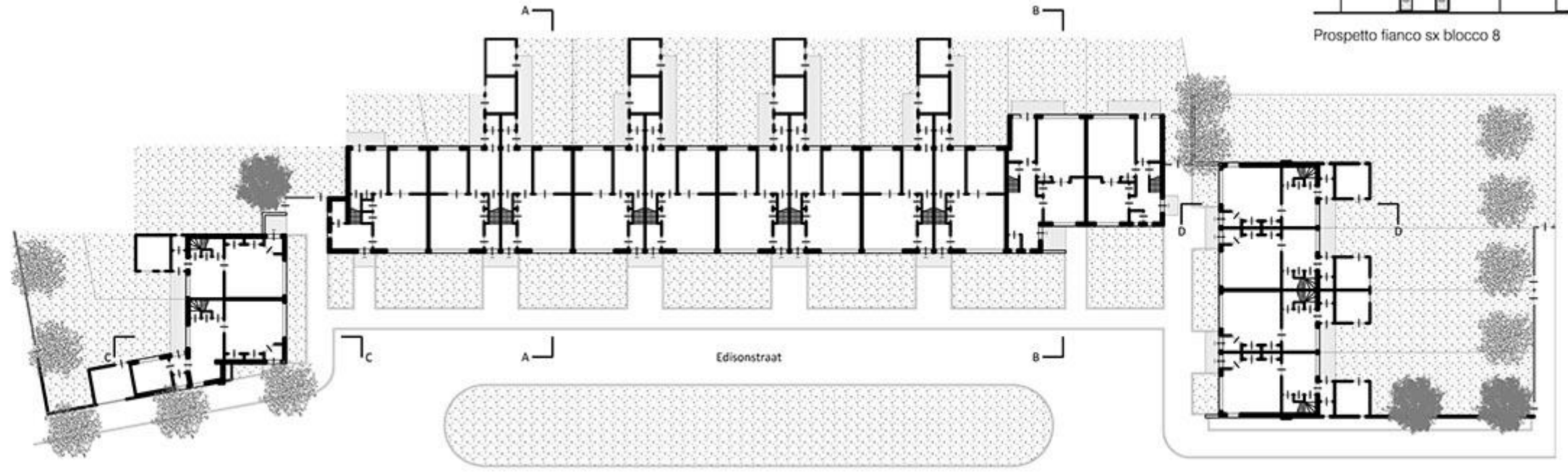
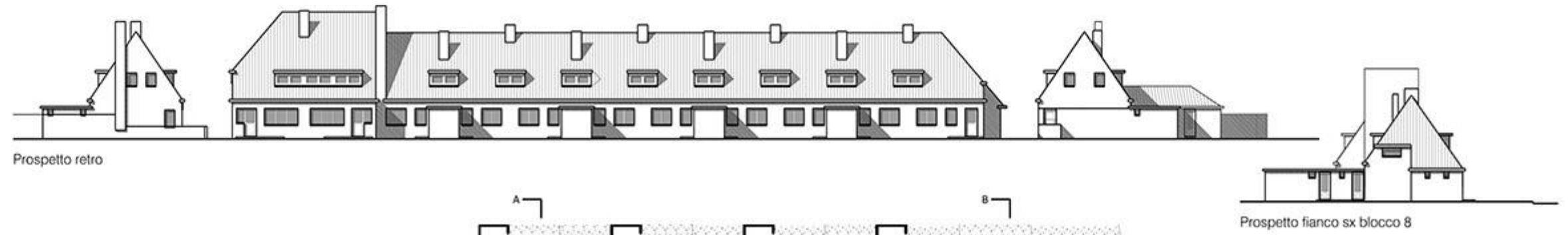
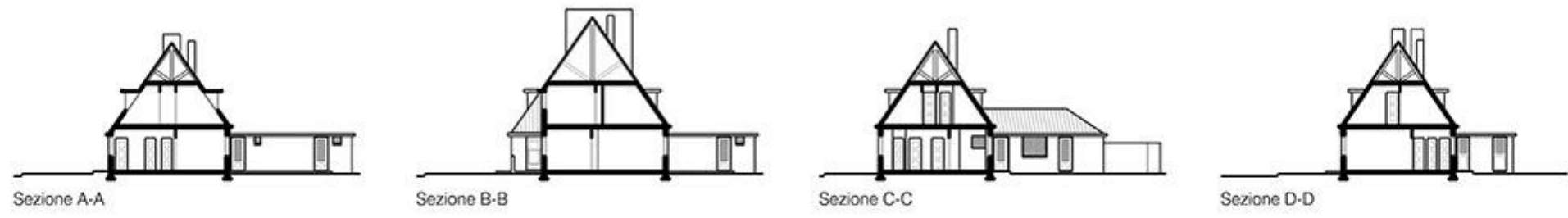
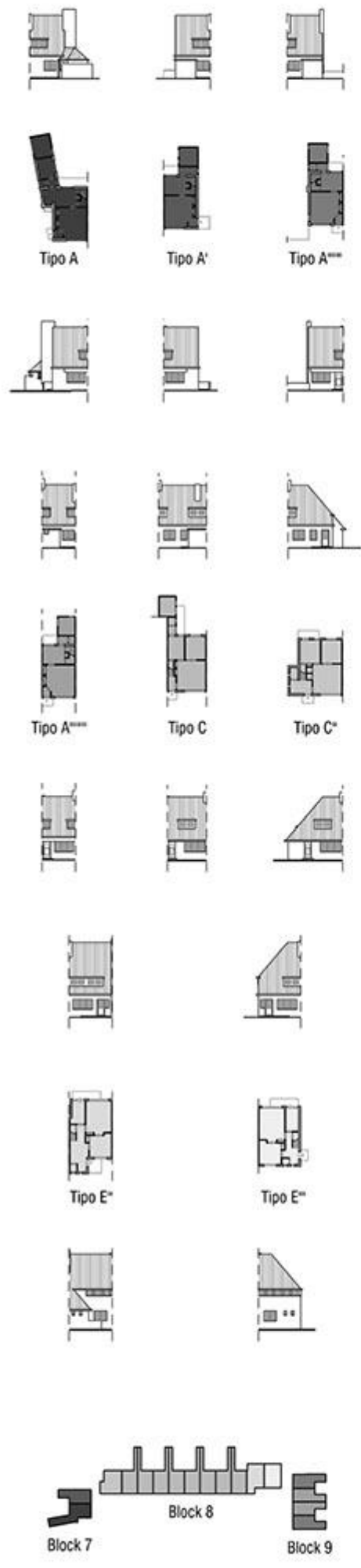




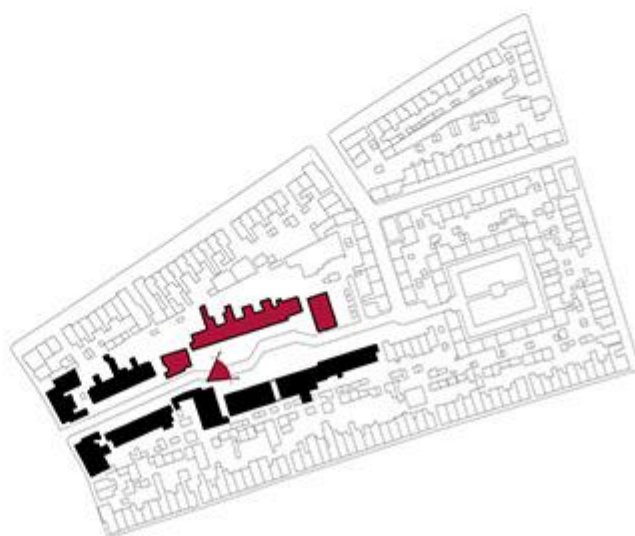
XIV Espansione Residenziale, 1929  
Blocco 1: vista prospettica











XIV Espansione Residenziale, 1929  
Blocco 1: vista prospettica



## 2.3 Tipo edilizio, *ordinatio* e *distributio*

### **Ripetizione e variazione: l'ordine delle architetture residenziali**

*“Un buon piano urbanistico deve essere realizzato in armonia con il carattere della città. Un piano senza carattere non è un piano. È compito dell’urbanista esprimere questo carattere molto chiaramente. Gli edifici che compongono le nostre città non devono sorgere l’uno affianco all’altro. Il piano deve indicare precisamente come i vari edifici devono essere distribuiti, dal momento che questa distribuzione è di importanza sociale, economica ed estetica. La bellezza di una città non è accidentale, non è l’effetto di un azzardo: si basa sull’opportuna e ben calibrata alternanza di ripetizione e variazione”<sup>64</sup>. Inoltre, “[...] un’accurata analisi fornisce quei parametri che il progettista urbano può sviluppare in maniera da ottenere quegli effetti armonici che derivano dal posizionare edifici speciali in luoghi speciali così da enfatizzare il loro adattamento all’ambiente circostante. In tal modo è possibile nelle nostre nuove città coniugare in modo naturale il carattere classico della ripetizione, peculiare dell’edilizia residenziale su larga scala, e l’elemento romantico della varietà ottenuto caratterizzando il posizionamento degli edifici speciali: gli uffici delle amministrazioni pubbliche, le chiese, le scuole, i teatri, gli alberghi, i grandi magazzini ecc.”<sup>65</sup>.*

Rileggendo le parole pronunciate nel 1955, durante il discorso tenuto presso l’American Institute of Architects di Minneapolis, dall’architetto di Hilversum, è possibile risalire a due principi di vitruviana memoria: *ordinatio* e *distributio*. Dudok, come ogni grande costruttore, conosce la misura dei singoli membri architettonici e delle loro proporzioni rispetto ad un modulo o unità di misura e sa che da essa dipende l’esecuzione armonica di un edificio o di un complesso; ad essa, nel progetto dei suoi quartieri residenziali, abbina l’uso sapiente di materiali e superfici, ricercando una “oculata parsimonia di spesa nel costruire”. Il combinato di queste “parti dell’architettura” permea l’opera dell’architetto olandese, per il quale, le proporzioni armoniche dello spazio e il legame inscindibile tra realtà fisica e culturale ove il progetto va ad inserirsi, rivestono un ruolo centrale non trascurabile poiché l’architettura è, di fatto, “organizzazione armonica dello spazio necessario all’umanità e alla comunità”<sup>66</sup>.

---

<sup>64</sup> W.M. Dudok, *‘s-Gravenhage: stad en structuur. Het plan Den Haag*, in Forum n. 7, 1949, p. 255, citazione nel saggio di G. Menna, *La bella città. Casa città e natura nell’opera di Dudok*, in *Willem Marinus Dudok architetture e città 1884/1974* (prefazione di R. De Fusco) – Napoli: CLEAN, 1997, p. 77.

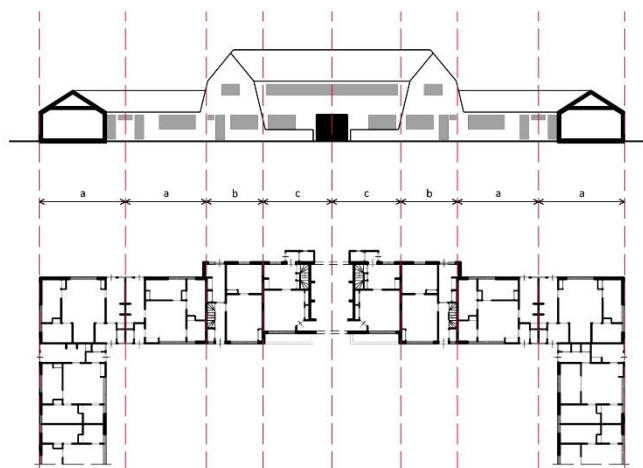
<sup>65</sup> W.M. Dudok, *Town planning needs three dimensions*, in Journal of the Town Planning Institute, 1947, XXXIV, n. 1, pp. 7-10; poi ripresa in occasione del discorso tenuto nel 1955 per il conferimento della Gold Medal dell’American Institute of Architects, ricevuta a Minneapolis dalle mani di Mies van der Rohe; citazione nell’articolo di M. Casciato, *Dudok a Hilversum Storia di un lavoratore silenzioso*, in Lotus International n. 71, 1992, p. 94.

<sup>66</sup> W.M. Dudok, *To live and to build*, in American Institute of Architects Journal, 1954, pp. 99-105; citazione nel saggio di P. Jappelli, *L’altra modernità*, in *Willem Marinus Dudok architetture e città 1884/1974* (prefazione di R. De Fusco) – Napoli: CLEAN, 1997, p. 31.

Dall'alto al basso:

Ripetizione e simmetria. Schema di studio del blocco uno nel sesto complesso di alloggi popolari.

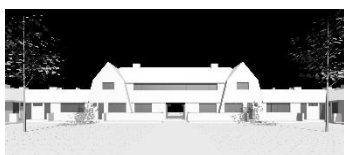
Elaborazione grafica tridimensionale. L'ala est del blocco nel sesto complesso di alloggi popolari.

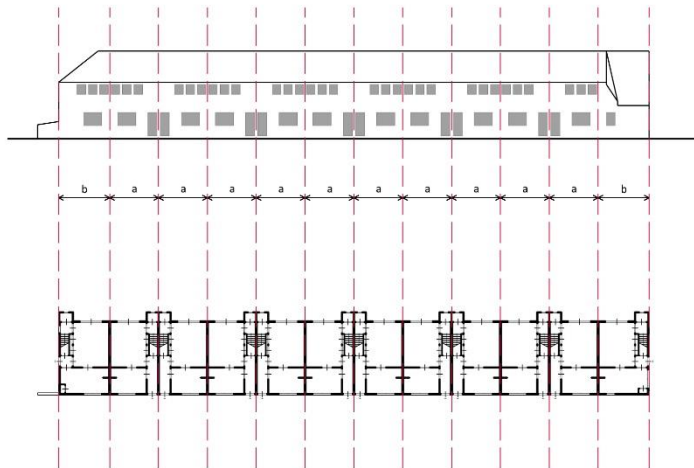


Come già scritto nelle pagine precedenti, la città di Dudok si compone per “parti” autosufficienti che hanno origine dall’alternanza di edifici seriali e architetture speciali, le quali fungono da polo attrattivo per lo sviluppo dei singoli quartieri che, come “cellule”, concorrono alla definizione del tessuto urbano cittadino. Tale logica progettuale, fondata sulla ripetizione e variazione del tipo edilizio, permea il lavoro dell’architetto, sia alla scala urbana che a quella di progetto dei singoli blocchi residenziali, al punto che, mentre questi pianifica lo sviluppo dei complessi municipali, applica allo studio dei fabbricati una riduzione tipologica mirata alla reiterazione di poche unità tipo, diversificate in base al posizionamento delle stesse all’intero dei diversi “organismi” edilizi.

Il valore della tradizione, come detto, è accolto nei suoi progetti per Hilversum, ma il *Gemeente Architect* non rinuncia all’innovazione, e lo fa perseguendo una continua sperimentazione sui tipi edilizi e sulla forma delle sue architetture, che confronta costantemente con quanto lo circonda e lo ha preceduto. La ricerca svolta sulle tipologie edilizie e sulla commistione delle funzioni all’interno delle unità minime d’intervento, identifica il metodo con il quale egli inquadra la struttura urbana dei complessi municipali di volta in volta pianificati; il sistema gerarchico di relazioni che ne deriva è supportato dall’ordine che il disegno delle architetture residenziali riesce a garantire al progetto urbano generale. Questo è reso esplicito attraverso la serialità delle configurazioni planimetriche date ai blocchi di alloggi popolari che contribuiscono all’allestimento della *scena urbana*, identificando con i loro fronti il fondale “neutro” dal quale emergono architetture collettive e “luoghi urbani”.

Il progetto delle architetture residenziali, nei numerosi complessi municipali, si fonda essenzialmente sullo studio del tipo a schiera ad uno o due piani; la ricerca approfondita applicata a tale tipo edilizio, in estrema sintesi, porta Dudok ad un’accurata selezione che gli consente, per ogni fabbricato residenziale, di generare una “cellula” base sulla quale poi lavorare per risolvere le istanze particolari di ciascun “organismo” edilizio; proprio per questo,





Dall'alto al basso:

Iterazione seriale simmetrica. Schema di studio del blocco due nell'ottavo complesso di alloggi popolari.

Elaborazione grafica tridimensionale. Il blocco due nell'ottavo complesso di alloggi popolari.

solitamente, nei suoi progetti per la costruzione di abitazioni popolari tutti gli edifici destinati alla residenza sono sempre definiti da almeno due moduli, relativi, rispettivamente, uno al corpo di fabbrica centrale, composto da un alloggio tipo che si ripete enne volte in modo invariato a sé stesso, e l'altro al volume di testa o di collegamento tra blocchi differenti, per il quale occorre uno studio *ad hoc* della soluzione abitativa.

Tramite l'accorpamento del vano di servizio esterno, lo *schuurtje* (presente in tutti i progetti e collocato sulla parcella privata di ogni singola abitazione), al corpo principale di fabbrica, l'architetto risolve il progetto degli alloggi di testa e dei nodi nevralgici di connessione tra unità appartenenti a blocchi diversi; questa soluzione progettuale è un espediente con cui egli subordina architettura e progetto urbano nella sua opera. Non a caso, proprio in corrispondenza di tali punti strategici, si aprono varchi ricavati nelle cortine degli edifici, grazie ai quali, tramite il passaggio segnalato da portali scenici, è consentito il collegamento tra lo spazio pubblico e quello privato del quartiere; è in prossimità di questi centri focali che il progetto colloca slarghi urbani capaci di plasmare e caratterizzare lo spazio collettivo. Passaggi e slarghi sono enfatizzati dall'inserimento, nella composizione dei fronti degli edifici circostanti, di particolari soluzioni volumetriche dei fabbricati che ne sottolineano la presenza; tra queste, le più ricorrenti sono, ad esempio, l'uso di alti camini (che ricordano le ciminiere dei complessi industriali) i quali accentrano la percezione spaziale divenendo veri e propri fuochi prospettici, o l'inserimento di setti murari di *wrightiana* memoria, capaci di catturare lo sguardo e condurre il visitatore durante il suo percorso.

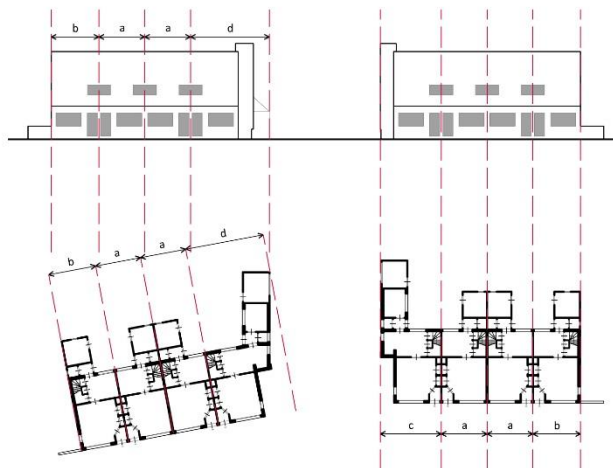
L'ordine delle architetture residenziali è palesato tramite il ricorso a tecniche progettuali che prevedono la messa a punto di una serie di concetti, alla base dei quali i temi principali sono l'iterazione, la simmetria e l'angolarità. Nella composizione delle sue architetture Dudok usa alternativamente simmetrie centrali, simmetrie con variazioni angolari, iterazioni con composizione seriale e iterazioni con composizione simmetrica. Questo consente all'architetto di poter conformare lo spazio urbano, calibrando, di volta in



Dall'alto al basso:

Simmetria e variazione d'angolo. Schema di studio dei blocchi quattro e cinque nel quattordicesimo complesso di alloggi popolari.

Elaborazione grafica tridimensionale. I blocchi quattro e cinque nel quattordicesimo complesso di alloggi popolari.



volta, la forma dei corpi di fabbrica ad esso asserviti, esaltando quelle logiche di ripetizione e variazione che contraddistinguono i suoi progetti. All'interno dello stesso complesso municipale è facile poter osservare blocchi edilizi composti simmetricamente che si confrontano, ad esempio, con volumi originati dall'iterazione seriale di unità tipo, aggregate secondo una direzione e con un verso preciso, identificando in tal modo assi viari principali caratterizzanti l'impianto urbano dell'intero quartiere.

Così, nella sesta espansione residenziale, per esempio, l'ala est del blocco uno (il fabbricato che cinge la grande corte) è definita da una facciata che identifica una forte simmetria centrale, con asse di simmetria coincidente con l'asse urbano che dalla *Edisonplein*, attraverso un portale scenico ricavato nel corpo di fabbrica dell'edificio, collega la corte con la retrostante *Ampèrestraat*. Il percorso inverso, che permette di raggiungere il centro del quartiere, è invece individuato lungo la *Ampèrestraat*, grazie alla disposizione simmetrica, rispetto al suddetto asse principale, di due blocchi edilizi (rispettivamente l'otto e l'otto A) che singolarmente composti secondo una logica di simmetria centrale con variazione angolare, vedono coincidere tale variazione proprio in corrispondenza dell'asse urbano, caratterizzandone in maniera univoca l'accesso.

Analogamente, nell'ottava espansione residenziale è facile riconoscere come, attraverso l'uso di simmetrie centrali con variazioni angolari o di iterazioni con composizione seriale delle "cellule" base che definiscono il tipo edilizio, il *Gemeente Architect* identifica e contraddistingue i varchi di accesso alla grande piazza centrale del quartiere, la *Marktplein*, aggregando le unità abitative tipo dei blocchi due, tre, quattro e cinque in modo da enfatizzare prospetticamente questi passaggi. Nel quattordicesimo complesso di alloggi popolari, infine, è nuovamente una simmetria centrale rispetto ad un tracciato urbano fondante a definire l'ingresso al complesso e all'intero quartiere; in particolare, l'asse principale identificato dalla *Edisonstraat*, che collega una sequenza urbana di spazi collettivi e termina nella quadrata *Edisonplein* (polarità urbana dell'adiacente sesta espansione residenziale), è





inquadrato sulla *Galvanistraat* dalla giustapposizione di due blocchi, il quarto e il quinto, progettati dall'architetto olandese come corpi di fabbrica individualmente simmetrici rispetto all'asse centrale delle relative facciate, ma con una variazione angolare. Dette variazioni, sapientemente composte alla scala urbana, evidenziano, ancora una volta, il varco d'accesso corrispondente alla strada e incorniciano la prospettiva originata dall'asse urbano.

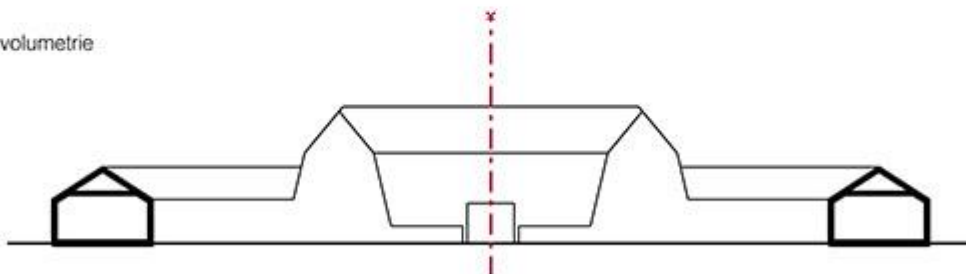
Le singole architetture residenziali progettate da Dudok sono altresì funzione di una serie di sotto temi caratterizzanti che, direttamente legati alle nozioni di iterazione, simmetria e angolarità precedentemente analizzate, concorrono alla creazione dei blocchi abitativi. Il concetto di tipo, affrontato attraverso lo studio dell'aggregazione delle unità tipologiche in pianta, la composizione urbana, volta alla definizione di un corpo di fabbrica in grado di concorrere alla costruzione di "luoghi urbani", la composizione architettonica, finalizzata alla spiegazione della sagoma dell'edificio e gli elementi dell'architettura, rappresentati dalla composizione delle aperture, identificano questi sotto temi; osservando i fabbricati residenziali costruiti dall'architetto di Hilversum si può notare come, di frequente, ad una tipologia di pianta seriale con una composizione seriale delle aperture questi associa una sagoma dell'edificio non corrispondente alla serialità del tipo. È quindi la sagoma dell'edificio, nell'opera di Dudok, a svolgere il ruolo cruciale di nodo tra architettura e progetto urbano, assorbendo quelle compensazioni necessarie all'esplicitazione, nella terza dimensione, di simmetrie urbane e assi tracciatori, finemente tratteggiati dall'impianto planimetrico generale delle singole espansioni residenziali.

Dalla combinazione di queste variabili con regole geometriche precise trae origine la pianificazione dei complessi municipali, nei quali, come scritto, Dudok lega indissolubilmente la composizione urbana al progetto delle architetture residenziali; attraverso la costruzione di edifici domestici, concepiti sulla base di una serialità ben controllata, l'architetto olandese calibra ripetizione e variazione delle singole unità tipologiche, giungendo alla definizione di un ordine urbano prestabilito, capace di generare degli spazi urbani di qualità, dei veri e propri "luoghi urbani".

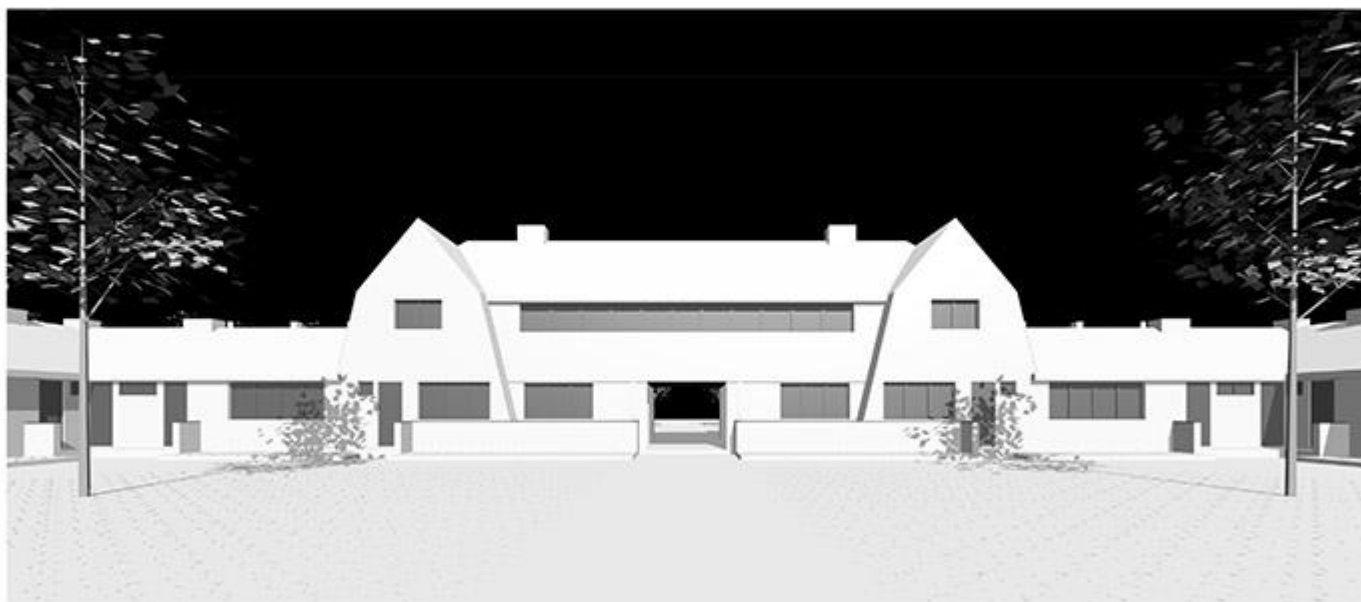
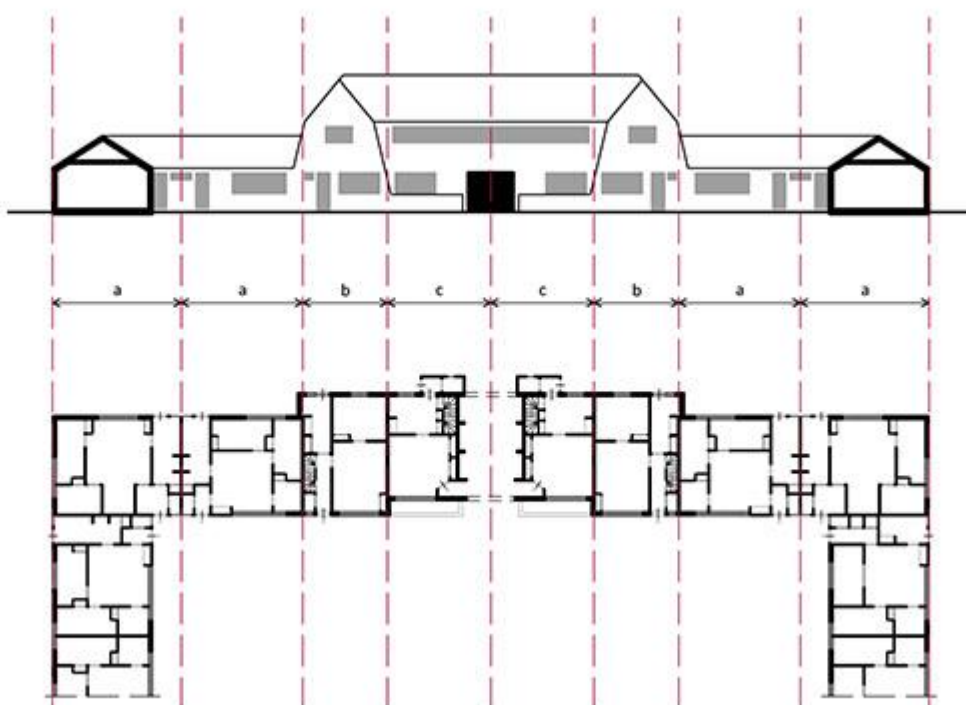




1. Schema delle volumetrie



2. Schema delle bucature, ripetizione e variazione



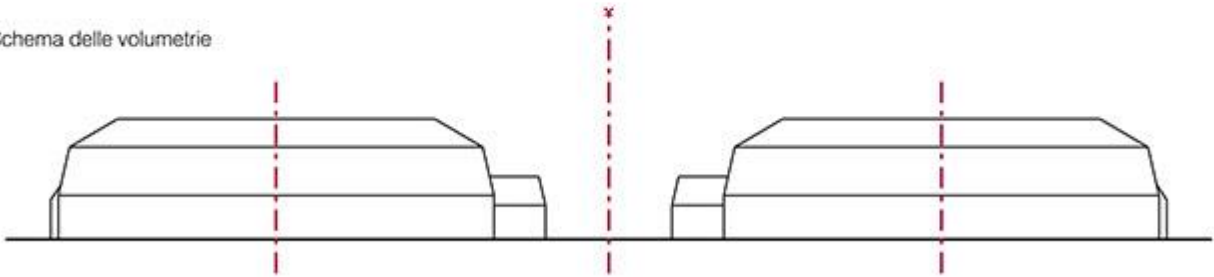
Il progetto delle architetture residenziali

Ripetizione e variazione nella composizione degli alloggi popolari: il blocco 1 nel sesto complesso municipale. Scala 1:500

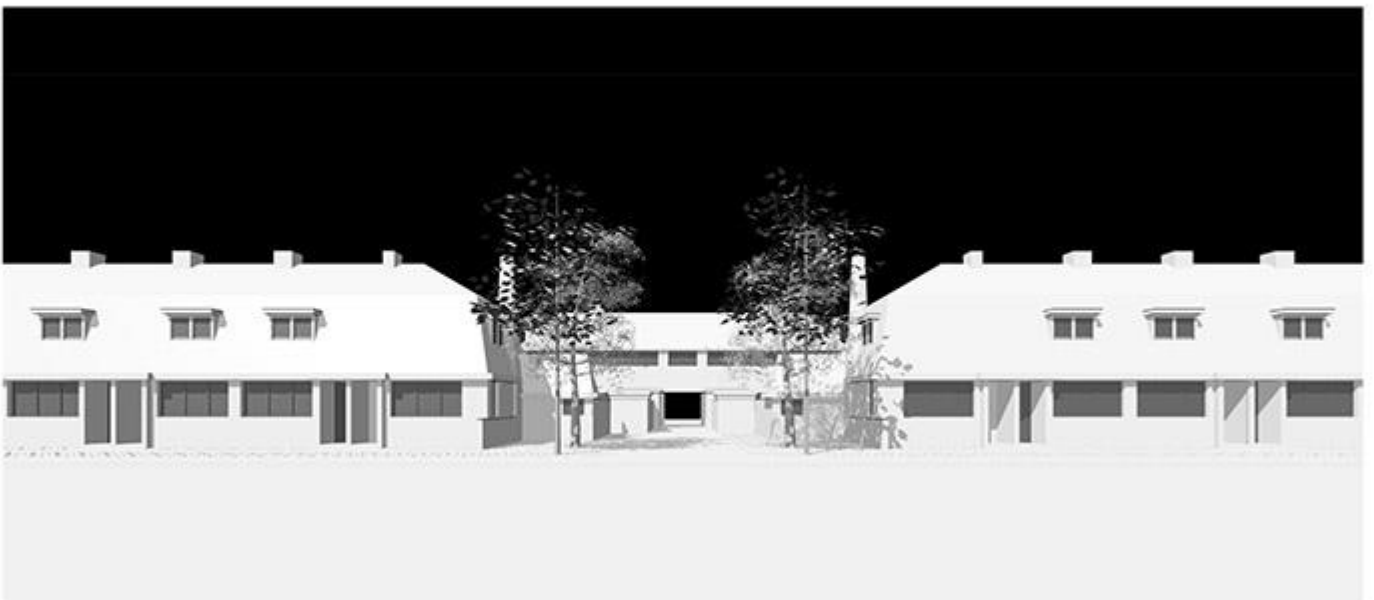
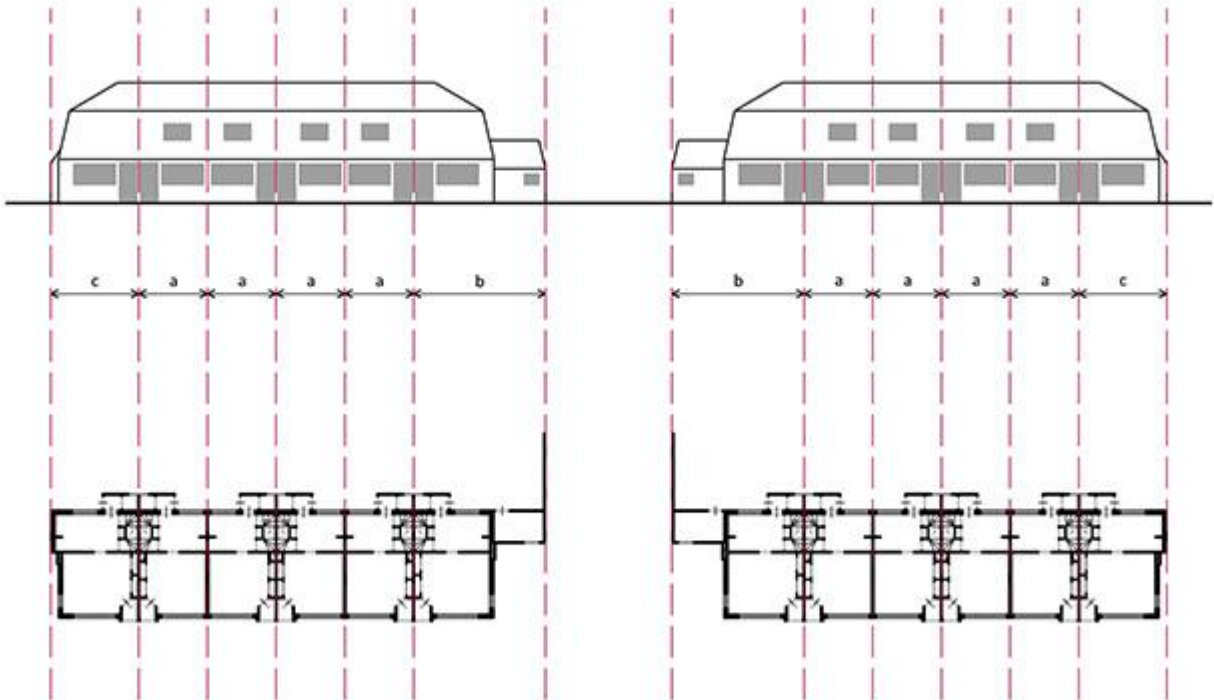




1. Schema delle volumetrie



2. Schema delle bucatore, ripetizione e variazione



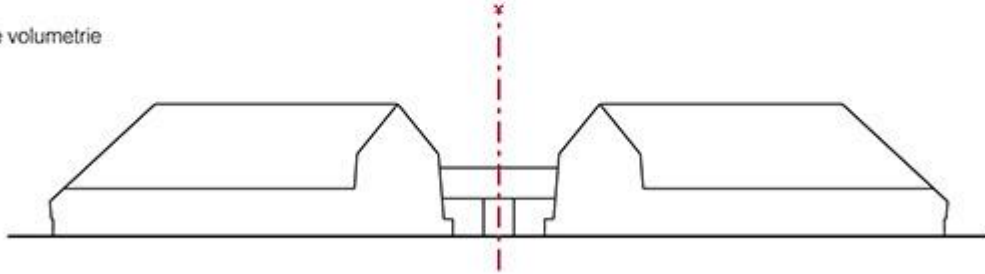
Il progetto delle architetture residenziali

Ripetizione e variazione nella composizione degli alloggi popolari: i blocchi 8-8A nel sesto complesso municipale. Scala 1:500

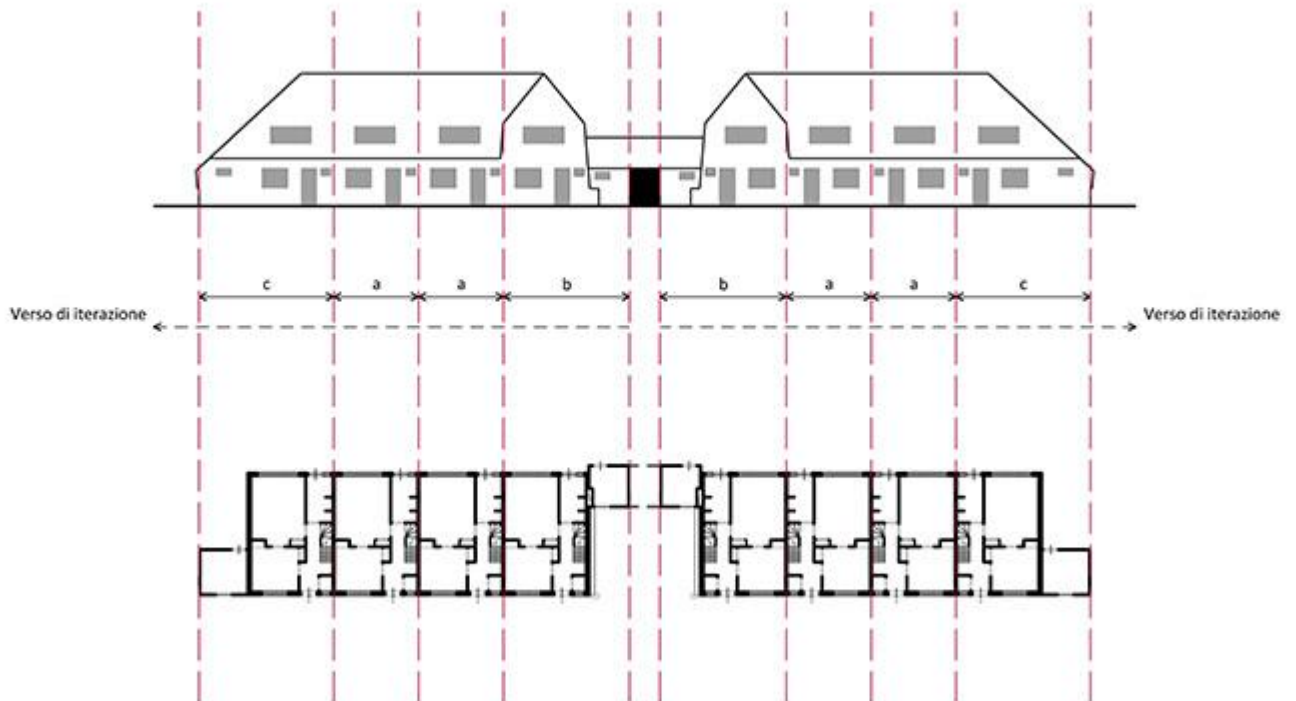




1. Schema delle volumetrie



2. Schema delle bucature, ripetizione e variazione

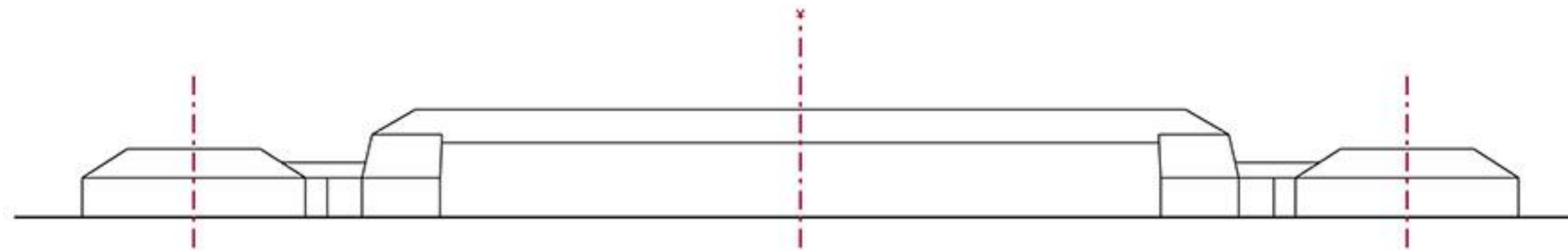




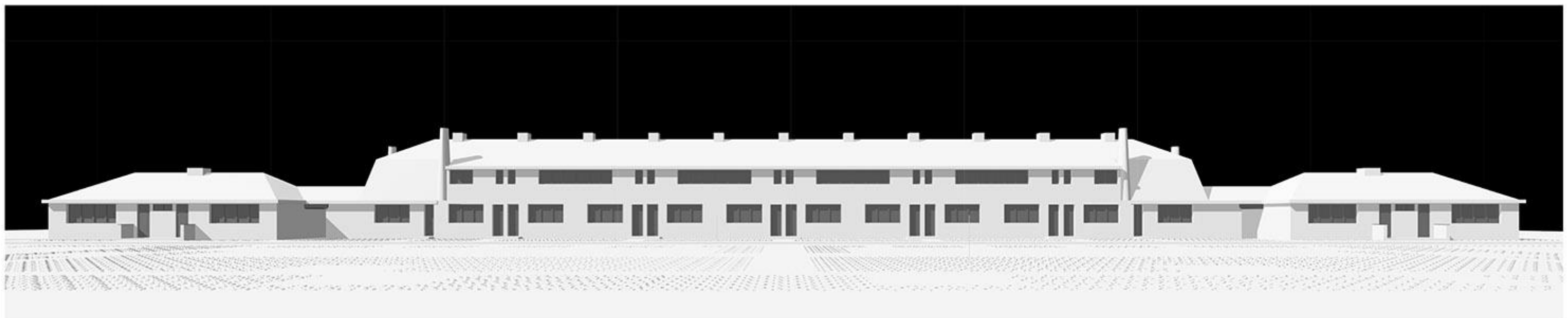
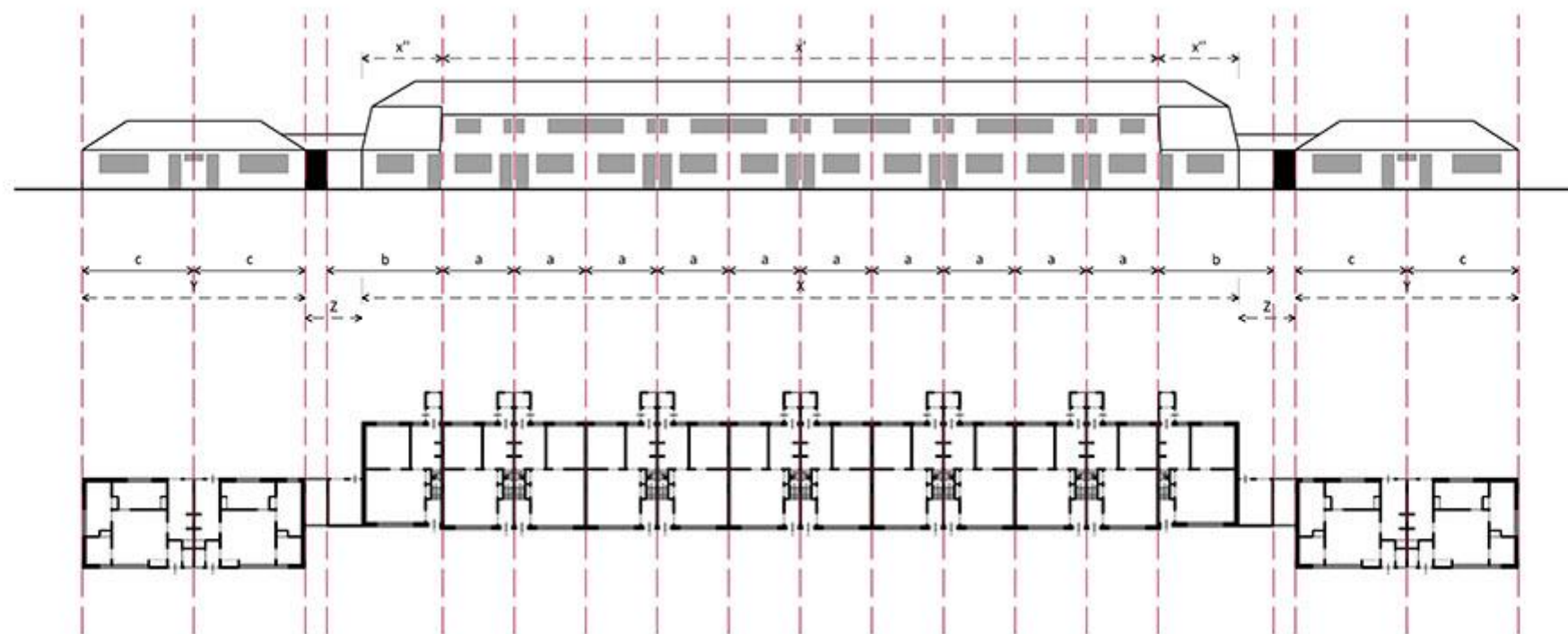




1. Schema delle volumetrie



2. Schema delle bucature, ripetizione e variazione



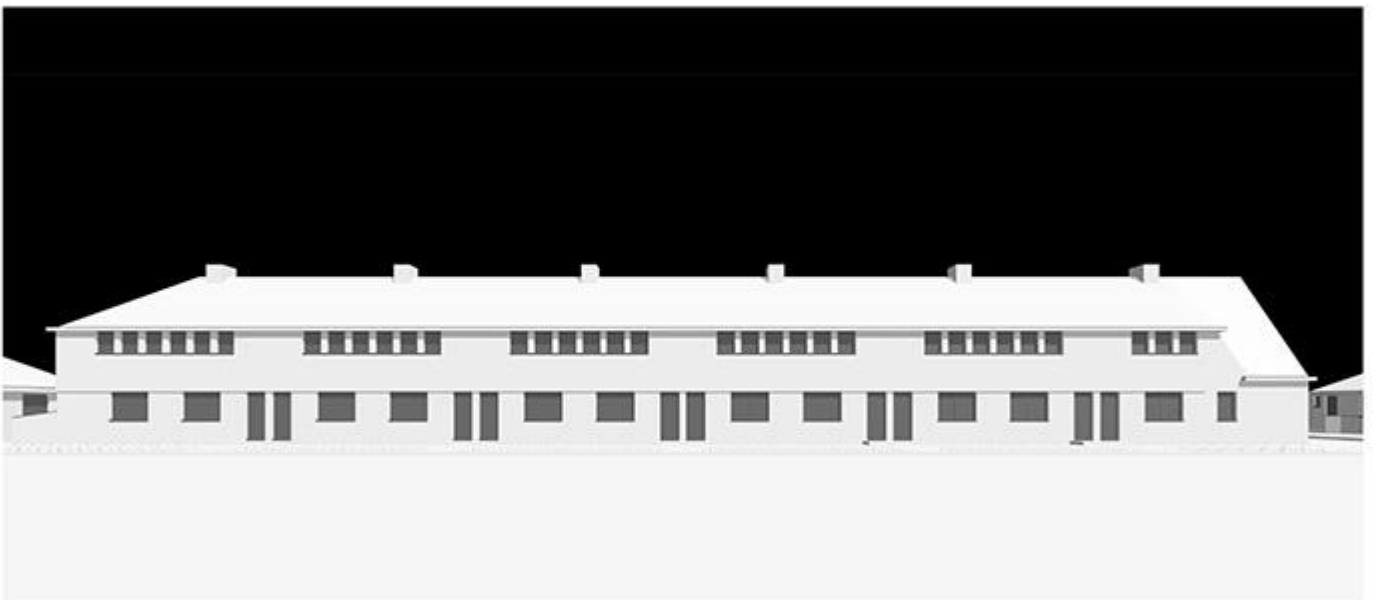
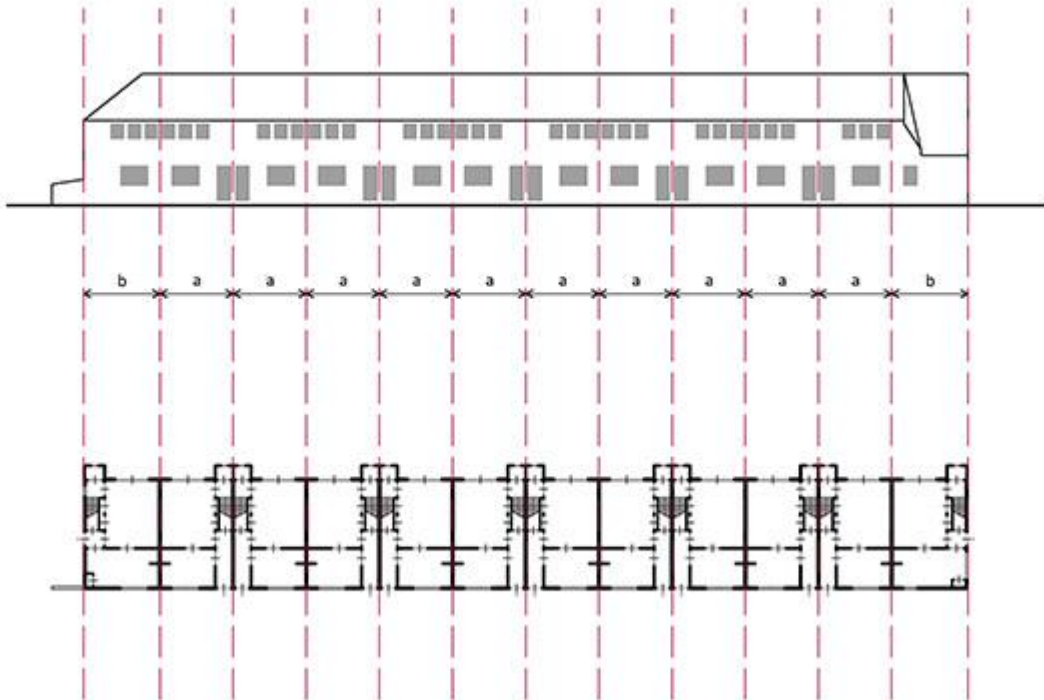




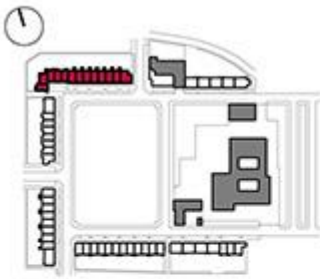
1. Schema delle volumetrie



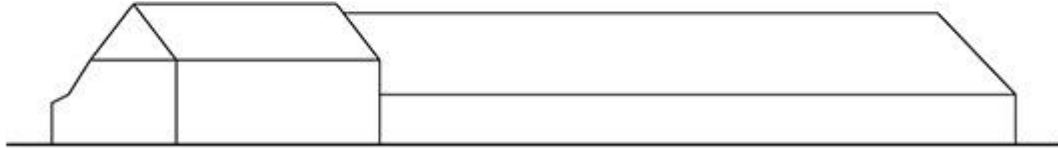
2. Schema delle bucaure, ripetizione e variazione



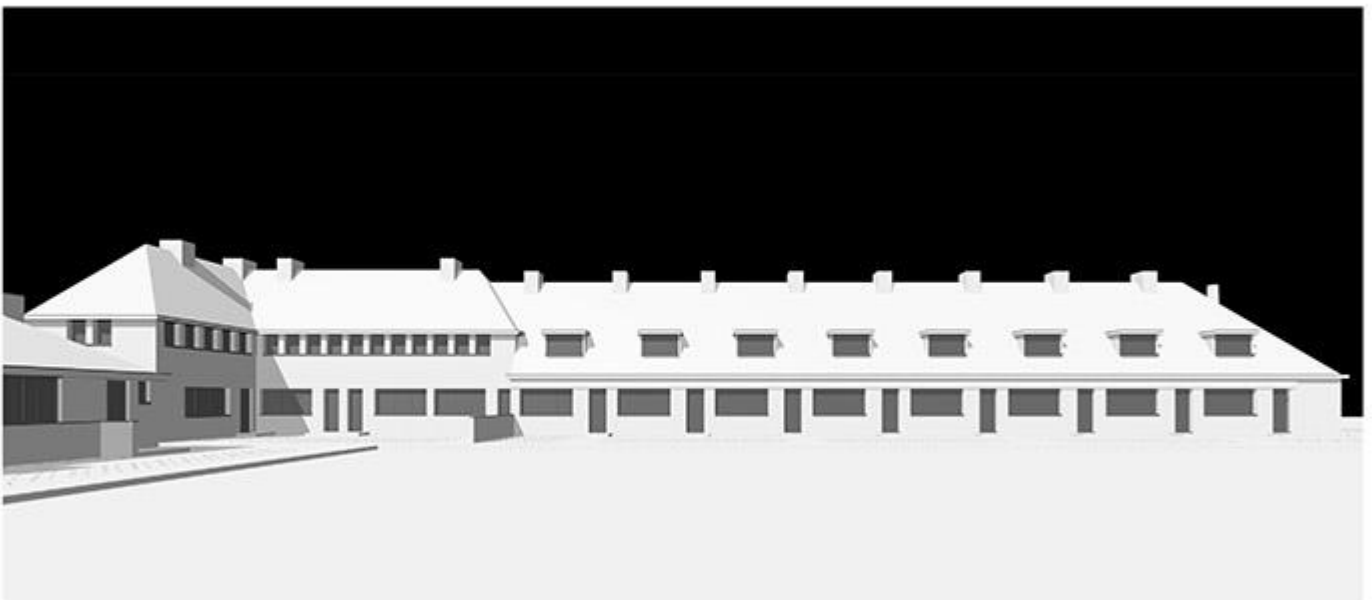
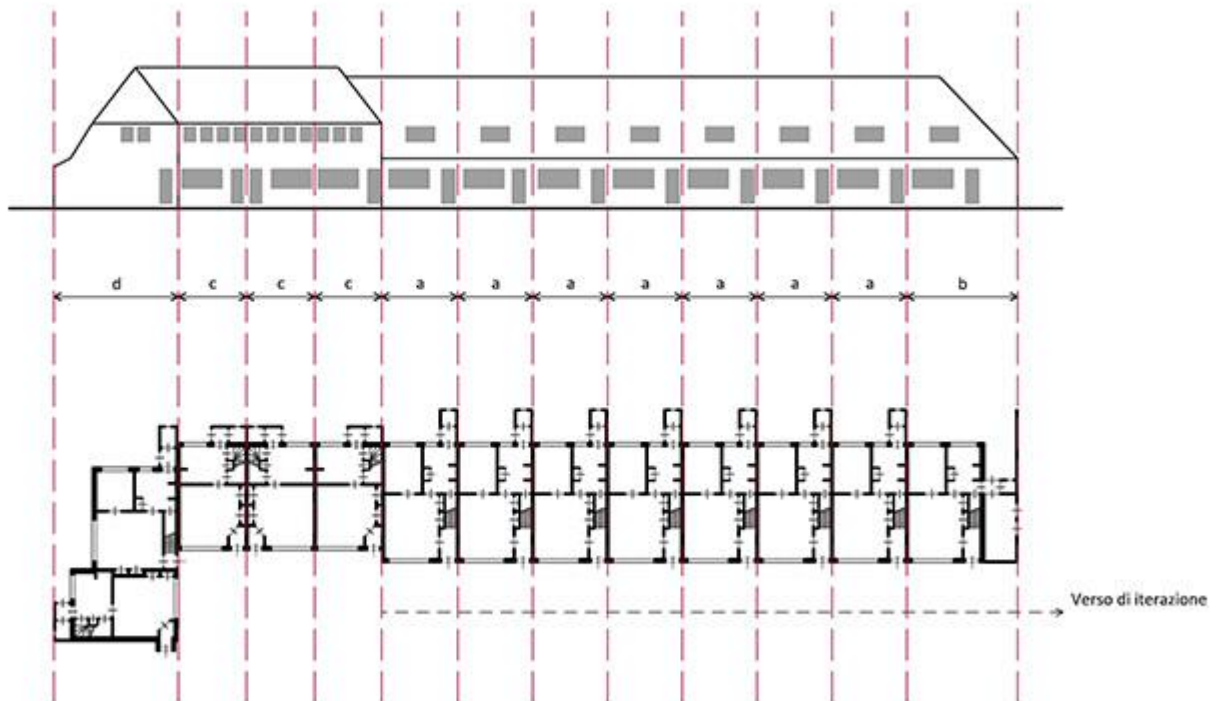




1. Schema delle volumetrie



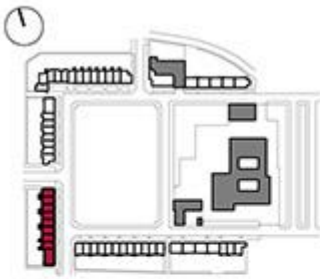
2. Schema delle bucaure, ripetizione e variazione



Il progetto delle architetture residenziali

Ripetizione e variazione nella composizione degli alloggi popolari: il blocco 5 nell'ottavo complesso municipale. Scala 1:500

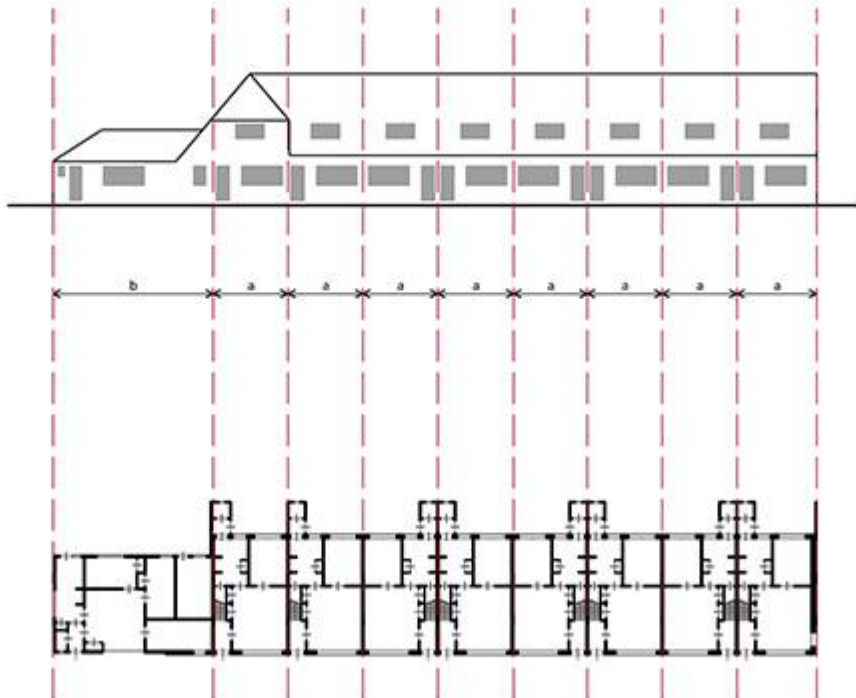




1. Schema delle volumetrie



2. Schema delle bucatore, ripetizione e variazione

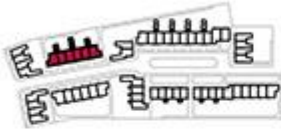


Il progetto delle architetture residenziali

Ripetizione e variazione nella composizione degli alloggi popolari: il blocco 3 nell'ottavo complesso municipale. Scala 1:500



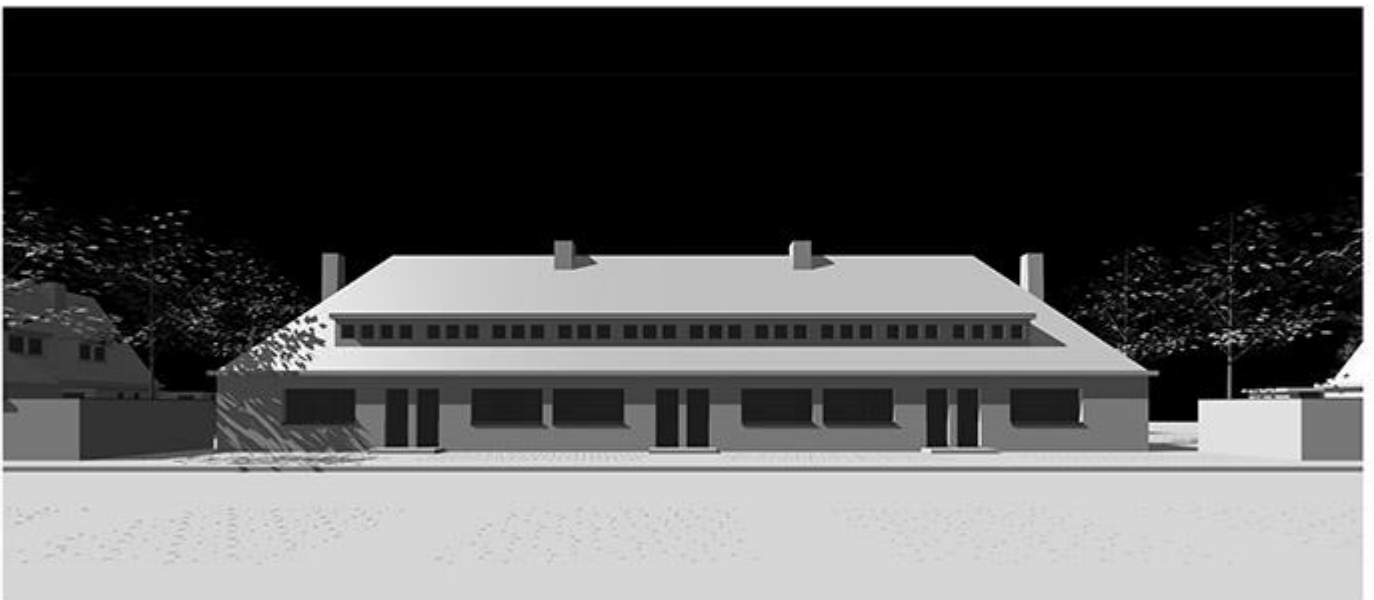
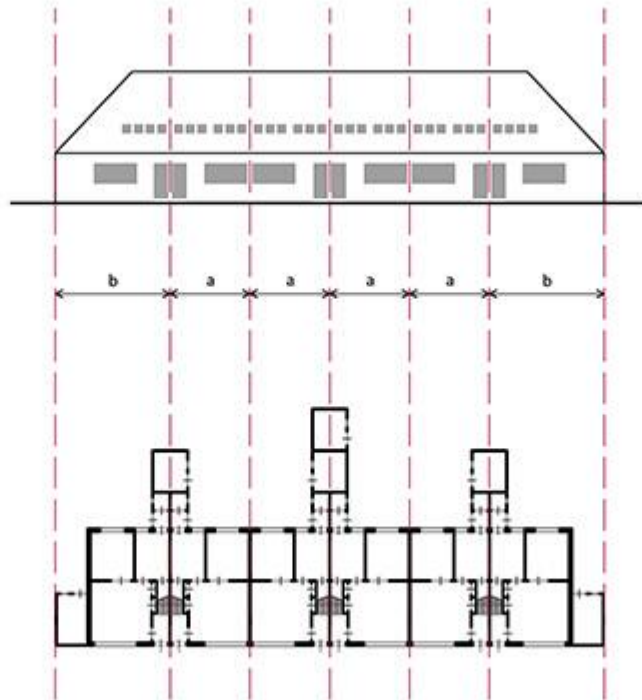




1. Schema delle volumetrie



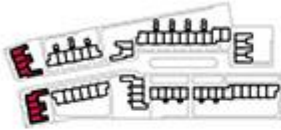
2. Schema delle bucatore, ripetizione e variazione



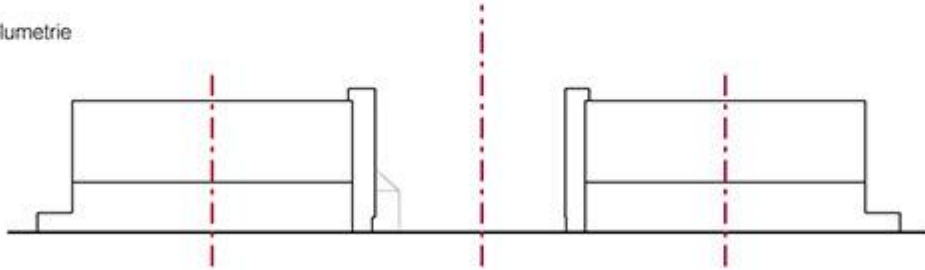
Il progetto delle architetture residenziali

Ripetizione e variazione nella composizione degli alloggi popolari: il blocco 6 nel quattordicesimo complesso municipale. Scala 1:500

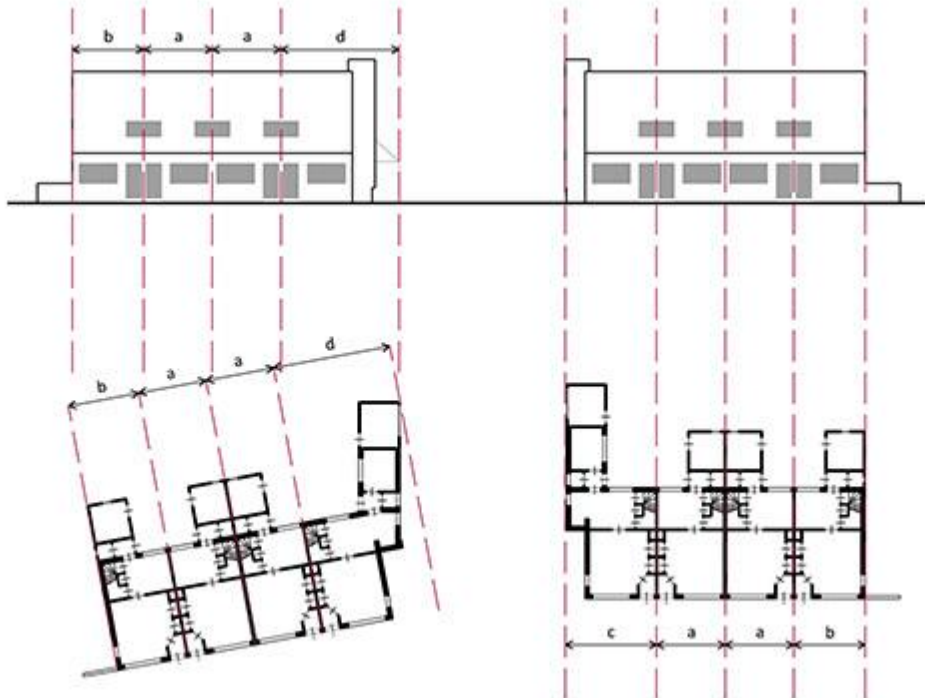




1. Schema delle volumetrie



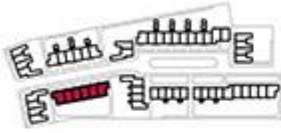
2. Schema delle bucatore, ripetizione e variazione



Il progetto delle architetture residenziali

Ripetizione e variazione nella composizione degli alloggi popolari: i blocchi 4-5 nel quattordicesimo complesso municipale. Scala 1:500

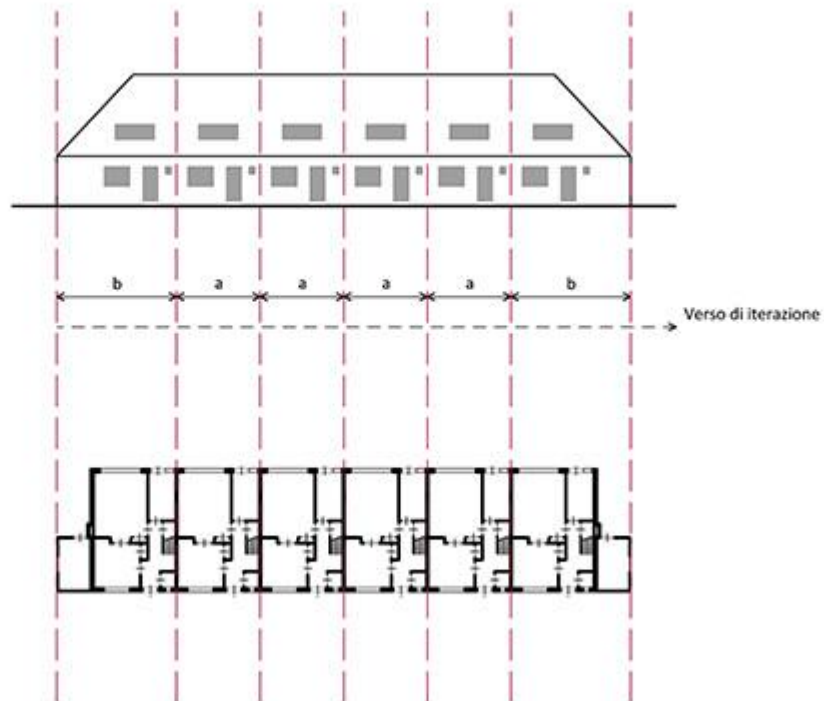




1. Schema delle volumetrie



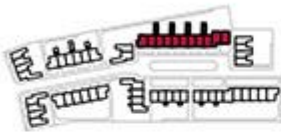
2. Schema delle bucaure, ripetizione e variazione



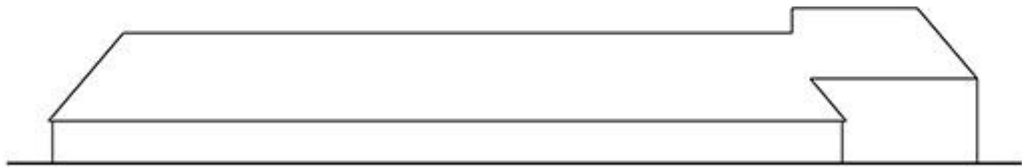
Il progetto delle architetture residenziali

Ripetizione e variazione nella composizione degli alloggi popolari: il blocco 3 nel quattordicesimo complesso municipale. Scala 1:500

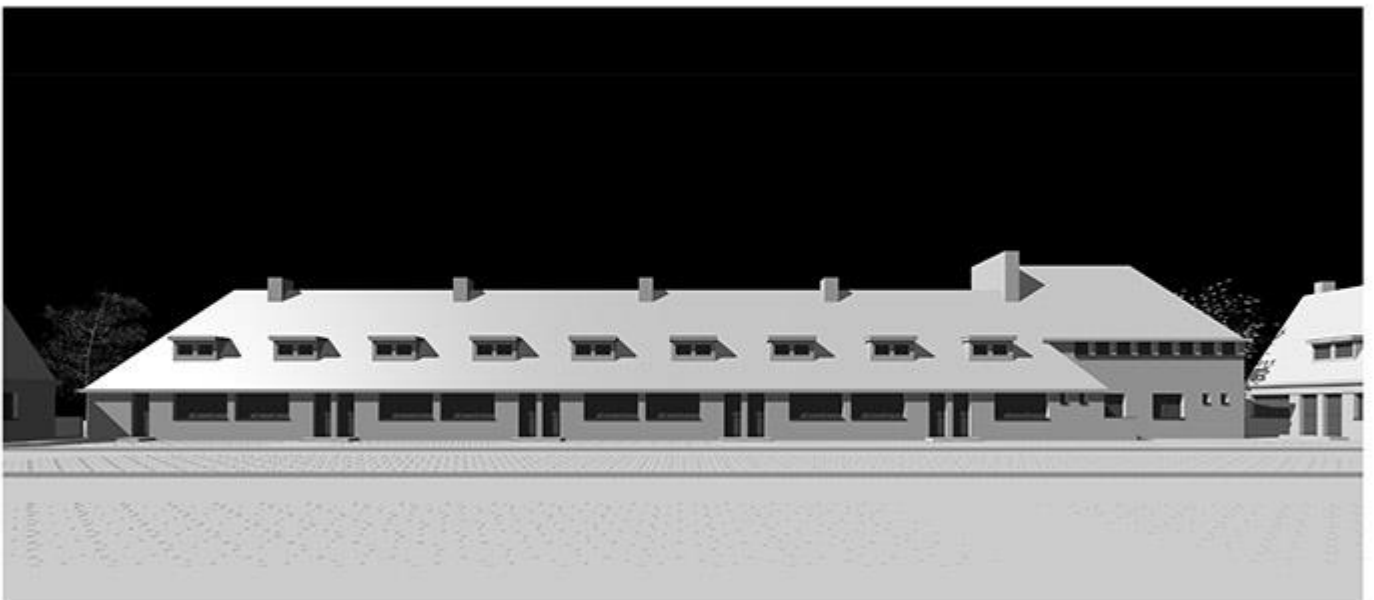
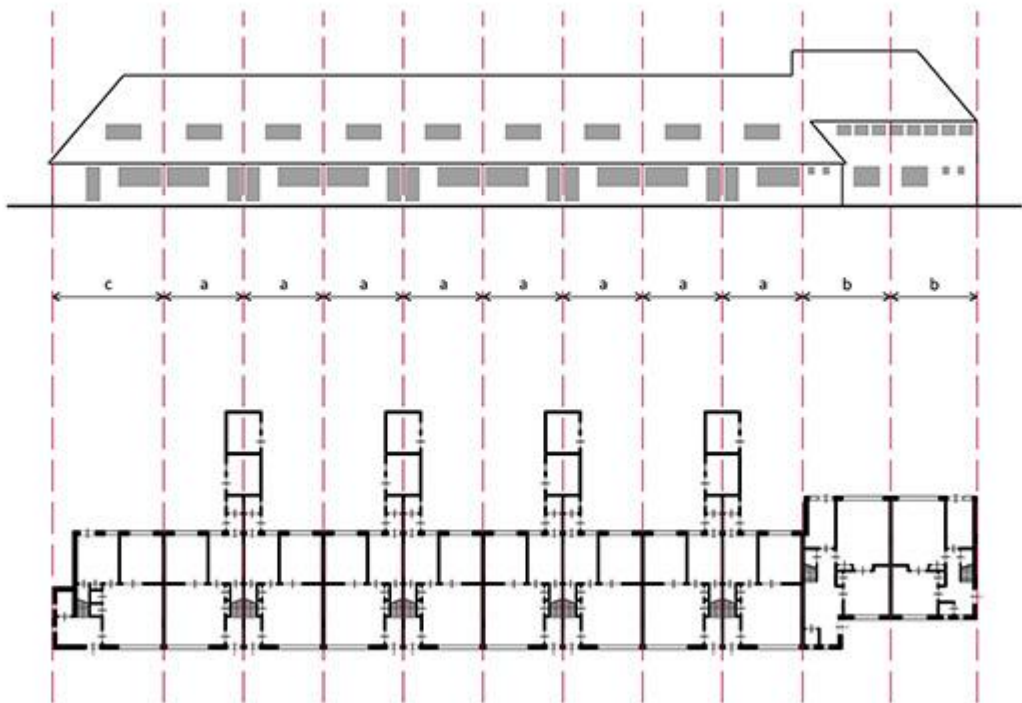




1. Schema delle volumetrie



2. Schema delle bucaure, ripetizione e variazione



Il progetto delle architetture residenziali

Ripetizione e variazione nella composizione degli alloggi popolari: il blocco 8 nel quattordicesimo complesso municipale. Scala 1:500





### **Monumentalità e domesticità nel progetto degli alloggi popolari**

Monumentale e domestico sono due aggettivi che vengono spesso associati alla figura di Dudok, per descriverne il carattere principale dei suoi progetti; dello studio dei quartieri destinati ad alloggi popolari realizzati a Hilversum nel periodo 1915 – '54, definito come ambito di ricerca, e dell'approfondimento dei tre casi studio selezionati, interessa, particolarmente, il tentativo di comprendere e rendere manifesto in quale modo le architetture costruite dal *Gemeente Architect* sono monumentali e al tempo stesso domestiche, e come queste riescano a definire complessi di indiscusso valore urbano, fondandosi sulla composizione e sull'aggregazione dell'unità tipologica più semplice per antonomasia: quella della casa popolare.

*“Si potrebbe affermare quanto segue: la monumentalità di un complesso dipende dalla composizione dei suoi elementi, non dal carattere degli elementi stessi. Così un certo numero di elementi monumentali che non siano composti in modo monumentale non produce un insieme monumentale. Altrettanto dicasi per gli elementi pittoreschi i quali tuttavia, se raggruppati in modo monumentale, producono un insieme monumentale”. L'architetto “[...] dovrà applicarsi in special modo allo stile monumentale, che è richiesto praticamente da tutti gli edifici pubblici con le loro esigenze di decoro. Ma non si sottovaluti lo stile pittoresco. Con lo stile pittoresco il costruttore metterà maggiori successi quando si tratterà di edificare edifici minori, come case di campagna, ville, piccole chiese ecc.; ed egli farà bene, nella maggioranza dei casi, ad attenersi proprio a questo stile, poiché in generale lo stile monumentale si adatta solo a quegli edifici che superano una certa mole”<sup>67</sup>.*

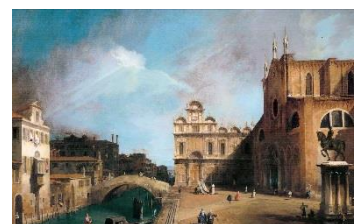
Quanto scritto da Berlage sulla monumentalità, all'interno del suo saggio sulle città di Amsterdam e Venezia, sembra rispecchiarsi perfettamente nell'opera dell'architetto di Hilversum; la costruzione degli alloggi popolari, da insediare all'interno delle nuove espansioni residenziali previste dalla pianificazione comunale, è lo strumento attraverso il quale Dudok governa lo sviluppo cittadino, perseguendo un'idea di monumentalità che, come egli stesso scrive, rappresenta *“la più pura espressione del senso umano di armonia e ordine”*.

Non è certo la monumentalità della costruzione di un edificio pubblico ciò che è possibile scoprire nei quartieri popolari progettati dall'architetto olandese, bensì, le sue architetture residenziali, le sue case, sottintendono ad un'idea di monumentale nel senso dell'enfaticizzazione delle logiche di simmetria e iterazione che, composte applicando una precisa regola, definiscono uno spazio urbano non vernacolare.

Dall'alto al basso:

Vermeer, *Veduta di Delft* (1660).

Canaletto, *Campo Santi Giovanni e Paolo* (1726).



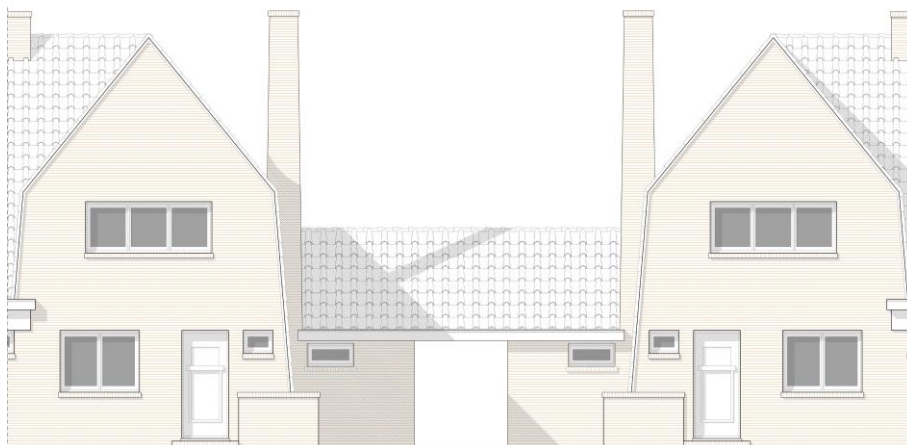
<sup>67</sup> H. P. Berlage, *Amsterdam en Venetie*, in *Bouwkundig weekblad* nn. 34, 36, 37, 1883; tr. it. in H. van Bergeijk (scritti scelti a cura di), *Hendrik Petrus Berlage Architettura, urbanistica, estetica* – Bologna: Zanichelli, 1985, pp. 60-62.

Dall'alto al basso:

Monumentalità: simmetria assiale in corrispondenza del varco. Ridi-segno di una porzione di prospetto dei blocchi sette e sette A nel sesto complesso di alloggi popolari.

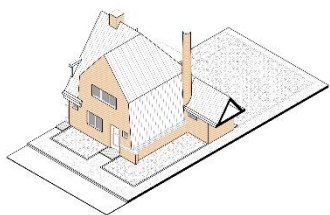
Elaborazione grafica tridimensionale. Assonometria del volume di testa del blocco sette A nel sesto complesso di alloggi popolari.

Elaborazione grafica tridimensionale. Prospettiva dei blocchi sette e sette A nel sesto complesso di alloggi popolari.



Al tempo stesso, il carattere domestico da esse mostrato non è mai ridotto ad una scialba mimesi del pittoresco<sup>68</sup> o del moderno, ma, al contrario, lega il costruito con l'idea di architetture tradizionali non dimenticando eccezioni di possibile derivazione moderna. In tal senso vanno lette, ad esempio, la dimensione e la proporzione delle aperture che compongono i fronti dei blocchi residenziali; queste, infatti, se pur richiamano alla mente le finestre a nastro della contemporanea architettura continentale, sono sempre risolte da Dudok con una partizione degli infissi in grado di conferire loro un ritmo e una fisionomia specifica, capace di ricondurle all'archetipo della finestra ampiamente sedimentatosi lungo il "solco" tracciato dalla tradizione.

Per provare ad esplicitare alcuni dei caratteri che identificano cosa è monumentale e cosa è domestico nel progetto degli alloggi popolari realizzati



<sup>68</sup> "Pittoresco - Questo vocabolo, seconda la sua etimologia, non ad altro dovrebbe riferirsi che all'arte del pittore ed ai processi della pittura. La lingua francese ha due vocaboli per indicare il duplice rapporto della pittura colle idee differenti che l'uso del linguaggio vi può associare: sono essi pittoresco e pittorico. Il primo vale ad esprimere (come anche in italiano) un certo effetto morale proprio della pittura; il secondo significa ciò che appartiene alla parte materiale o storica dell'arte. Pittoresco si appropria in generale alla natura di certi effetti prodotti dalle opere della pittura, ma di cui queste opere ci spiegano altresì per qual maniera ci piacciono. Si chiamerà quindi pittoresco in un quadro quell'effetto della composizione o del colorito, che presenterà linee in contrasto, prospettive vivaci, accessori ingegnosi, accidenti di luce, pertugi di nubi nel cielo, passaggi inaspettati nelle masse per dar loro maggior rilievo. Ma l'idea e la parola pittoresco, tolte alla pittura, sono egualmente applicabili a tutte le arti. Non v'ha oggetto, grande e piccolo, produzione della natura o delle arti, che non sia suscettibile di offrire qualche volta la qualità e di produrre l'impressione che il linguaggio suol esprimere colla voce pittoresco. Può ritrovarsi nella formazione delle montagne, come nella varietà di una pianta; nello spettacolo di un immenso paesaggio, come nella breve veduta del più piccolo sito. Perché tutto ciò che si compone di parti può offrire riunioni d'una varietà infinita, più o meno comuni, più o meno rare, più o meno in relazione col bisogno che ha l'anima nostra d'unità nella varietà, e di varietà nell'unità. Vi sarà dunque necessariamente un pittoresco che apparterrà all'arte dell'architettura. Lo troveremo innanzi tutto nella disposizione del sito occupato da un monumento, nel modo con cui si presenta all'osservatore, colle esposizioni di oggetti accessori che accrescono il suo effetto. Eravi un vero effetto pittoresco nella maniera in cui, secondo Vitruvio, il re Mausolo aveva nel fondo del porto d'Alicarnasso disposto il proprio palazzo, la cittadella ed i principali edifizi della città, a guisa di anfiteatro. Vi ha, o vi può essere del pittoresco nella composizione esterna ed interna di un monumento. All'esterno, masse variate che servano come punti di paragone o di scala alla sua altezza; finestre negli alzati; ottima distribuzione di pieni e di vuoti, movimenti nelle linee senza rompere l'insieme, saranno mezzi sicuri per produrre un effetto pittoresco. Nell'interno, questo effetto risulterà da varietà di piani che faranno più o meno piramidare le masse. Così i cortili dei palazzi di Genova, nelle loro scale a più rami, nelle aperture sul cielo delle loro gallerie a colonne, offrono al pittore di prospettiva e di teatro dei modelli di genere pittoresco, di cui la pittura scenica particolarmente cerca di far uso ed accrescere gli effetti".

Q. de Quincy, *Dizionario storico di Architettura contenente le nozioni storiche, descrittive, archeologiche, biografiche, teoriche didattiche e pratiche di quest'arte* – Mantova: Fratelli Negretti, 1844, volume II pp. 271-272.



dal *Gemeente Architect*, la ricerca individua e indaga due argomenti di discussione principali: la “composizione della monumentalità” e le “figure della domesticità”.

La “composizione della monumentalità” può essere analizzata attraverso lo studio di tre temi fondanti, ricorrenti nei progetti di Dudok per la costruzione dei quartieri destinati ad abitazioni popolari, riconducibili, rispettivamente, alla simmetria e all’iterazione delle aperture, alla verticalità totemica del camino e all’estensione della copertura. Dall’osservazione delle architetture che compongono i suddetti complessi abitativi è possibile comprendere la centralità di questi temi; proprio la forte serialità conferita ai prospetti dalla precisa e ordinata forometria delle bucaure e dalla ripetizione armonica dei fumaioi, l’eccezionalità data all’edificato dall’inserimento di alti camini simili a ciminiere che, come *totem* simbolici, con i loro volumi cilindrici strategicamente posizionati, completano le linee degli edifici residenziali e la magniloquenza del coronamento, identificata nei grandi tetti a falde inclinate che si compenetrano e si fondono tra loro, esaltando il valore espressivo della costruzione mostrando, così, come suo “unico ornamento il volume”<sup>69</sup>, fanno sì che i luoghi definiti da queste architetture civili assumano un carattere monumentale.

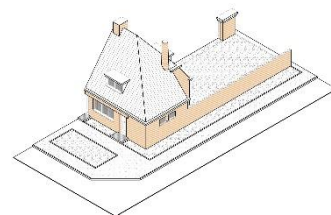
Alla copertura è affidato il ruolo fondamentale di conferire espressività architettonica agli edifici costruiti, mentre l’iterazione delle aperture enfatizza l’ordine geometrico degli spazi collettivi individuati dai blocchi edilizi; tutto questo è verificabile, ad esempio, nel sesto complesso municipale, dove gli edifici sette e sette A scandiscono, grazie alla ripetizione seriale delle bucaure (che corrispondono alle porte d’ingresso e alle finestre dei vari alloggi), il percorso lungo la *Voltastraat*. Tali fabbricati, costruiti a partire dall’iterazione seriale di un’unità abitativa tipo, sono posizionati simmetricamente rispetto ad un asse centrale, ortogonale alla sede stradale, che identifica un percorso che collega lo spazio collettivo della strada con le corti private delle abitazioni. Le grandi falde inclinate della copertura assecon-

Dall’alto al basso:

Monumentalità: iterazione seriale degli alloggi. Ridisegno di una porzione di prospetto del blocco cinque nell’ottavo complesso di alloggi popolari.

Elaborazione grafica tridimensionale. Assonometria del volume di testa del blocco cinque nell’ottavo complesso di alloggi popolari.

Elaborazione grafica tridimensionale. Prospettiva del blocco cinque nell’ottavo complesso di alloggi popolari.



<sup>69</sup> Il riferimento è al titolo dell’articolo scritto da M. Casciato sulla Julianaschool di Willem Marinus Dudok a Hilversum, *Unico ornamento il volume*, pubblicato in Gran Bazaar n. 50 del 1986.

Dall'alto al basso:

Monumentalità: simmetria binata degli alloggi. Ridisegno di una porzione di prospetto del blocco sei nel quattordicesimo complesso di alloggi popolari.

Elaborazione grafica tridimensionale. Spaccato assonometrico del blocco sei nel quattordicesimo complesso di alloggi popolari.

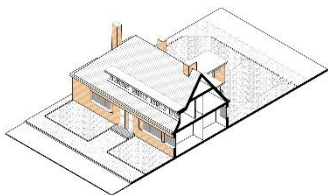
Elaborazione grafica tridimensionale. Prospettiva del blocco sei nel quattordicesimo complesso di alloggi popolari.



dano il ritmo impresso al corpo degli edifici dalle aperture e, proprio in corrispondenza dell'asse urbano sopra citato, ne modellano le unità di testa plasmando stereometrici volumi che partecipano alla definizione della *sce-na urbana*: ecco svelato l'effetto monumentale della costruzione, ulteriormente accentuato dal posizionamento di due alti camini cilindrici che inquadrano il portale di passaggio, ricavato nel basso corpo di fabbrica che collega i due blocchi principali, segnalandone scenograficamente la presenza.

Anche nell'ottava espansione residenziale gli edifici che delimitano la piazza del mercato sono caratterizzati dalla reiterazione delle aperture che ne contraddistinguono i fronti; tale regola geometrica, combinata alla partitura imposta alle solenni coperture dai fumaioli (che ritmano l'attacco al cielo, il coronamento dei singoli fabbricati), porta alla definizione di un progetto urbano dal carattere monumentale, capace di assegnare ordine e grande riconoscibilità allo spazio collettivo della piazza pubblica. Dall'analisi delle singole architetture e, in particolare, dallo studio del blocco edilizio numero cinque, che conclude il lato nord-ovest della *Marktpluin*, è possibile osservare come l'iterazione tipologica delle unità abitative, in pianta, sia composta per produrre una sequenza spaziale rigorosa, rappresentata in prospetto da una severa alternanza di porte e finestre interrotta, solamente, in corrispondenza dell'accesso alla piazza dalla *Ehrlichstraat*, via della quale l'alloggio di testa del blocco edilizio in oggetto definisce l'angolo. La grande copertura abbraccia e contiene sotto un unico tetto le unità abitative e l'estensione delle falde inclinate ne testimonia il gesto; la sagoma del fabbricato si completa, infine, con l'inserimento di un alto camino cilindrico posto in angolo con la *Ehrlichstraat*, che scenicamente annuncia l'ingresso nella grande piazza del mercato.

Analogamente, è possibile riconoscere il medesimo carattere monumentale nella costruzione di quei corpi di fabbrica, del quattordicesimo complesso di alloggi popolari, che cingono gli slarghi definiti lungo l'asse principale identificato dalla *Edisonstraat*. Analizzando il blocco edilizio numero sei, ad esempio, si può notare come l'iterazione binata delle aperture, corrispon-





Dall'alto al basso:

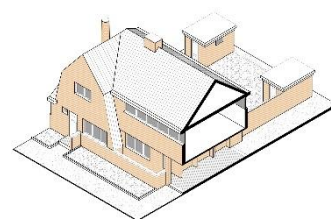
Domesticità: demarcazione della soglia e dell'uscio. Ridisegno di una porzione di prospetto dell'ala est del blocco uno nel sesto complesso di alloggi popolari.

Elaborazione grafica tridimensionale. Spaccato assonometrico dell'ala est del blocco uno nel sesto complesso di alloggi popolari.

Elaborazione grafica tridimensionale. Prospettiva dell'ala est del blocco uno nel sesto complesso di alloggi popolari.

denti alle porte d'ingresso delle abitazioni, la simmetria delle finestre, la dimensione longitudinale dell'abbaino inserito in copertura e l'imponenza delle falde inclinate, scandite dalla giustapposizione dei camini e delimitate da due alte "ciminiere", trasmettano all'architettura dell'alloggio popolare e allo spazio urbano circostante quella percezione di ordine e armonia che Dudok definisce monumentalità.

Le "figure della domesticità", invece, possono essere studiate affrontando tre temi, che caratterizzano il lavoro dell'architetto di Hilversum e la produzione delle sue architetture residenziali, di particolare interesse: la forma della copertura, il disegno elementare della facciata, la soglia e l'uscio. La ricerca compiuta sul progetto degli alloggi popolari, costruiti nell'arco di un quarantennio, dal *Gemeente Architect*, mostra come le sue case siano sempre riconducibili ad una forma archetipica intimamente legata a questo tipo edilizio, che permette di riconoscere il valore domestico dei fabbricati e tramandarne l'essenza vernacolare della costruzione. Non è casuale, di fatto, che i suoi alloggi abbiano sempre tetti a falde inclinate ampi e simbolicamente protettivi dell'intimità domestica, la cui forma allude a quella delle coperture della tradizione olandese; questa "fisionomia canonica" dell'abitazione è rafforzata dalla contemporanea e complementare composizione semplice, al tempo stesso non semplicistica, dei fronti di fabbrica, che garantisce la configurazione di sagome architettoniche "discrete"



Dall'alto al basso:

Domesticità: forma archetipica della casa. Ridisegno di una porzione di prospetto del blocco due nell'ottavo complesso di alloggi popolari.

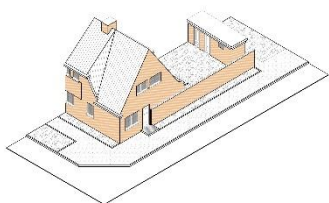
Elaborazione grafica tridimensionale. Assonometria del volume di testa del blocco due nell'ottavo complesso di alloggi popolari.

Elaborazione grafica tridimensionale. Prospettiva del blocco due nell'ottavo complesso di alloggi popolari.



ove l'esplicitazione e la materializzazione del valore metaforico della soglia e dell'uscio, rende riconoscibile la casa di ogni singolo nucleo familiare.

Il carattere domestico impresso ai nuovi quartieri residenziali dalla combinazione di tali "figure" dell'architettura, consente agli abitanti d'identificarsi in questi "luoghi urbani", spesso associati a dei piccoli borghi rurali, proprio per la particolare connotazione architettonica degli edifici che li compongono. Con la costruzione dell'alloggio popolare, perciò, Dudok trasmette ai suoi fabbricati, attraverso la riproposizione di forme storiche consolidate, la domesticità propria della casa tradizionale olandese; a tal proposito è possibile notare, ad esempio, come nella sesta espansione residenziale il progetto dell'ala est del primo blocco edilizio tenga in equilibrio la vigorosa monumentalità dell'asse urbano principale del quartiere, che attraversa la corte centrale imponendo la simmetria assiale del fronte ad esso prospiciente, con la diffusa domesticità del complesso, realizzata grazie alla precisa composizione di volumetrie che definiscono brani di facciata dal disegno archetipico, nei quali il grande tetto a falde inclinate, la disposizione elementare delle aperture e l'identificazione della soglia e dell'uscio (ottenuta con il posizionamento di un piccolo podio e di un muretto di contenimento in corrispondenza della porta d'ingresso di ogni alloggio), garantiscono la costruzione di edifici "familiari", dalle forme domestiche.



La medesima domesticità può essere svelata anche nell'ottava e nella quattordicesima espansione residenziale; approfondendo lo studio, per esem

Dall'alto al basso:

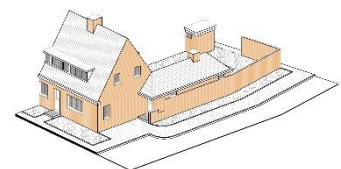
Domesticità: rappresentazione elementare della facciata. Ridisegno di una porzione di prospetto del blocco due nel quattordicesimo complesso di alloggi popolari.

Elaborazione grafica tridimensionale. Assonometria del volume di testa del blocco due nel quattordicesimo complesso di alloggi popolari.

Elaborazione grafica tridimensionale. Prospettiva del blocco due nel quattordicesimo complesso di alloggi popolari.



pio, del secondo blocco edilizio edificato nell'ottavo complesso municipale, è facile osservare come l'architetto olandese faccia concludere il severo fronte che definisce il lato sud della piazza pubblica di questo quartiere, ritmato dalla ripetizione seriale di ingressi binati e finestre simmetriche, con una variazione dell'unità tipologica d'angolo che costruisce, sulla strada di accesso alla piazza stessa, un prospetto composto da "figure" semplici che richiamano alla mente la forma tradizionale dell'abitazione. Ancora una volta la copertura a falde inclinate, la distribuzione delle forature e la chiara individuazione della soglia e dell'uscio caratterizzano la domesticità di questo fabbricato, contribuendo alla sedimentazione dell'archetipo della casa nel progetto degli edifici da destinare ad alloggi popolari. Del tutto analoghe, infine, sono le regole progettuali che portano all'edificazione del secondo blocco edilizio nel quattordicesimo complesso di alloggi popolari; nuovamente, il prospetto laterale, che si affaccia sulla *Edisonstraat* e conclude il percorso in corrispondenza dello slargo urbano definendone l'angolo, a differenza di quello frontale, che delimita lo spazio collettivo demarcato dallo slargo stesso contribuendo alla costruzione della sua monumentalità, è composto secondo regole geometriche elementari che esplicano in facciata la forma allegorica della sezione dell'edificio, che rimanda a quella della celeberrima "capanna primitiva" dell'abate Laugier<sup>70</sup>.



<sup>70</sup> M.-A. Laugier, *Essai sur l'architecture* – Paris: Duchesne, 1753; tr. it. *Saggio sull'architettura* – Palermo: Aesthetica, 1987.

Marc-Antoine Laugier, la "capanna primitiva". Frontespizio del *Saggio sull'architettura* (1753).

In conclusione, l'analisi delle architetture residenziali che compongono i complessi popolari qui approntata, espone il tentativo di provare a verificare in senso generale in quale modo il "sistema d'ordine" definisce la monumentalità e le "figure" la domesticità, evidenziando come questi due caratteri dell'architettura interagiscano tra loro e articolino il progetto urbano di Dudok a Hilversum.



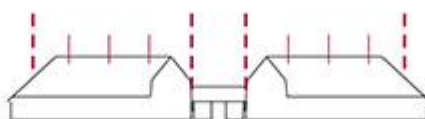
---

*"Il primo disegno offertoci dalla natura è un artefatto in legno, assemblato con rami divelti innalzati ai vertici di un quadrato alla cui sommità ne sono posizionati orizzontalmente altri quattro e sopra altri quattro ancora inclinati e congiunti a formare una sorta di tetto ricoperto di fogliame abbastanza fitto perché né la pioggia né il sole possano penetrare".* Genesi costruttiva della *petite cabane rustique*, archetipo della prima casa.

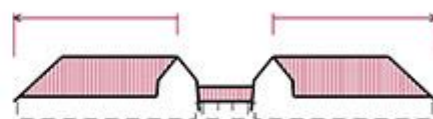




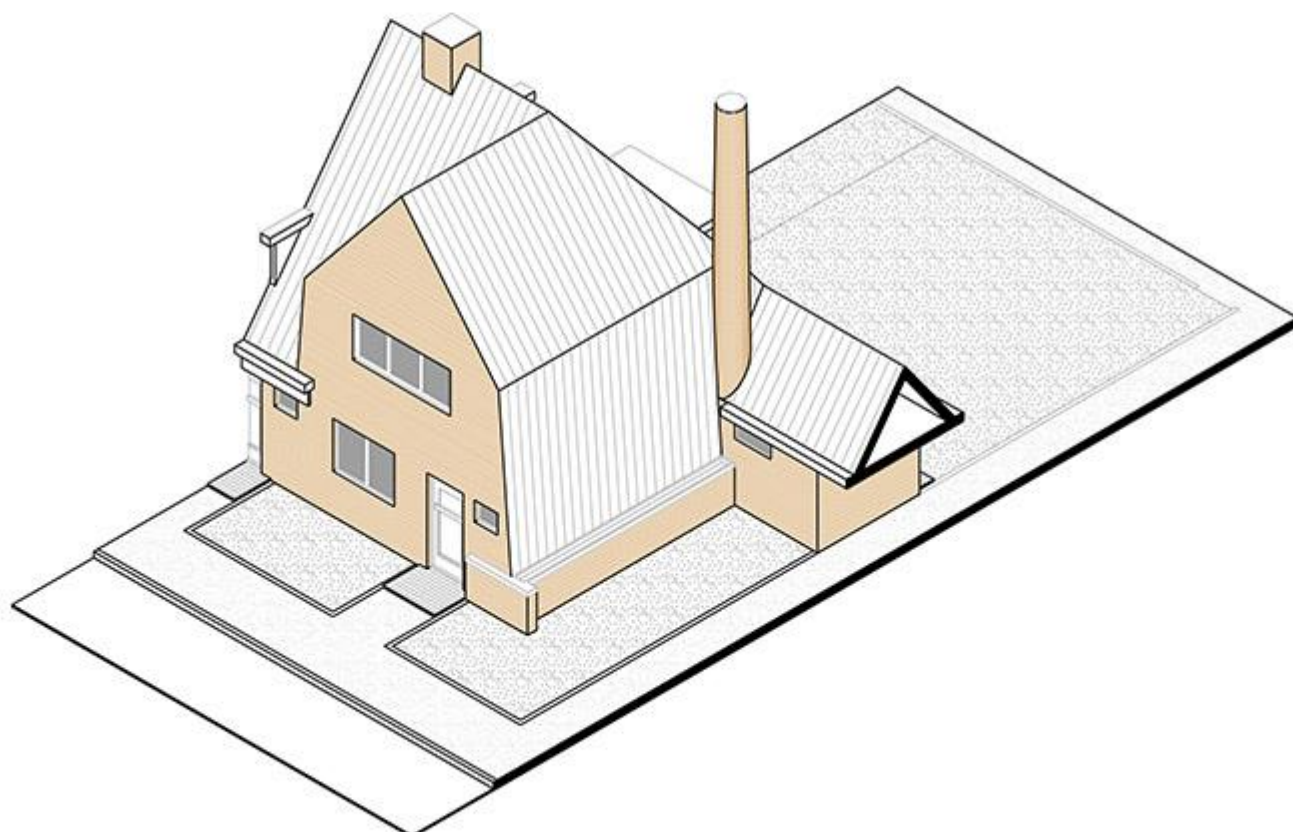
1. La simmetria e iterazione delle aperture



2. La verticalità totemica del camino



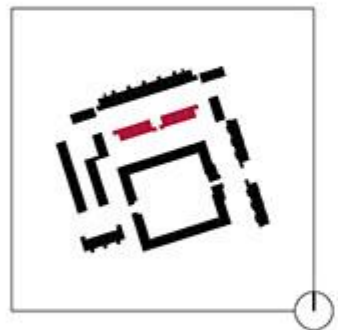
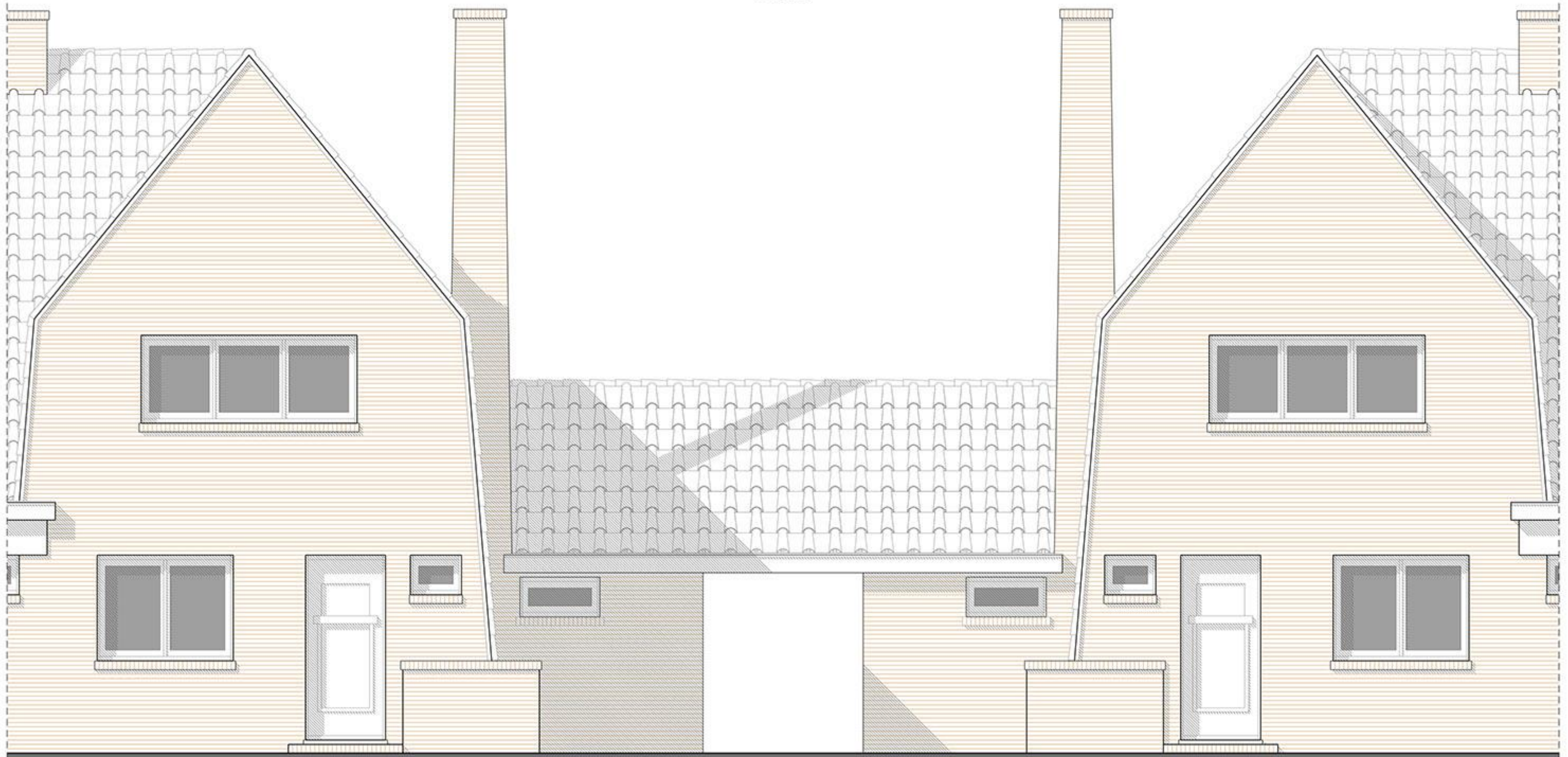
3. L'estensione della copertura



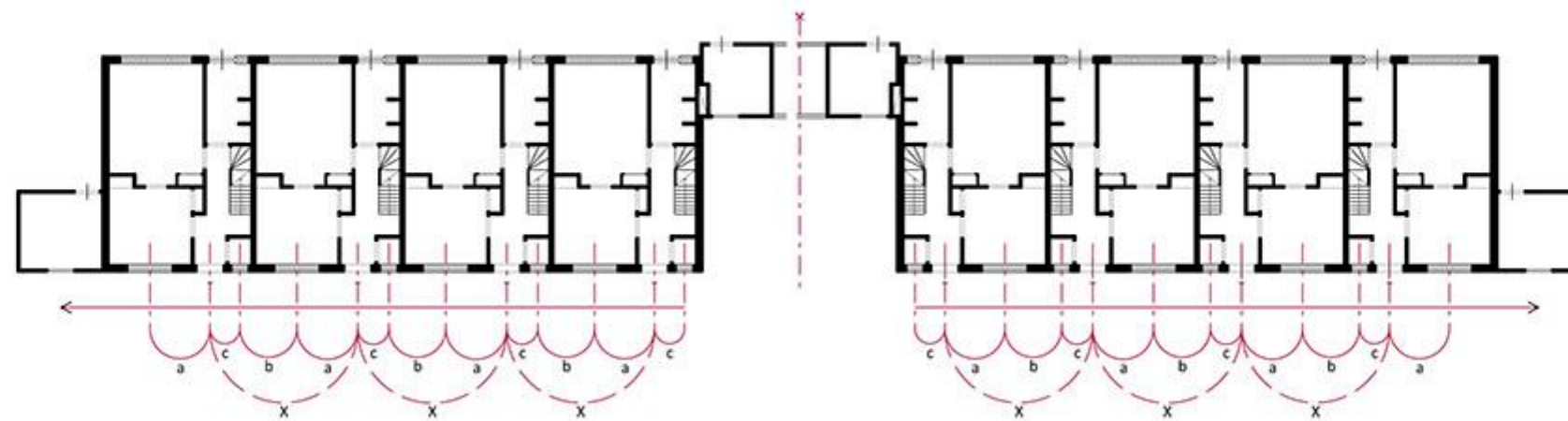
Monumentalità e domesticità urbana nel progetto dell'alloggio popolare  
Caratteri principali della monumentalità: il blocco 7 nel sesto complesso municipale.



1. Prospetto



2. Schema aggregativo del complesso



3. Iterazione delle aperture del blocco edilizio

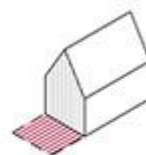




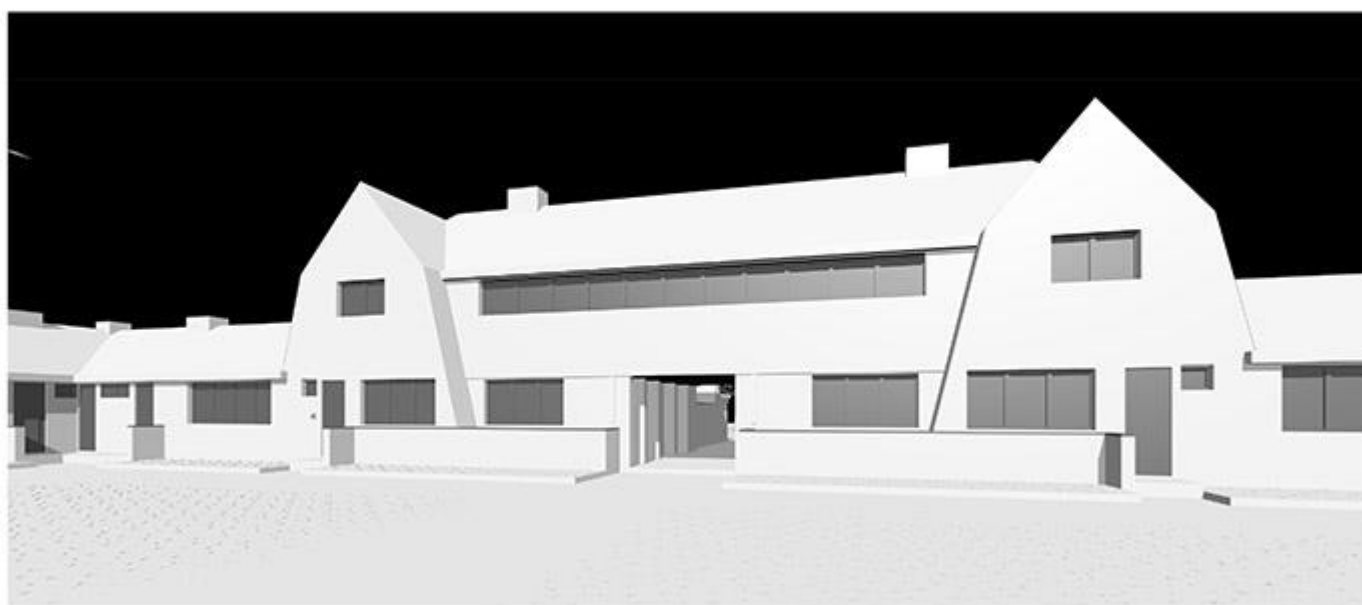
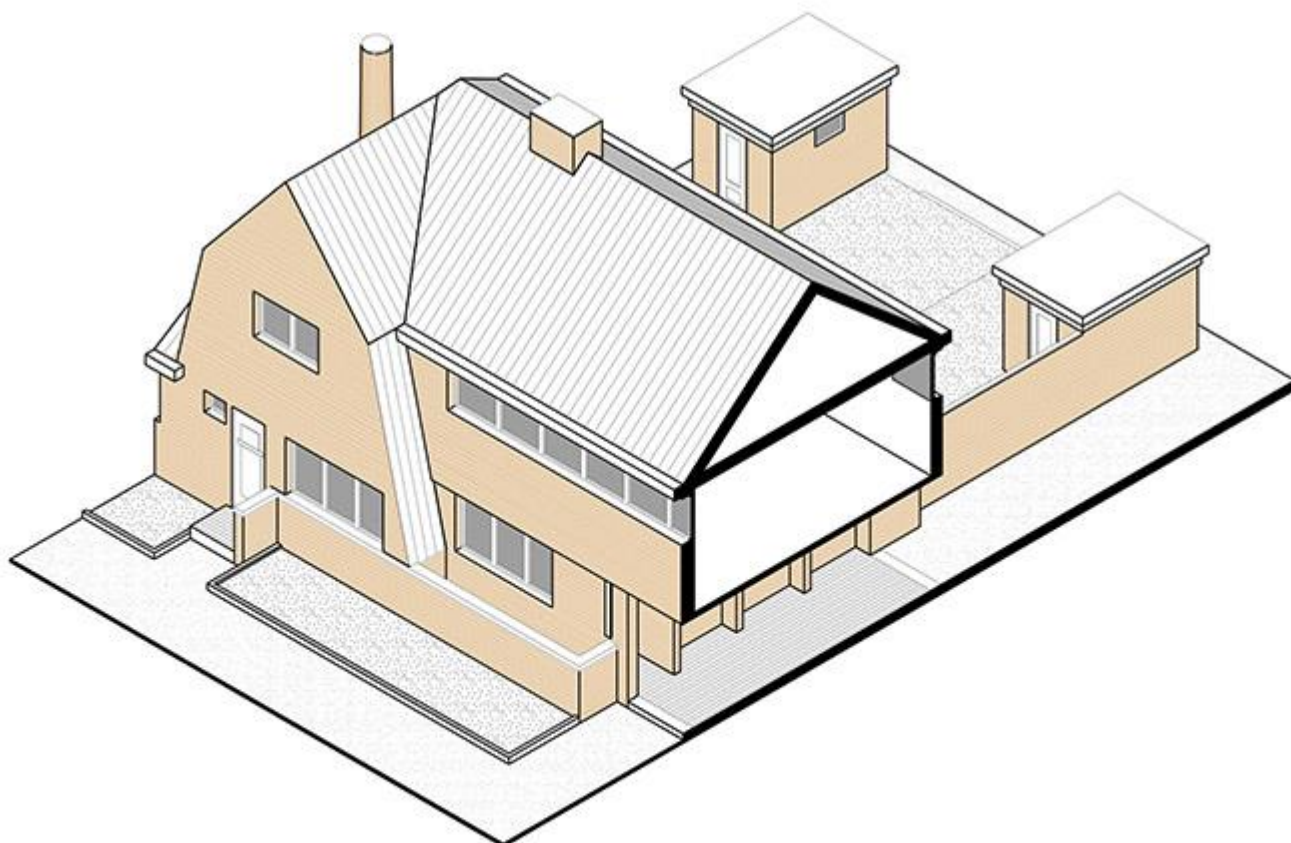
1. La forma della copertura



2. Il disegno elementare della facciata



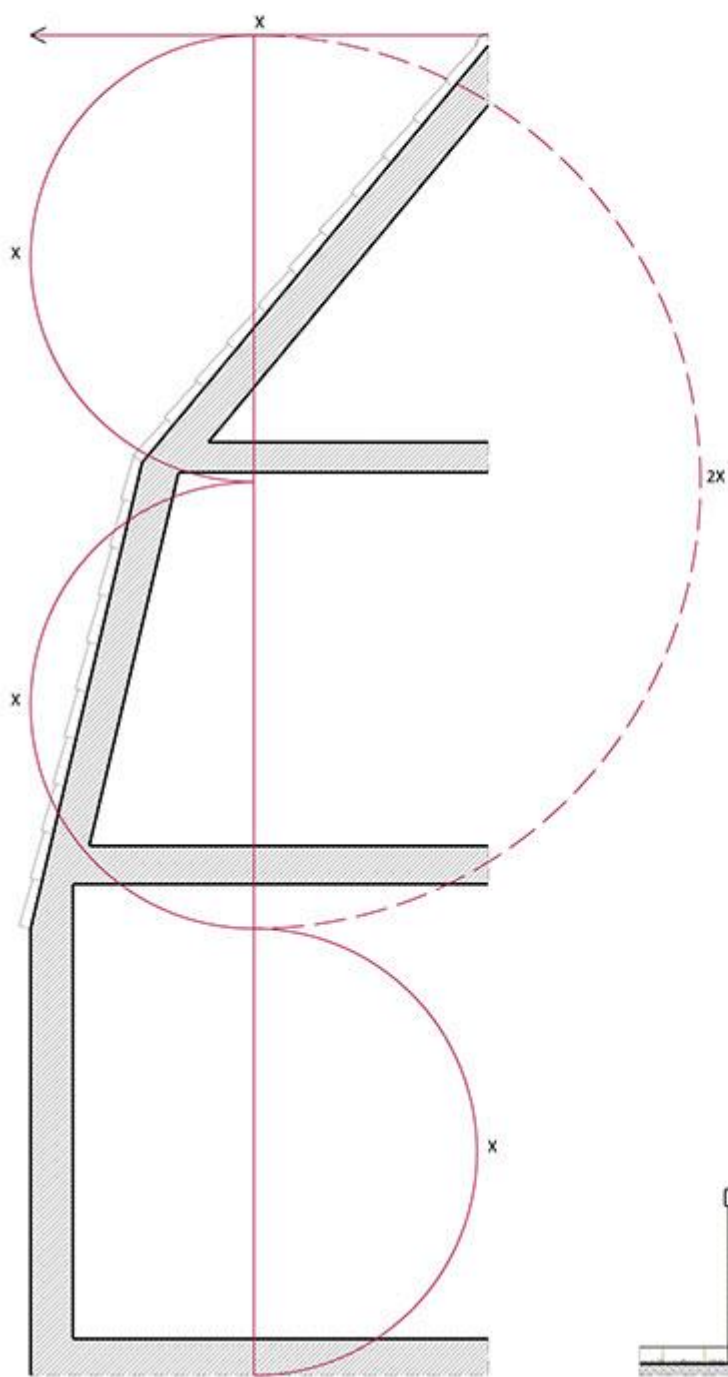
3. La soglia e l'uscio



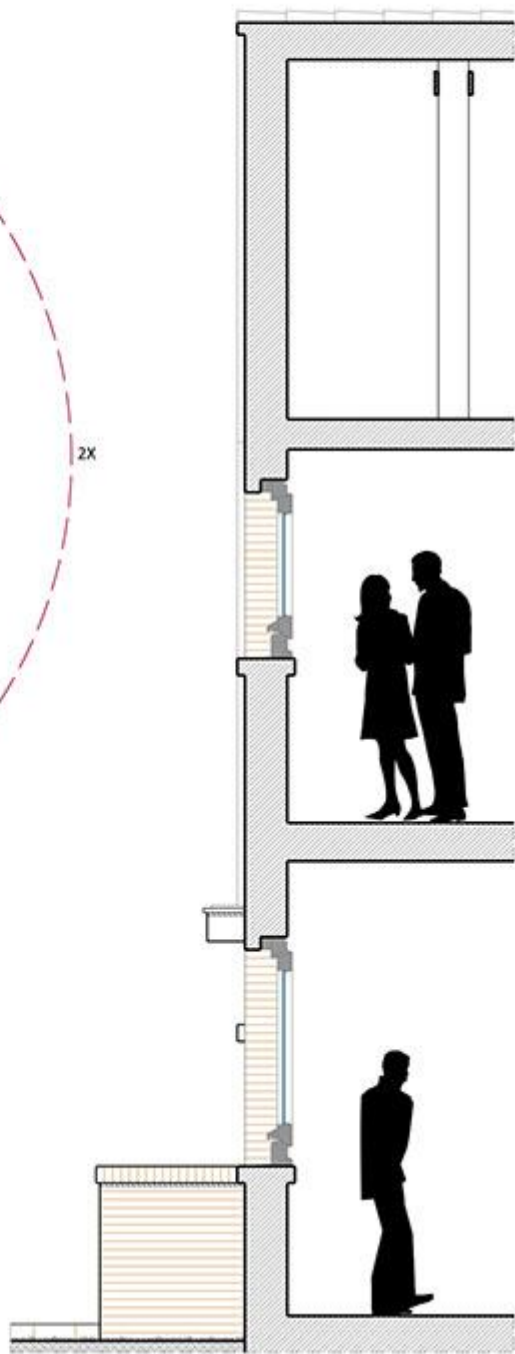
Monumentalità e domesticità urbana nel progetto dell'alloggio popolare  
Caratteri principali della domesticità: il blocco 1 nel sesto complesso municipale.



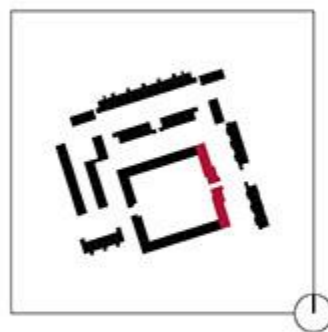
1. Rapporto tra copertura e corpo dell'edificio



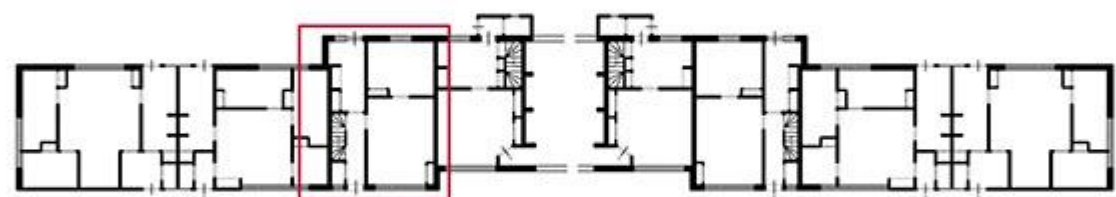
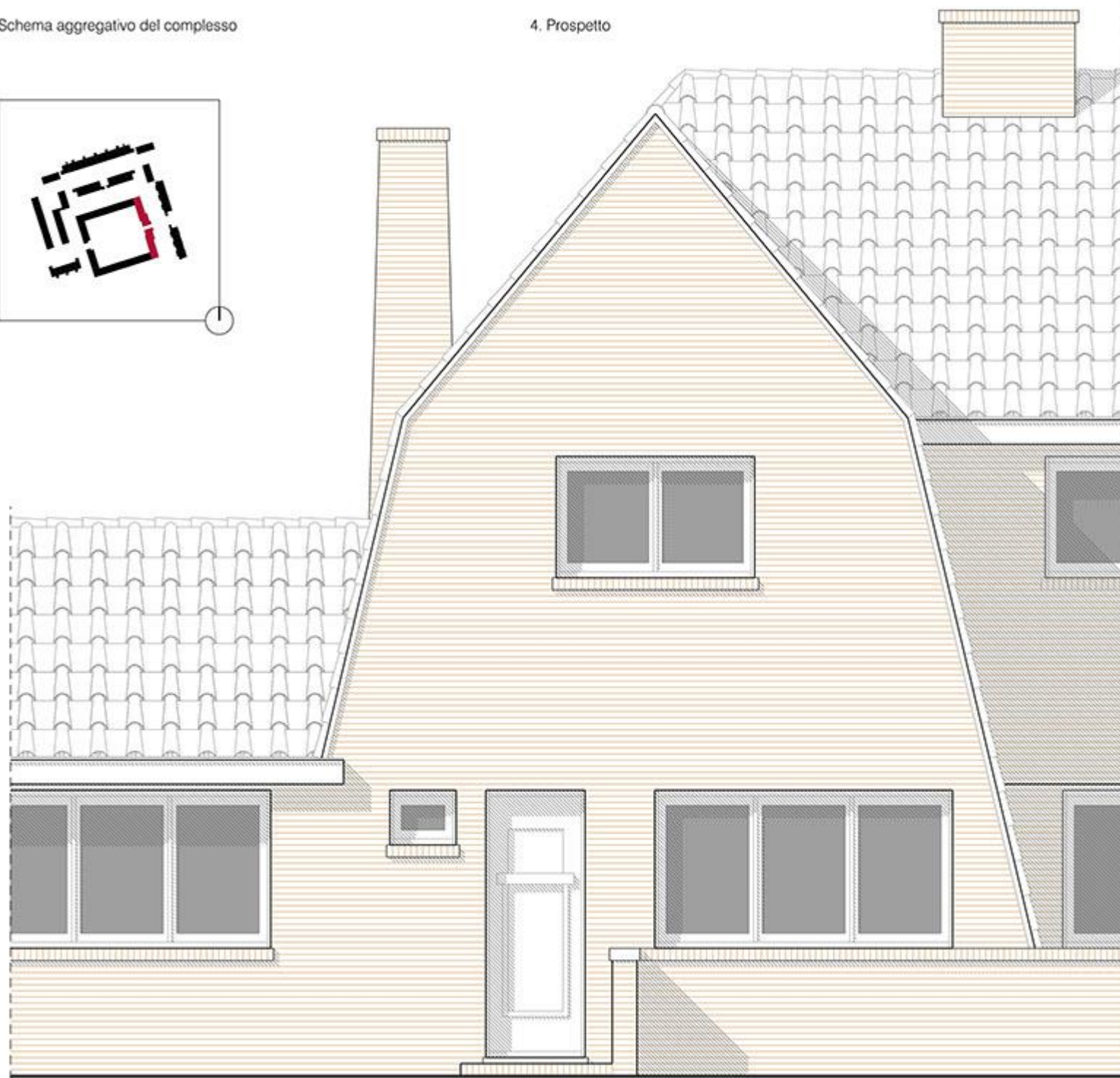
2. Sezione verticale



3. Schema aggregativo del complesso

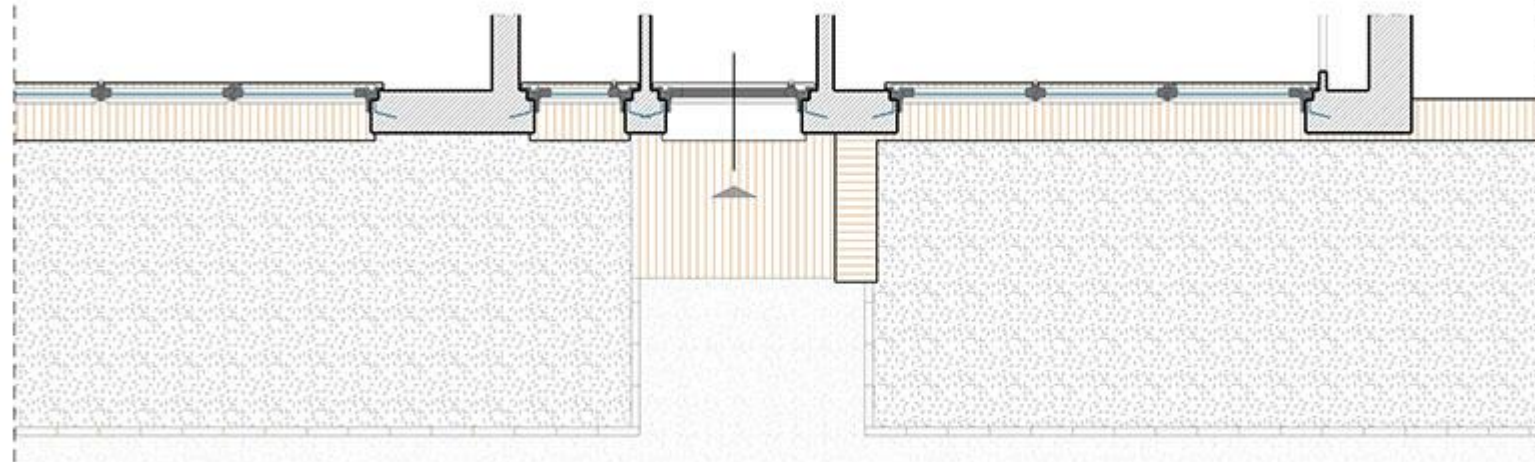


4. Prospetto



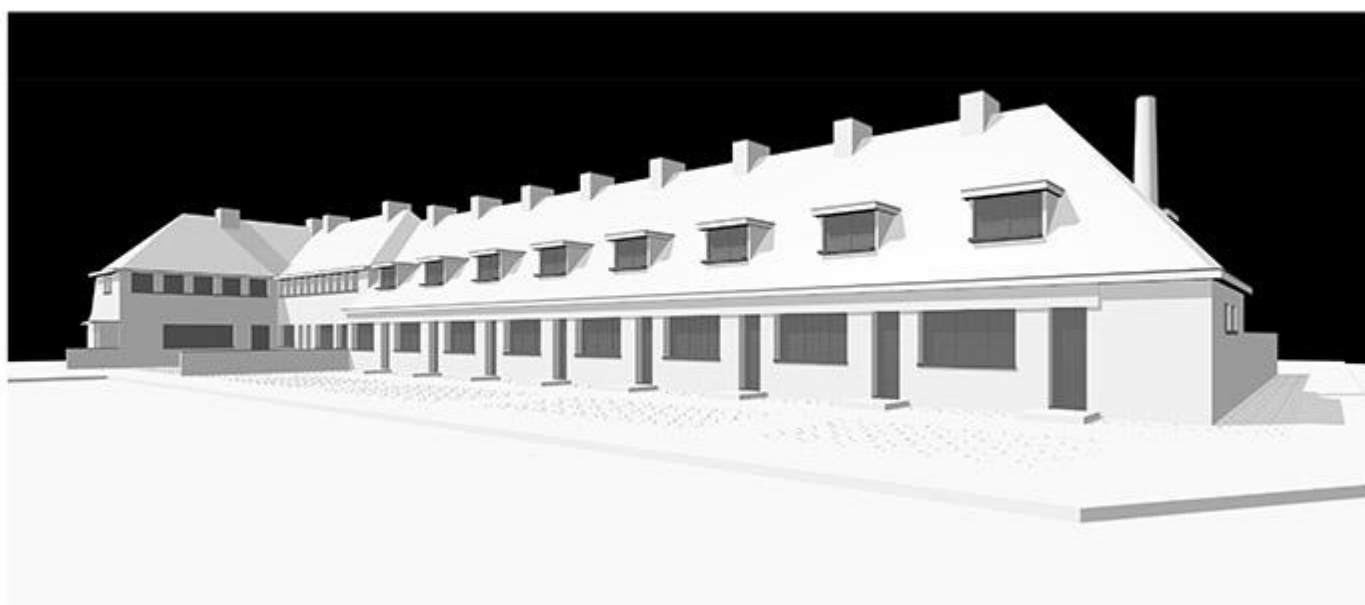
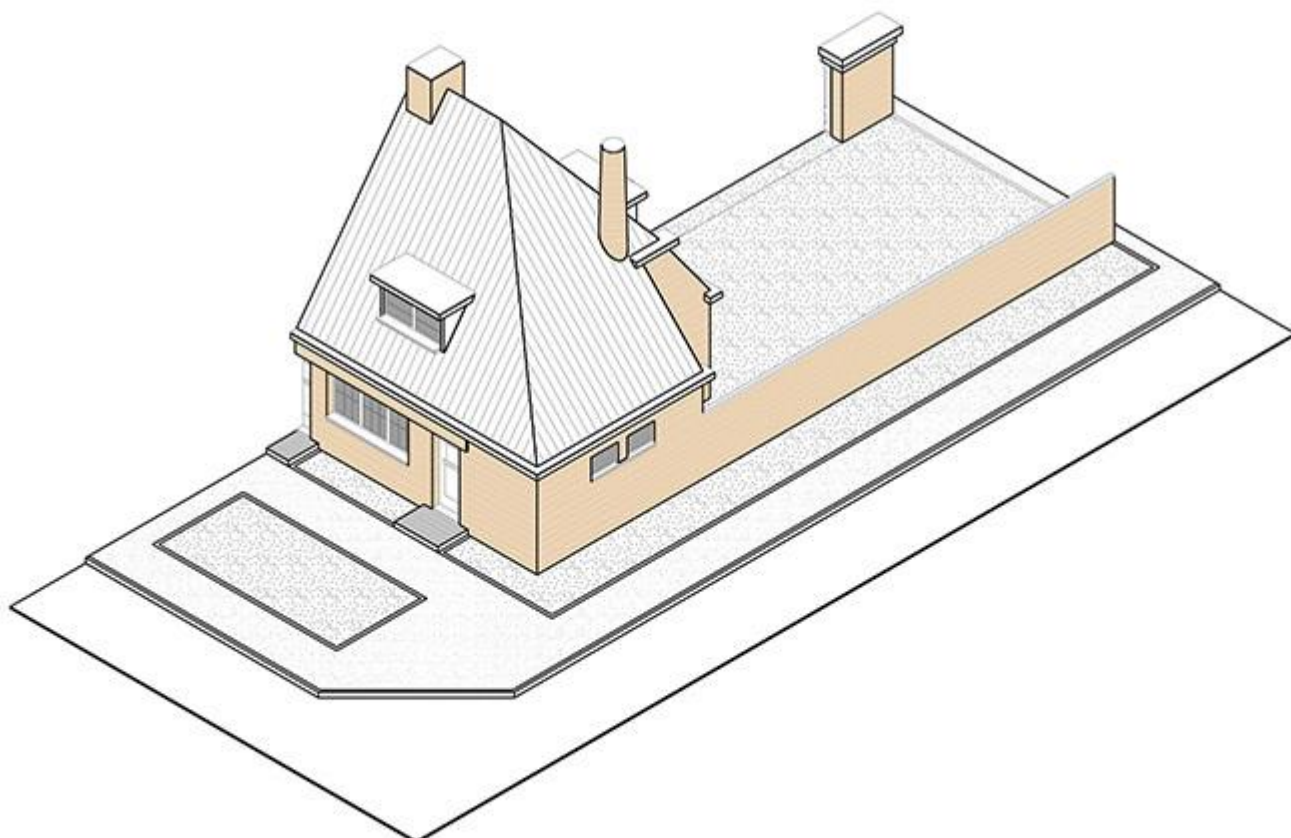
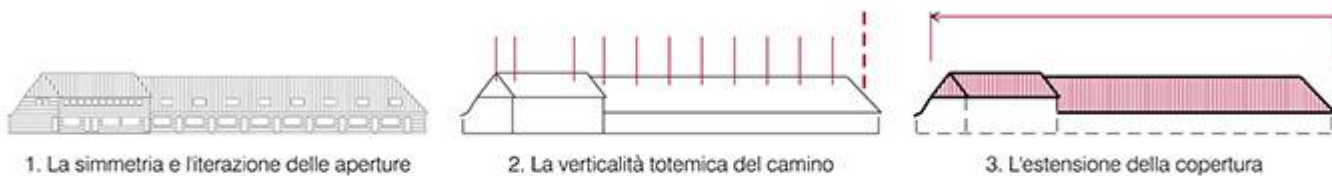
5. Pianta piano terra del blocco edilizio

6. Sezione orizzontale





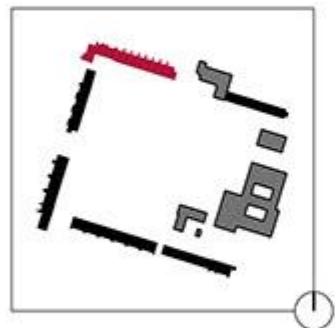




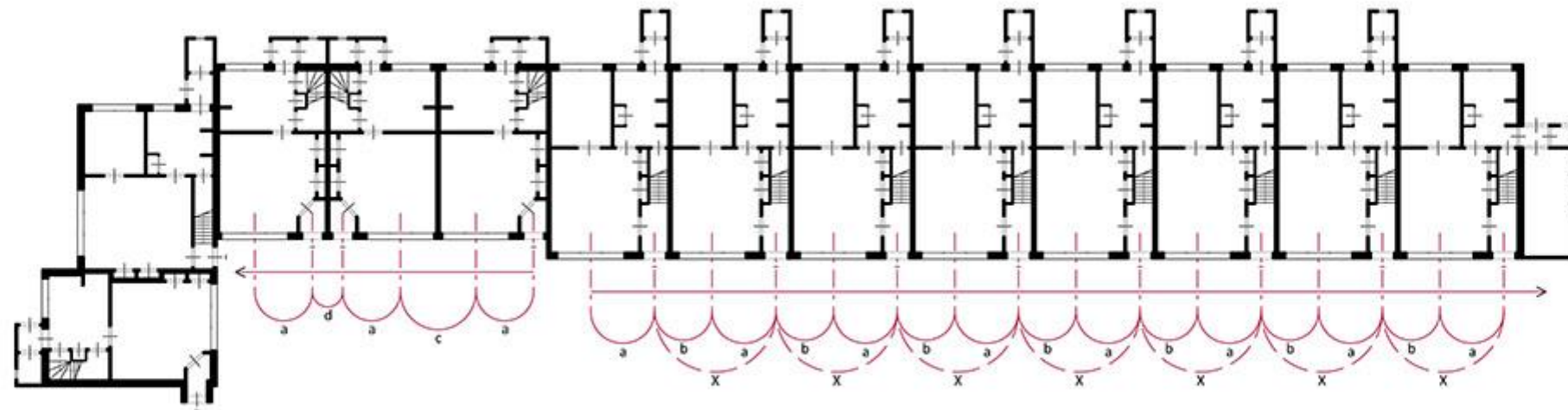
Monumentalità e domesticità urbana nel progetto dell'alloggio popolare  
Caratteri principali della monumentalità: il blocco 5 nell'ottavo complesso municipale.



1. Prospetto



2. Schema aggregativo del complesso



3. Iterazione delle aperture del blocco edilizio

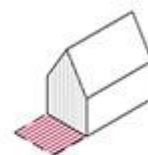




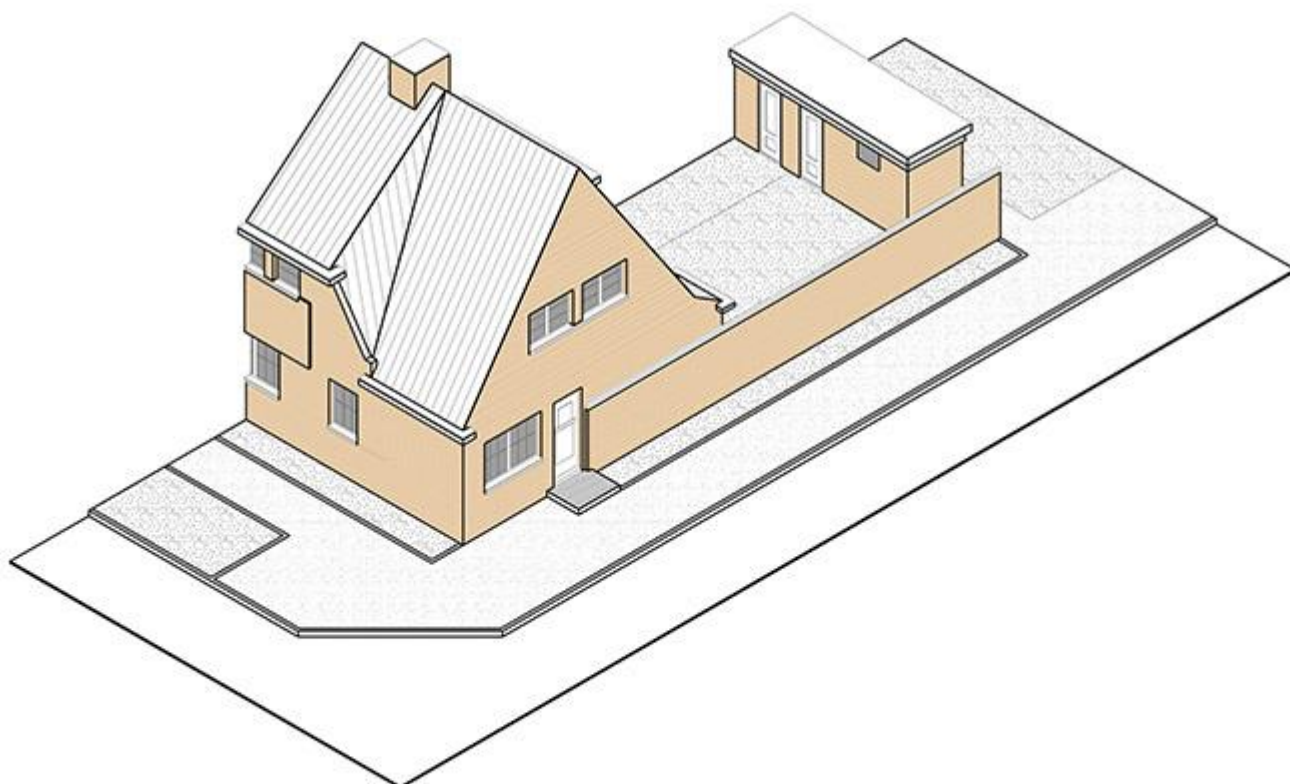
1. La forma della copertura



2. Il disegno elementare della facciata



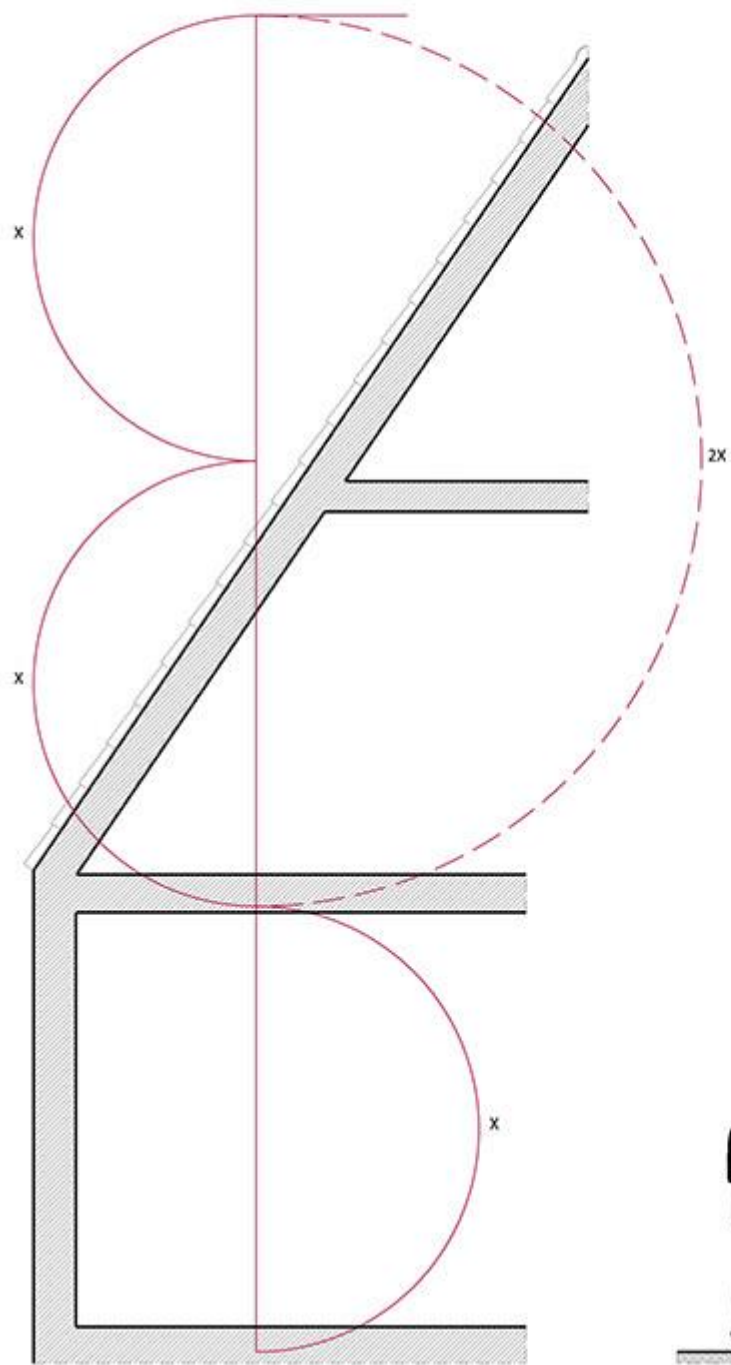
3. La soglia e l'uscio



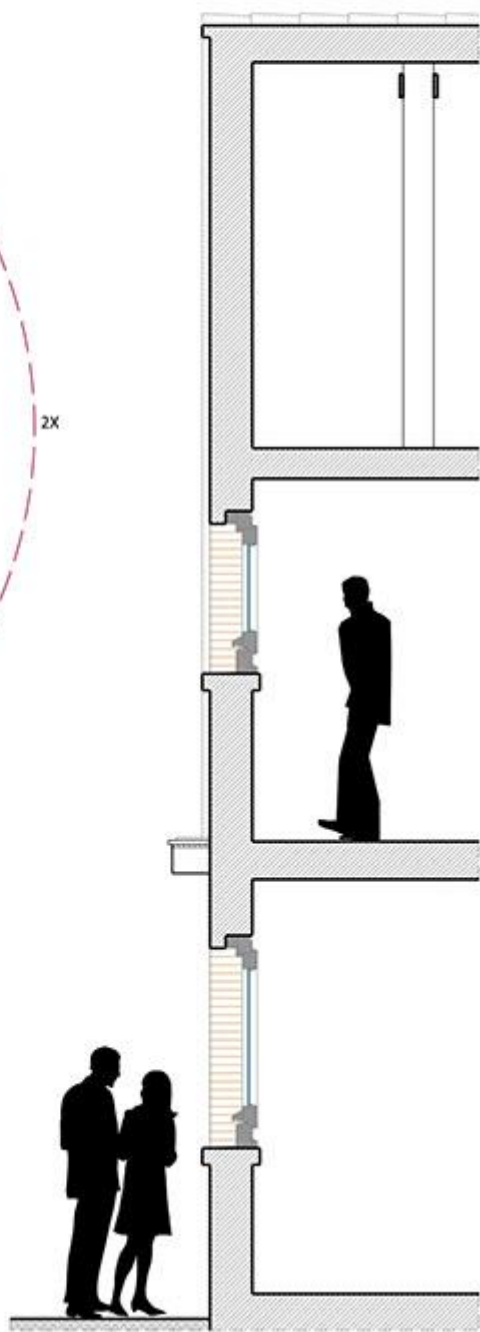
Monumentalità e domesticità urbana nel progetto dell'alloggio popolare  
Caratteri principali della domesticità: il blocco 2 nell'ottavo complesso municipale.



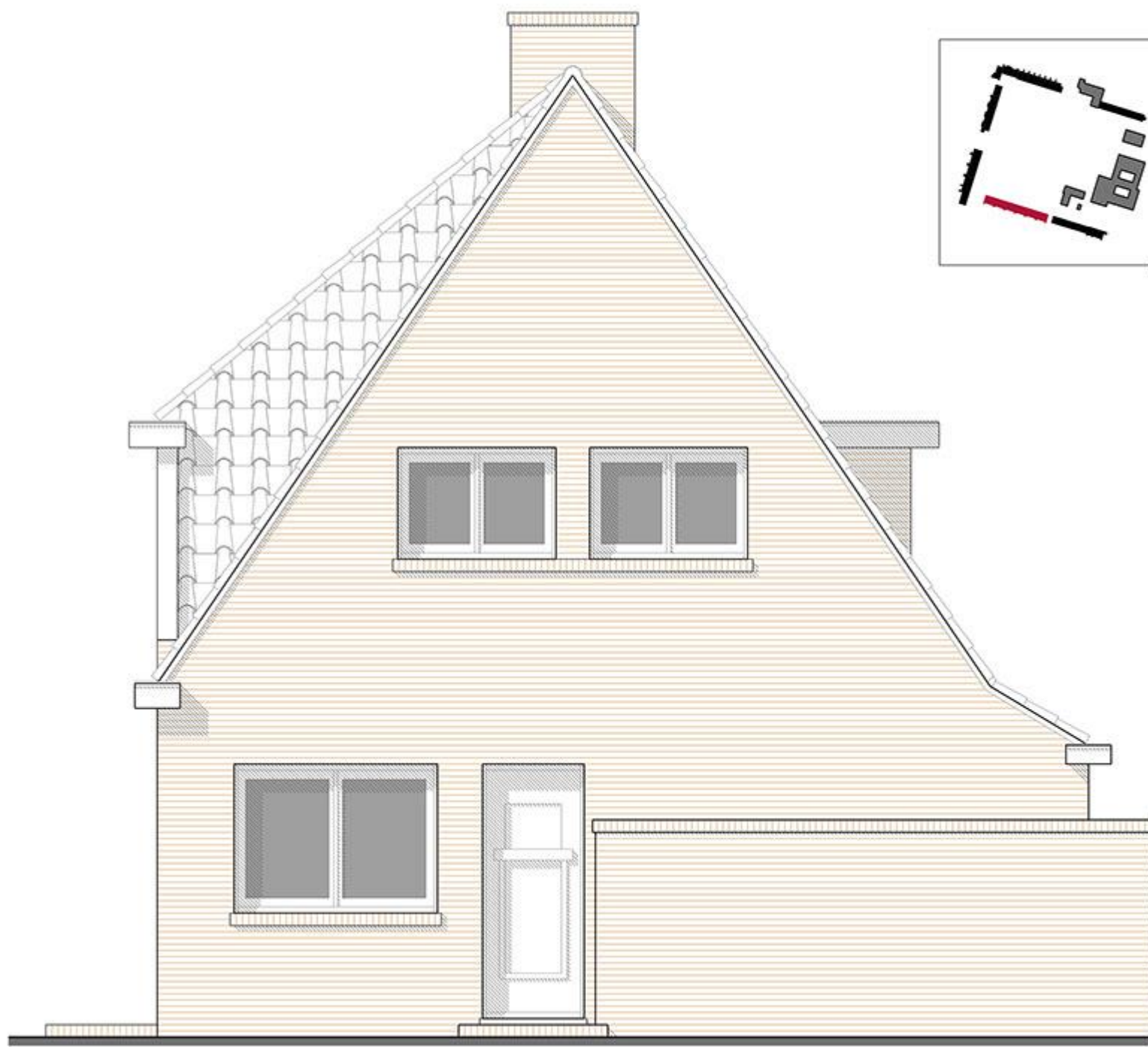
1. Rapporto tra copertura e corpo dell'edificio



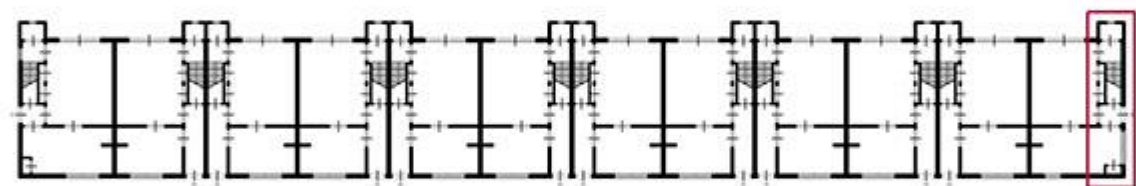
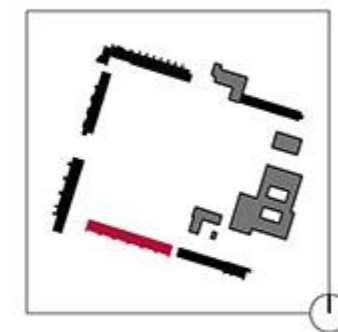
2. Sezione verticale



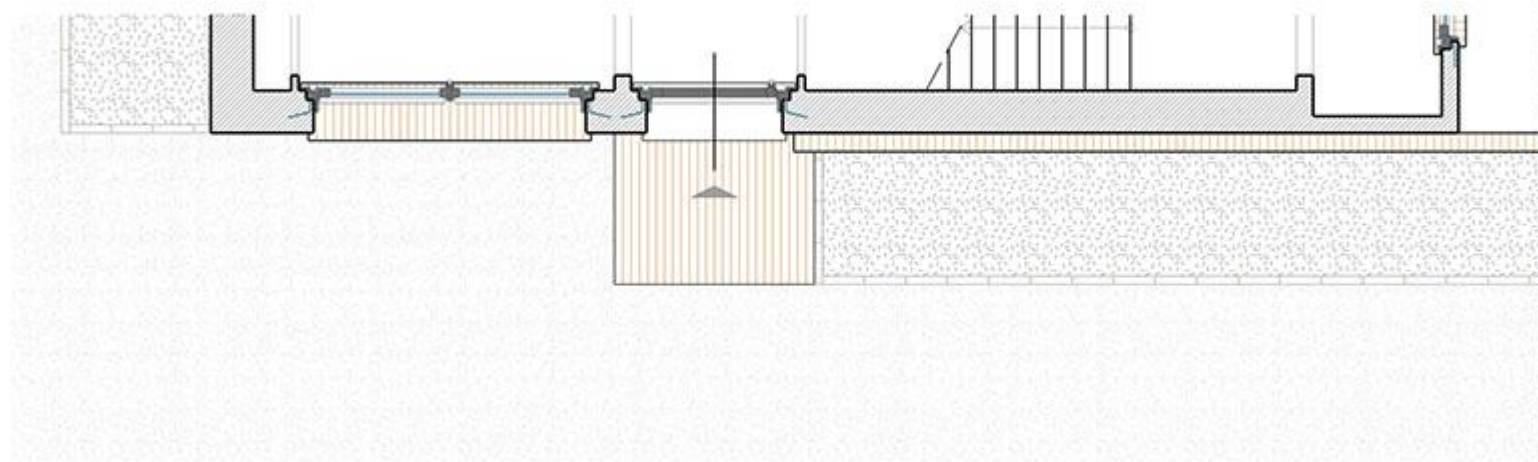
3. Prospetto



4. Schema aggregativo del complesso



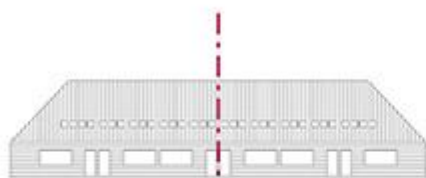
5. Pianta piano terra del blocco edilizio



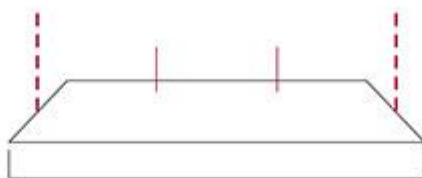
6. Sezione orizzontale



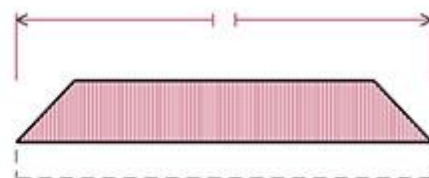




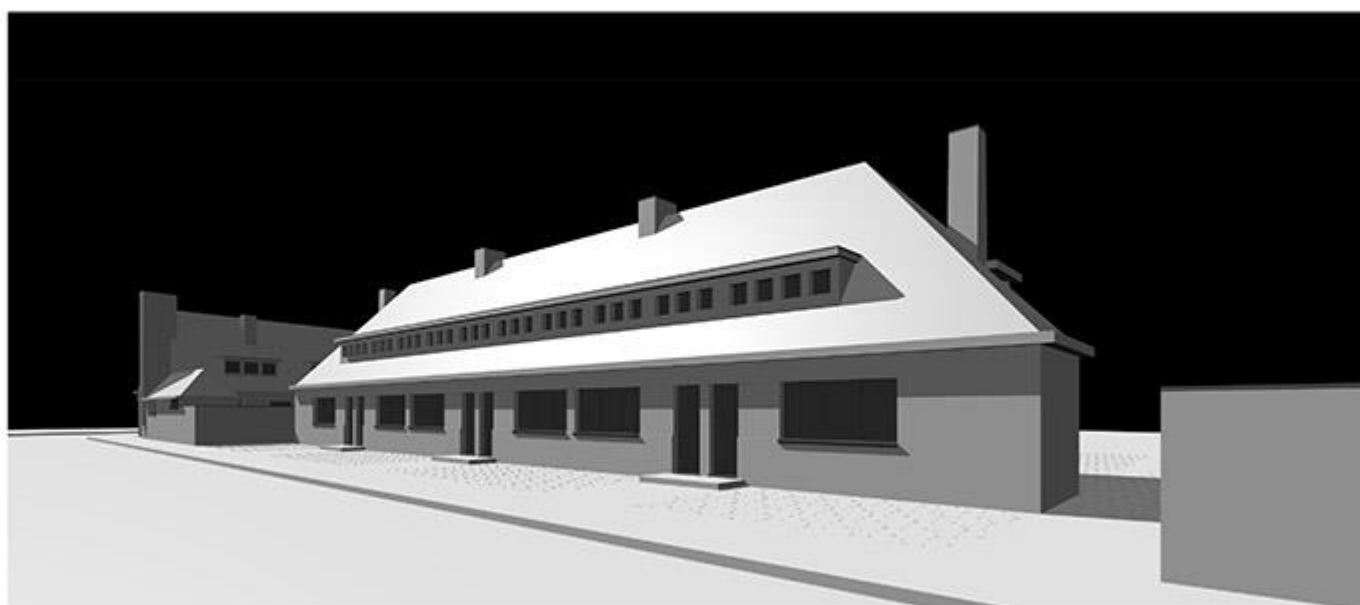
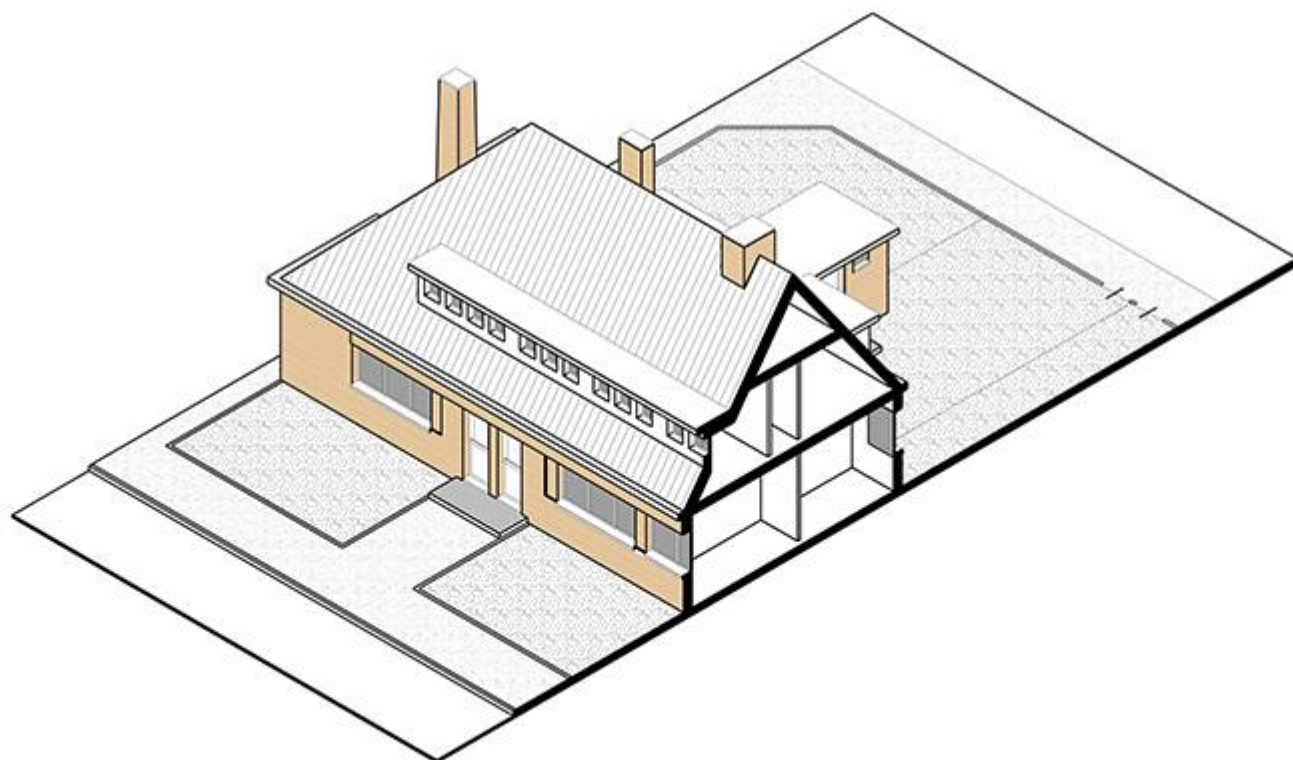
1. La simmetria e iterazione delle aperture



2. La verticalità totemica del camino



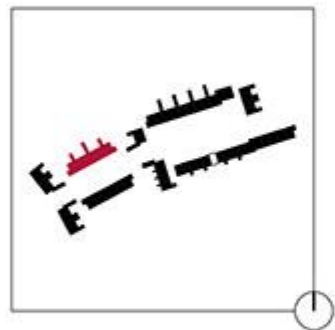
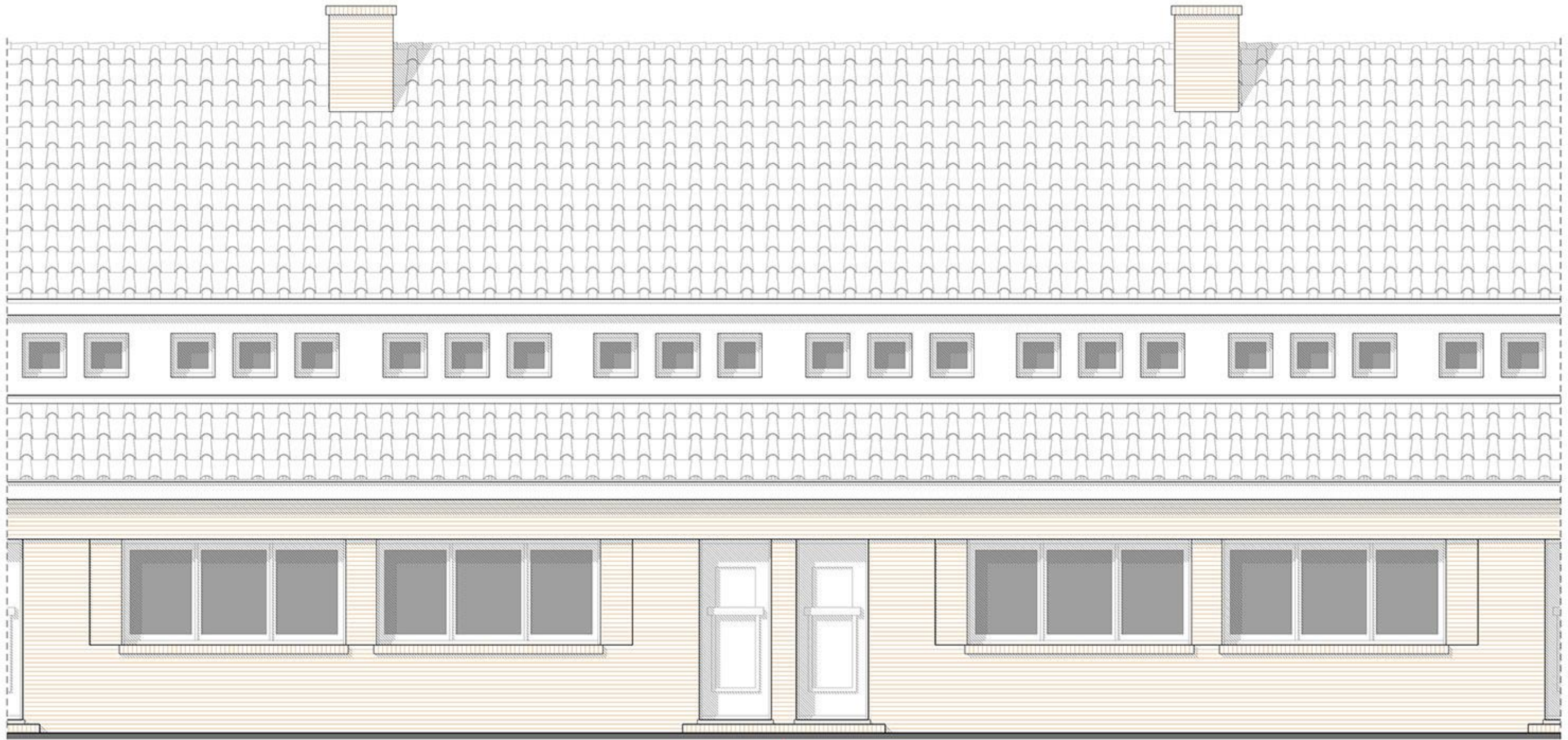
3. L'estensione della copertura



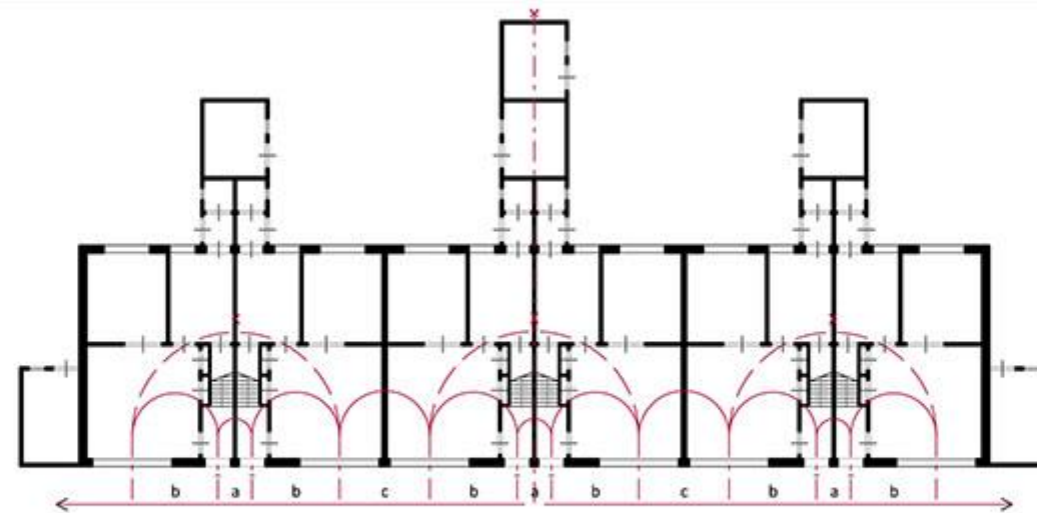
Monumentalità e domesticità urbana nel progetto dell'alloggio popolare  
Caratteri principali della monumentalità: il blocco 6 nel quattordicesimo complesso municipale.



1. Prospetto



2. Schema aggregativo del complesso

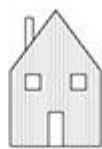


3. Iterazione delle aperture del blocco edilizio

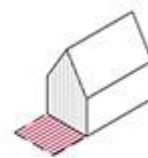




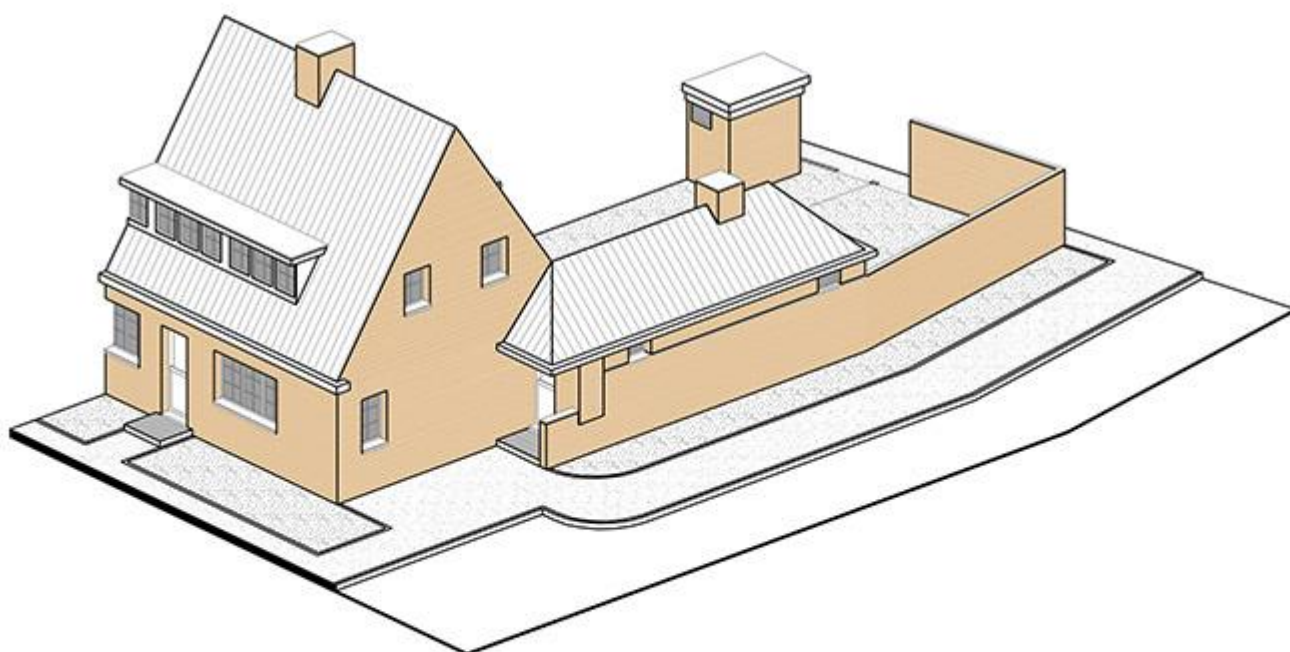
1. La forma della copertura



2. Il disegno elementare della facciata



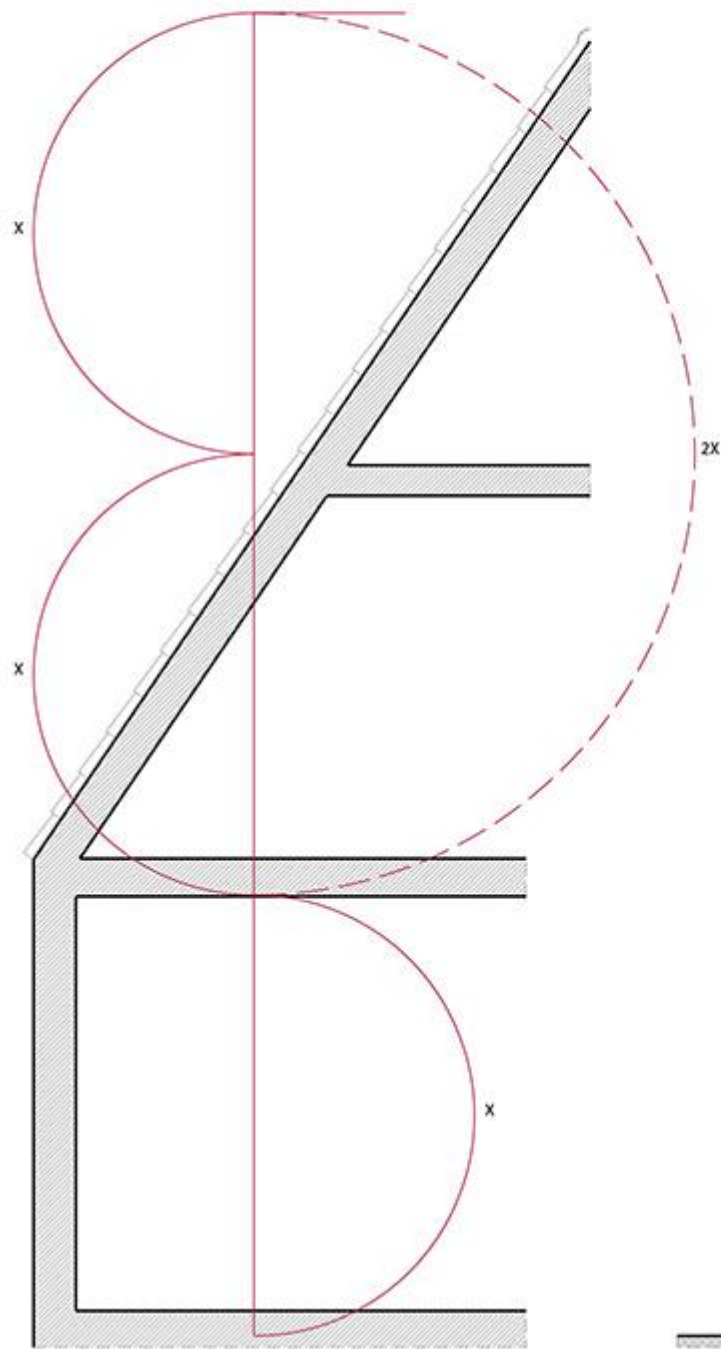
3. La soglia e l'uscio



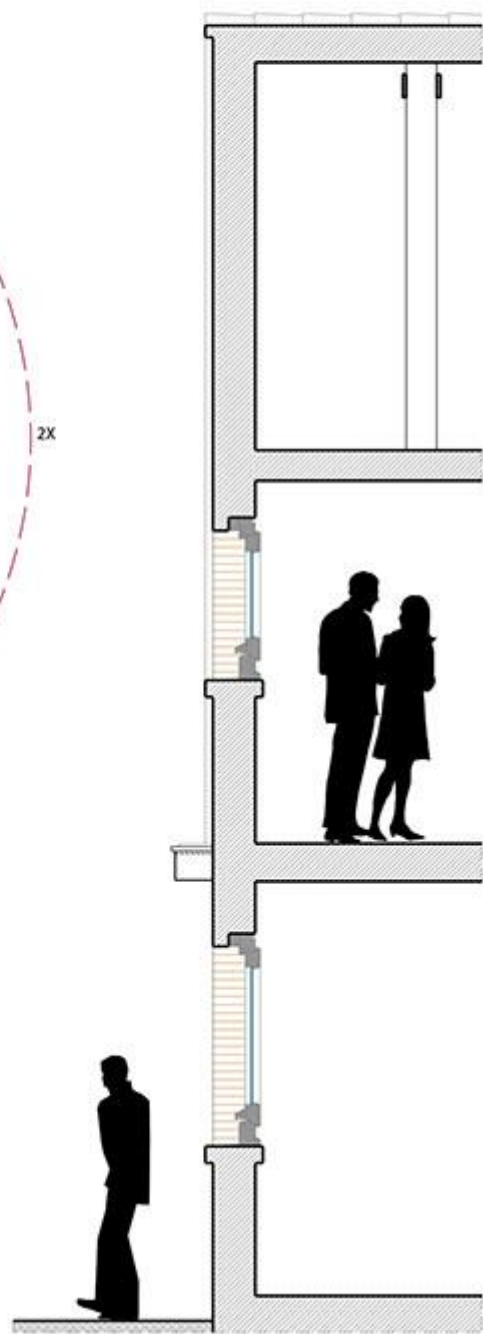
Monumentalità e domesticità urbana nel progetto dell'alloggio popolare  
Caratteri principali della domesticità: il blocco 2 nel quattordicesimo complesso municipale.



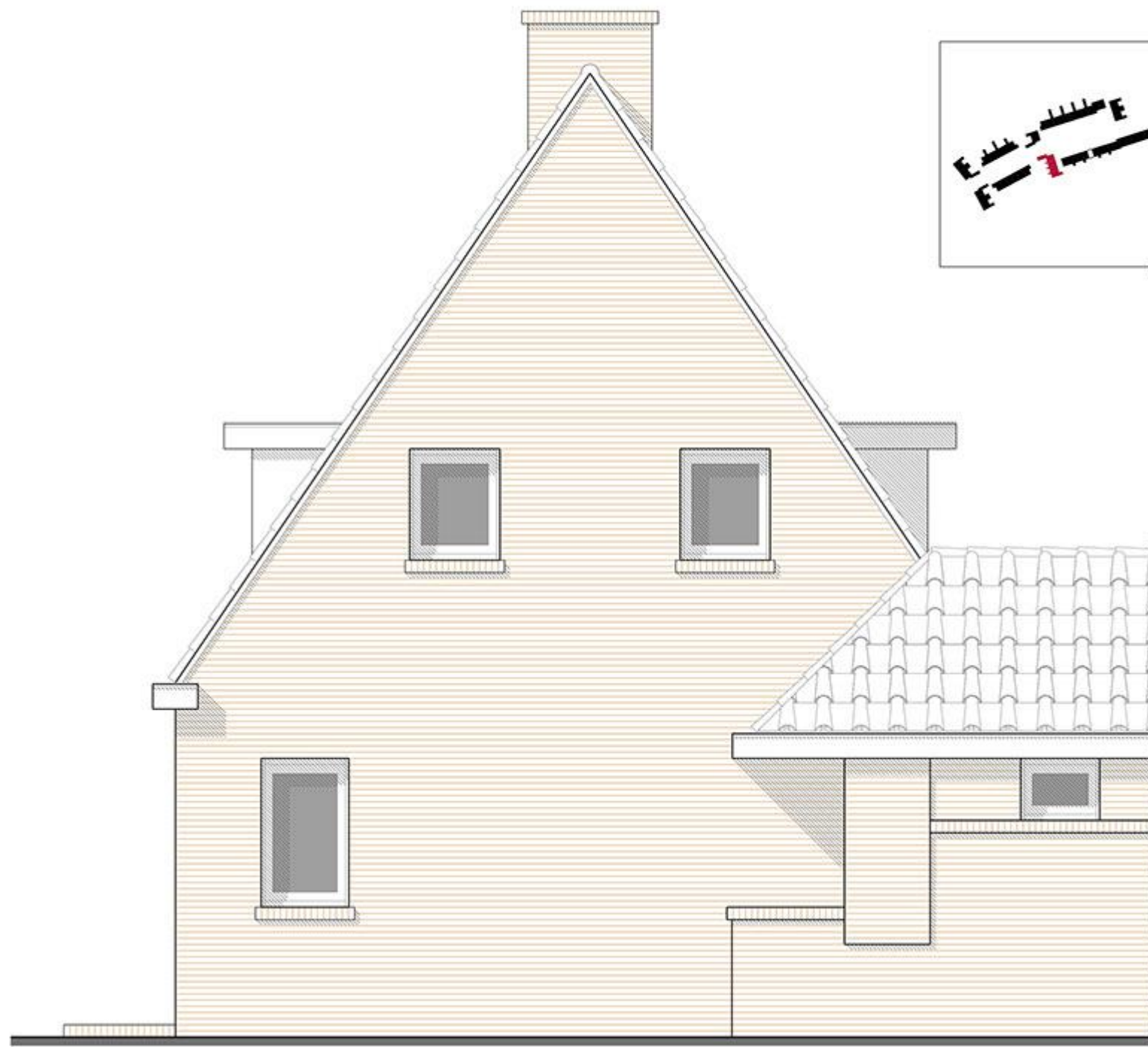
1. Rapporto tra copertura e corpo dell'edificio



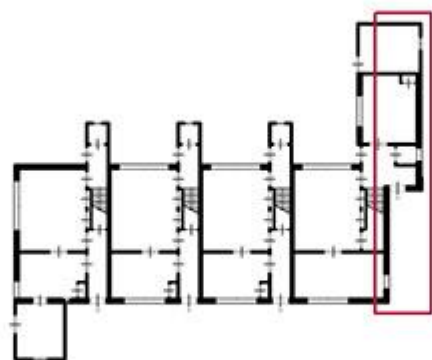
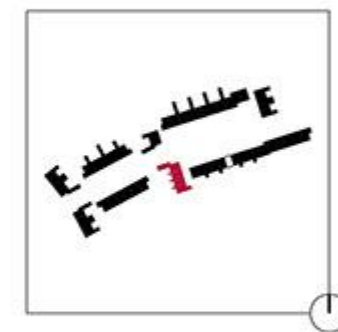
2. Sezione verticale



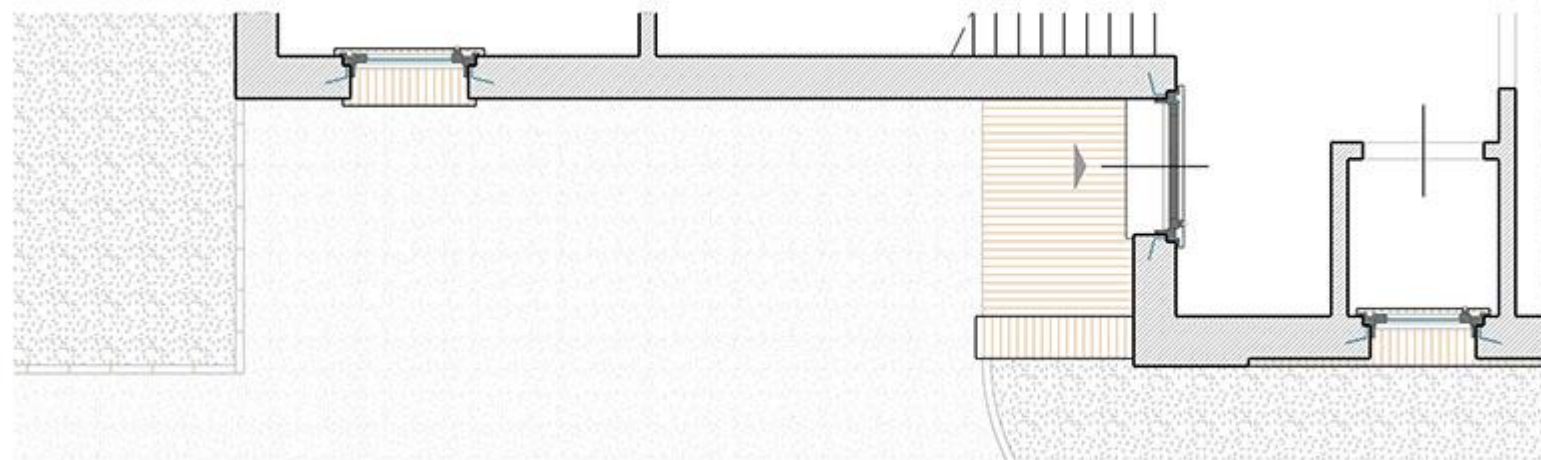
3. Prospetto



4. Schema aggregativo del complesso



5. Pianta piano terra del blocco edilizio



6. Sezione orizzontale





### L'architettura della casa in W.M. Dudok

*“Si deve immaginare con idealismo [...] una casa in cui conti non solamente l'igiene, ma si operi per la sua bellezza. In tempi in cui il sociale ha acquistato grande valore, l'architettura moderna è in grado di raggiungere effetti estetici con mezzi molto sobri [...] Questa architettura può perciò divenire un'arte per il popolo, e sebbene, come è già avvenuto, incontrerà pregiudizi, incomprensioni e addirittura ostilità, l'arte moderna riuscirà ad essere compresa dal popolo e da tutti coloro che devono lavorare duramente per ottenere le cose più essenziali. Secondo me, tutti coloro che portano avanti queste idee sono coinvolti in un compito sociale molto importante”<sup>71</sup>.*

Nell'opera di Willem Marinus Dudok il progetto della casa non è mai un episodio singolare, ma un insieme strutturato grazie al quale poter costruire, armonicamente, lo spazio urbano; la casa, e in particolare il progetto dell'alloggio sociale, infatti, nelle mani dell'architetto divengono lo strumento con il quale imporre, in maniera diffusa alla città, la continuità del tessuto edilizio. Le sue abitazioni non sono elementi autonomi calati asetticamente all'interno di un paesaggio urbano, non ignorano l'ambiente circostante e non hanno origine da una paratassi algida della composizione: tutt'altro. In una rete complessa di riferimenti ed elementi dominanti, le case d'abitazione divengono quinte sceniche capaci di trasmettere un carattere monumentale e al tempo stesso domestico agli spazi collettivi da esse racchiusi.

La costruzione delle architetture domestiche riveste quindi un ruolo fondamentale per il lavoro del *Gemeente Architect*; ne è dimostrazione l'importanza della ricerca sull'evoluzione del tipo edilizio che con costanza persegue, rielaborando e introiettando negli edifici a schiera progettati per i vari complessi municipali, le forme della casa tradizionale olandese. A tal proposito è possibile analizzare un esempio emblematico: il progetto dell'alloggio tipo “K”, messo a punto da Dudok per il completamento della sesta espansione residenziale e replicato in interventi successivi. Osservando la fattura degli edifici e degli spazi urbani da essi conclusi, il sesto complesso municipale di alloggi popolari, come in precedenza scritto, assomiglia ad un piccolo villaggio rurale, dal caratteristico aspetto pittoresco olandese; ad un'analisi superficiale, limitata alla sola disamina estetica dei fabbricati che lo compongono, se si confronta questo lavoro con opere coeve come le case a schiera progettate da Oud a Hoek van Holland<sup>72</sup>, nei sobborghi di Rotterdam, potrebbe sembrare che l'architetto di Hilversum preferisca la continuità storica all'innovazione.

<sup>71</sup> Brano tratto da un discorso tenuto nel 1916 da Willem Marinus Dudok presso la giunta Municipale di Hilversum. Citazione nell'articolo di M. Casciato, *Dudok a Hilversum Storia di un lavoratore silenzioso*, in Lotus International n. 71, 1992, p. 99.

<sup>72</sup> Hoek van Holland è un quartiere operaio composto da quarantuno appartamenti, quattro negozi e quattro magazzini; è caratterizzato dalla composizione di volumi puri che identificano due corpi di fabbrica con copertura piana, dalle cui superfici intonacate di bianco risaltano i riquadri degli infissi di porte e finestre dipinti con i colori delle opere di Mondrian.

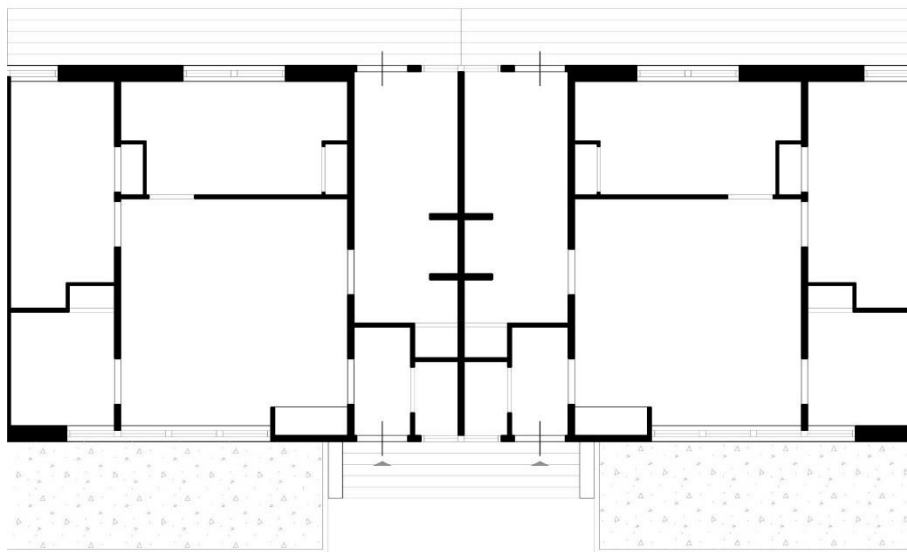
Dall'alto al basso:

J. J. P. Oud, Hoek van Holland.  
Foto del complesso in fase di costruzione.

Elaborazione grafica tridimensionale. Vista d'insieme di alcuni blocchi edilizi che compongono il sesto complesso di alloggi popolari.



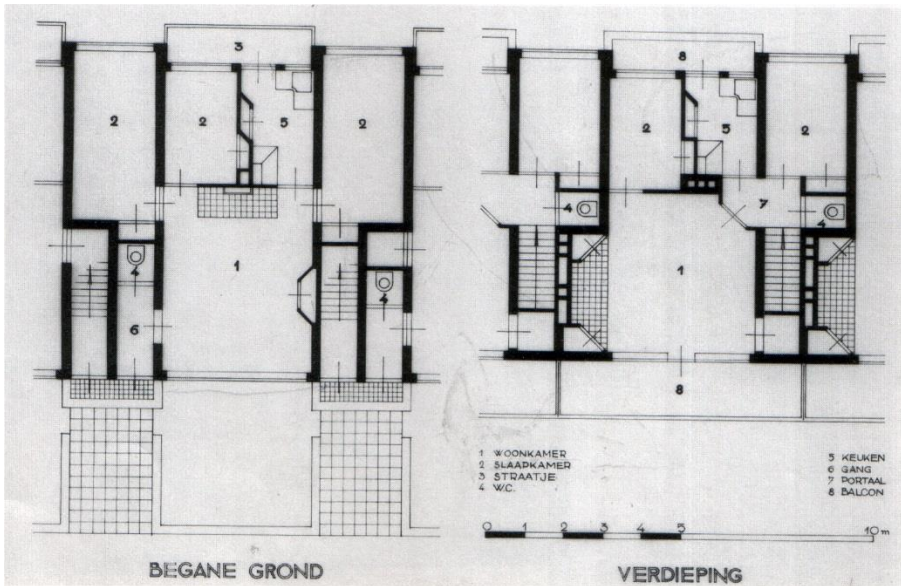
Elaborazione grafica. Pianta dell'alloggio "K" progettato da Dudok per il sesto complesso di alloggi popolari. Ripetizione simmetrica tipo di due unità che compongono la corte (*Edisonplein*).



Raffrontando le piante tipo degli alloggi dei due interventi si può però osservare che, in realtà, la distanza che separa i due progetti non è poi così grande. L'alloggio tipo "K" presentato a Hilversum si compone su un piano abitabile, con una pianta regolare scandita da una tripartizione di spazi che individua due fasce laterali, destinate a servizi e vani secondari dell'abitazione, e un corpo centrale, più largo, destinato alle zone di vita della stessa; tale suddivisione degli ambienti interni è del tutto simile a quella che Oud progetta per le sue abitazioni a Rotterdam. Anche in questo caso si tratta di una tipologia a schiera tripartita, con la differenza che le unità residenziali di Hoek van Holland prevedono la costruzione di due abitazioni sovrapposte, ottenute grazie all'inserimento dei sistemi di collegamento verticale, le scale, all'interno delle due fasce di servizio, in modo da poter disimpegnare alternativamente per ogni modulo due unità abitative. Il tipo edilizio progettato da Dudok nel 1921 anticipa quello di Oud, elaborato nel 1924<sup>73</sup>, evidenziando la validità dello studio che l'architetto di Hilversum applica alla distribuzione degli spazi abitativi e l'attualità del suo metodo progettuale.

Dall'analisi dei progetti per la costruzione delle architetture residenziali è possibile evincere, altresì, lo sviluppo di soluzioni progettuali di cruciale importanza per il miglioramento della qualità abitativa, quali, ad esempio, la diffusione del doppio affaccio in sostituzione dei tradizionali appartamenti schiena contro schiena, la razionalizzazione dei vani interni grazie all'ottimizzazione degli spazi di distribuzione, l'introduzione di logiche di progetto legate al rispetto degli orientamenti dettati dall'asse eliotermico, al fine di garantire una efficiente esposizione solare dei diversi vani componenti le unità abitative e, infine, la suddivisione, non banale per l'epoca,

<sup>73</sup> L'incarico di progetto viene dato a Oud nel 1923; la prima versione del piano viene resa pubblica nel giugno del 1924. A questa ne segue una variante del 1925 richiesta dal Rotterdam Public Housing Committee. I lavori per la realizzazione del complesso iniziano nel giugno del 1926 e il cantiere viene completato circa un anno dopo, nel maggio 1927.



J. J. P. Oud, Hoek van Holland.  
Pianta del piano terra e del primo piano degli alloggi tipo.

della zona giorno dalle camere da letto, in genere poste al primo piano se gli alloggi sono disposti su due livelli.

L'innovazione apportata con la messa a punto di questi caratteri tecnico – tipologici, che avvalorano la ricerca progettuale di Dudok sul tema dell'abitazione, collabora allo sviluppo dell'idea sociale di casa che lo stesso architetto coniuga con "l'arte moderna" del costruire; gli edifici per alloggi sociali sono sempre composti da volumetrie semplici, riconducibili alla giustapposizione di solidi dalle forme essenziali che individuano il corpo dei fabbricati, sui quali si appoggiano, delicatamente, tetti dalle grandi falde inclinate che, metaforicamente, accolgono e proteggono le diverse unità abitative. Le architetture così definite vivono del rapporto inscindibile tra luci e ombre che gli sporti di copertura segnano sui fronti; questi, ritmati da una successione di aperture modulari che hanno origine dalla ripetizione seriale di "cellule" abitative tipo, evidenziano l'estrema sobrietà della costruzione e, in accordo con il ruolo sociale ad essa assegnato, consentono di comprendere quale grado di elevata "modernità" sia celato nell'opera del *Ge-meente Architect* di Hilversum.

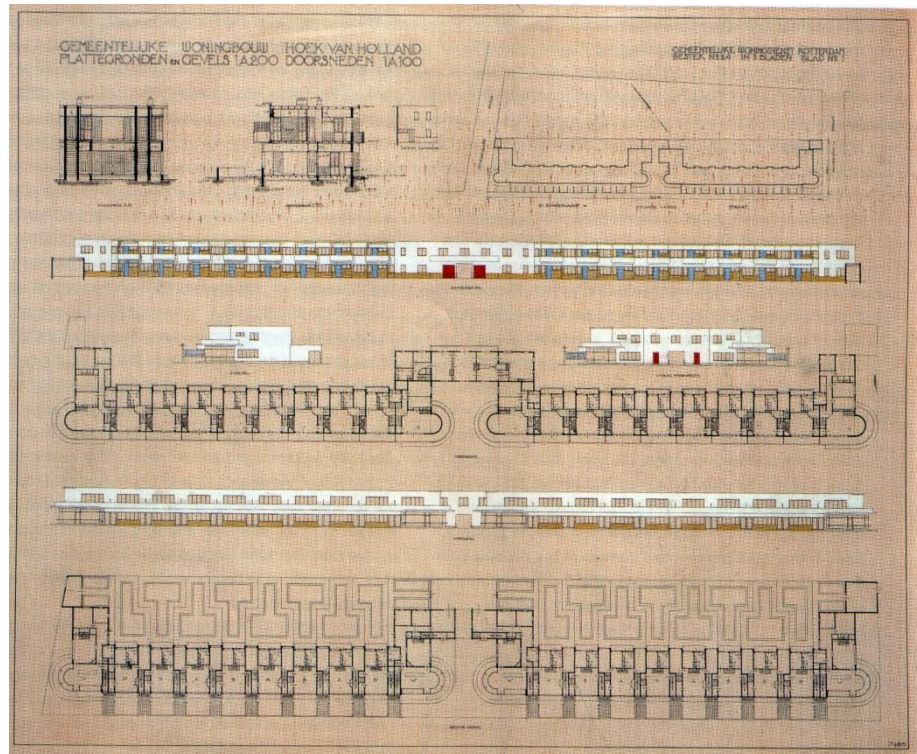
Con la costruzione della casa, inoltre, Dudok pianifica i nuovi quartieri popolari, affrontando e risolvendo anche il problema legato alla qualità dello spazio pubblico e semi-pubblico di pertinenza delle abitazioni; gli alloggi sociali caratterizzano i "luoghi urbani" che generano lo spazio pubblico delle nuove espansioni residenziali, mentre lo spazio metafisico della soglia, concretizzato in corrispondenza di ogni singola porta d'ingresso da un piccolo podio ricavato con un gradino, identifica lo spazio semi-pubblico, esaltandone il valore simbolico della transizione da privato a pubblico e il carattere della riconoscibilità. In definitiva, le architetture residenziali rappresentano, per l'architetto olandese, il fattore in grado di migliorare sensibilmente la condizione abitativa cittadina; proprio attraverso il progetto della casa, infatti, è possibile provare a rendere migliore la vivibilità degli alloggi, le mo-

Dall'alto al basso:

J. J. P. Oud, elaborato grafico originale del progetto per il complesso di Hoek van Holland nei pressi di Rotterdam.

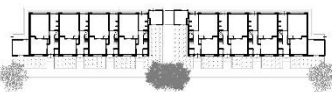
Elaborazione grafica. Ridisegno dei blocchi sette e sette A del stesso complesso di alloggi popolari:

- \_ Prospetto retro.
- \_ Pianta del piano terra.
- \_ Prospetto fronte, su *Voltastraat*.



dalità di socializzazione degli abitanti e la qualità degli spazi collettivi ad essa asserviti.

Per concludere, proprio come scriveva Maristella Casciato sulle pagine della rivista Lotus International a proposito delle architetture costruite da Dudok a Hilversum: *“Una passeggiata attraverso le realizzazioni dudokiane fa ancora oggi pienamente apprezzare la qualità della costruzione ambientale e rende concreti i significati di un messaggio architettonico che ha saputo riannodare, in un insieme gradevolmente nuovo, termini apparentemente contrapposti: il razionale e il romantico, la serialità e la varietà, l'intimità propria dello spazio domestico e la rappresentatività di quello pubblico”*<sup>74</sup>.



<sup>74</sup> M. Casciato, *Dudok a Hilversum Storia di un lavoratore silenzioso*, in Lotus International n. 71, 1992, p. 98.

## PARTE TERZA

### Apparati grafici

*«L'opera di Dudok, [...] nata in un ambiente quasi romantico e saturo tuttavia di volontà di progresso, concepita con sentimento urbanistico e paesista, impiegata per sottolineare una poetica concezione della vita moderna olandese, [...] si vale di tutte le esperienze della tecnica più progredita senza tradire minimamente stati d'animo esasperati o deviazioni illogiche dalla tradizione edilizia olandese».*

**Giuseppe Pagano Pogatschnig**



### 3.1 Schede dei progetti

#### ***Permanenza dei quartieri di Dudok nella Hilversum contemporanea***

A circa un secolo dalla costruzione della prima espansione residenziale progettata da Dudok – correva l'anno 1916, infatti, quando ebbero inizio i lavori per l'edificazione del primo complesso municipale di alloggi – può rivelarsi utile, e al tempo stesso interessante, analizzare lo stato di conservazione dei quartieri ideati dall'architetto olandese nelle diverse fasi di pianificazione della città.

Dallo studio effettuato è emerso, con piacevole sorpresa, come Hilversum sia riuscita a preservare con somma cura il lavoro del suo *Gemeente Architect*, dimostrandosi pressoché immune al trascorrere del tempo, nonché all'azione della speculazione edilizia (indiscussa protagonista, quest'ultima, della maggioranza degli scenari del costruito). Inoltre, l'aver ostacolato quei fenomeni come l'urbanizzazione indiscriminata (che avrebbero potuto fagocitare, senza lasciarne traccia, gran parte dell'opera dell'architetto), ha permesso alle dinamiche urbane susseguitesesi nell'arco di quasi cento anni di assecondare l'impianto urbano della città senza stravolgerlo.

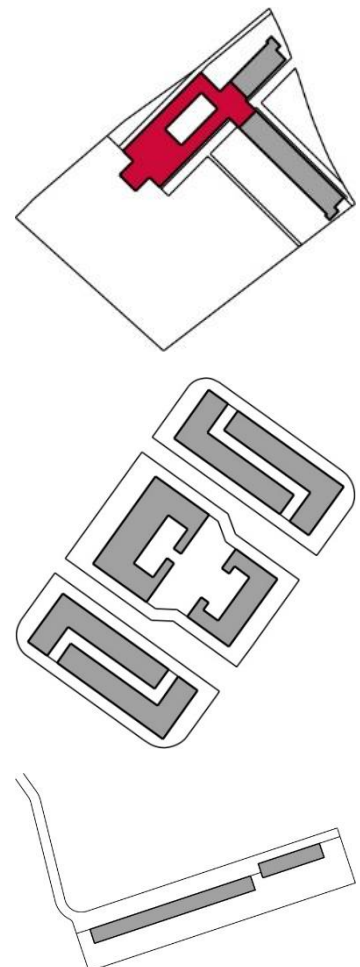
Per poter descrivere in quale condizione versano le espansioni residenziali, è fondamentale risalire alla loro conformazione originaria e alla collocazione che avevano all'interno del disegno urbano della città; a tal fine un contributo fondamentale è giunto dalla ricerca condotta in archivio, che ha portato alla luce le planimetrie storiche dei diversi quartieri. In prima istanza, una volta reperiti i materiali storici originali, la tesi si è concentrata sul ridisegno dell'impianto urbano dei complessi residenziali che si sono potuti così univocamente identificare. Successivamente, il confronto delle espansioni schematizzate secondo i progetti originari di Dudok con il tessuto urbano contemporaneo della città, ha consentito di approfondire e completare la conoscenza dello stato di conservazione delle ventisette espansioni residenziali, progettate dall'architetto olandese, nell'arco temporale oggetto della ricerca (1915-1954).

Con particolare interesse si è potuto verificare che di queste soltanto tre, la terza, la quindicesima e la ventitreesima, non sono chiaramente individuabili nella città contemporanea; tutte le altre sono perfettamente riconoscibili all'interno della trama urbana anche se, in alcuni quartieri, ha avuto luogo una sostituzione integrale degli edifici originari con nuovi fabbricati che, nella maggioranza dei casi, ne mantengono le forme. Inoltre, delle tre suddette espansioni, solo la quindicesima ha lasciato traccia della sua realizzazione, tramandando il disegno dell'isolato nel tessuto urbano della città. Quasi tutti i quartieri esistenti conservano assetti e volumetrie storiche; solo nel caso dell'ottava espansione residenziale parte dell'edificato si discosta dal disegno originario.

Dall'alto al basso:

Elaborazione grafica. Ridisegno schematico dell'assetto urbano delle espansioni residenziali demolite:

- \_ Terza espansione residenziale.
- \_ Quindicesima espansione residenziale.
- \_ Ventitreesima espansione residenziale.

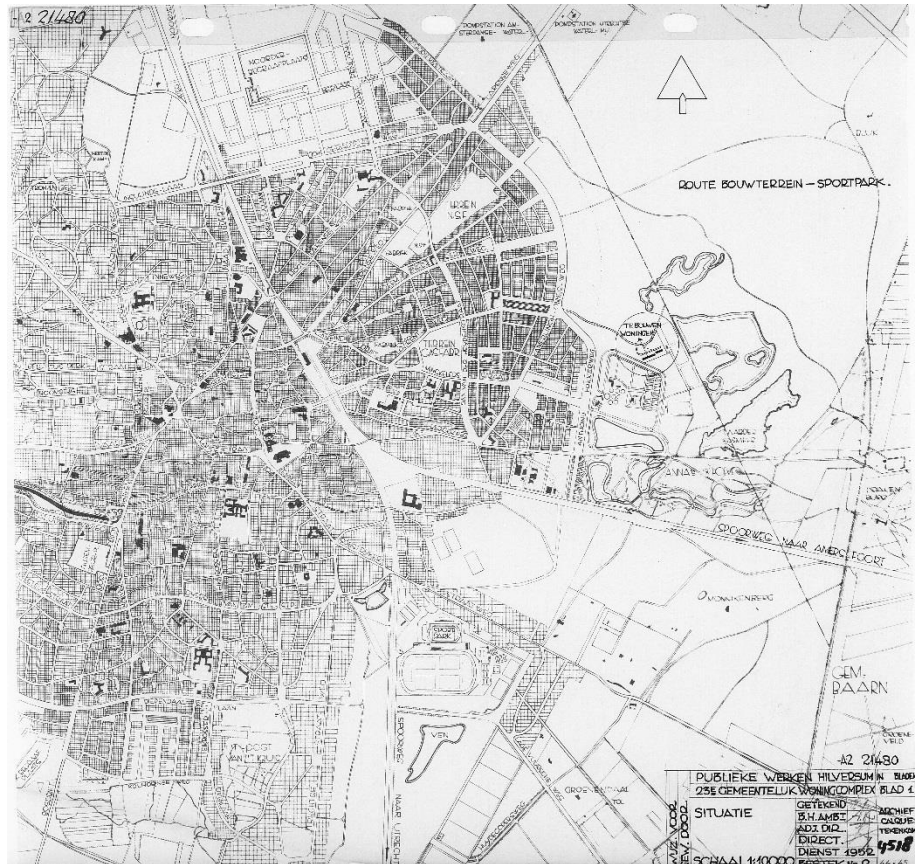


Dall'alto al basso:

W.M. Dudok, planimetria generale della città di Hilversum e individuazione del ventitreesimo complesso municipale di alloggi popolari.

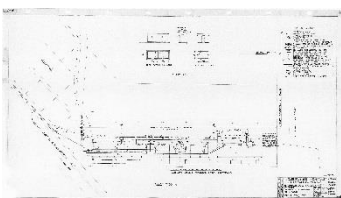
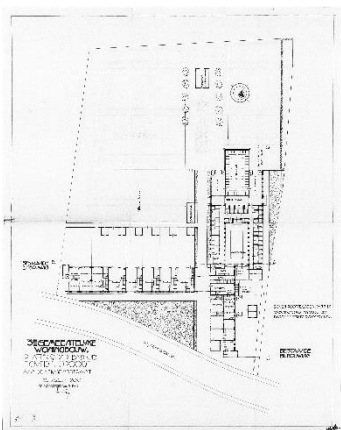
W.M. Dudok, planimetria generale del terzo complesso municipale di alloggi popolari.

W.M. Dudok, planimetria generale del ventitreesimo complesso municipale di alloggi popolari.



La riqualificazione urbana del comparto infatti ha portato all'integrale sostituzione degli edifici residenziali originari, e la configurazione urbana del quartiere è stata integrata dalla costruzione di nuove unità abitative in luogo dell'edificio collettivo, il macello pubblico costruito nel 1923, che è stato completamente demolito. Ciò ha comportato anche una nuova definizione dello spazio pubblico adibito a piazza che ha subito un ridimensionamento a seguito dell'intervento.

La permanenza del disegno originario dei complessi municipali concepiti da Dudok, all'interno del tessuto urbano di Hilversum, sottolinea il valore e l'attualità dell'idea urbana posta alla base dell'opera dell'architetto; inoltre, per concludere, l'edificazione dei quartieri di alloggi popolari perfettamente inglobati e conservati all'interno della *forma urbis* contemporanea, rappresenta un valido esempio del "fare architettura", una *lectio magistralis*, per così dire, sulla costruzione della città.





### **Schedatura delle espansioni residenziali**

La schedatura delle espansioni residenziali non rappresenta un esercizio fine a se stesso, ma si configura come un metodo di analisi dei progetti urbani prodotti da Dudok per la città di Hilversum. Le schede dei progetti forniscono, per ogni espansione presa in esame, i principali dati dell'intervento; a questi sono associate rappresentazioni diagrammatiche che schematizzano le componenti principali del progetto urbano. La discussione dei diagrammi elaborati per ogni quartiere è lo spunto dal quale dare inizio all'osservazione critica dei complessi municipali, mirata alla definizione di quegli aspetti teorici e pratici riscontrabili nel progetto urbano dell'architetto olandese, che possono essere trasmessi anche alla costruzione della città contemporanea.

La schematizzazione suggerita si rifà allo scritto "*Un'altra tradizione moderna*"<sup>75</sup> di Manuel de Solà-Morales; le rappresentazioni grafiche, infatti, indagano *tracciati* (attraverso l'analisi e la scomposizione della viabilità e dei percorsi), *tessuti* (per mezzo dello studio dei pieni e dei vuoti) e *luoghi urbani* (tramite la definizione delle gerarchie del verde, delle piazze e degli spazi pubblici caratteristici della città), riprendendo quanto descritto dall'autore nel testo citato.

Delle ventisette espansioni residenziali, ventiquattro, quelle a tutt'oggi esistenti nella città, sono identificate univocamente mediante una catalogazione che prevede l'uso di immagini e schemi planimetrici che ricalcano fedelmente il disegno originario elaborato per ogni complesso. Le schede sono completate dall'estrapolazione, dal tessuto urbano della città contemporanea, dell'isolato di appartenenza di ogni complesso popolare, e da una serie di fotografie degli edifici residenziali e delle architetture collettive, fulcro, come visto, di molti di questi quartieri. Grazie alla suddetta catalogazione è possibile redigere una mappatura completa degli interventi programmati dall'architetto olandese sul tessuto urbano cittadino.

Questo consente il confronto simultaneo dei diversi progetti e permette, perciò, di allargare il campo di osservazione e studio dal singolo quartiere alla città. La schedatura concede, infine, una visione "panoramica" privilegiata del lavoro svolto da Dudok a Hilversum; dal confronto diretto delle diverse schede emergono, immediatamente, le caratteristiche salienti di ciascun complesso di alloggi popolari, evidenziandone così le peculiarità del progetto urbano.

---

<sup>75</sup> M. de Solà-Morales, *Un'altra tradizione moderna*, in Lotus international n. 64, Milano, 1989, pp. 60-68.





1954 \_ Willem Marinus Dudok

<b>1. 1917 - 1918</b>	1e Gemeentelijk Complex
<b>2. 1919</b>	2e Gemeentelijk Complex
<b>3. 1921</b>	4e Gemeentelijk Complex
<b>4. 1921 - 1922</b>	5e Gemeentelijk Complex
<b>5. 1921 - 1924</b>	6e Gemeentelijk Complex
<b>6. 1922</b>	7e Gemeentelijk Complex
<b>7. 1923 - 1924</b>	8e Gemeentelijk Complex
<b>8. 1926</b>	9e Gemeentelijk Complex
<b>9. 1927 - 1928</b>	10e Gemeentelijk Complex
<b>10. 1927 - 1928</b>	11e Gemeentelijk Complex
<b>11. 1928</b>	12e Gemeentelijk Complex
<b>12. 1929 - 1930</b>	13e Gemeentelijk Complex
<b>13. 1930</b>	14e Gemeentelijk Complex
<b>14. 1931</b>	16e Gemeentelijk Complex
<b>15. 1932</b>	17e Gemeentelijk Complex
<b>16. 1935</b>	18e Gemeentelijk Complex
<b>17. 1947</b>	19e Gemeentelijk Complex
<b>18. 1947</b>	20e Gemeentelijk Complex
<b>19. 1948 - 1949</b>	21e Gemeentelijk Complex
<b>20. 1949</b>	22e Gemeentelijk Complex
<b>21. 1949 - 1951</b>	24e Gemeentelijk Complex
<b>22. 1952 - 1955</b>	25e Gemeentelijk Complex
<b>23. 1953</b>	26e Gemeentelijk Complex
<b>24. 1955</b>	27e Gemeentelijk Complex

Complessi residenziali individuabili nella planimetria della città contemporanea

Schedatura delle espansioni residenziali progettate da Dudok per Hilversum

**SCHEDE DEI PROGETTI**



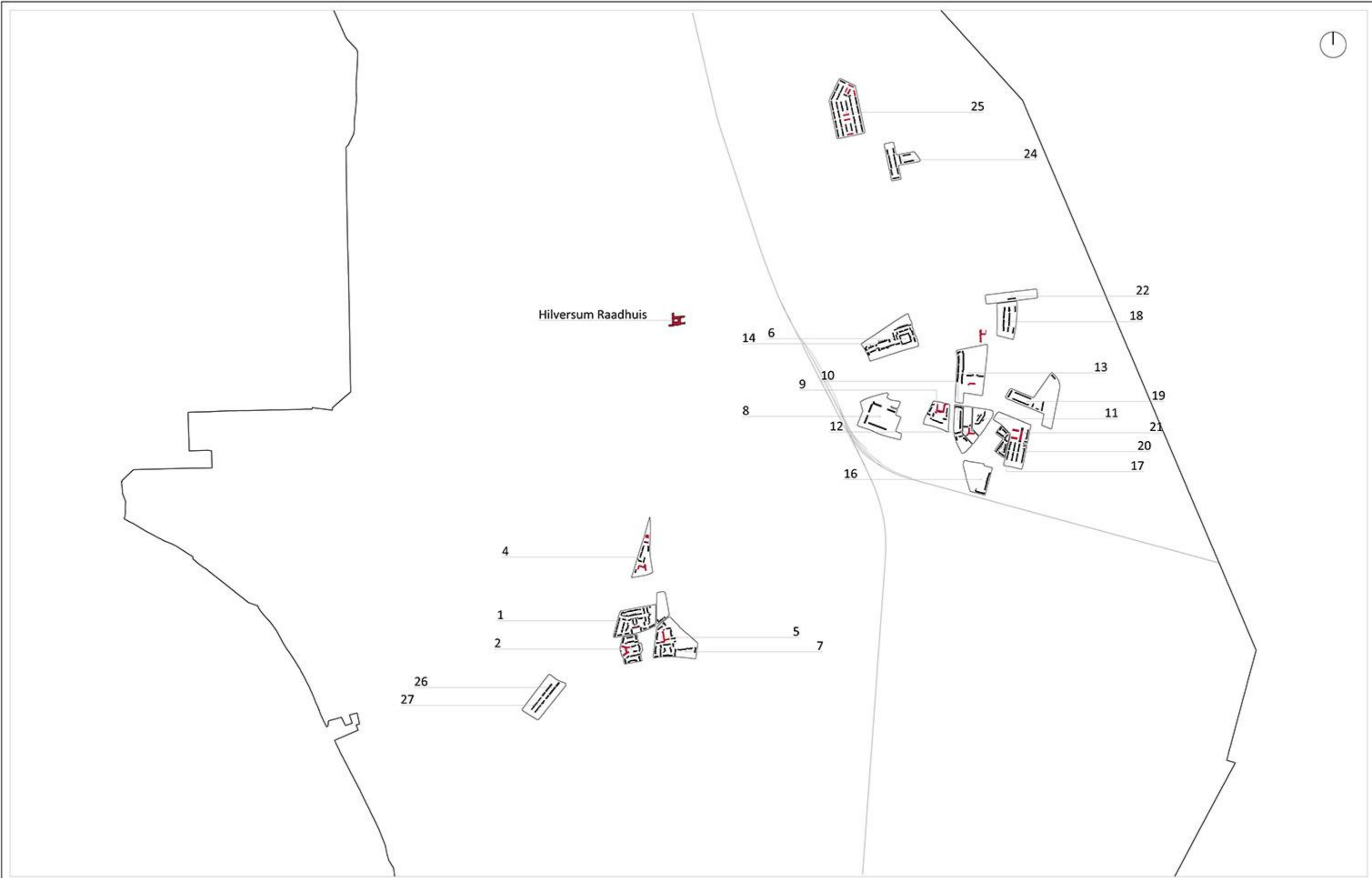


Città contemporanea in scala 1:20000

Planimetria generale della città

**HILVERSUM**





Schemi delle espansioni residenziali in scala 1:20000

Localizzazione nel tessuto urbano della città

# ESPANSIONI RESIDENZIALI





# PROGETTO

# 1

## 1e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Primo complesso di alloggi popolari

Comune	Hilversum - NL
Localizzazione	Bosdrift, Leliestraat, Neuweg, Anemonestraat
Progettisti	gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen
Anno	1917 - 1918
Alloggi n.	183
Vol. x alloggio	252 mc
Classificazione	Struttura a forte centralità



Foto 1: vista panoramica del quartiere



Foto 2: Openbare Leeszaal



Schema compositivo



Piani | Vuoti



Armatura Stradale | Viabilità

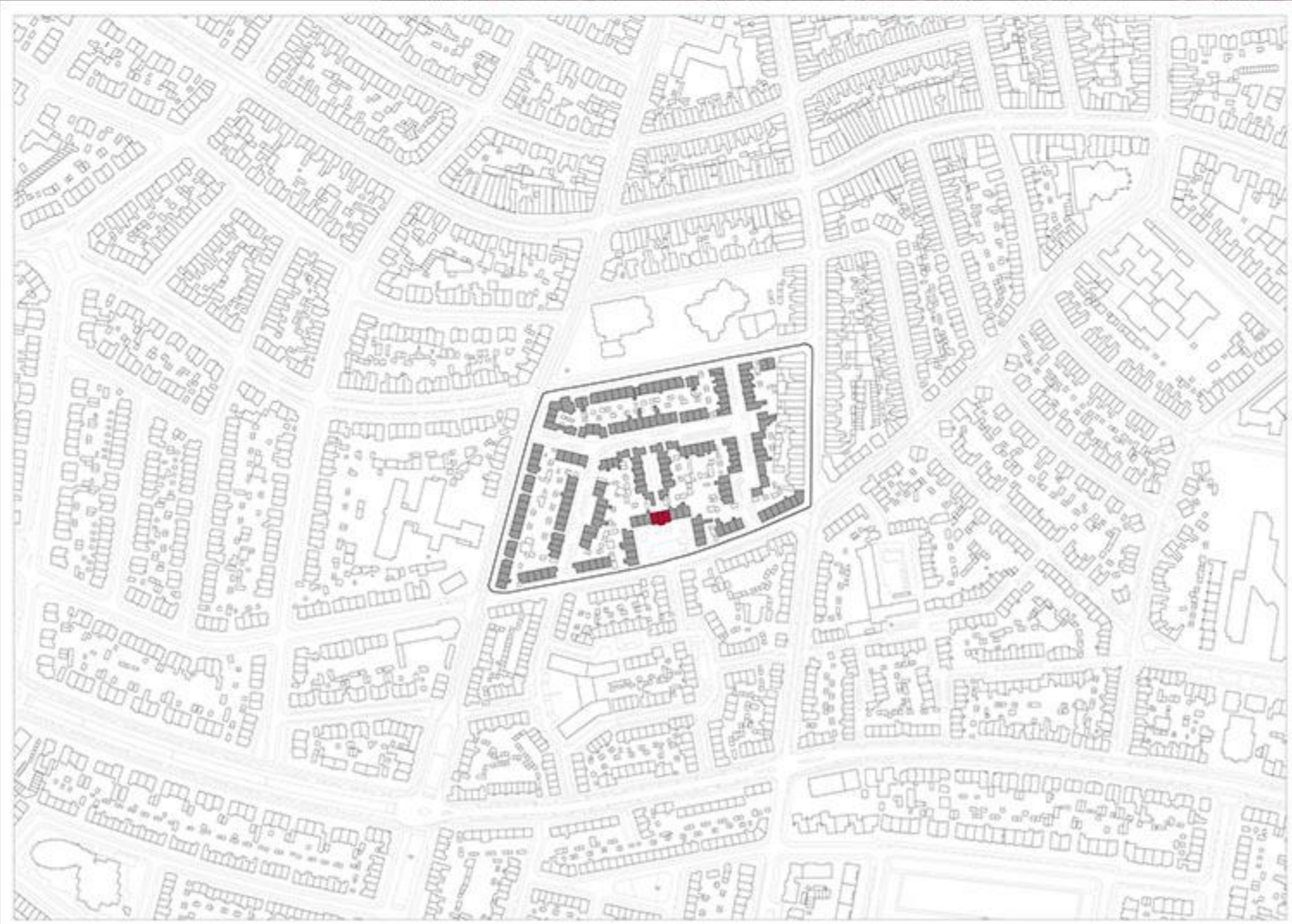


Spazi Collettivi | Centralità Urbane



Verde Pubblico | Verde Privato

Letture diagrammatiche





# PROGETTO

## 2

### 2e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Secondo complesso di alloggi popolari

Comune  
Localizzazione  
Progettisti  
Anno  
Alloggi n.  
Vol. x alloggio  
Classificazione

Hilversum - NL  
Korenbloemstraat, Diependaalselaan, Neuweg, Geraniumstraat  
gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen  
1919  
84  
275 mc  
Struttura a forte centralità



Foto 1: vista panoramica del quartiere



Foto 2: Geraniumschool



Schema compositivo



Piani | Vuoti



Armatura Stradale | Viabilità

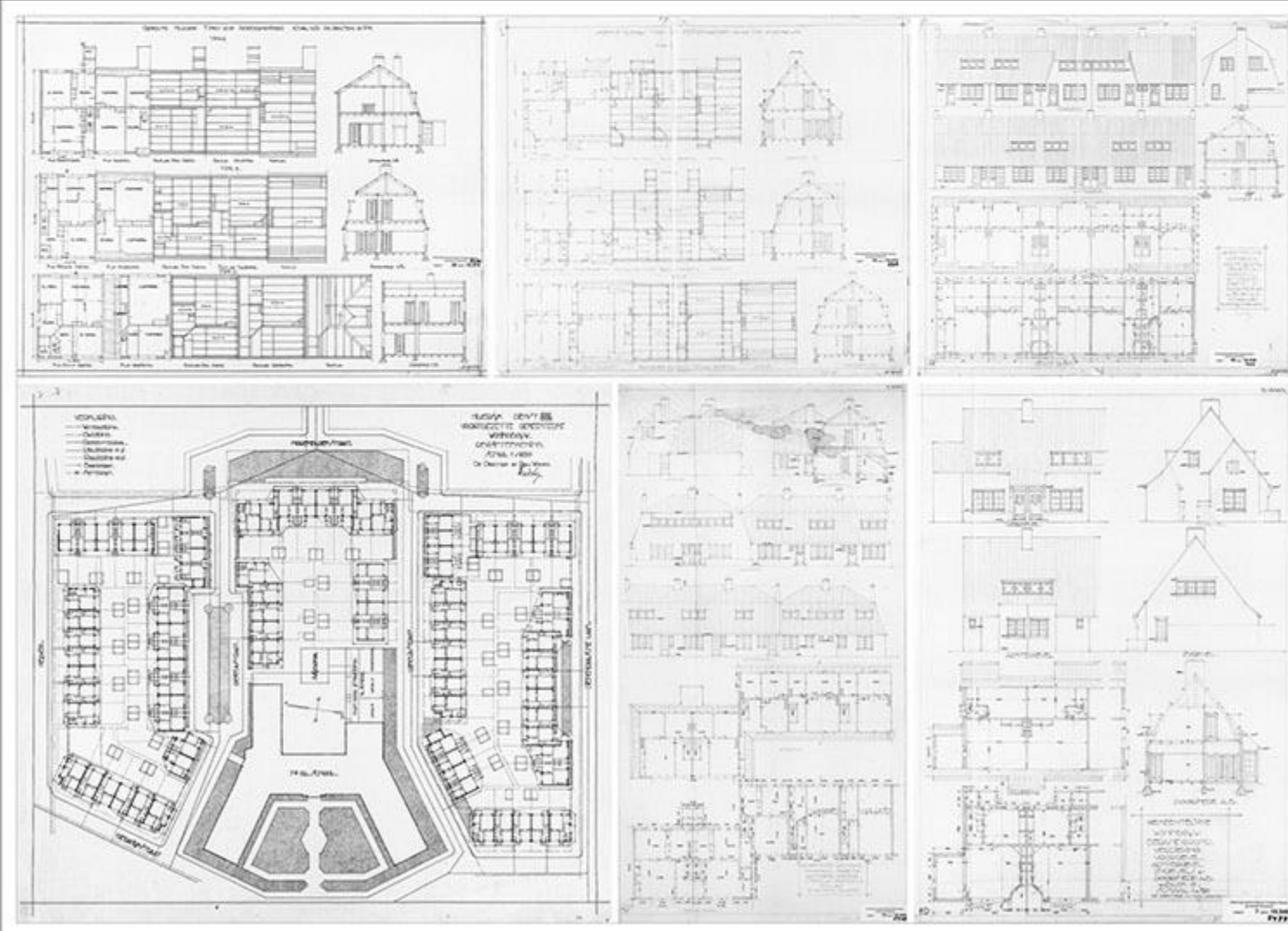
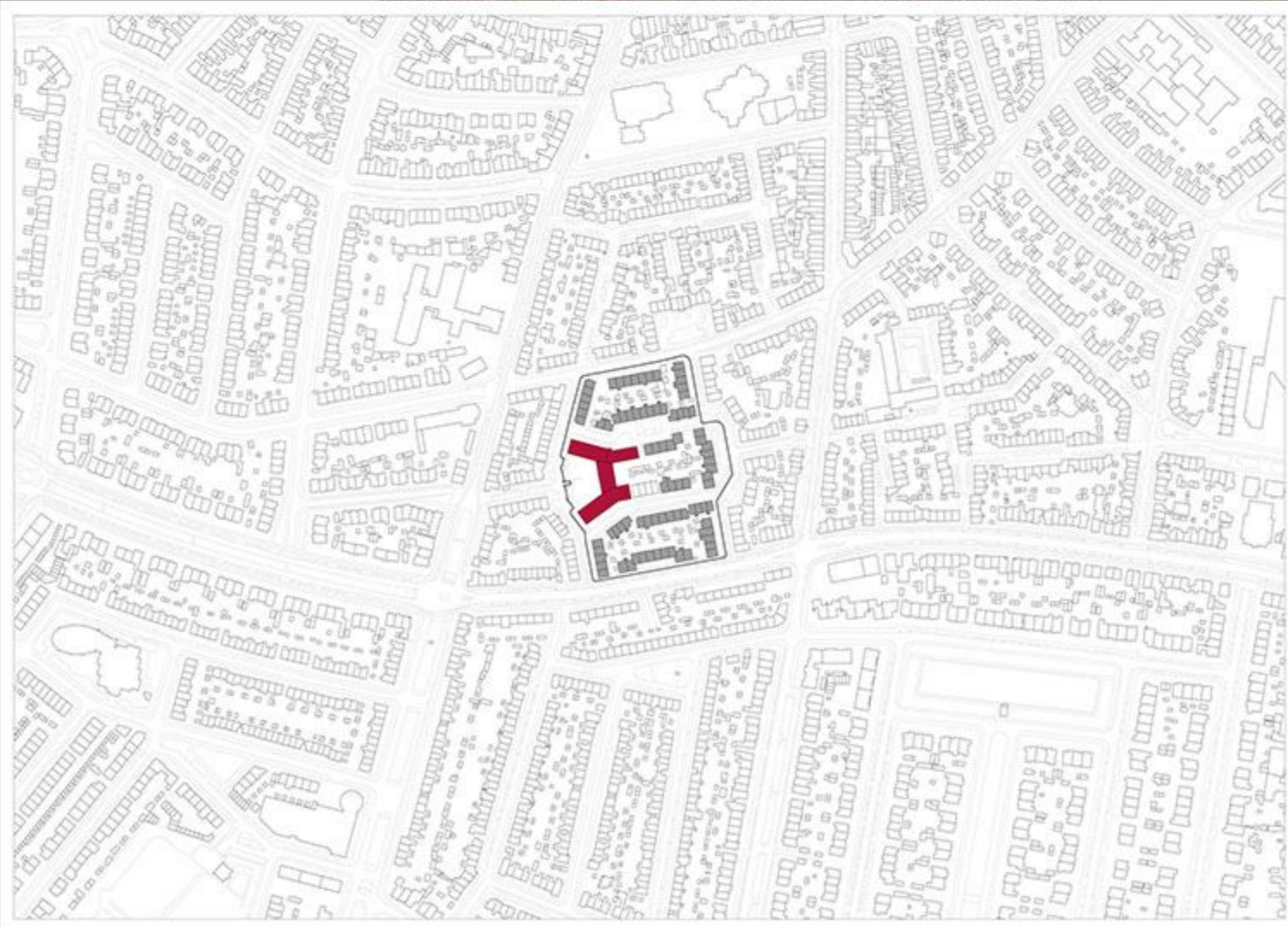


Spazi Collettivi | Centralità Urbane



Verde Pubblico | Verde Privato

Letture diagrammatiche





# PROGETTO

## 3

# 4e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Quarto complesso di alloggi popolari

Comune  
Localizzazione  
Progettisti  
Anno  
Alloggi n.  
Vol. x alloggio  
Classificazione

Hilversum - NL  
Bosdrift, Hilvertsweg, Meidoornstraat  
gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen  
1921  
30  
271 mc  
Struttura a forte centralità



Foto 1: vista panoramica del quartiere



Foto 2: Dr Bavinckschool



Schema compositivo



Piani | Vuoti



Armatura Stradale | Viabilità

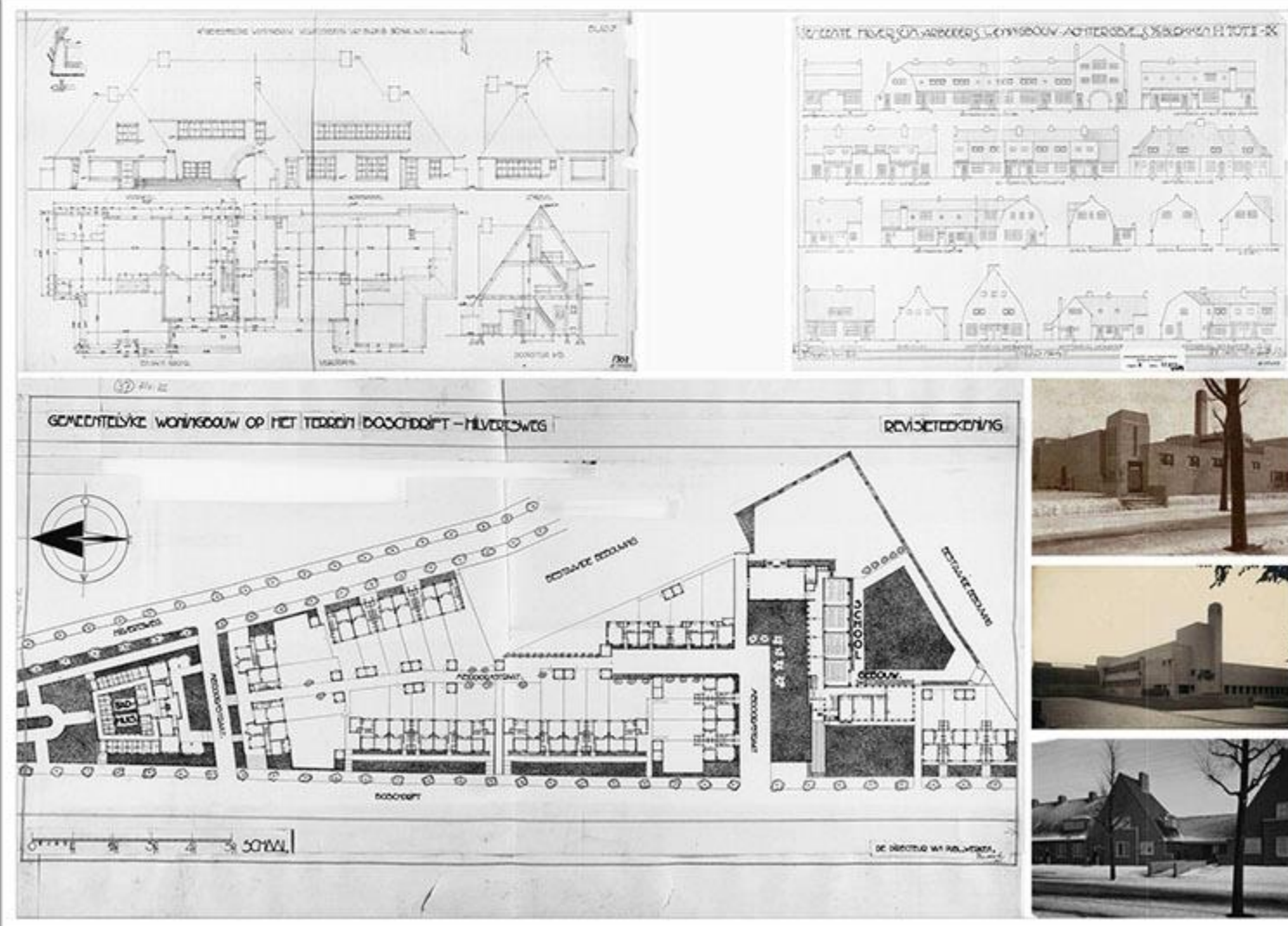
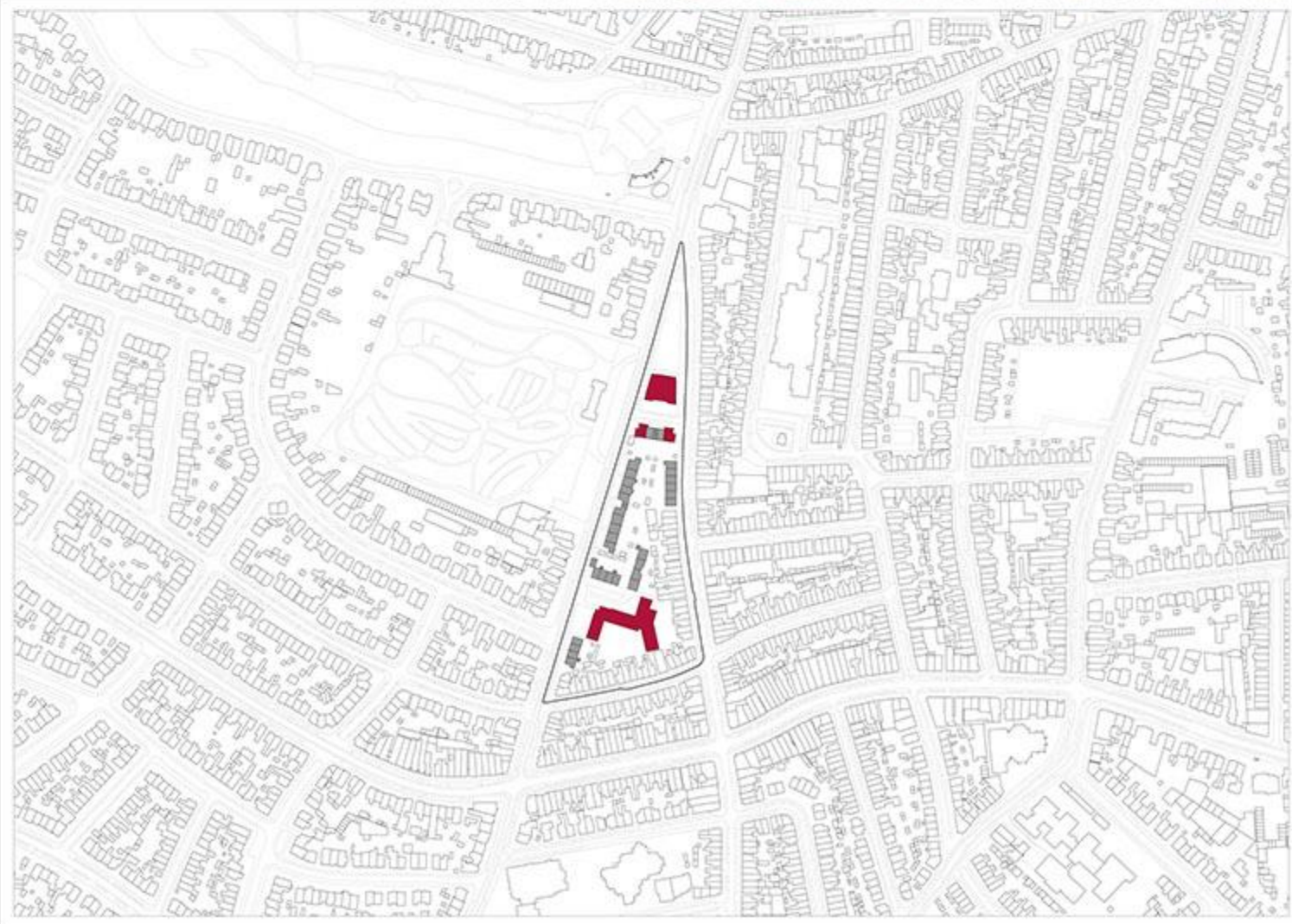


Spazi Collettivi | Centralità Urbane



Verde Pubblico | Verde Privato

Letture diagrammatiche





# PROGETTO

# 4

## 5e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Quinto complesso di alloggi popolari

Comune  
Localizzazione  
Progettisti  
Anno  
Alloggi n.  
Vol. x alloggio  
Classificazione

Hilversum - NL  
Diependaalselaan, Hilvertsweg, Neuweg, Lupinestraat, Lavendelstraat  
gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen  
1921 - 1922  
113  
246 mc  
Struttura a forte centralità



Foto 1: vista panoramica del quartiere



Foto 2: Oranjeschool



Schema compositivo



Piani | Vuoti



Armatura Stradale | Viabilità

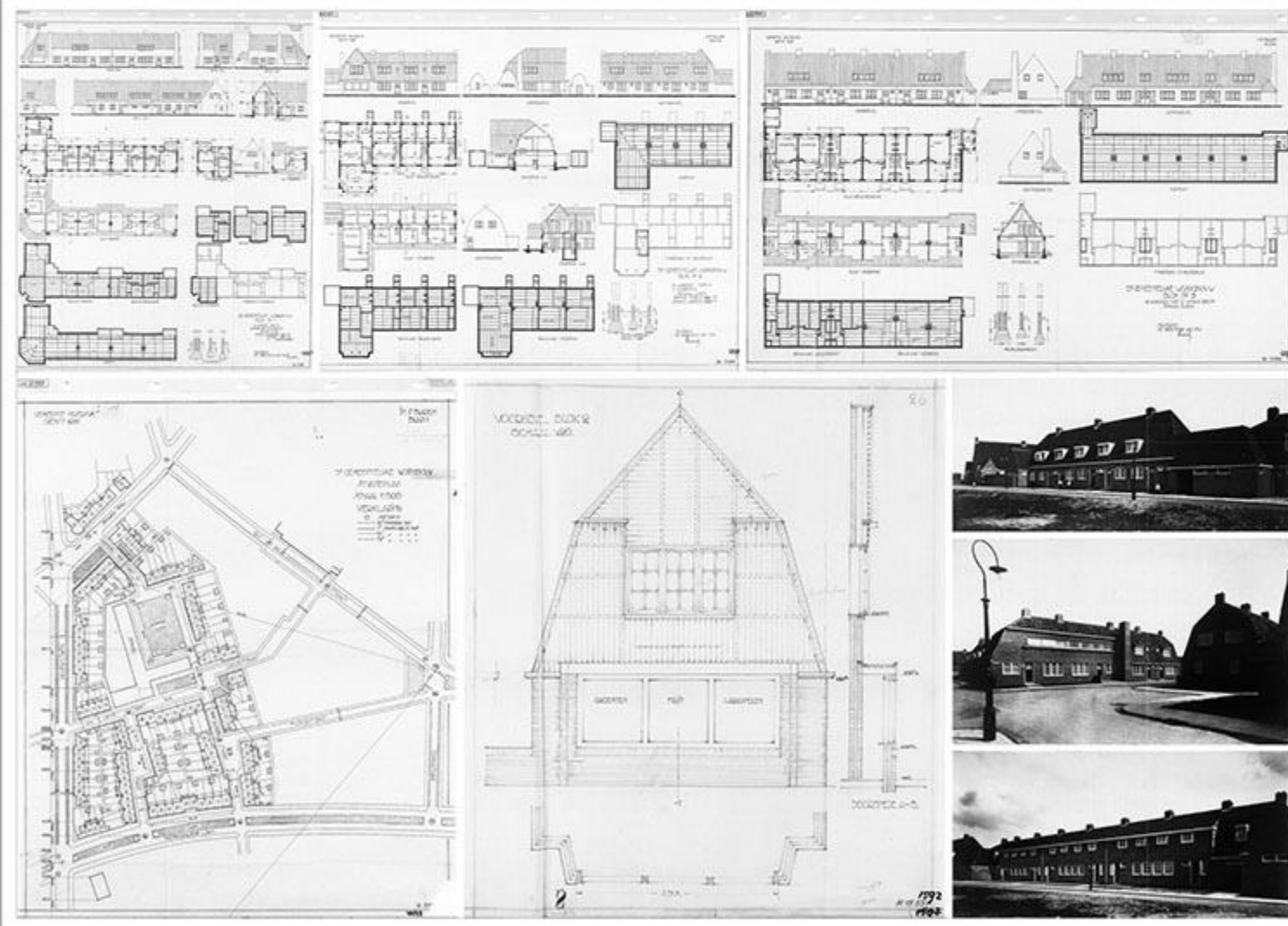
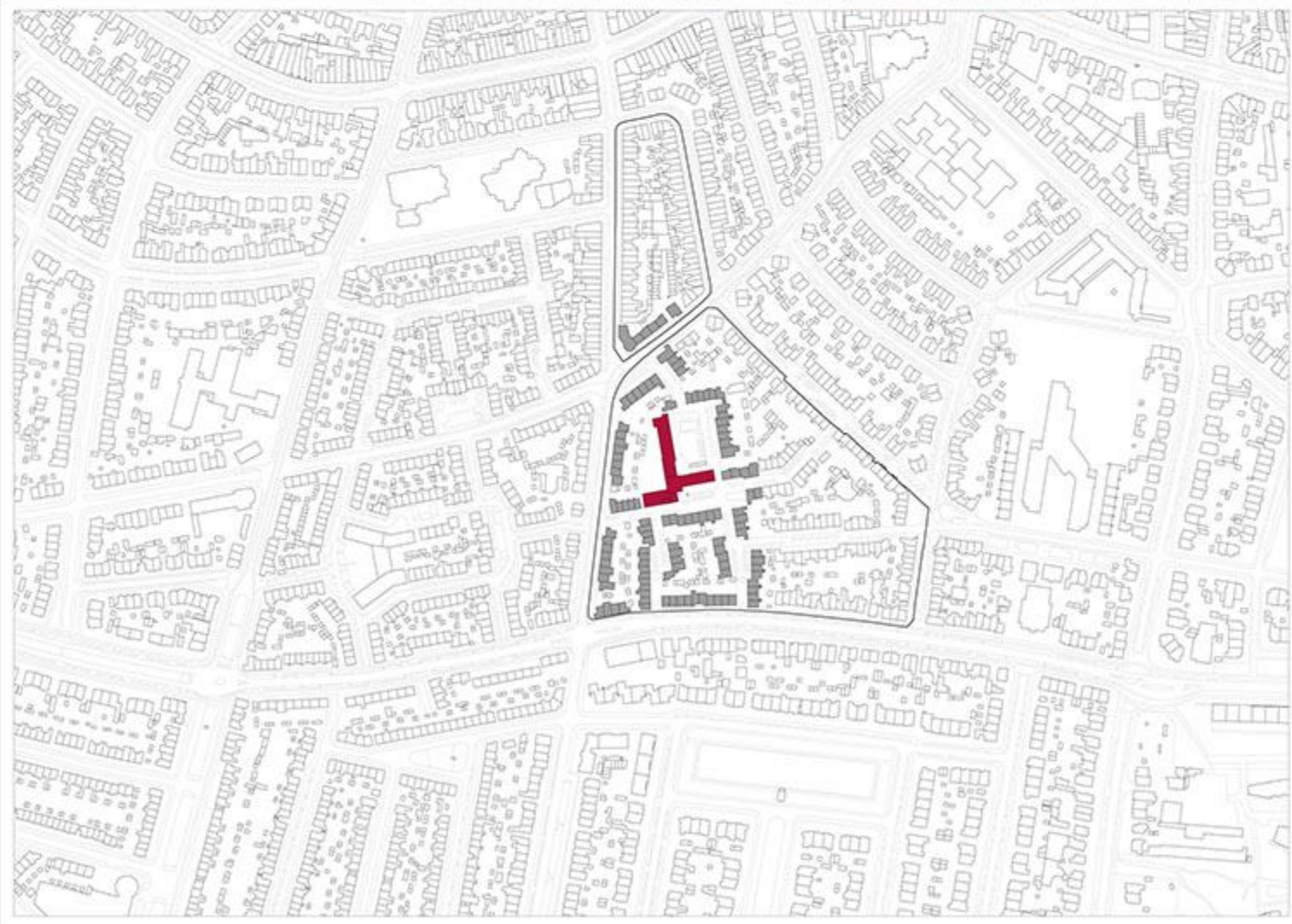


Spazi Collettivi | Centralità Urbane



Verde Pubblico | Verde Privato

Letture diagrammatiche







# PROGETTO

## 5

# 6e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Sesto complesso di alloggi popolari

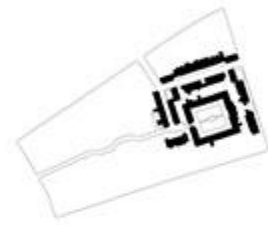
Comune	Hilversum - NL
Localizzazione	Amperestraat, Edisonstraat, Edisonplein
Progettisti	gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen
Anno	1921 - 1924
Alloggi n.	82
Vol. x alloggio	202 mc
Classificazione	Struttura a forte centralità



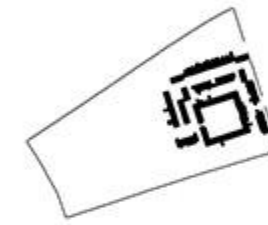
Foto 1: vista panoramica del quartiere



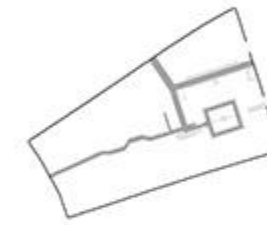
Foto 2: abitazioni su Edisonplein



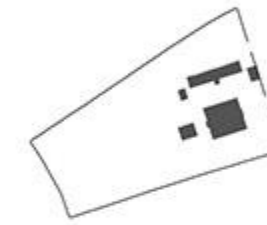
Schema compositivo



Piani | Vuoti



Armatura Stradale | Viabilità

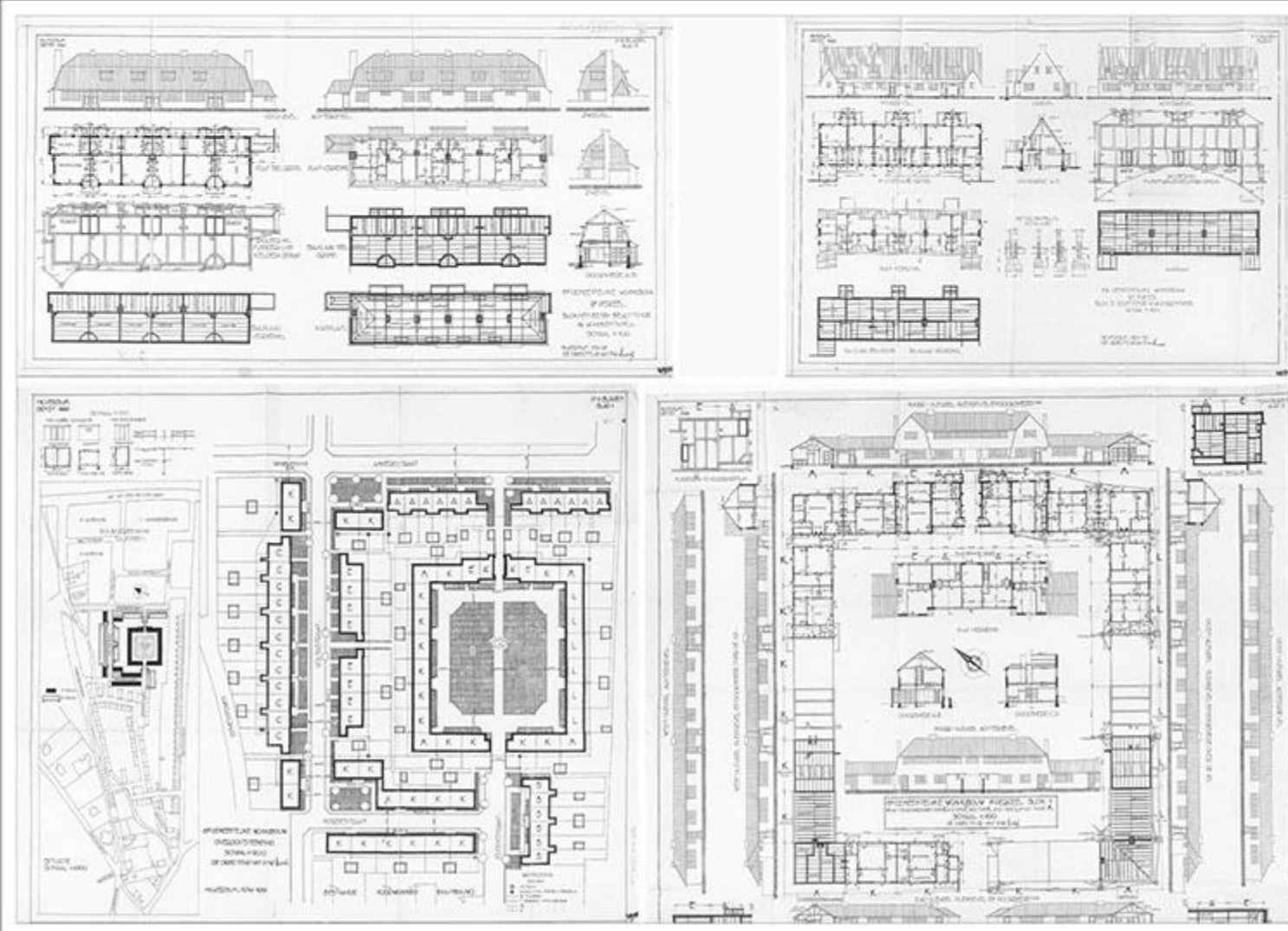
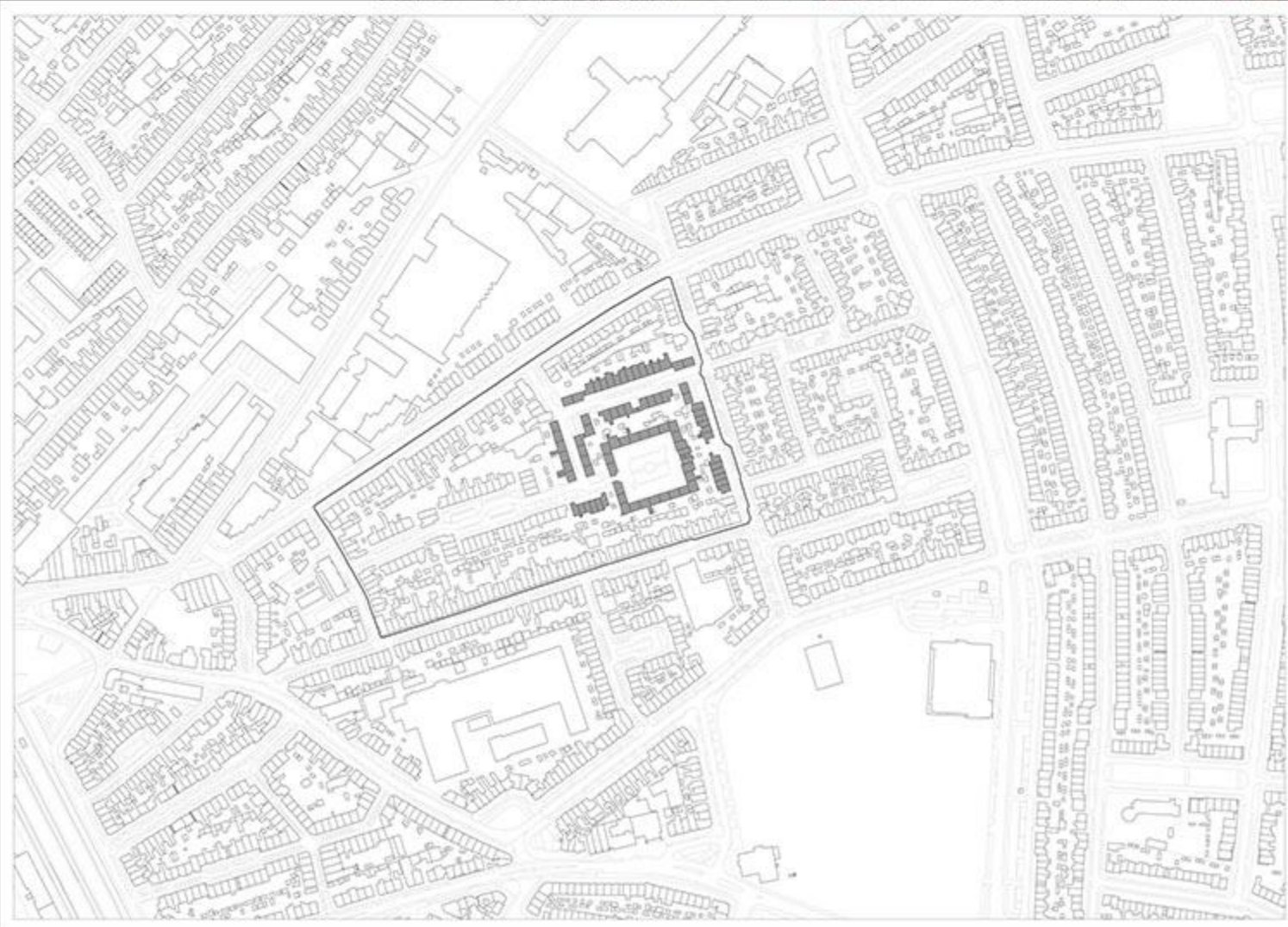


Spazi Collettivi | Centralità Urbane



Verde Pubblico | Verde Privato

Letture diagrammatiche





# PROGETTO

# 6

## 7e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Settimo complesso di alloggi popolari

Comune	Hilversum - NL
Localizzazione	Fuchsiastraat, Cameliastraat
Progettisti	gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen
Anno	1922
Alloggi n.	21
Vol. x alloggio	246 mc
Classificazione	Semplice espansione o completamento



Foto 1: vista panoramica del quartiere



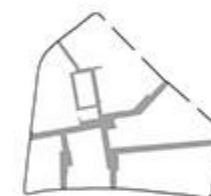
Foto 2: abitazioni su Fuchsiastraat



Schema compositivo



Piani | Vuoti



Armatura Stradale | Viabilità

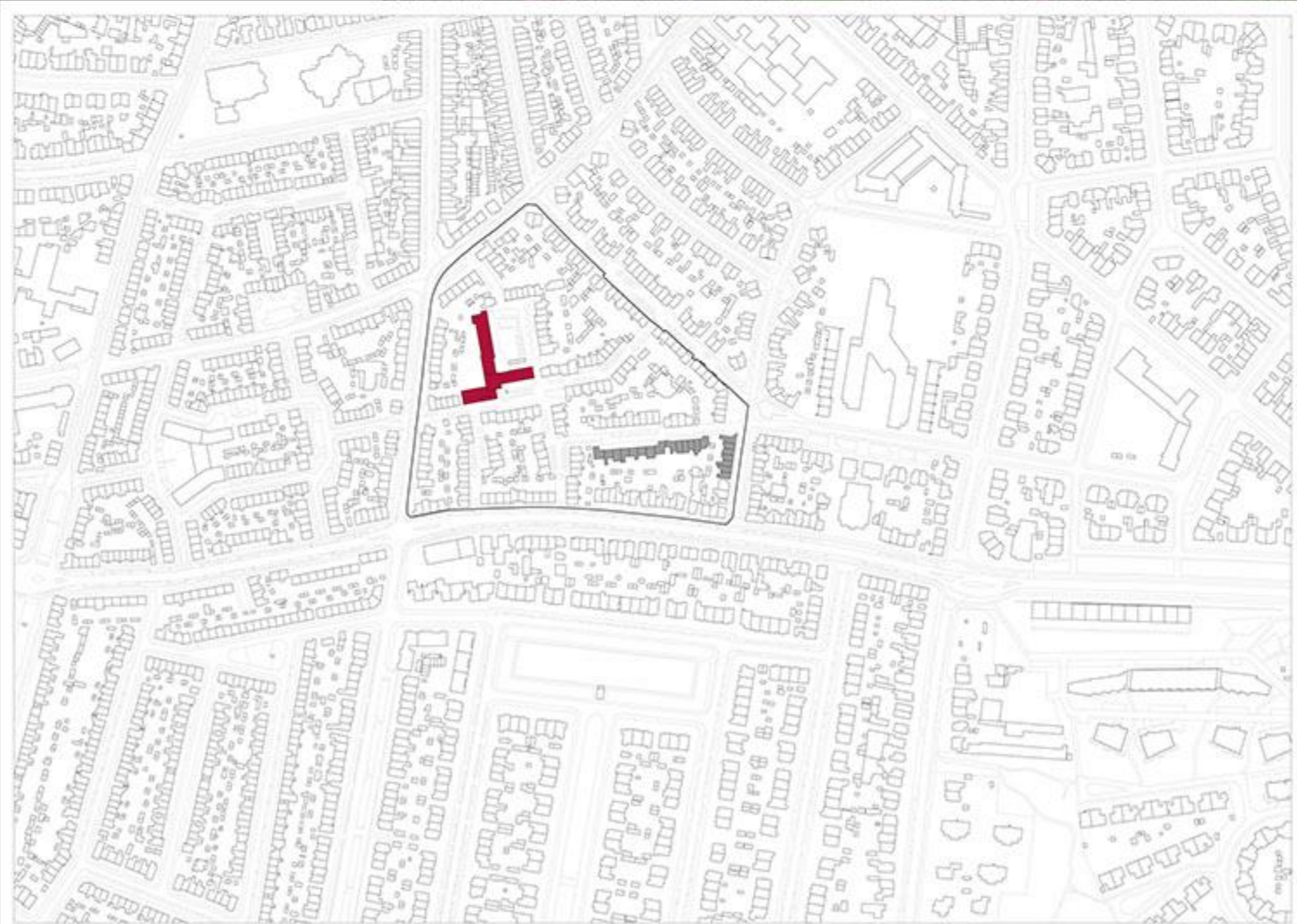


Spazi Collettivi | Centralità Urbane



Verde Pubblico | Verde Privato

Letture diagrammatiche



GEMEENTE HILVERSUM  
7e GEMEENTELIJKE WONINGDOEL  
REVISIETEKSTEN  
SCHAAL 1:600  
DE DIRECTEUR VAN DE...

VEKLAING  
- WATERLEIDING  
- GEMEENTEGRAAF  
- GOLFSTROOK  
- GOLFSTROOK  
- METSELIJN  
- BLOKVOEGING



# PROGETTO

# 7

## 8e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Ottavo complesso di alloggi popolari

Comune  
Localizzazione  
Progettisti  
Anno  
Alloggi n.  
Vol. x alloggio  
Classificazione

Hilversum - NL  
Leeuwerikstraat, Kievitstraat, Slachthuisplein  
gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen  
1923 - 1924  
54  
196 mc  
Struttura a forte centralità



Foto 1: vista panoramica del quartiere

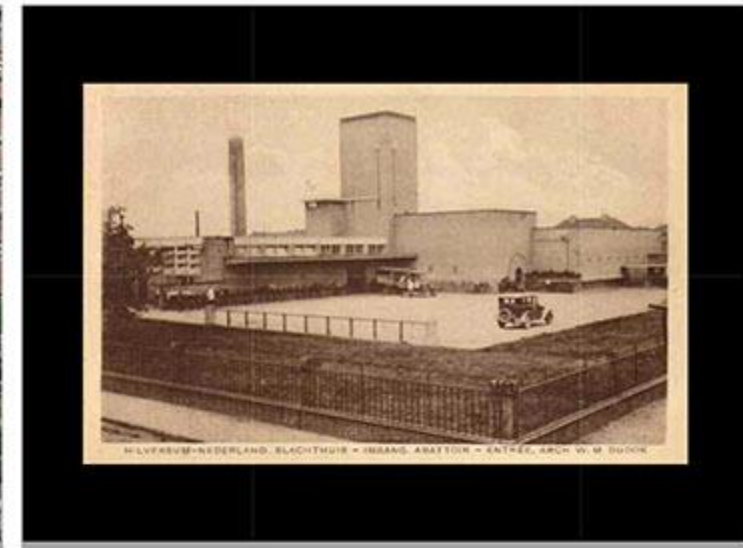
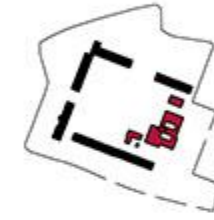


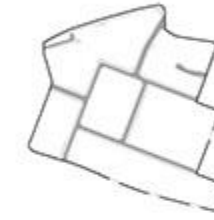
Foto 2: Slachthuis



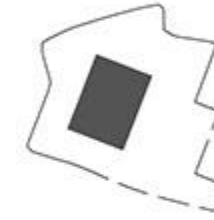
Schema compositivo



Piani | Vuoti



Armatura Stradale | Viabilità

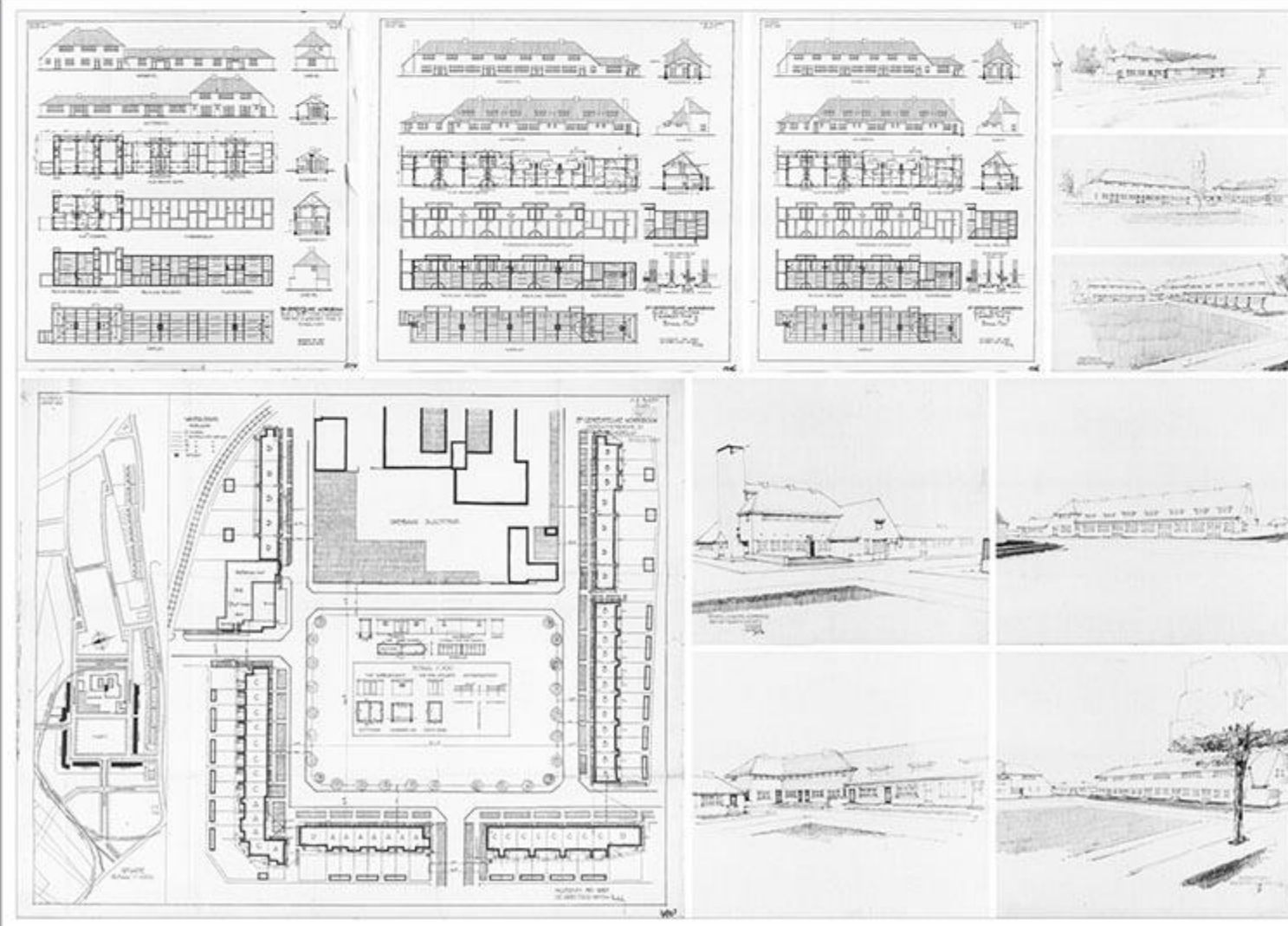
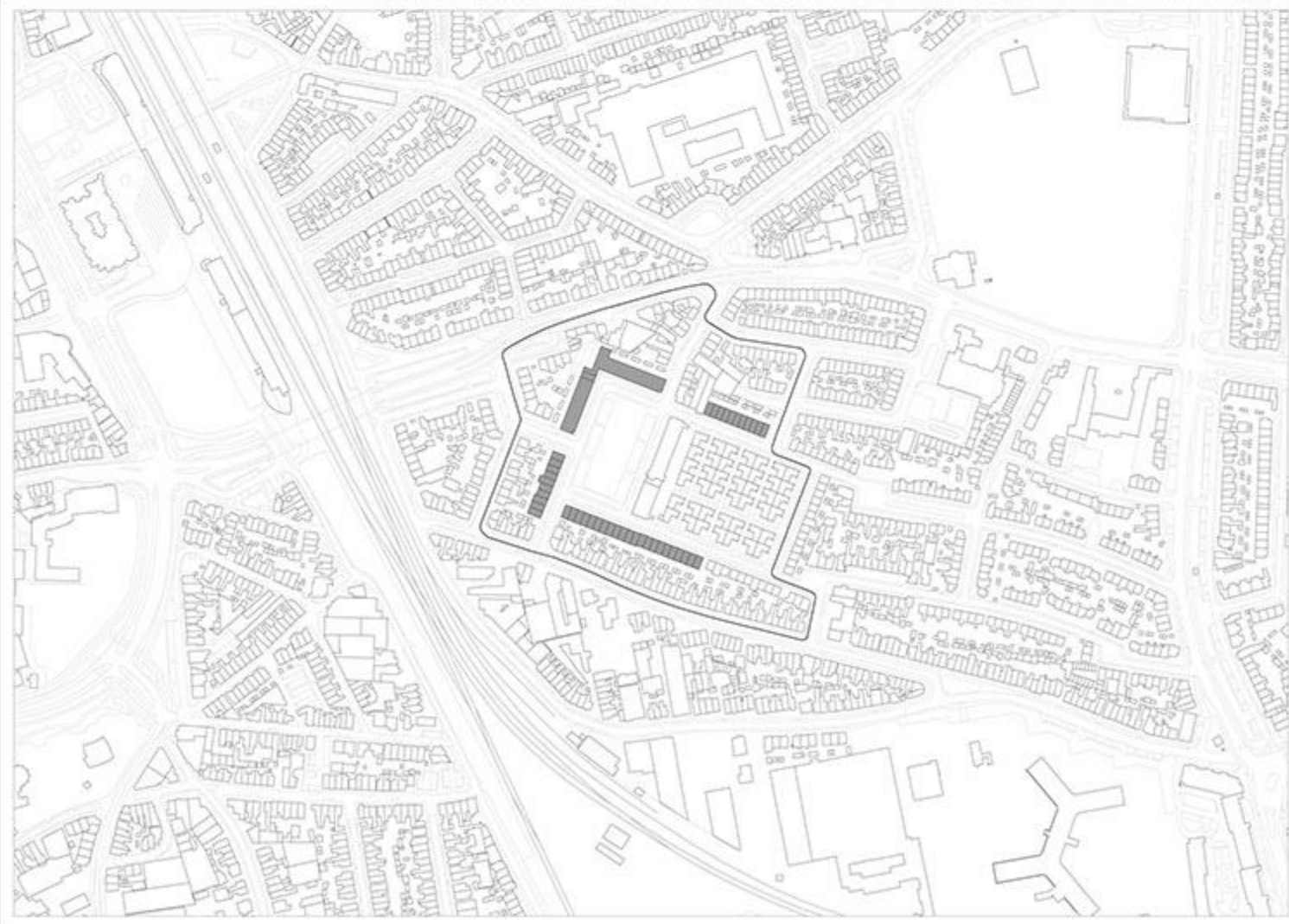


Spazi Collettivi | Centralità Urbane



Verde Pubblico | Verde Privato

Letture diagrammatiche





# PROGETTO

# 8

## 9e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Nono complesso di alloggi popolari

Comune  
Localizzazione  
Progettisti  
Anno  
Alloggi n.  
Vol. x alloggio  
Classificazione

Hilversum - NL  
J. Van Der Heijdenstraat, Nachtegaalstraat, Zwaluwstraat  
gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen  
1926  
59  
213 mc  
Struttura a forte centralità



Foto 1: vista panoramica del quartiere



Foto 2: Minckelersschool



Schema compositivo



Piani Vuoti



Armatura Stradale / Viabilità

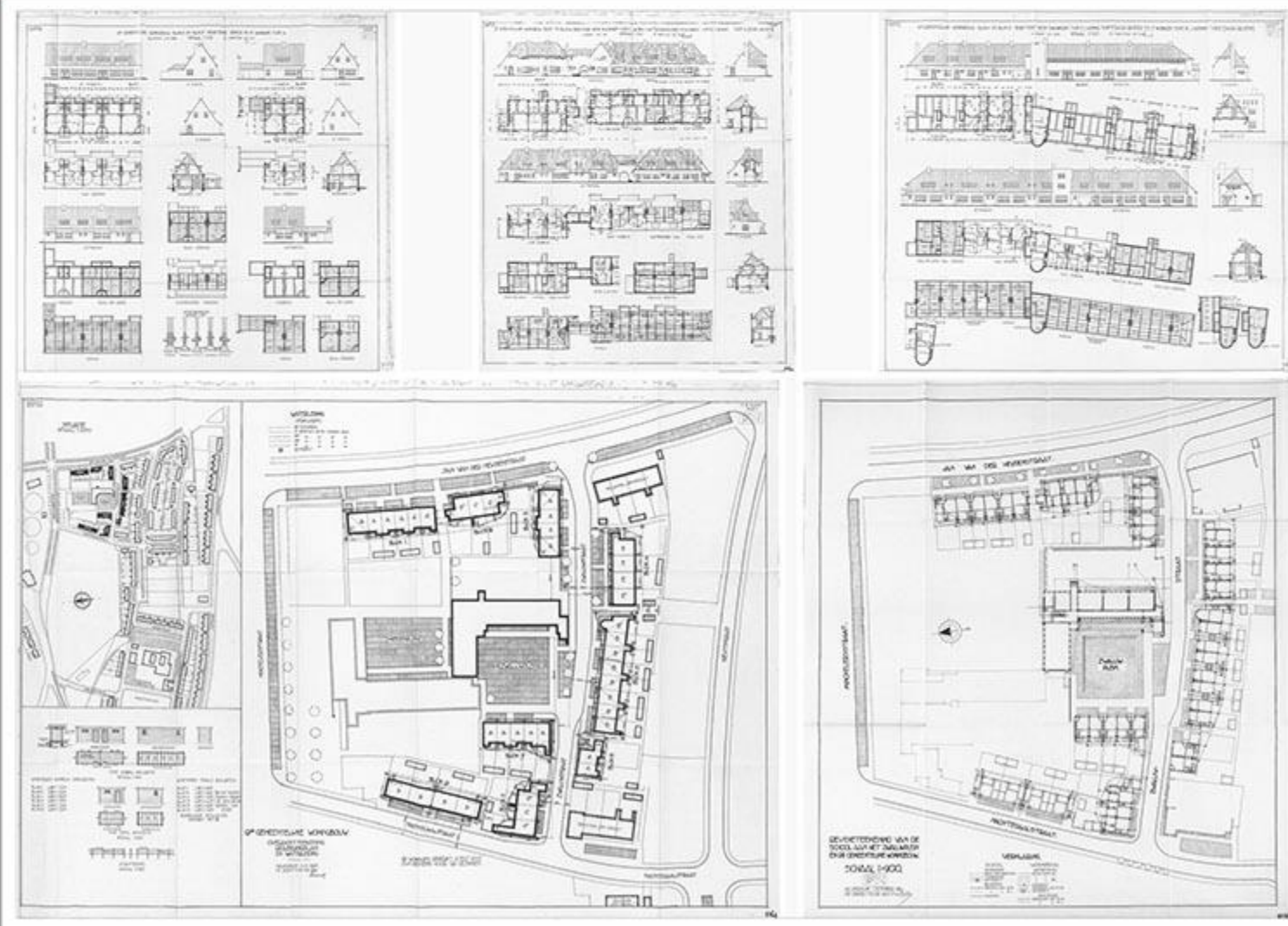
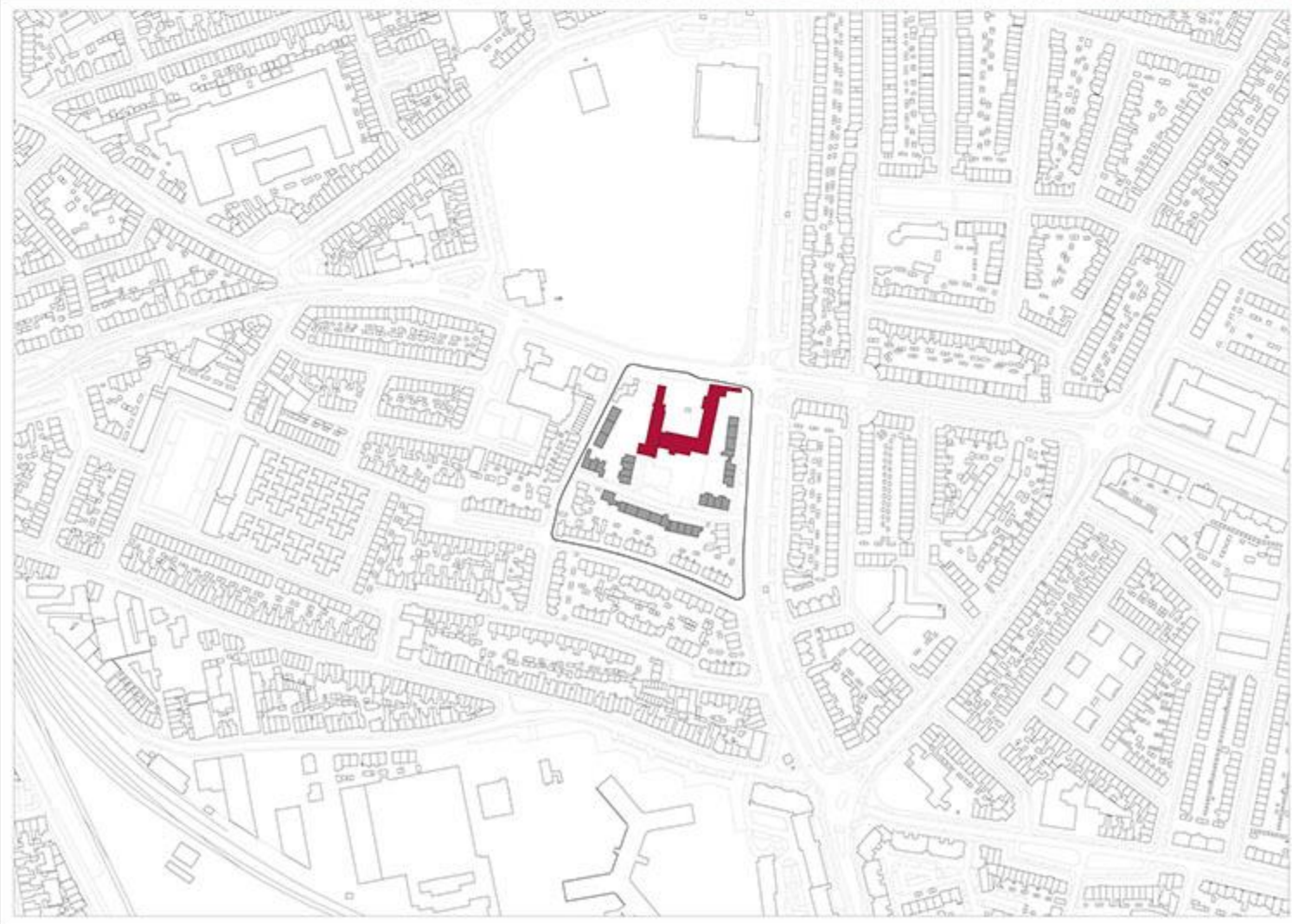


Spazi Collettivi / Centralità Urbane



Verde Pubblico / Verde Privato

Letture diagrammatiche







# PROGETTO

## 9

# 10e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Decimo complesso di alloggi popolari

Comune  
Localizzazione  
Progettisti  
Anno  
Alloggi n.  
Vol. x alloggio  
Classificazione

Hilversum - NL  
J. Van Der Heijdenstraat, Nachtegaalstraat, Minckelersstraat, Merelstraat  
gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen  
1927 - 1928  
50  
230 mc  
Semplice espansione o completamento



Foto 1: vista panoramica del quartiere



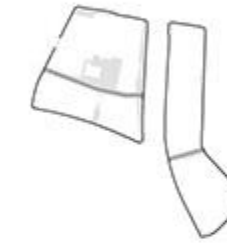
Foto 2: abitazioni su Spreuwenstraat



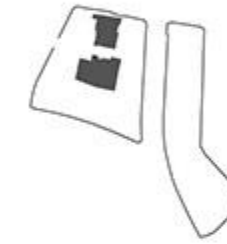
Schema compositivo



Piani Vuoti



Armatura Stradale / Viabilità

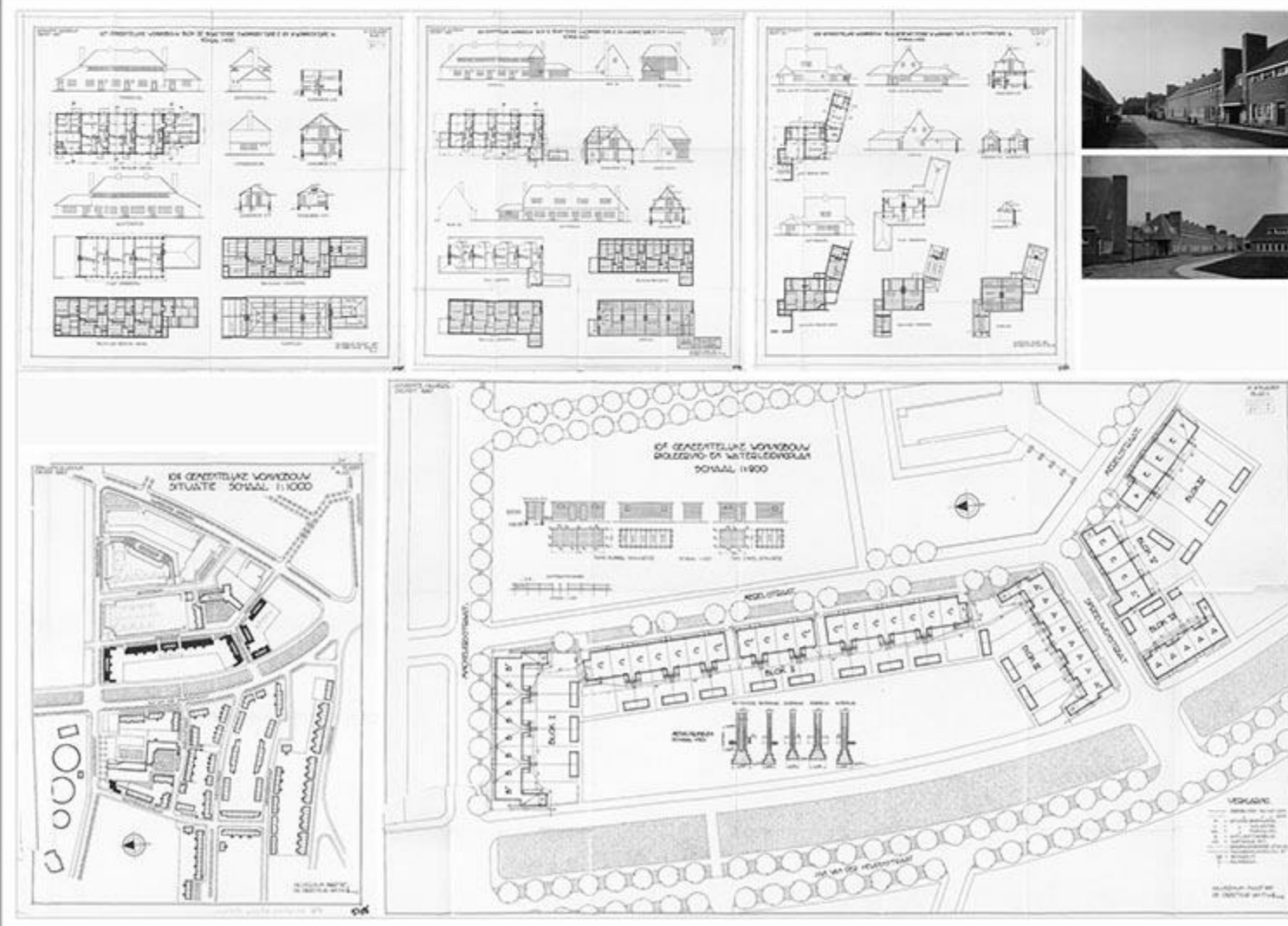
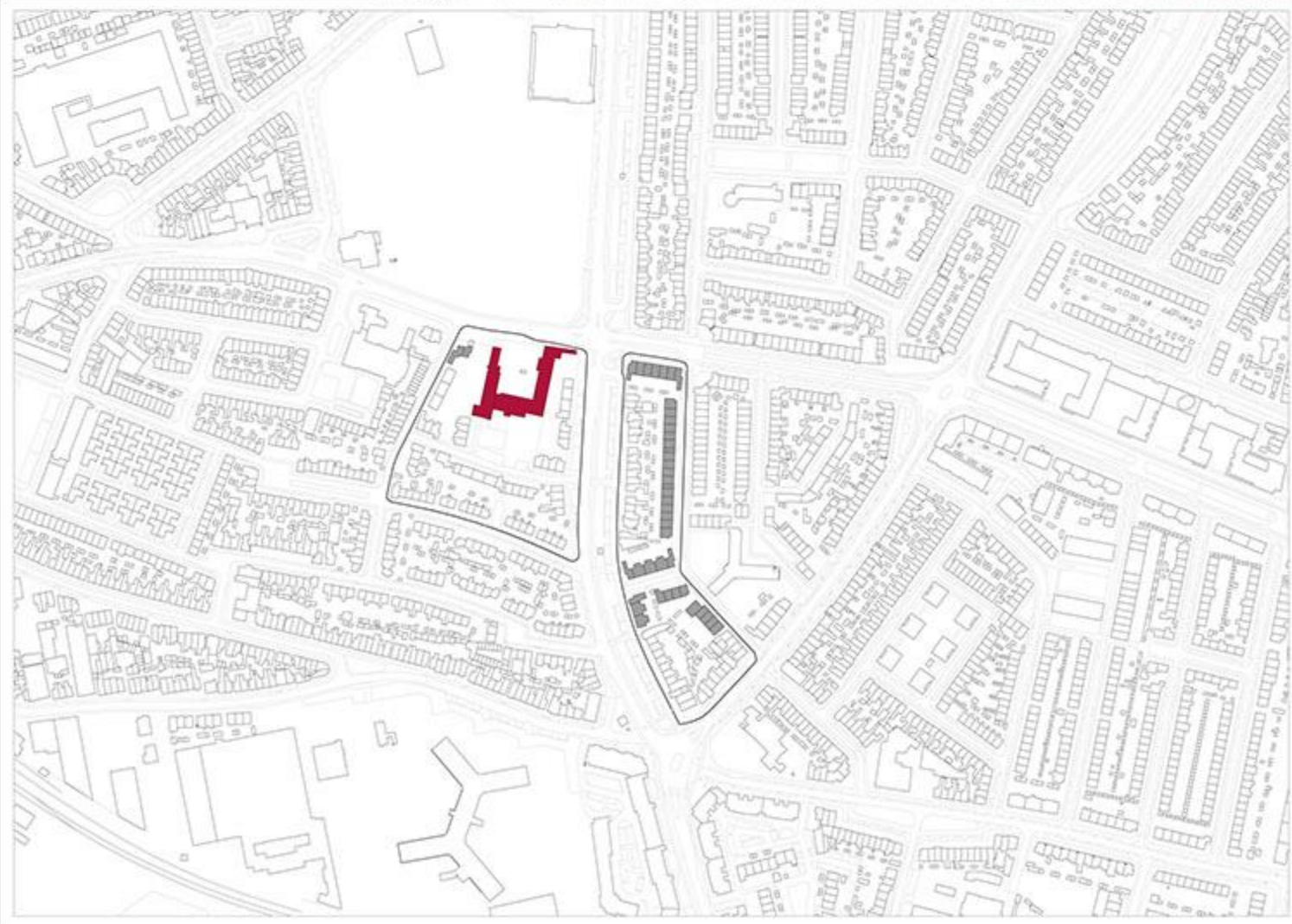


Spazi Collettivi / Centralità Urbane



Verde Pubblico / Verde Privato

Letture diagrammatiche





# PROGETTO

# 10

## 11e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Undicesimo complesso di alloggi popolari

Comune  
Localizzazione  
Progettisti  
Anno  
Alloggi n.  
Vol. x alloggio  
Classificazione

Hilversum - NL  
Duivenstraat  
gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen  
1927 - 1928  
20  
181 mc  
Semplice espansione o completamento



Foto 1: vista panoramica del quartiere



Foto 2: abitazioni su Duivenstraat



Schema compositivo



Piani | Vuoti



Armatura Stradale | Viabilità

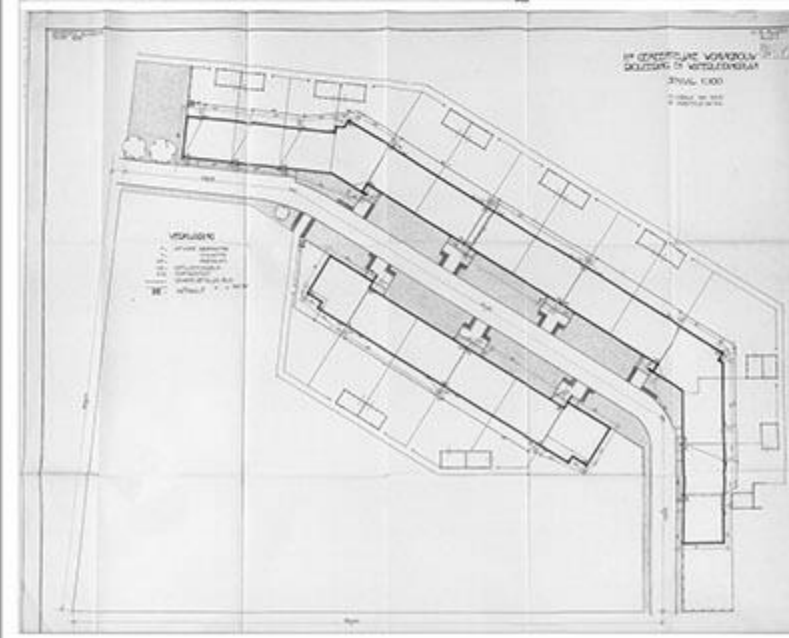
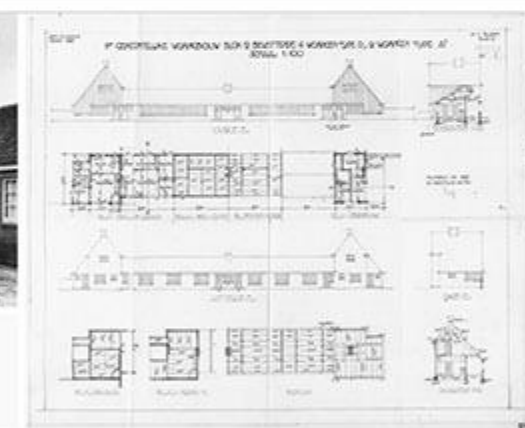
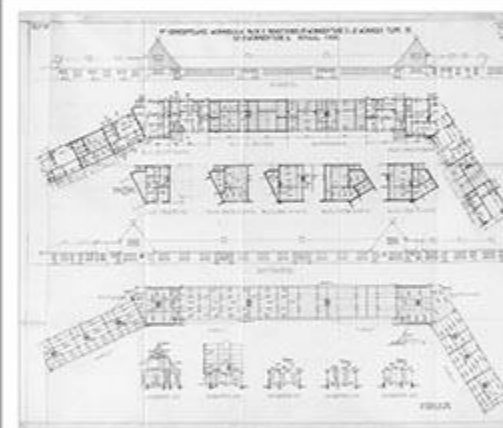


Spazi Collettivi | Centralità Urbane



Verde Pubblico | Verde Privato

Letture diagrammatiche





# PROGETTO

# 11

## 12e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Dodicesimo complesso di alloggi popolari

Comune  
Localizzazione  
Progettisti  
Anno  
Alloggi n.  
Vol. x alloggio  
Classificazione

Hilversum - NL  
Merelstraat, Valkstraat  
gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen  
1928  
8  
217 mc  
Semplice espansione o completamento



Foto 1: vista panoramica del quartiere



Foto 2: Nassauschool



Schema compositivo



Piani | Vuoti



Armatura Stradale | Viabilità

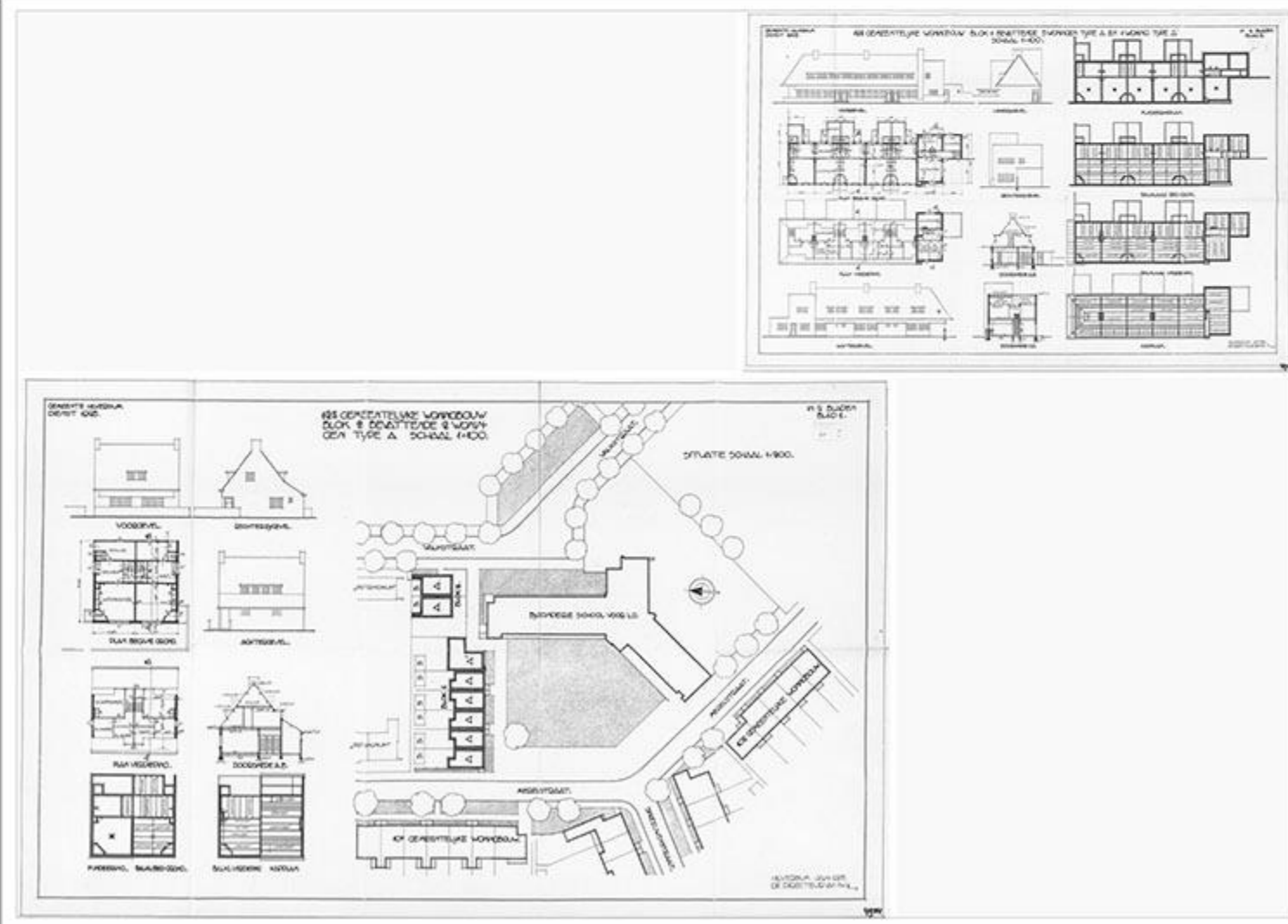
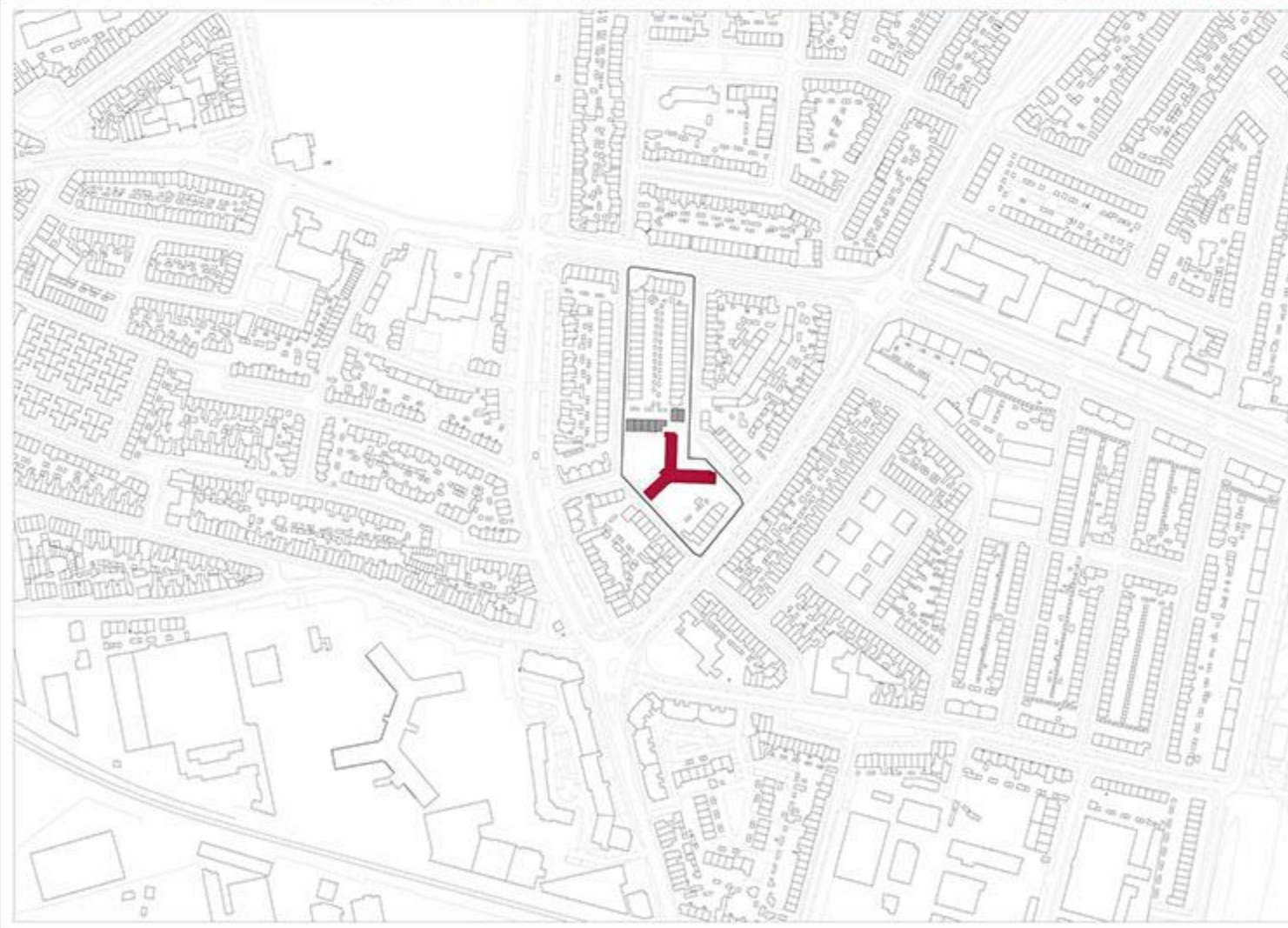


Spazi Collettivi | Centralità Urbane



Verde Pubblico | Verde Privato

Letture diagrammatiche





# PROGETTO

# 12

## 13e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Tredicesimo complesso di alloggi popolari

Comune  
Localizzazione  
Progettisti  
Anno  
Alloggi n.  
Vol. x alloggio  
Classificazione

Hilversum - NL  
J. Van Der Heijdenstraat, Lorentzweg, Marconistraat, Van't Hoffplein  
gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen  
1929 - 1930  
105  
235 mc  
Struttura a forte centralità



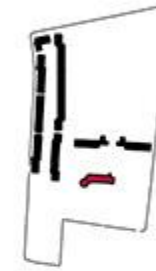
Foto 1: vista panoramica del quartiere



Foto 2: Kleuterschool



Schema compositivo



Piani Vuoti



Armatura Stradale / Viabilità

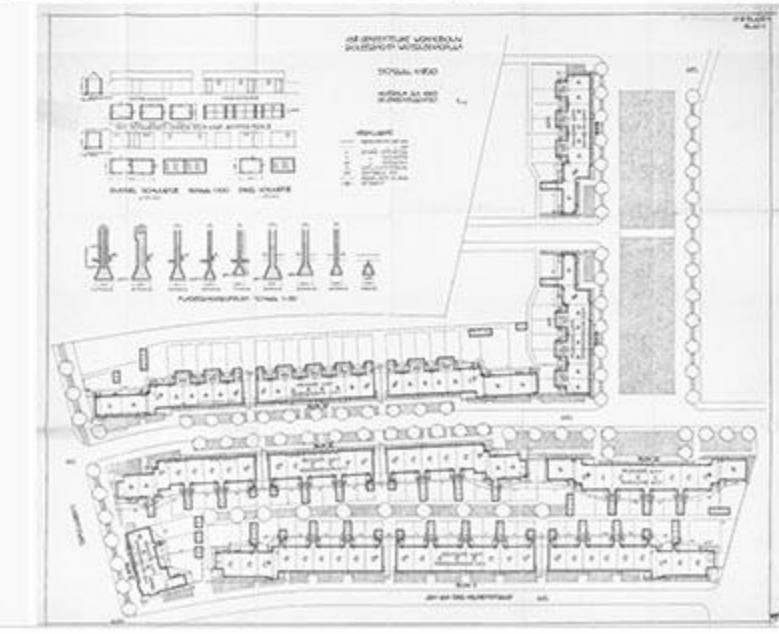
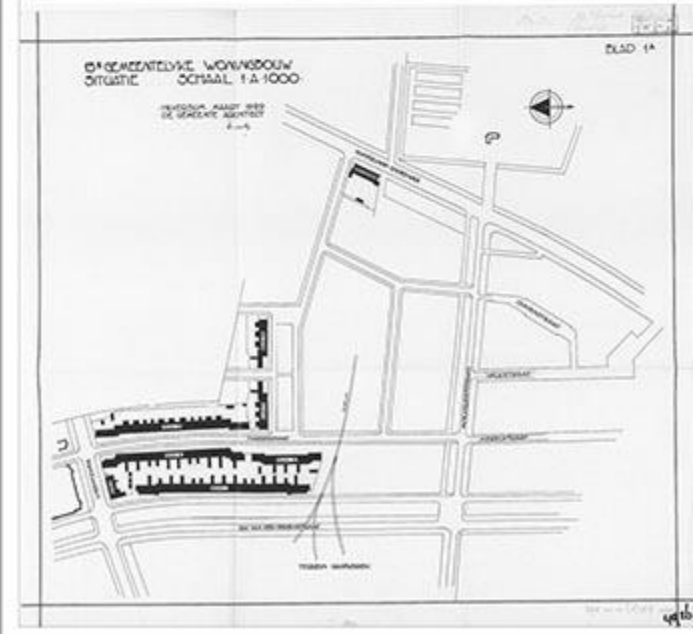
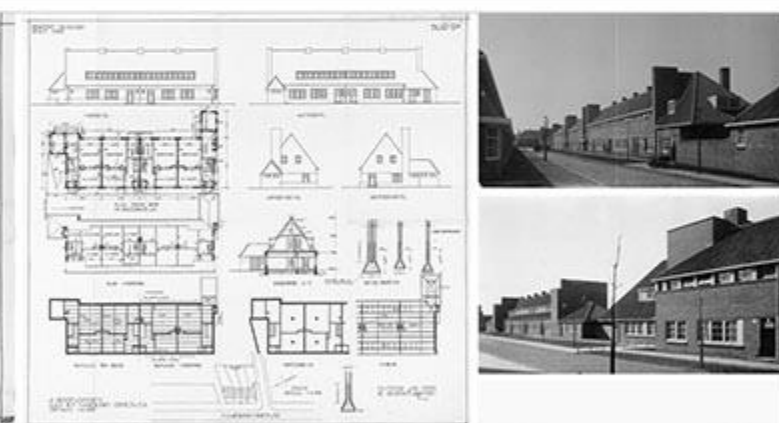
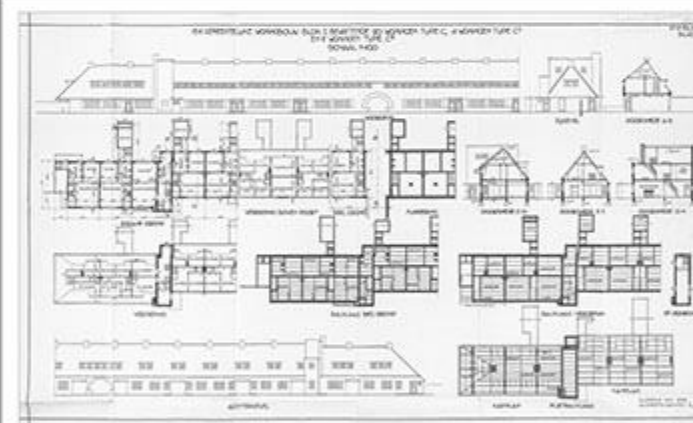
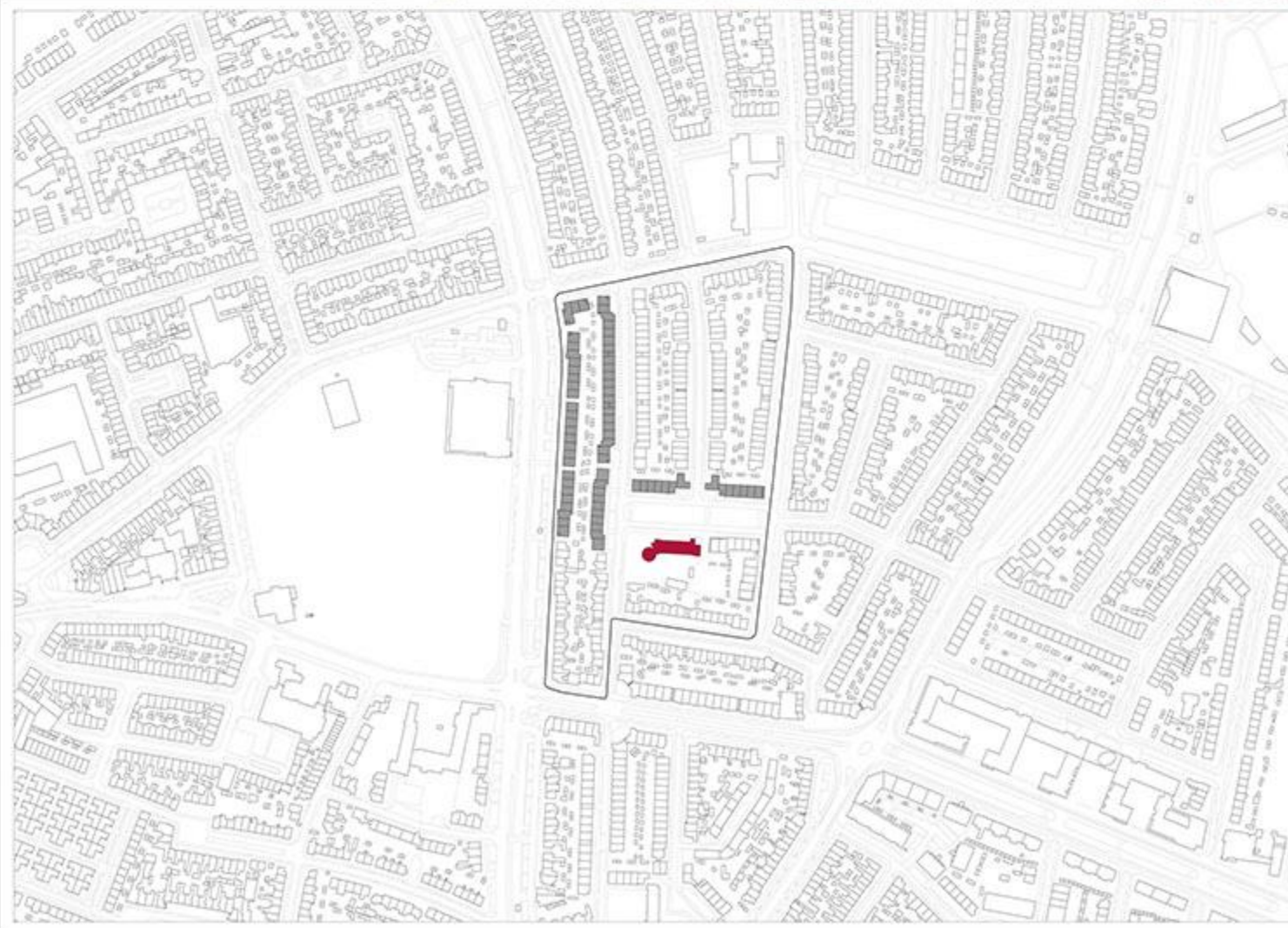


Spazi Collettivi / Centralità Urbane



Verde Pubblico / Verde Privato

Letture diagrammatiche







# PROGETTO

# 13

## 14e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Quattordicesimo complesso di alloggi popolari

Comune  
Localizzazione  
Progettisti  
Anno  
Alloggi n.  
Vol. x alloggio  
Classificazione

Hilversum - NL  
Edisonstraat, Galvanistraat  
gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen  
1930  
56  
230 mc  
Struttura a forte centralità



Foto 1: vista panoramica del quartiere



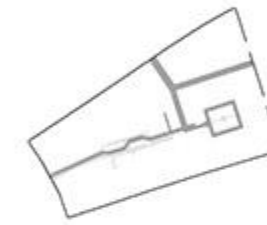
Foto 2: abitazioni su Galvanistraat



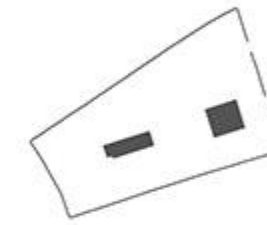
Schema compositivo



Piani | Vuoti



Armatura Stradale | Viabilità

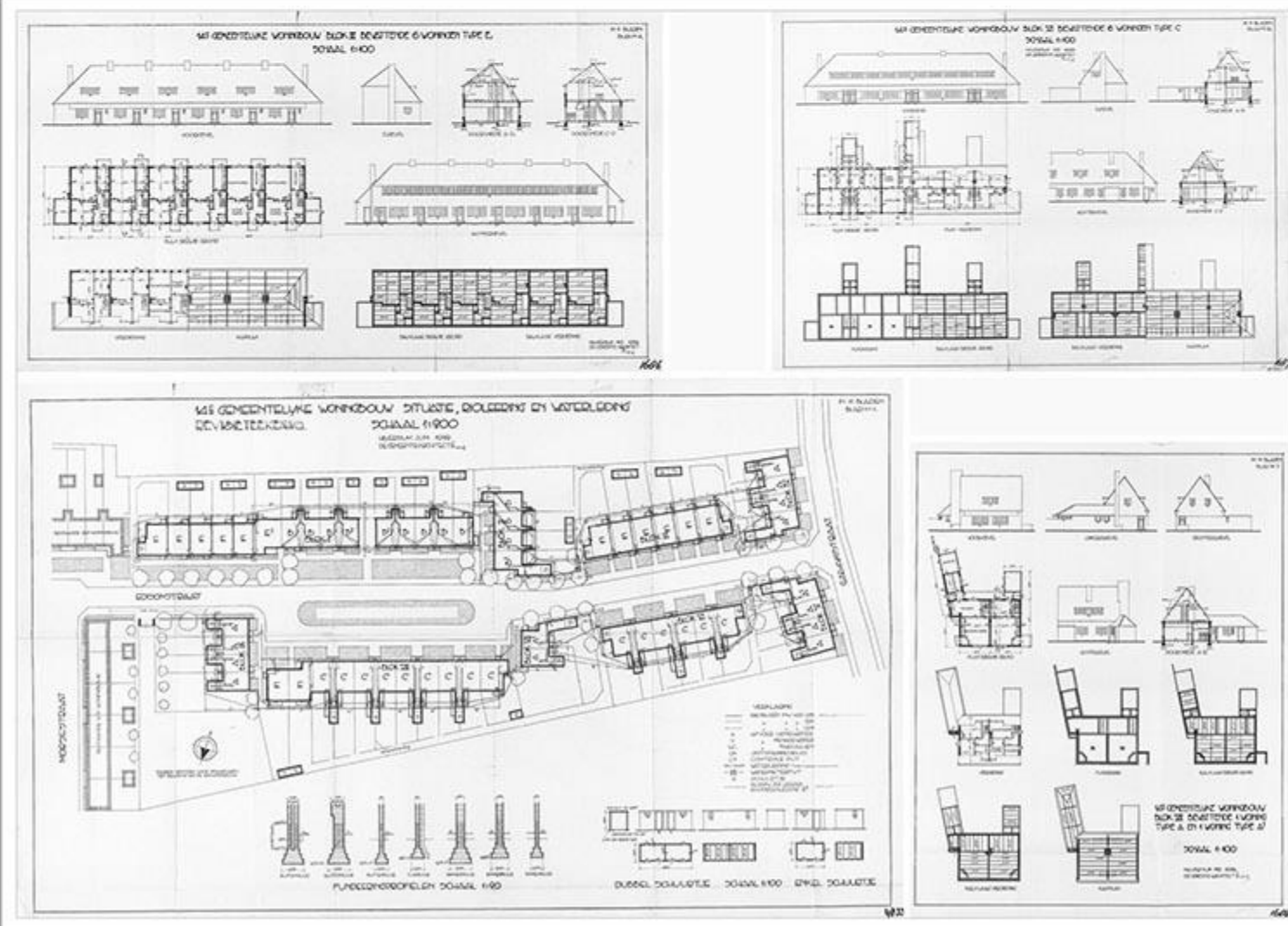
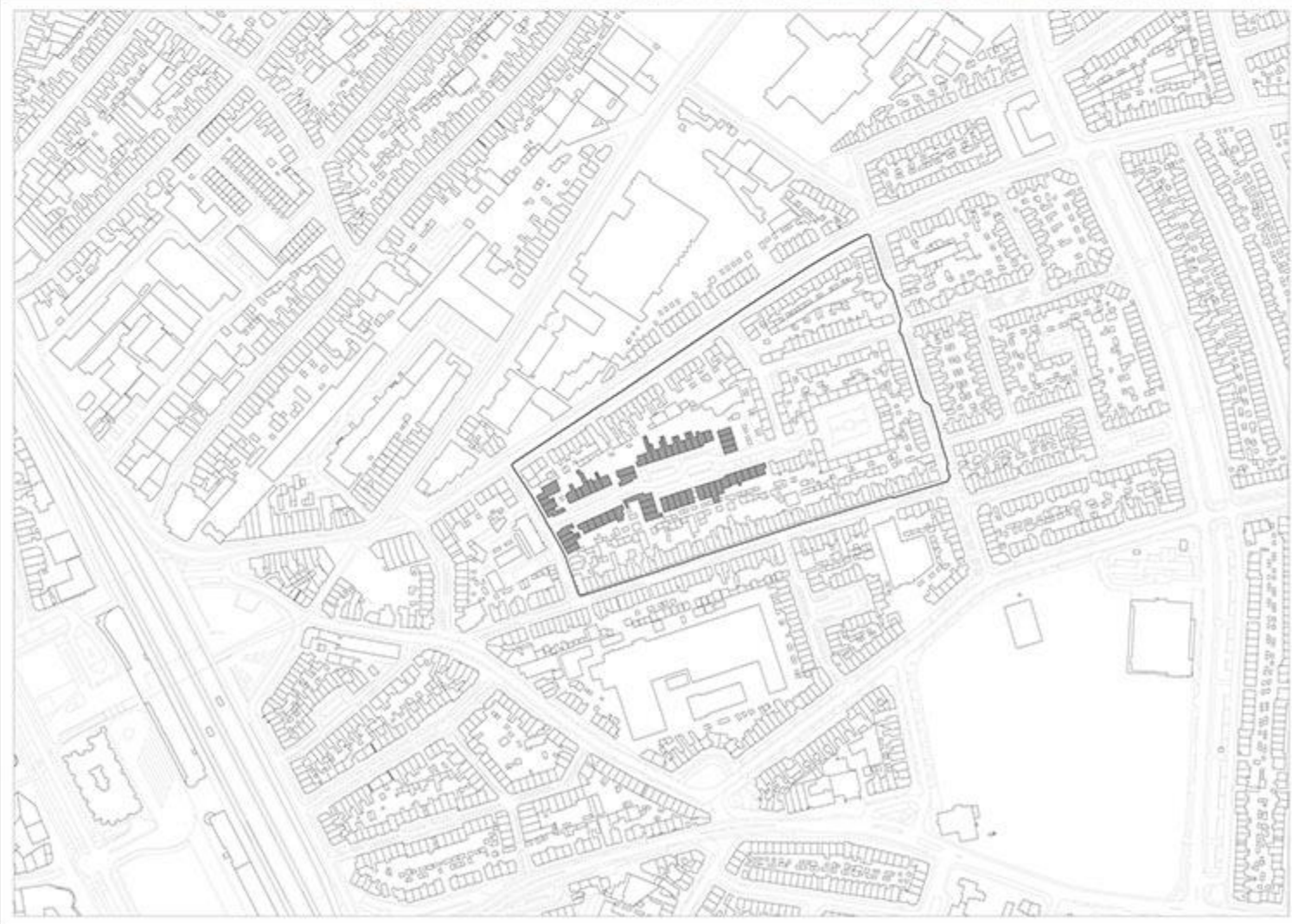


Spazi Collettivi | Centralità Urbane



Verde Pubblico | Verde Privato

Letture diagrammatiche





# PROGETTO

# 14

## 16e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Sedicesimo complesso di alloggi popolari

Comune  
Localizzazione  
Progettisti  
Anno  
Alloggi n.  
Vol. x alloggio  
Classificazione

Hilversum - NL  
Mussenstraat  
gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen  
1931  
29  
272 mc  
Semplice espansione o completamento



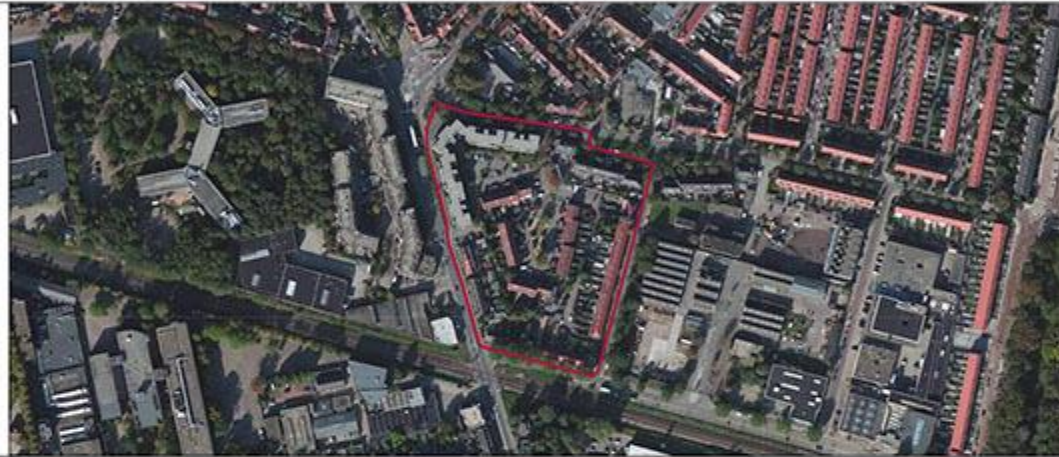
Foto 1: vista panoramica del quartiere



Foto 2: abitazioni su Mussenstraat



Schema compositivo



Piani Vuoti



Armatura Stradale | Viabilità

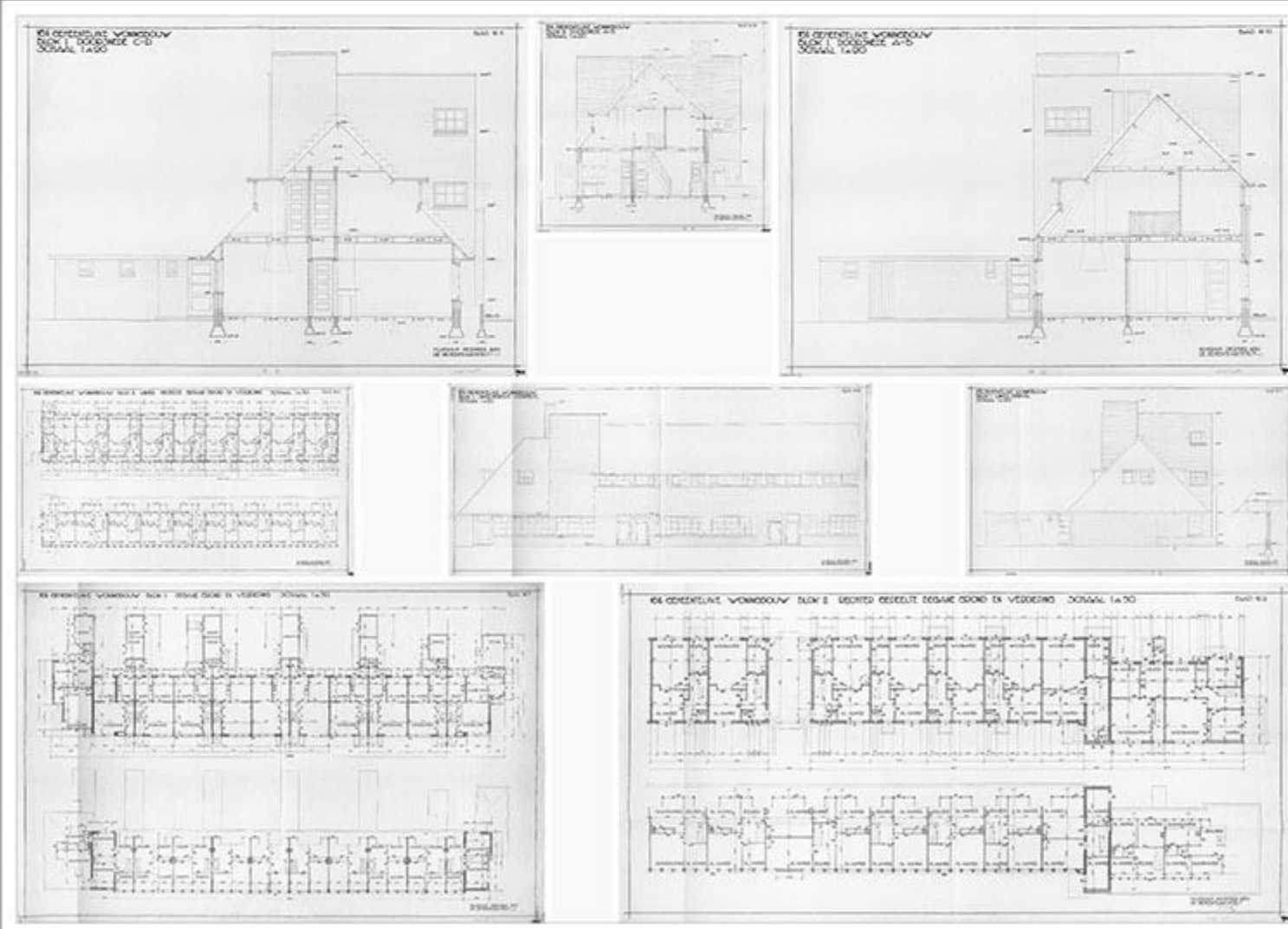
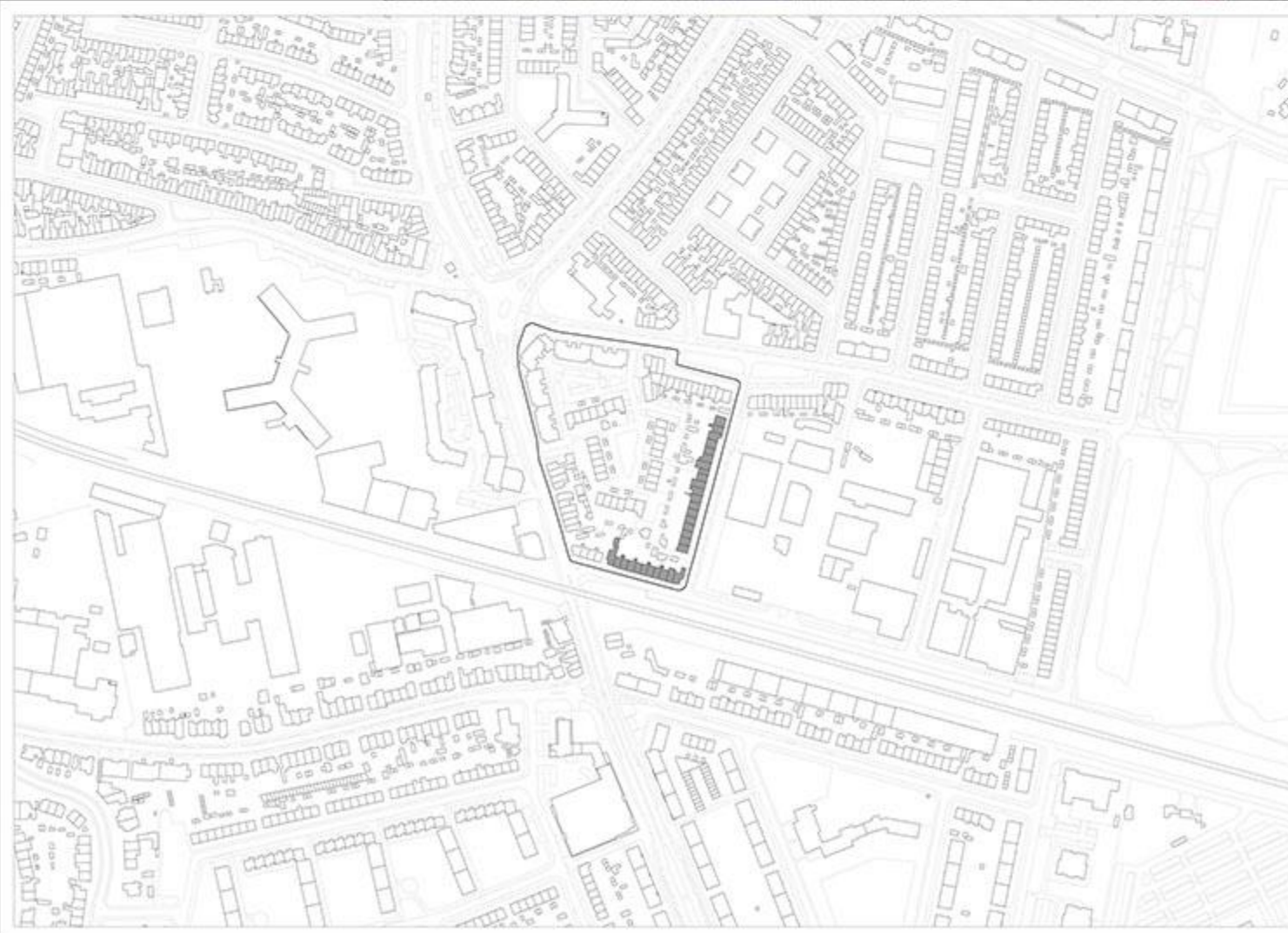


Spazi Collettivi | Centralità Urbane



Verde Pubblico | Verde Privato

Letture diagrammatiche





# PROGETTO

# 15

## 17e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Diciassettesimo complesso di alloggi popolari

Comune  
Localizzazione  
Progettisti  
Anno  
Alloggi n.  
Vol. x alloggio  
Classificazione

Hilversum - NL  
Reigerstraat, Eksterstraat, Spechtstraat, Mezenstraat  
gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen  
1932  
59  
278 mc  
Semplice espansione o completamento



Foto 1: vista panoramica del quartiere



Foto 2: abitazioni su Reigerstraat



Schema compositivo



Piani | Vuoti



Armatura Stradale | Viabilità

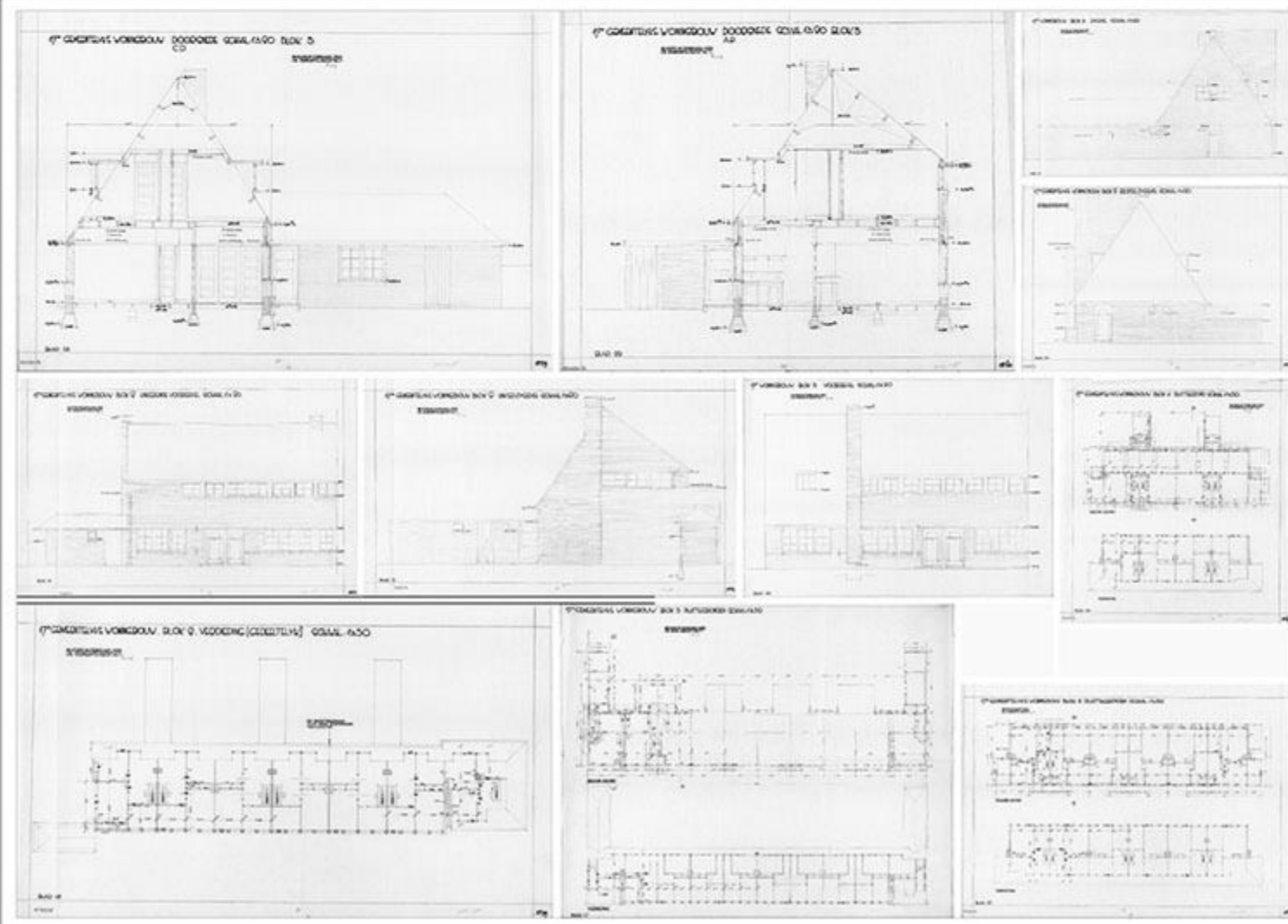
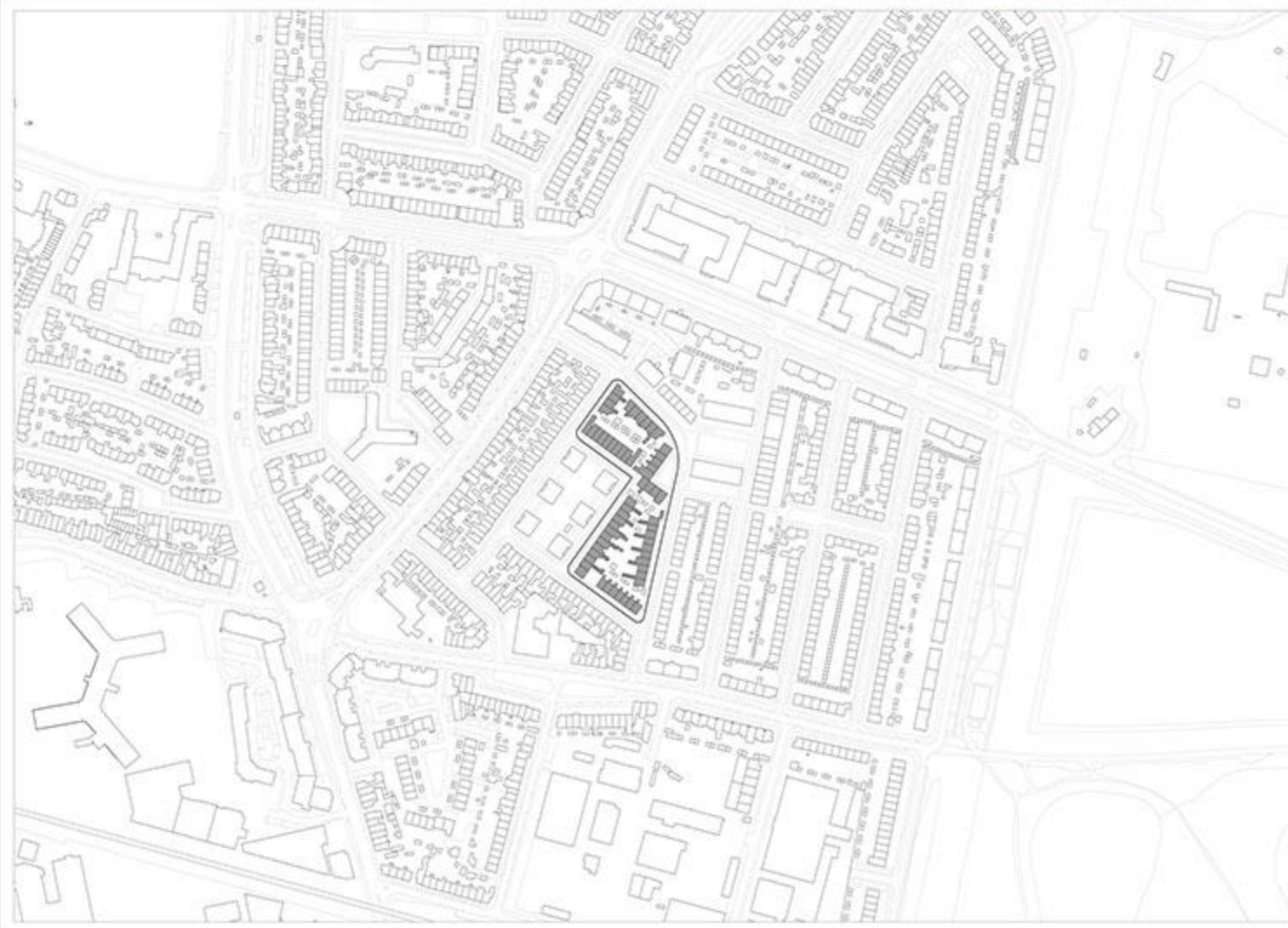


Spazi Collettivi | Centralità Urbane



Verde Pubblico | Verde Privato

Letture diagrammatiche





# PROGETTO

# 16

## 18e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Diciottesimo complesso di alloggi popolari

Comune  
Localizzazione  
Progettisti  
Anno  
Alloggi n.  
Vol. x alloggio  
Classificazione

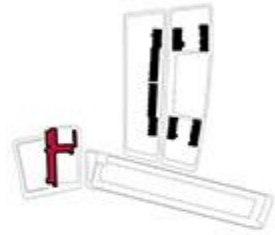
Hilversum - NL  
Jupiterstraat, Saturnusstraat  
gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen  
1935  
46  
258 mc  
Semplice espansione o completamento



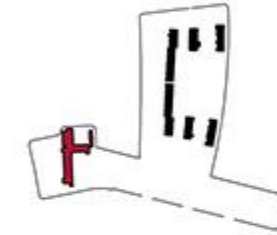
Foto 1: vista panoramica del quartiere



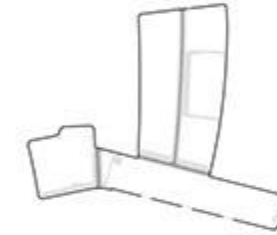
Foto 2: Lorentzschool



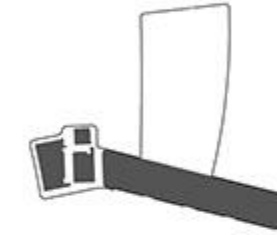
Schema compositivo



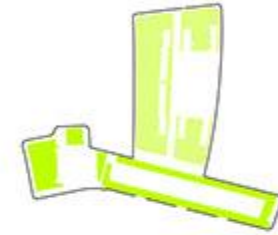
Piani Vuoti



Armatura Stradale | Viabilità

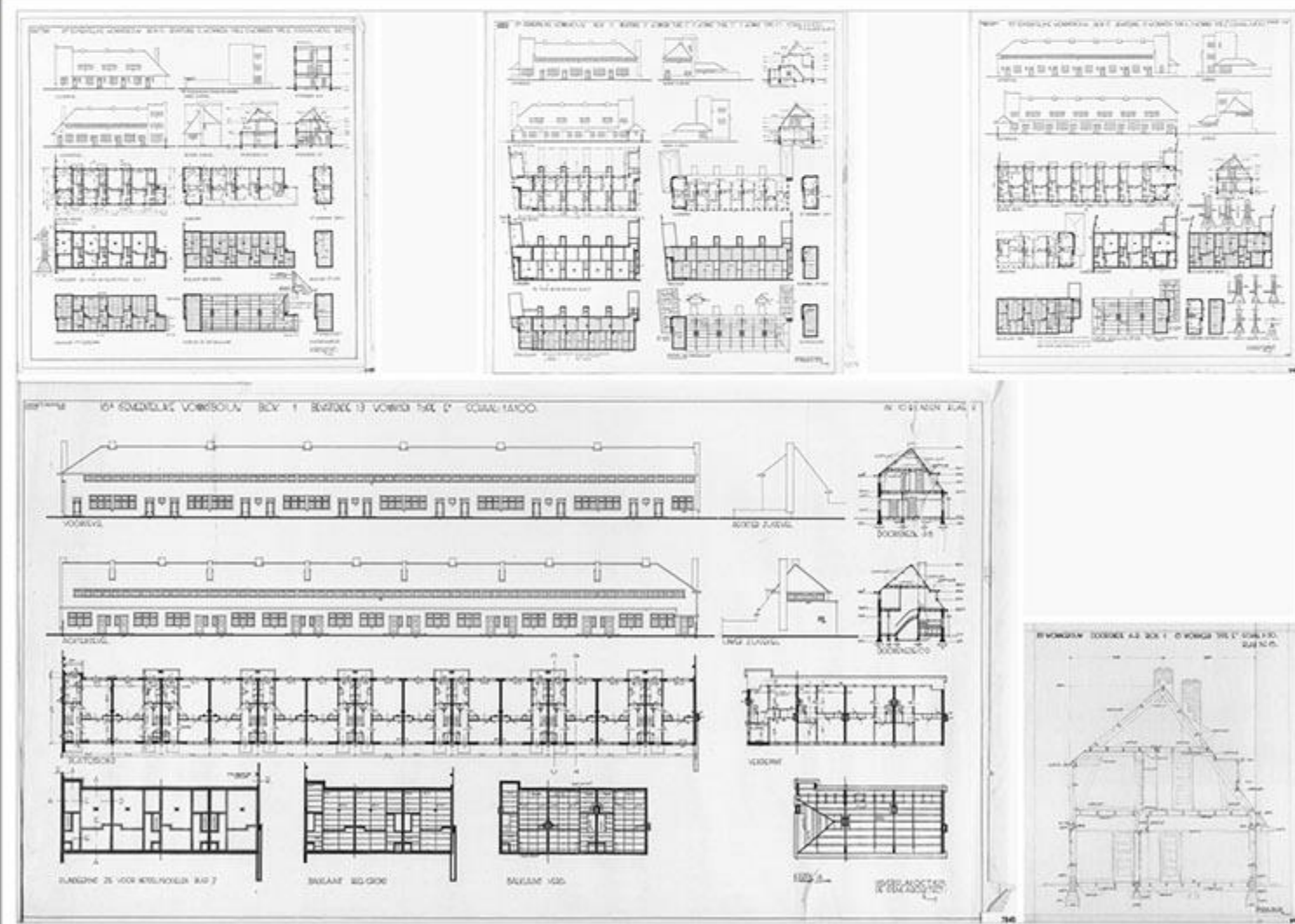
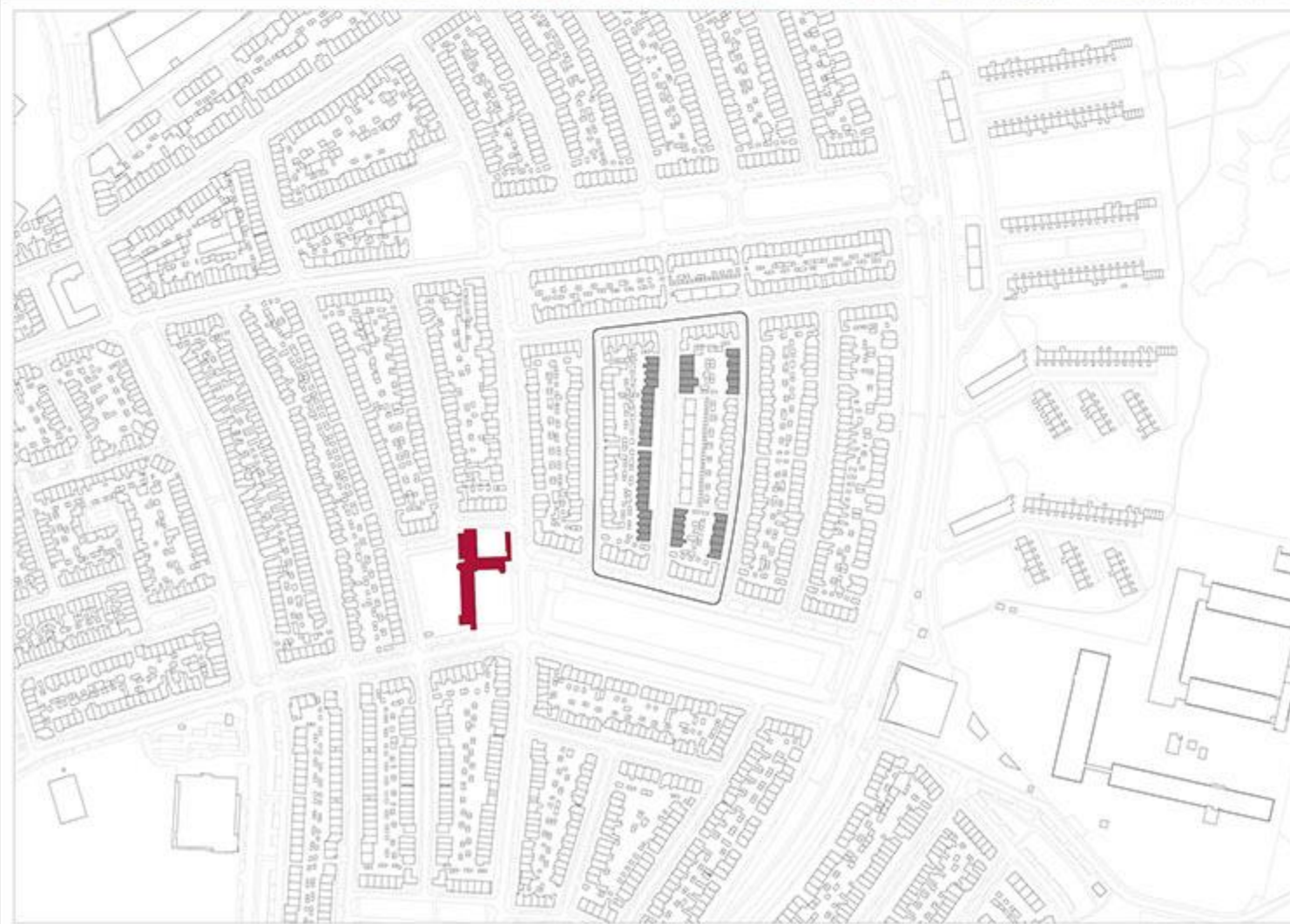


Spazi Collettivi | Centralità Urbane



Verde Pubblico | Verde Privato

Letture diagrammatiche







# PROGETTO

# 17

## 19e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Diciannovesimo complesso di alloggi popolari

Comune  
Localizzazione  
Progettisti  
Anno  
Alloggi n.  
Vol. x alloggio  
Classificazione

Hilversum - NL  
Kamerlingh Onnesweg, Weberstraat, Van Musschenbroekstraat, Rontgenstraat  
gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen  
1947  
60  
347 mc  
Semplice espansione o completamento



Foto 1: vista panoramica del quartiere



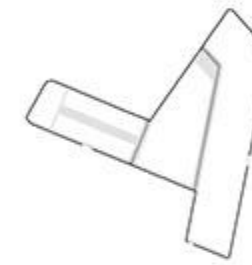
Foto 2: abitazioni su Weberstraat



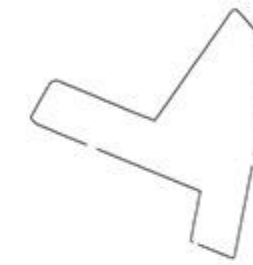
Schema compositivo



Piani | Vuoti



Armatura Stradale | Viabilità

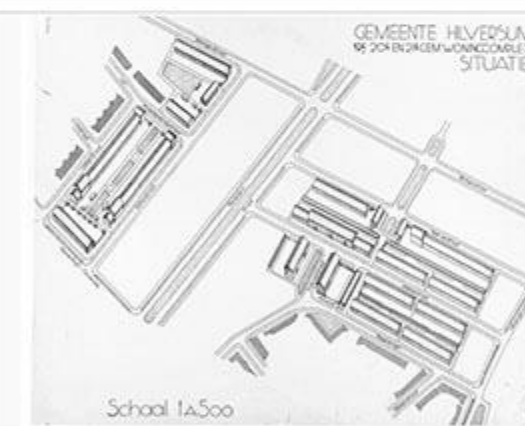


Spazi Collettivi | Centralità Urbane

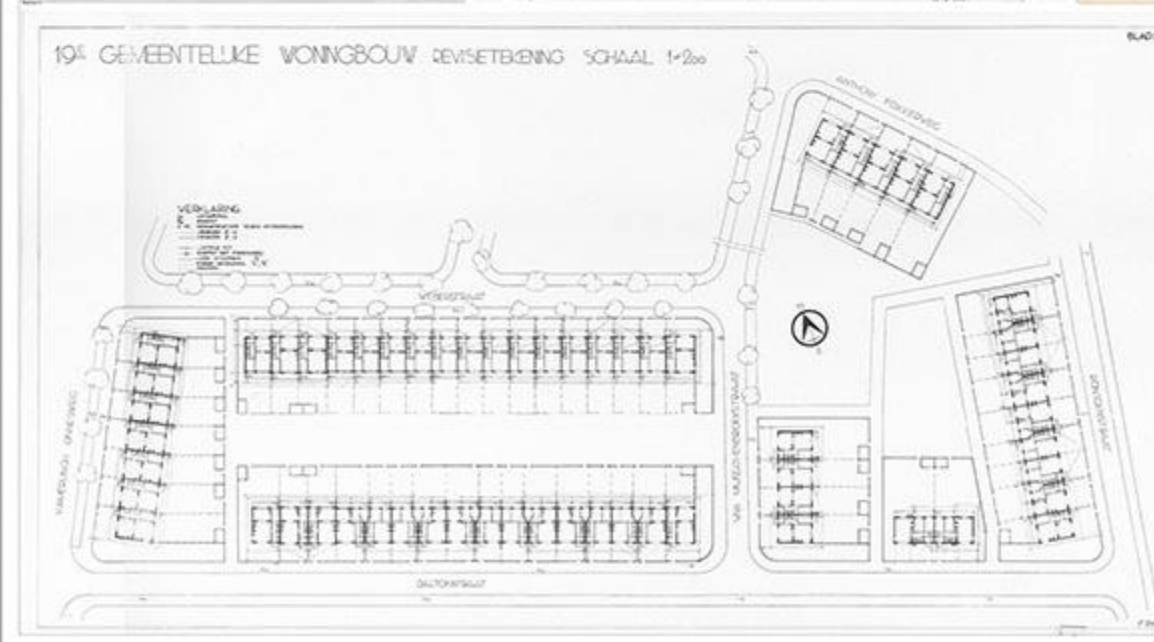


Verde Pubblico | Verde Privato

Letture diagrammatiche



School 1A500



19e GEMEENTELIJKE WONINGBOUW REVISIEBETING SCHAAL 1:200





# PROGETTO

# 18

## 20e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Ventesimo complesso di alloggi popolari

Comune  
Localizzazione  
Progettisti  
Anno  
Alloggi n.  
Vol. x alloggio  
Classificazione

Hilversum - NL  
Adelarstraat, Ooievaarstraat, Reigerstraat  
gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen  
1947  
98  
288 mc  
Struttura a forte centralità



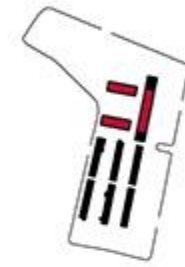
Foto 1: vista panoramica del quartiere



Foto 2: negozi e abitazioni su Ooievaarplein



Schema compositivo



Piani Vuoti



Armatura Stradale | Viabilità

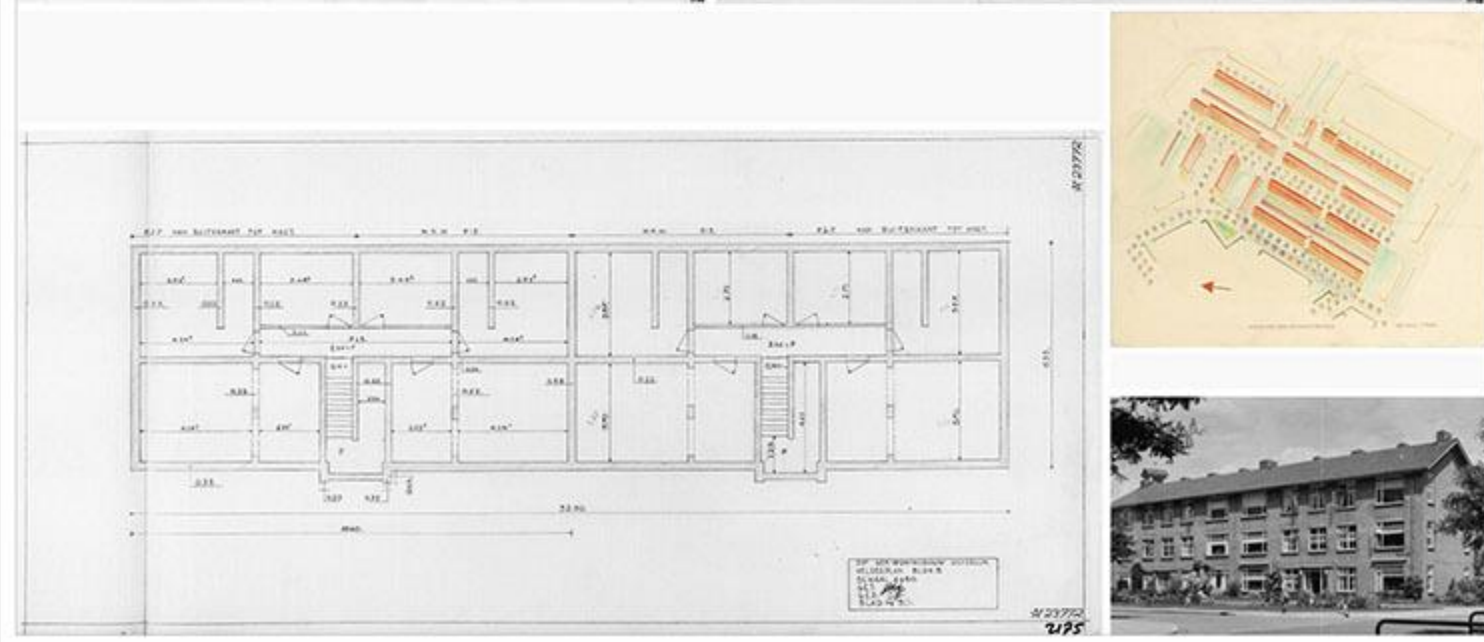
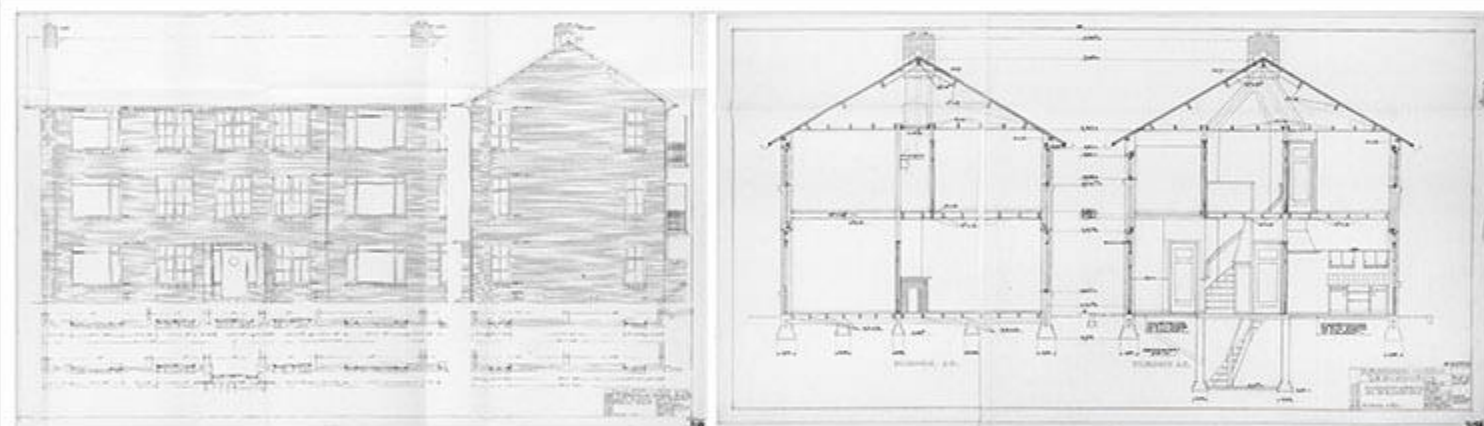
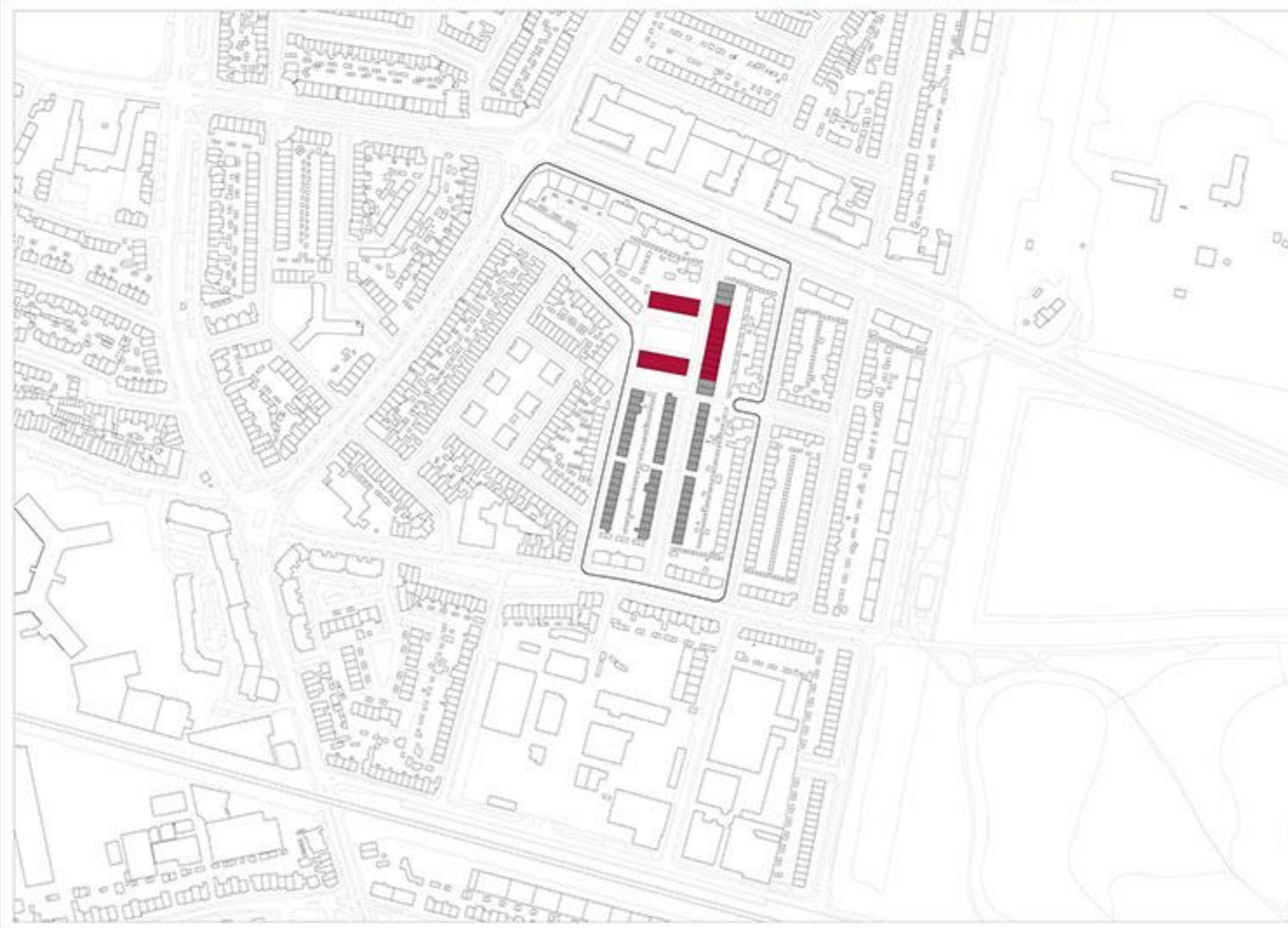


Spazi Collettivi | Centralità Urbane



Verde Pubblico | Verde Privato

Letture diagrammatiche





# PROGETTO

# 19

## 21e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Ventunesimo complesso di alloggi popolari

Comune  
Localizzazione  
Progettisti  
Anno  
Alloggi n.  
Vol. x alloggio  
Classificazione

Hilversum - NL  
Buizerdstraat, Sperwerstraat  
gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen  
1948 - 1949  
29  
315 mc  
Semplice espansione o completamento



Foto 1: vista panoramica del quartiere



Foto 2: abitazioni su Buizerdstraat



Schema compositivo



Piani Vuoti



Armatura Stradale | Viabilità

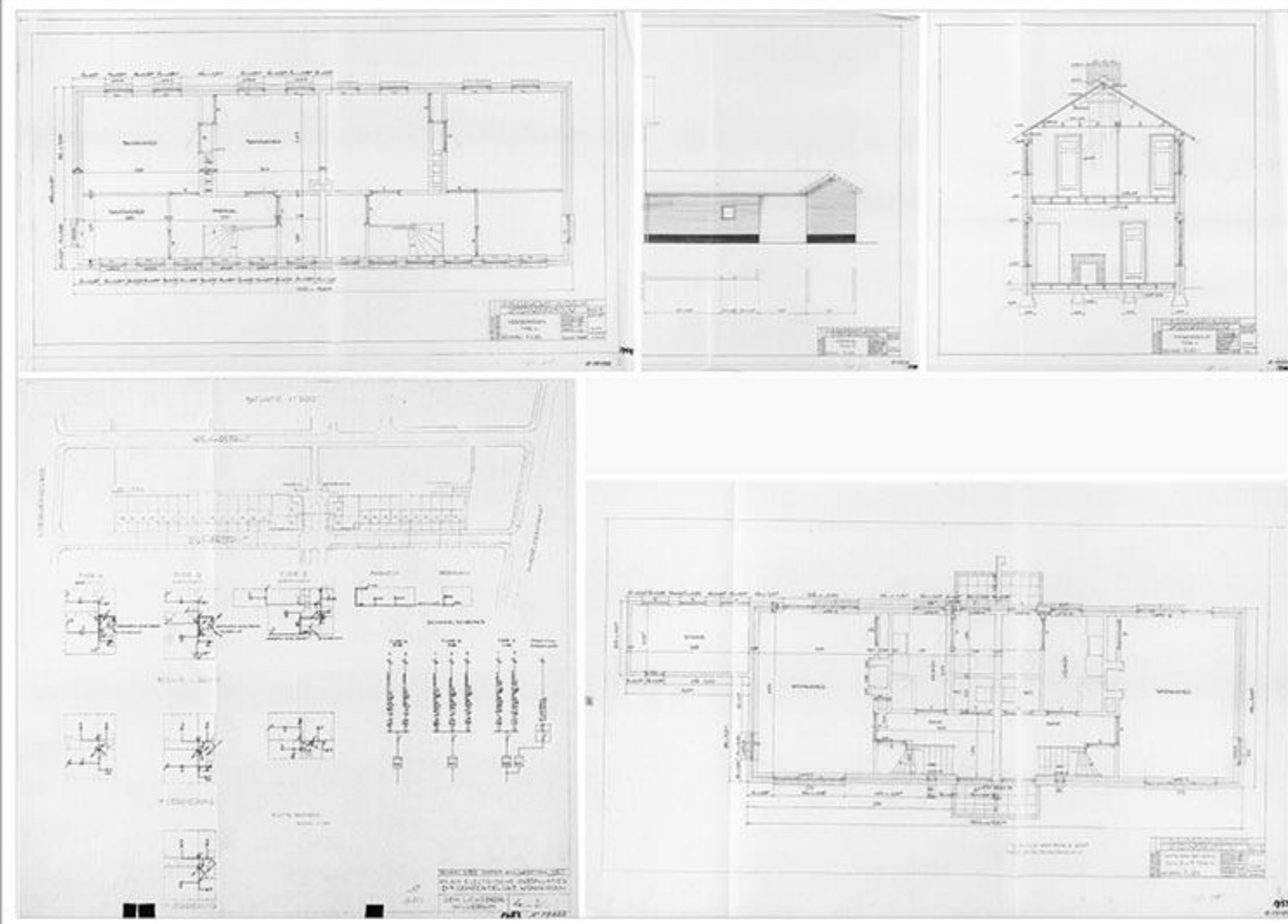
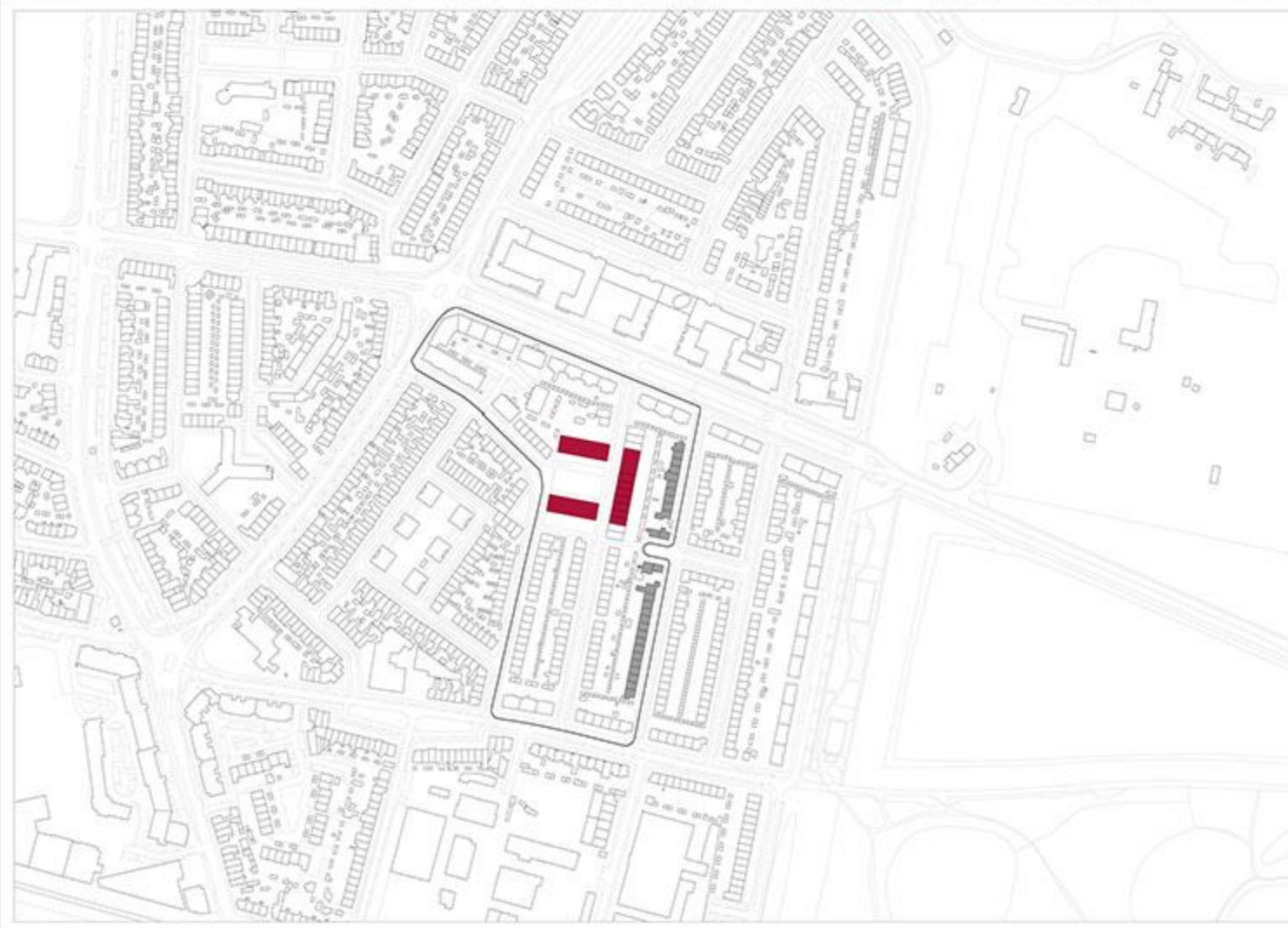


Spazi Collettivi | Centralità Urbane



Verde Pubblico | Verde Privato

Letture diagrammatiche





# PROGETTO

# 20

## 22e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Ventiduesimo complesso di alloggi popolari

Comune  
Localizzazione  
Progettisti  
Anno  
Alloggi n.  
Vol. x alloggio  
Classificazione

Hilversum - NL  
Jupiterstraat, Planetenstraat  
gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen  
1949  
44  
147 mc  
Semplice espansione o completamento



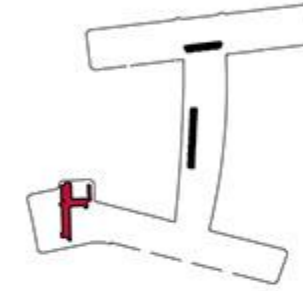
Foto 1: vista panoramica del quartiere



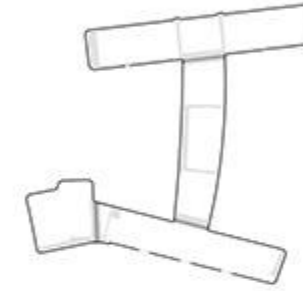
Foto 2: abitazioni su Jupiterstraat



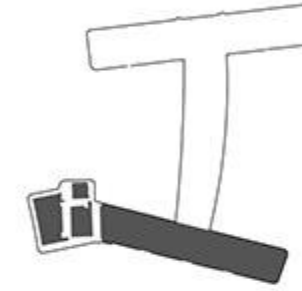
Schema compositivo



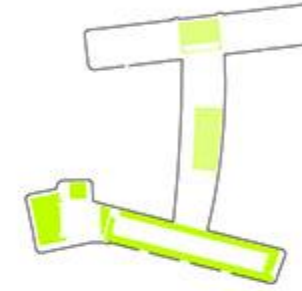
Piani | Vuoti



Armatura Stradale | Viabilità

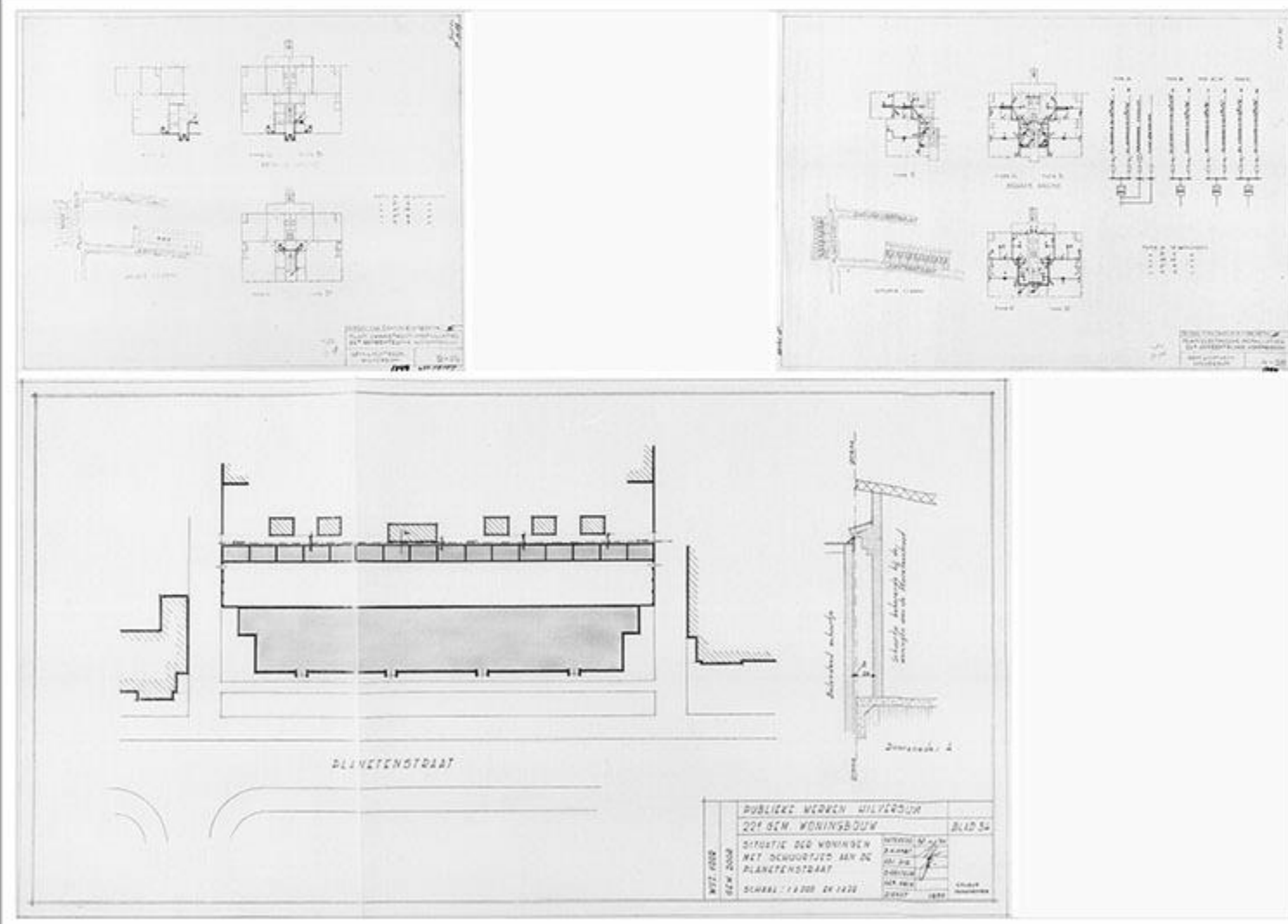


Spazi Collettivi | Centralità Urbane



Verde Pubblico | Verde Privato

Letture diagrammatiche







# PROGETTO

# 21

## 24e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Ventiquattresimo complesso di alloggi popolari

Comune  
Localizzazione  
Progettisti  
Anno  
Alloggi n.  
Vol. x alloggio  
Classificazione

Hilversum - NL  
Lieven De Keijlaan, Vingboonsstraat, Stalpaertstraat  
gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen  
1949 - 1951  
81  
288 mc  
Semplice espansione o completamento



Foto 1: vista panoramica del quartiere



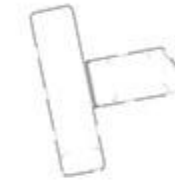
Foto 2: abitazioni su Stalpaertstraat



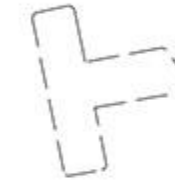
Schema compositivo



Piani Vuoti



Armatura Stradale | Viabilità

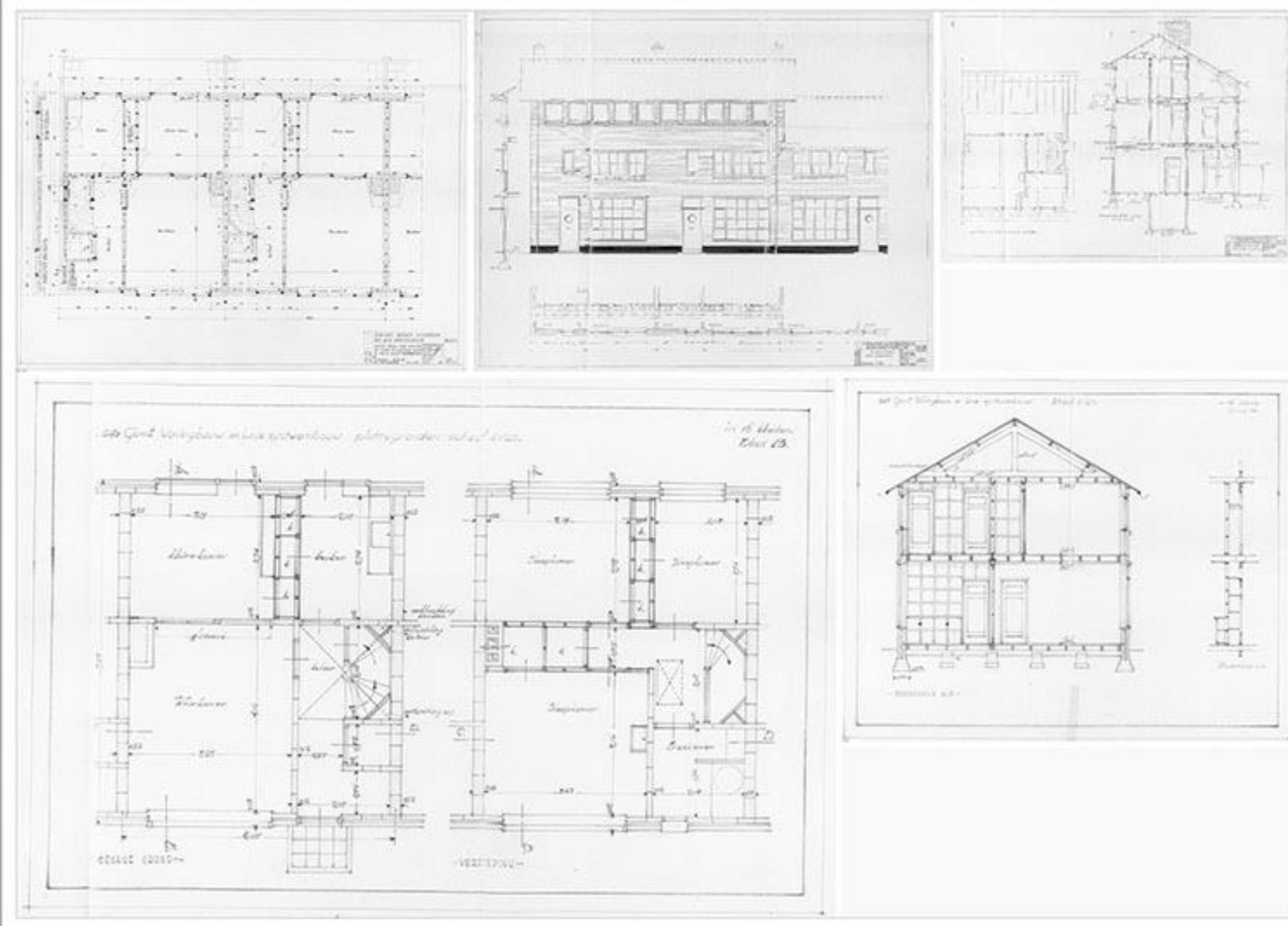
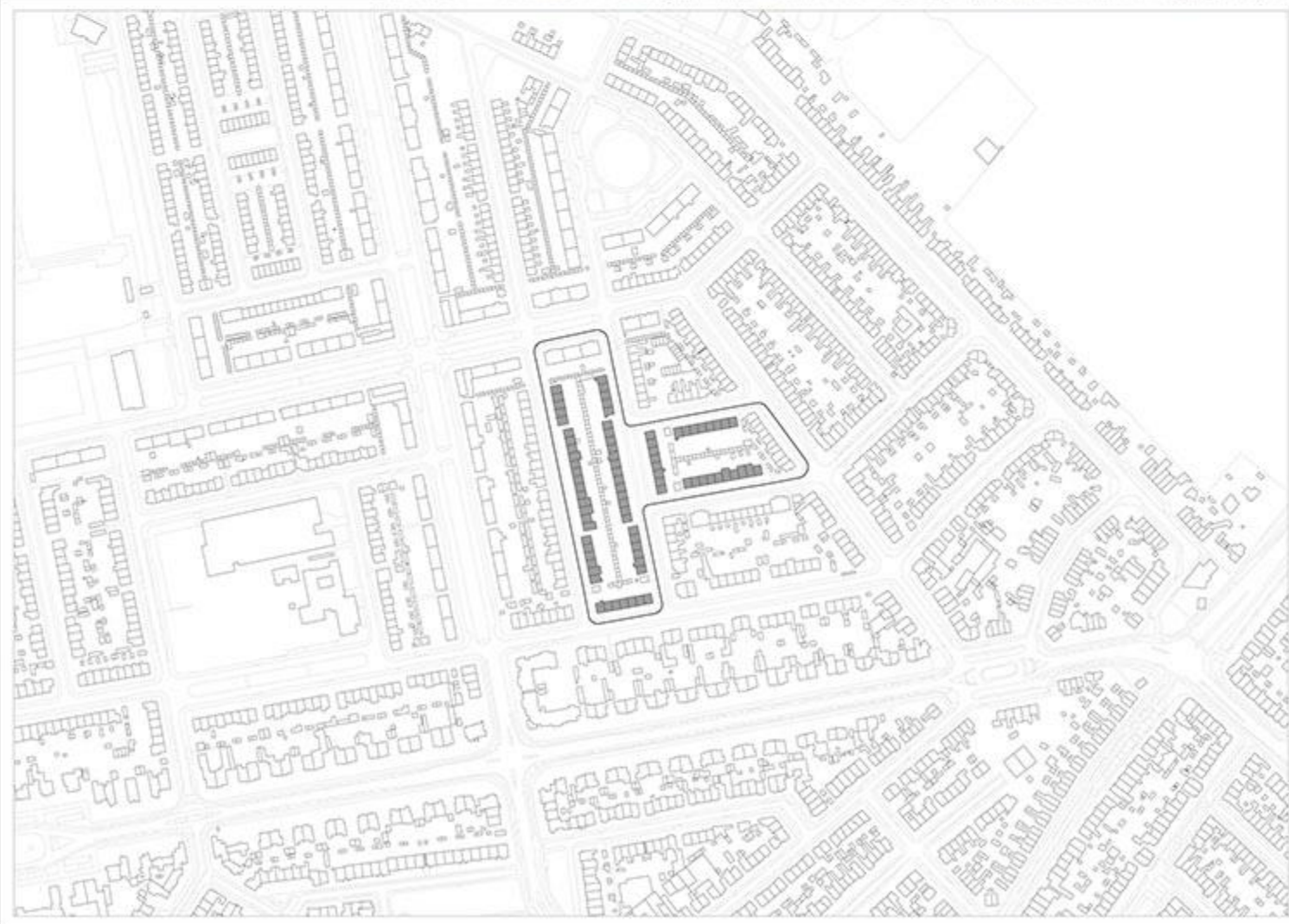


Spazi Collettivi | Centralità Urbane



Verde Pubblico | Verde Privato

Letture diagrammatiche





# PROGETTO

# 22

## 25e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Venticinquesimo complesso di alloggi popolari

Comune  
Localizzazione  
Progettisti  
Anno  
Alloggi n.  
Vol. x alloggio  
Classificazione

Hilversum - NL  
Leemkuilen, Comes Oolenstraat, J. Van Campenlaan, Hertog Aalbrechtstraat  
gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen  
1952 - 1955  
59  
239 mc  
Struttura a forte centralità



Foto 1: vista panoramica del quartiere



Foto 2: negozi e abitazioni su Leemkuilen



Schema compositivo



Piani | Vuoti



Armatura Stradale | Viabilità

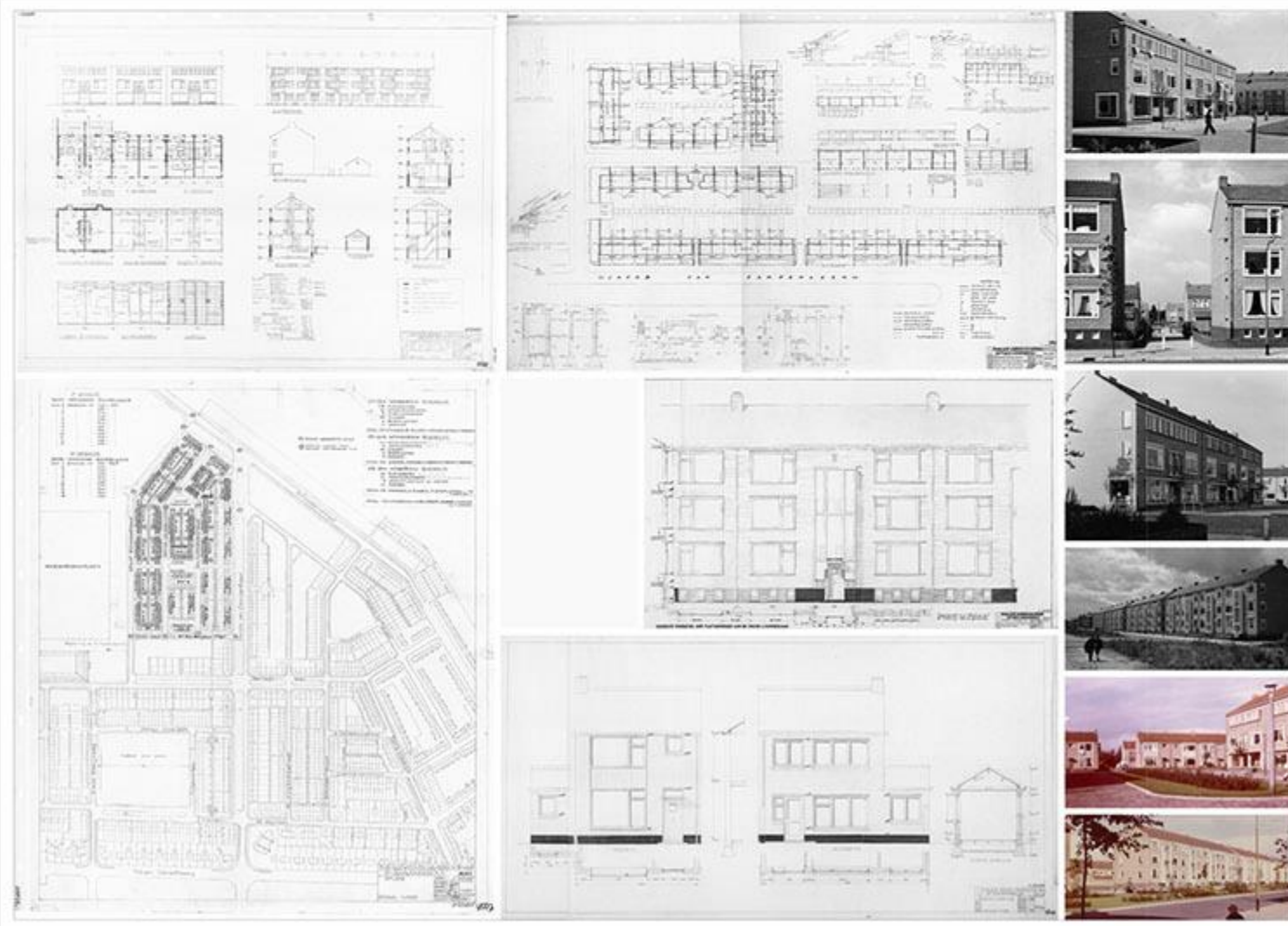
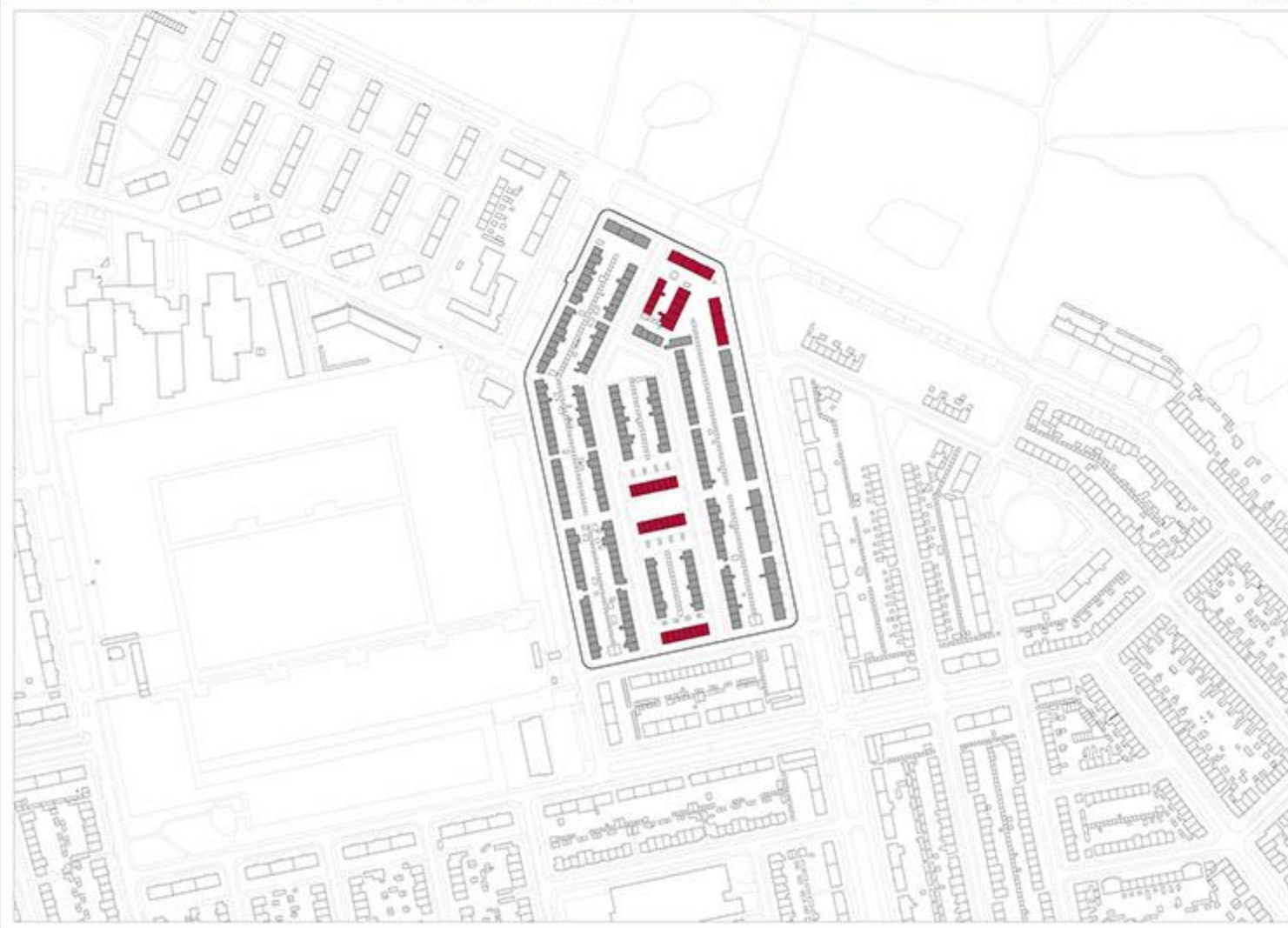


Spazi Collettivi | Centralità Urbane



Verde Pubblico | Verde Privato

Letture diagrammatiche





# PROGETTO

# 23

## 26e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Ventiseiesimo complesso di alloggi popolari

Comune  
Localizzazione  
Progettisti  
Anno  
Alloggi n.  
Vol. x alloggio  
Classificazione

Hilversum - NL  
J. Van Galenstraat  
gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen  
1953  
70  
137 mc  
Semplice espansione o completamento



Foto 1: vista panoramica del quartiere



Foto 2: Jan Van Galenstraat



Schema compositivo



Piani Vuoti



Armatura Stradale | Viabilità

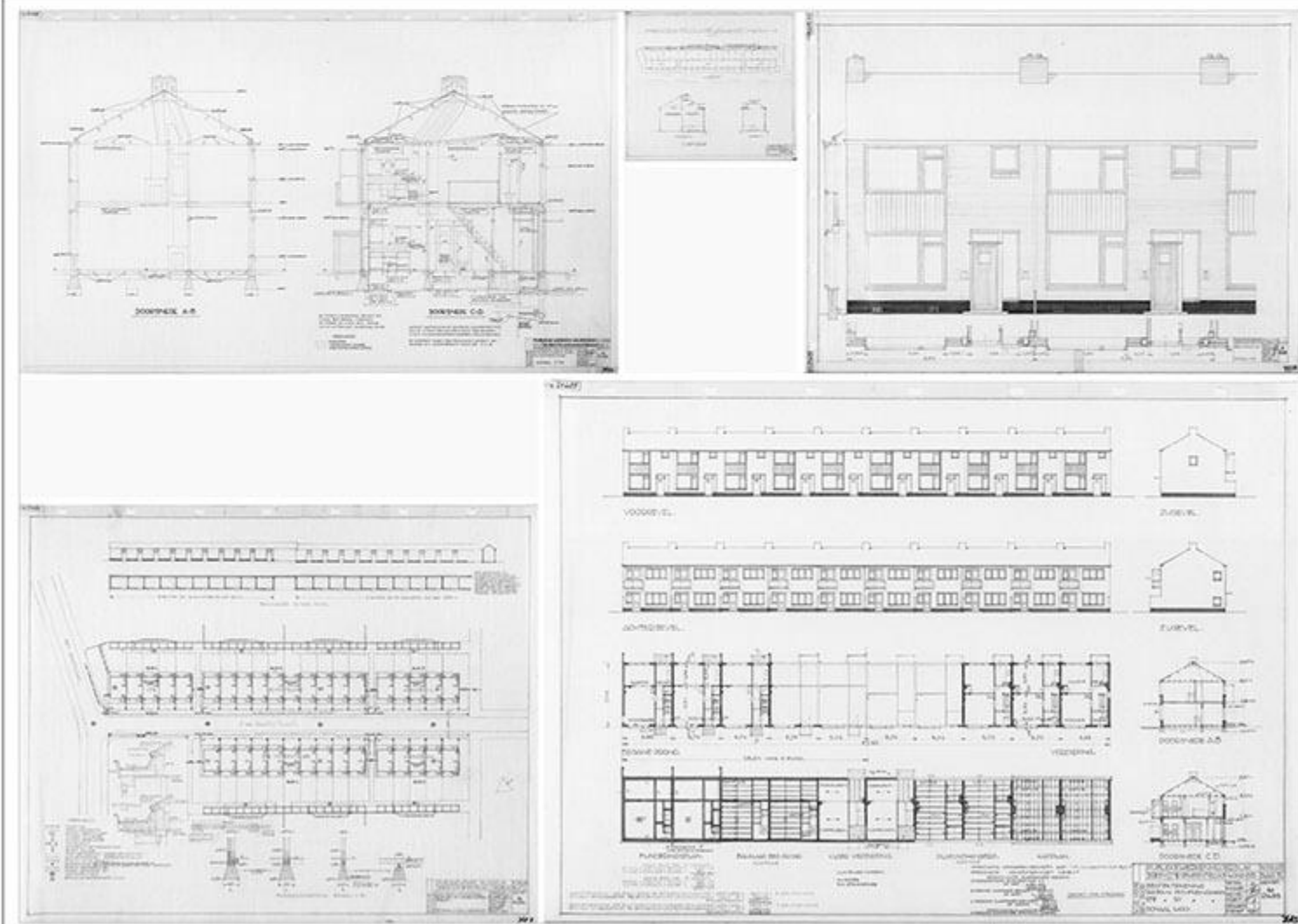


Spazi Collettivi | Centralità Urbane



Verde Pubblico | Verde Privato

Letture diagrammatiche





# PROGETTO

# 24

## 27e Gemeentelijk Complex

Città contemporanea in scala 1\_5000

Ventisettesimo complesso di alloggi popolari

Comune  
Localizzazione  
Progettisti  
Anno  
Alloggi n.  
Vol. x alloggio  
Classificazione

Hilversum - NL  
J. Van Galenstraat  
gemeente architect W.M. Dudok, gemeente architect P. Andriessen  
1955  
30  
260 mc  
Semplice espansione o completamento



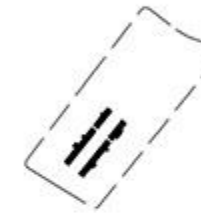
Foto 1: vista panoramica del quartiere



Foto 2: abitazioni su J. Van Galenstraat



Schema compositivo



Piani | Vuoti



Armatura Stradale | Viabilità

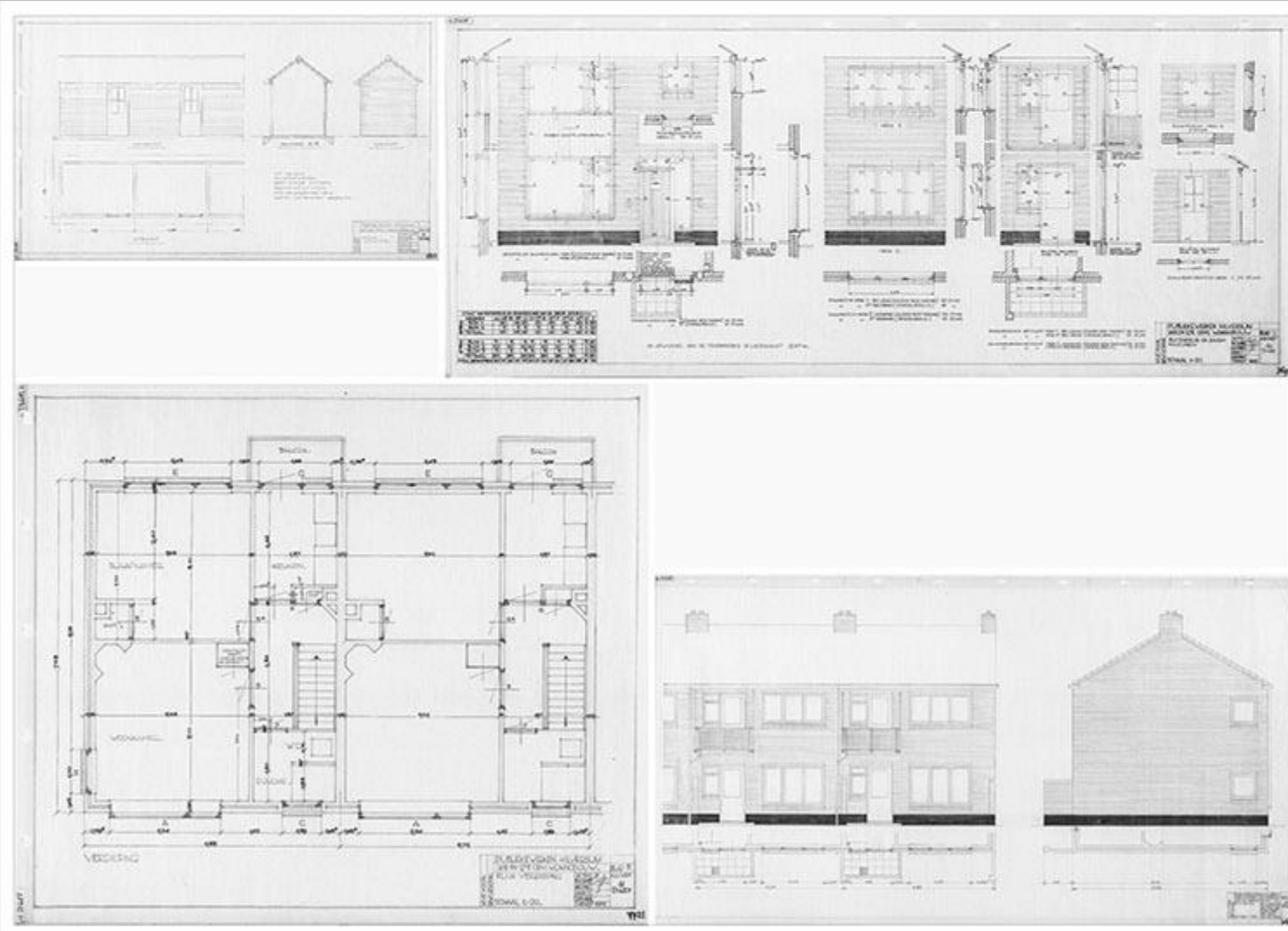


Spazi Collettivi | Centralità Urbane



Verde Pubblico | Verde Privato

Letture diagrammatiche





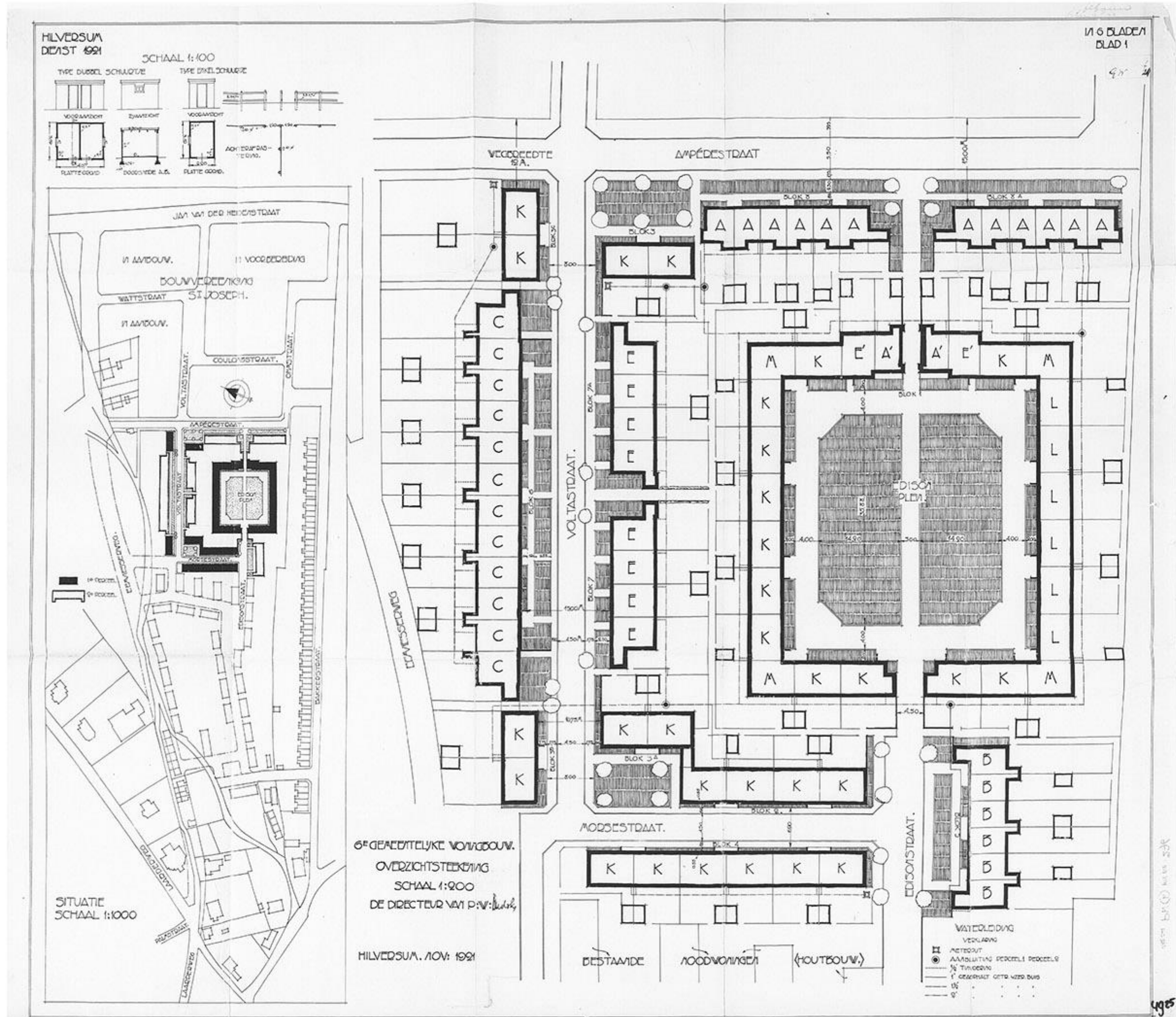


### 3.2 Elaborati originali dei tre casi studio

Questa sezione degli apparati raccoglie alcune delle tavole grafiche originali relative ai progetti per la costruzione dei tre complessi municipali esaminati nella tesi di ricerca. I materiali qui selezionati rappresentano una fonte di primaria importanza, alla quale si è potuto attingere con certezza in fase di ridisegno e ricostruzione grafica dei quartieri; lo studio dei disegni originali, infatti, è discriminante per comprendere il valore dell'attività professionale svolta da Dudok a Hilversum, e mette in risalto il ruolo prioritario che il progetto dei complessi di alloggi popolari riveste nel quadro generale della pianificazione cittadina.

Le tavole, nella maggior parte dei casi inedite o scarsamente pubblicate, sono presentate secondo l'ordine cronologico di costruzione delle espansioni residenziali, il quale rispecchia la numerazione data dall'architetto olandese ai diversi *Gemeentelyke Woningcomplex*; gli elaborati comprendono planimetrie generali, piante dei piani e delle coperture, prospetti e sezioni degli edifici che compongono i tre interventi, e sono logicamente raggruppati per appartenenza alle diverse soluzioni progettuali mostrate.





CONTENUTO ELABORATO: inquadramento planimetrico, planimetria generale, piante prospetti e sezioni dei servizi esterni

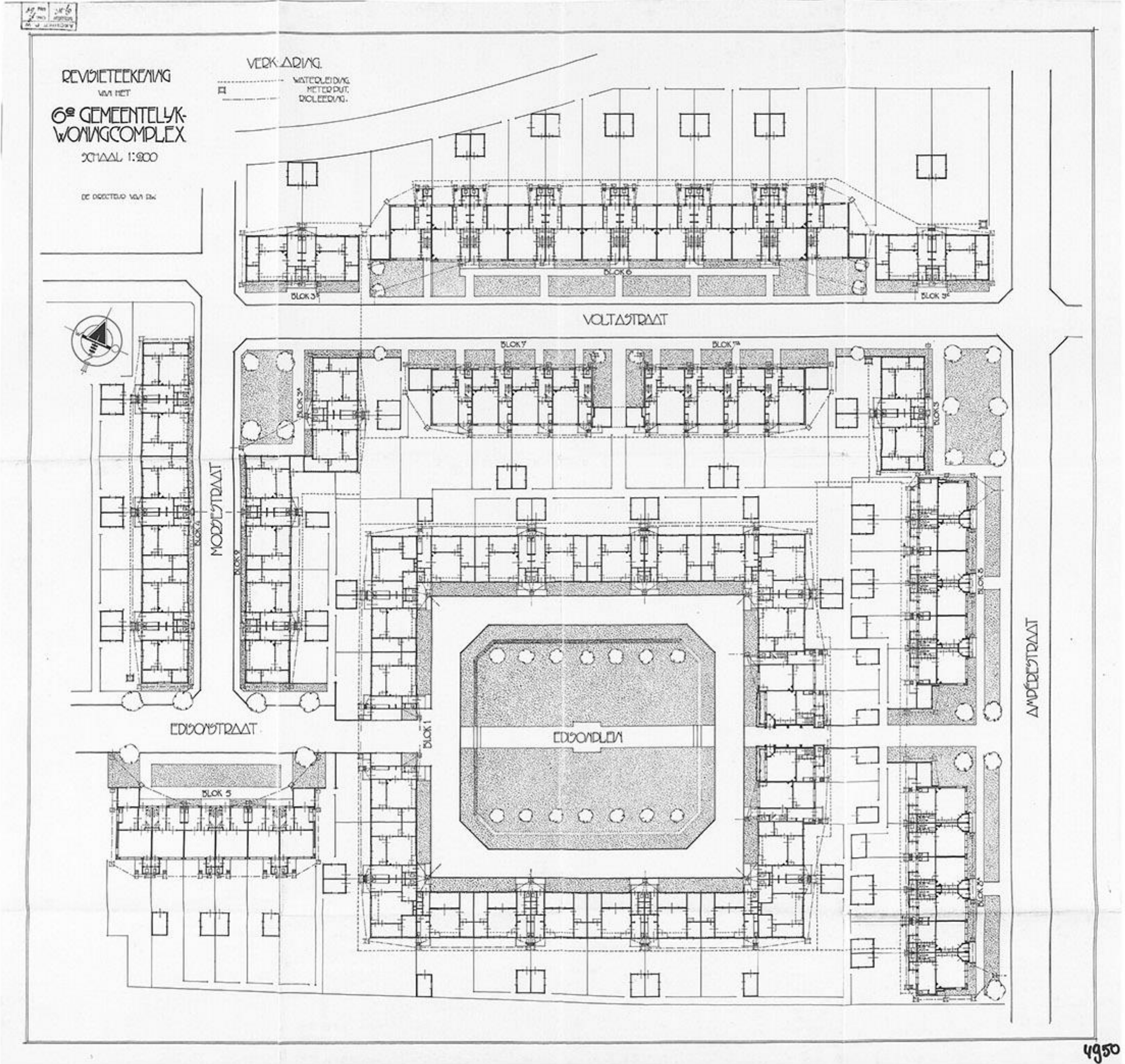
SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:1000, 1:200, 1:100

ANNO DI REALIZZAZIONE: 1921

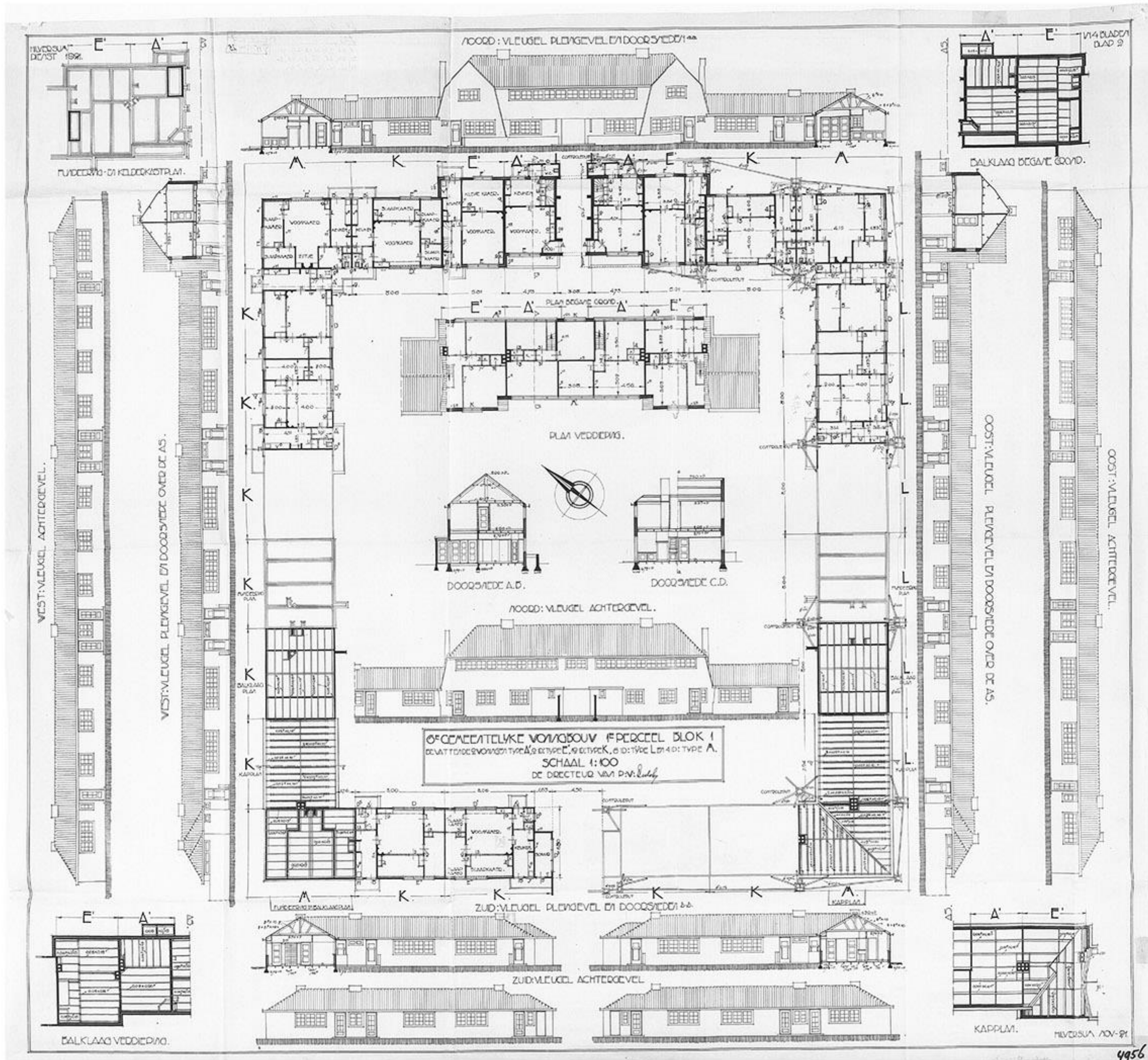
N. INVENTARIO: 4925 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum

DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechthistorisch.nl>









CONTENUTO ELABORATO: piante, prospetti e sezioni del "Blocco 1"

SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:100

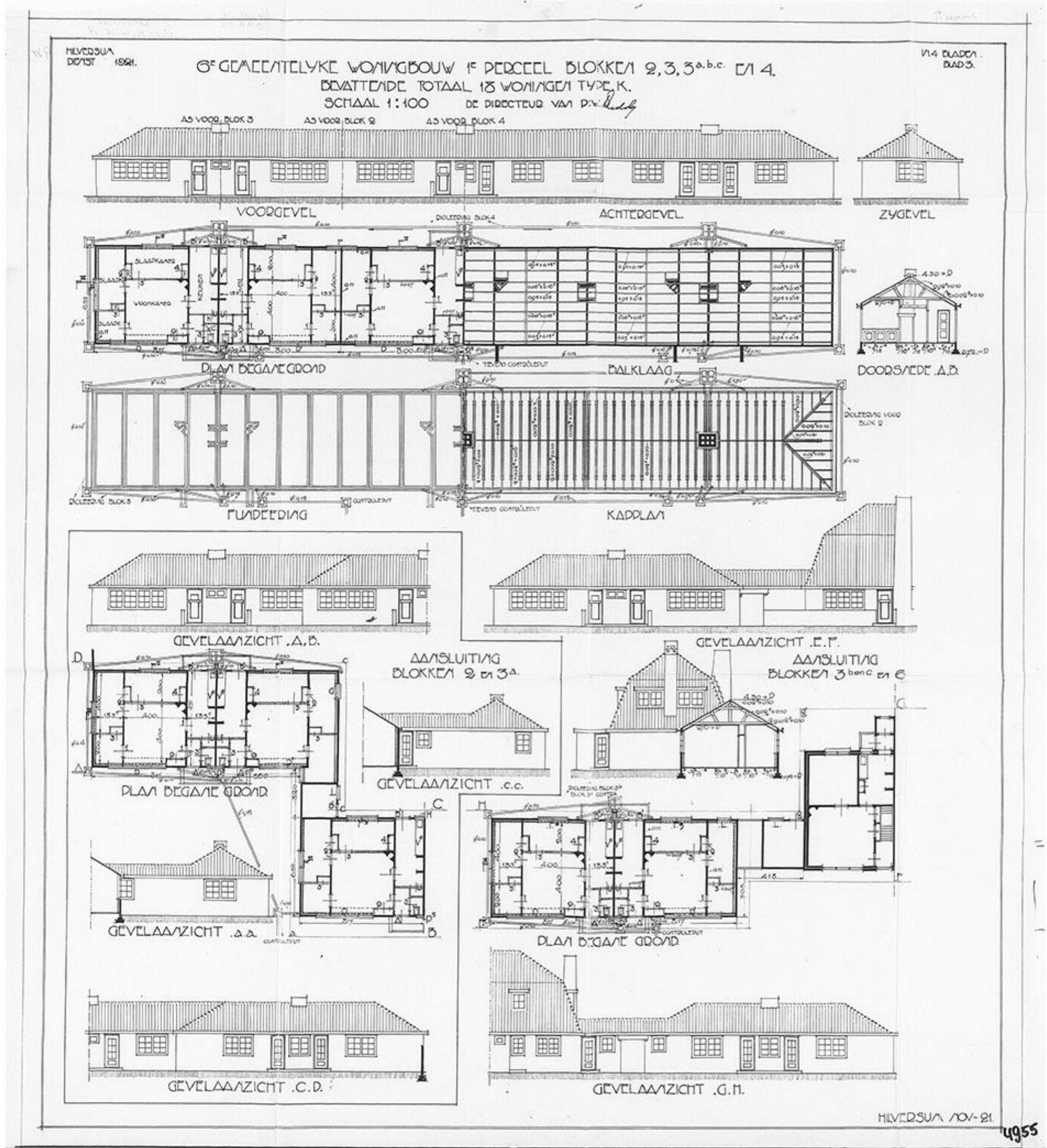
ANNO DI REALIZZAZIONE: 1921

N. INVENTARIO: 4956 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum

DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechtstreek.nl>







CONTENUTO ELABORATO: piante, prospetti e sezioni dei "Blocchi 2 | 3 | 3a, b, c | 4"

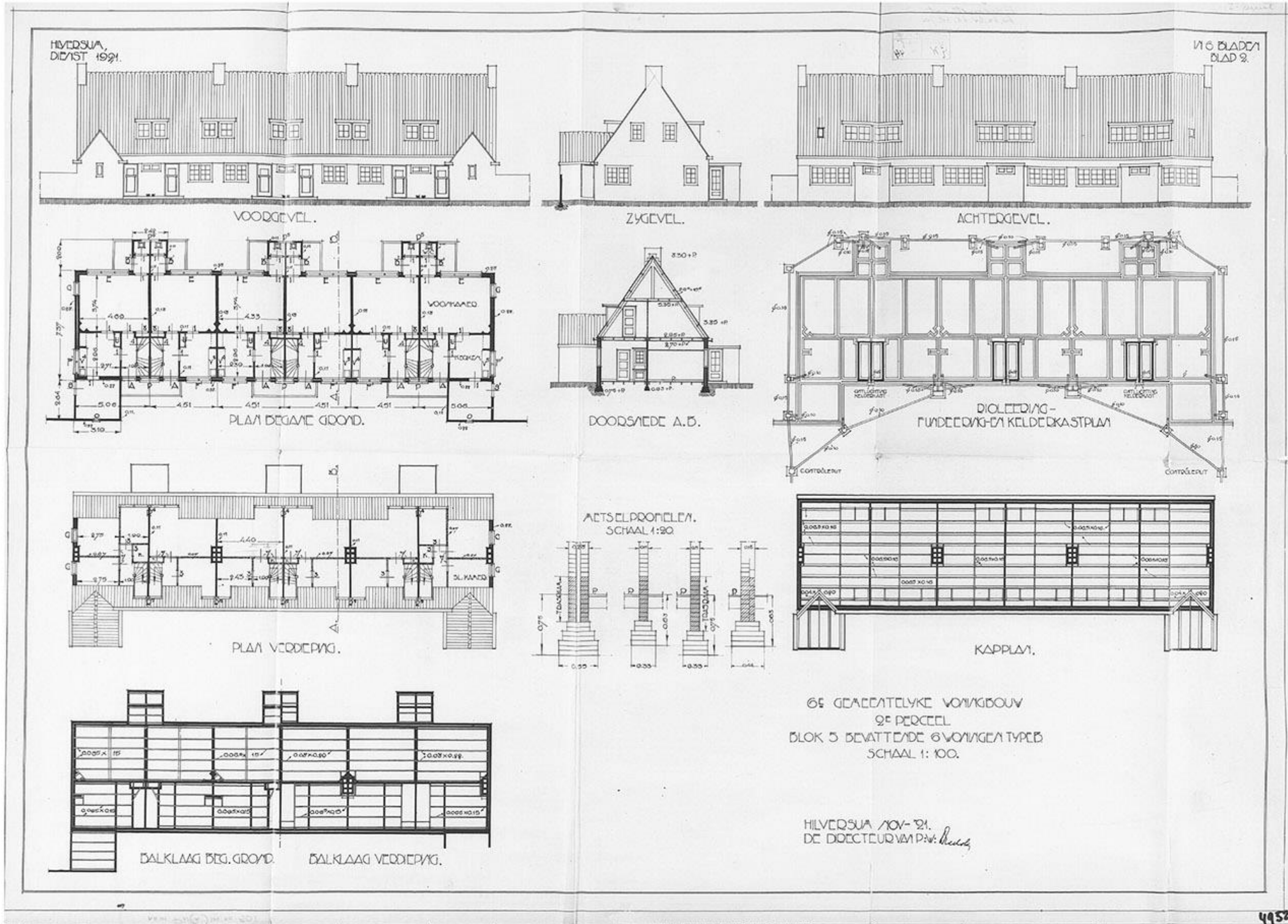
SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:100

ANNO DI REALIZZAZIONE: 1921

N. INVENTARIO: 4955 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum

DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechtstreek.nl>





CONTENUTO ELABORATO: piante, prospetti e sezioni del "Blocco 5", profilo delle fondazioni

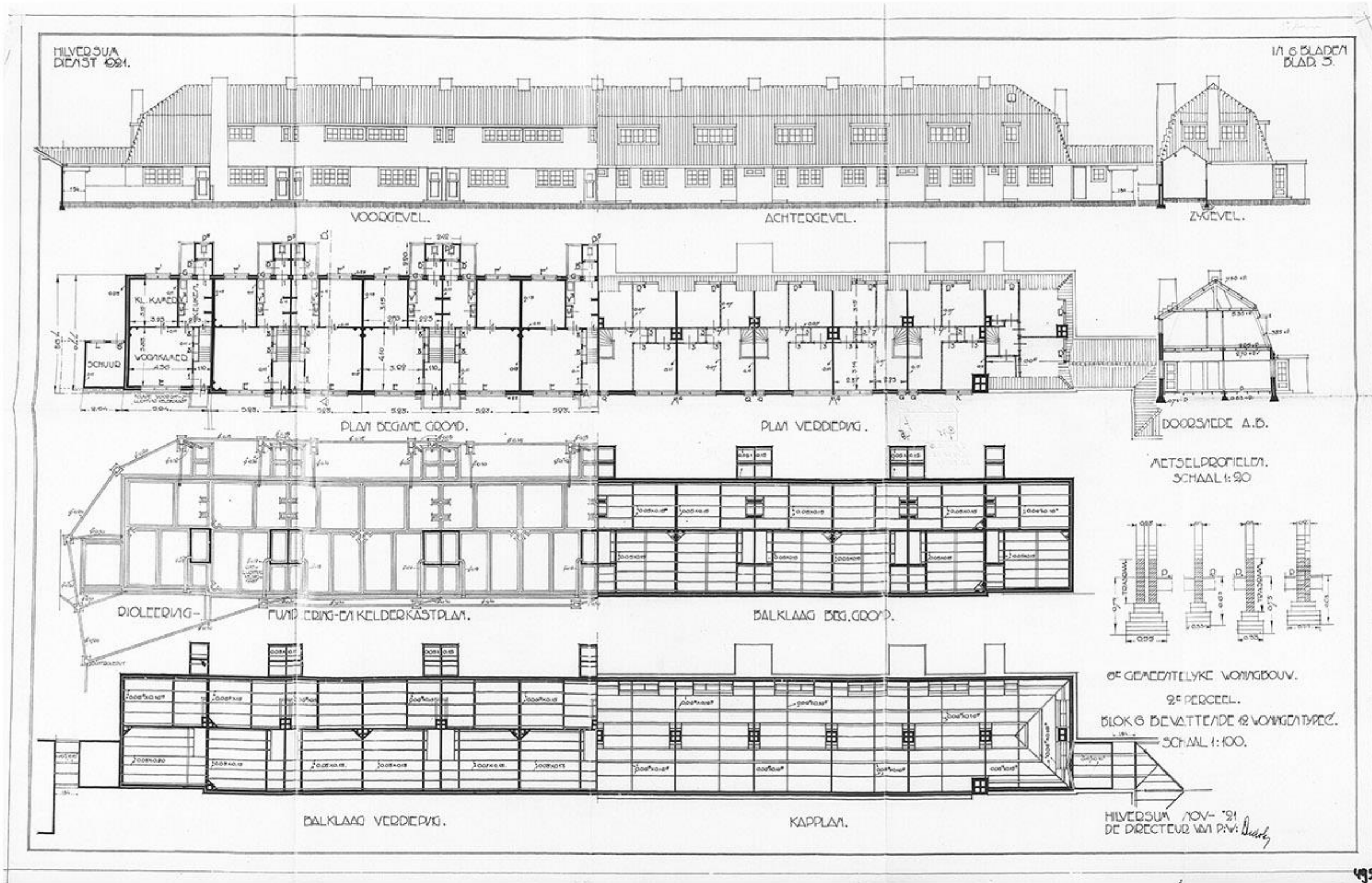
SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:100, 1:20

ANNO DI REALIZZAZIONE: 1921

N. INVENTARIO: 4952 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum

DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechtstreek.nl>





CONTENUTO ELABORATO: piante, prospetti e sezioni del "Blocco 6", profilo delle fondazioni

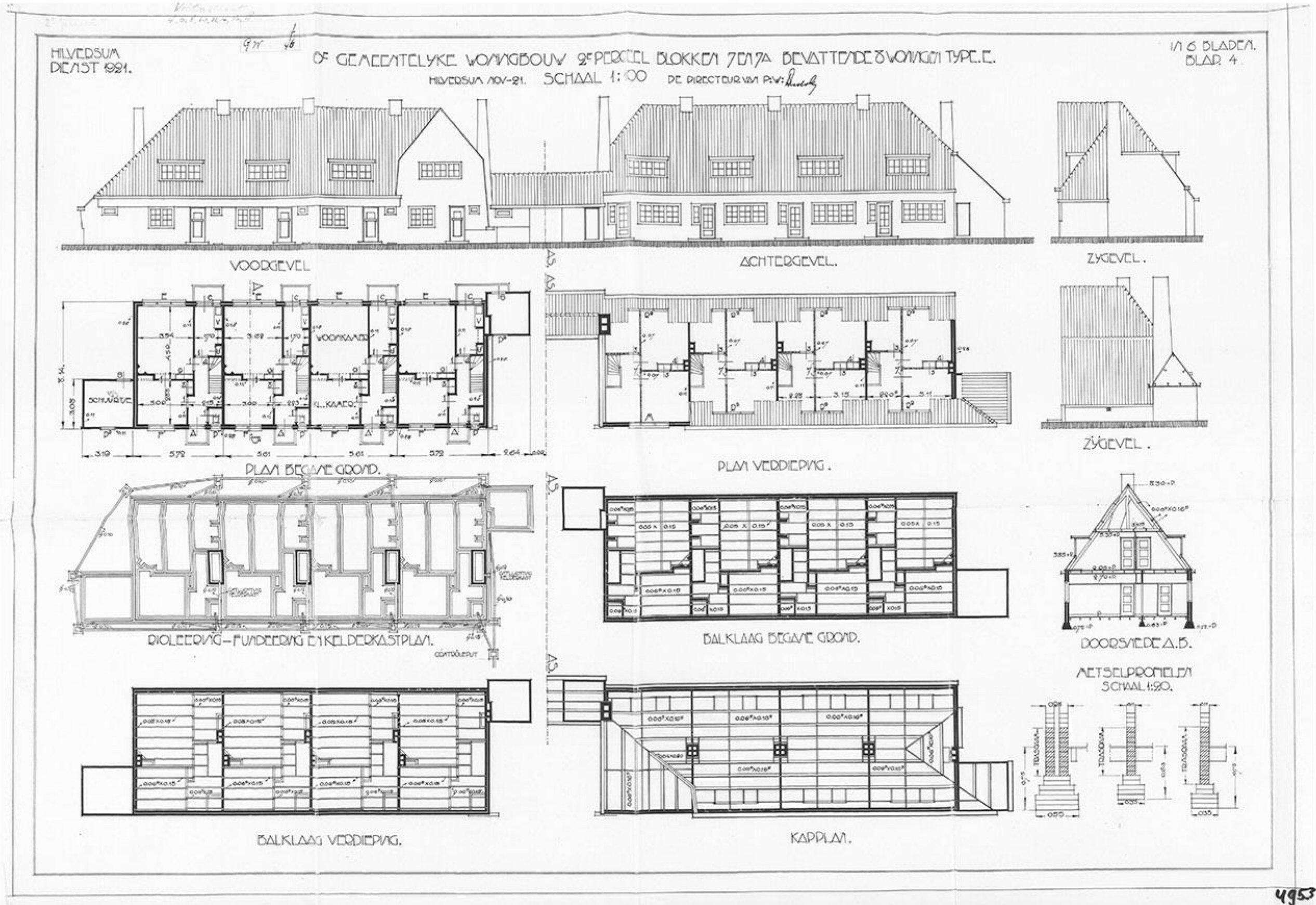
SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:100, 1:20

ANNO DI REALIZZAZIONE: 1921

N. INVENTARIO: 4954 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum

DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechthistorisch.nl>





CONTENUTO ELABORATO: piante, prospetti e sezioni dei "Blocchi 7|7a", profilo delle fondazioni

SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:100, 1:20

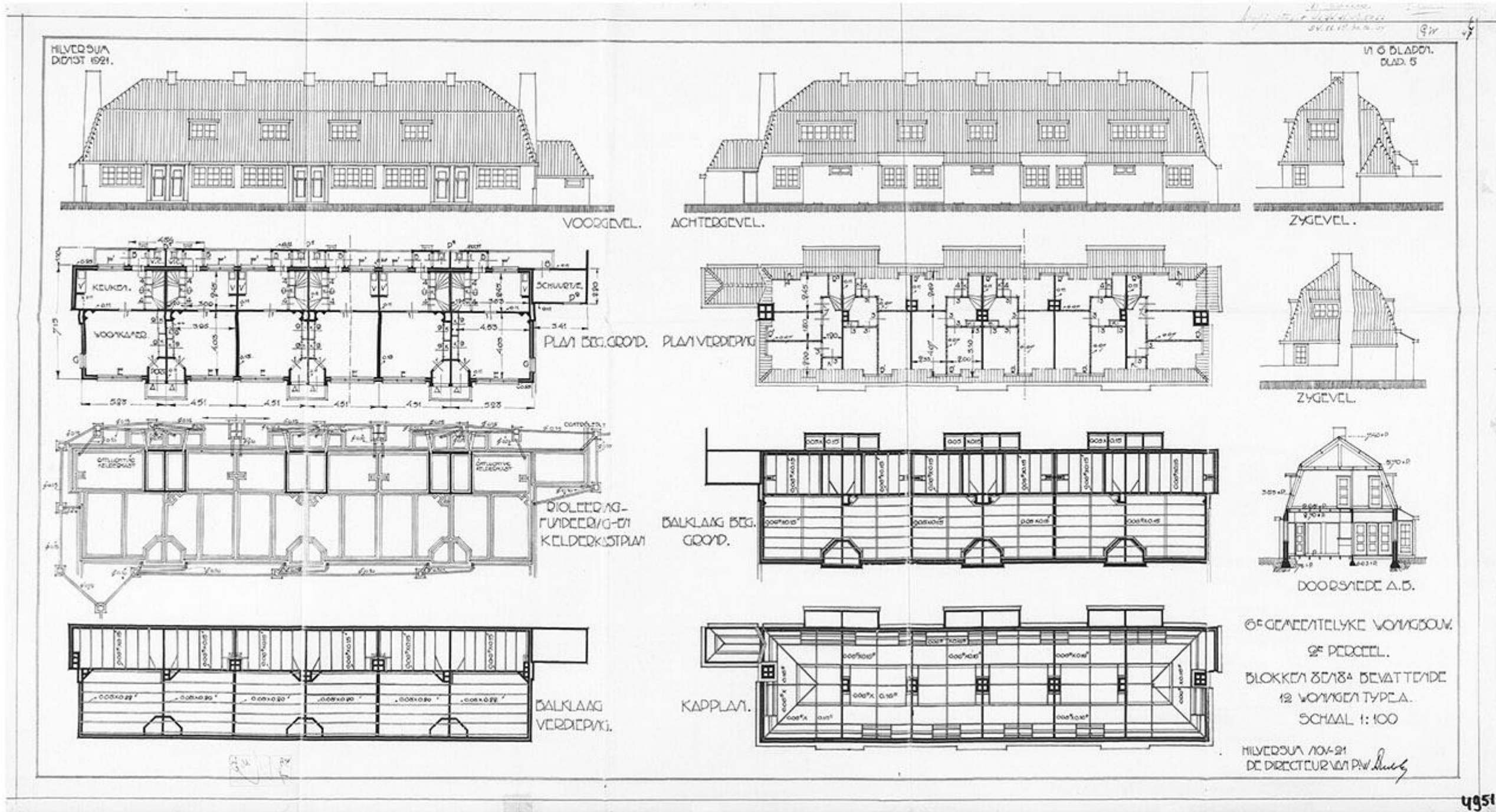
ANNO DI REALIZZAZIONE: 1921

N. INVENTARIO: 4953 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum

DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechthistorisch.nl>







CONTENUTO ELABORATO: piante, prospetti e sezioni dei "Blocchi 8 | 8a"

SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:100

ANNO DI REALIZZAZIONE: 1921

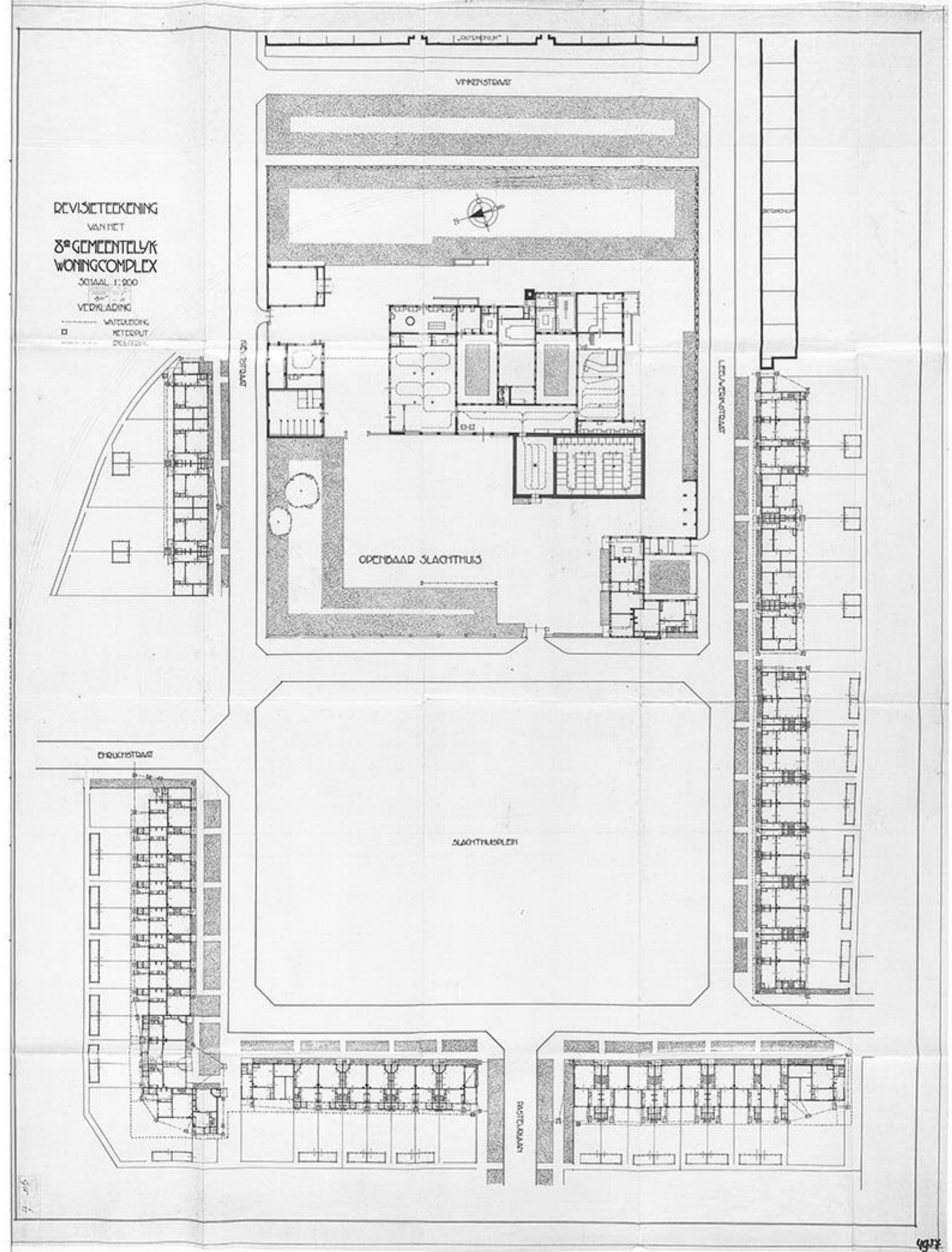
N. INVENTARIO: 4951 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum

DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechthistorisch.nl>





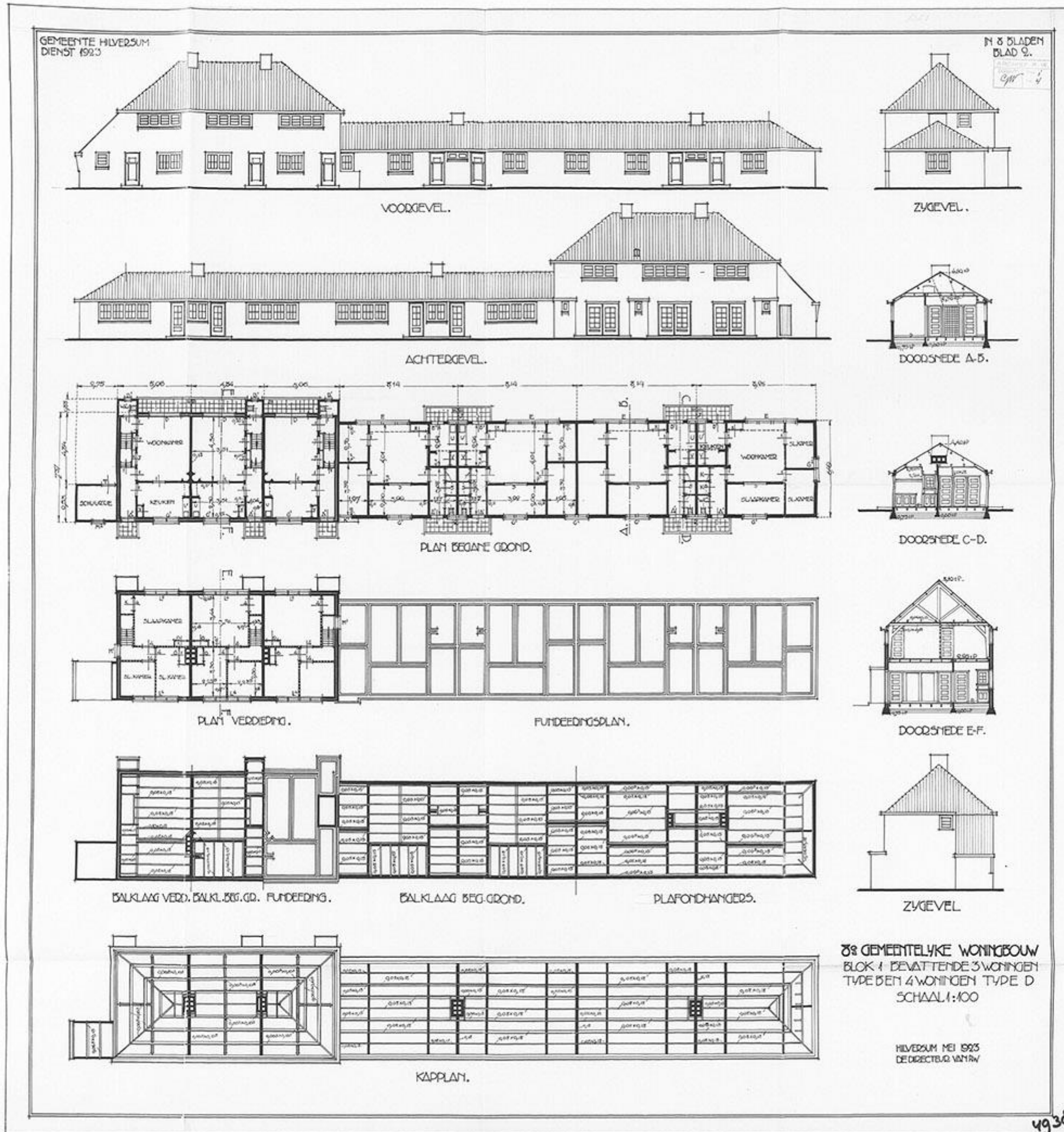




VIII Espansione Residenziale, 1923  
Elaborati originali

CONTENUTO ELABORATO: attacco a terra - revisione -  
 SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:200  
 ANNO DI REALIZZAZIONE: 1924  
 N. INVENTARIO: 4937 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum  
 DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechthistorisch.nl>





CONTENUTO ELABORATO: piante, prospetti e sezioni del "Blocco 1"

SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:100

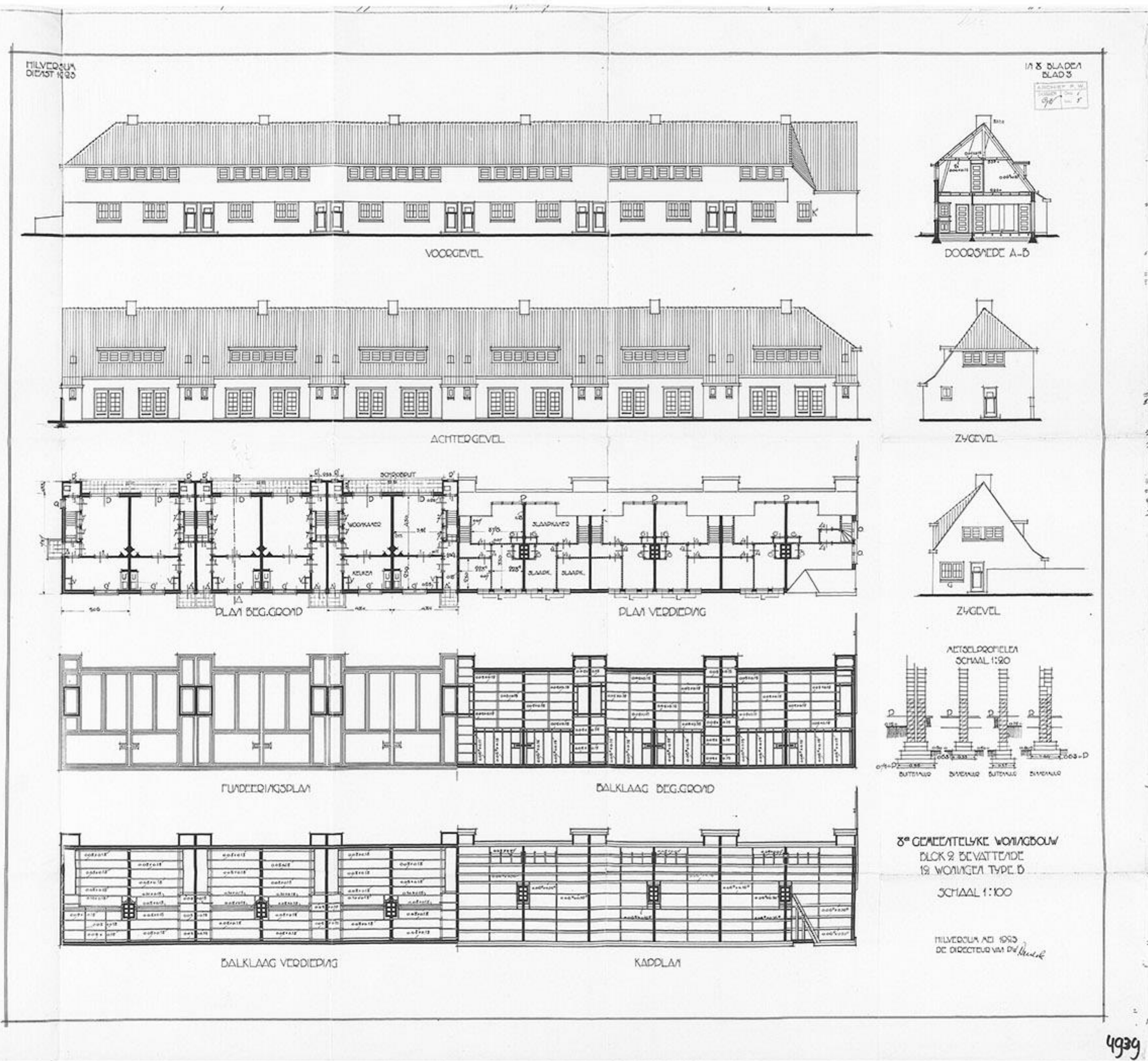
ANNO DI REALIZZAZIONE: 1923

N. INVENTARIO: 4938 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum

DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechthistorisch.nl>







CONTENUTO ELABORATO: piante, prospetti e sezioni del "Blocco 2", profilo delle fondazioni

SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:100, 1:20

ANNO DI REALIZZAZIONE: 1923

N. INVENTARIO: 4939 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum

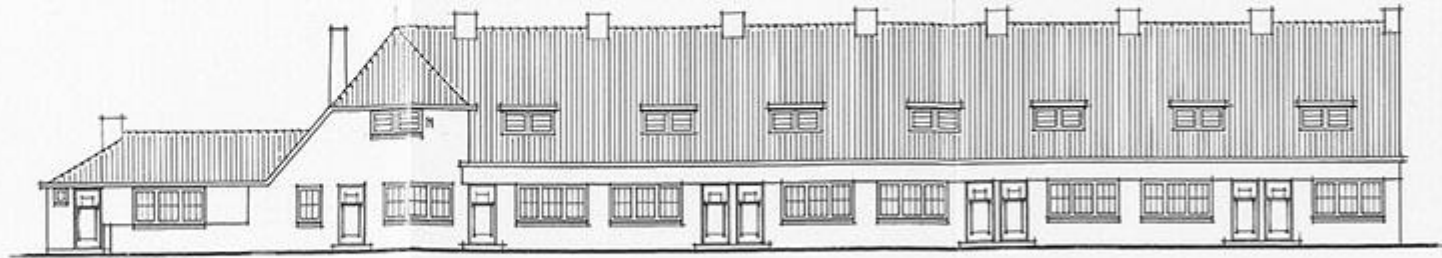
DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechthistorisch.nl>



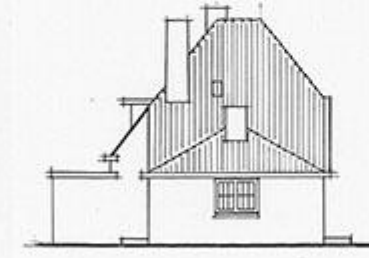
HILVERSUM  
DIEAST 1923

3<sup>o</sup> GELADETELJKE Woningbouw Blok3 BEVATTE/DE 3 Woningen Type C en 1 Woning Type D  
HILVERSUM MEI 1923 SCHAAL 1:100 DE DIRECTEUR VAN DE

1/8 BLAD 1  
BLAD 4



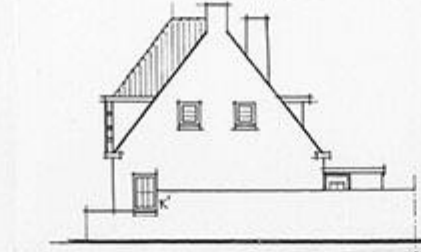
VOORGEVEL



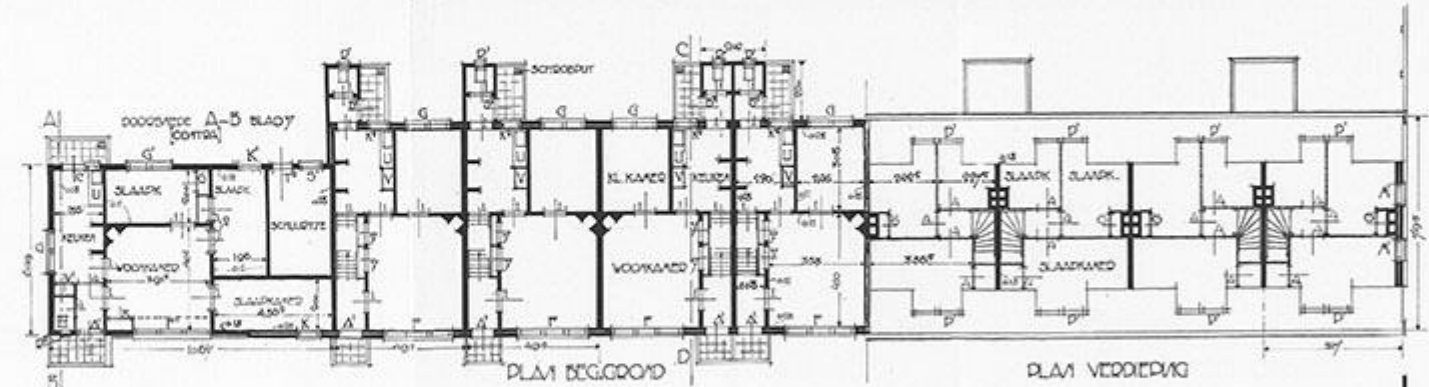
ZIJGEVEL



ACHTERGEVEL

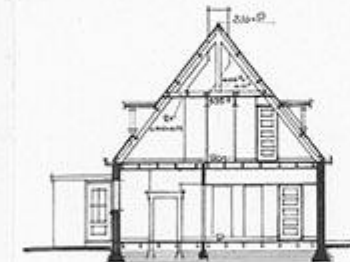


ZIJGEVEL



PLAN BEGGROOND

PLAN VERDIEPAG



DOORSNEDEN C-D

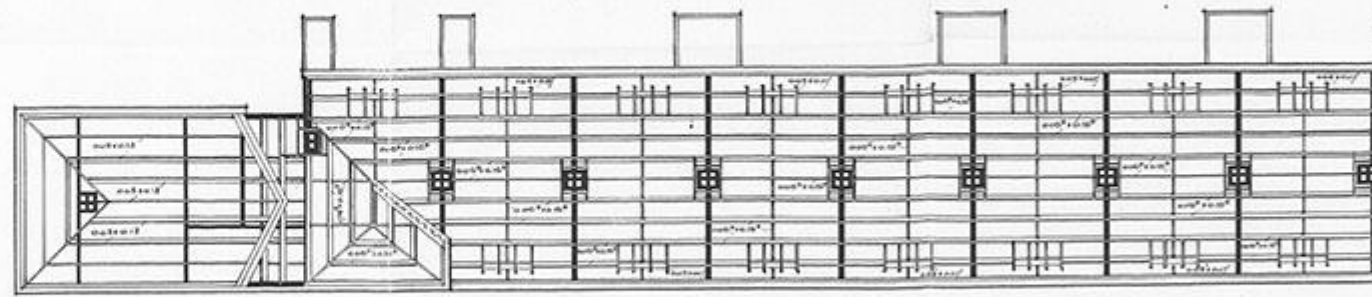


PLAN BEGGROOND

PLAN VERDIEPAG



BALKLAAG BEGGROOND TYPE D



KADPLAN



PLAN ONTVANGERS TYPE D

4940

CONTENUTO ELABORATO: piante, prospetti e sezioni del "Blocco 3"

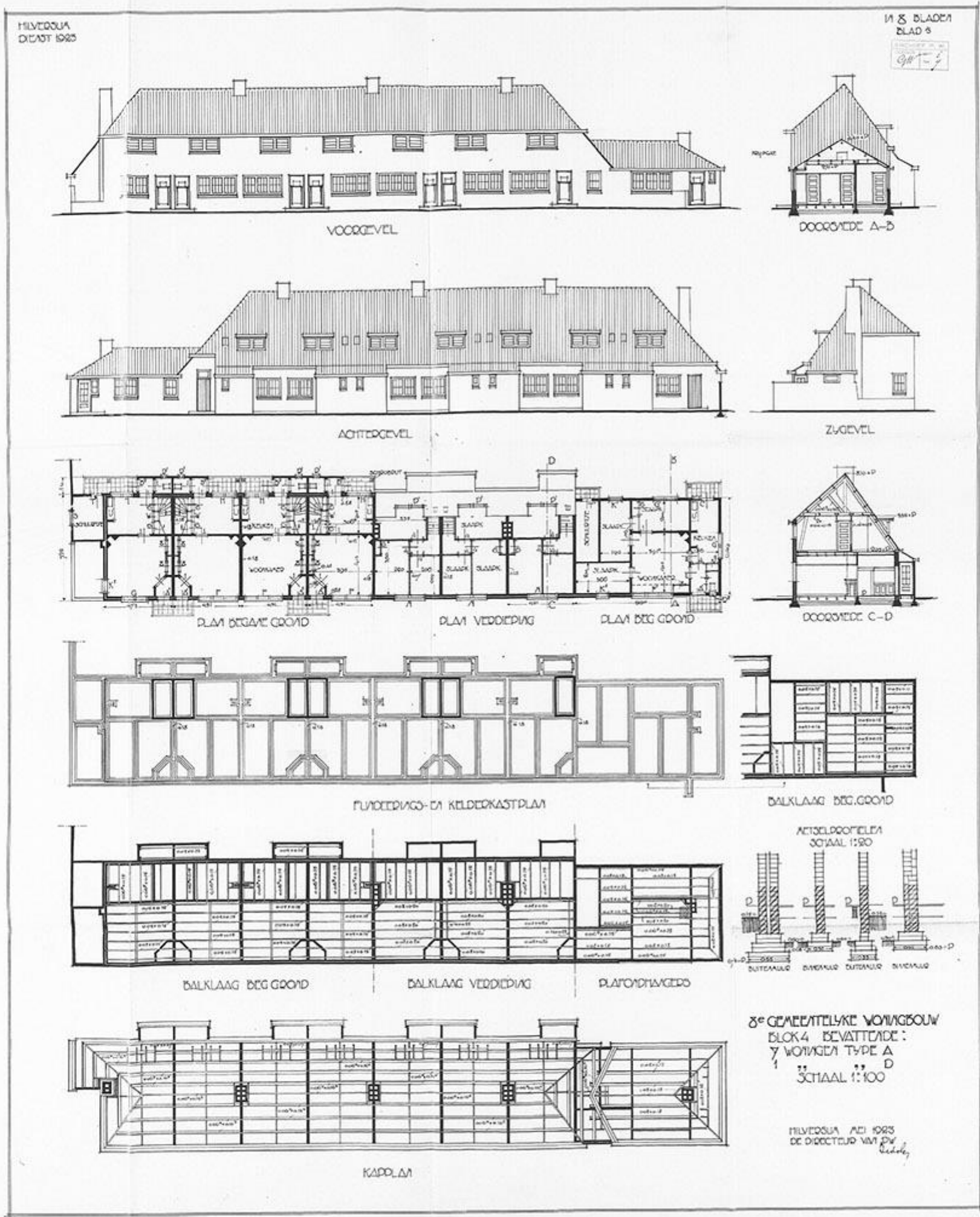
SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:100

ANNO DI REALIZZAZIONE: 1923

N. INVENTARIO: 4940 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum

DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechtstreek.nl>





4941

CONTENUTO ELABORATO: piante, prospetti e sezioni del "Blocco 4", profilo delle fondazioni

SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:100, 1:20

ANNO DI REALIZZAZIONE: 1923

N. INVENTARIO: 4941 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum

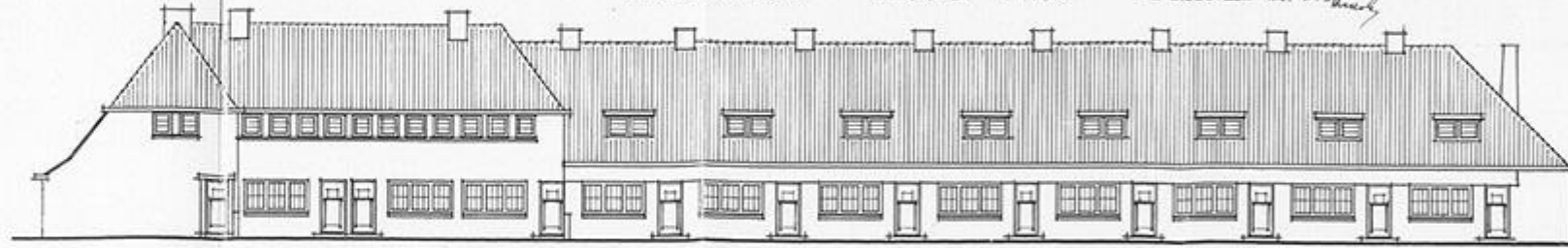
DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechthistorisch.nl>



HILVERSUM  
DE/ST 1923

3<sup>e</sup> GEMEENTELIJKE WOONBOUW BLOK 5 BEVATTENDE 9 WONINGEN TYPE C EN 4 WONINGEN TYPE A  
HILVERSUM AET 1923  
SCHAAL 1:100  
DE DIRECTEUR VAN D'W. *van der W.*

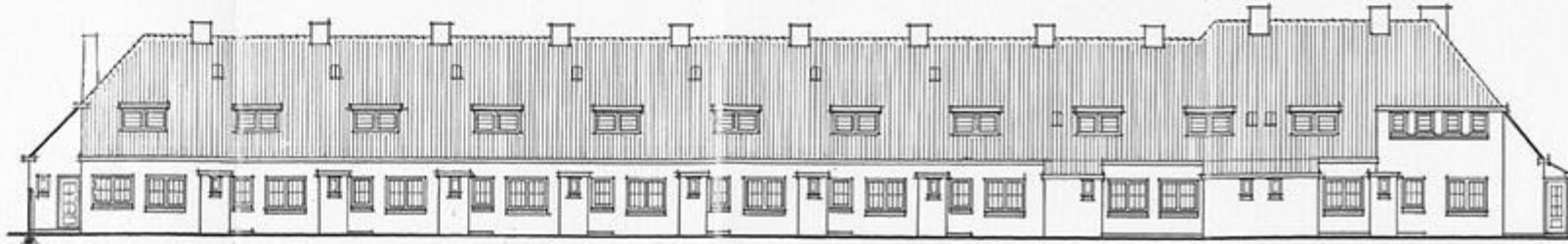
VI & BLADEN  
BLAD 6



VOORGEVEL



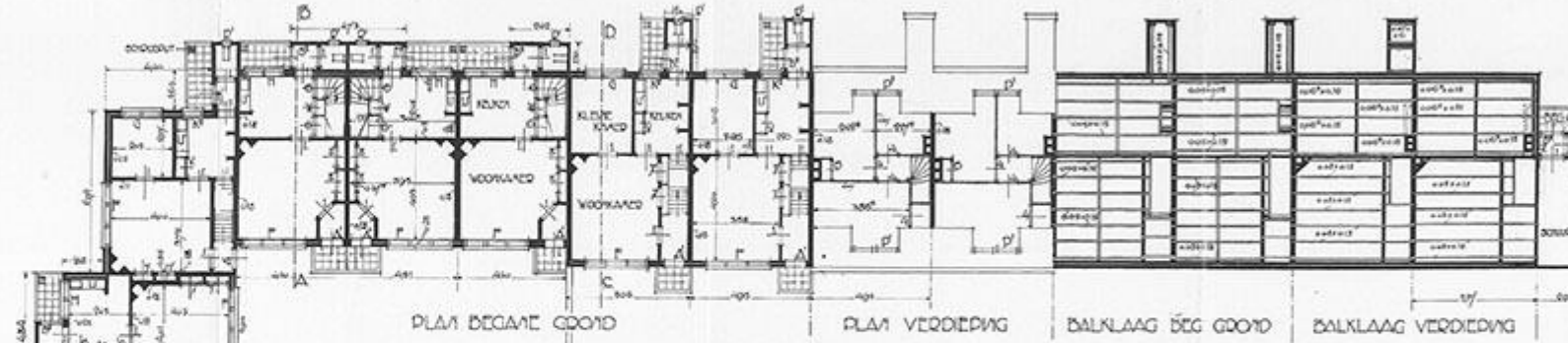
DOORSNEDEN A-D



ACHTERGEVEL



ZIJGEVEL



PLAN BEGANE GOED

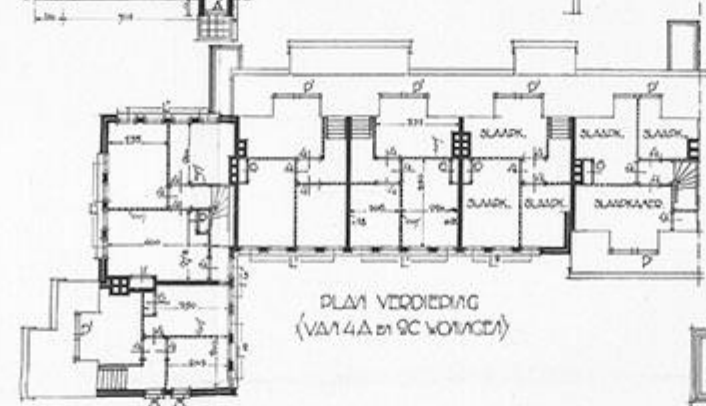
PLAN VERDIEPING

BALKLAAG BEG. GOED

BALKLAAG VERDIEPING



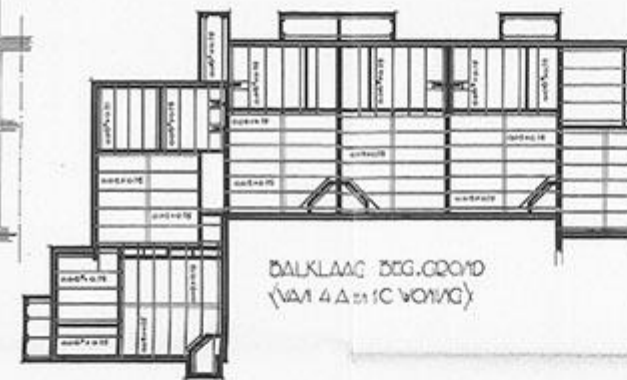
DOORSNEDEN C-D



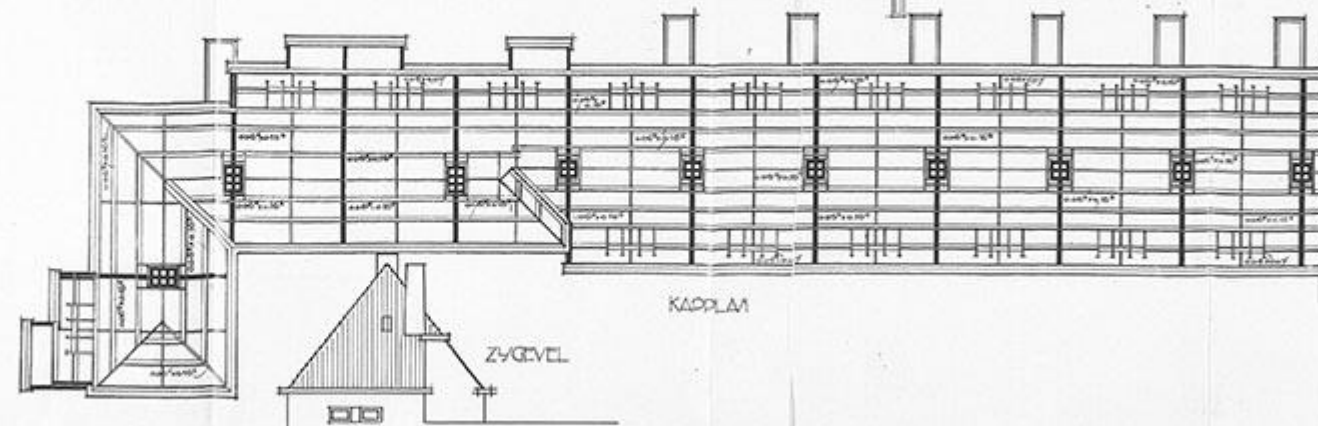
PLAN VERDIEPING  
(VAN 4A EN 9C WONINGEN)



PLAATDEKING-  
EN Kelderkastelen  
(VAN 4A EN 9C WONINGEN)

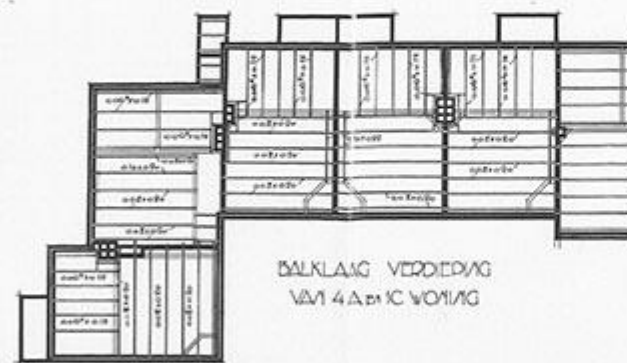


BALKLAAG BEG. GOED  
(VAN 4A EN 9C WONINGEN)



KAPPLAN

ZIJGEVEL



BALKLAAG VERDIEPING  
VAN 4A EN 9C WONINGEN

4944

CONTENUTO ELABORATO: piante, prospetti e sezioni del "Blocco 5"

SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:100

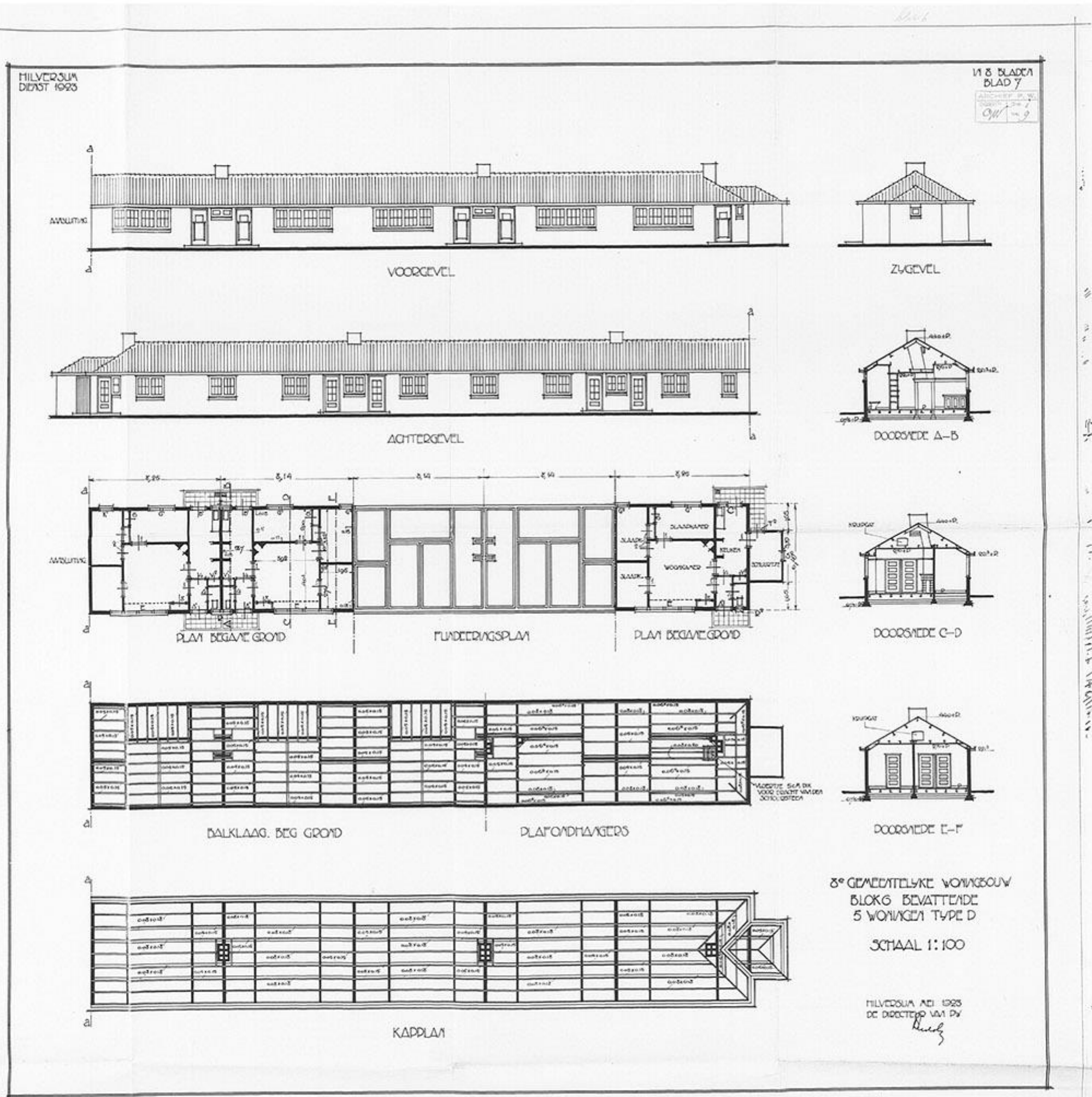
ANNO DI REALIZZAZIONE: 1923

N. INVENTARIO: 4944 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum

DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechthistorisch.nl>







4945

CONTENUTO ELABORATO: piante, prospetti e sezioni del "Blocco 6"

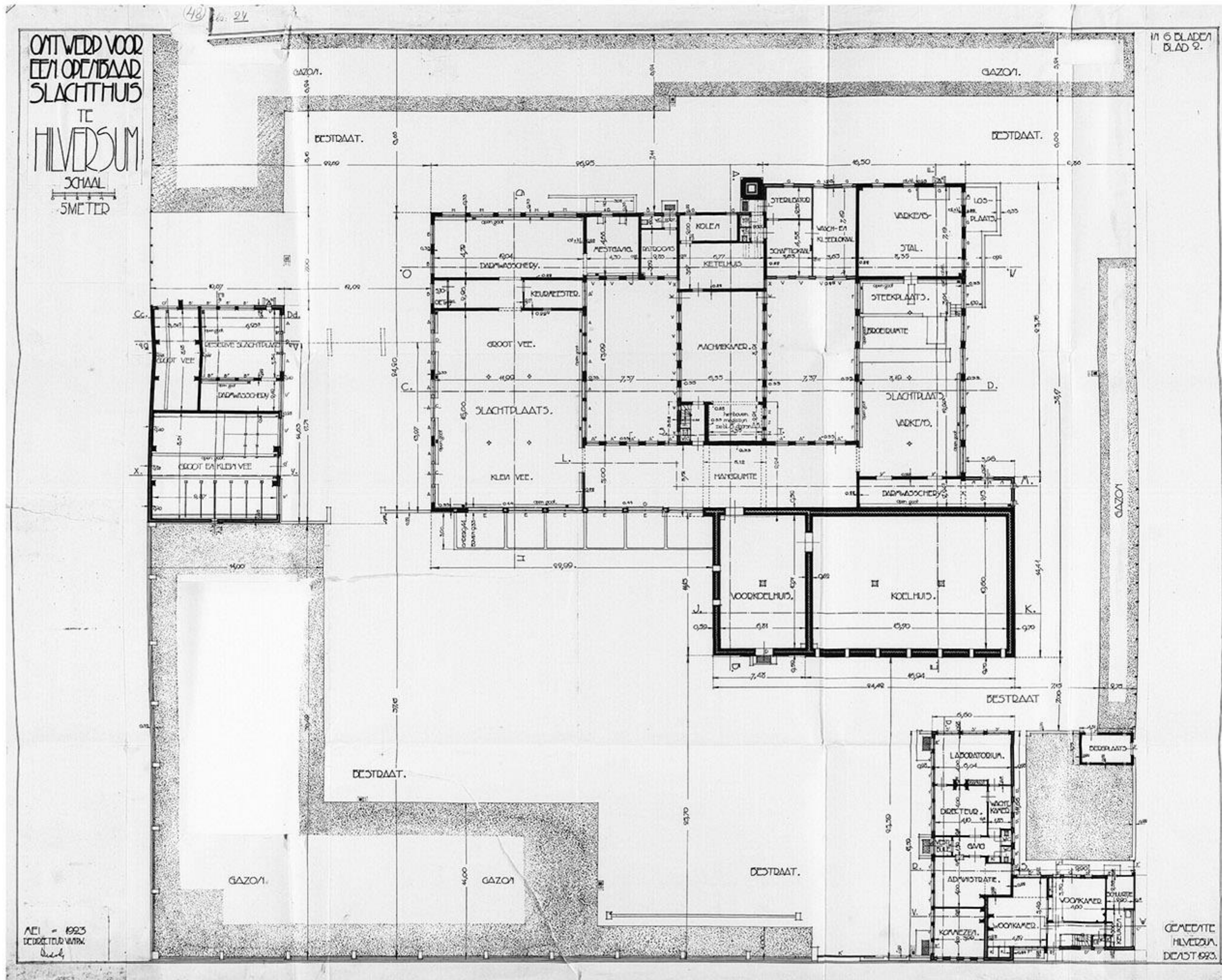
SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:100

ANNO DI REALIZZAZIONE: 1923

N. INVENTARIO: 4945 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum

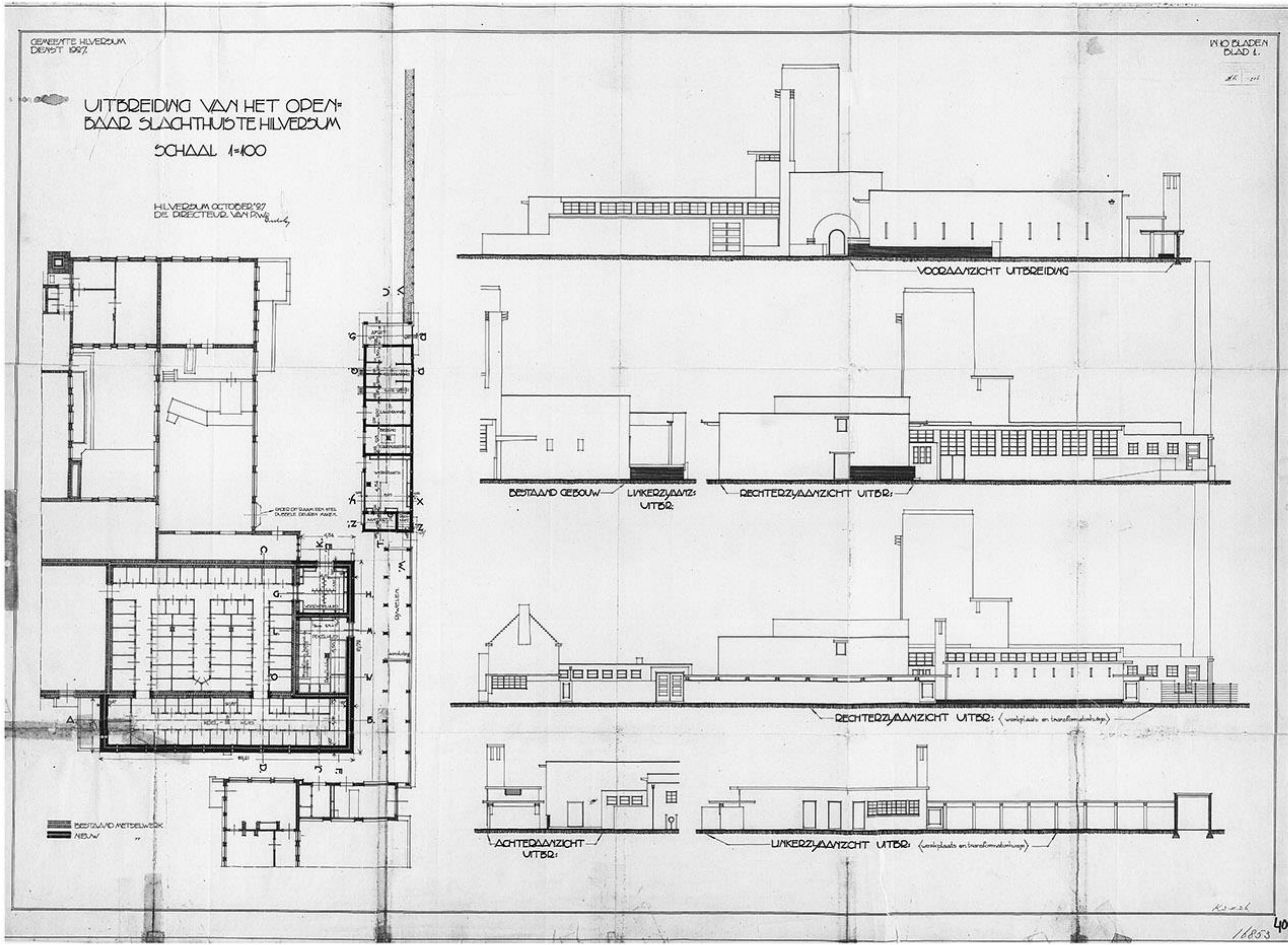
DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechtstreek.nl>





CONTENUTO ELABORATO: attacco a terra degli edifici del mattatoio  
 SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:100  
 ANNO DI REALIZZAZIONE: 1923  
 N. INVENTARIO: 6972 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum  
 DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechthistorisch.nl>





CONTENUTO ELABORATO: pianta del volume in ampliamento e prospetti del mattatoio

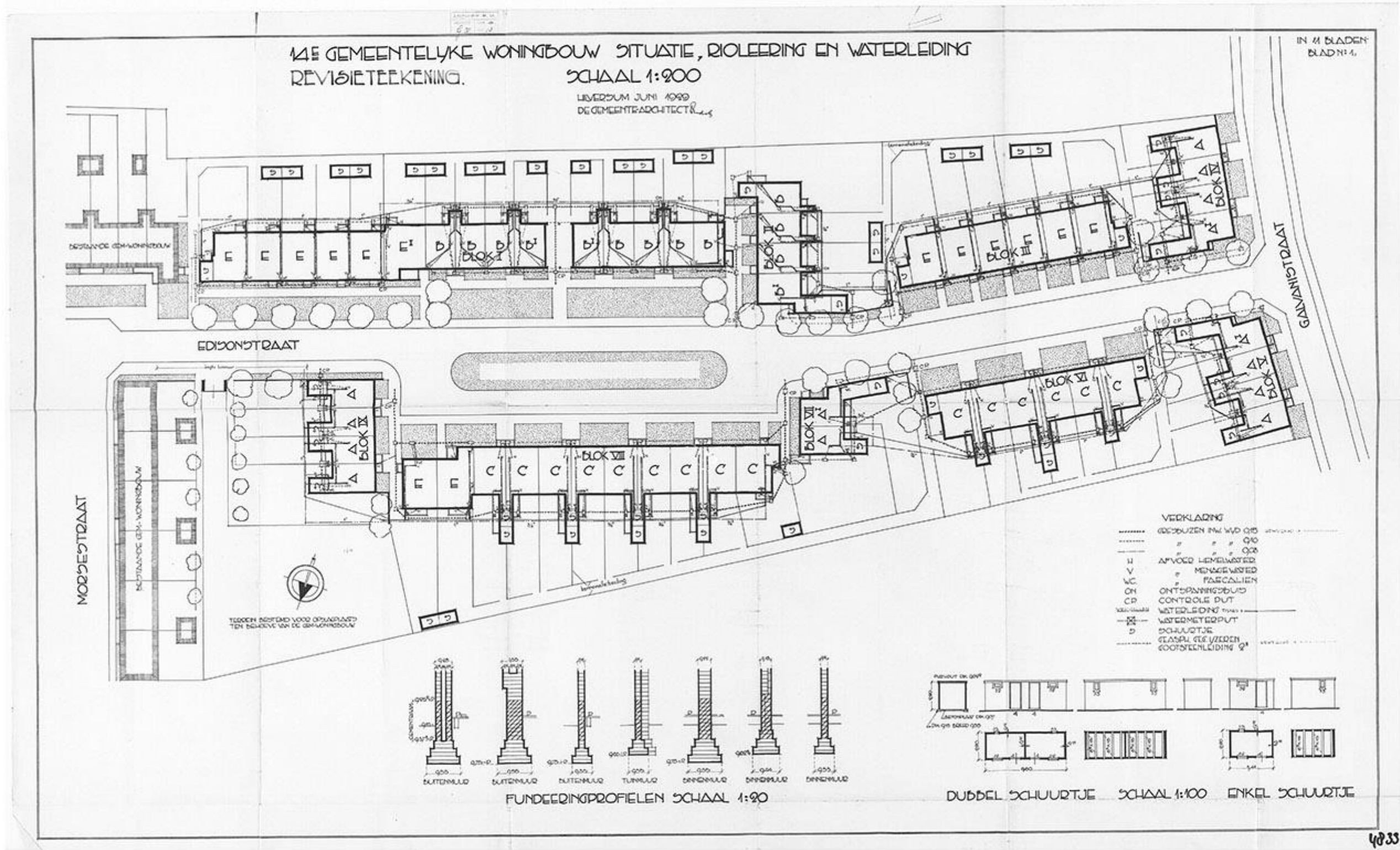
SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:100

ANNO DI REALIZZAZIONE: 1927

N. INVENTARIO: 408 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum

DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechtstreek.nl>





CONTENUTO ELABORATO: attacco a terra - revisione - piante, prospetti e sezioni dei servizi esterni, profilo delle fondazioni

SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:200, 1:100, 1:20

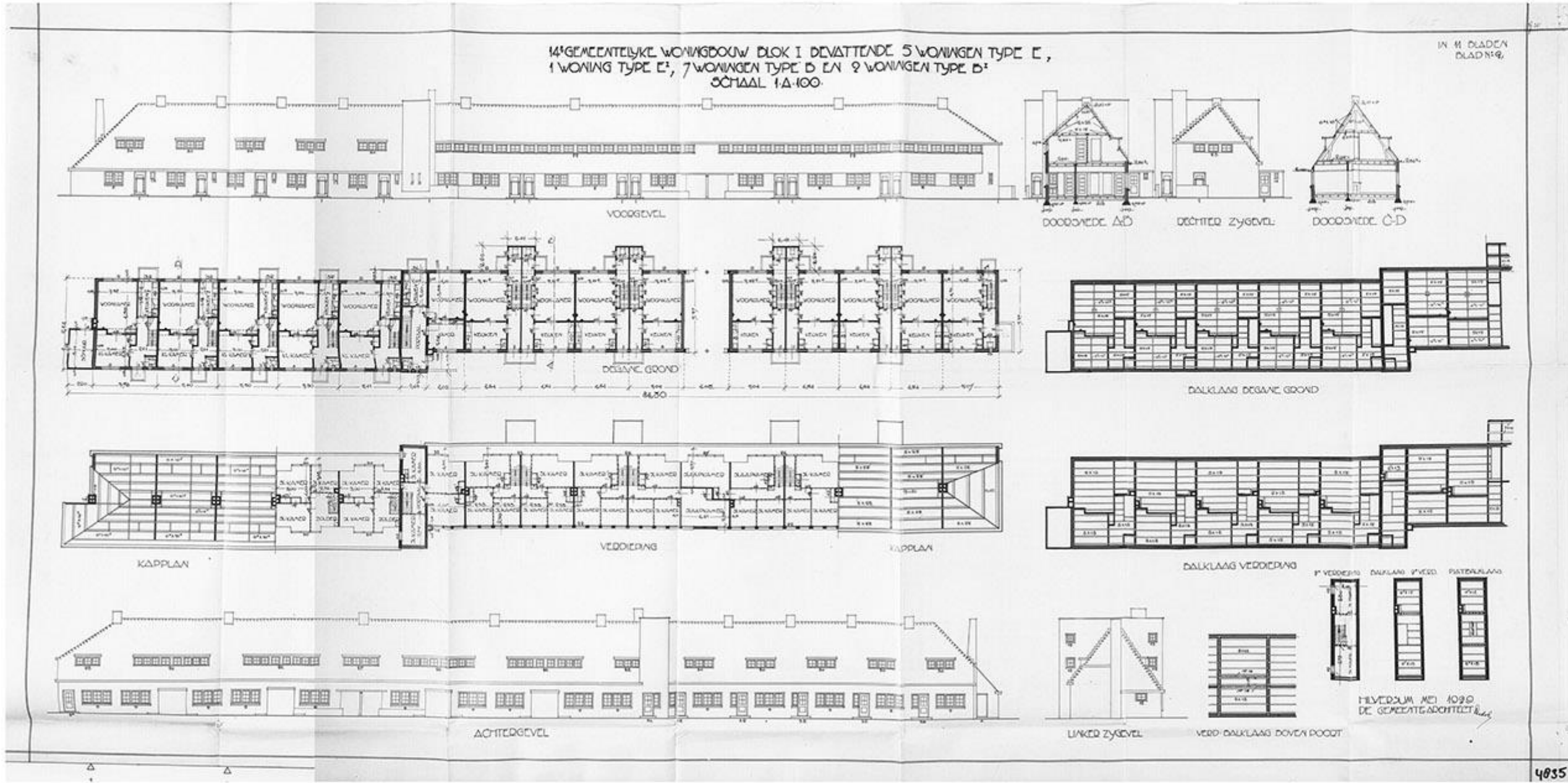
ANNO DI REALIZZAZIONE: 1929

N. INVENTARIO: 4833 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum

DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechthistorisch.nl>







CONTENUTO ELABORATO: piante, prospetti e sezioni del "Blocco 1"

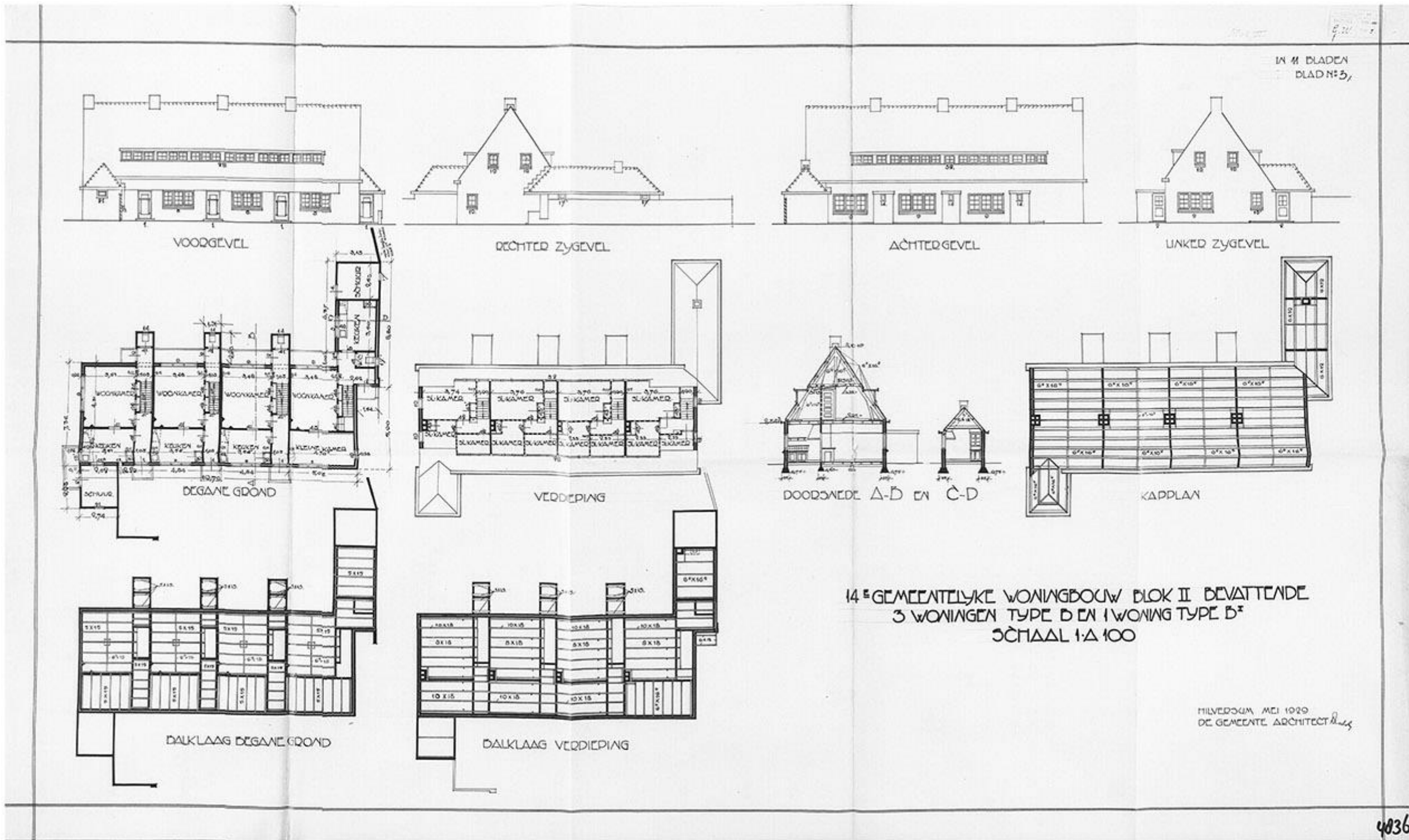
SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:100

ANNO DI REALIZZAZIONE: 1929

N. INVENTARIO: 4835 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum

DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechtstreek.nl>





CONTENUTO ELABORATO: piante, prospetti e sezioni del "Blocco 2"

SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:100

ANNO DI REALIZZAZIONE: 1929

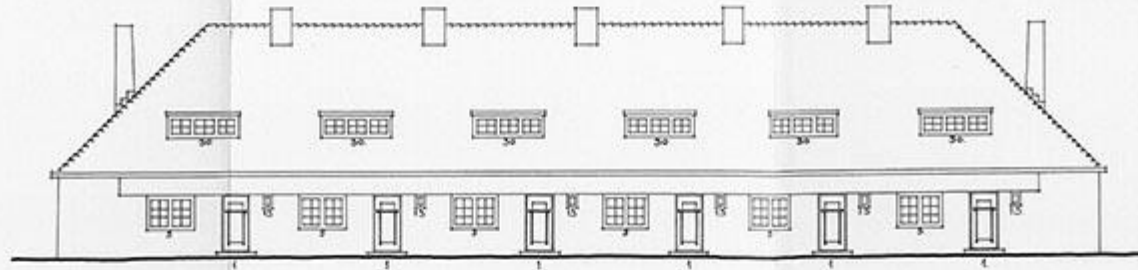
N. INVENTARIO: 4836 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum

DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechthistorisch.nl>

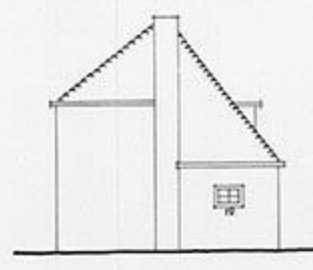


14<sup>e</sup> GEMEENTELIJKE WONINGBOUW BLOK III BEVATTENDE 6 WONINGEN TYPE E,  
SCHAAL 1:100

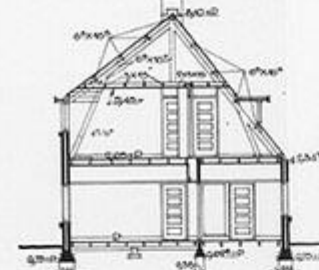
IN 11 BLADEN  
BLAD N<sup>o</sup> 4,



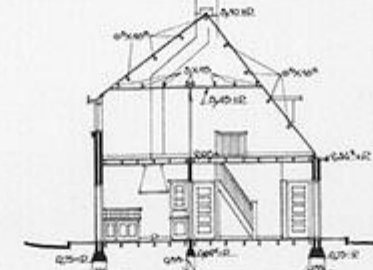
VOORGEVEL



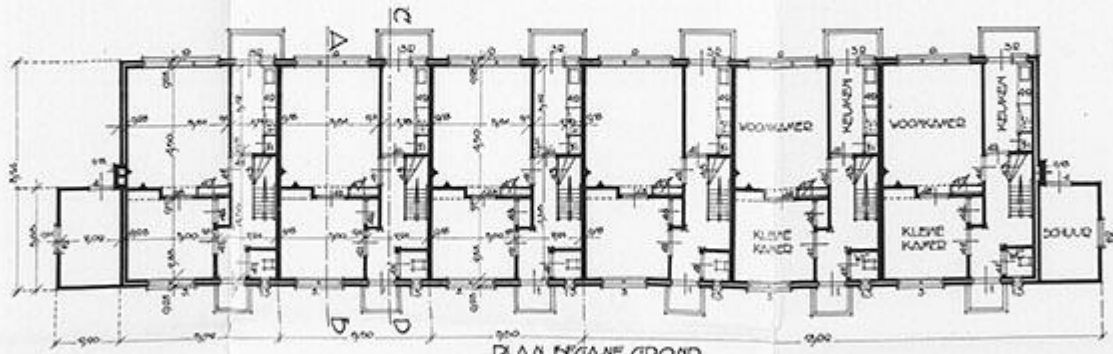
ZIJGEVEL



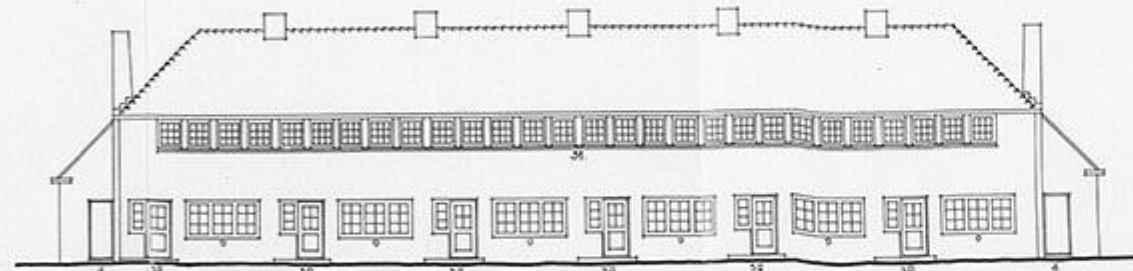
DOORSNEDEN A-B



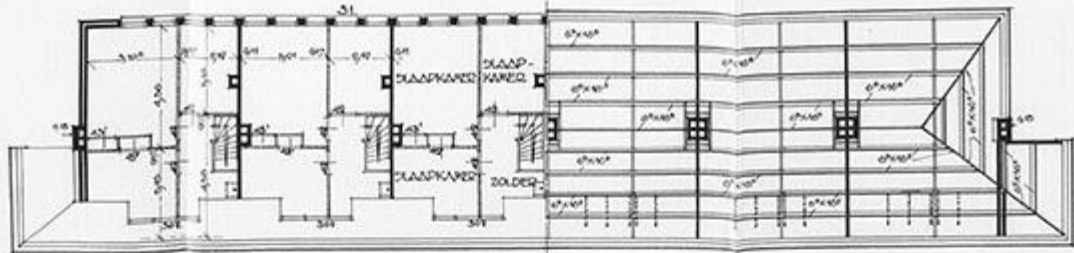
DOORSNEDEN C-D



PLAN BEGANE GROND

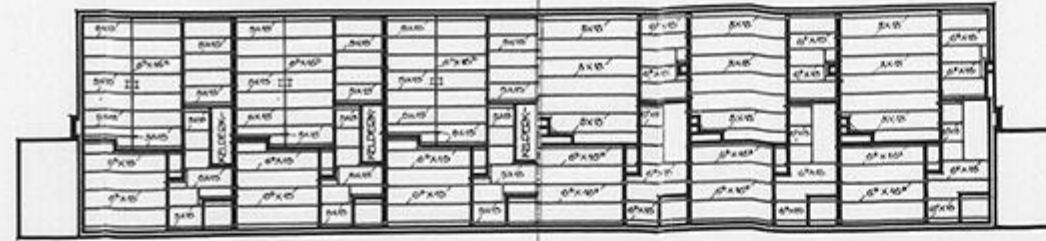


ACHTERGEVEL



VERDIEPING

KAPPLAN



DALKLAAG BEGANE GROND

DALKLAAG VERDIEPING

HILVERSUM MEI 1090  
DE GEMEENTE-ARCHITECT

CONTENUTO ELABORATO: piante, prospetti e sezioni del "Blocco 3"

SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:100

ANNO DI REALIZZAZIONE: 1929

N. INVENTARIO: 4837 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum

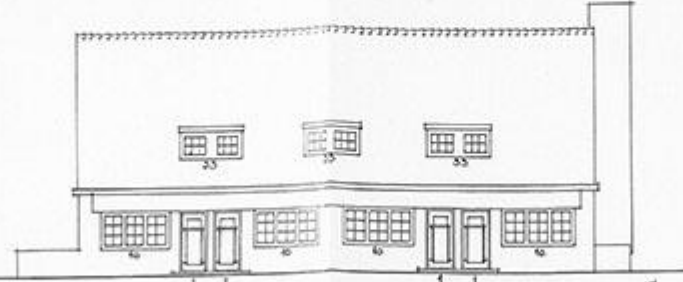
DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechthistorisch.nl>



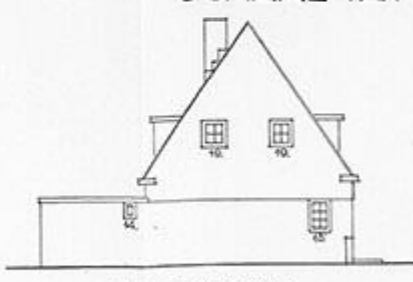
14<sup>de</sup> GEMEENTELYKE WONINGBOUW BLOK V EN IV (SPIEGELBEELD)  
 TOTAAL BEVATTENDE 6 WONINGEN TYPE A EN 2 WONINGEN TYPE A\*  
 SCHAAL 1:100

W M BLADEN  
 BLAD 5,

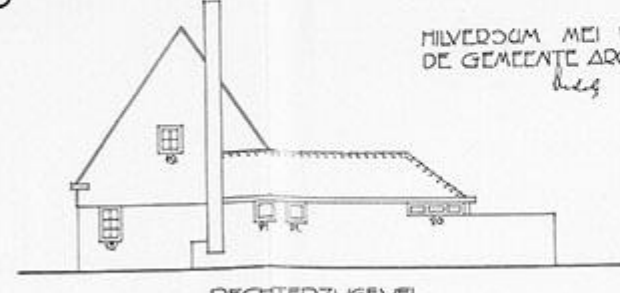
HILVERSUM MEI 1929  
 DE GEMEENTE ARCHITECT  
*de G.*



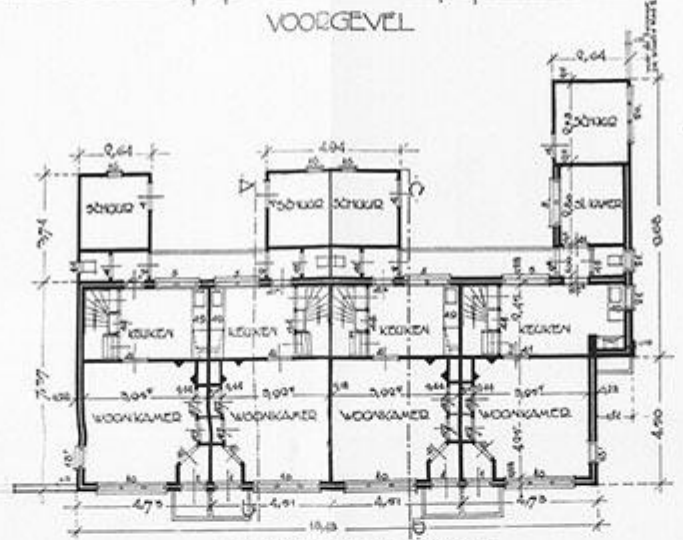
VOORGEVEL



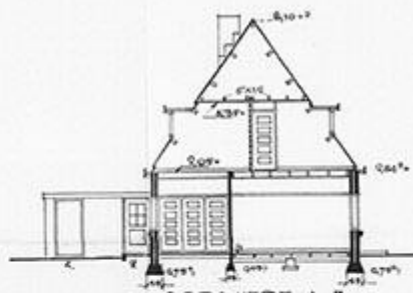
LIJKERZYGEL



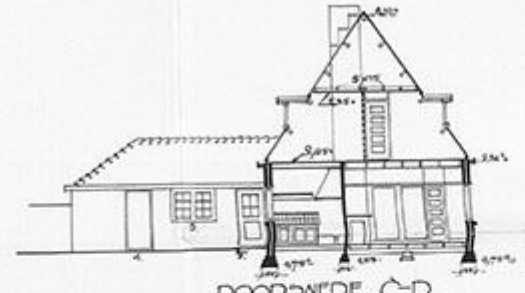
RECHTERZYGEL



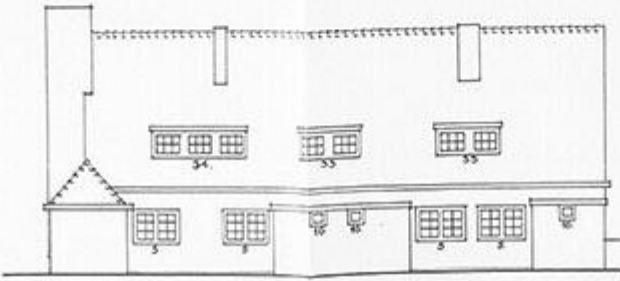
PLAN DEGANE GROND



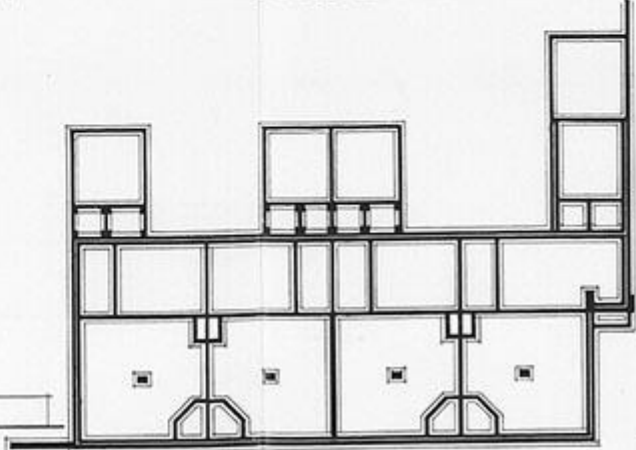
DOORSNEDEN A-D



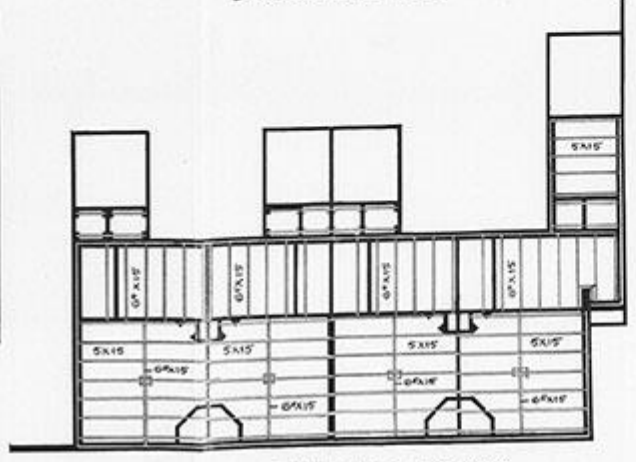
DOORSNEDEN C-D



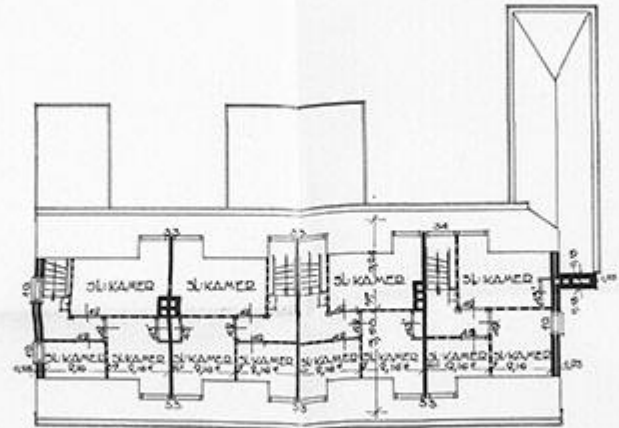
ACHTERGEVEL



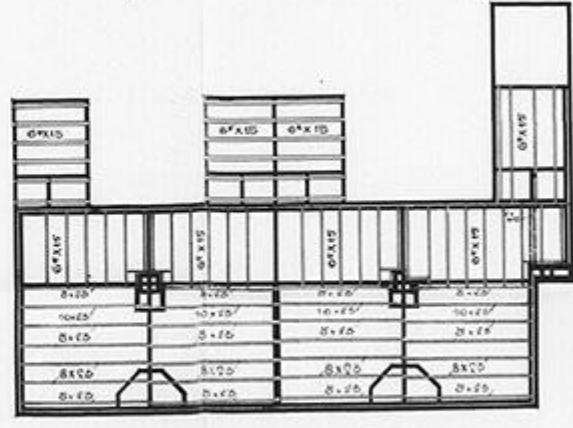
FUNDEERING



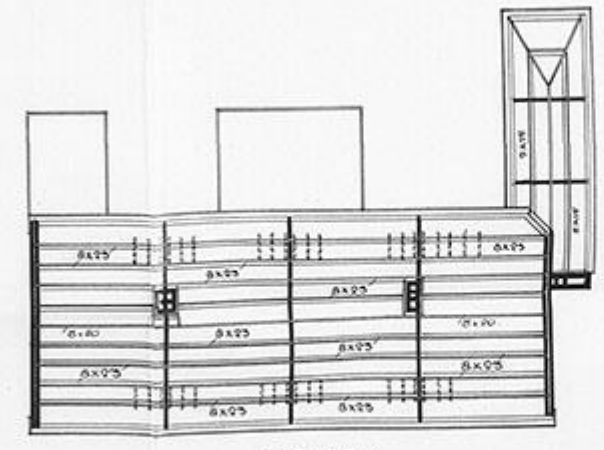
DALKLAAG DEGANE GROND



PLAN VERDIEPING



DALKLAAG VERDIEPING



KAPPLAN

4038

CONTENUTO ELABORATO: piante, prospetti e sezioni dei "Blocchi 4|5"

SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:100

ANNO DI REALIZZAZIONE: 1929

N. INVENTARIO: 4838 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum

DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechthistorisch.nl>



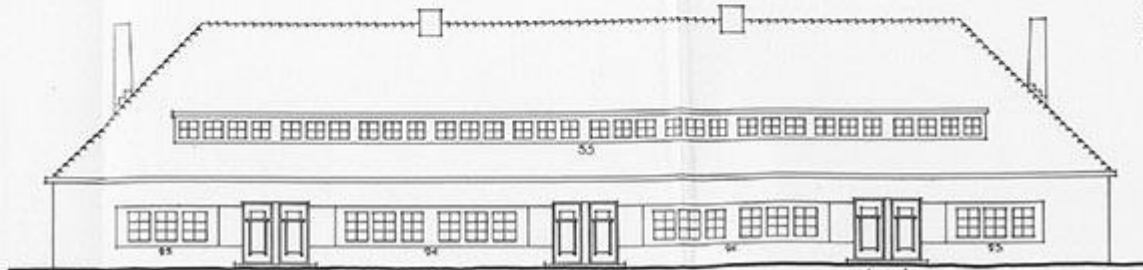


14<sup>E</sup> GEMEENTELYKE WONINGBOUW BLOK VI BEVATTENDE 6 WONINGEN TYPE C

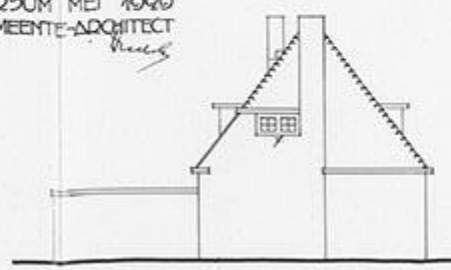
IN 4 BLADEN  
BLAD N<sup>o</sup> 6

SCHAAL 1:100

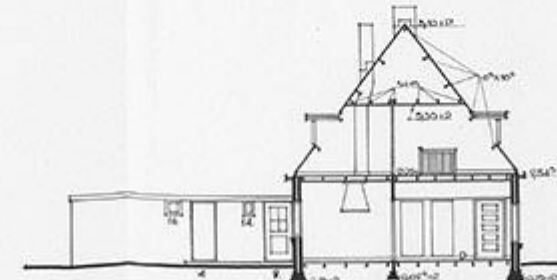
HILVERSUM MEI 1929  
DE GEMEENTE-ARCHITECT



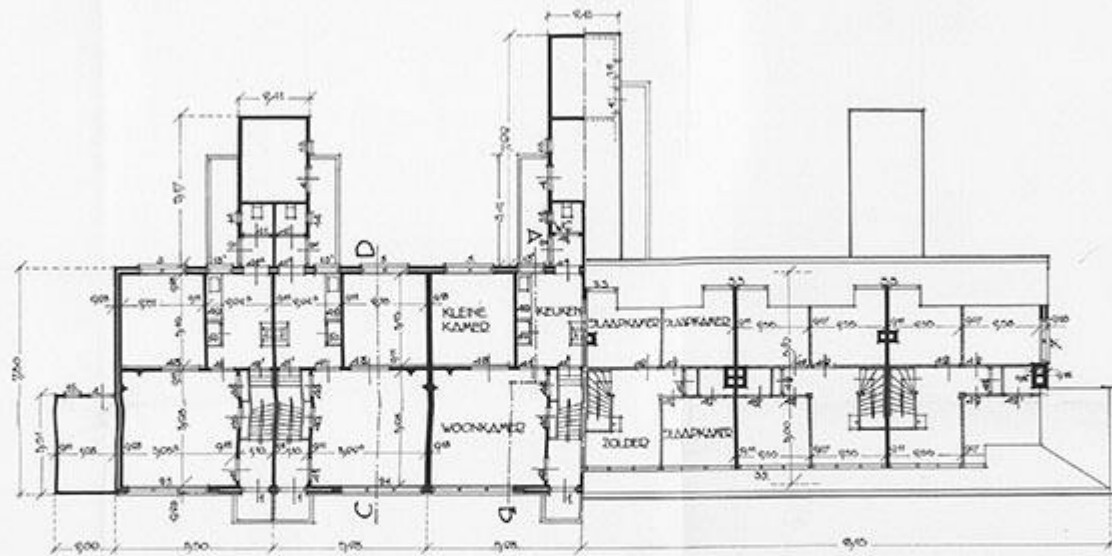
VOORGEVEL



ZYGEVEL



DOORSNEDEN A-D

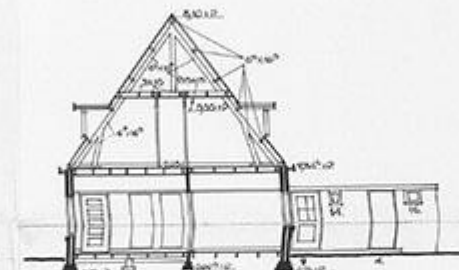


PLAN BEGANE GROND

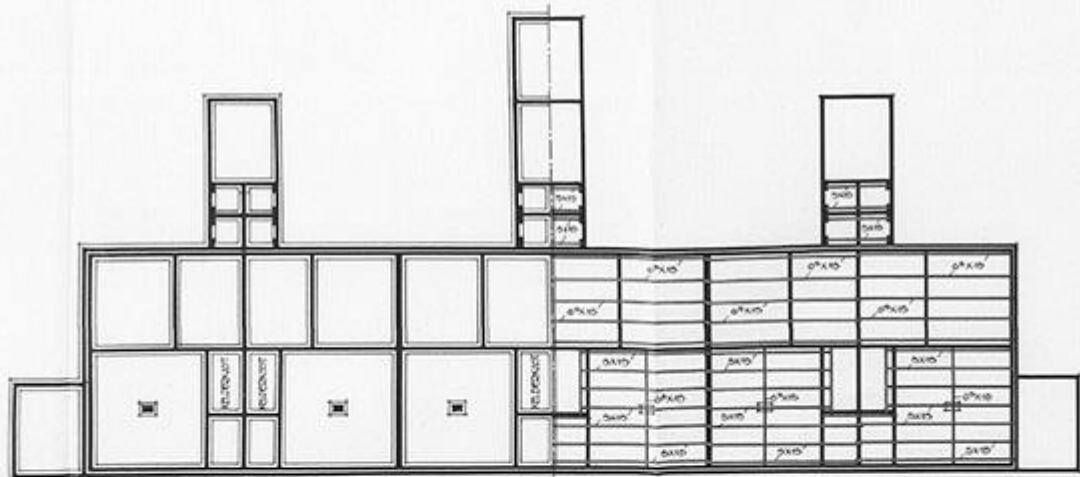
PLAN VERDEPING



ACHTERGEVEL



DOORSNEDEN C-D



FUNDEERING

DALKLAAG BEGANE GROND



DALKLAAG VERDEPING

KAPPLAN

4039

CONTENUTO ELABORATO: piante, prospetti e sezioni del "Blocco 6"

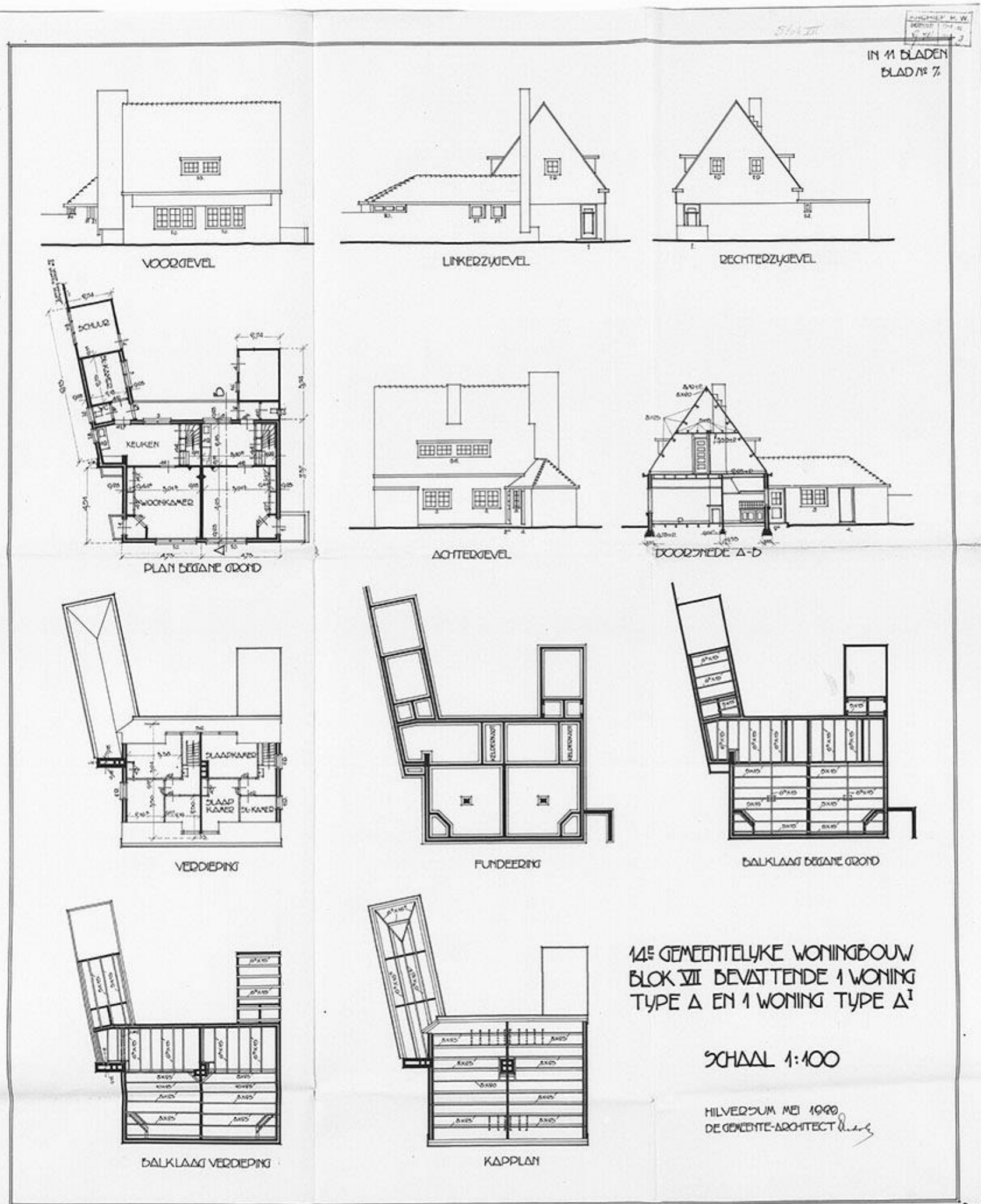
SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:100

ANNO DI REALIZZAZIONE: 1929

N. INVENTARIO: 4839 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum

DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechthistorisch.nl>





CONTENUTO ELABORATO: piante, prospetti e sezioni del "Blocco 7"

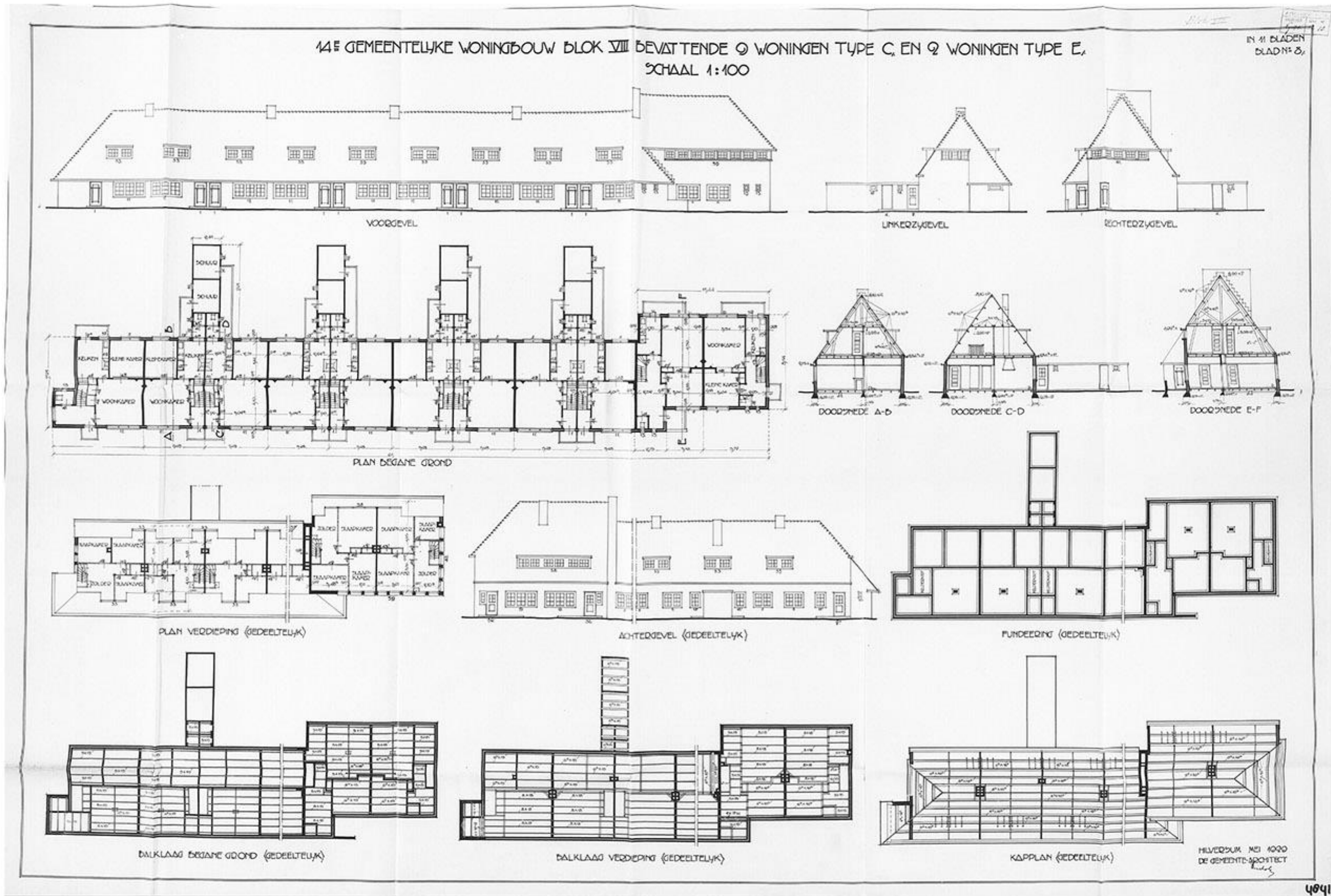
SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:100

ANNO DI REALIZZAZIONE: 1929

N. INVENTARIO: 4840 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum

DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechthistorisch.nl>





CONTENUTO ELABORATO: piante, prospetti e sezioni del "Blocco 8"

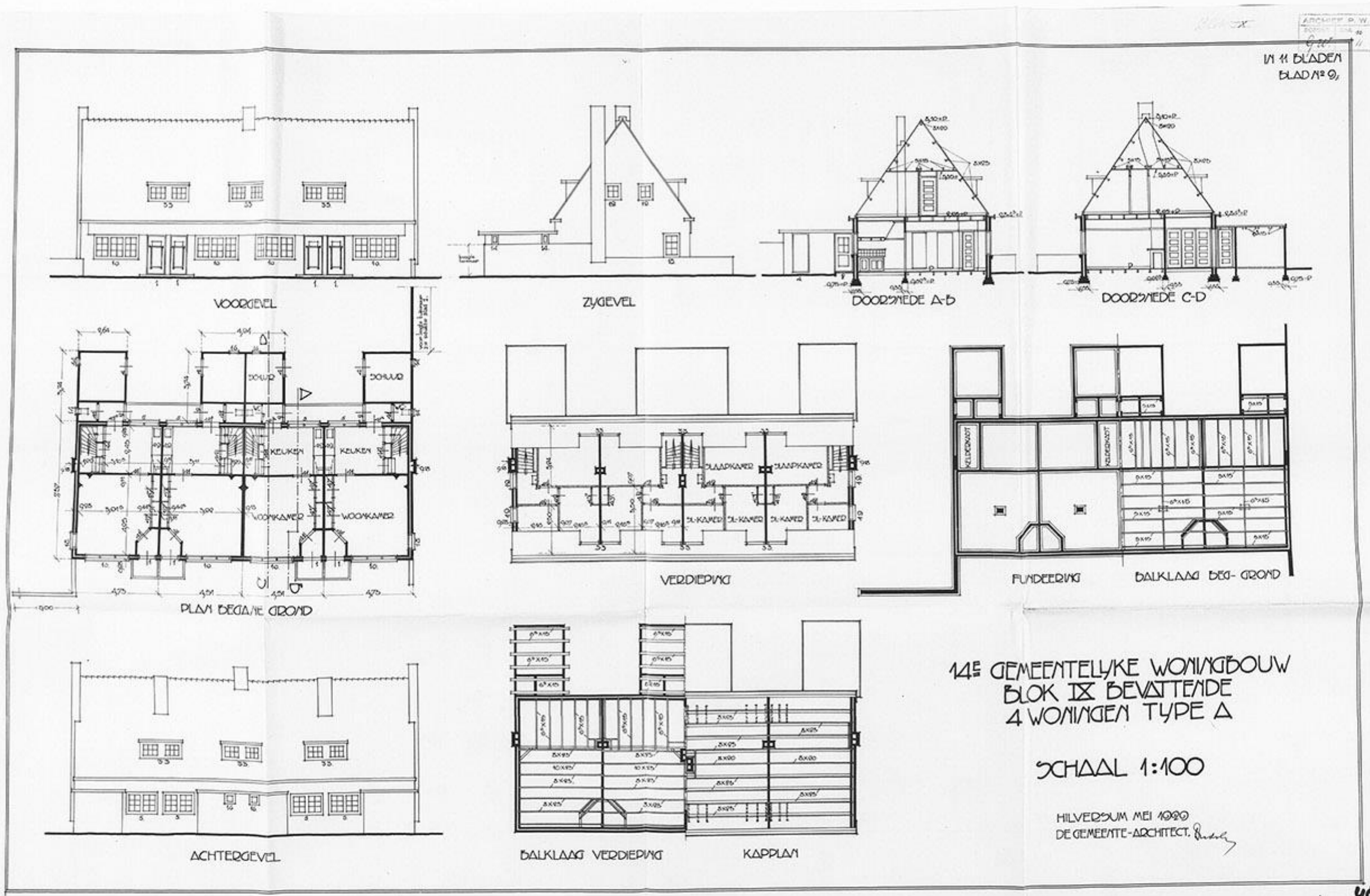
SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:100

ANNO DI REALIZZAZIONE: 1929

N. INVENTARIO: 4841 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum

DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechtstreek.nl>





CONTENUTO ELABORATO: piante, prospetti e sezioni del "Blocco 9"

SCALA DI RAPPRESENTAZIONE ORIGINALE: 1:100

ANNO DI REALIZZAZIONE: 1929

N. INVENTARIO: 4842 - Streekarchief Gooi en Vechtstreek te Hilversum

DOWNLOAD FILE: <http://www.gooienvechthistorisch.nl>





## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

*«Il segreto della forma sta nel fatto che essa è confine; essa è la cosa stessa, e nello stesso tempo, il cessare della cosa, il territorio circoscritto in cui l'Essere e il Non-più-essere sono una cosa sola».*

**Georg Simmel**



La ricerca si poneva come tema centrale quello di indagare il valore “assoluto” insito nella costruzione della città di Hilversum, attraverso l’approfondimento di aspetti teorici e pratici propri dell’operato del suo architetto: Willem Marinus Dudok. In accordo con quanto asserito da Corboz<sup>76</sup>, il processo di ricerca non ha seguito un percorso logico lineare basato su un principio di “causa-effetto”, e questo ha portato alla materializzazione di risultati inattesi, capaci di fornire spunti interessanti al perseguimento della tesi iniziale. Tra tutti, ad esempio, l’aver potuto reperire, a seguito di un’attenta ricerca d’archivio, le planimetrie storiche delle espansioni residenziali progettate nell’arco di quarant’anni; questo ha consentito di risalire alla conformazione originaria della Hilversum di Dudok, mostrando come la stragrande maggioranza degli interventi previsti dall’architetto siano, a tutt’oggi, perfettamente conservati e rintracciabili all’interno del tessuto urbano della città contemporanea, cosa che avvalorava i presupposti iniziali della ricerca.

Ripercorrere le diverse fasi che hanno caratterizzato lo sviluppo di questo lavoro, analizzandole a “mente fredda”, rende evidente come lo studio non sia giunto a nulla di nuovo, o di sconosciuto, nell’ambito delle discipline urbane; ciò conferma la validità di quegli assunti teorici e operativi, già noti al progetto urbano e alla tradizione storica di costruzione della *forma urbis*, tramite i quali si è intrapresa la lettura della città oggetto di studio. Questo non esclude, tuttavia, la possibilità di poter apportare un contributo originale alla pratica del progetto urbano.

L’interesse della ricerca risiede nella capacità di mettere in relazione principi teorici e operativi, individuabili nell’opera del *Gemeente Architect* di Hilversum, per verificare come questi, attraverso la sintesi offerta dal progetto, si traducano nella costruzione della città. Il nuovo apporto può essere quindi sintetizzato nella volontà di recuperare, e rielaborare, alcuni degli assunti progettuali sperimentati da Dudok nella pianificazione della città olandese oggetto di studio; alla base di questo approccio vi è la convinzione che l’efficacia del progetto discenda da una serie di conoscenze teoriche note e ben collaudate che, se opportunamente combinate tra loro, sono in grado di fornire tutte le risposte necessarie alla specificità di ogni intervento.

Dallo studio dei progetti analizzati non traspare nessun aspetto eclatante, nessuna formula magica, nessuna invenzione particolare ma, al contrario, si rendono evidenti il ricorso al buon senso e il rapporto, chiaro e preciso, con le nozioni fondamentali connaturate alla pratica del progetto urbano. Si deve inoltre sottolineare l’attenzione con la quale l’architetto affronta le questioni relative all’ordinarietà della città, non dimenticando comunque

---

<sup>76</sup> A. Corboz, *Tre apologhi sulla ricerca*, in: P. Viganò (a cura di), *André Corboz Ordine sparso Saggi sull’arte il metodo la città e il territorio* (prefazione di B. Secchi) – Milano: Franco Angeli s.r.l., 1998, pp. 158-173. Nel saggio, Corboz paragona la ricerca ad una scatola chiusa in cui: “*le istruzioni per l’apertura della scatola si trovano dentro la stessa*”. La ricerca spesso porta alla luce “cose che non si cercano”.

l'importanza degli avvenimenti urbani eccezionali. In analogia con la città storica, i quartieri progettati da Dudok sono composti sulla base di una serie di gerarchie simboliche che legano ordinario ed eccezionale, ossia, residenze e edifici collettivi; il progetto, inoltre, non è mai volto alla creazione di un "semplice agglomerato di alloggi"<sup>77</sup>, ma mira piuttosto alla definizione di uno spazio urbano nel quale la strada, la piazza e gli spazi collettivi svolgono un ruolo fondamentale.

Oltre alla riscoperta degli insegnamenti derivanti dalla tradizione del "fare architettura", riletti attraverso l'analisi dei progetti delle espansioni urbane di Hilversum, un ulteriore apporto innovativo al tema indagato giunge dalla schedatura e catalogazione dei complessi comunali di alloggi popolari progettati da Dudok tra il 1915 e il 1954, e dal completo ridisegno di tre casi studio dei quali, ad oggi, risultano pubblicate solo alcune planimetrie generali degli insediamenti e qualche foto storica. La catalogazione delle espansioni residenziali, così come la ricostruzione grafica dei casi studio selezionati, costituiscono un approccio inedito all'analisi del lavoro svolto dall'architetto che consente alla tesi di ricerca di mettere in luce l'aspetto prettamente compositivo dell'opera di Dudok, non tralasciando comunque il valore storico dell'esperienza esaminata. Ciò ammette la definizione di nuove visuali sul tema in oggetto, nel tentativo di aggiungere qualcosa a quanto già è stato detto e scritto, in precedenza, su Hilversum e sul suo architetto.

Lo studio della forma della città e della sua complessa evoluzione, passa attraverso l'identificazione e l'analisi delle "parti" che la compongono; le espansioni progettate da Dudok sono degli eminenti *fatti urbani* nella struttura cittadina di Hilversum, progettati a partire dalla ripetizione seriale delle residenze. Ma quale ruolo svolgono all'interno della città contemporanea? Visto il persistere della struttura originaria dei quartieri progettati dall'architetto olandese nel tessuto odierno della città, si potrebbe dire che questi, analogicamente, rappresentino delle *permanenze* e gli edifici collettivi che ne costituiscono il fulcro attorno al quale prende corpo il progetto urbano, assurgano al ruolo di *monumenti*, di *elementi primari* in costante dialogo e confronto con le abitazioni. Nel disegno urbano dei complessi municipali "[...] I monumenti, segni della volontà collettiva espressi attraverso i principi dell'architettura, sembrano porsi come elementi primari, punti fissi della dinamica urbana"<sup>78</sup>.

È altresì fondamentale "[...] capire come si determinino i fatti urbani nel corso del tempo e capirne l'evoluzione; è necessario ammettere il ruolo di una dimensione diversa e decisiva per la comprensione della dinamica urbana: ci riferiamo, è chiaro, alla componente economica. I fatti urbani si determinano sotto la pressione dei fenomeni economici e ne sono in certo modo il ri-

---

<sup>77</sup> B. Huet, *La città come spazio abitabile*, in Lotus international n. 41, Milano, 1984, p.9.

<sup>78</sup> A. Rossi, *L'architettura della città* – Macerata: Quodlibet s.r.l., 2011, p. 13.

*flesso*<sup>79</sup>. Sulla scia delle parole di Rafael Moneo, la permanenza delle espansioni residenziali nel disegno urbano della Hilversum contemporanea, comprova il carattere e la forza di queste architetture, *fatti urbani* talmente importanti per la città che nemmeno le dinamiche speculative del mercato edilizio sono state in grado di sostituire, nonostante le basse cubature e il ridotto numero di alloggi che le caratterizza.

Se paragonati ai quartieri che i coevi maestri dell'architettura moderna progettano nel resto nelle principali città europee, le espansioni residenziali ideate da Dudok, al primo impatto, appaiono progetti di edilizia minore. Ciò non significa, tuttavia, che quanto progettato e costruito per la città olandese abbia, di conseguenza, rilevanza secondaria. Grazie alla densità di contenuti simbolici di cui sono intrisi gli spazi urbani che definiscono i diversi complessi municipali e al valore delle architetture che li caratterizza, i progetti che il maestro olandese redige per la costruzione delle sue espansioni residenziali rappresentano degli autorevoli esempi, dai quali apprendere le linee guida per impostare una corretta pianificazione urbana, in grado di generare un sistema di relazioni persistente tra le nuove parti di città e quelle storicamente consolidate.

Partendo dal presupposto che non sia possibile ambire alla trattazione della città "generica"<sup>80</sup>, data la singolarità di ciascun contesto urbano, risulta particolarmente istruttivo riconoscere e comprendere quelle soluzioni progettuali, desunte dalle migliori esperienze urbane tramandateci dalla storia dell'architettura, capaci di trasmettere quei caratteri essenziali per la costruzione della città, che rifiutano la sterile applicazione di modelli formali precostituiti. Quale insegnamento può allora giungere alla disciplina del progetto urbano dalla lezione di Hilversum? A quarant'anni dalla scomparsa del suo esimio pianificatore e costruttore, gli apporti possono identificarsi in una molteplicità di temi di estrema attualità utili alla comprensione dell'architettura della città.

Il maestro olandese, infatti, opera sul limite della città e, in costante tensione tra espansione e completamento, ne pianifica la saturazione piuttosto che l'estensione incontrollata nelle zone rurali circostanti; dimostra, altresì, spiccata sensibilità a temi oggi di grande attualità, come l'apporto del verde all'interno dell'edificato urbano, grazie alla costruzione di quartieri residenziali a bassa densità, perfettamente rispondenti alle logiche "salutistiche" e alle esigenze dei cittadini che vi risiedono. Intreccia il suo lavoro con quanto la storia e il luogo gli tramandano, proponendo soluzioni progettuali, a cavallo tra sperimentazione e tradizione, che portano al loro interno quei valori intrinseci del "*fare architettura*" da trasmettere alle generazioni future che, sulla base delle regole da lui impostate, continuano a immaginare lo

<sup>79</sup> A. Casiraghi, D. Vitale (a cura di), *Rafael Moneo La solitudine degli edifici e altri scritti Vol. II: Sugli architetti e il loro lavoro* – Torino: Umberto Allemandi & C., 2004, p.21.

<sup>80</sup> Il riferimento è al saggio di Rem Koolhaas *The generic city*, in: R. Koolhaas, *SMLXL* – Rotterdam: 010 Publisher, 1995.

sviluppo della città lungo il solco tracciato dagli insegnamenti desumibili dai suoi progetti per le espansioni residenziali.

La definizione della forma dello spazio urbano, originata a partire dal rispetto di gerarchie e logiche d'ordine che coinvolgono gli edifici, le strade, le piazze e gli isolati progettati da Dudok, è l'idea posta alla base della costruzione della città e rappresenta un concetto che segna l'intera opera del *Gemeente Architect*, accompagnandone i numerosi progetti urbani realizzati. La costruzione dei nuovi quartieri popolari è programmata a partire dal progetto della casa e, in particolare, dell'alloggio sociale; tramite la ripetizione seriale delle architetture residenziali, opportunamente composte sulla base di un rigoroso impianto planimetrico, è infatti possibile conferire monumentalità agli spazi collettivi, pur non abbandonando mai quel carattere domestico, tipico dell'abitazione, che contraddistingue le forme dei corpi di fabbrica edificati dall'architetto olandese nei diversi complessi municipali.

A conclusione di questo studio, sulla base di quanto sopra esposto, è possibile perciò affermare che Hilversum si dimostra un valido e lungimirante esempio di pianificazione, un libro aperto per così dire, dal quale carpire e attualizzare temi e ambiti di ricerca, utili alla definizione del progetto urbano e allo sviluppo della città contemporanea.







## **Bibliografia:**

### ***b.1 Testi | scritti di Willem Marinus Dudok***

W. M. Dudok, A.E. Redelé, ***Over de huisvesting van den soldaat***, in Tijdschrift voor Sociale Hygiëne n. 5, 1908.

W. M. Dudok, A.E. Redelé, ***Oud en nieuw op het gebied van kazernebow***, in Architectura nn. 8, 9, 10, 11, 13, 14, 1909.

W. M. Dudok, A.E. Redelé, ***De huisvesting van den soldaat***, in Architectura n. 24, 1909.

W. M. Dudok, ***Statistische Berekeningen van gewapend beton-regenbakken***, in De Ingenieur nn.19, 29, 1912.

W. M. Dudok, ***Het nieuwe tehuis militairen in Den Helder***, in Bouwkunding Weekblad n. 38, 1913.

W. M. Dudok, ***Over modernisme en militaire bouwkunst***, in Bouwkunding Weekblad nn. 13, 14, 15, 1914.

W. M. Dudok, J. J. P. Oud, ***Arbeiderswoningen te Leiderdorp***, in Bouwkunding Weekblad n. 11, 1915.

W. M. Dudok, ***Het gebouw der nieuwe Hoogere Burgerschool met 5-jarigen cursus te Leiden***, in Architectura n. 1, 1916.

W. M. Dudok, ***Rapport Gemeentelijken woningbouw in Hilversum***, in Gemeentebld van Hilversum n. 263, 1916.

W. M. Dudok, ***Over een plan tot gemeentelijke woningbouw***, in Technisch Gemeentebld nn. 4, 5, 1917.

W. M. Dudok, ***Fair Play?***, in Bouwkunding Weekblad n. 6, 1918.

W. M. Dudok, ***Unfair Play?***, in Bouwkunding Weekblad n. 8, 1918.

W. M. Dudok, ***Deze post is voor particulierenbouw 10000 à 12000 gulden hooger***, in Bouwkunding Weekblad n. 10, 1918.

W. M. Dudok, **Ter nagedachtenis aan M. De Klerk**, in Architectura n. 38, 1923.

W. M. Dudok, **Ter nagedachtenis aan K. P. C. de Bazel**, in Bouwkunding Weekblad, 1923.

W. M. Dudok, **Schoonheidscommissies II; antwoord van W. M. Dudok**, in Bouwkunding Weekblad n. 4, 1924.

W. M. Dudok, **Hilversum. A short Introduction to the Recent Plans of the extension**, Hilversum, 1924 (testo in olandese, Tedesco, francese e inglese).

W. M. Dudok, **Over het Groot-Ontwerp cursus 1923-24 HBO**, in Architectura n. 10, 1925.

W. M. Dudok, **Woningcomplexen te Hilversum**, in Tijdschrift voor Volkhuusvesting en stedeboew n. 6, 1926.

W. M. Dudok, **Inleiding tot het 'interieur'-nummer**, in Wendingen n. 2, 1927.

W. M. Dudok, M. J. Granpré Molière e altri, **Leidraad bij de samenstelling van uitbreidingsplannen**, s. d. Haarlem, 1928.

W. M. Dudok, **Toelichting tot het nieuwe voorloopige schetsplan voor een Beursgebouw te Rotterdam. Motto 'M.D.S.'**, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 2, 1929.

W. M. Dudok, **Ontwerp voor de Beurs te Rotterdam. Motto 'Das Lied von der Erde'. Ontwerper W. M. Dudok, architect B.N.A.**, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 4, 1929.

W. M. Dudok, **Toelichting ontwerp Bijenkorf. Motto 'Vele facetten', architect W. M. Dudok B.N.A.**, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 16, 1929.

W. M. Dudok, **Mening over het vraagstuk tot het bouwen van het Leidsch Raadhuis**, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 27, 1929.

W. M. Dudok, **Toelichting bij het ontwerp voor en Raadhuis te Leiden**, in Bouwkunding Weekblad n. 34, 1930.

W. M. Dudok, **Het warenhuis 'De Bijenkorf' Rotterdam. Toelichting in Gedenkboek uitgegeven ter herinnering aan de opening van de Rotterdamse Bijenkorf op 16 okt '30**, Amsterdam, 1930.

W. M. Dudok, **Toelichting bij het ontwerp voor en Raadhuis te Leiden**, in Leidsch Dagblad, 1930.

- W. M. Dudok, **Voordracht. Korte inleiding tot het bezoek aan het nieuwe Raadhuis te Hilversum**, in De Ingenieur, 1931 (conferenza tenuta all'Istituto Reale degli Ingegneri il 7 luglio 1931).
- W. M. Dudok, H. P. Berlage, J. Gratama e altri, **Moderne Bouwkunst in Nederland**, Rotterdam, 1932-'35.
- W. M. Dudok, **Toelichting op het verbeteringsplan van het Alexanderveld en omgeving en op het Raadhuis-ontwerp van architect**, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 20, 1934.
- W. M. Dudok, **A. A. General Meeting Tuesday, May 29th 1934. Buildings at Hilversum**, in The Architectural Association Journal, giugno 1934.
- W. M. Dudok, **Ervaringen en opvattingen over gemeentelijke architectuur en uitbreidingsplannen**, in Publieke Werken n. 2, 1934.
- W. M. Dudok, **Gedachten over Stedebouw en Bouwkunst toelicht door voorbeelden uit mijn praktijk**, in Bouwkunst, Stedebouw, Decoratieve Kunsten. Maandschriften der Koninklijke Maatschappij Bouwmeesters Antwerpen nn. 10, 11, 1935.
- W. M. Dudok, **Een belangrijke koninklijke beslissing betreffende het uitbreidingsplan van Hilversum**, in Publieke Werken n. 5, 1935.
- W. M. Dudok, **Een belangrijke koninklijke beslissing betreffende het uitbreidingsplan van Hilversum**, in Tijdschrift voor Volkhuysvesting en Stedebouw n. 9, 1935.
- W. M. Dudok, **Het HAV Bankgebouw te Schiedam. Architect W. M. Dudok BNA**, in Bouwkunding Weekblad n. 6, 1936.
- W. M. Dudok, **Urbanisme et architecture de nôtre temps**, in L'Architecture d'aujourd'hui n. 10, 1936.
- W. M. Dudok, **La Leçon d'Hilversum**, in Urbanisme n. 46, 1936.
- W. M. Dudok, **Le magasin De Bijenkorf à Rotterdam**, in Bâtir n. 41, 1936.
- W. M. Dudok, **Reflections à propos d'urbanisme et d'architecture, illustrées par des exemples personnelles**, in Epoque n. 1, 1936.
- W. M. Dudok, **Einige Gedanken über Architektur**, in Schweizerische Bauzeitung n. 26, 1936.
- W. M. Dudok, **Nota van toelichting op het ontwerp-uitbreidingsplan voor het zuidwestelijk gedeelte der gemeente 's-Gravenhage (Escampolder, Maepolder en Ockenburgh)**, 's-Gravenhage, 1936.
- W. M. Dudok, **Nota van toelichting op het ontwerp-uitbreidingsplan Reigersbergen-Mariahoeve**, 's-Gravenhage, 1936.

W. M. Dudok, ***Einige Gedanken über Architektur***, in Deutsche Bauzeitung n. 1, 1937.

W. M. Dudok, ***Wereldtentoonstelling New York 1939. Toelichting***, in Bouwkunding Weekblad n. 22, 1938.

W. M. Dudok, ***De Nederlanden van 1845. Het nieuwe Kantoor te Arnhem***, in Orgaan van De Nederlanden van 1845 n. 2, maggio 1939.

W. M. Dudok, ***Toelichting tot het Raadhuisontwerp, ingezonden onder motto 'O Joud'***, in Het bouwbedrijf en Openbare Werken n. 8, 1939.

W. M. Dudok, ***Rapport van den gemeentearchitect***, in Verdiepingbouw, 1939.

W. M. Dudok, ***Ontwerp voor de Dambebouwing***, in De Telegraaf, gennaio 1939.

W. M. Dudok, ***Het gebouw van 'de Nederlanden van 1845' te Arnhem***, in Bouwkundig Weekblad n. 5, 1940.

W. M. Dudok, ***Amsterdam***, in Bouwkundig Weekblad n. 47, 1940.

W. M. Dudok, ***Bouwen en Restaureeren in oud Amsterdam***, in Bouwkundig Weekblad n. 48, 1940.

W. M. Dudok, ***Nota van toelichting, behorende bij het schetsontwerp voor een nieuwen schouwburg te Utrecht***, in Het Bouwbedrijf n. 9, 1942.

W. M. Dudok, ***Beschouwingen n.a.v. her werk der studergroep voor naoorlogschen wonigbouw***, ciclostilato, in Rapport Studiegroep Woningarchitectuur Kerngroep. Bijlage I Algemene Beschouwingen, agosto 1943.

W. M. Dudok, ***Twee herbouwplannen voor 's-Gravenhage***, in Bouw numero monografico, dicembre 1946.

W. M. Dudok, ***Twee herbouwplannen voor 's-Gravenhage***, 's-Gravenhage (edizione dell'ufficio statistiche del comune di 's-Gravenhage), 1946.

W. M. Dudok, ***Twee plannen van Wederopbouw***, in Bouwend 's-Gravenhage n. 12, 1946.

W. M. Dudok, N. A. Felix, J. Bordewijk, G. G. Pekelharing, ***Kernplan Hilversum***, Hilversum, 1946.

W. M. Dudok, ***De taak van den architect***, in Den Haag bouwt op, 's-Gravenhage, 1946.

W. M. Dudok, ***Townplanning needs 3 dimensions***, in Journal of the Townplanning Institute, novembre-dicembre 1947.

- W. M. Dudok, W. Van Tijen, H. A. Maaskant, **Velsen herrijst, Ijmuiden de stad aan de zee. Toelichting op het basisplan voor de wederopbouw en uitbreiding van de Gemeente Velsen**, Ijmuiden 1947.
- W. M. Dudok, **Enige beschouwingen van Dudok**, in Bouw n. 3, 1948.
- W. M. Dudok, **Plaatsing van het schoolgebouw in de stad**, in Bouw n. 44, 1948.
- W. M. Dudok, **Plaatsing van het schoolgebouw in de stad**, in Tijdschrift voor Sociale Geneeskunde n. 18, settembre 1948.
- W. M. Dudok, **Het structuurplan van 's-Gravenhage/beschouwingen over het plan 2000**, in De Ingenieur, 1948.
- W. M. Dudok, **Bouwkunst na vijftig jaren**, in Officieel Gedenkboek t.g.v. het gouden jubileum van H. M. Koningin Wilhelmina (Pubblicazione celebrativa per il Giubileo d'oro della Regina Guglielmina), Amsterdam 1948.
- W. M. Dudok, **Structuurplan voor Groot 's-Gravenhage**, in Bouw n. 3, 1949.
- W. M. Dudok, **Kantekening op de prae-adviezen**, in Bouw n. 3, 1949.
- W. M. Dudok, **'s-Gravenhage: stad en structuur. Het Plan Den Haag**, in Forum n. 7, 1949.
- W. M. Dudok, **Het structuurplan van 's-Gravenhage/Beschouwingen over het plan 2000**, in De Ingenieur, 1949.
- W. M. Dudok, **Structuurplan Den Haag**, in De Ingenieur, 1949.
- W. M. Dudok, **Stedebouw en architectuur als uitdrukking van eigen tijd** (testo della conferenza del 24 marzo 1950 a Bruxelles), in Forum n. 5, 1950.
- W. M. Dudok, **Voorloping plan voor Raadhuis te Velsen** (con testo in francese), in Bouw n. 15, 1950.
- W. M. Dudok, **Redelijkheid van het monumentale in de moderne stedebouw en architectuur**, in Bouw n. 21, 1951.
- W. M. Dudok, **Het nieuwe kantoorgebouw van de Koninklijke Nederlandse Hoogovens en Staalfabrieken N.V. te Ijmuiden**, in Forum n. 12, 1951.
- W. M. Dudok, **Townplanning and Architecture as an Expression of Their Time**, in Journal of the Royal Institute of British Architects, settembre 1951.
- W. M. Dudok, **Grundschule mit kindergarten**, in Die neue Stadt n.5, 1951.
- W. M. Dudok, **Over de redelijkheid van het monumentale in de moderne stedebouw in architectuur**, in Verslag van den Monumentendag, Amsterdam 1951.

W. M. Dudok, **lettera in appendice a Bouwplan (winkels en bovenwoningen) voor velsen**, in Bouw nn. 10, 16, 1952.

W. M. Dudok, **Townplanning and Architecture as an Expression of Their Time**, in Royal Architect Institute of Canada Journal, novembre 1952.

W. M. Dudok, **Arquitectura y Urbanismo**, in Acropolis n. 10, 1952.

W. M. Dudok, **Inleiding**, in H. Th. Wijdeveld. 50 jaar scheppend werk, Amsterdam 1953.

W. M. Dudok, **To live and to build**, in Journal of the American Institute of Architects n. 3, 1954.

W. M. Dudok, **Town Planning**, in Journal of the American Institute of Architects n. 4, 1954.

W. M. Dudok, M. Mery, **La politique de construction à La Haye**, in Urbanisme n. 37/38, 1954.

W. M. Dudok, **House for Prof. De Gruyter**, in Building, 1954.

W. M. Dudok, **Das Schaffen des Architekten**, in Bau n. 11, 1954.

W. M. Dudok, **Acceptance address on the occasion of the Presentation of the Institute's Gold Medal of Honour**, in Journal of the American Institute of Architects, 1955.

W. M. Dudok, **Fourty year's of Hilversum**, in Town and Country Planning n. 139, 1955.

W. M. Dudok, **The city beautyfull**, in Architectural Forum n. 2, 1955.

W. M. Dudok, **Das Schaffen des Architekten**, in Baumeister n. 1, 1955.

W. M. Dudok, **De ontwerpen voor een nieuw hoofgebouw van de Nederlandse Bank NV aan de Oude Turfmarkt te Amsterdam. Ontwerp arch. W. M. Dudok**, in Forum n. 8, 1957.

W. M. Dudok, **Over het toekomstige Raadhuis**, in De Bouwrevue, 1957.

W. M. Dudok, **Eenzam op de kermis, in Bloemlezing uit de geschriften. Liber amicorum, Feestbundel J. P. Mieras**, Amsterdam, 1958.

W. M. Dudok, **Om de toekomst van het Gooi, in Verslag van het congres om de toekomst van het Gooi** (atti del congresso Il futuro del Gooi, organizzato dall'associazione degli amici del Gooi), Hilversum, 1959.

W. M. Dudok, **Bij het overlijden van Frank Lloyd Wright**, in Bouwkunding Weekblad n. 45, 1959.

- W. M. Dudok, **Over de stedenbouwkundige opbouw van de Zuiderzeeprovincie**, in *Natuur en Landschap* n. 4, 1959/'60.
- W. M. Dudok, **Zal Berlage's beurs behouden blijven de Beurs weer in opspraak**, in *Bouw* n. 25, 1960.
- W. M. Dudok, **Havengebouw te Amsterdam**, in *Bouwkunding Weekblad Architectura* n. 18, 1960.
- W. M. Dudok, **Ingezonden Brief**, in *Bouw* n. 16, 1960.
- W. M. Dudok, **Cultureelcentrum te Hilversum**, in *Bouw* n. 47, 1961.
- W. M. Dudok, R. M. H. Magnée, **Drukkerij en Uitgeverij v/h C. De Boer Jr N. V. te Hilversum**, in *Bouwkunding Weekblad* n. 20, 1961.
- W. M. Dudok, R. M. H. Magnée, **Kantoorgebouw in Amsterdam-west**, in *Bouw* n. 25, 1964.
- W. M. Dudok, **Dudok at Eighty. A letter to the President**, in *Journal of the Royal Institute of British Architects*, ottobre 1964.
- W. M. Dudok, **Cultureelcentrum te Hilversum**, in *Bouw* n. 49, 1967.

## **b.2 Testi | scritti su Willem Marinus Dudok e su Hilversum**

- J. h. E. Rückert, **De Huisvesting van de soldaat**, in *Architectura* nn. 2, 19, 1909.
- W. C. Brouwer, **De nieuwe H. B. S. van Dudok**, in *Leidsch Dagblad*, 1915.
- G. Versteeg, **Pleinversiering te Hilversum**, in *Klei* n. 12, 1917.
- J. B. van Loghem, **Fair Play**, in *Bouwkunding Weekblad*, 1918.
- Anonimo, **Raadhuisbouw te Hilversum**, in *Bouwkunding Weekblad* n. 12, 1918.
- Anonimo, **Raadhuisplannen**, in *De Gooi-en Eemlander* nn. 2, 3, 5, 6, 1918.
- Anonimo, **Onze Gemeente-architect**, in *De Gooi-en Eemlander* n. 112, 1918.
- H. Hoste, **Een school te Hilversum**, in *De Telegraaf*, agosto 1918.
- Praticus, **De Geraniumschool**, in *De Gooi-en Eemlander* n. 1, 1919.
- W. (Jan Wils), **Arbeiderswoningen**, in *Levende Kunst* n. 3, 1919.

G. Feenstra, ***Gemeentelijke wonigbouw te Hilversum, Arch. Dudok***, in Tuinsteden en volkshuisvesting in Nederland en buitenland met een beknopt overzicht van woningwetgeving en crisismaatregelen, Amsterdam, 1920.

J. P. M. (Mieras), ***M.U.L.O. en Handelsdagschool te Hilversum***, in Bouwkunding Weekblad n. 11, 1921.

Anonimo, ***Volkswoningbouw***, Den Haag, 1921.

K. Moser, ***Neue holländische Architektur. Bauten von W. M. Dudok***, in Werk n. 11, 1922.

A. Boeken, ***Het vierde complex gemeentelijke woningbouw te Hilversum. Architect W. M. Dudok***, in Bouwkunding Weekblad n. 18, 1922.

A. Boeken, ***Huize sevensteyn in Park Zorgvliet te 's-Gravenhage. Architect W. M. Dudok***, in Bouwkunding Weekblad n. 51/52, 1922.

Anonimo, ***Nieuw Raadhuis te Hilversum (voorstel B. en W. Tot aankoop van het landgoed 'Witte Hull')***, in Bouwwereld n. 32, 1923.

P. Nauta, ***Verslag van de vergadering der vereeniging van gemeentelijke hoofdambtenaren, gehouden te Hilversum op 31 maart 1923***, in Technisch Gemeentebld n. 2, 1923.

L. S., ***Siedlungen an der Boschdrift in Hilversum, Holland***, in Die Volkswohnung n. 10, 1923.

L. Vincentz, ***Internationaler Städtebaukongress Amsterdam***, in Bauamt und Gemeindebau, 1924.

Anonimo, ***Les travaux d'extension de la commune d'Hilversum (Hollande) W. M. Dudok architecte***, in Architecte n. 11, 1924.

G. Friedhoff, ***Een nieuw arbeiderswoningcomplex van Dudok***, in Bouwen. Tijdschrift Voor Holland en Indië n. 9, 1924.

A. Boeken, ***Over de bebouwing van het Lavendelplein en omgeving te Hilversum. Architect W. M. Dudok***, in Bouwkunding Weekblad n. 10, 1924.

A. B. (Boeken), ***School aan de Bosdrift te Hilversum. Architect W. M. Dudok***, in Bouwkunding Weekblad n. 34, 1924.

W. C. Brouwer, ***School aan de Bosdrift te Hilversum***, in Bouwkunding Weekblad n. 36, 1924.

A. Boeken, ***Over een school. Willem Brouwer en de bouwplastiek***, in Bouwkunding Weekblad n. 37, 1924.

Anonimo, ***Raadhuisbouw te Hilversum***, in Bouwkunding Weekblad n. 48, 1924.



- L. Vincentz, *Internationaler Städtbaukongress Amsterdam*, in Deutsche Bauhütte, 1924.
- L. Vaillat, *Le visage moderne de la Hollande*, in Illustration, novembre 1924.
- W. Hamdorf, *Buitehuizen in Het Gooi*, in Maandblad voor Beeldende Kunsten n. 4, 1924.
- B. J. Koldewey, *School te Hilversum van W. M. Dudok*, in Opgang n. 191, 1924.
- P. W. (Westheim), *Zu dem Bauten von W. Dudok*, in Wasmuths Monatshefte für Baukunst n. 3/4, 1924.
- J. R. van Laren, *Het nieuwe Raadhuis*, in De Gooi-en Eembode nn. 48, 50, 1924.
- H. F. Sijmons, *Het nieuwe Raadhuis*, in De Gooi-en Eemlander nn. 152, 153, 154, 1924.
- H. Th. Wijdeveld, *Inleiding voor architect Dudok*, in Wendingen n. 8, 1924.
- J. M. Luthmann, *Het Hilversumsche Raadhuis*, in Wendingen n. 8, 1924.
- J. G. Wattjes, *Nieuw Nederlandsche Bouwkunst*, Amsterdam, 1924.
- A. Kubicek, *W. M. Dudok*, in Styl n. 7/8, 1924.
- E. J. Rothuizen e altri, *Scholenbouw*, Goes, 1924.
- G. Minnucci, *Edilizia cittadina e piani regolatori (il congresso di Amsterdam 2-9 luglio)*, in Architettura e Arti Decorative n. II, 1924.
- G. Minnucci, *Moderna architettura olandese*, in Architettura e Arti Decorative n. XI, 1924.
- J. G. Wattjes, *Werken van architect W. M. Dudok*, in Het Bouwbedrijf n. 1, 1925.
- A. van der Steur, *De internationale prijsvaag voor de vernieuwing van de Koninginnebrug te Rotterdam*, in Bouwen. Tijdschrift Voor Holland en Indië n. 4, 1925.
- V. D. Eeckhout, *Hilversum's stedelijke uitbreidingen en haar architect*, in Ons Nederland n. 2, 1925.
- Anonimo, *De prijsvraag voor een nieuwe Koninginnebrug te Rotterdam*, in De Ingenieur nn. 30, 31, 1925.
- Werkspoor, *De prijsvraag voor een nieuwe Koninginnebrug te Rotterdam*, in De Ingenieur n. 35, 1925.

- J. Wormser, **Dudok's Raadhuis**, in Bouwkunding Weekblad nn. 4, 6, 1925.
- Anonimo, **Raadhuisbouw te Hilversum**, in Bouwkunding Weekblad, 1925.
- A. Coolen, **Het Hilversumse Raadhuisonterwerp van W. M. Dudok**, in Roeping n. 12, 1925.
- H. Boehn, **Blick über die Grenzen**, in Schlesisches Heim n. 9, 1925.
- w. Schürmann, **Über neuholländische Architektur. M. De Klerk und W. M. Dudok**, in Die Bauzeitung n. 8/9, 1925.
- G. Brandes, **Neue Hollandische Baukunst**, Bremen, 1925.
- W. H. Gispen, **Het sierend metaal in de bouwkunst** (volume XII della collana Toegepaste kunsten in Nederland), Rotterdam, 1925.
- G. Minnucci, **L'abitazione moderna popolare in Olanda**, Roma, 1926.
- H. O. Schumacher, **De quaestie: prijsvraag vernieuwing Koninginnebrug te Rotterdam**, in De Ingenieur n. 18, 1926.
- G. Friedhoff, **Het openbaar slachthuis te Hilversum, arch. W. M. Dudok**, in Bouwen. Tijdschrift Voor Holland en Indië n. 4, 1926.
- Anonimo, **Het colombarium te Westerveld**, in Architectura n. 40, 1926.
- Anonimo, **Raadhuis te Hilversum**, in Bouwkunding Weekblad, 1926.
- Anonimo, **Adres van den Kring 'Hilversum' aan B. en W. Van Hilversum**, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 18, 1926.
- Anonimo, **Colombarium à Westerveld**, in Architecte n. 12, 1926.
- G. Minnucci, **L'architettura e l'estetica degli edifici industriali**, in Architettura ed Arti Decorative, luglio 1926.
- H. Sörgel, **Ein internationaler Entwicklungsquerschnitt F. L. Wright, E. Mendelsohn, W. M. Dudok**, in Baukunst n. 2, 1926.
- G. J. Meyers, **Bemalingsgebouwwtije te Hilversum**, in De Ingenieur n. 30, 1926.
- J. J. P. Oud, **Holländische Architectur**, in Bauhausbücher n. 10 (II edizione 1929), München, 1926.
- G.A. Platz, **Die Baukunst der neuesten Zeit** (II edizione 1930), Berlino, 1927.
- M. Dormoy, **L'architecture hollandaise: Dudok**, in L'Art Vivant n. 65, 1927.
- V. d. E., **Moderne meubelinrichting. Het woonhuis van Hilversum's bekende bouwmeester Ir. W. M. Dudok**, in Binnenhuis n. 24, 1927.

- J. G. Watties, *Columbarium op de begraafplaats Westerveld*, in Het Bouwbedrijf n. 26, 1927.
- H. Th. Wijdeveld, *Het nieuwe Raadhuis te Hilversum*, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 42, 1927.
- Anonimo, *Raadhuisbouw te Hilversum*, in Bouwkunding Weekblad Architectura, 1927.
- W. van der Pluym, *Willem Marinus Dudok, bouwmeester, geboren 1884*, in Maandblad voor Beeldende Kunsten nn. IV, V, 1927.
- V., *Schoolbouw te Hilversum*, in Technisch I. G. B. n. 3, 1927.
- G. Friedhoff, *W. M. Dudok*, Amsterdam, 1928.
- J. Boterenbrood, *Een ontwerp en uitgevoerde projecten van architect W. M. Dudok te Hilversum*, in Wendingen n. 1, 1928.
- G. Westerhout, *Het van Heutsz-monument*, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 3, 1928.
- V. d. S., *Het Nederlandsche Studentenhuis te Parijs*, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 30, 1928.
- Hbd., *Het Van Heutsz-monument*, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 36, 1928.
- P. K., *Het monument Van Heutsz (ontwerp W. M. Dudok en H. A. van den Eynde)*, in Maandblad voor Beeldende Kunsten, 1928.
- G. Friedhoff, *W. M. Dudok*, in Opgang n. 397, 1928.
- Anonimo, *De Projecten voor De Beurs de Rotterdam*, in Bouwkunding Weekblad Architectura, 1929.
- Anonimo, *Waarom et mooi is*, in Het blijde thuis n. 2, 1929.
- Anonimo, *Colombario del cimitero di Westerweld – Palazzo Municipale di Hilversum – Edificio per grandi magazzini a Rotterdam – Casa per gli studenti a Parigi: Architetto W. M. Dudok*, in Rassegna di architettura n. 6, 1929.
- G. Rocco, *Hilversum e l'opera dell'architetto Dudok*, in Rassegna di architettura n. 8, 1929.
- Anonimo, *Architecture hollandaise. Deux aspects d'une ville de l'architect W. Dudok*, in La Technique des Travaux n. 8, 1929.
- H. T. Zwiers, *De ontwerpen van de Rotterdamsche Beurs*, in Het Handelsblad, gennaio 1929.

H. T. Zwieters, **De Rotterdamsche Beursprijsvraag**, in Algemeen Handelblad, gennaio 1929.

Ch. F. J. Karsten, **Wordt het Leidse Stadhuis een ramp?**, in De Groene Amsterdammer n. 2704, marzo 1929.

L. Kuhlberg, **Ein Betrag zur Lösung der Landesplanung in Berlin**, in Deutsche Bauzeitung nn. 89/91, novembre 1929.

Anonimo, **Aan directie, der HAV-bank**, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 13, 1929.

A. J. Van der Steur e a., **De Roterdamse Bijenkorf**, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 16, 1929.

Anonimo, **Ontwerp voor de Beurs te Rotterdam. Motto 'Das Lied von der Erde'. Ontwerper W. M. Dudok architect B. N. A.**, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 16, 1929.

A. J. Van de Steur, **De Rotterdamse Bijenkorf met Juryrapport**, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 16, 1929.

Anonimo, **De ontwerpen voor een nieuwe beurs te Rotterdam** (Juryrapport van april 1927), in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 22, 1929.

Anonimo, **Rapport van de commissie in zake het Beursplan concours**, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 22, 1929.

Anonimo, **Het vraagstuk tot het bouwen van het Leidsche Raadhuis**, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 27, 1929.

Anonimo, **De opdracht voor het Leidsche Stadhuis (Gegeven aan Dudok)**, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 48, 1929.

Anonimo, **W. M. Dudok zal ontwerpen maken voor het Stadhuis te Leiden**, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 51, 1929.

W., **Gedenkboek uit gegeven ter herinnering aan de opening van de Rotterdamse Bijenkorf op 16 okt '30** (pubblicazione celebrativa dell'inaugurazione del Bijenkorf, 1930), s. a., ottobre 1930.

P. M. Lubinski, **Wspolczesna architektura Hollanderska**, in Architektura i budownictwo n. 3, 1930.

Anonimo, **Het gebouw van 'De Bijenkorf' te Rotterdam**, in Bouwkunding Weekblad Architectura, 1930.

Anonimo, **Voorstel van de Soc. Dem. Raadsfractie te Leiden inzake Stadhuisbouw**, in Bouwkunding Weekblad Architectura, 1930.

- A. Benavente, **Moderne bouwmeesters. Architect W. M. Dudok en zijn werk**, in De Groene Amsterdammer n. 2746, gennaio 1930.
- B. Merkelbach, **De Rotterdamse Bijenkorf**, in De Groene Amsterdammer nn. 2784, 2785, ottobre 1930.
- A. A. Kok, **Het Leidse Raadhuisproject van den architect W. M. Dudok te Hilversum**, in Heemshut n. 8, 1930.
- Anonimo, **Une visite au magasin Bijenkorf Rotterdam**, in Parade n. 12, 1930.
- K. de Ridder, **De Bijenkorf te Rotterdam**, in De Vrouw en haar Huis, 1930/1931.
- C. Veth, **Kroniek (Ontwerp van Architect Dudok van het Leidsche Raadhuis)**, in Maandblad voor Beeldende Kunsten n. 11, 1930.
- G. Friedhoff, **Het gebouw van De Bijenkorf te Rotterdam van architect Dudok**, in Wendingen n. 8, 1930.
- H. T. Zwiers, **Het Raadhuis te Hilversum**, in Wendingen n. 11/12, 1930.
- Dr. Kullberg, **Neuere Bauten des Architekten W. M. Dudok, Hilversum**, in Deutsche Bauzeitung n. 13, 1930.
- H. Robertson, F. R. Yerbury, **Dudok enjoys himself – A school at Hilversum**, in The Architect & Building News, agosto 1930.
- H. Robertson, F. R. Yerbury, **Dudok enjoys himself again – The latest school at Hilversum**, in The Architect & Building News, agosto 1930.
- H. Robertson, F. R. Yerbury, **In village mood – A kindergarten school by Dudok**, in The Architect & Building News, agosto 1930.
- H. van de Kloot Meyburg, **Bouwkunst in de stad en op het land** (3° edizione riveduta e ampliata del volume del 1917), Rotterdam, 1930.
- Anonimo, **Het Leidsche Raadhuis**, in Roomsche-Katholiek Bouwblad n. 3, 1930.
- Anonimo, **De opening van het viaduct**, in De Gooi-en Eemlander n. 27, febbraio 1930.
- R. L. A. S. (Schoenmaker), **Het Raadhuis te Hilversum. Architect W. M. Dudok B. N. A.**, in Het Bouwbedrijf n. 25, 1931.
- B. Merkelbach, **Het nieuwe Raadhuis te Hilversum. Enkele opmerkingen. W. M. Dudok**, in De Groene Amsterdammer n. 2828, 1931.
- Anonimo, **Nieuw Stadhuisplan voor Leiden?**, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 4, 1931.

A. J. Van der Steur, **Bij Dudok's Raadhuis**, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 29, 1931.

Anonimo, **Het Leidse Stadhuis**, in Bouwkunding Weekblad Architectura nn. 36, 40, 41, 45, 1931.

R. de Vries, **La Cité Universitarie à Paris**, in De Vrouw en haar Huis n. 8, 1931/'32.

F. A. Schwarz, **Nuove scuole di W. M. Dudok a Hilversum**, in Rassegna di architettura n. 8, 1931.

G. Knuttel, **De Haagsche en Rotterdamsche Bijenkorf**, in Kunst der Nederlanden n. 8, 1931.

Anonimo, **Hilversum's nieuwe Raadhuis**, in Maandblad van de inrichting voor Geemente-administratie, giugno 1931.

Anonimo, **Bericht betreffende de Leidsche Stadhuisplannen (plan Dudok)**, in Oudheidkunding Jaarboek, 1931.

Anonimo, **Het nieuwe Raadhuis te Hilversum**, in Werf en Kleur n. 5, 1931.

J. G. Wattjes, **L'Hôtel de la Ville d'Hilversum (Hollande)**, in La Technique des travaux n. 11, 1931.

E. Seifert, **Hilversum, du kleines**, in Deutsche Frauen Zeitung n. 18, 1931/'32.

Anonimo, **Architekt Dudoks siste arbeides**, in Bygge Kunst n. 9, 1931.

Anonimo, **Kaufhaus De Bijenkorf in Rotterdam. Architect W. M. Dudok, Hilversum**, in Kokusai-Kenchiku n. 11, 1931.

Bierbauer Virgil, **Városhás Hilversumban. Willem Marinus Dudok műve**, in Tèr és Forma n. 8, 1931.

Bierbauer Virgil, **Aruhás Rotterdamban. W. M. Dudok műve**, in Tèr és Forma n. 11/12, 1931.

Anonimo, **Het Raadhuiswraagstuk te Leiden en de Heer Henri Polak**, in Publieke Werken n. 4, 1931.

Anonimo, **Il municipio di Hilversum**, in La Casa bella n. 43, 1931.

J. F. Groote, **Het zwembad Crailoo te Hilversum**, in Publieke Werken n. 3, 1931.

R. Yerbury, **Modern Dutch Buildings**, Londra, 1931.

J. G. Wattjes, **Het Warenhuis De Bijenkorf te Rotterdam Arch. W. M. Dudok**, in Het Bouwbedrijf n. 15, 1932.

- W. Cool, *Twee dodenhuize, II een knekelhal en een urnehof*, in De Ingenieur n. 53, 1932.
- C. Veth, *Het Hilversumse Raadhuis*, in Maandblad voor Beeldende Kunsten n. 1, 1932.
- J. G. Wattjes, *Les grands magasins 'De Bijenkorf' à Rotterdam*, in Technique des Travaux n. 7, 1932.
- Anonimo, *Municipal Modernity. Aldermanic comfort – new style: a recently opened Town Hall in Holland*, in The Graphic, gennaio 1932.
- Anonimo, *The City Hall Hilversum Holland*, in Architectural Forum, aprile 1932.
- R. Rothschild, *Das Neue Rathaus in Hilversum. Architekt W. M. Dudok, Hilversum*, in Wasmuths Monatshefte für Baukunst, 1932.
- Anonimo, *Zwei andere Bauten von W. M. Dudok, Hilversum*, in Wasmuths Monatshefte für Baukunst, 1932.
- M. Révész-Alexander, *W. M. Dudoks neues Rathaus in Hilversum*, in Kunst und Künstler, 1932.
- R. Rothschild, *Das Neue Rathaus in Hilversum*, in Bauwelt n. 44, 1932.
- G. Pagano Pogatschnig, *Architetti europei: W. M. Dudok* (ristampato in C. De Seta, a cura di, Architettura e città durante il fascismo, Bari, 1976), in La Casa bella n. 57, 1932.
- Anonimo, *La nuova sede dei magazzini de Bijenkorf a Rotterdam. W. M. Dudok*, in Rassegna di architettura n. 10, 1932.
- P. Zanstra, *L'Hotel de Ville de Leiden*, in L'Architecture d'Aujord'hui, marzo 1932.
- G. Valois, *Dudok*, in L'Architecture d'Aujord'hui, marzo 1932.
- Anonimo, *De opening van den Afsluitdijk een feit*, in De Kampioen n. 39, 1933.
- J. G. Wattjes, *Een veel belovende keuze*, in Bouwbedrijf n. 26, 1933.
- H. C. Verkruijsen, *De Zuidezeewerken*, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 48, 1933.
- C. (W. Cool), *Gedenkteeken afsluiting Zuiderzee*, in De ingenieur n. 23, 1933.
- Th. B. van Lelyveld, *Het van Heutsz-monument te Weltevreden*, in Nederlands Indië, Oud en Nieuw, 1933.

Anonimo, **Academie à la Dudoque**, in Roomsch Katholiek Bouwblad n. 21, 1933.

Anonimo, **Het Nederlands Studentenhuis in de Cité Universitaire**, in Op de Hoogte, agosto 1933.

Anonimo, **Schools in Hilversum**, in Architectural Forum n. 10, 1933.

Anonimo, **Eine holländische Schule: Architekt W. M. Dudok**, in Wasmuths Monatshefte für Baukunst und Städtebau, 1933.

H. Hahr, **Architekten, Som tänker i Betong och Bygger i tegel. Med stadsarkitekten Dudok som citeron i funkisstraden Hilversums Stadshus**, in Boet n. 11, 1933.

Anonimo, **The Royal Gold Medal presentation to Mr W. M. Dudok**, in Journal of the Royal Institute of British Architects, 1933.

M. Revesz, **Hollandiabàn**, in Magyar Művészet, 1933.

Anonimo, **De plannen voor het nieuwe Leidsche Raadhuis**, in Bouwkunding Weekblad Architectura n.33,1933.

v. R., **Stedebouwkundige voor Den Haag: aestheticus of sociaal-econom of beide?**, in Het Bouwbedrijf n. 26, 1933.

G. F. Groote, **Hilversum**, in Publieke Werken n. 1, 1934.

H. Robertson, **Dudok and his work**, in The Architect & Building News, giugno 1934.

Anonimo, **'s-Gravenhage Raadhuisplannen**, in Het Bouwbedrijf n. 11, 1934.

Anonimo, **W. M. Dudok, stedebouwkundige in De Haag**, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 8, 1934.

H. C. Verkruysen, **De Cité Universitaire te Parijs (Nederlansch studentenhuis ontworpen door W. M. Dudok)**, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 11, 1934.

Anonimo, **Raadhuisprijsvraag Den Haag**, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 20, 1934.

H. Sangster, **De vijf oplossingen voor het Haagse raadhuis**, in De ingenieur n. 20, 1934.

Anonimo, **Het Nederlands Studentehuis te Parijs**, in De Ingenieur n. 23, 1934.

J. G. (Gerber), **Prijsvraag voor het Haagse Raadhuis**, in Publieke Werken n. 4, 1934.



- J. G. (Gerber), *Het Raadhuis-vraagstuk te Leiden*, in Publieke Werken n. 8, 1934.
- C. Veth, *Gebouwen aan het water (n.a.v. het raadhuis te Hilversum van architect Dudok)*, in Roomsch-Katholiek Bouwblad n. 19, 1934.
- W., *Violieren in verrukking*, in Roomsch-Katholiek Bouwblad n. 19, 1934.
- C. Veth, F. H. Warnars, *Ideeënwedstrijd voor een stadhuis te 's-Gravenhage*, in Roomsch-Katholiek Bouwblad n. 24, 1934.
- Anonimo, *The Royal Gold Medallist*, in The Architect & Building News, 1935.
- Anonimo, *The Royal Gold Medal Presentation to Mr. W. M. Dudok*, in Journal of the Royal Institute of British Architects, 1935.
- Anonimo, *Hoofdkantoor HAV-bank te Schiedam, Leiden 1935 Het rapport van de commissie van onderzoek voor het Stadhuisvraagstuk te 's-Gravenhage*, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 29, 1935.
- Anonimo, *Toespraak Gilbert Scott bij overhandiging Royal Gold Metal*, in Bouwkunst en Stedebouw: Decoratieve Kunsten. Maandtschrift der Koninklijke Maatschappij Bouwmeesters Antwerpen, 1935.
- Anonimo, *Tre escuelas en Holanda, Arq. W. Dudok*, in Nuevas Formas. Revista de Arquitectura y Decoracion n. 5, 1935.
- K. de Ridder, *De H. A. V. Bank. Een nieuw gebouw van de architect Dudok*, in Op de Hoogte, 1935.
- Anonimo, *Interieurs van de HAV Bank te Schiedam. Ontwerpen van architect Dudok. Meubelen van Gispen*, in Binnenhuis, aprile 1936.
- A. Boeken, *De stalen stoel; de typische uiting van de modernen geest in het hedendaagsche interieur?*, in De 8, 1936.
- Anonimo, *Ecole à Hilversum. W. M. Dudok architecte*, in l'Architecture d'Aujourd'hui n.5, 1936.
- J. G. Wattjes, *La Banque HAV à Schiedam (Hollande)*, in La Technique des Travaux, 1936.
- H., *Une ville-jardin. Hilversum construction de l'architect Dudok*, in Urbanisme, 1936.
- Anonimo, *Architect W. M. Dudok in Hilversum terug*, in De Gooi-en Eemlander n. 51, febbraio 1936.
- J. G. Wattjes, *H. A. V. – Bankgebouwen te Schiedam, arch. W. M. Dudok*, in Het Bouwbedrijf n. 10, 1936.

K. L. Sijmons, ***Twee belangrijke koninklijke besluiten***, in De 8 en Opbouw n. 5, 1936.

Anonimo, ***Architekt W. M. Dudok. Hilversum***, in Deutsche Bauzeitung n. 5, 1937.

Anonimo, ***Una banca a Schiedam***, in Casabella n. 119, 1937.

Anonimo, ***De Nieuwe Schouwburg te Utrecht***, in Roomsch-Katholiek Bouwblad n. 13, 1938.

Anonimo, ***Het nieuwe kantoor te Arnhem***, in Orgaan van de Nederlanden van 1845, luglio-dicembre 1938 / giugno 1939.

J. G. Wattjes, ***De prijsvraag voor de Raadhuis van Amsterdam***, in Het Bouwbedrijf en Openbare Werken n. 8, 1939.

J. G. Wattjes, ***Het Nederlands Studentenhuis van de Cité Universitaire te Parijs***, in Het Bouwbedrijf en Openbare Werken n. 13, 1939.

J. G. Wattjes, ***Dienstwoningen en stal op het landgoed Groot Haesebroek te Wassenaar***, in Het Bouwbedrijf en Openbare Werken n. 19, 1939.

J. G. Wattjes, ***Het tuindorp 'De Burgh' te Eindhoven***, in Het Bouwbedrijf en Openbare Werken n. 25, 1939.

H. Valk, ***Het nieuwe gebouw van De Nederlanden van 1845 te Arnhem***, in Kroniek Kunst en Cultuur, 1939.

Anonimo, ***Bebouwing van het midden Damterrein te Amsterdam***, in Publieke Werken n. 3, 1939.

G. Friedhoff, ***Bebouwing van het midden Damterrein te Amsterdam***, in Publieke Werken n. 5, 1939.

J. A. Verhoef, ***Uitbreidingsplan Gemeente Velsen***, in Publieke Werken n. 10, 1939.

O. Koppens, ***Het Huis 1845***, in Orgaan van de Nederlanden van 1845, marzo 1939.

Anonimo, ***De Nederlanden van 1845 aan het Willemsplein***, in Arnhemsche Courant, maggio 1939.

J. C. Slebos, ***Grondslagen voor Aesthetiek en Stijl***, Amsterdam, 1939.

J. C. Wattjes, ***Het nieuwe gebouw van 'De Nederlanden van 1845'***, in Het Bouwbedrijf en Openbare Werken nn. 2, 7, 1940.

J. Macquedy, ***Criticism***, in The Architectural Review, gennaio 1940.

H. G. van Beusekom, **De uitbreiding van 's-Gravenhage**, in De Ingenieur n. 4, 1940.

Anonimo, **Una città-giardino di Dudok**, in Casabella n. 148, 1940.

Anonimo, **Beursgebouw Rotterdam 1940**, Rotterdam, 1940.

AA. VV., **Nederland Bouwt in Baksteen: 1800 – 1940**, Catalogo della mostra, Museo Boymans, Rotterdam, 1941.

J. G. Wattjes, **Bij Dudok's nieuwste Werk, Kantorgebouw met ontvang-zaal en directeurswoning van het crematorium te Velsen**, in Het Bouwbedrijf en Openbare Werken n. 5, 1942.

J. G. Wattjes, **De nieuwe schouwburg aan het Lucas Bolwerk te Utrecht**, in Het Bouwbedrijf en Openbare Werken n. 8, 1942.

J. I. Planjer, **De Stadsschouwburg te Utrecht**, in Publieke Werken n. 4, 1942.

P. J. K. Missel, M. Beltman, **De warmte-en luchttechnische installaties in den Stadsschouwburg te Utrecht**, in Publieke Werken n. 5, 1942.

J. P. Koster, **De elektrische installaties van den Stadsschouwburg te Utrecht**, in Publieke Werken n. 5, 1942.

J. de Blik, **Het tooneel van den Utrechtschen Stadsschouwburg**, in Publieke Werken n. 5, 1942.

J. G. Wattjes, **Buitenlandsche Waardering voor Dudok's Utrechtsche Schouwburg**, in Het Bouwbedrijf en Openbare Werken n. 7, 1943.

C. A. Bembé, **Stadtheater in Utercht**, in Moderne Bauformen n. 2, 1943.

H. van der Weyde, **Het arbeidersdorp-vacantieoord als bijdrage tot lening van den woningnood**, in Tijdschrift voor Volkshuisvesting en Stedebouw n. 7/8, 1944.

Anonimo, **Moderne stedebouw. De principes waarrop architect Dudok zijn wereropbouwplannen grondvest**, in Bouwend 's-Gravenhage n. 4/5, 1946.

Anonimo, **Twee Plannen van Wederopbouw**, in Bouwend 's-Gravenhage n. 12, 1946.

Anonimo, **Wederopbouwplannen voor Den Haag**, in Forum, 1946.

Anonimo, **Theatre at Utrecht**, in The Architectural Review, febbraio 1946.

N. A. Felix, **Zout-en Zandbunkers te Hilversum**, in Publieke Werken n. 10, 1946.

J. J. P. Oud, **Vorm en Vrijheid**, in Bouw, 1946.

J. H. Alberda, W. F. Geyl, **Dudok ontwerpt een stad e Pro en contra Dudok**, in Vrij Nederland n. 19/20, 1946/1947.

Anonimo, **Den Haag bouwt op** (catalogo della mostra al Gemeentemuseum), Den Haag, 1946/1947.

J. J. Vriend, **De vernieuwing van Den Haag, plannen van Dudok in het Gemeentemuseum**, in De Groene Amsterdammer n. 1, 1947.

Anonimo, **De Raad van Vijf, Open brief aan het Gemeentebestuur van 's-Gravenhage**, in Bouw n. 3, 1947.

Anonimo, **Pro en Contra. Stemmen over het plan Dudok**, in Bouw n. 3, 1947.

Anonimo, **Wederopbouw en uitbreiding van Velsen, basisplan tentoongesteld**, in Bouw n. 3, 1947.

H. J. De Haas, **De Haagsche Wederopbouw**, in Het Bouwbedrijf en Openbare Werken n. 21, 1947.

A. Evers, **De tentoonstelling Den Haag bouwt op**, in Bouwkundig Weekblad Architectura, 1947.

W. De Bruyn, **Dudok's plannen, uitgangspunt voor verdere ontwikkelingen**, in De Ingenieur n. 6, 1947.

A. J. O., **Den haag bouwt op**, in Nieuwe Eeuw n. 1345, 1947.

H. L. Engberts, **Den haag bouwt?**, in Polytechnisch Tijdschrift n. 5-6, 1947.

A. L. H. R. Gerla, **Uitbreidingsplannen der Gemeente Velsen**, in Publieke Werken n. 8, 1947.

C. E. Alexander, **Het Kernplan van Hilversum**, in Publieke Werken n. 11, 1947.

N. A. Felix, **Harmonisch Hilversum**, in Publieke Werken n. 12, 1947.

Anonimo, **De Wederopbouwplannen voor 's-Gravenhage**, in Tijdschrift voor Volkhuysvesting en Stedebouw n. 1/5, 1947.

R. A. Tjalkens, **De toekomst van het verkeer in de Haagse Wederopbouwplannen**, in Tijdschrift voor Volkhuysvesting en Stedebouw n. 10, 1947.

J. B. de Klerk, **Rotterdam, Arnhem, The Hague**, in Building n. 6, 1947.

J. B. de Klerk, **Theatre at Utrecht: Architect W. M. Dudok**, in Building n. 12, 1947.

J. T. Redpath, **Theatre at Utrecht**, in Journal of the Royal Institute of British Architects n. 12, 1947.

M. Schmitz, **Le plan Dudok pour la reconstruction de la Haye**, in Les Arts Plastiques, 1947.

P. Zanstra, **Dudok's herbouwplannen voor Den Haag**, in Algemeen Handelsblad, gennaio 1947.

W. van Gelderen, **Stedebouw eist vooruitzen**, in Bouw n. 3, 1948.

J. Kalf, **Het karakter van 's-Gravenhage en de Wederopbouw**, in Bouw n. 18, 1948.

A. Ingwersen, **De Bazel, Staal, Dudok. Drie architecten, drie individuen**, in Elseviers Weekblad n. 23, 1948.

F. H. Warnaas, **Het structuurplan van 's-Gravenhage**, in De Ingenieur n. 50, 1948.

Anonimo, **Le nouveau théâtre municipal d'Utrecht**, in L'Ossature métallique n. 4, 1948.

K. v. d. Wielen Wachter, **Het structuurplan van Dudok vor Den Haag**, in Katholiek Bouwblad, 1948/1949.

J. A. G. Schuurman, **Beschrijving van de in aanbouw zijnden woningcomplexen in de gemeente Hilversum**, in Woningbouwvereniging n. 7/8, 1948.

J. T. P. Bijhouwer, **Velsen**, in Tijdschrift voor Volkhuysvesting en Stedebouw n. 6, 1948.

M. Schmitz, **Le plan Dudok pour la reconstruction de La Haye**, in Chantiers n. 1/2, 1948.

R. Crombie, **Theatre at Utrecht**, in Building n. 2, 1948.

Anonimo, **Enige grondslagen voor de stedebouwkundige ontwikkeling van 's-Gravenhage**, 's-Gravenhage, 1948.

W. F. Geyl, **Maatschappelijke achtergronden van het structuurplan**, in Bouw n. 3, 1949.

J. H. van den Broek, **Architectonisch-stedebouwkundige facetten en consequenties van het structuurplan**, in Bouw n. 3, 1949.

M. J. Luthmann, **Verhouding tussen stedeboower en architect**, in Bouw n. 3, 1949.

Anonimo, **Ministerraad acht Dudoks regeringscentrum minder aantrekkelijk**, in Bouw n. 4, 1949.

Anonimo, **Discussion over Dudoks plan**, in Bouw n. 5, 1949.

Anonimo, **Dudok**, vijftenzestig jaar, in bouw n. 27, 1949.

J. in 't Veld, **Onuitgesproken redevoering t. g. v. Dudoks 65 ste verijardag**, in Bouw n. 43, 1949.

R. H. Fledderus, **Een structuurplan van architect Dudok vor 's-Gravenhage**, in Polytechnisch Tijdschrift n. 7/8, 1949.

J. Zuithoff, **Decadentie in de Nederlandse Architectuur, een overzicht van de laatste vijftig jaar**, in Bouwbedrijf en Openbare Werken, 1949.

H. Jansen, **Dudok**, in Cement n. 7/8, 1949.

J. J. P. Oud, **Groot 's-Gravenhage**, in De Groene Amsterdammer n. 12, 1949.

Anonimo, **Bericht betreffende plannen voor een nieuw Raadhuis te Velsen**, in De Nederlanse Gemeenten, 1948.

Anonimo, **Le théâtre municipal d'Utrecht**, in L'Architecture d'Aujourd'hui, 1949.

Anonimo, **Hommege a Willem Marinus Dudok**, in L'Architecture d'Aujourd'hui n. 26, 1949.

Anonimo, **W. M. Dudok, 65 Jahre**, in Baumeister n. 11, 1949.

K. L. Sijmons, **Het plan 'Den Haag'**, in Forum n. 7, 1949.

Anonimo, **W. M. Dudok, 1884 - 6 juli 1949**, in Forum n. 7, 1949.

H. Cleyndert, **Het voorloopige structuurplan voor Groot 's-Gravenhage ('s-Gravenhage, Rijswijk en Voorburg) en de actieve openlucht recreatie**, in Tijdschrift voor Volkhuysvesting en Stedebouw n. 11, 1949.

F. van der Sluys, J. E. Willemsen, F. H. Warnars, **Het structuurplan van 's-Gravenhage**, in De Ingenieur n. 6, 1949.

W. Hoosmans, **268 woningen nabij het Kennemerplein te IJmuiden**, in Bouw n. 19, 1950.

A. Ingwersen, **Geen quirlandes en ornamenten. Dudok's hoofdgebouw van het Hoogovenbedrijf te IJmuiden, gemeente Velsen**, in Elseviers Weekblad n. 43, 1950.

E. F. Groosman, **Enige gedachten naar aanleiding van de herbouw van Velsen**, in Forum n. 10, 1950.

Anonimo, **Schetsplannen voor een Raadhuis te Velsen. Arch. W. M. Dudok**, in Forum n. 10, 1950.

- J. de Jager, W. Van Someren, *Hoofdkantoor Hoogovens*, in Forum n. 10, 1950.
- C. Wolterbeek, *Het nieuwe kantoor der Hoogovens*, in De Ingenieur, 1950.
- J. E. Willemsen, *Actieve recreatie in de openlucht ondermeer in verband met het Haagse structuurplan*, in Tijdschrift voor Volkhuysvesting en Stedebouw n. 9, 1950.
- Anonimo, *'s-Gravenhage Bouwt* (numero speciale di 's-Gravenhage), 1950.
- W. van Tijen, *Het kantoorgebouw van de NV Hoogovens. Architect W. M. Dudok*, in Forum n. 12, 1951.
- F. van der Sluys, *Het wederopbouwplan Korte Voorhout en omgeving*, in Polytechnisch Tijdschrift n. 17/18, 1951.
- Anonimo, *Architect Dudok bedankt als supervisor van Velsen*, in Bouw n. 9, 1952.
- Anonimo, *Bouwplan (winkels en bouwenwoningen) voor Velsen*, in Bouw n. 10, 1952.
- Anonimo, *Verhoudingen tussen stedebouw en architect*, in Bouw nn. 16, 19, 50, 1952.
- Anonimo, *Le nouveau bureau des acières at hauts fourneaux néerlandais royaux. Ymuiden*, in L'Architecture d'Aujourd'hui n. 40, 1952.
- J. J. P. Oude, *Architect en supervisor*, in De Groene Amsterdamer n. 18, maggio 1952.
- A. J. van der Steur, *Na-oorlogse bouwkunst in Nederland*, in Bouw n. 12, 1953.
- A. J. van Walraveb, *De nieuwe fabrieken voor dunnen plaat et blik te IJmuiden*, in Cement n. 7/8, 1953/1954.
- A. J. W. Van Walraven, *Het hoofdkantoor van de NV Kon. Ned. Hoogovens en Staal fabrieken*, in De Ingenieur, 1953.
- Anonimo, *Das neue Verwaltungsgebäude der königlich-niederländischen Hochofen - und Stahlwerke in IJmuiden*, in Die neue Stadt n. 7, 1953.
- Anonimo, *Portrait W. M. Dudok*, in The Architectural Record n. 12, 1953.
- Anonimo, *Ducht architect criticizes American design scene*, in Architectural Forum n. 6, 1953.
- R. M. H. Magnée (a cura di), *Willem M. Dudok*, Amsterdam-Bussum 1954.
- G. Friedhoff, *Dudok geeft opdracht terug*, in Bouw n. 8, 1954.

R. Furneaux Jordan, **Dudok 1884-6 July 1954**, in Bouw n. 27, 1954.

Anonimo, **Dudok, beschouwingen bij zijn zeventigste verjaardag**, in Bouw n. 29, 1954.

Anonimo, **Architect Dudok gehuldigd**, in Bouw n. 33, 1954.

J. J. Vriend, **Dudoks werk: de stem van het architectonisch geweten**, in Bouw n. 38, 1954.

Anonimo, **Dudok te Wenen**, in Bouw n. 42, 1954.

J. P. Mieras, **W. M. Dudok 70 jaar**, in Bouwkundig Weekblad Architectura n. 25-26, 1954.

J. A. Snellebrand, **Berlage, Dudok, en de Nederlanden 1845**, in Forum n. 12, 1954.

A. G. M. Boost, **Vormgeving van benzinstation**, in Wegen, 1954.

R. Furneaux Jordan, **Dudok and the repercussions of his european influence**, in The Architectural Review n. 688, 1954.

R. Furneaux Jordan, S. M. Sherman, **Dudok**, in The Architectural Review n. 69, 1954.

T. Hamlin, **A quiet reminder from the Netherlands: the warm, placid credo of Willem Dudok, humanist...**, in Architectural Forum n. 2, 1954.

E. A., **House at Hilversum. Architect W. M. Dudok**, in Architecture and Building n. 8, 1954.

Anonimo, **Dudok's 70th birthday**, in Journal of the Royal Institute of British Architects, 1954.

Anonimo, **House at Hilversum. Architect W. M. Dudok Gold Medallist**, in Journal of the Royal Institute of British Architects, 1954.

Anonimo, **The presentation to Dudok**, in Journal of the Royal Institute of British Architects, 1954.

M. Mery, **La politique de construction à La Haye**, in Urbanisme n. 37/38, 1954.

R. Blijstra, **Ontwerp van dr. H. P. Berlage na twintig jaar voltooid**, in Het Vrije Volk, aprile 1954.

J. J. Vriend, **Een 'postuum' werk van Berlage**, in De Groene Amsterdammer, giugno 1954.

Anonimo, **Dudok, de man van het drie dimensionale bouwen**, in Haagsche Courant, luglio 1954.



J. J. Vriend, *Bouwmesteeer W. M. Dudok zeveting jaar*, in De Groene Amsterdammer, agosto 1954.

Anonimo, *Dudok's 70th*, in Builder, agosto 1954.

J. A. Vermeulen, *Renaissancements Dudok*, in Elseviers Weekblad, settembre 1954.

Anonimo, *Willem Marinus Dudok*, in Architectural Forum, 1954.

Anonimo, *Gouden A. I. A. – Medaille voor Dudok*, in Bouw n. 19, 1955.

J. P. Mieras, *Dudok geëerd*, in Bouwkunding Weekblad Architectura n. 20, 1955.

Anonimo, *Institute gold medal for 1955*, in American Institute of Architects Journal, luglio 1955.

Anonimo, *W. M. D.*, in American Institute of Architects Journal, 1955.

Anonimo, *Dutch city-planner wins A. I. A. Gold Medal*, in Architectural Forum, giugno 1955.

Anonimo, *Gouden A. I. A. – Medaille voor Dudok*, in Bouw n. 19, 1955.

J. P. Mieras, *Dudok geëed*, in Bouwkundig Weekblad Architectura n.20, 1955.

Anonimo, *Institute gold medal for 1955*, in American Institute of Architects Journal, luglio 1955.

Anonimo, *W. M. D.*, in America Institue of Architects Journal, 1955.

Anonimo, *Dutch city-planner wins A. I. A. Gold Metal*, in Architectural Forum, giugno 1955.

Anonimo, *A. I. A. convention Minneapolis*, in Architectural Forum, agosto 1955.

Anonimo, *Portrait W. M. Dudok*, in House and Home, agosto 1955.

Anonimo, *Vivir y construir*, in Nuestra Arquitectura, giugno 1955.

J. Bordewijk, *Het Raadhuis van Hilversum (een gesprek)*, uit. Gemeente Hilversum 1956.

G. Brinkgrevel, *Waardering svrmogen en kritiek omtrent bouwkrunst*, in Bouw 1956.

B. Huber, *Voorburg 's erepenning voor Dudok*, in Bouw 1956.

F. C. J. Dingemans, **Naar aanleiding van het nieuwe gebouw der HAV-bank te Schiedam. Architect W. M. Dudok**, in Elsevier Geïllustreerd Mandschrift n. 5, 1956.

F. v. d. Sluys, **Het uitbreidingsplan 'Mariahoeve' te 's-Gravenhage**, in Tijdschrift voor Volkhuysvesting en Stedebouw n. 11, 1956.

Anonimo, **Architect Dudok**, in Bouw n 11, 1957.

Anonimo, **Plannen voor Havengebouw gereed**, in Bouw n 26, 1957.

F. E. Röntgen, **Over ontwerpen voor een nieuw hoofdgebouw van de Nederlandse Bank aan de Oude Turfmarkt te Amsterdam**, in Polytechnisch Tijdschrift n. 47/48, 1957.

G. Canella, **Il caso Dudok riferito anche ad alcune esperienze italiane**, in Casabella Continuità n. 216, 1957.

Anonimo, **Prima della cura: i magazzini 'De Bijenkorf' costruiti da W. M. Dudok nel 1929-1931**, in L'Architettura. Cronache e storia, gennaio 1958.

C. A. Kloosterhuis, **Onderzoek galerijbouw in tuinstad Geuzenveld**, in Tijdschrift voor Volkhuysvesting en Stedebouw n. 3, 1958.

Anonimo, **Mietwohnungen in Bussum. Architect Prof. W. M. Dudok**, in Baumeister n. 1, 1958.

G. Friedhoff, **W. M. Dudok 1884- 1959**, in Bouwkundig Weekblad Architectura n. 26, 1959.

B. Huber, **Willem M. Dudok**, in Werk n. 2, 1959.

F. Van der Sluys, **Het wederopbouwplan Bezuidenhout- C te 's-Gravenhage**, in Publieke Werken, settembre 1959.

J. J. Vriend, **Architectuur van deze eeuw**, Amsterdam 1959.

Anonimo, **Rubriek uit de pers**, in Bouw n. 4, 1960.

Anonimo, **1921 Hilversum Scuola Bavinck e 1926 Scuola Fabritius, Arch. W. M. Dudok**, in Casabella-Continuità n. 245, 1960.

Anonimo, **Magazzini De Bijenkorf (1929-31) di Willem Marinus Dudok**, in Casabella-Continuità n. 257, 1961.

L. Dubourg, **"Het Havengebouw". Immeuble commercial du Port d'Amsterdam, Architects W. M. Dudok et R. M. H. Magnée, Hilversum**, in La Technique des Travaux n. 1/2, 1960.

Anonimo, **Dudok voce in H. Lasch, Architekten-bibliographie Deutschsprachige Veröffentlichungen, 1920- 1960**, Leipzig 1962.

G. Werkman, *Het spel van ruimte. Gesprek met de thans 80-jarige bouwmeester W. M. Dudok*, in Bouw n. 27, 1964.

Anonimo, *Dudok versie op de sanering van Haagse regeringswijk en city*, in Exploitatie Maatschappij Scheveningen – Monitor n. 10, 1964.

Anonimo, *Kantoorgebouw in Amsterdam-West*, in Bouw n. 25, 1964.

Anonimo, *Het Stadhuis van Velsen*, Velsen-Noord 1965.

P. Singelenberg, *Dudoks weg naar de (25-jarige) Utrechtse Stadsschouwburg*, in Kunst in Utrecht, aprile 1966.

S. Sitriakowsky, *Bouwmeester Dudok: 'Raadhuis beslist op goede plek'*, in De Gooi-en Eemlander, luglio 1971.

Anonimo, *Schooneid betaalt*, in De Tijd, giugno 1973.

Anonimo, *Afblijven van Dudoks Raadhuis*, in De Gooi-en Eemlander, luglio 1973.

G. Jonker, *Willem Marinus Dudok ter nagedachtenis*, in Bouw n. 16, 1974.

Anonimo, *W. M. Dudok 90 jaar*, in Wij in Hilversum, marzo 1974.

Anonimo, *W. M. Dudok Obituary*, in Werk n. 8, 1974.

R. Padovan, *Willem Dudok: 1884-1974*, in The Architectural Review n. 928, 1974.

H. Redeker, *Willem Marinus Dudok: een muzische persoonlijkheid*, in NRC Handelsblad, aprile 1974.

Anonimo, *75 maal Dudok*, Hilversum 1977.

P. Schut, *Raadhuis van Dudok laat niemand onverschilling*, in De Gooi-en Eemlander, maggio 1979.

J. Posener, *Berlage und Dudok*, in Arch-plus n. 48, 1979.

T. W. B. Blekkenhorst, *W. M. Dudok architect*, Millingen ad Rijn 1979.

M. Cramer, H. van Grieken, H. Pronk, *W. M. Dudok 1884-1974*, Amsterdam 1980.

H. Haan, I. Haagsma, *De bouwkundige geschiedenis van een warenhuis: de paleizen van de Bijenkoning*, in The Architect n. 9, 1980.

M. Nunziata, *I protagonisti dell'Architettura Olandese: Willem Marinus Dudok, in Funzione e Senso. Architettura-Casa-Città. Olanda 1870-1940*, Catalogo della mostra al Museo Archeologico Nazionale, Napoli 1980.

A. T. Duivesteijn, J. J. Ten Velden, **Aanval op city-voorming Den Haag**, in Plan n. 3, 1980.

H. van Dijk, **Een ongemakkelijke sinieur. Tentoonstelling over bouwmeester W. M. Dudok in Hilversum**, in NRC, supplemento culturale, maggio 1981.

W. J. van Heuvel, **Tentoonstellingen van het oeuvre van architect Dudok**, in Polytechnisch Tijdschrift n. 5, 1981.

B. Lootsma, **Willem Marinus Dudok 1884-1974**, s. l., 1981.

J. Meuwissen, **W. M. Dudok**, in Plan n. 4, 1981.

J. Meuwissen, **Dudok en Lutyens: de nieuwe kracht van de ambachtelijke architectuurtraditie**, in Plan n. 4, 1981.

K. Bosma, **Dudok achterhoedefiguur?**, in Plan n. 8, 1981.

M. A. Campo, **Nieuw licht op Dudok**, in Wonen 'TABK' n. 13, 1981.

W. G. M. Cerutti, A. C. J. De Vrankrijder, **Jongere architectuur en monumenten in het Gooi**, in Tussen Vecht En Eem, numero speciale maggio 1981.

W. Holzbauer, **W. M. Dudok, Town Hall, Hilversum, Netherlands. 1928-31**, in GA (Global Architecture) n. 58, 1981.

Anonimo, **Na lang peinzen, werken, zwaegen, is ons schoon Raadhuis gereed**, in De Gooi-en Eemlander, luglio 1981.

Anonimo, **Dudoks Raadhuis Op Z'n Japans**, in De Gooi-en Eemlander, marzo 1981.

Anonimo, **Het laatse woord**, in Het Vaderland, novembre 1981.

Anonimo, **Tentoonstelling over bouwmeester W. M. Dudok in Hilversum**, in NRC Handelsblad, supplemento culturale maggio 1981.

Anonimo, **Dudok in Eindhoven**, Catalogo della mostra, 1981.

Anonimo, **Il punto di partenza. Il municipio di Dudok a Hilversum, 1928-1931**, in Gran Bazaar n. 4, 1982.

K. Koyama, K. Kida, **Willem Marinus Dudok – Hilversum Town Hall**, in Architecture and Urbanisme n. 140, 1982.

M. Cramer, H. van Grieken, **W. M. Dudok**, in Macmillan Encyclopedia of Architects vol. I, Londra, 1982.

P. Beekman, **Eindhoven. Stadsontwikkeling 1900-1960**, Eindhoven, 1982.

F. Smith, **Berlage, Dudok, Weeber. Den Haag in de onvoltooid verlenden tijd**, in Wonen 'TABK' n. 1, 1983.

Anonimo, **Hilversum architectuuronderzoek: werk document**, Amersfoort, 1983.

M. Dubois, **Architectuurrelatie Vlaanderen. Nederland in het interbellum: de invloed van architect W. M. Dudok**, in Ons Erfdeel n. 2, 1983.

R. Brouwers, **Dudok-kamer in bouwvalling raadhuis van Hilversum**, in Wonen 'TABK' n. 15, 1984.

Anonimo, **De Dudokkamer in het Raadhuis van Hilversum**, in Monumenten n. 9, 1984.

Anonimo, **Feestkrant**, pubblicazione a cura della Fondazione 'Witte Dorp', De Burgh, Eindhoven, 1986.

Y. Koopmans, **Stenen des Aanstoots. Van Heutsz-monumenten in Nederland en het voormalige Nedrlands-Oost-Indië**, in Jong Holland n. 4, 1986.

M. Casciato, **Unico ornamento il volume. La 'Julianaschol' di Willem Marinus Dudok a Hilversum**, in Gran Bazaar n. 6/7, 1986.

A. Munoz Cosme, **Dudok en Hilversum**, in Idem, viaje a travers de las arquitecturas, Madrid, 1986.

Th. Van de Beek, H. van der Heijden, **W. M. Dudok en het Haagse stdsbeeld**, in Oase n. 16, 1987.

N. Meeder, **Groot onderhoud aan karakteristieke woningen in Hilversum: Dudok-deur geeft identiteit woning complex terug**, in R & O, Renovatie & Onderhoud n. 11, 1987.

M. Casciato, **Willem Marinus Dudok Il Municipio di Hilversum 1923-1931**, in Domus n. 680, febbraio 1987.

Anonimo, **Restauratie Raadhuis Hilversum**, Amersfoort, 1987.

G. Gouldan, **W. M. Dudok**, in A. L. Morgan, C. Naylor (a cura di), Contemporary Architects, Chicago-Londra, 1987.

Anonimo, **Dudok Arquitecto de Hilversum 1884 – 1974**, catalogo della mostra a cura della Direccìon General para la Vivienda y Arquitectura, Madrid, 1988.

P. Pinon, **Quand Hilversum était une Mecque**, in L'Architecture d'Aujourd'hui n. 257, 1988.

R. Rovers, **In rust en met geduld: Dudoks 'witte dorp' in Eindhoven vijftig jaar**, in Bouw n. 19, 1989.

J. Schilt, **Bewoners maken vuist tegen Kunststoframen: Dudoks Witte Dorp in Eindhoven**, in Archis n. 10, 1989.

B. Franssen, **Hilversums Raadhuis in revisie: meedogenloze schoonheid van Dudok**, in Heemschut n. 11/12, novembre-dicembre, 1989.

H. Hoekstra, E. Marcélissen, **50 jaar het Witte Dorp in Eindhoven (1939-1989)**, Fondazione 'Het Witte Dorp', Eindhoven, 1989.

F. van der Sluijs, **Haagse stedenbouw: mijn ervaringen in de jaren 1946-1983**, Utrecht, 1989.

J. Isassi, **La huella de Dudok**, in Architectura viva n. 5, 1989.

K. van Aggelen e a., **60 jaar Vondelschool, Hilversum**, Hilversum, 1989.

R. Salet, **Dudok of geen Dudok, dat is de vraag. Over nooit uitgevoerd plan van Dudok in Zwolle**, in Akt n. 44-45, 1990.

Anonimo, **Prijs voor bewoners na onderhoud Dudoks Witte Dorp Eindhoven**, in R & O, Renovatie en Onderhoud n. 11, 1990.

H. Fuchs, M. Maandag, H. van de Schoor, **Vouwblad Dudok in Leiden**, Leiden, 1990.

S. van Dijk, **Culturele aspiraties in Den Haag. De driehoek rond het Congresbouw, in Verleidelijk stadsbeeld. Ontwerpen voor stedelijke vernieuwing**, Rotterdam, 1990.

Anonimo, **Opdracht, 60 jaar geleden, voor nieuwe stadhuis aan W. M. Dudok gegeven**, in Leidse Courant, gennaio 1990.

N. Kruisheer, **Onderhoudsbewustzijn beloond**, in Bouwwereld n. 21, 1990.

Anonimo, **Nationale – Nederlanden wil goedkoop van Berlage af**, in Architect n. 3, 1991.

I. Van Huik, **Ingebed in het karakteriesteke groen, Dudok en Den Haag in de jaren 1930-1950, in Het veranderende stadsbeeld van Den Haag. Plannen en processen in de Haagse stedenbouw 1890-1990**, Zwolle, 1991.

A. ten Cate, **Stijlvol Hilversum; excursiedoel Landelijke Heemschutdag op 5 oktober**, in Heemschut n. 4, 1991.

B. Franssen, **Als ik door Hilversum loop zie ik meteen dat de gemeentefinanciën en slecht voor staan**, in Heemschut n. 4, 1991.

T. Tummers, **Stadions; architectuur aan de zijlijn**, in Items. Tijdschrift voor votmgeving n. 39, 1991.

Anonimo, **Restauratie Raadhuis**, Hilversum, 1991.

- K. Peterse, **Restauratie stalen ramen school Dudok**, in Bouw n. 3, 1992.
- Anonimo, **Renovatie 'Het Havengebouw' in Amsterdam voltooid**, in Stedenbouw n. 490, 1992.
- Anonimo, **Renovatie van zinken goten; een verantwoorde en budgetvriendelijke oplossing**, in Monumenten n. 4, 1992.
- M. Casciato, **Dudok a Hilversum. Storia di un lavoratore silenzioso**, in Lotus international n. 71, 1992.
- R. García, **Entre tradición y vanguardia: Anàlisis del Ayuntamiento de Hilversum**, in Anales de Arquitectura n. 4, 1992.
- J. Huisman, **Zeldzame villa's Dudok verwoest**, in De Volkskrant, agosto 1992.
- Y. Koopmans, **Koloniale expansie en de Nederlandse monumentale sculptuur**, in Tijdschrift voor Geschiedenis n. 105, 1992.
- A. Weltens, **Hilversum Historie. W. M. Dudok en de radio**, in Eigen Perk n. 1, 1992.
- A. M. Devolder, **Architectuur Rotterdam 1945-1970. 48 gebouwen gedocumenteerd**, Rotterdam, 1992.
- H. van Bergeijk, **Het Raadhuis**, in Architect thema n. 52, 1993.
- S. Faber, P. van Dijk, **Willem Marinus Dudok Architect 1884-1974 Stadsbouwmeester van wereldallure** – Baarn: TIRION, 1993.
- H. van Bergeijk, **De ontbrekende kern: Dudoks stedenbouwkundige plannen voor Hilversum**, in Architect thema n. 52, settembre 1993.
- C. Boekraad, **Retòur a Dudok? Een wederopbouwplan in het fin de siècle**, in Architect thema n. 52, 1993.
- P. Meurs, **In de schaduw van Dudok. De monumentenzorg van Hilversum**, in Architect thema n. 52, 1993.
- Anonimo, **Restauratie Hilversums Raadhuis vordert; concept architect Dudok in oude luister hersteld**, in Stedenbouw n. 502, 1993.
- Sir John Summerson, **1904-1992, a florilegium**, in AA files n. 26, 1993.
- Y. Michon, **Willem Marinus Dudok, architect 1884-1974; stadsbouwmeester van wereldallure**, Baarn, 1993.
- K. Bosma, **Ruimte vooe een nieuwe tijd: vormgeving van de Nederlandse region 1900-1945**, Rotterdam, 1993.

H. van Bergeijk, **Een crematoriumprijsvraag en de inzending van W. M. Dudok**, in Jong Holland n.1, 1994.

Anonimo, **Den Haag vernieuwt voor een miljard guilden wederopbouw wijken**, in R & O, Renovatie en Onderhoud n. 1, 1994.

H. Grunhagen, M. Zoet, **Twee naoorlogse wijken in de tegenaanval; Den Haag Zuidwestern de Bijlmer**, in Woningrad Magazine n. 4, 1994.

A. ten Cate, **Dudokschepping Delft onderspit**, in Heemschut n. 3, 1994.

H. Swager, **Hilversum: Dudoks raadhuis wordt voor verval behoed; restauratie naar oorspronkelijkheid**, in Stedenbouw n. 515, 1994.

M. Didier, **Baksteen. De vergeten pomptationnetjes van W. M. Dudok**, in De Groene n. 1, gennaio 1994.

J. Huisman, **Het monument moet ook bruikbaar zijn**, in De Volkskrant, febbraio 1994.

M. Rethmeier-Dudok, **Hilversum historie. Dudok was mijn vader**, in Eigen Perk n. 4, 1994.

E. de Paepe, **Het postkantoor en de Dudok-fontein**, in De Gooi-en Eemlander, febbraio 1994.

M. van Zalingen, **Controverse rond restauratie Hilversum raadhuis: geel of wit**, in Eigen huis & interieur, marzo 1994.

H. van Bergeijk, **Willem Marinus Dudok Architect-stedebouwkundige 1884-1974** – Naarden: V+K Publishing/Inmerc, 1995.

P. Jappelli, G. Menna, **Willem Marinus Dudok architetture e città 1884/1974** (prefazione di R. De Fusco) – Napoli: CLEAN, 1997.

G. Menna, **Le scuole di Willem Marinus Dudok**, in Area n. 38, maggio/giugno 1998.

H. van Bergeijk, **Willem Marinus Dudok, architetto e funzionario comunale**, in Rassegna, Editrice Compositori, n. 75, 1998.

H. van Bergeijk, **W. M. Dudok** – Rotterdam: 010 Publishers, 2001.

H. van Bergeijk, **W. M. Dudok**, in L'Architecture d'Aujourd'hui n. 339, marzo/aprile 2002.

U. Barbieri, **Il restauro del moderno**, in Abitare n. 417, maggio 2002.

A. den Dikken, M. Cramer, **Raadhuis Hilversum: een gebouw voor eeuwen** – Zwolle: Waanders, 2006.



A. Dalla Caneva, **Le scuole di Willem Marinus Dudok ad Hilversum. Progetti di un'architettura civile** – Padova: CLEUP Sc, 2014.

### **b.3 Testi | scritti sull'architettura olandese**

L. Lionni, **La nuova architettura olandese**, in Casabella n. 77, 1934.

A. Pica, **Nascita e fortuna dell'architettura olandese moderna**, in Emporium n. 491, novembre 1935.

E. Persico, **Brinkmann e Van der Vlugt**, in Casabella n. 87, 1935.

A. Eibink, V. J. Jerretsen, J. P. L. Hendriks, J. P. Mieras, **Hedendaagsche architectuur in Nederland Architecture Hollandaise d'aujourd'hui. Holländische Baukunst von Heute. Dutch Architecture of Today**, Amsterdam, 1937.

C. F. J. Dingemans, **Development of modern architecture in Holland**, in The Architectural Association Journal, 1938.

A. Pica, **L'architettura olandese dal 1800 al 1940**, in Costruzioni Casabella n. 172, aprile 1942.

I. Schoffer, **A Short History of the Netherlands**, Amsterdam 1956.

G. Canella, **L'epopea borghese della Scuola di Amsterdam**, in Casabella Continuità n. 215, 1957.

G. Fanelli, **Architettura moderna in Olanda 1900-1940** – Firenze: Marchi & Bertolli, 1968.

G. Fanelli, **Architettura, edilizia, urbanistica. Olanda 1917-1940** – Firenze: F. Papafava, 1978.

G. Ciucci, G. Muratore, P. Singelenberg, M. Tafuri, W. de Wit, **Architettura Socialdemocrazia: Olanda 1900-1940** – Venezia: Arsenale Cooperativa editrice, 1979.

M. Casciato, F. Panzini, S. Polano (a cura di), **Olanda 1870-1940 Città, Casa, Architettura** – Milano: Electa Editrice, 1980.

H. van Bergeijk (scritti scelti a cura di), **Hendrik Petrus Berlage Architettura, urbanistica, estetica** – Bologna: Zanichelli, 1985.

S. Polano, **Hendrik Petrus Berlage Opera completa** (contributi di G. Fanelli, J. de Heer, V. van Rossem) – Edizioni Electa Spa: Milano, 1987.

H. Damen, ***De Nederlanden van 1845***, in H. Damen, 1992.

H. van Bergeijk, O. Mácel, ***Guida all'architettura del Novecento Benelux*** – Milano: Electa, 1998.

E. Taverne, C. Wagenaar, M. de Vletter, ***J. J. P. Oud Poetic Functionalist 1890-1963 he Complete Works*** – Rotterdam: NAI publishers, 2001.

#### ***b.4 Testi | scritti sul “Pittoresco” e sulla “Città Giardino”***

R. Unwin, ***Cottage plans and common sense*** (with illustrations by B. Parker and R. Unwin) – Londra: Fabian Society, 1902.

A. Schiavi, ***Le case a buon mercato e le città giardino*** – Zanichelli: Bologna, 1911.

R. Unwin, ***Housing & town planning : 1936-lectures-1937*** – Washington, D.C.: Sub-Committee on research and statistics, Central housing Committee, 1937.

N. Pevsner, ***The Genesis of the Picturesque***, in *The Architectural Review* XCVI, 1944.

P. Giordani, ***Destino della città giardino: considerazioni intorno a Garden city tomorrow, di E. Howard*** – Bologna: Calderini, 1960.

E. Howard, ***L'idea della città giardino*** (traduzione e annotazioni di G. Bellavitis, saggio critico di P. Giordani) – Bologna: Calderini, 1962.

R. Banham, ***Revenge of the Picturesque: English Architectural Polemics, 1945 – 1965***, in ***Concerning Architecture***, essays on architectural writers and writing presented to N. Pevsner edited by J. Summerson – Londra: Allen Lane The Penguin Press, 1968.

R. Unwin, ***La pratica della progettazione urbana*** (traduzione di A. Mazza) – Milano: Il Saggiatore, 1971.

E. Howard, ***La città giardino del futuro*** (traduzione e annotazioni di G. Bellavitis) – Bologna: Calderini, 1972.

F. Choay, ***La Città. Utopie e realtà*** – Einaudi: Torino, 1973.

C. Doglio, ***L'equivoco della città giardino*** (saggio introduttivo, bibliografia e note di A. Camarda) – Firenze: CP, 1974.

C. Doglio, ***La città giardino*** – Roma: Gangemi, 1985.

F. Jackson, ***Sir Raymond Unwin: architect, planner and visionary*** – Londra: A. Zwemmer, 1985.

R. Beevers, ***The garden city utopia: a critical biography of Ebenezer Howard*** – Basingstoke: Macmillan, 1988.

G. Tagliaventi (a cura di), ***Città giardino: cento anni di teorie, modelli, esperienze*** – Roma: Gangemi, 1994.

R. Milani, ***Il Pittoresco. L'evoluzione del gusto tra classico e romantico*** – Bari: Laterza, 1996.

E. Belfiore, ***Il verde e la città. Idee e progetti dal Settecento ad oggi*** – Roma: Gangemi, 2005.

M. Agnoletto, ***Il Pittoresco. Immagini di città tra architettura e natura*** – Facoltà di Architettura e Società, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Pianificazione, XVIII ciclo di Dottorato in Progettazione architettonica urbana, a.a. 2005-2006.

### ***b.5 Testi | scritti di carattere generale e sul progetto urbano***

Q. de Quincy, ***Dizionario storico di Architettura contenente le nozioni storiche, descrittive, archeologiche, biografiche, teoriche didattiche e pratiche di quest'arte*** – Mantova: Fratelli Negretti, 1844.

J. Stübgen, ***Lo sviluppo dell'arte edilizia delle città in Germania***, in *Architettura e arti decorative* fasc.III, novembre 1922.

G. Giovannoni, ***Vecchie città ed edilizia nuova*** – UTET: Torino, 1931.

L. Dodi (a cura di), ***Camillo Sitte L'arte di costruire le città*** – Milano: Antonio Vallardi Editore, 1953.

F. Engels, ***Antidühring*** – Rinascita: Roma, 1956.

P. Lavedan, ***Geographie des villes*** – Parigi: Gallimard, 1959.

L. Mumford, ***La città nella storia*** – Edizioni di Comunità: Milano, 1963.

L. Hilberseimer, ***Un'idea di piano*** (traduzione di S. Gessner) – Padova: Marsilio, 1967.

A. Soria y Mata, ***La città lineare*** – Milano: Il Saggiatore, 1968.

M. Tafuri, ***Teorie e storia dell'architettura*** – Bari: Laterza, 1968.

Webber, Dyckman, Foley, Guttenberg, Weaton, Wurster, **Indagini sulla struttura urbana** (traduzione e prefazione di P. Ceccarelli) – Milano: Il Saggiatore, 1968.

L. Hilberseimer, **La natura delle città** (traduzione di L. De Rosa) – Milano: Il Saggiatore, 1969.

R. L. Meier, **Teoria della comunicazione e struttura urbana** (traduzione di S. Los) – Milano: Il Saggiatore, 1969.

C. Aymonino, **L'abitazione razionale: atti dei congressi CIAM 1929-1930** – Padova: Marsilio, 1971.

F. Engels, **Per la questione delle abitazioni** – Editori Riuniti: Roma, 1971.

S. E. Rasmussen, **Architetture e città** (traduzione dall'inglese di A. Monroj) – Milano: G. Mazzotta, 1973.

M. Tafuri, **Progetto e utopia** – Bari: Laterza, 1973.

G. Piccinato, **La costruzione dell'urbanistica. Germania 1871-1914** – Roma: Officina Edizioni, 1974.

R. Bonincalzi (a cura di), **Aldo Rossi Scritti scelti sull'architettura e la città, 1956-1972** (II edizione) – Milano: CittàStudiEdizioni, 1978.

K. Junghanns, **Bruno Taut 1880-1938** (traduzione italiana di E. Klugmann) – Milano: Franco Angeli Editore, 1978.

O. M. Ungers, **La città nella città**, in Lotus n. 19, 1978.

D. Vitale (a cura di), **Aldo Rossi L'architettura della città** – Milano: clup, 1978.

Antonio Monestiroli, **L'architettura della realtà** – Milano: clup, 1979.

O.M. Ungers, **La memoria collettiva**, in Lotus n. 24, 1979

N. Di Battista (a cura di), **Antonio Monestiroli/Paolo Rizzatto Progetto sull'area delle Halles a Parigi** – Roma: CLEAR, 1980.

L. Hilberseimer, **Groszstadt Arkitektur: l'architettura della grande città** – Napoli: CLEAN, 1981.

C. Rowe, F. Koetter, **Collage city** (traduzione di C. Dazzi) – Milano: Il Saggiatore, 1981.

R. Krier, **Lo spazio della città** – Milano: Clup, 1982.

B. Huet, **La città come spazio abitabile**, in Lotus international n. 41, 1984.

B. Zevi, **Storia dell'architettura moderna** – Torino: Einaudi, 1984.

- A. Borie, P. Micheloni, P. Pinon, **Forme urbane e siti di meandri**, in Casabella n. 509/510, gennaio/febbraio 1985.
- M. De Michelis, P. Nicolini, W. Oechslin, F. Werner (a cura di), **La ricostruzione della città Berlino IBA 1987** (Milano, XVII Triennale di Milano, 23 febbraio - 31 marzo 1985 Catalogo della mostra) – Milano: Triennale di Milano-Electa, 1985.
- J. Gubler, **Progetto vs composizione: una piccola antologia**, in Casabella n. 520/521, gennaio/febbraio 1986.
- M. de Solà-Morales, **Spazio, tempo e città**, in Lotus international n. 51, 1986.
- W. Hegemann, E. Peets, **The American Vitruvius: an architects handbook of Civic art**, (edited with an introduction by A. J. Plattus, preface by L. Krier and introductory essay by C. Crasemann Collins) – New York: Princeton Architectural Press, 1988. (Ripr. facs. dell'ed. New York: Architectural Book, 1922)
- M. de Solà-Morales, **Un' altra tradizione moderna Dalla rottura dell'anno trenta al progetto urbano moderno**, in Lotus international n.64, luglio/agosto/settembre 1989.
- C. Martì Aris, **Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura** – Torino: CittàStudiEdizioni, 1990.
- B. Gravagnuolo, **La progettazione urbana in Europa. 1750-1960. Storie e teorie** – Bari-Roma: Editori Laterza, 1991.
- G. Carlo, I. Aimaro, **Disegnare le periferie. Il progetto del limite** – Roma: La Nuova Italia Scientifica, 1993.
- O. M. Ungers, **Ancora una volta nessun piano per Berlino**, in Lotus n. 80, 1994.
- R. Koolhaas, **SMLXL** – Rotterdam: 010 Publisher, 1995.
- S. Fera, **La città del Modernetto**, in Area n. 92, maggio/giugno 2007.
- A. Monestiroli, **Temi urbani Cinque progetti per la città** – Milano: UNICOPLI, 1997.
- O. M. Ungers, S. Vieths, **Oswald Mathias Ungers La città dialettica** – Milano: Skira, 1997.
- P. Viganò (a cura di), **André Corboz Ordine sparso Saggi sull'arte il metodo la città e il territorio** (prefazione di B. Secchi) – Milano: Franco Angeli s.r.l., 1998.

- A. Casiraghi, D. Vitale (a cura di), **Rafael Moneo La solitudine degli edifici e altri scritti Vol. I: Questioni intorno all'architettura** – Torino: Umberto Allemandi & C., 1999.
- C. Aymonino, **Il significato delle città** (II edizione) – Venezia: Marsilio, 2000.
- A. Forty, **Words and Buildings A Vocabulary of Modern Architecture** – Londra: Thames & Hudson, 2000.
- E. Marchigiani (a cura di), **Lewis Mumford Passeggiando per New York: scritti sull'architettura della città** (traduzione di B. Lazzaro e E. Marchigiani, presentazione di P. Di Biagi) – Roma: Donzelli, 2000.
- M. Ferrari (a cura di), **Antonio Monestiroli Opere, progetti, studi di architettura** – Milano: Electa, 2001.
- L. Benevolo, **Storia dell'architettura moderna** – Bari: GLF Editori Laterza, 2002.
- A. Maglio, **Hannes Meyer: un razionalista in esilio Architettura, urbanistica e politica 1930-54** (introduzione di A. De Magistris) – Milano: Franco Angeli s.r.l., 2002.
- A. Monestiroli, **La metopa e il triglifo Nove lezioni di architettura** – Roma: GLF Editori Laterza, 2002.
- A. Casiraghi, D. Vitale (a cura di), **Rafael Moneo La solitudine degli edifici e altri scritti Vol. II: Sugli architetti e il loro lavoro** – Torino: Umberto Allemandi & C., 2004.
- P. Ceccarelli (a cura di), **Kevin Lynch L'immagine della città** – Venezia: Marsilio, 2006.
- E. Mantese (a cura di), **Carattere, narrazione, variazione Studi sul valore urbano dell'architettura** – Venezia: Marsilio IUAV, 2008.
- L. Semerani, **La casa: forme e ragioni dell'abitare** – Milano: Skira, 2008.
- L. Dal Pos, **Erik Gunnar Asplund Architettura e città** – Venezia: IUAV, 2009.
- M. Caja (a cura di), **Ludwig Hilberseimer Grosstadtbauten e altri scritti di arte e di architettura** – Napoli: CLEAN, 2010.
- M. Crinson, C. Zimmerman, **Neo-avant-garde and Postmodern: postwar architecture in Britain and beyond** – New Haven (CT): The Yale center for British art; London: Paul Mellon Centre for studies in British art, 2010.
- A. Monestiroli, **La ragione degli edifici La scuola di Milano e oltre** – Milano: Marinotti, 2010.

- A. Monestiroli, ***La forma rispondente Lezione breve di architettura*** – Bologna: Ogni uomo e tutti gli uomini, 2010.
- G. Braghieri, A. Trentin, M. Agnoletto, V. Parmiani (a cura di), ***OMU/AR Un laboratorio didattico*** – Bologna: CLUEB, 2010.
- E. Palazzo, ***Il paesaggio nel progetto urbanistico*** – Padova: il Prato, 2010.
- A. Vidler, ***The scenes of the streets and other essays*** – New York: Monacelli press, 2010.
- M. Vincenti, ***L'architettura del parco nel disegno della città L'idea dell'arcipelago come strategia di definizione degli spazi aperti e dispositivo di riconfigurazione della forma urbana*** – Firenze: Alinea editrice s.r.l., 2010.
- E. Puccini, ***Spazio aperto | Spazio chiuso. Cento anni di sperimentazioni nell'edilizia residenziale tedesca*** – Roma: Nuova Cultura, 2011.
- C. D. Medina, O. S. Pierini (a cura di), ***Rafael Moneo L'altra modernità Considerazioni sul futuro dell'architettura*** – Milano: Christian Marinotti Edizioni s.r.l., 2012.





**Sitografia:**

<http://www.hilversum.nl>

<http://www.gooienvechthistorisch.nl>

<http://www.nai.nl>

<http://www.tgooi.info>

<http://hilversum2.clubs.nl>

<http://www.harmen-visser.nl>

<http://www.rotterdam.nl>

<http://www.inoudeansichten.nl>

<http://herinneringenvanhilversum.org>